

Franco Rol

# L'UOMO DELL'IMPOSSIBILE

*1978 · L'anno critico*

*(parte 4)*

Rol, solo chi non lo conosce è scettico



Da Rol è nata  
una "scienza"

**A una serata con Piero Angela  
preferisco un giorno in casa Rol**

Rol, processo a una leggenda

**VOLUME X**



Franco Rol

# **L'Uomo dell'Impossibile**

*1978. L'anno critico*  
*Parte 4*

**VOLUME X**

Versione *ebook* di questo volume resa disponibile gratuitamente dall'Autore  
nel marzo 2024.

© 2024 Franco Rol – Tutti i diritti riservati

Marzo 2024

ISBN: 979-8-89372-188-1

Siti e pagine principali dell'Autore:

*www.gustavorol.org*

*facebook.com/Gustavo.A.Rol*

*facebook.com/FrancoRolAutore*

*facebook.com/FrancoRolPilota*

*youtube.com/FrancoRol*

Foto di copertina scattata da Gabriele Milani nel 1978 (© Archivio Franco Rol)

Le immagini pubblicate in questo e negli altri volumi, quando non direttamente specificato (per questioni di spazio), sono da intendersi del “© Archivio Franco Rol”



## INDICE

1.	Rol e Tullio Regge.....	13
2.	Un Rol del futuro.....	81
3.	La testimonianza del prof. Giovanni Sesia.....	92
4.	<i>Rol, solo chi non lo conosce è scettico</i> (F. Rol).....	123
5.	<i>Rol e l'inesplicabile</i> (Guido Ceronetti).....	129
6.	Considerazioni del prof. Giovanni Sesia su metodo scientifico, controlli e operato di Rol.....	132
7.	La telefonata di Sesia a Regge.....	141
8.	Due lettere del prof. Giovanni Sesia a Rol.....	146
9.	La testimonianza di Carlo Buffa di Perrero.....	153
10.	<i>A una serata con Piero Angela preferisco un giorno in casa Rol</i> (Aldo Grasso).....	177
11.	<i>Testimonianza su Gustavo Rol</i> (Carlo Bianco di San Secondo Biondi).....	181
12.	<i>Rol: l'altro mondo è in mezzo a noi</i> (Remo Lugli).....	184
13.	<i>Il paranormale e la scienza</i> (Franco Granone).....	198
14.	Lettera di Rol a Federico Fellini (1986).....	217
15.	Lettera di Piero Cassoli a una corrispondente.....	223
16.	Commenti di Piero Cassoli su Rol alla radio - 1977-1978.....	227
17.	<i>La «Medianità» di G.A. Rol: fatti e commenti da un libro di Renzo Allegri</i> (Piero Cassoli).....	233
18.	Le possibilità dello Spirito e i confini della scienza (Rol).....	254
19.	<i>Il Manuale di Paperinik</i> .....	264

20.	<i>La puntata di Enigma dedicata a Gustavo Rol</i> (F. Rol).....	303
21.	<i>Era veramente magico?</i> (Corrado Augias).....	316
22.	<i>Il “depistaggio” dei disinformati (e/o dei disinformatori)</i> (F. Rol).....	321
23.	<i>Rol da ragazzo si diletta in giochi di prestigio?</i> (F. Rol).....	330
24.	Testimonianza ed opinione di Elio Degrandi, in arte “Alexander”.....	338
25.	Rol e la roulette.....	389
26.	Opinione dell’esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo.....	408
27.	Le 10 principali fake news degli scettici.....	418
28.	La speranza della mistificazione?.....	421
29.	<i>Un incredibile soggetto paranormale, Gustavo Rol</i> (Paul House).....	427
30.	<i>Federico mago e cardinale</i> (Guido Ceronetti).....	457
31.	Lettera di Rol ad Alfredo Toniolo.....	462
32.	Lettera di Angelo Dragone a Rol.....	466
33.	<i>Verso una nuova inquisizione?</i> (Paolo Portone).....	468
34.	<i>Le difficoltà di un comitato</i> (Massimo Biondi).....	476
35.	<i>I nove “Grandi Iniziati” che vivono in mezzo a noi</i> (Renzo Rossotti).....	478
36.	Alcune considerazioni finali.....	485
37.	Un commento finale di Aroldo Lattarulo.....	489





*...la legge non scritta dell'India per chi cerca davvero la verità, è la pazienza; un Maestro può con intenzione mettere alla prova il desiderio che si ha di avvicinarsi a lui.*

Paramahansa Yogananda, 1945

*...il Maestro non avrebbe mai mostrato i suoi poteri se sfidato, o per una sciocchezza.*

Paramahansa Yogananda, 1945

*La verità è solo per coloro che la cercano seriamente e non per quelli che provano soltanto una vana curiosità. È facile credere quando si vede; nessuna ricerca dell'anima è allora necessaria. La verità ultrasensoria viene meritatamente scoperta da coloro che riescono a superare il loro naturale scetticismo materialistico.*

Lahiri Mahasaya<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Yogananda, P., *Autobiografia di uno yogi*, Astrolabio, Roma, 1971, pp. 56, 153, 296.



*Matajuro Yagyū era il figlio di un famoso spadaccino. Suo padre, convinto che l'attitudine del figlio fosse troppo scarsa per fargli raggiungere la maestria, lo disconobbe.*

*Così Matajuro andò sul Monte Futara e là trovò il famoso spadaccino Banzo. Ma Banzo confermò il giudizio del padre.*

*«Tu vuoi imparare a maneggiare la spada sotto la mia guida?» domandò Banzo. «Ti mancano i requisiti indispensabili».*

*«Ma se lavoro sodo, quanti anni mi ci vorranno per diventare un maestro?» insistette il giovane.*

*«Il resto della tua vita» rispose Banzo.*

*«Non posso aspettare tanto» disse Matajuro.*

*«Se accetti di darmi lezione, sono pronto a sottopormi a qualunque fatica. Se divento il tuo devotissimo servo, quanto tempo ci vorrà?».*

*«Oh, dieci anni, forse» disse Banzo addolcendosi.*

*«Mio padre si sta facendo vecchio e presto dovrò prendermi cura di lui» continuò Matajuro. «Se lavoro ancora più assiduamente, quanto tempo mi ci vorrà?».*

*«Oh, forse trent'anni» rispose Banzo.*

*«Ma come!» disse Matajuro. «Prima hai detto dieci anni, e ora trenta! Accetterò qualunque privazione pur di imparare quest'arte nel tempo più breve!».*

*«Be',» disse Banzo «allora dovrai restare con me settant'anni. Un uomo che ha tanta fretta di ottenere dei risultati raramente impara alla svelta».*

*«E va bene» dichiarò il giovane, comprendendo infine che gli si stava rimproverando la sua impazienza. «Accetto».*

*Matajuro ebbe l'ordine di non parlare mai di scherma e di non toccare mai una spada. Cucinava per il suo maestro, lavava i piatti, gli rifaceva il letto, puliva il cortile, curava il giardino, tutto senza che si parlasse mai di scherma.*

*Passarono tre anni. Matajuro continuava a lavorare. Pensando al proprio avvenire era triste. Non aveva ancora cominciato a imparare l'arte alla quale aveva votato la propria vita.*

*Ma un giorno Banzo scivolò alle sue spalle e gli diede un colpo terribile con una spada di legno. L'indomani, mentre Matajuro stava cucinando del riso, Banzo tutt'a un tratto gli saltò di nuovo addosso.*

*Da allora, giorno e notte, Matajuro dovette difendersi dagli assalti inaspettati. Non c'era giorno, non c'era momento che non dovesse pensare al sapore della spada di Banzo. Imparò così in fretta che la faccia del suo maestro era raggianti di sorrisi.*

*Matajuro divenne il più grande spadaccino del paese<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> Senzaki, N., e Reys P. (a cura di), *101 Storie Zen*, Adelphi, Milano, 1994, pp. 98-100.





## Rol e Tullio Regge

*Nella “classifica” degli oppositori o scettici nei confronti di Rol se al primo posto c’era il giornalista Piero Angela, al secondo c’era un vero scienziato, il fisico prof. Tullio Regge<sup>1</sup>.*

*Entrambi avrebbero incontrato Rol almeno due volte, insieme fondarono il CICAP alla fine del 1988, forse, o forse anche, dopo aver visto che con Rol non c’erano possibili sbocchi di ricerca, che i due potrebbero a un certo punto aver caldeggiato, come dimostrerebbero anche i tre incontri tra Rol e due assistenti o collaboratori di Regge, avvenuti negli anni ’80, dopo i quali, stando al prof. Luigi Giordano, «hanno detto che non sarebbero più tornati, perché non trovando una spiegazione logica a quanto capitava, non potevano permettersi di sovvertire tutte le leggi della fisica».*

*Vedremo che l’opinione vera di Regge, data per iscritto nel 1986, era una sospensione di giudizio, e non quelle superficiali, poco credibili e “interessate” affermazioni che fece dopo la morte di Rol, che ormai non poteva più controbattere.*

*Degli incontri tra di loro abbiamo quattro testimoni e testimonianze: quella di Regge, quella di Rol, quella del dottor prof. Giovanni Sesia e quella di Magda Olivetti. Cominceremo da quest’ultima sia perché era presente ad entrambi, sia perché ricorda con più dettagli il primo incontro, da cui occorre iniziare, avvenuto negli anni ‘60 ed è stata l’unica a parlarne (Sesia era presente invece solo al secondo, avvenuto negli anni ’80).*

---

<sup>1</sup> Tullio Regge (1931-2014), fisico, titolare della prima cattedra di relatività dell’Università di Torino nel 1962, membro permanente dell’Institute for Advanced Study a Princeton dal 1965, collaborò col fisico John Wheeler (un loro lavoro diede il nome a una equazione nota come Regge-Wheeler) e altri grandi scienziati del ‘900. Autore di pubblicazioni scientifiche e libri divulgativi, ricevette numerosi riconoscimenti, tra cui: il premio Dannie Heineman (1964), il premio Albert Einstein (1979), il premio della cultura dalla presidenza del Consiglio dei ministri (1988), il Marcel Grossmann (1997), il Pomeranchuk (2001), la medaglia Cecil Powell (1987) e la medaglia Dirac (1996). Nel 1989 divenne europarlamentare tra le file del Partito comunista italiano (fino al 1994) e partecipò alla fondazione del CICAP con Piero Angela.

## Testimonianza di Magda Olivetti<sup>2</sup>

Lui [Tullio Regge] è stato a casa nostra, a casa di mia madre<sup>3</sup>, la prima volta e poi una seconda volta invece siamo stati a casa di Rol, mi pare, dopo molti anni, a distanza di moltissimi anni.

Due volte: dunque, Regge ha incontrato Rol negli anni '60, metà degli anni '60 ma non ancora '70. Poi in seguito c'è stato un altro incontro che però nella mia mente è più sfumato. Io ricordo molto bene il primo incontro, ma molto confusamente il secondo.

Il primo incontro io sono andata... perché io conosco Rol da quando ero bambina, perché mia madre... si interessava molto di tutte queste cose insomma, fenomeni cosiddetti super..., no, "extrasensoriali", paranormali, eccetera, mia madre... praticava le atrologie, frequentava astrologi, e quindi anche, tra virgolette, i "maghi", e insomma famosi come poteva essere Rol, che veniva molto spesso in casa nostra, a cena e quando c'erano degli amici e faceva le sue magie<sup>4</sup>.

Una volta invitammo Tullio Regge, che ancora non era famoso. Era uno scienziato brillantissimo, ma molto conosciuto tra gli addetti ai lavori, ma non famoso come lo è diventato in seguito (è diventato una star televisiva

<sup>2</sup> Da me raccolta telefonicamente il 13 giugno 2002, si veda il video del 2023 *Magda Olivetti parla degli incontri tra Rol e Tullio Regge* ([youtu.be/IWmxRZHT4jY](https://youtu.be/IWmxRZHT4jY)). Magda Olivetti (1935-2020), laureata in fisica (*Magna cum laude*) all'Università di Torino con relatore di tesi Tullio Regge, del quale sarà amica e poi anche testimone di nozze, dopo una collaborazione scientifica con l'Università, è stata una apprezzata traduttrice, vincitrice tra gli altri nel 1988 del Premio Grinzane Cavour per la traduzione.

Fu lo stesso Tullio Regge nel 2002 a fornirmi il suo contatto e a dirmi di parlare con lei, dopo avermi riassunto la sua posizione dubbiosa e "indecidibile".

<sup>3</sup> Gertude Kiefer, moglie di Massimo Olivetti (1902-1949), presidente dell'azienda omonima nel 1945-1946 (si veda: [treccani.it/enciclopedia/massimo-olivetti](https://treccani.it/enciclopedia/massimo-olivetti)), figlio di Camillo, il fondatore, e fratello di Adriano, che sarà a sua volta presidente fino alla morte nel 1960, quando gli succederà il figlio Roberto.

<sup>4</sup> Magda Olivetti qualificava Rol come "mago" per due ragioni: intanto, lo aveva conosciuto poco, infatti nessuno che lo avesse frequentato a sufficienza lo avrebbe potuto definire in quel modo, con l'unica eccezione di Fellini che amava chiamarlo così di proposito, ben sapendo che a Rol non piaceva anche se Rol lo tollerava dal solo Fellini, per ragioni che ho spiegate nel mio libro *Fellini & Rol. Una realtà magica* e in articoli sulla loro amicizia; in secondo luogo, nel periodo in cui Magda vedeva Rol a casa di sua mamma, gli anni '40-'60, Rol era chiamato praticamente da tutti "mago" (anche questo l'ho mostrato in *Fellini & Rol*) e solo dalla metà degli anni '70 questo termine inappropriato verrà sostituito da un altro altrettanto inappropriato, quello di "sensitivo". Ma Magda ancora nel 2002 preferiva usare il primo.

ecc. ecc.). Ora, Rol non sapeva che Tullio Regge era uno scienziato<sup>5</sup>. Lui era seduto... immagini un bel un tavolo ovale, immagini di avere di fronte, sulla sua destra, più o meno, il mago Rol. No, anzi no, il mago Rol era a destra a capotavola... di questo tavolo ovale. A sinistra, quasi a capotavola o a capotavola c'era Tullio Regge. Io ero seduta davanti, abbastanza vicina al mago Rol, e davanti a me c'era una signora, la suocera di mia figlia.

Allora, il mago Rol fece diversi esperimenti. La prima cosa che disse a questo giovane, che era Tullio Regge:

“Lei si allontani perché Lei è una forza contraria”.

Tullio Regge era un tipo che si divertiva molto a fare degli scherzi, ed aveva l'abilità di saper abbaiare come i cani, al punto che i cani di Borgo d'Ale, il paesino dov'è nato, gli rispondevano. Aveva questa abilità che ci aveva fatto divertire, che ha divertito i vari premi Nobel, ma non è piaciuto a Rol, il quale ha detto: “Lei che abbaia se ne vada”, l'ha trattato molto male.

In quell'occasione Rol fece dei giochi di carte<sup>6</sup> e... mi disse di indovinare qual'era la carta in mano alla signora davanti a me. Questa signora aveva tirato su delle carte, ne aveva presa una in mano, io non le vedevo. E devo dire, testimoniare che effettivamente io vidi come davanti agli occhi una certa carta, in una forma ingrandita, un po' più evanescente, come una figura sott'acqua. La dissi ed era quella.

Quindi io sono stata, diciamo, sicuramente ero suscettibile all'ipnosi del mago Rol. Lui mi ha fatto indovinare una carta specifica che lui mi ha dettato col pensiero, non c'è dubbio su questo.

[Mia obiezione:] *Ma questa non è ipnosi.*

---

<sup>5</sup> O quantomeno, questo doveva sembrare a lei, vero magari all'inizio dell'incontro. Difficile pensare che dopo i primi convenevoli Rol non avesse capito chi fosse, *per intuizione diretta*.

<sup>6</sup> Maurizio Ternavasio aveva parlato con Regge nel 2002 e su questo primo incontro aveva scritto: «Il loro primo incontro avvenne nei primissimi anni '60, nella villa della comune amica Magda Olivetti, in corso Alberto Picco. Lo scienziato lamentò il fatto di essere stato trattato con scortesie e voluta antipatia, come se la sua presenza fosse poco gradita. “Eravamo circa una ventina, tutti giovani fisici di allora. Ci trovavamo attorno al lungo tavolo della lussuosa sala da pranzo, lui da un lato, io da quello opposto. Con me faceva il prezioso, quasi per darsi un tono o per far comprendere a tutti la sua superiore dimensione; insomma, tra noi si era sin da subito instaurata una sorta di sottile guerra psicologica. Poi partono gli esperimenti con le carte: io, come detto, ero lontano da lui, non potevo né capire né vedere, e neppure avevo la minima idea di cosa facesse. Per natura, prima di prendere le cose sul serio vado molto cauto”» (Ternavasio, M., *Gustavo Rol la vita, l'uomo, il mistero*, cit., pp. 162-163; il libro fu pubblicato a novembre, io avevo parlato con Magda Olivetti cinque mesi prima, a giugno).

Ma la chiami come vuole, Lei avrà certamente ragione, io le racconto i fatti. Lui mi disse, dopo aver parlato a lungo, eccettera: “Può indovinare la carta che ha in mano questa signora?” E io vidi la carta, la vidi confusa, sfumata, però la vidi e la dissi. Era una carta semplice, non mi ricordo più se era un asso, se era una regina....

*E Lei l'ha visto praticamente di fronte a Lei come se fosse un'immagine proiettata.*

Come un'immagine sott'acqua, tremolante, sott'acqua, una cosa così<sup>7</sup>.

La seconda volta che si incontrò con Regge, il mago Rol si era dimenticato di questo giovane, non lo collegava con Tullio Regge<sup>8</sup>, però

<sup>7</sup> Tra le testimonianze su Rol, questo è uno degli episodi che, pur nella sua semplicità, preferisco, anche perché unico nel suo genere (pur avendo analogie con altri). Intanto, non è possibile dubitare in nessun modo della testimone, considerato chi è sia come famiglia che per la sua formazione scientifica che per la sua amicizia con Regge. Non vi sono dubbi che abbia visto quella carta e nei modi che descrive. Lei lo spiega con l'ipnosi, cercando di dare un nome “rassicurante”, conosciuto, a qualcosa di incomprensibile e che non rientra in realtà nella fenomenologia ipnotica. Non mi risulta esistano casi in cui qualcuno possa far vedere qualcosa di preciso “nell'aria” (e per telepatia, di fatto, visto che Magda non avrebbe potuto sapere di quale carta si trattava) nei modi e in contesti analoghi alle circostanze qui descritte, con una azione ipnotica immediata, in mezzo ad altra gente, in una situazione di riunione convenzionale tra amici, certamente in piena luce come era consuetudine negli esperimenti di carte di Rol. Piuttosto, siamo nell'ambito della *possibilità* che ho denominato *trasferimento di coscienza* – infatti sin dal 2012, dalla pubblicazione del primo volume, ho collocato l'episodio in questa classe – dove Rol metteva altri in condizione di percepire o fare le stesse cose che lui poteva percepire e fare. In ambito percettivo, come è il caso qui presente, si possono confrontare gli episodi dove Rol mette il testimone in condizione di vedere l'*aura* (il caso meglio riferito è quello del prof. Luigi Giordano, 1-X-1, 1<sup>bis</sup>, 1<sup>ter</sup>), oppure una persona lontana (1-X-11) o un luogo (1-X-12); per rimanere alle carte, è interessante quanto aveva scritto Laura Bergagna (1-X-16): «Con la sua guida anch'io riuscii a indovinare la carta segreta tratta a caso, che poi sarebbe uscita attraverso quel circuito logico da un altro mazzo, con la certezza matematica che non poteva che essere quella. Ebbi l'impressione che il cervello superumano di Rol si fosse trasferito nel mio, vidi in opera il meccanismo supremamente raziocinante dell'intuizione al confronto del quale la povera ragione umana, tanto celebrata dopo il secolo dei “lumi”, appare ben povera cosa. Ne fui ebba, illuminata».

<sup>8</sup> E anche in questo caso, non ne sono per niente convinto, cfr. nota 5. Come “metro”, si tenga presente quello che aveva scritto Mirella Delfini (1-I-123): «La prima volta che ho incontrato Rol in realtà non era la prima e lui me l'ha detto quasi sgridandomi per averlo dimenticato. Infatti non me ne ricordavo affatto, mentre lui ha citato ogni particolare di quell'incontro con una precisione sbalorditiva: era accaduto proprio lì, al Salone della Tecnica e della Scienza di Torino, quando lavoravo per “*Quattroruote*”. Ha detto: “Ci siamo conosciuti qui (e giù l'anno, il mese, il giorno, l'ora). Le ho chiesto di venirmi a trovare, ma non l'ha fatto. Non lo farà neanche ora.” Sono rimasta zitta e anche un po' frastornata,

invece leggeva sui giornali di questo brillante fisico torinese e aveva espresso il desiderio di conoscerlo. E allora io chiamai Tullio, mi disse: “Non dire per carità che ci siamo già conosciuti”, e non dico niente<sup>9</sup>.

Difatti, quando andammo a casa di Rol – mi ricordo benissimo la tavola, mi ricordo i mobili, lo stile, così via – lui pensava di avere a che fare con una persona mai vista. E quindi lo riveriva moltissimo<sup>10</sup>. E in quell’occasione non riuscì a fare niente di speciale, non provò nemmeno, si vede che era comunque infastidito o soverchiato dalla personalità di Tullio Regge, per cui davanti a Tullio Regge non fece mai nulla di magico<sup>11</sup>.

Un’altra volta ancora – non voglio confondermi insomma<sup>12</sup> – io ho visto anche, su un pezzo di carta, bianca, su cui appariva la parola scritta, che era una parola letta, a distanza, dentro a un libro che si trovava in uno scaffale, poi il libro l’ho tirato fuori, si vide la riga... lui faceva queste cose. Poi sta cosa a me sembrava un grande portento, devo dire, perché non vedevo il trucco, però può anche darsi che ci fosse un trucco straordinario<sup>13</sup>. Quello che posso dire io è che l’esperienza che ho fatto,

poi qualcuno m’ha spiegato che dovevo conoscerlo almeno di fama, perché si trattava di una persona molto nota: una specie di mago. Come ho scoperto poi, ‘mago’ è una parola che gli ha sempre fatto orrore».

<sup>9</sup> Regge evidentemente non desiderava che si riesumasse il ricordo del primo ruvido incontro, e Rol dovette accontentarlo (cfr. la nota seguente).

<sup>10</sup> Se le cose stanno come credo io, Rol sapeva perfettamente con chi aveva a che fare, ma faceva finta di non saperlo, perché lo riteneva opportuno sia per lui che per Regge. Ha voluto accantonare il primo incontro poco gradevole, e la ragione per cui lo «riveriva» non era certo perché era «famoso» (a Rol non è mai importato nulla della fama dei suoi ospiti, in sé e per sé), quanto perché apprezzava i suoi studi e il suo campo di ricerca, e perché sperava di riuscire a coinvolgerlo nei suoi esperimenti, sempre per quel desiderio mai venuto meno di trovare un collaboratore nella comunità scientifica che potesse finalmente aiutarlo a divulgare in modo corretto le sue scoperte. In quella occasione Regge era per Rol come una bella donna che voleva conquistare. Anni prima non dovette comportarsi diversamente anche con Piero Angela, e per le stesse ragioni.

<sup>11</sup> Questo resoconto è diverso da quanto raccontato sia da Rol che da Sesia, ma anche dallo stesso Regge. A distanza di circa vent’anni, Magda Olivetti ricordava solo l’essenza di quella serata (sostanzialmente negativa, anche per l’opinione dello stesso Regge, sotto il profilo sperimentale) non i particolari, come lei stessa dice all’inizio: «...siamo stati a casa di Rol, *mi pare...* incontro che però nella mia mente è più sfumato. Io ricordo ... molto confusamente...»; gli altri testimoni-protagonisti invece, come vedremo, riferiscono che ci sono stati esperimenti con le carte, e che sarebbero riusciti normalmente (al di là che poi Regge, in seguito, abbia sospettato la “forzatura”).

<sup>12</sup> Qui si stava riferendo non agli incontri con Regge, ma ad altri a casa di sua mamma.

<sup>13</sup> Questo è il pensiero più comune, diffuso e scontato di chi abbia visto *una tantum*, o al massimo un paio di volte, un qualche esperimento. Invece chi ne

quella che io chiamavo di ipnosi, ma che Lei può chiamare diversamente, era autentica. Le ho vissute io, ma neanche le cose della lettura per esempio dentro ai libri nello scaffale, io ero presente, c'era sempre un margine di dubbio, no? Nel senso di una persona che affronta con metodo scientifico, dice: "C'è sempre un margine perché io non ho potuto controllare tutto", invece in quel caso là proprio il dubbio non c'era perché l'ho vissuto in prima persona<sup>14</sup>.

La prima volta ci fu quest'episodio in cui Rol lo trattò male, come un monellaccio che faceva il verso ai cani, lo trattava con un certo disprezzo. Poi invece lo trattò con grandissima reverenza, però mi ricordo che quella sera non ci fu nessun esperimento speciale, questo è il mio ricordo, poi si sono forse incontrati dopo, mi pare che Regge me ne abbia anche raccontato<sup>15</sup>.

Qualche dono extrasensoriale ce lo aveva di sicuro, perché io l'ho provato<sup>16</sup>.

abbia visti molti questo pensiero non lo può più avere, avendo potuto verificare ripetutamente sia le condizioni in cui accadevano, sia avendo potuto fare sufficienti riflessioni e analisi in proposito. E oggi, grazie alla raccolta di molte testimonianze analoghe e al loro raffronto, anche chi non sia stato testimone ha l'opportunità di rendersi conto come l'ipotesi del trucco non sia applicabile, a meno di non stravolgere le testimonianze a proprio uso e consumo, disonestamente.

<sup>14</sup> *In quel caso là proprio il dubbio non c'era perché l'ho vissuto in prima persona*: ecco che si crede solo a quello che si sperimenta direttamente. È scientifico questo? Ovviamente no. Quello che dice Magda Olivetti non ha nulla di scientifico, *se preso singolarmente*; diventa invece "scientifico" se messo a confronto con le testimonianze di altre persone come lei per le quali, allo stesso modo, «proprio il dubbio non c'era». Quello che mi lascia sempre perplesso in alcuni che si autoproclamano "razionali" è che accordano alla loro stessa testimonianza il valore di una prova, ma poi non sono disponibili ad accordare valore analogo alle testimonianze altrui, o comunque non fanno alcuno sforzo per indagarle in maniera spassionata ed oggettiva. E quel che è peggio è appunto che costoro fanno di oggettività e razionalità la loro bandiera! Talvolta ho il sospetto che si tratti solo di una maschera, di un salvagente al quale attaccarsi, in personalità in realtà assai impulsive e caotiche (nel "profondo") che si aggrappano al razionale (di facciata) per non farsi travolgere dal loro stesso irrazionale.

<sup>15</sup> Nel 2003 a *Porta a Porta* Regge aveva detto di aver incontrato Rol solo due volte. Non è dato sapere se l'abbia incontrato una terza e non l'abbia voluto dire, oppure se quanto dice Magda possa riferirsi, ciò che appare più probabile, agli incontri successivi degli "assistenti" di Regge di cui aveva parlato Luigi Giordano (e questa potrebbe essere anche una delle ragioni per cui non ricordava bene e non era sicura).

<sup>16</sup> Anche qui, «*perché io l'ho provato*» (e non, anche – e io direi *soprattutto* – perché altre centinaia di persone lo hanno provato).

Poi lo so che c'è stato Federico Fellini, che era molto... credeva molto in Rol, e poi perfino anche Federico Zeri, che io ho conosciuto, grande storico dell'arte, era terrorizzato addirittura, dal mago Rol, che gli ha fatto vedere dei cavalli entrare dalla finestra, cose del genere. Ma era

---

Il fisico prof. Francesco Cappellani (n. 1935), autore di numerose pubblicazioni scientifiche, docente all'Istituto di Fisica dell'Università di Milano, in un articolo del 2023, rielaborazione e versione aumentata di un articolo pubblicato in rete nel 2014, ha scritto: «Nella seconda metà degli anni Cinquanta, per la precisione nel 1957, preparavo la tesi di laurea in Fisica nucleare a Torino e, quando potevo, andavo a sentire insieme alla mia compagna di corso Magda Olivetti, una ragazza bellissima e molto intelligente, nipote del mitico Adriano, le brillanti lezioni di fisica teorica, anche se era un esame che avevamo già dato, tenute da un simpatico giovanottone, Tullio Regge. (...) Una sera, attardatomi nella biblioteca dell'Istituto di Fisica per completare alcuni calcoli relativi alla mia tesi di laurea, vidi apparire alle mie spalle la massiccia figura di Tullio che mi chiese a bruciapelo cosa sapevo di Gustavo Rol. Rol era allora un personaggio conosciuto a Torino per le sue straordinarie capacità paranormali o parapsichiche, definizioni che lui comunque rifiutava. (...) Il caso di Rol era oggettivamente straordinario (...). Ma torniamo al 1957. Non fu possibile organizzare un incontro con Rol, ma Regge si era interessato al personaggio e seppi, anni dopo, che (...) lo aveva incontrato rimanendo però scettico sulle sue effettive facoltà. (...) Leggendo anni fa l'ennesimo libro su Rol (...) ho trovato citati degli incontri del mago a casa della mia ex-compagna d'Università Magda Olivetti, che, dopo un matrimonio infelice, aveva deciso di abbandonare la fisica e iniziare una brillante carriera di traduttrice dal tedesco (era di madre teutonica) di autori anche "ardui" come Thomas Bernhard, Musil, Ingeborg Bachmann per conto delle maggiori case editrici italiane. Nel 1993 aveva fondato la prima scuola per traduttori con l'intento di insegnare agli allievi a "tradurre letteratura". Ho scritto a Magda di raccontarmi qualcosa di quelle riunioni. Ecco la sua risposta: "Ricordo perfettamente le serate a casa mia con Rol. Ricordo anche che in presenza di una personalità forte come il celebre fisico teorico Tullio Regge, il mago Rol non voleva fare nulla, perché si sentiva infastidito da lui. È vero però che Rol possedeva delle capacità "extrasensoriali" perché le ho potuto constatare personalmente. Ricordo bene che Rol sapeva "leggere" le carte che io tenevo in mano, a lui nascoste, e non solo questo!"» (*Il fisico Tullio Regge e il sensitivo Gustavo Rol*, InStoria, n. 182, febbraio 2023, URL: [instoria.it/home/gustavo\\_rol\\_tullio\\_regge.htm](http://instoria.it/home/gustavo_rol_tullio_regge.htm); per un profilo biografico dell'autore, si veda: [mediumpoesia.com/author/francesco-cappellani](http://mediumpoesia.com/author/francesco-cappellani)). Purtroppo Cappellani poi cita anche il solito Tomatis, la cui attività divulgativa ha creato solo confusione e sviato molta gente dai *fatti veri*. Comunque Cappellani, oltre a confermare quanto la stessa Olivetti aveva detto a me, ha aggiunto qui anche i due dettagli non indifferenti che nel 1957 – quindi forse quasi un decennio prima di quando poi effettivamente si incontrarono la prima volta, ovvero «a metà degli anni '60» come ha detto a me testualmente Magda Olivetti – Regge sapeva già chi fosse Rol ed era interessato a conoscerlo.

terrorizzato, era terrorizzato, sì. Questo me lo disse Zeri, che era stato a casa mia insomma, che io conoscevo bene<sup>17</sup>. Questo posso testimoniare di averlo sentito<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Federico Zeri (1921-1998) storico dell'arte e critico d'arte, funzionario dell'amministrazione delle Antichità e belle arti (1948-52), fu *visiting professor* alla Harvard University (Cambridge, Mass.) e alla Columbia University (New York). Dal 1975 al 1984 fu curatore del J.P. Getty Museum di Malibu e, dal 1993, vicepresidente del Consiglio nazionale dei beni culturali. Per un profilo approfondito, si veda: [treccani.it/enciclopedia/federico-zeri\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://treccani.it/enciclopedia/federico-zeri_(Dizionario-Biografico)), dove viene tra l'altro anche detto che «dal 1952 fino alla morte di Vittorio Cini fu suo consulente, suggerendogli acquisizioni fondamentali»; insieme al fatto che fu critico d'arte anche per *La Stampa*, si tratta di elementi che suggeriscono come sia potuto venire in contatto con Rol – di cui potrebbe aver sentito parlare per la prima volta da Cini, padre del conte Giorgio perito nell'incidente aereo del 1949 previsto da Rol – sul cui incontro o frequentazione non si sa al momento nulla se non quanto riferito da Olivetti.

<sup>18</sup> E anche questo non si può mettere in dubbio pur non essendo una testimonianza diretta, anche se vale come se lo fosse, dato che è molto semplice da ricordare e riferita da parte di chi non parla a vanvera. Ciò che più sembra essere rimasto impresso ad Olivetti è il fatto che Zeri fosse «terrorizzato» da Rol, e si può solo immaginare l'espressione di Zeri quando raccontava di cavalli fatti entrare dalla finestra. Ora, così come possiamo essere certi che Olivetti ricordi bene (magari non esattamente i dettagli, ma il *cuore* della testimonianza sì), possiamo altrettanto star sicuri che Zeri non aveva motivi per inventarsi cose del genere. Ma ciò che garantisce della plausibilità della testimonianza, più di ogni altra cosa e in aggiunta alla credibilità dei testimoni, sono altre testimonianze analoghe. Rimando al capitolo XXIX (epifanie) dei voll. 1 e 3, dai quali mi limito a citare qui alcuni esempi, il primo dei quali praticamente identico, sia come fenomeno che per l'impatto: nel 1987 Ciro Buttari, che faceva parte della compagnia del "Teatro dei Sensibili" di Guido Ceronetti, era stato invitato da Rol ad andarlo a trovare a casa. Buttari chiese a Ceronetti di accompagnarlo, ma lo scrittore gli rispose: «Guarda, vacci tu da solo, io non verrò, sai... il mio cuore si è indebolito e non sopporta certe emozioni. L'ultima volta che ho assistito ai suoi esperimenti apparvero nelle sala alcuni cavalli imbizzarriti» (3-XXIX-22); l'ing. Luigi Fresia aveva raccontato che Rol, a casa sua, gli aveva «materializzato l'immagine di alcuni stregoni che avevo visto in Africa tanti anni prima che, con la consistenza della nebbia, sono apparsi nella stanza. Mia figlia e Rol stesso ne hanno avuto un grande spavento» (1-XXIX-5); Carla Vaciago Liveriero «durante un esperimento vide apparire il vecchio bidello della scuola frequentata dai suoi figli, che era deceduto qualche anno prima. In preda al terrore si alzò, corse ad accendere la luce e fuggì verso la porta d'ingresso» (1-XXIX-9); la moglie norvegese di Rol, Elna, aveva raccontato a Filippo Ascione e Federico Fellini che erano andati a trovarlo che «tutta notte non ho chiuso occhio, tutta notte in camera da letto cavalleria di Napoleone, cavalleria di Napoleone, cavalli che attraversavano camera da letto» (3-XXIX-23<sup>bis</sup>); Rosanna Priotti mi aveva detto che «il dottor Rol era venuto in sala operatoria a farmi da anestesista perché allora non facevano le anestesie. E mi aveva fatto vedere i cavalli e gli indiani per tutto



Poi dicevano, questo lo so, che lui aiutava, andava negli ospedali, aiutava i malati, perché faceva delle diagnosi, aiutava i medici a capire, anche questo mi era stato raccontato, da un'amica di mia figlia, era Antonella Bastai, la figlia del professor Bastai che a suo tempo era un grande medico, famosissimo, a Torino...<sup>19</sup>

Mi vengono in mente anche altre cose, che durante la guerra, durante... l'invasione dei tedeschi... lui salvò alcune persone... predisse di non andare a una riunione perché li avrebbero presi. Queste cose le ho sentite.

\*

---

il tempo dell'intervento, che sarà durato pochi minuti» (3-XXIX-27); come si vede già da questi esempi, un elemento comune con l'episodio di Zeri, tranne che nell'ultimo caso, è un certo aspetto terrorizzante. Nel caso di Elna, era comunque abituata, tanto che per lei il problema era solo quello di non riuscire a dormire; difficile comunque capire per quale ragione Rol l'avesse messa in condizione di vedere la cavalleria di Napoleone e non potesse farla sparire se dava fastidio alla moglie. Quanto a Ceronetti, se Alberto Castaldini, suo esecutore testamentario, ha scritto che aveva nei confronti di Rol «una specie di timore reverenziale» e «mi fece capire che, in fondo, temeva Rol» (3-XXIX-22<sup>a</sup>), il fisico Fabio Truc, amico di Ceronetti – che pur non conosceva, come non lo conosceva Castaldini, l'episodio dei cavalli – mi ha detto nel 2023 che Ceronetti «era terrorizzato da Rol» (proprio come Zeri) e che «lo temeva, ne aveva molta paura». Nel 2022 mi aveva detto che proprio con Ceronetti era stato una volta da Rol: «Ero molto amico di Guido Ceronetti dalla fine degli anni '70, e lui un giorno mi portò da Rol, in via Silvio Pellico. Io insegnavo a Torino all'Università e mi ricordo che c'erano anche Lorenzo Mondo e Nico Orenco. Però quella sera, forse perché c'ero io, non lo so, non è stato fatto nulla di particolare, solo una cosina con le carte, ha fatto indovinare una carta a Guido, ma poi Guido era sempre spaventato da Rol, aveva paura, infatti mi diceva: “Accompagnami che io ho paura di andare”. Era proprio spaventato. Io l'ho conosciuto così quest'uomo, bello, alto, con questo sguardo come tutti dicono». Questa paura di Ceronetti non era una eccezione, ma poteva riscontrarsi frequentemente soprattutto in quelle persone che testimoniarono di Rol fenomeni di un ordine superiore, al di là delle *aste*. Ed è proprio per questo che la maggior parte dei testimoni ha visto solo le *aste*.

<sup>19</sup> Il dott. prof. Pio Bastai (1888-1975) negli anni '50 aveva la cattedra di clinica medica generale dell'università di Torino. Se la figlia Antonella Bastai Prat ne parlava, ne devo dedurre che lo facesse per esperienza personale e familiare, ovvero che il padre conoscesse Rol e che lo interpellasse per casi difficili, così come era consuetudine per altri rinomati medici, come abbiamo visto nelle pagine precedenti. La cosa è plausibile se poi si pensa che nel 1958 gli succedette alla cattedra di cui sopra il suo allievo Giulio Cesare Dogliotti, fratello di Achille Mario Dogliotti, che come si sa conosceva bene Rol; per un profilo di Bastai, si veda: [treccani.it/enciclopedia/pio-bastai\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://treccani.it/enciclopedia/pio-bastai_(Dizionario-Biografico)).

*Prendo spunto da quest'ultimo episodio appena accennato per introdurre la testimonianza di chi era al corrente di che cosa si trattava, il prof. Giovanni Sesia, all'epoca primario di urologia all'Ospedale Molinette di Torino, che ne aveva parlato sia a me che al giornalista Maurizio Ternavasio che nel 2003, nel suo libro pubblicato a novembre aveva scritto:*

«il 10 aprile 1980, su sollecitazione di Rol, Giovanni Sesia telefona a Tullio Regge, candidato al premio Nobel per la fisica, per invitarlo a una serata in compagnia del sensitivo.

Pur continuando a dichiararsi scettico di fronte ai poteri di quest'ultimo, Regge gli aveva riferito un significativo caso di preveggenza che Sesia si era diligentemente appuntato e che ci espone<sup>20</sup>:

“Se prima le ho detto che secondo me Rol usa i trucchi, devo però citarle un episodio che mi ha stupito. Nel '44 un ufficiale dell'Armir faceva la spola tra i partigiani e gli alleati che risiedevano in Svizzera, e si incontrava a Zermatt con un certo Alan Dulles. Quando attraversava il Plateau Rosa si copriva il volto per non abbronzarsi, in quanto un'abbronzatura eccessiva poteva sembrare sospetta ai tedeschi e poteva costare la fucilazione. Una sera questo ufficiale era a cena in Valle d'Aosta con altre persone. Nessuno era al corrente della sua attività che, per ovvie ragioni, era tenuta segreta. A un certo punto Rol comincia a dire: “Tu non parli, ma io ti vedo in pericolo. Ti vedo in una chiesa. In quella chiesa c'è la morte”. Effettivamente il giorno successivo l'ufficiale aveva un appuntamento nella chiesa di San Filippo con i membri del comitato di liberazione nazionale. Non andò all'appuntamento ed ebbe così salva la vita. Tutti gli altri furono arrestati e fucilati al Martinetto. Ecco un uomo che a Rol crede ciecamente”.

Pur citando un episodio che ha indubbiamente qualcosa di miracoloso e di soprannaturale, Regge dà aprioristicamente per scontato che ci sia sotto un trucco e continuerebbe a credere nel trucco anche se non lo scoprisse. Tanto che, sempre nel corso di quella lunga telefonata, a Sesia aveva confessato:

“Non mi sognerei mai di scoprire dov'è il trucco. Per questo non occorre uno scienziato, ma un prestigitatore. Per scoprire le

---

<sup>20</sup> Dopo avermene parlato a voce nel 2003, nel 2007 Sesia mi aveva mandato anche la trascrizione integrale di quella telefonata insieme ai suoi commenti, che pubblico per la prima volta a p. 141. Ternavasio intanto ne riportava un episodio (che ritroveremo anche più avanti negli appunti originali di Sesia).

malefatte di un antiquario non ci vuole un critico d'arte, ma un altro antiquario"<sup>21</sup>.

*Queste sono le cose che più o meno Regge disse anche a me e che ha spesso ripetuto. Sono affermazioni d'effetto, di comodo e assai semplicistiche, che non tengono in nessun conto la complessità relazionale tra esaminatore e "soggetto" da esaminare in un caso molto speciale come questo, dove analogie come quella proposta non sono pertinenti e dove Rol non era per niente tenuto a dare esami come un qualunque allievo di un professor... Regge.*

*La cosa interessante è che Regge, pur essendo un fisico, non pareva essere in grado di fare 2+2... Era rimasto «stupito» del caso di questo ufficiale al quale Rol, prevedendo quanto sarebbe successo il giorno dopo, gli aveva salvato la vita<sup>22</sup> (un po' come l'ebbe salva Andrè Sella che, dopo che Rol aveva pregato più volte Giorgio Cini di non partire in aereo, decise di non andare con lui scampando così al fatale incidente che ne seguì<sup>23</sup>); e certo non poteva ignorare quanto la sua amica, allieva e testimone di nozze Magda Olivetti gli aveva detto dell'esperienza da lei provata. Eppure, Regge, senza alcuna vera evidenza, avrebbe poi continuato a sospettare il trucco e questo solo perché il mezzo di dimostrazione usato da Rol gli appariva banale e perché con le carte i prestigiatori fanno trucchi. Ma andiamo avanti... e vediamo cosa Sesia disse dell'incontro in cui anche lui era presente<sup>24</sup>:*

«Quella sera era presente ovviamente Tullio Regge, che io avevo contattato perché lo conoscevo da anni<sup>25</sup>, e la figlia di Olivetti, la Magda Olivetti, e poi c'eravamo noi due, e c'è stato un incontro direi... diciamo vivace, ecco, tra i due, i quali sostenevano delle posizioni in fondo non criticabili nessuna delle due. Cioè Rol gli diceva: "Lei... – da quello che ha citato gli esperimenti che sono avvenuti, Rol non ha mosso le mani, cioè non ha toccato niente, ha fatto fare tutto da Regge<sup>26</sup> e alla fine gli ha detto: – "Ammette l'esistenza dello Spirito?" e lui dice: "No, per ammettere quello ci

<sup>21</sup> Ternavasio, M., *Gustavo Rol. Esperimenti e Testimonianze*, cit., pp. 113-114.

<sup>22</sup> Tra l'altro non è dato purtroppo sapere da chi Regge fosse venuto a conoscenza di questa storia.

<sup>23</sup> Si veda il vol. II, appendice I: *L'incidente aereo di Giorgio Cini – 1949*.

<sup>24</sup> Do qui la trascrizione di una relazione a voce data da Sesia il 04/11/2010 nell'ambito di un convegno organizzato da Giuditta Dembech a Torino e che Sesia diede altre volte in precedenza, ripetendo più o meno le stesse cose, anche se in questo caso l'audio recuperato è il migliore (sarà pubblicato il video corrispondente).

<sup>25</sup> Non ho mai pensato di chiedergli perché lo conoscesse.

<sup>26</sup> Proprio come è successo spesso con altri, me incluso.

vorrebbe un prestidigitatore che dichiarasse che queste cose... non sono fatte col trucco”, e invece Rol diceva: “C’è l’esistenza di Dio”. Regge diceva però: “In fondo tra noi, tra gli astrofisici... ci sono anche dei sacerdoti, che dicono le stelle vanno così e così, girano... cioè tutte queste note di astrofisica, e le dicono senza postulare o non postulare l’esistenza di Dio”. Rol continuava a dire: “Però l’esistenza... Dio esiste<sup>27</sup> e ne sono la prova i miei esperimenti<sup>28</sup>” e la cosa è finita così, sul 50 e 50».

*A me personalmente Sesia aveva detto che erano in cinque, c’era anche la moglie di Regge, la fisica Rosanna Cester (Rol nel suo racconto qui di seguito lo conferma e lo stesso farà anche il fisico Francesco De Martini, come vedremo; Sesia forse non l’ha nominata solo per una svista); e che Rol continuava a chiedere a Regge se credeva in Dio, ma lui rispondeva che era qualcosa che non aveva a che vedere con la sperimentazione e che, come riferito anche in conferenza, ci sono dei preti astrofisici che tengono separate le due cose.*

---

<sup>27</sup> Probabilmente lo avrà detto un po’ meglio di così, si ricordi che Sesia sta parlando a braccio quindi non sta ripetendo precisamente quello che i due si dissero.

<sup>28</sup> *Dio esiste e ne sono la prova i miei esperimenti*: una affermazione chiave, fatta anche altre volte, precisamente riferita, per comprendere correttamente Rol, il suo pensiero e la sua vita. A Dino Buzzati aveva detto: «Tutto quello che io sono e io faccio viene di là (*e indicava il cielo*), noi tutti siamo una parte di Dio... E a chi mi domanda perché faccio certi esperimenti rispondo: li faccio proprio a confermare la presenza di Dio» (1965, cit. in vol. V, p. 83). Per evitare fraintendimenti e bigotterie assortite, occorre sottolineare che il Dio di Rol non è, come del resto, per esempio, quello di Einstein, un Dio antropomorfizzato: «credo nella Parola infinita, perché Dio è infinito, ma io il concetto di Dio ce l’ho appunto nel concetto dell’infinito. Perché se io dico “Dio”, devo limitare il mio pensiero. Dico Dio “infinto”...» (*infra*, p. 196 nota 31); «l’anima... risiede nell’infinito dove la perfezione esiste. Perché l’infinito è Dio» (“*Io sono la grondaia*”, cit., p. 212); «l’infinito simbolicamente chiamato il Divino»; «essere una sola cosa con l’universo in armonia con l’Infinito. (...) Dio è l’Artefice supremo e oceano infinito in cui l’universo esiste» (da una conversazione annotata, in: Giordano, M.L., *L’uomo che si fa medicina*, cit., pp. 120 e 135); l’incontro tra scienza e fede «può avvenire sul piano ideale dell’intelligenza costantemente rivelatrice d’un infinito aperto all’uomo» (1978, in: vol. I, p. 10); «il corpo fisico, quello che tocco, si ricostituisce, viene a vivere di nuovo. Solo che la patria di questo corpo non è più limitata, è nell’Infinito, nell’Eternità. Eternità e Infinito è la stessa identica cosa» (vol. VIII, p. 354). Il Dio come lo vede Rol, e non solo lui, potrebbe allora essere chiamato, forse, *L’Infinito Creatore Intelligente*. A suo tempo Lo avevo già chiamato *Intelligenza Divina* per sottrarlo alle limitanti antropomorfizzazioni.

Vediamo ora che cosa ha raccontato Rol<sup>29</sup>:

«Sai che Tullio Regge è venuto da me, è venuto da me accompagnato da un professore, famoso professore di medicina<sup>30</sup>, con la moglie<sup>31</sup> e con un'altra persona<sup>32</sup>, e hanno portato le carte e mi hanno fatto stare con le mani dietro lo schienale, e lui le ha mescolate sotto il tavolo, e poi io gli ho detto:

“Dica... pensi una carta, la pensi soltanto” e lui dice:

“L’ho pensata”

“Allora metta quel mazzo che ha mescolato sul tavolo”

“Posso cambiare la carta?”

“La cambi pure”

Allora ha pensato un'altra carta.

“Posso di nuovo mescolare?”

“Mescoli”

Io avevo sempre le mani dietro lo schienale.

Bene, allora ha messo lì, e ha messo sul tavolo il mazzo che lui aveva mescolato.

“Lo tagli”, “lo tagli” e salta fuori l’asso di fiori.

Dico: “Aveva pensato all’asso di fiori?”

“Sì, una combinazione... Lo rifaccia!”

“Non sono Dio! È venuto, ma non sono Dio da poterlo rifare, questo”.

E lui mi ha detto: “Ma io non posso ammetterlo, perché bisognerebbe che ci venga un prestidigitatore a dirmi che noi non siamo tutti suggestionati, o che Lei ha fatto qualche cosa che noi

---

<sup>29</sup> Trascrizione letterale da una conversazione telefonica del 1989 con Giuditta Dembech e da lei registrata, dal CD allegato al suo libro *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., 2005, brano n. 8, *Tullio Regge*; riprodotto in trascrizioni approssimative nello stesso vol. a pp. 85-86, e in precedenza in: Dembech, G., *Torino città magica vol. 2*, Edizioni L’Ariete, Settimo Torinese, 1993, pp. 182-183. Può essere anche ascoltato nel video: *Rol e lo scettico Tullio Regge*, 2024 ([youtu.be/V95AgvKhsHw](https://youtu.be/V95AgvKhsHw)). La giornalista ha spesso fatto sentire in conferenze o alla radio questo brano. Siccome non è plausibile che Regge non lo abbia mai sentito o letto in trascrizione nei 21 anni da quando è stato divulgato fino alla morte dello scienziato (2014), e siccome non lo ha mai smentito, deve essere considerata una versione attendibile di quanto avvenuto (confermata come si vedrà anche dal prof. Giovanni Sesia, più volte, e anche in una conferenza con lo stesso Regge, al quale aveva ricordato che «Rol non aveva toccato le carte. Aveva detto a Lei di fare i mazzi... parlava ma non aveva toccato le carte» (*infra*, p. 41)).

<sup>30</sup> Sesia.

<sup>31</sup> Rosanna Cester.

<sup>32</sup> Magda Olivetti.

non ce ne siamo accorti. Scientificamente, io non posso in laboratorio ammettere una cosa simile”».

*In una registrazione più breve, probabilmente successiva perché Rol cita Sesia per nome, implicando che era più in confidenza con Dembech e che lei già sapesse chi fosse il «famoso professore di medicina», Rol dice:*

«Non hanno capito niente. Tullio Regge è venuto qui con Sesia. Mi hanno fatto stare con le mani dietro la spalliera della seggiola. Han portato loro le carte, Tullio Regge le ha mescolate lui, sotto il tavolo.

“Dica una frase, dica una parola, dica una carta”.

Insomma lui... è saltato fuori l'asso di fiori... Benissimo... Il mazzo era loro. Io le mani dietro.

“Gettatele sul tavolo”.

Han gettato il mazzo sul tavolo, si è girato l'asso di fiori. Allora han detto.

“Sì! Ma sarà vero?”

“Come non è vero, è lì!”

“Ma, e se fossimo illusi, suggestionati?”<sup>33</sup>

E allora alla fine mi ha detto:

“Provi allora a darci un'altra cosa. Potrebbe darsi che siano prerogative che lei ha del nostro cervello, ma siccome lei parla di spirito, e noi non ammettiamo la Creazione, non possiamo accettare la sua teoria dello spirito intelligente”»<sup>34</sup>.

*Questa parte finale doveva essere parte della conversazione avvenuta e che nella registrazione anteriore non era stata riferita, e quindi serve come complemento. Ho sempre trovato singolare questa presunta affermazione di Regge, ovvero che non poteva/potevano come scienziati accettare la teoria dello spirito intelligente, perché non ammettevano la Creazione. Mi sono chiesto se non fosse invece un indizio lasciato da Rol,*

<sup>33</sup> Si noti come qui anche Sesia sia in fondo incluso e considerato scettico insieme ad altri scettici, Rol non facendo distinzioni: «*Mi hanno fatto stare con le mani dietro la spalliera...*», «*han portato loro le carte*», «*han gettato il mazzo*», «*han detto... sarà vero?*», «*se fossimo illusi, suggestionati?*». Infatti, almeno nei primi anni, Sesia era un po' scettico, e anche in seguito manterrà un atteggiamento attento («ho sempre avuto dei dubbi», «diceva che ero lo “scettico blu”», ha riferito spesso, cfr. *infra*, p. 108) ciò che poi è stata la cifra di moltissimi testimoni – probabilmente la maggioranza – chiamiamoli “*non-new-age*”... vale a dire professionisti o persone pragmatiche e pratiche senza alcun interesse per il paranormale, le suggestioni “magiche/occulte” o una spiritualità melensa e speculativa.

<sup>34</sup> Registrazione fatta ascoltare durante il convegno su Rol organizzato da Giuditta Dembech a Torino, il 14/11/2010.

*che voleva comunicare che esiste una stretta relazione tra spirito intelligente e Creazione.*

*Si noterà poi che l'esperimento riferito ha un particolare diverso: nella prima registrazione, Rol dice a Regge di tagliare il mazzo che era sul tavolo, mentre nella seconda dice di gettarlo. In entrambi i casi esce l'asso di fiori. Entrambe le dinamiche erano classici esperimenti-base di Rol. È chiaro che una delle due volte Rol si è confuso, e la cosa non è poi tanto strana considerate le decine di esperimenti con le carte che faceva ogni settimana.*

In un'altra registrazione del 1984 o 1985, a casa di uno psicoterapeuta che frequentava Rol in quegli anni, dice:

«Se Angela avesse detto: studiamo questo, facciamo intervenire la scienza. Angela dice: “No! la scienza non lo prova”.

È venuto da me Tullio Regge. Tullio Regge è andato una sera a guardarli: “Meravigliosi, ma come scienza non mi spiego, quindi non posso, non posso accettarli”.

E dico: “È lo spirito”

“No, lo spirito non c'è”.

Noi parleremo di spirito il giorno nel quale la scienza spiegherà l'esistenza dell'uomo. Perché la scienza non è ancora pervenuta a dire come l'uomo è nato, parlano delle piogge di microorganismo nel brodo cosmico...»<sup>35</sup>.

*Ritroviamo qui un collegamento tra Creazione e spirito/spirito intelligente visto nel brano precedente, e qui è chiaro come sia Rol a farlo*<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Dal video: *Rol e lo scettico Tullio Regge*, 2024 ([youtu.be/V95AgvKhsHw](https://youtu.be/V95AgvKhsHw)).

<sup>36</sup> Una coincidenza che mi pare piuttosto *significativa* è questa: meno di un mese dopo la morte di Rol, nel giorno del mio 22° compleanno, il 19 ottobre 1994, *La Stampa* pubblicò una lettera-testimonianza su Rol di Jader Jacobelli, noto giornalista, direttore e moderatore, negli anni '60, del programma televisivo RAI *Tribuna Politica*; fu anche direttore del *Radiocorriere* e consulente della Commissione parlamentare di vigilanza della RAI. La lettera fu pubblicata col titolo *La magia e la forza di Dio* all'interno della rubrica *Lettere al giornale* insieme ad altre su altri argomenti, rubrica alla quale quel giorno venne dato il titolo generale: *Le origini dell'uomo e gli esperimenti di Gustavo Rol*. Ma la lettera di Jacobelli non c'entrava nulla con «le origini dell'uomo», che invece c'entrava con un'altra breve lettera, sulla stessa pagina, che nulla c'entrava invece con Rol, del signor Antonio Ruju (che commentava a sua volta una lettera del dott. Guido Griva – che tra l'altro scriveva: «la vita, come e quando è nata?» – pubblicata su *La Stampa* il 24 settembre, p. 16, due giorni dopo la morte di Rol e il giorno con più necrologi su di lui, a p. 6, dopo i primi pubblicati il giorno precedente, in cui venne tra l'altro anche pubblicato un articolo di Regge su Rol e che vedremo più avanti) contestando che bisognasse accontentarsi di ammirare

*Rispetto ai brani precedenti, abbiamo l'immagine di un Regge che sarebbe stato addirittura entusiasta di quanto aveva visto. È plausibile? Sì, e per quattro ragioni. La prima è data dalla testimonianza di un altro scienziato, il fisico prof. Francesco De Martini, membro della Accademia dei Lincei, già Professore di "Optica Quantistica" e di "Informazione Quantistica" presso l'Università "Sapienza" di Roma<sup>37</sup>, che nel 2023 in un articolo su La Stampa aveva riferito:*

«Per molti anni, attorno all'anno '80 io e mia moglie frequentammo come amici il grande scienziato della relatività Tullio Regge e la moglie Rosanna Cester, ambedue docenti all'Istituto di Fisica dell'Università di Torino. Ricordo di averli incontrati a un Congresso a Bangalore in India. Mi dissero di avere appena ricevuto un invito da Rol per una prossima serata di "esperimenti". Chi ricorda Tullio non dimentica che la brillantezza della sua intelligenza era espressa da un eloquio veloce e frequentemente scherzoso e irridente. In quel caso fu addirittura sarcastico: si predisponeva a "sbugiardare il veggente". Qualche mese dopo incontrai ancora i due in Spagna e chiesi notizie di quell'incontro. Tullio non volle parlarne. Ma l'amica Rosanna mi disse che sia lei sia Tullio erano rimasti semplicemente sbalorditi»<sup>38</sup>.

*«Sbalorditi». Vedremo che nella testimonianza "ufficiale", di facciata, di Regge questo sbalordimento – che è onestamente ovvio per chi conosca gli esperimenti di Rol – sarà completamente insabbiato.*

---

l'universo invece di indagarlo: «penso che non dovremmo ammirare l'Universo ma, al contrario, proprio in virtù dell'interesse che desta, dovremmo, anzi, l'uomo deve indagare alla ricerca delle sue origini, i motivi per cui è stato originato»; ma una coincidenza è tanto più *significativa* quanto più gli intrecci sono molteplici, e quello che sto mettendo in evidenza qui, già piuttosto notevole, si collega anche, direttamente, con Regge, il quale citerà più volte Jacobelli e proprio quello che scriveva in questa lettera, come vedremo più avanti.

<sup>37</sup> Nato nel 1934, autore di circa trecento pubblicazioni scientifiche nel campo della Spettroscopia Ottica, della Fisica dei Laser, della Elettrodinamica Quantistica, della Relatività Generale, della Teoria Quantistica dell'Informazione. Ha svolto attività di ricerca presso vari Istituti scientifici (Massachusetts Institute of Technology, Università di California a Berkeley, Université de Paris Sud – Orsay). Come mi ha scritto, «gli ultimi lavori pubblicati consistono nella prima dimostrazione sperimentale del "Teletrasporto di uno stato Quantistico" e nella prima dimostrazione sperimentale dell'"Entanglement micro-macro", ossia la realizzazione del "paradosso" "Gatto-di-Schrödinger"».

<sup>38</sup> De Martini, F., *Da scienziato non condanno Gustavo Rol, in futuro studieremo i suoi prodigi*, La Stampa, 17/11/2023, p. 31.



*La seconda ragione è che un allievo di Regge e in seguito anche amico, il fisico prof. Fabio Truc che, come visto in precedenza, era stato anche amico di Guido Ceronetti, mi ha detto di avere incontrato Regge pochi giorni dopo l'incontro di questi con Rol negli anni '80, e di avere riscontrato in lui un «autentico stupore», una «inquietudine» e un «turbamento» – termini che si attagliano perfettamente all'impatto che Rol poteva spesso causare nei suoi testimoni, già dalle prime volte – e che poi Regge negli anni ha cambiato atteggiamento, anche a causa dell'influenza di Piero Angela e di James Randi. Vedremo più avanti la sua testimonianza nello specifico.*

*La terza ragione è che lo stesso Regge durante una conferenza del 22 maggio 2003 presso il Centro Pannunzio a Torino aveva detto, in merito al primo incontro, di avere «lasciato poi la casa [della famiglia Olivetti] meravigliato, nessuno aveva capito come facesse a fare queste cose»; e anche se poi in merito al secondo incontro fornirà una versione che sarà in parte anche “di facciata” parlando di eventuali forzature, è invece probabile – e quanto testimoniato da De Martini e da Truc lo conferma – che anche la seconda volta ne uscisse meravigliato, stupito, sbalordito e che i suoi dubbi e le sue razionalizzazioni erano soltanto una forma di difesa dall’“impossibile”.*

*La quarta ragione è che questo comportamento di Regge è molto simile – ed è anche per questo che è perfettamente plausibile – a quello di un altro dei rarissimi testimoni critici o scettici su Rol, ovvero il medico e parapsicologo dott. Piero Cassoli, quello che in questa minuscola “classifica” si può collocare al terzo posto dopo Angela e Regge, per quanto molto distanziato avendo espresso numerose volte giudizi entusiastici su Rol, pur mantenendo i suoi dubbi “d’ufficio”.*

*Una analisi approfondita del suo caso l'avevo già fatta nel 2008 ne Il simbolismo di Rol, e vi ritornerò più avanti in alcuni capitoli a lui dedicati.*

*Qui riporto solo alcuni commenti più pertinenti, il seguente è da una relazione del 1969 di Cassoli e della moglie Brunilde, entrambi presenti all'unico incontro avuto con Rol nel 1967:*

«Era mattina, ormai, quando lasciammo la casa del dottor Franco B[ona] e salutammo Rol. La nostra ammirazione era palese, qualunque fosse stata la natura di ciò che avevamo visto per quattro ore consecutive: illusionismo o paranormalità. Lo ringraziammo con calore, esprimendogli il nostro desiderio di ritornare. Non pensavamo certo che non l'avremmo più rivisto. Sarebbero stati pochi e semplici gli accorgimenti, le varianti alla metodologia seguita da Rol, per stabilire con un certo margine di certezza se si trattava di trucchi o di facoltà paranormali. A Torino non ritornammo più. Evidentemente non eravamo stati graditi».

*Brunilde Cassoli aveva inoltre scritto che «i “giochi” (o “esperimenti”) avevano un fascino magico innegabile» e che*

«ciò che egli offriva allo sguardo di chi aveva la fortuna di vederlo all'opera era al di là di ogni attesa e di ogni immaginazione: tutto quello che allora uno studioso di para psicologia poteva desiderare di vedere, Rol lo produceva a comando, con regolarità, semplicità, continuità sbalorditive. La speranza era che un giorno si sarebbe lasciato sperimentare. In questo caso, se i risultati sperimentali avessero confermato quanto l'aneddotica (anche nostra) andava riferendo, si sarebbe potuto dire che un solo soggetto, nella storia della ricerca psichica, poteva stargli alla pari: Daniel D. Home. Ma purtroppo Rol non credeva fosse giunto il momento di offrirsi a quel tipo di sperimentazione (...)»<sup>39</sup>.

*Come si vede, c'è più di un parallelo con “il caso Regge” ed è evidente come ci sia corrispondenza, per le stesse ragioni, tra lo «sbalordimento» dei coniugi Regge e quello dei coniugi Cassoli. Interessante tra l'altro notare che in entrambi i casi sono le donne, e non gli uomini, a “confessarlo”<sup>40</sup>, e questo credo dica qualcosa di un sottostante elemento di rivalità, competizione, orgoglio maschili (Regge e Cassoli vs. Rol) che dovettero contribuire a mantenere troppo alte le barriere psicologiche, intellettuali e in fondo e soprattutto affettive (empatiche) che impedirono una costruttiva collaborazione, su basi condivise.*

*Veniamo ora alla testimonianza completa di Regge, che lo scienziato ha fornito in più occasioni, sia oralmente che per iscritto. Cominceremo da quanto disse durante la trasmissione di Porta a Porta del 5 giugno 2003 dedicata a Rol, della quale abbiamo già visto in precedenza cosa disse Silvan:*

*Vespa: “Che giudizio dà Lei, non tanto di Rol come persona, quanto degli esperimenti che Rol ha fatto e della possibilità che queste straordinarie conseguenze si possano avere senza trucchi?”*  
*Regge: “Ma, in primo luogo io riferisco quello che ho visto personalmente. Son stato due volte, ho assistito due volte agli esperimenti di Rol, la prima volta circa quarant'anni fa fece una lettura di libri chiusi, a distanza – però possono essere fatti anche con un trucco, e mi è anche stato spiegato quel trucco<sup>41</sup> – e poi*

<sup>39</sup> *Il simbolismo di Rol*, p. 107 (3ª ed. 2012).

<sup>40</sup> E possiamo anche includervi la testimonianza di Magda Olivetti.

<sup>41</sup> Regge prima ancora di spiegare eventualmente quello che aveva visto, mette le mani avanti, pare preoccupato di dover subito prendere le distanze e mostrarsi “razionale”, non credulone, il più furbo e scaltro dei testimoni... Il fatto è che di

molto tempo dopo, metta questo verso i primi anni '80 fui invitato a casa sua e vidi da vicino uno di questi esperimenti. Però prima di arrivare a casa di Rol lessi su *Le Scienze* un articolo di Martin Gardner, che è quello che contribuisce al giornalismo scientifico nella versione americana del *Scientific American*. E Martin Gardner spiegava le forzature, cioè quelle che si chiamano in inglese *outs*, e che sono scelte nascoste e non visibili che... lasciano il controllo in mano al mago. Quindi ero un po' all'erta. Quando lui ha fatto un gioco, così, ha disposto delle carte, aveva un mazzo, l'ha fatto mescolare da varia gente<sup>42</sup>, poi l'ha tagliato, c'eran due mazzi, e ha detto, all'ultimo: 'Scelga Lei il mazzo che vuole' E quello<sup>43</sup> ha scelto un mazzo. A quel punto Rol ha detto:

---

qualunque fenomeno paranormale si potrebbe dire che sia possibile replicarlo col trucco (in condizioni, *ça va sans dire*, molto diverse). Dynamo non ha forse camminato sul Tamigi "come" Gesù? Il puntualizzare subito che «si può fare anche col trucco» e persino che *quel* trucco gli sia stato spiegato, è quasi infantile ed è una pseudo spiegazione.

<sup>42</sup> Regge non specifica se si sta riferendo al primo incontro o al secondo. A seguire il senso del suo discorso parrebbe trattarsi del secondo, tuttavia se ci si sofferma sul contenuto a me sembra che si tratti del primo. A Ternavasio infatti, Regge aveva detto (cfr. più sopra la nota 6) che nel primo incontro erano «circa una ventina» e ciò concorderebbe con l'immagine di un mazzo «fatto mescolare da varia gente», ciò che sarebbe una espressione un po' strana riferita alle sole 5 persone, inclusi Regge e Rol, del secondo incontro, oltretutto due delle quali la moglie e l'allieva-amica-testimone di nozze, non proprio qualificabili come «varia gente».

<sup>43</sup> Se fosse il secondo incontro, l'unico «quello» presente era Sesia, e anche qui mi pare poco plausibile. L'esperimento poi non è quello di cui parla Rol – che tra l'altro ha Regge come partecipante diretto, non un «quello» – ma un altro, e si ricordi che Regge non ha mai smentito la versione di Rol. Per me quindi ci sono elementi sufficienti per stabilire che Regge sta parlando del primo incontro a casa dei genitori di Magda Olivetti. Questo è importante anche perché Regge aveva detto che «ero lontano da lui, non potevo né capire né vedere, e neppure avevo la minima idea di cosa facesse». E il fatto che parli di quel primo incontro invece che del secondo risponde anche a una chiara logica e strategia: evitare di dover raccontare che Rol aveva le mani dietro lo schienale. Infatti, se le cose sono andate come riferito da Rol – e che Sesia ha più volte confermato, anche di fronte allo stesso Regge durante la conferenza al Centro Pannunzio nel 2003, ovvero che Rol non aveva toccato nulla e aveva fatto tutto Regge – Regge parlando del secondo incontro non avrebbe potuto omettere quel dettaglio determinante, col rischio che Sesia, Olivetti o qualcun altro che ne era a conoscenza per averlo sentito dai testimoni, lo smentissero successivamente; meglio quindi parlare di un altro esperimento la cui dinamica nessuno avrebbe potuto contestare, perché nessuno poteva ricordarselo, uno dei tanti esperimenti che Rol avrebbe potuto fare e che sicuramente fece nel primo incontro e che Regge decise di usare,

‘Beh, lo scartiamo’

Se voleva scartarlo, se la carta giusta era nell'altra parte. Oppure avrebbe detto: ‘Lo pigliamo’ se voleva pigliare... se la carta era lì. Quindi tutto quel che è avvenuto prima per me non aveva senso, quell'esperimento lì era nullo per provare, diciamo, capacità paranormali.

Il punto è il seguente: se si dice di avere dei poteri paranormali bisogna sottoporsi alle prove che escludono ogni altra possibilità<sup>44</sup>. Come lo ha detto Silvan – ma l'ho sentito anche da altri, non so, da Victor Balli<sup>45</sup> a Torino, e così via – lui non ha mai accettato un confronto con gli illusionisti<sup>46</sup>, e a questo punto la

secondo la sua versione e a suo uso e consumo, per rendere credibile il suo scetticismo e quindi avere una base per poter dire, come fa poco dopo, che «quell'esperimento lì era nullo per provare... capacità paranormali», da cui ne derivava – continuerà in seguito – che «bisogna sottoporsi alle prove che escludono ogni altra possibilità», vale a dire «esibirsi davanti per esempio a Silvan». Capito il “trucco” di Regge? *Censura, forzatura e misdirection*. Ha imparato bene dai suoi amici.

<sup>44</sup> Ma 1) Rol non ha mai detto di avere poteri paranormali, semplicemente li ha mostrati, senza chiedere nulla in cambio e solo a beneficio del suo prossimo; 2) «bisogna sottoporsi»? e chi lo ha detto? Regge? Torquemada? Caifa?

<sup>45</sup> Vittorio Balli (1935-2000) in arte Victor, era stato presidente del Circolo Amici della Magia di Torino.

<sup>46</sup> Siccome lo ha detto Silvan, sappiamo bene che Silvan *docet*, giusto? Ma 1) nel giugno 2003 era ormai pubblica da mesi la testimonianza di Carlo Buffa di Perrero (comparsa la prima volta a novembre 2002 nel libro di Ternavasio, lo stesso dove, come vedremo, sono riportati altri particolari della testimonianza di Regge che lo scienziato diede direttamente al giornalista, e che quindi nessuno potrebbe fare la supposizione che gli scettici non conoscessero quel libro, che infatti, inoltre, è più volte citato da Mariano Tomatis, presente a *Porta a Porta* con Silvan, nel suo libro *ROL Realtà O Leggenda* uscito il mese prima della trasmissione, libro dove, ma guarda un po' il caso, il nome di Carlo Buffa di Perrero non veniva fatto, chissà perché....; e c'ero inoltre anche io, sul mio sito dedicato a Rol e dagli scettici tenuto d'occhio attentamente, che avevo segnalato la sua testimonianza il 22 aprile 2003 (qui: [2000-2013.gustavorol.org/pierino...htm](http://2000-2013.gustavorol.org/pierino...htm)); Ternavasio aveva scritto che Buffa era «stato, insieme al padre, uno dei fondatori del circolo Amici della Magia, nonché amico di famiglia di Gustavo: le rispettive case di campagna, entrambe situate nella provincia torinese, distavano pochi chilometri l'una dall'altra. Tra le metà degli anni '60 e '70 capitava spesso che i due nuclei si ritrovassero a Cavour in casa Buffa o a San Secondo, in casa Rol, oppure nell'appartamento della sorella Maria, che abitava in corso Galileo Ferraris a Torino, per dare libero sfogo alle rispettive capacità, che pure avevano una base profondamente diversa» (p. 146); e Buffa, tra le varie cose riferite, aveva anche detto che «al cospetto di Gustavo, la mia attenzione era sempre ai massimi livelli, pronta a focalizzarsi su ogni più piccolo particolare. Tra l'altro in più di un'occasione sono stato incaricato, dal circolo magico di cui faccio parte, di smascherare chi dichiarava di avere poteri occulti, mentre invece era un

questione è aperta, non esiste prova che avesse poteri paranormali”<sup>47</sup>.

*Più avanti nella trasmissione Regge, interpellato di nuovo da Vespa, dice:*

“Io tutte queste discussioni le trovo un po’ inutili, perché se non c’è mai stato un controllo scientifico degno di questa parola, di qualunque tipo, sull’attività di Rol, chiunque può pensare qualunque cosa, che avesse delle facoltà paranormali come non le

semplice illusionista. E ovviamente questo non era il caso di Rol» (p. 148); *last but not least*, Ternavasio era uno dei relatori al Centro Pannunzio, il 22 maggio 2003, insieme a Sesia, Regge e Tomatis, e in quella conferenza aveva anche, e chiaramente, sottolineato la testimonianza di Buffa di Perrero. Quindi, Tomatis, Silvan e Regge stavano mentendo spudoratamente, il 5 giugno 2003, nel dire che Rol «non ha mai accettato un confronto con gli illusionisti». Tra l’altro Buffa un anno dopo, il 26 maggio 2004, durante uno speciale su Rol sull’emittente piemontese *Telestudio* aveva detto: «Io... faccio l’agente di viaggi e per hobby mi dedico alla prestidigitazione. Ho fondato con mio padre e con altri amici questo club magico [*il Circolo Amici della Magia di Torino*], dove ci sono iscritte le persone più sparute, più strane e ci sono degli ottimi soci e anche qualcuno [*come Mariano Tomatis*] che al momento buono poteva interpellarmi prima di scrivere un libro contro Rol, sapendo che io lo conoscevo»; «Io sono qui a testimoniare che non faceva degli imbrogli, più che altro mi fa pena perché questo uomo non ha potuto difendersi, è stato attaccato in una maniera vergognosa. (...) i giochi che io ho visto fare da lui non erano dei giochi di prestigio, né c’erano dei trucchi. So che questo dà fastidio a molti dei prestigiatori che oggi vivono grazie alla figura di Rol, che scrivono libri, pseudo-libri, raccontando degli imbrogli» (per la testimonianza integrale si veda a p. 153).

2) ma oltre a Buffa di Perrero (e a suo padre Ermanno) era credibile che Silvan non fosse a conoscenza del fatto che sia Alexander che Binarelli avessero conosciuto Rol? No, non le era per niente. E nei vent’anni successivi alla trasmissione di *Porta a Porta*, gli scettici e gli illusionisti hanno platealmente e scientemente censurato, di proposito, il fatto che Rol abbia conosciuto e in diverso grado frequentato ben cinque persone al corrente dei trucchi degli illusionisti, questo essendo uno degli elementi più evidenti della loro malafede.

<sup>47</sup> Faccio notare un dettaglio non irrilevante: Regge non dice, come ci si potrebbe aspettare, che «a questo punto la questione è chiusa» – ciò che poi invece diranno negli anni seguenti, come un disco rotto, molti scettici, impazienti di considerare *chiuso* una buona volta il “caso Rol” e non doversene più occupare; dice invece il contrario, con questo suggerendo, secondo me, che partisse da una posizione implicita di autenticità, ovvero che considerasse o intuisse essere probabilmente autentico, nel suo intimo, il “caso Rol”, sia per la dimostrazione da lui avuta direttamente, sia per le molte testimonianze attendibili alcune delle quali udite personalmente da testimoni diretti; ma che la questione non poteva considerarsi *chiusa* nel senso dell’autenticità per il fatto che Rol non aveva «accettato un confronto con gli illusionisti», e *per questo solo fatto* la questione rimaneva *aperta*. Capite la diversa prospettiva?

avesse e cercasse di nasconderle, questi discorsi possono andare avanti per cinquant'anni o un secolo, non si arriverà mai a un accordo o a una soluzione qualsiasi. Secondo me bastava che lui si fosse prestato una volta o due a esibirsi davanti per esempio a Silvan o a chiunque che avesse un minimo di esperienza<sup>48</sup>. Quando io gli feci notare una forzatura in uno dei suoi esperimenti, lui disse: “Qui c'è un'aura negativa” – e tira avanti con l'aura negativa – “tutti gli esperimenti adesso son più difficili perché c'è l'aura negativa”, l'«aura negativa» ero io stesso, che avevo visto questa forzatura in funzione. L'ho vista, non sto lì a raccontarvi frottole, corrispondeva esattamente alla descrizione che era stata data da Rol»<sup>49</sup>.

---

<sup>48</sup> Come Carlo Buffa di Perrero, per esempio, che risponde esattamente a questo identikit. E dopo che Regge & C. lo sono venuti a sapere che cosa hanno fatto? Ne hanno forse preso atto? No, lo hanno scientemente censurato, provando quanto Rol avesse fatto bene, al di là di qualunque altra considerazione, a non fidarsi di questa gente, che non sa essere onesta nemmeno a un livello così basilare, figurarsi aspettarsi che avesse qualche grammo di (vera) spiritualità e quindi fosse *qualificata* per “esaminarlo”.

<sup>49</sup> Regge era incompetente per giudicare, e certo ne sapeva molto meno dei conoscitori delle tecniche illusionistiche di cui ho già parlato; la sua convinzione di aver visto una presunta forzatura mi ricorda i soliti *déjà-vu* di Mariano Tomatis, siamo cioè anche qui nel quadro di una *sindrome di Paperinik*; quanto all'“aura negativa”, che Regge interpreta come una scusa di Rol per non continuare dopo essere stato colto a “forzare”, è chiaro che se si parte dall'assunto che *non potevano non essere giochi di prestigio*, non si può che dare questo tipo di interpretazione, per confermare l'ipotesi *a priori*; invece esiste un'altra interpretazione, ed è inutile dire che è quella corretta, e non è nemmeno difficile da dimostrare – ciò che mi riprometto di fare a tempo debito in maniera approfondita – e che si riassume nell'espressione che a suo tempo già usai ne *Il simbolismo di Rol*, ovvero quella di *donna castrante*. Comunque, un esempio tra molti che si può fare, e che mostra che la questione centrale non ha a che vedere col fatto che qualcuno possa scoprire un trucco o meno, ma piuttosto con l'atteggiamento “deprimente” del critico o del superficiale di turno, lo ha fornito il dottor Luciano Rocchia, che pur aveva constatato l'autenticità delle *possibilità* di Rol: «gli chiesi perché si perdeva in quei “giochetti”, dissi proprio così, invece di dedicare i suoi poteri a cose più utili. Gli ricordai l'episodio che mi era stato raccontato di Valletta [*al quale Rol salvò la vita dicendogli di non prendere un aereo*] chiedendogli se era vero e se, nel caso, non sarebbe stato possibile salvare altre vite umane. Si rabbuiò in viso, mi disse che la vera vita era un'altra e congedò tutti i presenti. Pochi giorni dopo seppi da Fred Gaito che Rol non voleva più vedermi perché “lo inibivo nei suoi esperimenti”» (3-IX-94). Chi considerava quelli di Rol “giochetti” intanto doveva averli visti poco (quando proprio non li aveva nemmeno visti), e poi, semplicemente... non aveva capito nulla! E Rol non aveva intenzione di sprecare tempo e fiato con persone “dure d'orecchi”.

*In nota ho già contestato, in maniera sintetica, questa interpretazione. Vedremo ora che Regge era entrato più nel dettaglio quando aveva riferito le stesse cose a Ternavasio l'anno precedente, pubblicate nello stesso libro dove veniva anche raccontata per la prima volta la testimonianza di Carlo Buffa di Perrero censurata dagli scettici. Ecco cosa disse Regge:*

«Ero appena tornato dagli Stati Uniti dove mi ero guadagnato una certa fama. Questa volta Rol mi trattò molto bene, e la cosa mi divertì molto. Purtroppo per lui in tale occasione mi ero preparato a dovere: avevo preventivamente letto sulla rivista americana “Science” alcuni articoli di Martin Gardner relativi alla matematica dilettevole, ai trucchi con le carte, ai vari giochi di prestigio e alle cosiddette “forzature”. Queste ultime consistono nel far credere che di fronte a un determinato esperimento si abbia la libera scelta, mentre in realtà le cose stanno in maniera diversa. Eccone un paio di esempi: mentre Rol arringava i presenti con le solite frasi di circostanza («Io, vedete, non tocco il mazzo; lei mescoli, poi tagli. Io intanto non tocco nulla, adesso scelga una carta»), cambiava strategia a secondo della convenienza. Le carte a mio avviso erano segnate, lui solo le riconosceva, e per di più non aveva preventivamente dichiarato dove voleva andare a parare: se non vedeva la carta prescelta da un determinato mazzo, diceva di eliminarlo, altrimenti dava l'assenso affinché questo venisse utilizzato. Ecco perché non c'era bisogno che fosse lui a manipolare direttamente le carte.

Secondo esempio: Rol faceva allineare le carte affinché una di esse cadesse in un determinato posto ma, se le cose non andavano per il verso giusto, se ne usciva fuori con una forzatura tipica: “È uscita una dama di picche. Non va bene, oggi è venerdì, bisogna cambiare carta”. Quella serata finì con una sua frase che mi è rimasta ben impressa nella mente: “C'è un'aura negativa”. Lo disse perché gli avevo contestato il fatto che mai, prima dei suoi giochi, dichiarasse la strategia che voleva seguire. E quella fu per lui una vera pugnalata<sup>50</sup>.

*Certo che fu una pugnalata, ma non per le ragioni supposte da Regge. Non starò a ripetere quanto già detto, né potrei sviluppare qui una dimostrazione che per essere esauriente sarebbe anche molto lunga, dato che occorre portare come prove numerosi esperimenti e metterne in luce struttura e dinamica, il che più o meno significa spiegarli. Ne verrebbe (e presumo ne verrà) fuori un libro a parte.*

---

<sup>50</sup> Ternavasio, M., *Gustavo Rol la vita, l'uomo, il mistero*, cit., pp. 163-164.

*Mi limito a dire due cose: 1) dichiarare a priori la strategia da seguire è semplicemente impossibile, perché il cuore di questi esperimenti è la loro natura massimamente aleatoria; non è Rol, o chi per lui, a “condurre il gioco”, ma è il “gioco” a condurre Rol, così come l’onda conduce il surfista...; pretendere da Rol di dichiarare la strategia sarebbe come pretendere di conoscere in anticipo in che modo, in che punto e in che momento si formerà l’onda e dove il surfista andrà precisamente a parare; 2) l’ipotesi di carte «segnate» è davvero infantile e sarebbe stata forse legittima se Regge l’avesse fatta per esempio solo nei giorni seguenti all’incontro, senza che avesse alcun termine di paragone, vale a dire: o molti più esperimenti visti in più occasioni, oppure esperimenti testimoniati da altri da poter confrontare. Ma Regge l’ipotesi la fa a un ventennio di distanza e dopo che una quantità già considerevole di esperimenti era stata pubblicata in numerosi libri e articoli. Prima di criticare qualcosa o qualcuno, per di più pubblicamente, il minimo sindacale è quello di informarsi in maniera sufficiente. Vi è un considerevole numero di testimonianze dove le carte usate sono quelle acquistate dal testimone, ancora incelofanate e in nessun momento toccate da Rol (per non parlare degli esperimenti al telefono). Non starò qui a riprodurle di nuovo e rimando il lettore al cap. V dei voll. 1 e 3 dove potrà agilmente fare dei confronti, così come, in particolare, all’episodio raccontato dal prof. Gianluigi Marianini, che ho definito «paradigmatico» (vol. IX, p. 99, nota 25). Molte erano disponibili anteriormente alle dichiarazioni di Regge che quindi aveva fatto insinuazioni superficiali, dimostrazione che non si era informato al di là della sua sola testimonianza – ciò che gli conferisce un approccio non oggettivo al problema – e che evidentemente non aveva avuto intenzione di informarsi (ed è questa la cifra di quasi tutti gli scettici). A Ternavasio, Regge aveva anche detto:*

«Il mio amico prestigiatore Victor Balli, ormai scomparso, mi aveva raccontato che all’Hotel Billia di Saint-Vincent, dove il sensitivo soggiornava spesso in compagnia del giornalista Jader Jacobelli, Rol aveva stupito tutti con un fenomeno di lettura a distanza che lui riteneva un banale trucco<sup>51</sup>. All’interno della

---

<sup>51</sup> Il resoconto di Regge potrebbe non essere stato riportato fedelmente da Ternavasio – ciò che non sarebbe la prima volta – oppure Regge si era confuso oppure ancora non stava dando un resoconto veritiero, ma a suo uso e consumo, perché come vedremo più avanti Regge aveva dichiarato nel 2003, sua viva voce (da me) registrata, di aver letto l’episodio di Jacobelli su *La Stampa* nel 1994, nella lettera di cui ho già parlato nella nota 36. Balli di sicuro non era presente, ma chi legge può essere indotto a credere che un prestigiatore abbia visto Rol “in azione”, mentre non è per niente il caso. Può darsi piuttosto che Regge abbia commentato l’episodio con Balli il quale non gli disse quale trucco fosse stato



biblioteca dell'albergo, come suo solito, si era fatto suggerire da uno dei presenti alcuni numeri utili a individuare sia il volume della Treccani che si trovava in uno degli scaffali, sia il numero di pagina. Balli mi aveva spiegato che, grazie alle forzature, esistono almeno sette o otto metodi per fare in modo che da tre numeri forniti a caso si giunga a comporre il numero desiderato, quello corrispondente alla pagina che si conosce.

Un esempio di forzatura può essere quella del tipo: oggi è giovedì, il quarto giorno della settimana, quindi nel numero in questione deve esserci la cifra quattro, oppure è sabato, la parola è composta da sei lettere, deve esserci almeno un sei.

Insisto: se chi conduce la danza non dichiara preventivamente dove vuole andare a parare, le forzature, ossia le varianti da mettere in atto di volta in volta a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere, risultano estremamente agevoli»<sup>52</sup>.

*Oggi è possibile mettere alla prova facilmente l'ipotesi di Regge esaminando e confrontando tutti gli esperimenti di biblioscopia, semplice e complessa, che, proprio al fine di una analisi oggettiva che escluda speculazioni superficiali e pregiudiziali, ho riunito nei cap. IV e VI dei voll. 1 e 3, dove è possibile, per lo meno per le persone attente, comprenderne l'effettiva dinamica, ed escludere senz'altro l'ipotesi della "forzatura".*

*Qui intanto credo sia utile riprodurre la lettera integrale di Jader Jacobelli, pubblicata il 19/10/1994:*

«Frequento da trent'anni la Valle d'Aosta e Saint Vincent in particolare. Il dottor Gustavo Rol, il sensitivo recentemente scomparso, fin che l'ha potuto, trascorreva le sue vacanze d'agosto al Grand Hotel Billia con la sorella. Si era quindi stabilita una certa amicizia pluriennale, ma sempre un po' distaccata perché non amava i giornalisti. Ho assistito, quindi, a tutta la straordinaria serie di esperimenti con mazzi di carte intonsi che si faceva dare dal barman. "Preferisco le carte – diceva – perché non pongono problemi, dato che voi credete che ci sia il trucco, anche se non si vede". Uno di questi esperimenti, a cui ho

---

eventualmente usato, ma adottò la ben nota strategia *comoda-per-tutte-le-stagioni* di dire che – come si legge di seguito – «esistono almeno sette o otto metodi» ecc. (o dieci, venti, cento, *ad libitum*). Si noti anche l'aggettivo «banale», che sottintende la cretineria patologica dei soliti allocchi, decerebrati, tonti (aggiungete voi a vostra scelta) testimoni, mentre loro, Balli e Regge *che non c'erano*, la sapevano più lunga. È lo stesso «banale» del "giochino" del martello da *Manuale di Paperinik* e già sappiamo come stanno davvero le cose.

<sup>52</sup> Ternavasio, M., *cit.*, p. 168.

assistito più di una volta, era piuttosto inquietante. Senza aprire il mazzo di carte si faceva dire un numero da 1 a 40. Poi poneva la sua mano sul mazzo che sembrava avere un fremito<sup>53</sup>. Consegnava poi il mazzo ad uno dei pochi presenti perché l'aprissi e mostrasse la carta corrispondente al numero indicato. La carta appariva bucata di fresco da un punteruolo.

Una volta, nello studio del conte Carlo Cotta, allora amministratore della Sitav<sup>54</sup>, insieme a mia moglie, al conte e a un altro amico medico (il prof. Puggioni) assistemmo a un esperimento più impegnativo. Nella biblioteca dello studio c'erano i 36 volumi dell'Enciclopedia Treccani. Rol domandò a uno di noi di suggerire un numero da 1 a 18, e li sommò per indicare il numero di uno di quei volumi. Poi si fece dare da tre di noi un numero da 0 a 9. Affiancandoli formò il numero di pagina di quel volume. Rol scrisse allora su un foglietto sette o otto parole e ci disse che quelle parole erano la prima riga di quella pagina di quel volume. Verificammo. Era esatto. Restammo impressionati.

Poiché da giovane mi ero occupato un po' di parapsicologia per ragioni giornalistiche e avevo frequentato una intelligente medium romana, la prof. Giovanna Dompe, Rol dopocena mi si avvicinò e disse che voleva darmi un chiarimento. Tanto grande era stata l'emozione dell'esperimento di poco prima, quanto grande la delusione delle sue spiegazioni. "Io sono soltanto – spiegò – uno strumento della Divinità. Forse per testimoniare la sua esistenza in un mondo sempre più pagano. Io posso fare certe cose soltanto quando sento un'ispirazione, che è una specie di comando. Non potrei rifiutarmi". Obiettai con un certo imbarazzo: "Non è arbitraria una tale interpretazione religiosa?". Si infastidì e con tono un po' seccato: "Voi giornalisti preferite esaltare più la potenza dell'uomo che quella di Dio". Poi allontanandosi, come borbottando, aggiunse questa bella frase: "Forse perché Dio non fa cronaca!"<sup>55</sup>.

*Ed ecco cosa disse Regge il 22 maggio 2003 alla conferenza al Centro Pannunzio:*

«Quando è morto Rol apparì su *La Stampa* un servizio su Rol, e uno di questi era di Jader Jacobelli. Jader Jacobelli aveva

<sup>53</sup> Su questo, si veda il vol. IX, p. 100 nota 31.

<sup>54</sup> Si veda il vol. I, nota a VI-8, pp. 381-382 (3<sup>a</sup> ed.).

<sup>55</sup> Jacobelli, J., *La magia e la forza di Dio*, all'interno della rubrica *Lettere al giornale*, sotto il titolo: *Le origini dell'uomo e gli esperimenti di Gustavo Rol*, *La Stampa*, 19/10/1994, p. 18.

incontrato Rol, all'Hotel Billia a Saint Vincent. All'Hotel Billia lui entra nella biblioteca... [dove c'erano] una decina di persone, e allora dice a uno: "Dammi il numero" e l'altro un altro numero, e li somma assieme... e poi: "Prendete il volume 15 della Treccani", poi si fece dare altri tre numeri, di lì compose il numero di pagina, aprirlo a pagina lì e lui recitò il primo paragrafo. E questo aveva impressionato moltissimo Jacobelli<sup>56</sup>. Però, signori, adesso non dico che lui usasse il trucco, [ma] c'è un trucco che riproduce esattamente quello, e mi è stato ra[ccontato]... e non si usa più perché è troppo noto. Essenzialmente della Treccani si impara un numero di pagine, il primo paragrafo per esempio di dieci pagine... a memoria, come si impara una poesia... lo doveva imparare... Poi si fa dare due numeri, e va beh, si fa la somma e te lo testa a un certo libro. Poi di difficile era... le pagine, però ci sono – mi ha detto Moriondo che è un giornalista de *La Stampa* – 7 metodi diversi, ben noti, dati tre numeri, di ottenere un numero qualsiasi da uno dei... di una certa serie, cioè si possono sommare, moltiplicare e lì c'è la forzatura... oggi è sabato e bisogna metterli al contrario e cose del genere, e li ottiene.... il metodo, però con quello... si legge e... si può leggere a distanza, non è lettura a distanza, ovviamente. Signori, potrebbe darsi che lui avesse poteri paranormali, non è una prova, però mi autorizza a dubitare»<sup>57</sup>.

*Qui Regge dalla sua viva voce spiegò a grandi linee un metodo specifico, non parlò di Balli ma di Carlo Moriondo, che tra l'altro aveva conosciuto Rol, secondo una mia ricostruzione, nella seconda metà degli anni '40 o all'inizio dei '50*<sup>58</sup>.

*Vediamo cosa altro disse Regge in quell'occasione, e anche se un po' ripetitivo, occorre riportarlo, essendo state in fondo abbastanza poche le occasioni in cui ha parlato pubblicamente di Rol. Nel brano seguente, inizia a raccontare dal primo incontro:*

---

<sup>56</sup> Naturalmente, come è facile confrontare, Regge non poteva ricordare in modo preciso che cosa Jacobelli avesse scritto, andava a memoria in modo abbastanza generico.

<sup>57</sup> I puntini stanno soprattutto per momenti in cui l'audio è incomprensibile. È una di quelle prime registrazioni, di qualità molto scadente, che avevo fatto dal vivo e da lontano e con un piccolo registratore non professionale, e che subirono anche danni di umidità durante un trasloco.

<sup>58</sup> Si veda il vol. V, pp. 411-419. Ho scoperto solo in seguito che Moriondo era anche socio onorario del Circolo Amici della Magia di Torino e collaboratore de *Il prestigiatore moderno*, notiziario mensile del circolo.

«Mi ricordo che c'era un lungo tavolo, stretto, ma lungo lungo lungo, noi tutti seduti, o se eravamo tutti in piedi, e io ero seduto credo. Arriva Rol e si presenta alla Magda, poi guarda me e con aria seccatissima dice: “Non la voglio. [Vada] In fondo”....

Mia moglie invece era abbastanza vicina a Rol e lui prese tutte le persone, assegnò a ciascuna un posto in funzione della faccia»

«...i suoi esperimenti, eran fatti con le carte. Ora, non chiedetemi a distanza di anni cosa è capitato anche perché non avevo la minima preparazione per seguire e vedere poi in seguito come Tomatis invece sa capire<sup>59</sup>. Alla fine sempre salta fuori la carta giusta, tanto per dirvi. Mia moglie era più vicina, a un bel momento Rol aveva una carta che non mostrava e disse, alla signora che era dietro di mia moglie – io non ho [testimoniato] questo, [ma è] raccontato da mia moglie... – disse: “Che carta ho?” ... mia moglie in quell'istante vide un 3 di cuori. E un signore disse: “3 di cuori”, ed era un 3 di cuori ... io ho visto niente. Poi... anche perché ero dalla parte opposta... al fondo della sala. Tutti gli altri erano meravigliati. Io non ho capito assolutamente come arrivasse a tali risultati, poi alla fine ha fatto anche aprire un libro o due della Treccani, tirar fuori, aprirlo, una pagina scelta dal... e lui disse il primo paragrafo di quella pagina. Sta bene, poi ritorniamo su questo ultimo episodio.

Ho lasciato poi la casa meravigliato, nessuno aveva capito come facesse a fare queste cose. Passano gli anni – guardate che al primo incontro io ero appena laureato, ero un tipo [così]... che il Rol ha scelto di buttare al fondo [del tavolo]... – passano gli anni, passano gli anni, a un bel momento la stessa Magda mi richiama e mi dice: “Sai, il mago Rol ti vorrebbe rivedere”, no, o “ti ha invitato, dobbiamo andare a casa sua” e siamo andati a casa sua, e c'era ... Sesia, e lì c'era la Magda Olivetti e la sorella, credo, della Magda Olivetti, no? c'ha una sorella<sup>60</sup>, e lui fece questi esperimenti. [Questa volta] era molto gentile, il tavolo era piccolo... aveva una scatola piena di mazzi carte e c'è quelli che chiamava “esperimenti” con le carte. Io però all'epoca ero un pochino più documentato, perché avevo letto su *Le Scienze* un

---

<sup>59</sup> Tomatis nella conferenza aveva parlato prima di Regge, che era l'ultimo relatore. Che Tomatis comunque “sapesse capire”, per di più senza avere assistito a nulla, beh, stendiamo il famoso velo pietoso...

<sup>60</sup> È strano che Regge dicesse questo, credo si confondesse, perché tutto indica che invece fosse presente sua moglie: non solo perché lo ha detto Rol, ma anche perché lo ha ricordato il prof. Francesco De Martini, che aveva incontrato i coniugi Regge in India negli anni '80 dopo l'incontro tra Regge e Rol, e perché Magda Olivetti, se ci fosse stata sua sorella, penso che me lo avrebbe detto. Sesia invece non ha mai dato indicazioni al riguardo.

articolo di Martin Gardner che parlava delle cosiddette “forzature”, in inglese si chiamano “outs”. Le forzature sono, essenzialmente, dei procedimenti col quale chi fa il gioco...e dare l'impressione che la scelta sia dello spettatore, mentre in realtà la scelta è sua... Ve ne spiego una, che l'ho vista applicare da Rol, che è la seguente, cioè: lui ha un mazzo, il mazzo l'ha... messo sul tavolo, lo fa prendere da un altro e ha detto di mescolarlo, l'ha mescolato ancora un'altra volta...poi c'era Magda o l'altro, o c'era lo stesso Sesia che li ha mescolati... Arriva all'ultimo del tavolo e mi dice di separare il mazzo in due, poi... chiede: “Scegli un mazzo, uno dei due” e... dice: “Scelgo questo qui”. A quel punto Rol ha detto: “Beh, lo scartiamo”, oppure “lo pigliamo” poteva dire. In quel punto c'è la forzatura, perché la scelta non è di chi... tutto quello che è avvenuto prima è finta. Alla fine c'è la vera scelta. Allora, se il mazzo era truccato e cioè il tipo poteva riconoscere la presenza di una carta, da una parte o dall'altra, restringeva il mazzo a uno piccolo e poi, con altri procedimenti dello stesso tipo si andava avanti. Questo l'ho visto. Poi il resto non posso giurare, e c'è anche un altro fatto, e cioè che lui metteva delle carte in fila sul tavolo e a un bel momento arriva a una carta e diceva: “No, questa qui è la dama di picche, e di venerdì non si può usare la dama di picche”. Ha un senso, questo, se lui prima di fare il gioco avesse detto: “Non useremo la dama di picche”. Ma dirlo quando arriva alla dama di picche, in cui lui può scegliere se dire quello o no, io penso che sia una scelta a posteriori... questi io li ho visti, non potrei giurare per tutto il resto. Però, diciamo che era una personalità molto complessa, può darsi che lui aiutasse doti paranormali ...dandogli un po' una spinta, questo non lo so...».

«Mi ha detto: “Sono bravo? non mi trova bravo?” e io ho detto: “Però mi doveva dire prima se...” Allora a quel punto ha detto: “Ah qui c'è un'aura negativa”».

*Interviene poco dopo Sesia, che era già stato il primo relatore, per puntualizzare quanto Regge aveva detto:*

«Volevo solo ritornare all'esperimento di cui ha parlato il professor Regge prima... se ricordo bene – sono passati molti anni – quella volta lì Rol non aveva toccato le carte. Aveva detto a Lei di fare i mazzi... parlava ma non aveva toccato le carte...

La seconda cosa è che Rol invece voleva che Lei dicesse che Dio esiste, e Lei diceva: “No, noi scienziati cerchiamo... tra gli scienziati ci sono dei sacerdoti i quali dicono: “La stella tale gira

così, gira cosà e non c'entra niente che...". È così no? A me sembra di ricordare queste due cose che volevo appunto ribadire».

*Regge non aveva più commentato nulla, limitandosi ad annuire e con questo si confermava la versione di Rol, il quale aveva comunque specificato che lo avevano fatto stare «con le mani dietro allo schienale». Sesia confermerà anche questo dettaglio tre settimane dopo, nella conferenza alla G.A.M.:*

«L'unica volta in cui Tullio Regge aveva assistito c'ero anch'io, l'avevo invitato io, Rol non ha toccato le carte, Rol s'è messo le mani dietro così, ha detto: "Prenda un mazzo di carte, le disponga..." ed era uscita la carta che Rol aveva previsto che sarebbe uscita. E poi ha chiesto a Regge: "Ma cosa ne pensa Lei?" e allora gli ha detto: "In questo forse non ... – insomma riconosce...– io sono uno scienziato, non capisco niente, effettivamente .... però non posso dire se c'è il trucco o non c'è trucco". Sentiremo fra un attimo dal dottor Perrero quello che si potrà dire su queste cose degli esperimenti»<sup>61</sup>.

---

<sup>61</sup> Nelle fonti su Rol consta al momento solo un'altra volta in cui lui si trovò in una situazione di limitazione dei movimenti, al cui confronto quella dell'incontro con Regge è una pallida imposizione. L'aveva riferita proprio Carlo Moriondo nel descrivere la seduta alla quale lui aveva partecipato negli anni '40 o '50: «Rol si mise in un angolo, su una poltroncina di legno a braccioli: tutti noi assistemmo o partecipammo quando i suoi polsi e le sue caviglie furono legate ai braccioli ed alle gambe della poltroncina. Erano nodi solidissimi, fatti passando e ripassando la corda sopra e sotto, diverse volte» (vol. V, p. 414).

LETTERE AL GIORNALE

## Le origini dell'uomo e gli esperimenti di Gustavo Rol

### L'Universo che meraviglia

Ho letto, su *La Stampa* di sabato 24 dello scorso mese di settembre, la lettera del dott. Guido Griva, in relazione alle origini dell'Universo e alle meraviglie in esso contenute. Egli dice «accontentiamoci di ammirare (direi quasi di adorare) questo meraviglioso Universo in cui si svolge la nostra breve esistenza... non indagare ciò che non è dato sapere...».

Io invece penso che non dovremmo ammirare l'Universo ma, al contrario, proprio in virtù dell'interesse che desta, dovremmo, anzi, l'uomo deve indagare alla ricerca delle sue origini, i motivi per cui è stato originato, alla sua formazione, ai suoi movimenti, ecc.

L'uomo non si deve accontentare e, anche per fortuna del dott. Griva, non si accontenta solo di ammirare l'Universo; ma lo deve studiare per meglio conoscerlo e quindi adattarvisi meglio.

Antonio Ruju, Torino

### La magia e la forza di Dio

Frequento da trent'anni la Valle d'Aosta e Saint-Vincent in particolare. Il dottor Gustavo Rol, il sensitivo ricomunemente scomparso, fin che l'ha potuto, trascorrerà le sue vacanze d'agosto al Grand Hotel Billia con la sorella. Si era quindi stabilita una certa amicizia plurisennale, ma sempre un po' distaccata perché non amava i giornalisti. Ho assistito, quindi, a tutta la straordinaria serie di esperimenti con mazzi di carte intoni che si faceva dare dal barman. «Preferisco le carte», diceva «perché non possono parlare, dato che voi credete che ci sia il trucco, anche se non si vede». Uno di questi esperimenti, a cui ho assistito più di una volta, era piuttosto inquietante. Senza aprire il mazzo di carte si faceva dire un numero da 1 a 40. Poi poneva la sua mano sul mazzo che sembrava avere un fremito. Conosceva poi il mazzo ed uno dei pochi presenti perché l'apriva e mostrava la carta corrispondente al numero indicato. La carta apporiva buca di fresco da un pasteraio.

Una volta, nello studio del conte Carlo Cotta, allora amministratore della Sitav, insieme a mia moglie, al conte e a un altro amico medievo il prof. Puggioni assistemmo ad un esperimento più impegnativo nella biblioteca dello studio c'erano i 36 volumi del-

l'Enciclopedia Treccani. Rol domandò a due di noi di suggerire un numero da 1 a 18 e li sommo per indicare il numero di uno di quei volumi. Poi si fece dare da tre di noi un numero da 0 a 9. Affiancandoli formò il numero di pagina di quel volume. Rol scrisse allora su un foglietto sette o otto parole e ci disse che quelle parole erano

la prima riga di quella pagina di quel volume. Verificammo. Era esatto. Restammo impressionati.

Poiché da giovane mi ero occupato un po' di parapsicologia per ragioni giornalistiche e avevo frequentato una intelligente medium romana, la prof. Giovanna Dampè. Rol, dopocina, mi si avvicinò e disse che voleva darmi un

chiarimento. Tanto grande era stata l'emozione dell'esperimento di poco prima, quanto grande la delusione delle sue spiegazioni. «Io sono soltanto», spiegò, «uno strumento della Divinità. Forse per testimoniare la sua esistenza in un mondo sempre più pagano. Io posso fare certe cose soltanto quando sento un'ispirazione, che

è una specie di comando. Non potrei rifiutarmi. Obiettai con un certo imbarazzo: «Non è arbitraria una tale interpretazione religiosa?». Si infastidì e così teno un po' seccato: «Voi giornalisti preferite esaltare più la potenza dell'uomo che quella di Dio. Poi allontanandosi, come borbottando, aggiunse questa bella frase: «Forse perché Dio non fa cronaca!».

Jader Jacobelli, Roma

La rubrica *Lettere al giornale* su *La Stampa* del 19/10/1994, p. 18, dove il titolo riassume il contenuto di due delle lettere pubblicate, qui messe in evidenza nascondendo le altre che non sono pertinenti: una era quella di Jader Jacobelli (*La magia e la forza di Dio*) la cui testimonianza è stata più volte ricordata da Tullio Regge.

*Dopo aver visto tutte queste testimonianze orali, passiamo ora a una serie di articoli che completano il quadro. Anche in questo caso, si troveranno inevitabilmente delle ripetizioni.*

*Il primo articolo, di Regge e su La Stampa, non menziona Rol tuttavia ne avrebbe sollecitato l'intervento, portandolo a scrivere una importante lettera che La Stampa pubblicò, con replica di Regge a stretto giro.*

### ***Cercate il trucco del ciarlatano***

di Tullio Regge

06/07/1986<sup>62</sup>

*Occhiello*

Quando la scienza affronta il mondo del paranormale

Le orde di turisti stranieri che invadono periodicamente l'Italia considerano Torino come una città anonima, buona al più per dormire una notte durante i frenetici spostamenti verso zone monumentali più celebrate. Neppure il pur splendido museo egizio riesce a trattenerli per qualche ora in più.

La città vanta tuttavia dei primati indiscutibili. Non mi riferisco agli straordinari robot di Mirafiori, inquietanti e animaleschi, pizzaioli instancabili che sfornano carrozzerie al posto delle solite rinforzate. Torino è soprattutto una città magica, come risulta da ben trentatré prove concomitanti, contenute in un libro regalatomi da una graziosissima signora, perso e non più ritrovato. Alcune di queste prove mi erano già note. Basterebbe rendersi conto che Ponzio Pilato è nato a Torino. Altre prove riposano sulla certezza storica del ruolo della città quale vertice del famoso triangolo magico Praga-Lione-Torino. Se avessi il libro sottomano potrei continuare la discussione con ben maggiore autorità accademica.

Al momento debbo accontentarmi di un interessante articolo del *Physics Today* (maggio '86) in cui vengono analizzate da Janet Oppenheim le relazioni tra fisica e ricerche psichiche in Inghilterra nel periodo che va dal 1840 fino alla prima guerra mondiale. Alcune delle considerazioni della Oppenheim possono essere ancora validamente applicate alla società contemporanea ed in particolare alla situazione torinese.

La società vittoriana rispettava, anzi venerava, quegli scienziati che avevano contribuito al decollo industriale e tecnologico dell'Inghilterra e ne avevano innalzato il prestigio nel mondo. Al tempo stesso paventava le

---

<sup>62</sup> *La Stampa*, 06/07/1986, p. 3.



conseguenze rivoluzionarie ed il ruolo disgregatore di queste conquiste nei riguardi della tradizionale vita comunitaria inglese dell'800.

Molti temevano il contrasto tra scienza e religione e la scomparsa dei valori spirituali di fronte all'incalzare del progresso scientifico. Il grande sviluppo della ricerca psichica in Inghilterra ha tratto origine appunto da questi timori e dal desiderio di riconciliare la scienza con la religione ed i valori spirituali. A questo sviluppo non furono estranei scienziati di chiara fama che giunsero fino al punto di entrare nella «Society for Psychical Research», fondata nel 1882 ed ancora esistente. E non è azzardato far risalire a questi eventi l'ideologia del sovrannaturale che ha invaso a varie riprese il mondo della cultura, dello spettacolo e che si è ben acclimatata a Torino.

John Tyndall, Michael Faraday e Lord Kelvin (William Thomson) rifiutarono ogni compromesso con la ricerca psichica accusando i sostenitori di essere degli ingenui pronti ad essere ingannati da dei ciarlatani<sup>63</sup>. Altri svolsero invece una intensa attività di ricerca psichica accanto a quella scientifica, ad esempio William Crookes scoprì l'elemento Tallio, derivò grande prestigio dalle sue ricerche sulle scariche elettriche nei gas rarefatti ma al tempo stesso rimase convinto assertore dell'esistenza di fenomeni paranormali.

Ma proprio il caso Crookes induce ad amare riflessioni. A più riprese ebbe l'occasione di esaminare nel suo laboratorio dei medium famosi, quali Daniel Home, la Florence Cook e (credo) la Eusapia Paladino, sottoponendoli a varie prove e giungendo fino al punto da annunciare pubblicamente l'esistenza di nuove forze, di natura psichica. Inutile dire che la successiva analisi di questi esperimenti ha posto in evidenza l'ingenuità del Crookes e la inadeguatezza dei controlli a cui sottoponeva i medium<sup>64</sup>.

Nessuno degli esperimenti della SPR ha avuto risultati convincenti e la ricerca sul paranormale ha prodotto essenzialmente polemiche e

---

<sup>63</sup> Originali, vero? C'è sempre stato chi ha creduto di essere più furbo e ha considerato gli spesso casuali testimoni di fatti incomprensibili, dall'alto in basso, pur non avendo visto nulla.

<sup>64</sup> L'«operazione» di Regge è un classico nel suo genere, ovvero della strategia demolitrice degli scettici e si riassume nel proverbiale *fare di tutta l'erba un fascio*: si prende qualche episodio *ad hoc* dove, vero o meno che sia, lo scienziato, possibilmente famoso, sia stato raggirato oppure non si sia accorto di un trucco, magari di un/una medium che aveva dimostrato *possibilità* indubitabili più volte riscontrate in condizioni ineccepibili, e che ha ricorso al trucco per le più svariate ragioni, e poi si usa quell'episodio per screditare sia lo scienziato che tutto il resto della sua ricerca per arrivare, infine, a screditare tutto il «paranormale». L'argomento è stato trattato in passato da illustri studiosi molto più competenti in materia di Regge, si veda intanto sul caso specifico di Crookes cosa ne avevano detto in sintesi Igor Istòmin e Ugo Dèttore nel 1978, nei due articoli che ho riprodotto nel vol. VII a p. 365 e vol. VIII, p. 93.

confusione di idee e pochi frutti<sup>65</sup>. La lista degli scienziati ingannati da ciarlatani privi di scrupoli o da persone che mentivano anche a se stesse in buona fede (caso da non escludersi) è già lunghissima e tende ad ampliarsi.

Dobbiamo per questo chiudere la porta in faccia a tutta l'esperimentazione sul sovrannaturale? Nel rispondere a questa domanda occorre tenere conto di due criteri. Il primo ci dice che la scienza deve mantenersi aperta e recepire tutte le possibilità senza pregiudizi aprioristici. Personalmente rimango estremamente scettico nei confronti dei fenomeni paranormali ma non escludo la possibilità di eseguire controlli e di mantenere contatti con chi crede a queste cose.

Il secondo criterio esige tuttavia che in questi contatti venga mantenuta la più rigorosa disciplina e cautela scientifica e che essi abbiano luogo in un ambiente controllabile, in presenza di esperti. Tra questi esperti ritengo assolutamente necessaria la presenza di prestigiatori professionisti di alto calibro capaci di scoprire immediatamente qualsiasi trucco del ciarlatano di turno. Uno scienziato che rinunci a queste garanzie si garantisce il ridicolo.

Il famosissimo Uri Geller dovette abbandonare Israele e cercarsi un pubblico più ricettivo a Hollywood sotto la spinta di un mio collega, che in più circostanze espose i suoi trucchetti. Se ne andò lamentandosi di una «*aura negativa*», un eufemismo fin troppo logoro.

Queste cautele non seguono tuttavia da una mia animosità personale e preconcepita contro medium e spiritisti, gente a volte simpaticissima e molto interessante (anche più di certi miei colleghi). Le esigo in quanto il farne a meno ci porterebbe fuori dalla ricerca scientifica, senza di esse si otterrebbe una serata avvincente ed animata ma non si farebbe scienza bensì una caricatura della scienza. Anche il mondo scientifico ha una sua deontologia senza la quale perderebbe ben presto la propria identità ed annegherebbe in un mare di ridicolo. Cambiando le regole nel gioco degli scacchi otterremmo forse un gioco interessante ma non una bella partita di scacchi.

Terminerò con alcuni commenti, di stampo sociologico sui vari temi di moda nel mondo della magia. Colpisce in questi temi la loro disparità e la mancanza di connessione logica. Non manca chi riesce ad accomunare dischi volanti, telepatia, spiritismo e demonologia con una disinvoltura ed un eclettismo veramente straordinari. Eppure si tratta di soggetti totalmente slegati ed accomunati solo dalla circostanza di essere sistematicamente snobbati dalla scienza ufficiale. Ma forse hanno ragione loro, i maghi, pensate a tutti i turisti che piovrebbero su Torino se davvero scopriissimo, magari nel sottosuolo di Corso Marconi 10, le famose grotte che garantiscono vita eterna e sapienza illimitata.

---

<sup>65</sup> Non è difficile intravedere in queste righe quale sia la fonte principale di Regge, ovvero il libro del socio ideologico Piero Angela.

QUANDO LA SCIENZA AFFRONTA IL MONDO DEL PARANORMALE

## Cercate il trucco del ciarlatano

\*\*\*

*È chiaro che Regge una parte di verità l'aveva. Del resto, gli scettici non potrebbero essere tanto perseveranti se non esprimessero alcune idee di massima e di principio certamente condivisibili.*

*Il loro problema però è sempre stato quello di farla troppo semplice, di non approfondire e di non essere in grado di separare il grano dal loglio. Questo perché per farlo occorre molto tempo, e per farlo correttamente occorre non appartenere a nessuno dei due schieramenti (scettici a priori o "credenti" a priori). Solo chi si avvicina a questo campo senza alcuna idea preconcepita, né in un senso né nell'altro, ha una qualche possibilità di fare della strada.*

*Per non parlare poi dell'alta quota di disonestà che ho spesso riscontrata e se il proverbio «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei» ha un fondamento, allora occorrerà chiedersi se il fatto che essi siano costantemente in compagnia di, e associazione con, illusionisti non sia solo dovuto all'esigenza di scoprire trucchi a destra e a manca, ma sia anche, e forse soprattutto, una sintonia di modi di fare e ragionare.*

*Veniamo ora alla lettera che Rol inviò a La Stampa dopo aver letto l'articolo di Regge, sentendosi per forza di cose, tra le righe, chiamato in causa.*

*Di questa lettera abbiamo sia l'originale dattiloscritto – che pubblico alle pagine 57-60 – che l'articolo pubblicato dal quotidiano.*

*Seguirò qui, dal punto di vista stilistico, il primo; su di esso si trovano anche alcune parole o frasi di una prima versione, poi cambiate con annotazioni a mano di Rol nella versione finale. Le segnalo in nota quando è il caso.*

## Lettera di Rol al prof. Tullio Regge

06/07/1986

pubblicata su *La Stampa* col titolo scelto dal quotidiano:

***Scienziati e sensitivi, perché così nemici?***

11/07/1986<sup>66</sup>

Illustre Professor Regge,

ho appena letto il Suo articolo su *La Stampa* di oggi<sup>67</sup> e sento vivo il desiderio di scriverLe.

Ho compreso il Suo pensiero e mi rallegro che Lei, pur rimanendo scettico nei confronti dei fenomeni paranormali non escluda la possibilità di eseguire controlli e mantenere contatti con chi crede a queste cose.

Non mi trovo invece d'accordo quando allude a "persone che mentono anche a se stesse in buona fede". Mentire a sé stessi in buona fede significa essere pazzi, ma non mi sembra possibile che certi fenomeni che debbono essere attribuiti alla scaltrezza di un ciarlatano possano invece esser dati alla buona fede di un demente.

Nell'illusione di agire per fini altruistici, l'uomo potrebbe anche ricorrere al trucco<sup>68</sup>, ma poi non saprebbe servirsene perché nulla è disponibile se non è reale.

In nessun caso, quindi, si può manomettere la verità.

Credo sia questo il Suo pensiero a proposito di coloro che mentono a sé stessi in buona fede.

Se un giorno non Le avessi mostrato alcuni miei modestissimi esperimenti, non mi sarei permesso di scriverLe questa lettera. Ricordo come cercai di provarLe<sup>69</sup> che esistono fenomeni<sup>70</sup> fuori della norma ove la materia stessa è chiamata in causa e non dipendono soltanto da una

<sup>66</sup> *La Stampa*, 11/07/1986, p. 3. La redazione la presentava così: «Gustavo Rol, notissimo "sperimentatore" del paranormale, dopo aver letto un articolo di Tullio Regge (*Cercate il trucco del ciarlatano*, "La Stampa", 6 luglio scorso), gli scrive questa lettera che volentieri pubblichiamo». Al fondo, a margine, veniva pubblicata anche una risposta di Regge a Rol, che riproduco al termine della lettera.

<sup>67</sup> «di oggi» omesso nell'articolo.

<sup>68</sup> Nel dattiloscritto inizialmente si trovava «inventare l'errore» al posto di «ricorrere al trucco» (cfr. p. 57), poi corretto a mano. Questo «inventare l'errore» è una espressione strana: a cosa stava pensando esattamente Rol?

<sup>69</sup> Nel dattiloscritto, inizialmente era: «mostrarLe».

<sup>70</sup> Qui seguiva: «che si manifestano».

particolare disposizione della psiche<sup>71</sup>. (E questo vale anche per le carte da gioco in quanto<sup>72</sup> esse rappresentano un mezzo agevole di dimostrazione<sup>73</sup> all'inizio di una strada tutta da percorrere ove le carte, poi, non hanno più alcuna funzione<sup>74</sup>).

L'argomento dei suddetti fenomeni ha formato<sup>75</sup> la ragione della mia vita e mi ha trovato costantemente in contatto con uomini di Scienza

<sup>71</sup> Occorre soffermarsi su questa frase. Ci sono due interpretazioni che possono essere entrambe valide senza escludersi a vicenda: 1) Rol sembra voler dire intanto che alcuni «fenomeni fuori della norma» «dipendono soltanto da una particolare disposizione della psiche» (per esempio quando «la psiche fa da grondaia allo spirito», cfr. vol. I, p. 14) ovvero quei fenomeni, o *possibilità*, dove non c'è interazione con la materia, come telepatia, chiaroveggenza, precognizione, ecc. Ve ne sono invece altri, come le materializzazioni, il tunnelling, ecc., dove questa interazione esiste e «la materia stessa è chiamata in causa», e Rol ci dice che la «particolare disposizione della psiche» è condizione necessaria ma non sufficiente; vuole cioè farci capire che *non dipende solo da noi* (ovvero dal nostro stato di coscienza) ma anche da una controparte, la «materia» appunto, nelle sue molteplici manifestazioni e forme. Ovvero, la materia come un «socio in affari» o, per usare l'efficace espressione messa in bocca a John Travolta nel film *Phenomenon* (1996), che a un certo punto fa roteare e levitare degli occhiali da sole senza toccarli, «è una specie di balletto, un'associazione fra l'energia che emana da me e l'energia della plastica» («is a kind of a dance, or partnership between the energy coming from me and the energy of the plastic»). Questa frase ci porta alla seconda interpretazione: 2) l'essere umano non è solo «psiche», ma anche «materia»; è un sistema *psico-fisiologico*; è psiche ma è anche *corpo*. Il risveglio di *kundalini* coinvolge entrambi, un tutt'uno indiviso in grado di produrre *calore*, manifestare *energia*, quindi *potenza*, ovvero *śakti*. La nostra componente materiale-energetica «è chiamata in causa», e può associarsi ad altre *materie*. Quindi, certi fenomeni si verificano solo se *la materia che è in noi* interagisce con la materia che è fuori di noi.

<sup>72</sup> Dattiloscritto iniziale: «quando».

<sup>73</sup> Qui seguiva: «anche se tanto facilmente si prestano alla manipolazione», ma poi Rol ha tirato una riga sopra, scrivendo a mano un'altra frase (poco comprensibile, che menzionava «le aste»), anche su questa tirando poi una riga sopra.

<sup>74</sup> Frase importante: 1) «la materia è chiamata in causa... anche per le carte» (e lo sappiamo bene: si vedano in particolare le testimonianze delle carte che si trasformano sotto gli occhi sconvolti dei testimoni Enrico Gianeri, Federico Fellini e Guido Lenzi); 2) carte che, a un certo punto, «non hanno più alcuna funzione», avendola avuta all'inizio come accessibile introduzione a dinamiche che non potevano essere mostrate in altro modo e che, una volta assimilate e comprese, le carte non sono più necessarie avendo ormai espletato il loro compito, ovvero *rivelato la struttura, la trama invisibile, nascosta* che hanno resa manifesta. In altri termini: gli esperimenti con le carte sono un interruttore per accendere una luce che, una volta accesa, non si spegne più, quindi l'interruttore non servirà più (se non per mostrare ad altri come si accende la luce...).

<sup>75</sup> Qui seguiva: «per sessant'anni».

in tutti i campi, dalla Fisica alla Medicina, dalla Filosofia all'Arte. Ho chiesto loro di studiare queste cose e Le assicuro che molti tentativi sono stati fatti ma i risultati furono scarsi<sup>76</sup>.

Il rapporto della mente col meraviglioso è di una tale fragilità che può scoraggiare anche lo Scienziato il più tenace.

Lei invoca, a giusta ragione, controlli rigorosi ma<sup>77</sup> chiede la presenza di “prestigiatori professionisti di alto calibro capaci di scoprire immediatamente qualsiasi trucco del ciarlatano di turno”.

Io mi domando<sup>78</sup> a che cosa servono queste persone nel caso specifico che il ciarlatano non esista<sup>79</sup>.

Quel rapporto della mente col meraviglioso al quale accennavo verrebbe immediatamente turbato col risultato facilmente intuibile: la distruzione in partenza dell'esperimento<sup>80</sup>.

Ricordo quale fu il mio stato d'animo quel giorno in cui, aprendo la televisione, udii un noto illusionista dichiarare con enfasi:

“venga qui Rol che io gli farò col trucco tutti i suoi esperimenti”<sup>81</sup>.

Lei ha veduto da me cose<sup>82</sup> che ho definito modestissime eppure affermo che nessun prestigiatore, anche il più capace sarebbe stato in grado di ripeterle<sup>83</sup>.

Per chi mi conosce profondamente e sa come mi comporto ed agisco, è comprensibile<sup>84</sup> che questo tipo di controlli è inutile, anzi inopportuno.

<sup>76</sup> Dattiloscritto iniziale: «con risultati sempre scarsi».

<sup>77</sup> Dattiloscritto iniziale: «e».

<sup>78</sup> Dattiloscritto iniziale: «chiedo».

<sup>79</sup> Qui seguiva: «quindi il trucco ancor meno».

<sup>80</sup> In questa frase si trova il *cuore* del problema di una sperimentazione che non può essere effettuata con persone con le quali Rol – o un qualunque “soggetto” del futuro nella stessa situazione – non abbia instaurato un rapporto di amicizia, fiducia, empatia e con le quali *si senta a suo agio*. E senza dimenticare comunque, come già detto e come occorre sempre ripetere, che queste persone devono anche essere *qualificate*, ovvero sufficientemente mature per accedere in maniera continuativa a questa sperimentazione.

<sup>81</sup> Si riferisce a Silvan e probabilmente alla sua patetica esibizione a *Tg L'una* nel 1978 (cfr. vol. IX, p. 196 e sgg.) anche se la frase non è precisamente questa, pur rispecchiandone il succo. Potrebbe anche trattarsi di una puntata di *Sim Salabim*, giacché Silvan aveva detto di avere invitato Rol «parecchie volte in trasmissione», «e lui non volle mai venire» (vol. IX, pp. 217-218), anche se non è chiaro, come avevamo già visto, se l'invito fu solo telefonico, in privato, o anche dagli schermi televisivi.

<sup>82</sup> Dattiloscritto iniziale: «fenomeni».

<sup>83</sup> Dattiloscritto iniziale: «sarebbe in grado di ripetere».

<sup>84</sup> Dattiloscritto iniziale: «agevole comprendere».

Non un prestigiatore, ma un Ricercatore è opportuno. Egli è portato<sup>85</sup> a sostituire con l'interesse e la collaborazione<sup>86</sup> ogni eventuale sua diffidenza<sup>87</sup>.

Non è difficile comprendere ed ammettere che nello sviluppo di una collaborazione, ogni forma di controllo, anche la più minuziosa, viene ad essere spontaneamente esercitata. La presenza poi di un Ricercatore rotto a queste esperienze offre la maggior garanzia ai fini di un risultato positivo<sup>88</sup>.

Va tenuto in considerazione che io agisco sempre d'impulso in uno stato d'animo che mi viene improvviso e che non so spiegare<sup>89</sup>.

---

<sup>85</sup> Dattiloscritto iniziale: «...un Ricercatore è portato...».

<sup>86</sup> Qui e di seguito, sottolineature come nel dattiloscritto originale, nell'articolo sono state sostituite con corsivi.

<sup>87</sup> *Interesse* e *collaborazione* favoriscono «il rapporto della mente col meraviglioso», mentre la *diffidenza* lo «turba» distruggendo in partenza l'esperienza. È una dinamica psicologica molto facile da capire – per chi naturalmente non sia cieco e sordo (o bugiardo) – con analogie evidenti in molti altri aspetti della psicologia (e neurologia) umana, che metterò in luce in uno studio futuro, peraltro già anticipate nei miei precedenti.

<sup>88</sup> Questa frase è vera sotto tutti i punti di vista e di essa si dovrà tener conto quando arriverà qualcun altro come Rol.

<sup>89</sup> Rol non sa spiegare *a parole* questo stato d'animo. È questo ciò che significa questa frase. Non certo, come ha fatto qualche superficiale, che non sapesse spiegare le sue *possibilità*, o addirittura che fosse un «enigma a se stesso», affermazioni fatte da chi di Rol ha capito molto poco (e parlato fin troppo). La difficoltà di *spiegare* esperienze e stati d'animo è una caratteristica di tutti i mistici, che spesso usano il termine «ineffabile»; ad esempio per il filosofo Ken Wilber, riassunto da Pim Van Lommel, «è estremamente difficile esprimere l'esperienza ineffabile di questa coscienza unitaria perché la coscienza senza fine non può essere catturata in parole e pensieri» (Van Lommel, P., *Coscienza oltre la vita*, Edizioni Amrita, Torino, 2016, p. 296); per Ramana Maharshi, «quell'unico Sé, la Realtà, esiste per sempre. Se anche il Guru Primordiale (Adi-Guru, Dakshinamurthi) lo rivelasse in silenzio, chi può comunicarlo a parole?» (cit. in: Osborne, A., *Ramana Maharshi e il sentiero dell'autoconoscenza*, Ubaldini Editore, Roma, 1976, p. 158); Carlos Castaneda, che aveva fatto esperienze personali e assimilato la letteratura sull'argomento, aveva scritto che «mai nella mia vita avevo provato un'euforia così divina, una tale pace, una stretta così avvolgente, e tuttavia non potevo tradurre in parole il segreto che avevo scoperto: non potevo nemmeno tradurlo in pensieri, ma il mio corpo lo conosceva» (Castaneda, C., *Viaggio a Ixtlan*, Astrolabio, Roma, 1973, p. 231); per Daisetz Teitaro Suzuki «non vi è spiegazione a parole che possa farci mai penetrare la natura del nostro Io. Sarebbe come cercare di afferrare la propria ombra. Correndo dietro ad essa, l'ombra si allontanerà alla stessa velocità» (Suzuki, D. T., *Saggi sul Buddhismo Zen*, Vol. I, Mediterranee, Roma, 2003, p. 30); per i Sufi, «i tentativi di esprimere a parole o di scrivere l'esperienza mistica stessa non sono mai riusciti»; «ciò che un mistico deve dire delle sue esperienze, quando viene riportato mediante le parole, costituisce sempre una distorsione dei

È così che ho sperato che fosse proprio la Scienza ad aiutarmi a riconoscere e codificare queste mie sensazioni<sup>90</sup> che sono certo ogni uomo

fatti pressoché inutile»; «l'esperienza sufica giunge grazie ad un meccanismo che interviene nel momento in cui le parole cessano»; «le parole usate per definire gli "stati" nel sufismo sono mere approssimazioni» (Kalabadi); «i sufi sono persone non di parole, ma di percezione interiore» (Al-Ghazali) (Shah, I., *I Sufi*, Mediterranee, Roma, 1990, pp. 82; 87; 88-89; 141; 144); «Devi essere pronto ad accettare l'esistenza di un'illimitata consapevolezza che non siamo per ora in grado di spiegare a parole» (Leary, T., Metzner, R., Alpert, R., *L'esperienza psichedelica. Manuale basato sul Libro Tibetano dei Morti*, Sugar, Milano, 1969, p. 19); chi ha avuto esperienze di NDE ha le stesse difficoltà: «La frustrazione del non poter rendere questo con parole umane è immensa. Mi dispiace che le parole non rendano giustizia alla mia esperienza» (cit. in: Van Lommel, *cit.*, p. 34); potrei continuare con pagine di citazioni analoghe, ma ne riporto solo più due. Olof Jonsson, del quale ho parlato nel vol. VI, dice che «è una difficoltà insormontabile cercare di tradurre in parole ciò che accade veramente nelle esperienze mistiche, nel sonno ipnotico, nello stato di trance, nella meditazione. Benché sia estremamente difficile spiegare in modo intelligibile le esperienze mistiche, è tuttavia un errore dire che un mistico in estasi non sperimenta nulla: il fatto è che non è in grado di esprimere in modo comprensibile ciò che prova» (Steiger, B., *Esperienze psichiche di Olof Jonsson*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1973, p. 230); infine, Tenzin Wangyal Rinpoche spiega, in merito all'insegnamento e alla trasmissione di certe conoscenze, che «è un processo analogo a quello di assaggiare il sale. Se ne può parlare, se ne può comprendere la natura chimica e così via, ma se ne ha un'esperienza diretta solo quando lo si assaggia. L'esperienza non può essere afferrata intellettualmente e tradotta in parole. Se proviamo a spiegarla a qualcuno che non ha mai assaggiato il sale, questi non riuscirà a comprendere cosa abbiamo provato. Ma quando ne parliamo con qualcuno che l'ha assaggiato, allora tutti e due sappiamo a cosa ci riferiamo» (Tenzin Wangyal Rinpoche, *Lo yoga tibetano del sogno e del sonno*, Ubaldini Editore, Roma, 1999, p. 16). Questo esempio lo si può ben applicare al «Ricercatore» di cui parlava Rol, una volta che – «nello sviluppo di una collaborazione», «rotto a queste esperienze» – anche lui avesse a un certo punto «assaggiato il sale».

<sup>90</sup> Se Rol avesse trovato il giusto Ricercatore, questi sarebbe stato in grado, una volta compresa dinamica e causa dei fenomeni, di fornire dei parametri precisi per inquadrali (con uno studio qualificato e approfondito, ricco di rimandi multidisciplinari e fonti), avendone una comprensione sia dall'esterno che dall'interno, sia oggettiva che soggettiva. Come già ho avuto occasione di dire, questo è un lavoro che anche Rol avrebbe, sulla carta, potuto fare, ne avrebbe avuta la capacità. Ma a parte il fatto non indifferente della grande quantità di tempo necessaria per arrivare a una sintesi efficace, che avrebbe sottratto a Rol tempo per fare quello che sapeva fare meglio, ovvero aiutare il suo prossimo e dare dimostrazione *pratica* e continua dei suoi esperimenti, è chiaro che uno scienziato con gli accrediti accademici giusti, con la possibilità di pubblicare su riviste ufficiali articoli *peer reviewed*, sarebbe stato molto utile, per non parlare del fatto che si sarebbe trattato anche di un testimone autorevole, non solo di qualcuno che avrebbe proposto una teoria per spiegare un fenomeno.



possiede<sup>91</sup>, e sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà<sup>92</sup> e promuoverle in tutti gli uomini quando in futuro verrà un altro Rol a chiedere alla scienza di farlo.

Ma sarà un Rol ascoltato e compreso<sup>93</sup>.

Io non sono un sensitivo né un medium e non ho mai voluto che si legasse il mio nome alla magia, allo spiritismo ed alla Parapsicologia.

È sempre stata costante in me l'ansia di venire a capo di problemi che mi assillano<sup>94</sup> per le possibilità che mi suggeriscono nell'interpretazione dei simboli che ci stanno intorno, ed ho intravisto orizzonti ai quali la Scienza soltanto mi avrebbe consentito di accedere nell'istante medesimo che io avessi potuto ad essa indicarli<sup>95</sup>. Purtroppo essendo avanti negli anni mi

<sup>91</sup> Dattiloscritto iniziale: «è in grado di possedere». Trovo questa correzione interessante: nella prima versione Rol voleva dire che l'essere umano ha la possibilità di avere queste sensazioni, ma non le possiede di *default*, quindi dovrebbe acquisirle, così come si apprende una conoscenza, una tecnica o si sviluppa una predisposizione; nella correzione invece le considera già presenti, solo, nei più, non consapevoli. Si potrebbe dire che in un caso le considerava più *software*, nell'altro più *hardware*. Personalmente credo sia un mix dei due (scrivevo questo prima ancora di giungere all'evidenza di cui alla nota successiva, che conferma questa punto di vista).

<sup>92</sup> Qui Rol usa il termine «facoltà» invece di «possibilità». Si ricorderà che nel 1978 a Roberto Gervaso che gli chiedeva: «le sue sono possibilità o facoltà?», Rol rispondeva «possibilità» (vol. I, p. 13).

Potrebbe quindi essere una svista se non fosse che sarebbe coerente con quanto considerato alla nota precedente. In più, meno di due mesi prima nell'intervista di Lugli aveva detto che allo «spirito dell'uomo... competono facoltà e possibilità straordinarie» (*infra*, p. 188). Se quindi nel 1978 Rol preferiva *possibilità*, nel 1986 pare contemplare entrambe: *facoltà e possibilità*. Tuttavia va comunque notata una piccola differenza che potrebbe essere rilevante: in un caso si tratta delle *possibilità dell'uomo Rol* (1978), nell'altro delle *facoltà e possibilità dello spirito dell'uomo* (1986). Vale a dire che forse esse possono essere considerate «facoltà» ma non dell'essere umano, biologico, quanto dello Spirito, ovvero inerenti ad esso. In definitiva: *possibilità dell'uomo, facoltà e possibilità dello spirito*.

<sup>93</sup> In merito a questa frase-profezia e a questo «Rol» del futuro, rimando ad alcune mie considerazioni al fondo di questo capitolo.

<sup>94</sup> Da qui fino a «intorno» frase aggiunta a mano.

<sup>95</sup> Nel 1978, lo abbiamo già visto, a Roberto Gervaso che gli chiedeva: «Potrà mai la scienza analizzare lo spirito?» Rol aveva risposto: «Sì, nell'istante stesso in cui perverrà a identificarlo» (vol. I, p. 11). Anche se formulato in maniera diversa, mi pare che stia dicendo la stessa cosa. Qui è rilevante il fatto che sottolinei come *soltanto* la Scienza gli «avrebbe consentito di accedere» a certi «orizzonti» inaccessibili quindi senza di essa, il che da un lato indica quale importanza attribuisse all'indagine e ai mezzi scientifici, dall'altro che solo grazie ad essi si sarebbe potuto, si potrebbe e si potrà accedere a questi orizzonti, al momento ancora fuori portata. Faccio anche notare l'espressione «nell'istante stesso/medesimo»: Rol pare dire che questa possibilità di analisi, identificazione e

rimangono ben poche speranze di realizzare questa aspirazione e ciò è motivo per me di immensa amarezza.

Ignoro se esistano “città magiche” e tale ed in quale misura la nostra Torino. Rimane un fatto, e certamente è una pura coincidenza, che a me, nato a Torino avvengono<sup>96</sup> fatti veramente straordinari ai quali, a chi mi conosce e frequenta, è difficile rimanere indifferente.

Rarissime sono le persone che hanno dubitato di me e se l’hanno fatto, hanno poi dovuto ricredersi<sup>97</sup>.

Potrei raccontare episodi, citare nomi: molte persone mi autorizzerebbero a farlo e non è gente di scarsa cultura o facile a lasciarsi ingannare<sup>98</sup>.

Anche se nel passato ho dato alcune interviste, perché non facendolo mi sembrava venir meno ad un obbligo di coscienza, ho sempre cercato di minimizzare queste cose e le confesso che più di una volta per il grande turbamento ho cercato<sup>99</sup> rifugio dietro lo scudo del dubbio<sup>100</sup> ove mi sembra di essere simile agli altri uomini.

indicazione sia strettamente, simultaneamente correlata con il momento, l’istante, di manifestazione dello spirito; ciò farebbe pensare al fatto che un Rol del futuro che arrivasse a compiere gli stessi esperimenti potrebbe accettare – grazie a condizioni più favorevoli garantite dalla buona disposizione e comprensione dei contemporanei – di essere monitorato da apparecchi in grado di cogliere quell’istante, per esempio da un punto di vista neurologico, tramite tomografia a emissione di positroni o simili, o altre apparecchiature concomitanti in grado di rilevare sia differenze psico-fisiologiche del “soggetto” che eventuali variazioni di qualunque tipo nelle condizioni dell’ambiente in cui il fenomeno si verifica. Qualcosa insomma che finalmente soddisferà i Nicola Riccardi del futuro, che però saranno un po’ meno rigidi e cavillosi del loro “prototipo” (si vedano i suoi articoli e relazioni, con i miei commenti, nel vol. V) e con un “Rol” che sarà già in parte compreso ed accettato, grazie a un quadro di riferimento ormai piuttosto preciso.

<sup>96</sup> Nel dattiloscritto qui c’è una frase su cui Rol ha tirato una riga sopra, ovvero: «e sono avvenuti nel corso della mia travagliatissima esistenza».

<sup>97</sup> Qui di seguito, altra frase su cui Rol ha tirato una riga sopra: «Fenomeni strabilianti continuano ad avvenire con me». Anche questa è molto interessante sia perché, togliendola, Rol vuole evitare di apparire “sensazionalistico”; e poi perché descrive come si manifestano: *avvengono con lui*. Non è cioè lui il “produttore” diretto; né il Cielo; né uno spirito o simili. Ma *qualcosa di impersonale in associazione a lui*.

<sup>98</sup> Anche qui, altra frase cancellata: «Ma poi, a quale scopo lo farei?». Probabilmente si era accorto che così avrebbe sollecitato ulteriori risposte e speculazioni, quindi meglio ridurre le occasioni che avrebbero potuto determinarle.

<sup>99</sup> Dattiloscritto iniziale: «molto sovente il grande turbamento che mi assale mi spinge a cercare»

<sup>100</sup> *Per il grande turbamento ho cercato rifugio dietro lo scudo del dubbio*: una frase più difficile da decifrare di quel che sembra a prima vista. L’esito positivo

(Monod, il mio grande, caro Monod, diceva che io ero nato prima del mio tempo)<sup>101</sup>.

Anche se rispetto il di Lei scetticismo sul paranormale, mi creda, mi sono comportato verso di Lei come per un dovere: ho voluto mostrarLe ciò che neppure ad uno Scienziato della Sua levatura è dato immaginare che esista in questo mondo<sup>102</sup> e come la Vita continui poi in una dimensione senza tempo, meravigliosa<sup>103</sup>.

Tutte queste cose le ho scritte<sup>104</sup> nel massimo rigore della mia onestà di conoscenza<sup>105</sup>, ben conscio di non mentire a me stesso in buona fede.

Le sono grato, Illustre Professor Regge, di avermi concesso un momento della Sua preziosa attenzione. Torino, 6 luglio 1986

di esperimenti che sulla carta e alla coscienza comune paiono *impossibili*, aveva avuto su Rol, nel 1927, un impatto sconvolgente. Ne ebbe *paura*. Questa paura è stata poi col tempo affrontata e in parte superata, ma come ammette qui, di tanto in tanto riaffiora come *grande turbamento* e l'unica difesa sarebbe lo scudo del dubbio. Che genere di dubbio? Qualcosa del tipo: in fondo sono solo possibilità umane ancora da comprendere e non si tratta di qualcosa in connessione con l'immenso-da-togliere-il-fiato, onni-potente, onni-vedente, insondabile che ci sovrasta? È solo una prospettiva, lascio al lettore di trovare altre interpretazioni.

<sup>101</sup> Inizialmente pensavo, come altri, che si trattasse del biologo premio Nobel Jacques Monod, anche se da nessuna parte, nella bibliografia su Rol, si dice che fosse lui (le affermazioni fatte successivamente al 1986 da alcuni autori, che hanno anche loro supposto che il Monod fosse Jacques, si basano solo su questa riga della lettera a Regge e sul fatto che Rol dicesse di aver studiato biologia) ma potrebbe trattarsi invece di suo padre, il pittore e incisore Lucien Hector Monod (1857-1957) che Rol potrebbe aver conosciuto a Cannes dove viveva. Tra i libri che erano parte della sua biblioteca, lasciati in eredità da Caterina Ferrari al Comune di Torino, ve n'è solo uno di un Monod, ed è quello di Lucien, *La pierre que le bâtisseur a rejetée ou les Propos du Dr Barishac (exposé, perspectives et applications d'une méthode de modification du terrain organique, thérapeutique magnésienne*, Publications de l'Union pour la defense de l'espece, Marseille, 1946). Non vi sono invece lettere. Nel 1979 il prof. Sesia menzionò Monod in un suo scritto privato su Rol, ma anche qui senza dettagli e senza certezza che si tratti di Jacques, e anche nel suo caso potrebbe trattarsi di un fraintendimento (cfr. *infra*, p. 135).

<sup>102</sup> Nel dattiloscritto iniziale la frase terminava qui.

<sup>103</sup> Ennesima affermazione che smentisce le speculazioni reincarnazioniste e conferma quanto Rol ha espresso in altre occasioni (cfr. vol. VIII, p. 153 nota 15; 180 nota 4; 285; 352-355).

<sup>104</sup> Dattiloscritto: «E tutto questo l'ho».

<sup>105</sup> Qui seguiva: «e di intuizione». Credo abbia voluto evitare questo termine, anche qui, per evitare facili obiezioni: l'intuizione è un processo essenzialmente soggettivo e che non si può propriamente "imparare", diversamente dalla «conoscenza», che è in genere oggettiva, razionale; rigore inoltre non si sposa troppo bene con intuizione.

ROL RISPONDE A REGGE: «NON SERVE IL PRESTIGIATORE PER CONTROLLARMI»  
**Scienziati e sensitivi, perché così nemici?**

**Commento di Tullio Regge, a margine dell'articolo:**

Non ho assolutamente alluso al dottor Rol citando i mentitori a se stessi, ho semplicemente richiamato quanto espresso da un mio collega israeliano e riguardante appunto il notissimo Uri Geller. Non possiedo d'altra parte elementi di giudizio tali da poter criticare o avallare gli esperimenti del dottor Rol. Nel mio articolo ho voluto evitare giudizi personali, se non a ragion veduta come nel caso Geller, e ho voluto invece chiarire i limiti e le regole cui occorre attenersi quando si richiede un giudizio scientifico su di un fenomeno qualunque. La presenza di un prestigiatore non è dunque offensiva né esprime sfiducia a priori, essa fa parte invece delle regole del gioco e renderebbe molto più interessante il fenomeno investigato ove né controlli scientifici accuratissimi né un illusionista di alta classe riuscissero a scoprire la più impercettibile ombra di trucco. E d'altra parte chiunque si interessi al paranormale, che ci creda o no, sa benissimo che il mondo è pieno di ciarlatani (ne esistono naturalmente anche tra gli scienziati), permettemi dunque di andare avanti con i piedi di piombo<sup>106</sup>.

---

<sup>106</sup> È difficile anche in questo caso non concedere a Regge che avesse in linea generale ragione. È però la ragione di chi non ha fatto nessun approfondimento in materia e si basa esclusivamente su *come dovrebbero andare le cose*, a sua volta basato sul *come sono andate fino a quel momento*, ovvero su come andrebbe condotta la ricerca, i cui parametri Regge spostava *sic et simpliciter* al paranormale senza tener conto in primo luogo di questioni psicologiche complesse alle quali Rol aveva accennato anche nella sua lettera (per Regge e chi la pensava e pensa come lui, Rol era un *oggetto* da esaminare, una *cavia* o uno studentello da sottoporre a esami, non un essere umano indipendente, intelligente, culturalmente molto al di sopra della media, tenentario di una scienza misteriosa e delicata da “maneggiare” con molta cautela, e amante della riservatezza) in secondo luogo a quale uso ne avrebbero fatto gli esaminatori, in terzo luogo se essi fossero stati maturi e qualificati e infine (ma qui è solo una sintesi) quali conseguenze e contraccolpi ci sarebbero stati sulla vita di Rol, sia che avesse “passato l'esame”, sia che non lo avesse passato. Lo sforzo che Regge avrebbe dovuto fare per superare i suoi pregiudizi, l'impegno che avrebbe dovuto mettere per comprendere il punto di vista di Rol, mettendosi anche a studiare – è inevitabile – la letteratura seria sull'argomento sin dal XIX secolo (nessuno può realisticamente pensare di penetrare in questo campo senza una competenza degna di questo nome) quindi la grande quantità di tempo necessaria, gli impedirono di prendere in considerazione un atteggiamento “costruttivo”. Era estremamente più facile lasciare tutto l'onere della prova a Rol: *o lo dimostri nei miei termini, oppure inutile parlarne. Non ho tempo di dedicare la mia vita a queste cose, alle quali comunque non credo a priori*. Tutta la questione degli

Qui e nelle pagine seguenti il dattiloscritto originale della lettera di Rol a Regge, nella copia che Rol aveva mandato a Maria Luisa Giordano, come si può vedere in alto nell'annotazione: «Copia per la cara Maria Luisa».

*Copia per la cara Maria Luisa*

Illustre Professor Regge,

ho appena letto il Suo articolo su La Stampa di oggi e sento vivo il desiderio di scriverLe.

Ho compreso il Suo pensiero e mi rallegro che Lei, pur rimanendo scettico nei confronti dei fenomeni paranormali non escluda la possibilità di eseguire controlli e mantenere contatti con chi crede a queste cose.

Non mi trovo invece d'accordo quando allude a "persone che mentono anche a sé stesse in buona fede". Mentire a sé stessi in buona fede significa essere pazzi, ma non mi sembra possibile che certi fenomeni che debbono essere attribuiti alla scaltrezza di un ciarlatano possano invece esser dati alla buona fede di un demente.

Nell'illusione di agire per fini altruistici, l'uomo potrebbe anche <sup>ricorrere al trucco</sup> ~~inventare i terrore~~, ma poi non saprebbe servirsene perché nulla è disponibile se non è reale.

In nessun caso, quindi, si può manomettere la verità.

Credo sia questo il Suo pensiero a proposito di coloro che mentono a sé stessi in buona fede.

Se un giorno non Le avessi mostrato alcuni miei modestissimi esperimenti, non mi sarei permesso di scriverLe questa lettera. Ricordo come cercai di mostrarLe <sup>provare</sup> ~~che~~ esistono fenomeni ~~che si manifestano~~ fuori della norma ove la materia stessa è chiamata in causa e non dipendono soltanto da una particolare disposizione della psiche. (E questo vale <sup>per il momento</sup> ~~anche~~ <sup>per le carte da gioco quando esse rappresentano un mezzo agevole di</sup> ~~dimostrazione, anche se tanto facilmente si prestano alla manipolazione~~ <sup>come le carte che in tempo lo dividono in trucchetti che face nell'ipotesi di una loro presenza</sup>).

*all'inizio l'aria strada fu fatto di piume e le carte (per non hanno più alcuna funzione)*

scettici vs. Rol potrebbe essere riassunta in una sola parola comoda e senza alcun impegno: *dimóstracelo*.

- 2 -

L'argomento dei suddetti fenomeni ha formato per sessant'anni la ragione della mia vita e mi ha trovato costantemente in contatto con uomini di Scienza di tutti i campi, dalla Fisica alla Medicina, dalla Filosofia all'Arte. Ho chiesto loro di studiare queste cose e Le assicuro che molti tentativi sono stati fatti ma i risultati furono scarsi.

Il rapporto della mente col meraviglioso è di una tale fragilità che può scoraggiare anche lo Scienziato il più tenace.

Lei invoca, a giusta ragione, controlli rigorosi <sup>ma</sup> e chiede la presenza di "prestigiatori professionisti di alto calibro capaci di scoprire immediatamente qualsiasi trucco del ciarlatano di turno".

<sup>domando</sup> Io mi chiedo a che cosa servono queste persone nel caso specifico che il ciarlatano non esista, quindi il trucco è ancora meno.

Quel rapporto della mente col meraviglioso al quale accenna vo verrebbe immediatamente turbato col risultato facilmente intuibile: la distruzione in partenza dell'esperimento.

Ricordo quale fu il mio stato d'animo quel giorno in cui, aprendo la televisione, udii un noto illusionista dichiarare con enfasi: "venga qui Rol che io gli farò col trucco tutti i suoi esperimenti!".

Lei ha veduto da me <sup>cose</sup> fenomeni che ho definito modestissimi eppure affermo che nessun prestigiatore, anche il più capace sarebbe <sup>sforzo</sup> in grado di ripeterle.

Per chi mi conosce profondamente e sa come mi comporto ed agisco, è <sup>comprensibile</sup> ~~agevole comprendere~~ che questo tipo di controlli è inutile, anzi inopportuno.

Non un prestigiatore, ma un Ricercatore <sup>portato a</sup> portato a sostituire con l'interesse e la collaborazione ogni eventuale sua diffidenza.

- 3 -

Non è difficile comprendere ed ammettere che nello sviluppo di una collaborazione, ogni forma di controllo, anche la più minuziosa, viene ad essere spontaneamente esercitata. La presenza poi di un Ricercatore rot to a queste esperienze offre la maggior garanzia ai fini di un risultato positivo.

Va tenuto in considerazione che io agisco sempre d'impulso in uno stato d'animo che mi viene improvviso e che non so spiegare.

<sup>E</sup> così ~~che~~ ho sperato che fosse proprio la Scienza ad aiutarmi a riconoscere e codificare queste mie sensazioni che sono certo ogni uomo è ~~in grado di possedere~~ <sup>possiede</sup>, e sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà e promuoverle in tutti gli uomini quando in futuro verrà un altro Rol a chiedere alla Scienza di farlo.

Ma sarà un Rol ascoltato e compreso.

Io non sono un sensitivo né un medium e non ho mai voluto che si legasse il mio nome alla magia, allo spiritismo ed alla Parapsicologia.

*ind. ....* E' sempre stata costante in me l'ansia di venire a capo di problemi che ~~mi~~ <sup>per la possibilità mi interessano</sup> mi assillano, <sup>ho</sup> intravisto orizzonti ai quali la Scienza soltanto mi avrebbe consentito di accedere nell'istante medesimo che io avessi potuto ad essa indicarli. Purtroppo essendo avanti negli anni mi rimangono ben poche speranze di realizzare questa aspirazione e ciò è motivo per me di immensa amarezza.

Ignoro se esistano "città magiche" e tale ed in quale misura la nostra Torino. Rimane un fatto, e certamente è una pura coincidenza, che a me, nato a Torino avvengono e ~~sono avvenuti nel corso della mia~~ <sup>ai</sup> travagliatissima ~~esistenza~~ fatti veramente straordinari ~~per~~ <sup>ai</sup> quali, a chi mi conosce e frequenta, è difficile rimanere indifferente.

Rarissime sono le persone che hanno dubitato di me e se l'han

*St. tutti i miei  
fatti me ne  
stranoli  
che a Torino  
ho intravisto  
molti fatti  
migliori...*

- 4 -

no fatto, hanno poi dovuto ricredersi.

~~Fenomeni strabilianti continuano ad avvenire con me.~~ Potrei raccontare episodi, citare nomi: molte persone mi autorizzerebbero a farlo e non è gente di scarsa cultura o facile a lasciarsi ingannare. Ma poi a quale scopo lo farei?

Anche se nel passato ho dato alcune interviste, perché non facendolo mi sembrava venir meno ad un obbligo di coscienza, ho sempre cercato di minimizzare queste cose e le confesso che <sup>più di una volta</sup> molto sovente ~~mi~~ grande turbamento che mi assale mi spinge a cercare <sup>di</sup> rifugio dietro lo scudo del dubbio ove mi sembra di essere simile agli altri uomini.

(Monod, il mio grande, caro Monod, ~~mi~~ diceva che io ero nato prima del mio tempo).

Anche se rispetto il di Lei scetticismo sul paranormale, mi creda, mi sono comportato verso di Lei come per un dovere: ho voluto mostrarLe ciò che neppure ad uno Scienziato della Sua levatura è dato immaginare che esista in questo mondo <sup>o come la vita continua in una</sup> <sup>o</sup> <sup>dimensione</sup> <sup>senza tempo</sup> <sup>substantiva</sup>.  
 E tutto questo ~~ho~~ scritto nel massimo rigore della mia <sup>Tutte guardie me le ho</sup> onestà di conoscenza e di intuizione, ben conscio di non mentire a me stesso agendo in buona fede.

Le sono grato, Illustre Professor Regge, di avermi concesso un momento della Sua preziosa attenzione.

Torino, 6 luglio 1986.

Ill.mo  
 Prof. TULLIO REGGE  
 TORINO



*Nel 1989 Rol disse quanto segue a Giuditta Dembech:*

«Questo ci tengo che venga scritto. Quando sono stato oltraggiato, facendomi chiamare in televisione da quei prestidigitatori dicendo: “Venga qui il dottor Rol che faremo i suoi esperimenti col trucco” – oltraggiato – e poi quando lo stesso Tullio Regge ha scritto: “Ci sono dei prestidigitatori che fanno dei trucchi in buona fede, credendo che non lo siano”, gli ho scritto dicendo: “O sono dei pazzi, o non sono tali, prestidigitatori in buona fede”.

Perché io posso dire questo: non accetto l’idea che un prestidigitatore venga a sedersi al mio tavolo a vedere quel che io faccio...<sup>107</sup> Perché? Perché vengo immediatamente frenato nei miei slanci<sup>108</sup>.

Ma la scienza mi dia un collaboratore scientifico, allora nel corso della collaborazione si renderà conto che non c’è il trucco.

Così io ho potuto dischiudere una porta alla scienza, e Piero Angela l’ha chiusa quella porta! L’ha chiusa!»<sup>109</sup>

---

<sup>107</sup> Come sappiamo invece Rol aveva conosciuto e in alcuni casi frequentato 5 esperti di giochi di prestigio. Ma per lui quelle erano *persone*, non *prestigiatori*, ovvero le ha frequentate e anche amesse a vedere degli esperimenti non in qualità di illusionisti o di esaminatori, in incontri freddi, formali e inevitabilmente inquisitori come sarebbe stato con estranei interessati solo al fenomeno o all’“effetto”, ma in qualità di amici o persone che gli andavano bene dal punto di vista empatico.

<sup>108</sup> Frase che da sola spiega praticamente quasi tutto.

<sup>109</sup> Trascrizione precisa dal brano n. 11 (*Le leggi della fisica*) del CD allegato al libro *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore* (anche a pp. 131-132, dove però la frase su Piero Angela è stata omessa); nel brano n. 7 Rol dice che «quello che però non ha voluto capire è stato Piero Angela. Ma poi, perché lui si atteggiava a scienziato? Per quale motivo?»; nell’audiocassetta fatta circolare da Dembech nel 2003, presente in modo approssimativo anche nel libro a p. 132, la giornalista poi diceva: «Lei ha avuto accesso, per motivi che Lei probabilmente conoscerà, alle chiavi della materia, a un qualcosa che la fisica non ha ancora compreso» e Rol rispondeva: «Ma nemmeno io la comprendo, io dovrei essere illuminato, io m’attacco alla scienza con speranza». Anche qui Rol mostra di riporre grande fiducia nella scienza; ma la sua risposta non è del tutto sincera ed è il solito modo per schermirsi: dice addirittura che la comprenderebbe *se fosse illuminato* e a me sembra davvero... illuminante! Infatti, proprio perché «illuminato» lo era, la comprendeva (e come ho spesso spiegato, basta rifarsi anche solo alla “tremenda legge” da lui scoperta, indice di qualcosa di preciso e non di sensazioni vaghe e incomprensibili), e la frase detta così in negativo, in contrasto con le *chiare conoscenze* che Rol aveva è in se stessa proprio una dimostrazione che ammetteva implicitamente di essere “illuminato” (ma non poteva dirlo apertamente). Resta comunque valido anche l’aspetto che ho evidenziato alla nota 95, ovvero che «*soltanto* la Scienza gli “avrebbe consentito di accedere” a certi “orizzonti”» grazie ai mezzi di indagine *fine* di cui la scienza dispone e disporrà.

*Arriviamo al 1994, alla morte di Rol. In quella occasione La Stampa pubblicò alcuni articoli, uno dei quali di Tullio Regge. Anche in questo caso abbiamo ripetizioni di cose già viste, ma è pur sempre importante riprodurre l'articolo e vederlo nel suo contesto cronologico.*

## ***Personalità magnetica e inimitabile***

di Tullio Regge

23 settembre 1994<sup>110</sup>

Ho incontrato il dottor Rol per la prima volta molti anni or sono, non ricordo più la data esatta. Una comune amica<sup>111</sup> ci invitò a casa sua e lo vedemmo all'opera. Esibì nei miei confronti una voluta antipatia e mi trattò con estrema scortesia, mi esiliò infatti all'estremità opposta del lungo tavolo su cui si svolgevano, usando carte da gioco, quelli che lui chiamava "esperimenti". Ricordo solamente la mia totale incapacità di scoprire il trucco ed anche la simpatia che, nonostante tutto, mi ispirava il mago (non amava questo titolo).

Moltissimi anni dopo lui stesso mi invitò a casa sua e mi trattò con estrema gentilezza; si disse molto offeso e scosso dalle critiche di Piero Angela e se ne lamentò con me<sup>112</sup>. nel frattempo ne sapevo di più sul personaggio, ma anche sulle carte da gioco. Alcuni mesi dopo scrissi per *La Stampa* un articolo sul paranormale e lui scrisse una lettera polemica<sup>113</sup>. Che posso dire delle sue doti? Aveva quello che si dice una personalità magnetica, su di lui circolavano leggende incontrollate. Durante la prima serata erano presenti altri fisici, e tutti furono debitamente impressionati. Molte persone, anche di mia assoluta fiducia, giurarono di essere stati testimoni di fatti inspiegabili e di avere visto apparire dal nulla la carta che lui voleva scegliere<sup>114</sup>. Personalmente io ho visto solamente

---

<sup>110</sup> *La Stampa*, 23/09/1994, p. 19.

<sup>111</sup> Magda Olivetti.

<sup>112</sup> È questo un dettaglio nuovo e significativo, non presente in altre testimonianze di Regge.

<sup>113</sup> Abbiamo qui una indicazione cronologica per collocare il secondo incontro. Regge si riferisce all'articolo che abbiamo visto in precedenza, *Cercate il trucco del ciarlatano*, pubblicato il 6 luglio 1986, «alcuni mesi dopo» il secondo incontro con Rol, che quindi potrebbe essere avvenuto nel 1985 o all'inizio del 1986.

<sup>114</sup> È probabile che qui l'allusione sia soprattutto alla testimonianza di Magda Olivetti, che aveva visto «come davanti agli occhi una certa carta, in una forma ingrandita, un po' più evanescente, come una figura sott'acqua» (*supra*, p. 15).

esperimenti fatti con carte da gioco e non ho rilevato di certo facoltà paranormali; in molti casi usò in modo ovvio le “forzature” dei prestigiatori. Quasi certamente aiutavano, nell’occasione, le sue strane ed eccezionali doti di ipnotismo con trucchi ben noti per far presa su persone che, come me, sono assolutamente impervie al paranormale<sup>115</sup>.

Dalle testimonianze che ho raccolto era insuperabile nello scoprire nelle persone che venivano da lui timori, ambizioni e pulsioni nascoste. Scomparso Rol rimane il ricordo di una personalità eccezionale ed inimitabile, veri o falsi che fossero i suoi esperimenti non si usciva mai scontenti da un incontro con il mago; il minimo che si possa dire è che era di certo un personaggio di alta caratura, un vero erede di Cagliostro, incontestabile punto focale della Torino magica<sup>116</sup>.

\*\*\*

*Vediamo ora cosa scrisse nel 2001 un esperto di illusionismo, Massimo Manca, sulla testimonianza di Tullio Regge.*

«Piero Angela e il prof. Tullio Regge ebbero il privilegio di poter vedere Rol in azione e, ahimè, non lo sfruttarono appieno. (...)

...i resoconti di Tullio Regge, che si limita ad affermazioni vaghe come “mi fece le forzature dei prestigiatori”, dando nel complesso l’impressione di essersi comportato come il tipico “spettatore scettico” noto a tutti gli artisti, che sta a guardare a braccia conserte e indispettito il prestigiatore pensando, e talvolta dicendo “Umpf, tanto sono tutti trucchi, fa’ un po’ mescolare a me, guarda

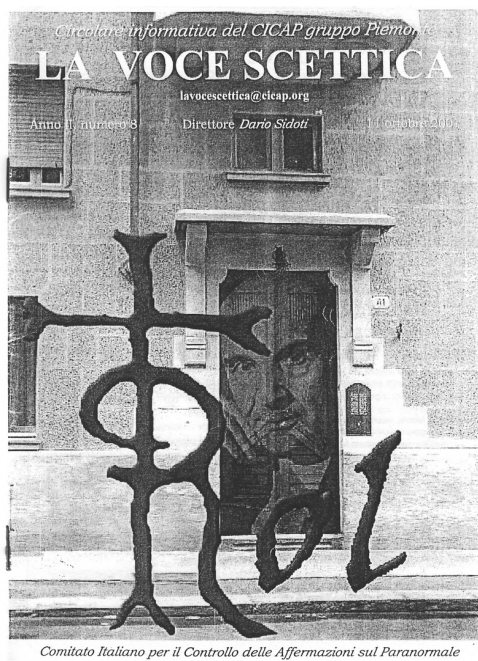
---

Penso opportuno sottolineare che Regge parli di «molte persone, anche di mia assoluta fiducia». Le parole hanno un peso, e gli scettici non pare abbiano imparato a pesarle correttamente.

<sup>115</sup> Come si vede Regge si arrampica sugli specchi illudendosi che basti menzionare le “banali” carte da gioco che “ovviamente” usano anche i prestigiatori e usare il termine «ipnotismo» come il proverbiale e qui pertinente asso nella manica che tutto spiega quello che non si sa spiegare altrimenti (quasi come la meccanica quantistica...). E anche qui, con la solita piroetta finale, cala il sipario.

<sup>116</sup> A parte che con Cagliostro Rol c’entrava poco (si veda il vol. VIII, p. 174), certo è che forse il mito della Torino “magica” si sarebbe esaurito già negli anni ‘70 se non ci fosse stato Rol che i *newagers* di ieri e di oggi hanno preso effettivamente come «punto focale» alimentando il mito. Trovo comunque che le parole di Regge, tra un distinguo e l’altro, nascondano sia ammirazione che – come già abbiamo visto in precedenza – il dubbio in lui che forse Rol potesse essere davvero autentico: «una personalità magnetica», «tutti furono debitamente impressionati», «una personalità eccezionale ed inimitabile», «un personaggio di alta caratura», «incontestabile punto focale». Insomma, per essere il secondo in classifica tra gli scettici c’è di che riflettere, o no?

un po' dove mi hanno portato”, non sono purtroppo di grande utilità. È un peccato che le poche volte che spettatori dotati di senso critico hanno potuto accedere al *sancta sanctorum* di Rol<sup>117</sup> si siano limitati a liquidare la questione in modo superficiale senza potere o volere raccogliere dati che sarebbero stati utili alla comunità dei prestigiatori (magari, con un po' più di diplomazia, si sarebbe potuti tornare in quella casa accompagnati da un “amico”, visto che Rol, di “prestigiatori”, non ne voleva...). È anche un peccato che si senta talvolta dire, da parte “scettica”, che Rol faceva “giochetti da prestigiatore”, affermazione un po' offensiva sia nei confronti di Rol, che evidentemente faceva qualcosa di più di “giochetti”, sia nei confronti dei prestigiatori, alcuni dei quali, anch'essi, sono in grado di dare l'illusione del miracolo»<sup>118</sup>.



<sup>117</sup> La stima di Manca, non si sa basata su che cosa, è poco attinente ai fatti: «poche volte»? Io invece sostengo l'esatto contrario, basandomi sulla conoscenza di tutte le testimonianze note e sulla conoscenza diretta di decine di testimoni, dove «poche volte» furono quelle in cui non esercitarono il loro senso critico, ben presente soprattutto le prime volte, all'inizio della frequentazione.

<sup>118</sup> Manca, M., *Rol il prestigiatore*, La voce scettica, n. 8, ottobre-dicembre 2001 (11/10/2001), pp. 14-15 (il numero del periodico – fascicolo trimestrale a cura del Cicap Piemonte – come si vede dalla copertina, era dedicato a Rol). Manca aveva commentato, nello stesso articolo, anche la testimonianza di Angela, che qui ho ommesso, avendola già riportata nel vol. VIII, p. 16 (nota 8).

*Ma Regge non parve curarsi di questi rilievi e nel 2003, infastidito dai clamori per le celebrazioni del centenario della nascita di Rol, volle ribadire il suo punto, con un articolo nientemeno che su Le Scienze.*

### ***Celebrazioni, illusionisti e scienziati dimenticati***

di Tullio Regge

Agosto 2003<sup>119</sup>

Ricorre in questi anni il centenario di molti dei grandi nomi della scienza contemporanea, tra cui Fermi, Heisenberg e Dirac (tutti e tre nati tra il 1901 e il 1902). Si tratta di una ricorrenza praticamente ignorata dai *mass media*, che hanno invece dedicato ampio – anzi troppo – spazio al centenario del dr. Rol, un enigmatico personaggio che ha poderosamente contribuito alla fama di Torino come «città magica».

Ho conosciuto personalmente Rol, e l'ho anche visto in azione. I suoi fedeli, tra i quali si annoverava Federico Fellini, sono tuttora una legione o setta mistica<sup>120</sup> che considera le esternazioni del mago come il verbo insindacabile. A Rol, di professione antiquario, non piaceva il titolo di «mago». Per una ristretta cerchia di intimi, amici e personalità di rilievo, eseguiva «esperimenti» usando carte da gioco oppure esibendosi nella lettura a distanza di libri<sup>121</sup>.

Rol non ha mai accettato di esibirsi davanti agli illusionisti di professione che più volte sollecitarono un incontro, e non esiste quindi prova diretta che i suoi esperimenti, di massima a base di carte da gioco, fossero volgari trucchi da prestigiatore. Per le stesse ragioni, d'altra parte, non sono assolutamente accettabili come prova di poteri paranormali. Poco prima di incontrarlo, avevo letto su «Scientific American» un utilissimo articolo di Martin Gardner in cui si spiegava con grande chiarezza il meccanismo

---

<sup>119</sup> *Le Scienze*, n. 420, agosto 2003, p. 11.

<sup>120</sup> Una immagine distorta che non corrispondeva e non corrisponde alla realtà, che si deve all'attività soprattutto di una manciata per nulla rappresentativa di testimoni di genere femminile in cerca di riflettori, che in quel 2003 (e anche dopo) si facevano passare vuoi per l'"allieva", vuoi per l'"erede spirituale", vuoi per "la punta di diamante della new age italiana"... Sono persone che ho ampiamente criticato nel merito, soprattutto nel mio primo libro del 2008 *Il simbolismo di Rol*.

<sup>121</sup> Nonostante fossero stati pubblicati fino al 2003 già proflui di libri e articoli con testimonianze di ogni genere, Regge continuava a menzionare soltanto le *aste* di cui era stato testimone. Quando si dice ristrettezza di orizzonti (o di indagini oggettiva).

delle forzature (*outs* in inglese), quelle scelte nascoste e abilmente pilotate dai prestigiatori che stanno alla base dei giochi di carte. Ne riconobbi un paio durante la sua esibizione, e lo feci notare. Lui accusò il colpo e si lamentò per la presenza di «un'aura negativa», ultima spiaggia dei maghi scornati<sup>122</sup>. Rol praticava anche la lettura a distanza dei libri, un'esibizione alla portata di un illusionista anche di modesta levatura e ormai fuori moda<sup>123</sup>.

Rol si doleva per l'indifferenza del mondo scientifico verso il valori dello «spirito». Secondo lui, e ovviamente secondo i suoi adepti, lo spirito poteva «dominare» la volgare materia, per esempio il verde poteva combinarsi con i suoni producendo temperatura e così via. Esternazioni del genere sono il verbo per i suoi fedelissimi<sup>124</sup>, ma pesano come un macigno sul dialogo con il mondo scientifico<sup>125</sup>.

Rol non era persona venale, e non si esibiva di certo per denaro, ma un'orda di maghi improvvisati campa da sempre sulle paure e sulle disgrazie di tanti poveretti e sprovveduti. Strade di provincia, televisioni locali e riviste di infimo livello sono invase da pubblicità di medium ed esperti del paranormale che promettono guarigioni miracolose, danno

<sup>122</sup> Regge si trastullava con queste frasi ad effetto, illudendosi e volendo convincere i suoi lettori di aver smascherato il mistificatore.

<sup>123</sup> Come si vede, sono sempre gli stessi argomenti: abbastanza ridicola poi l'espressione «fuori moda», come se una determinata *possibilità* – leggere in un libro chiuso – possa essere, quando autentico, qualcosa soggetto a mode. È come se 3000 anni fa qualcuno avesse giudicato “moda” il saper scrivere e soprattutto leggere, in quel caso un libro... aperto.

<sup>124</sup> «fedelissimi», «adepti», come si vede Regge continua con l'immagine fuori luogo di «setta mistica» ed è qui ancor più chiaro, come già ho rilevato in generale alla nota 120, a chi dobbiamo in particolare questa distorsione: alla giornalista *new-age-Torino-città-magica* Giuditta Dembech, che con Regge era a *Porta a Porta* due mesi prima di questo articolo e che dovette scrivere proprio nelle settimane successive alla trasmissione.

<sup>125</sup> E in questo mi trovo d'accordo con Regge, ma non per i contenuti, nel caso, della “tremenda legge”, quanto per come essi sono stati divulgati, ovvero per il modo e il contesto delle “esternazioni” di alcuni “fedelissimi” (anzi, “fedelissime”) che erano molto distanti da quel determinato livello di “serietà” e competenza necessari per parlare di certi argomenti, così come distanti da un sano approccio scientifico. Già ne *Il simbolismo di Rol* (p. 202) scrivevo per esempio in merito al modo di porsi di Dembech che «questa posizione chiusa e antagonista della giornalista nei confronti della “scienza”, che si riscontra in numerosi passaggi dei suoi libri, non ha certo favorito, anche in anni recenti, un approccio della comunità scientifica al “caso Rol”. La radicalizzazione di uno scontro tra sordi – bigotti del materialismo e bigotti dello spiritualismo – non porta certo a teorie feconde e collaborazioni costruttive». È indubbio che molte speculazioni della “new age”, senza non solo alcuna base scientifica, ma anche con una fraintesa o mal compresa base esoterica, «pesano come un macigno sul dialogo con il mondo scientifico».

consigli matrimoniali e di affari, il tutto dietro pagamento di laute parcelle. Prospera una lucrosa vendita di amuleti tanto assurdamente inutili quanto costosi. Uno di questi maghi pare sia già stato condannato per truffa, ma continua imperterrito a bidonare la sua affezionata clientela. Il fenomeno, purtroppo, è in aumento. E non mi preoccupa la devozione postuma alla memoria di Rol, quanto piuttosto la carenza di comunicazione tra il mondo scientifico e la vasta clientela dei maghi disonesti.

Il culto del paranormale è un aspetto estremo della ventata irrazionale e antiscientifica che ha investito la nostra società: occorre reagire. Il compito che si presenta è arduo. Molti uomini politici sfruttano il fenomeno a scopi demagogici senza preoccuparsi delle conseguenze a lungo termine, per non dire di quelli che consultano loro stessi il veggente di fiducia. Fortunatamente, non tutti sono preda di maghi senza scrupoli, ma molti tendono a rinchiudersi in un loro mondo chiuso al dialogo con il mondo scientifico. È necessario muoversi perché questi vasti strati di popolazione tornino a coltivare il piacere della conoscenza<sup>126</sup>.

\*\*\*

---

<sup>126</sup> A libro terminato ho recuperato ancora un commento di Regge sempre su *Le scienze* (Meglio prestigiatori che «maghi», dalla sua rubrica *L'opinione*, n. 365, gennaio 1999, p. 9), dove aveva accennato a Rol e detto le solite cose, praticamente un disco... rotto: «A Torino operava il Mago Rol, su cui continuano a circolare leggende mirabolanti leggende ingigantite ed arricchite dalla fantasia dei sostenitori. Ho visto Rol in azione due volte. Della prima, che risale a circa trent'anni or sono, ricordo solo che Rol esibì nei miei riguardi un'immediata antipatia e mi fece sedere all'estremo opposto di un lungo tavolo. Persi così tutti i dettagli di quelli che lui chiamava "esperimenti". Anni dopo lo stesso Rol mi accolse a braccia aperte a casa sua per il secondo round, durante il quale usò sfacciatamente le cosiddette forzature in una varietà di giochi di carte. Quando capì dai miei commenti che non ero uno sprovveduto (avevo letto gli articoli di Martin Gardner apparsi sul "Scientific American" e su "Le Scienze"), ci rimase male e si lamentò per l'"aura negativa" che, a suo dire, bloccava i suoi poteri paranormali. L'aura negativa è l'ultima spiaggia dei maghi scornati».

## L'opinione



## Celebrazioni, illusionisti e scienziati dimenticati

di Tullio Regge

**R**icorre in questi anni il centenario di molti dei grandi nomi della scienza contemporanea, tra cui Fermi, Heisenberg e Dirac (tutti e tre nati tra il 1901 e il 1902). Si tratta di una ricorrenza praticamente ignorata dai *mass media*, che hanno invece dedicato ampio – anzi troppo – spazio al centenario del dr. Rol, un enigmatico personaggio che ha poderosamente contribuito alla fama di Torino come «città magica».

Ho conosciuto personalmente Rol, e l'ho anche visto in azione. I suoi fedeli, tra i quali si annoverava Federico Fellini, sono tuttora una legione o setta mistica che considera le esternazioni del mago come

accettabili come prova di poteri paranormali. Poco prima di incontrarlo, avevo letto su «Scientific American» un utilissimo articolo di Martin Gardner in cui si spiegava con grande chiarezza il meccanismo delle forzature (*outs* in inglese), quelle scelte nascoste e abilmente pilotate dai prestigiatori che stanno alla base dei giochi di carte. Ne riconobbi un paio durante la sua esibizione, e lo feci notare. Lui accusò il colpo e si lamentò per la presenza di un'aura negativa, ultima spiaggia dei maghi scornati. Rol praticava anche la lettura a distanza dei libri, un'esibizione alla portata di un illusionista anche di modesta levatura e ormai fuori moda.

Rol si doleva per l'indifferenza del mondo scientifico verso il valori dello «spirito». Secondo lui, e ovviamente secondo i suoi adepti, lo spirito poteva «dominare» la volgare materia, per esempio il verde poteva combinarsi con i suoni producendo temperatura e così via. Esternazioni del genere sono il verbo per i suoi fedelissimi, ma pesano come un macigno sul dialogo con il mondo scientifico.

Rol non era persona venale, e non si esibiva di certo per denaro, ma un'orda di maghi improvvisati campa da sempre sulle paure e sulle disgrazie di tanti poveretti e sprovveduti. Strade di provincia, televisioni locali e riviste di infimo livello sono invase da pubblicità di medium ed esperti del paranormale che promettono guarigioni miracolose, danno consigli matrimoniali e di affari, il tutto dietro pagamento di laute parcelle. Prospera una lucrosa vendita di amuleti tanto assurdamente inutili quanto costosi. Uno di questi maghi pare sia già stato condannato per truffa, ma continua impertterrito a bidonare la sua affezionata clientela.

Il fenomeno, purtroppo, è in aumento. E non mi preoccupa la devozione postuma alla memoria di Rol, quanto piuttosto la carenza di comunicazione tra il mondo scientifico e la vasta clientela dei maghi disonesti.

Il culto del paranormale è un aspetto estremo della ventata irrazionale e antiscientifica che ha investito la nostra società: occorre reagire. Il compito che si presenta è arduo. Molti uomini politici sfruttano il fenomeno a scopi demagogici senza preoccuparsi delle conseguenze a lungo termine, per non dire di quelli che consultano loro stessi il veggente di fiducia. Fortunatamente, non tutti sono preda di maghi senza scrupoli, ma molti tendono a rinchiusersi in un loro mondo chiuso al dialogo con il mondo scientifico. È necessario muoversi perché questi vasti strati di popolazione tornino a coltivare il piacere della conoscenza.



il verbo insindacabile. A Rol, di professione antiquario, non piaceva il titolo di «mago». Per una ristretta cerchia di intimi, amici e personalità di rilievo, eseguiva «esperimenti» usando carte da gioco oppure esibendosi nella lettura a distanza di libri.

Rol non ha mai accettato di esibirsi davanti agli illusionisti di professione che più volte sollecitarono un incontro, e non esiste quindi prova diretta che i suoi esperimenti, di massima a base di carte da gioco, fossero volgari trucchi da prestigiatore. Per le stesse ragioni, d'altra parte, non sono assolutamente



*Se già Massimo Manca aveva messo dei paletti alla testimonianza di Regge, eccone altri da parte dell'esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo:*

«Ovviamente, fossi uno scettico irriducibile, potrei dubitare della memoria dell'illustre fisico, e parlare di falso ricordo. Ma non parlerò di falso ricordo dettato dal *bias di conferma* (...), che – lo si voglia o no – affligge anche gli scettici. Consideriamo, quindi, totalmente corrispondente alla realtà il resoconto di Tullio Regge. In pratica, lui, a digiuno di trucchi e trucchetti usati dai prestigiatori, proprio prima di arrivare a casa Rol, legge casualmente un articolo di giornale nel quale “Martin Gardner spiegava le forzature, cioè quelli che si chiamano in inglese out”<sup>127</sup>.

Ora, a parte il fatto che, nell'illusionismo, le forzature sono una cosa e gli out sono una cosa totalmente diversa (il che ci dà l'idea – lo dico con tutto il rispetto per la persona – di quanto fossero confuse le idee del professor Tullio Regge, a proposito dei metodi degli illusionisti), mi pare evidente che qui si ripeta un concetto che – come argomentazione scettica – è perdente.

In pratica, ci dice Tullio Regge, chiunque, anche un incompetente, poteva capire che Rol usava dei trucchi. Era così evidente...

La quale argomentazione mi ricorda quella sul martello attaccato alla mano e il Manuale di Paperinik<sup>128</sup>.

Tullio Regge ci vuole convincere che lui ha riconosciuto proprio la forzatura che aveva appreso poco prima, leggendo il giornale. Si dà il caso che le forzature possibili sono centinaia.

Dite che esagero?

Dal 1932 è disponibile il libretto *202 Methods of Forcing* di Theodore Annemann. Mi sento di poter tranquillamente dire che, da allora, di metodi per forzare (una carta o un oggetto o... un pensiero) se ne sono aggiunti diversi<sup>129</sup>.

Ma il caso volle che Rol andasse ad eseguire proprio quello imparato qualche minuto prima da Regge!

<sup>127</sup> Qui e di seguito, Lattarulo cita le parole di Regge durante la trasmissione di *Porta a Porta*.

<sup>128</sup> Per l'appunto.

<sup>129</sup> Vanni Bossi, che ne sapeva in materia molto più di Regge, per esempio aveva scritto che «i trucchi sfruttano certamente tecniche di base, ma a prescindere da questo non è assolutamente sufficiente conoscerne alcune per poter essere in grado di capire in che modo ogni tipo di “fenomeno magico” venga prodotto» e «pur con una preparazione adeguata è spesso impossibile ricostruire il meccanismo col quale il trucco è stato eseguito» (Bossi, V., *L'onnipotente magia dei trucchi*, Il mondo della Parapsicologia, n. 3, giugno 1980, p. 70).

Ora, questa coincidenza, pur se strana, non mi colpisce tanto quanto un altro particolare, molto più rilevante.

Silvano Fuso, esponente del Cicap, ha sostenuto: “Noi, come Cicap, siamo profondamente convinti che Gustavo Rol non fosse altro che **un abilissimo illusionista**<sup>130</sup> e, di conseguenza, noi pensiamo che tutte le performance che lui realizzava, quindi questi straordinari “esperimenti”, come lui li chiamava, che così tanto impressionavano i fedeli, gli amici, diciamo, che lo frequentavano, non fossero altro che trucchi perfettamente spiegabili, in base, appunto, all’illusionismo.”<sup>131</sup>

Si sostiene, quindi, che Rol fosse un abilissimo illusionista. Abilissimo, badate bene, non un illusionista mediamente bravo. Abilissimo.

Orunque, cosa avrebbe fatto questo **abilissimo** illusionista? Si sarebbe fatto scoprire ad usare una forzatura banalissima, come un pivello, da un incompetente in materia, qual era Tullio Regge. A me non quadra. A voi sì?

Rileggiamo il racconto di Regge: “...aveva un mazzo, l’ha fatto mescolare da varia gente, poi l’ha tagliato, c’erano due mazzi, ha detto all’ultimo ‘Scelga lei il mazzo che vuole.’. E quello ha scelto un mazzo. A quel punto Rol ha detto ‘Beh, lo scartiamo’. Cioè voleva scartarlo, perché la carta giusta era nell’altra parte.” Lo dico ai non addetti ai lavori: Regge si riferisce ad una forzatura che si chiama “scelta del mago”. Ora, come è stato raccontato da Regge, credetemi, l’episodio non quadra. Non quadra, perché neanche un novellino dell’illusionismo effettuerebbe questa forzatura nel modo raccontato, che è il modo più sbagliato che si possa concepire. Davvero pensate che possa farlo un **abilissimo** illusionista?

La testimonianza di Regge, dal punto di visto dell’illusionismo, non ha alcun valore. Non lo dico io, ma lo dicono i suoi colleghi scettici, quando sostengono che “soltanto un prestigiatore può giudicare”. E però, poi, gli stessi colleghi (e prestigiatori) scettici si fidano delle parole di Tullio Regge che, illustre scienziato, di illusionismo però, con tutto il rispetto, non capiva granché. Il che è dimostrato anche dalla prima parte del suo racconto, quando dice: “La prima volta circa quarant’anni fa, fece una lettura di libri chiusi, a distanza, però possono essere fatti anche con un trucco, e mi è anche stato spiegato questo trucco.”

---

<sup>130</sup> Qui e di seguito, il grassetto è scelta dell’autore.

<sup>131</sup> Lattarulo trascrive quanto Fuso ha detto in una intervista filmata fattagli da Nicolò Bongiorno e poi inserita nel suo documentario del 2008 *Rol un mondo dietro al mondo*.

Regge ignorava, semplicemente, che non esiste UN trucco per simulare la lettura nei libri a distanza, ma ne esistono diversi, più di quelli che si possono trovare su una rivista. In altri termini, Regge ha rilasciato una testimonianza con la quale (nelle intenzioni) “distrugge” Rol, sostenendo questa “distruzione” con argomenti tecnici, propri dell’illusionismo. Bene: quale valore si può dare alla sua testimonianza e alle sue argomentazioni, una volta appurato che le sue conoscenze di illusionismo erano praticamente nulle?

Credo che gli scettici debbano mettersi d’accordo tra loro su una linea comune da sostenere: o Rol era un abilissimo prestigiatore oppure era un prestigiatore meno che mediocre. In ogni caso, comunque, si troverebbero di fronte ad un problema. Com’è possibile sostenere che Rol fosse un prestigiatore abilissimo, se poi i suoi “trucchi” erano visibili anche agli incompetenti? E d’altro canto, come sostenere che fosse un prestigiatore da Manuale di Paperinik uno che compiva, a detta di tanti affidabili testimoni, “cose straordinarie”?<sup>132</sup>

---

<sup>132</sup> L’ossimoro di Rol *più-grande-mago-illusionista-di-tutti-i-tempi* (si veda quanto già aveva affermato Vanni Bossi nel 2006, vol. IX p. 304) e Rol *mediocre-prestigiatore-da-manuale-di-Paperinik* è riemerso anche nel 2023 nella docu-fiction *Enigma Rol* (e in articoli e recensioni che la riguardavano) dove per l’editore e autore esperto di illusionismo (e chiaramente assai poco informato su Rol) Francesco Maria Mugnai, «l’obbiettivo agognato dalla maggior parte dei prestigiatori... [è] quello di riuscire a lasciare un segno dentro chi ti guarda. Io credo che chi riesce a fare questo è un bravissimo illusionista, e dai racconti che si fa di Rol e del fatto che dopo tutti questi anni ancora si parla di Rol, credo che fosse un illusionista di serie A». L’illusionista Raul Cremona invece, che non pare saperne di Rol molto più di Mugnai, ha detto invece: «Piero Angela è scettico, Piero Angela assiste a questa manifestazione e alla fine scrive in questo libro che “Rol è un mediocre prestigiatore”. La parola “mediocre prestigiatore” a me fa intuire che molto probabilmente Angela ha visto le tecniche che utilizzava Rol, ed erano tecniche basiche». «Parlando degli effetti di Rol bisogna pensare che sono molto vicini ad un classico della prestigiazione o del mentalismo, no? Immagini che appaiono dentro a un piatto, oppure firme che appaiono dentro un tovagliolo, rimandano a tutta una serie di liturgie che appartengono a quelle del prestigiatore, cioè, o almeno il prestigiatore può riprodurre quegli effetti». Ecco, direi che il finale riporta le cose in una dimensione più realistica. Cremona parla di quel genere di esperimenti di Rol che più possono avere contatti con gli effetti degli illusionisti. Naturalmente, ciò che conta e ribadisco sempre, sono le *condizioni* in cui l’esperimento avviene che fanno tutta la differenza. E questo è solo il punto di partenza per poter giudicare correttamente, ci sono poi tutte le altre *possibilità* di Rol che gli illusionisti ignorano deliberatamente, citando sempre e solo quella piccola minoranza che, appunto, in qualche modo si avvicina alle loro simulazioni. Quanto ad Angela che avrebbe definito Rol «mediocre prestigiatore», non pare che Cremona abbia presente che cosa Angela avesse

In ogni caso, su una cosa gli scettici tutti concordano. Tullio Regge ha ben espresso il pensiero: “Il punto è il seguente: se si dice di avere poteri paranormali, bisogna sottoporsi alle prove che escludono ogni altra possibilità. (...) Lui non ha mai accettato un confronto con gli illusionisti. E a questo punto la questione è aperta: non esiste prova che lui avesse poteri paranormali.”

Questa dichiarazione contiene tutti gli elementi che servono per riflettere sulla questione.

“Il punto è il seguente: se si dice di avere poteri paranormali, **bisogna** sottoporsi alle prove che escludono ogni altra possibilità.”

Io credo, con assoluta modestia, che sia un errore metodologico impostare la situazione in modo così categorico. “Se si dice... **bisogna** sottoporsi...”

Ora, a parte il fatto che Rol, più che dire, mostrava<sup>133</sup> – e mostrava in continuazione, il che non è un fenomeno trascurabile – il “bisogna” è, semplicemente, una pretesa che può essere accolta, o che può essere non accolta.

Dal punto di vista logico, nulla, ma proprio nulla lega la reale esistenza di un fenomeno al fatto che si accetti una richiesta proveniente da chiunque.

“Bisogna sottoporsi **alle prove** che escludono ogni altra possibilità.”

E quali sono queste prove? Quante ne basteranno? Da chi saranno eseguite? Dove? In quanto tempo?

Il mago Silvan si lamenta che Rol non lo abbia mai invitato ad una delle sue serate.

Facciamo un'ipotesi, per amore di discussione. Anzi, più che un'ipotesi è un viaggio con la fantasia, visto che ormai è irrealizzabile.

Facciamo l'ipotesi che Rol inviti il mago Silvan, per dimostrare,

effettivamente scritto, visto che quella definizione nel suo libro non c'è. Può darsi che Angela lo abbia detto in qualche altra occasione a voce, o che amici illusionisti di Cremona glielo abbiano riferito, al momento comunque non conosco fonti scritte. A meno che Cremona, o chi per lui, non abbia letto il libro di Allegri nel quale il giornalista aveva scritto, nel 1986, che «Angela riferisce di “giochetti” ingenui, ridicoli e conclude che Rol è un prestigiatore da quattro soldi» (vol. VIII, p. 61), da cui poi Cremona o altri prima di lui potrebbero aver derivato l'idea di Rol «mediocre prestigiatore», che comunque è più o meno quanto Angela effettivamente fa intendere dal modo in cui parla di Rol nel suo libro. Nel 2003 invece, si affermava che per Mariano Tomatis Rol fosse un «geniale illusionista» (cfr. *infra*, p. 78).

<sup>133</sup> Precisamente quanto ho affermato anch'io più sopra.

finalmente, i suoi poteri. Il mago Silvan arriva a casa di Rol, assiste a fenomeni per lui inspiegabili, non sa dove possa nascondersi un trucco e si convince dell'esistenza del paranormale. Credete che la questione sia chiusa qua? Gli scettici si convincerebbero? Rol sarebbe lasciato in pace? Si ritirerebbero dal commercio gli scritti che lo denigrano? Neanche per sogno.

Alla riunione successiva – continuiamo col viaggio fantastico – chiederebbe di essere presente anche Piero Angela.

Ma anche Piero Angela assiste a fenomeni pazzeschi, senza spiegazione!

Ora Rol può dormire sonni tranquilli? Gli scettici sono sistemati? Macché.

A Rol sarebbe richiesto di rifare gli stessi esperimenti di fronte ad una “commissione”.

E facciamo pure l'ipotesi che anche questo test sia superato da Rol: credete che sia finita qui?

Ovviamente no, perché quei risultati su Rol sarebbero oggetto di studio e dibattito, e ci sarà sempre qualcuno (uno scienziato? un prestigiatore? il presidente di un comitato per la difesa delle menti deboli?) che chiederà di esaminarlo “lui”. E così via<sup>134</sup>.

*Lattarulo aveva precisamente colto, in queste poche pagine, alcuni punti fondamentali, sui quali anche io ho commentato similmente senza però essere un esperto di mentalismo. E questo perché, in effetti, è sufficiente un sano uso della ragione e della logica, senza pregiudizi, per arrivare a fare considerazioni che dovrebbero essere persino ovvie, ma che evidentemente non lo sono per coloro che innalzano il vessillo della razionalità su un terreno di cui si sono appropriati abusivamente.*

*Avevo accennato in precedenza alla testimonianza del fisico prof. Fabio Truc, allievo e poi amico di Regge. Ecco cosa mi ha detto di preciso in due occasioni, la prima nel 2022:*

«Ho parlato a lungo con Tullio di Rol, mi ricordo un'intera serata nella quale lui era particolarmente ben disposto a parlarne. La sua posizione era molto ambigua, perché quando era uscito da quegli esperimenti era abbastanza turbato, non era così sicuro che si trattasse di una “forzatura”, e anzi mi disse: “Certo sono cose che non si spiegano”, ma non parlò né di forzature né di giochi di prestigio né di illusionismo né di mentalismo.

In seguito ha modificato via via la sua versione, tanto che quando Gustavo morì, scrisse qualcosa su *La Stampa* di abbastanza denigratorio.

---

<sup>134</sup> Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol. Vol. 1 & 2*, Lulu Press, 2016, pp. 95-100.

L'influenza di Piero Angela e di James Randi sicuramente avevano pesato, lui poi era un ateo convinto, non aveva nessun tipo di propensione per la dimensione metafisica, il soprannaturale, era un grandissimo scienziato ma estremamente vincolato alla materia.

Quindi io avevo colto proprio questo “viraggio” da una prima situazione quasi di inquietudine e di turbamento di fronte a quello che aveva visto, a una posizione dura e severa»<sup>135</sup>.

*Nel 2023 mi ha scritto:*

«Ricordo bene le due posizioni molto differenti di Tullio. Di autentico stupore e con sospensione di qualunque giudizio appena dopo l'incontro e di totale convinzione che era un comune prestigiatore in occasione della morte di Gustavo parecchi anni dopo».

«Nel 1982 ho seguito il suo corso e dato l'esame di teoria della relatività con lui. Dopo la laurea ho continuato a frequentarlo anche extra accademicamente. In particolare ricordo la serata in cui abbiamo parlato a lungo di Rol. Fu ad Aosta intorno ai primi anni '90.

Tullio era ad Aosta per una conferenza al Palazzo Regionale, per gli studenti. Passammo poi la serata insieme, andammo a cena e si fermò a dormire nel capoluogo valdostano. Mi ricordo che poi lo accompagnai in camera perché aveva già notevoli difficoltà a deambulare<sup>136</sup>, e l'aiutai a mettersi a letto. In quell'occasione mi parlò diffusamente di Rol come di un abile prestigiatore che usava la tecnica della forzatura. Tecnica che lui stesso (Regge) aveva imparato nel tempo ad usare. E gli ricordai che tutto ciò non collimava con le sue impressioni manifestatemi immediatamente dopo la serata con Rol di circa dieci anni prima (stupore e sospensione del giudizio). E lui mi disse che era stato catechizzato in proposito da un famoso prestigiatore e smascheratore di cialtroni».

---

<sup>135</sup> Questa durezza e severità emerge anche in alcuni commenti fatti nel 2002 e annotati dal giornalista Maurizio Ternavasio: per Regge, Rol era «una persona che sapeva rendersi gradevole soltanto con chi voleva, un uomo comunque piuttosto pieno di sé», «credo che non avesse alcun potere particolare se non un certo genio, inteso come capacità materiale, nel produrre quelli che lui pomposamente chiamava “esperimenti”» (Ternavasio, M., *Gustavo Rol la vita, l'uomo, il mistero*, cit., p. 169).

<sup>136</sup> A causa di una distrofia facioscapolomerale, a partire dal 1990 ebbe bisogno della sedia a rotelle.

*Truc non ricorda di preciso di quale prestigiatore si trattasse, pensa potesse essere Randi, ma potrebbe trattarsi anche di Victor Balli, che Regge ha spesso menzionato, come abbiamo visto<sup>137</sup>.*

*Il fisico prof. Francesco De Martini aveva nominato Truc – cognome tra l'altro ironico in questo contesto – nell'articolo su La Stampa del 17 novembre 2023, già citato in precedenza:*

«La profonda perplessità di Tullio manifestata dopo l'incontro con Rol mi è stata confermata oggi da Fabio Truc, fisico ex allievo di Regge<sup>138</sup>. Ho saputo che Regge ha poi inviato in sua vece alcuni suoi collaboratori ai successivi incontri con Rol: questi però si stancarono di assistere a fenomeni incomprensibili e alla fine si rifiutarono di continuare».

*Ciò a cui De Martini fa riferimento è stato riferito con più dettagli dal dottor prof. Luigi Giordano, intervistato da Nicolò Bongiorno nel 2005 per il suo documentario Rol un mondo dietro al mondo che sarebbe stato trasmesso da History Channel nel 2008. Lo spezzone di intervista non era però stato incluso, così come molto altro materiale, e col suo permesso lo pubblicai sui miei canali in rete, considerata l'importanza che rivestiva. Questa è la trascrizione:*

«per parecchie sere il professor Regge aveva mandato suoi assistenti, a assistere alle sedute, e questi assistenti non facevano commenti; sono venuti – ricordo – tre sere, c'era un assistente uomo e un'assistente donna. Dopo la terza sera hanno detto che

---

<sup>137</sup> Balli e Regge li troviamo insieme per esempio (con Piero Bianucci e altri) il 4 novembre 1988 in una conferenza stampa di presentazione della III edizione di *Martediscienza*, dove Balli tra l'altro consegnò a un notaio una busta sigillata con la previsione di un evento che si sarebbe verificato durante il primo di questi appuntamenti, l'8 novembre al Teatro Colosseo di Torino, quando la busta sarebbe stata aperta dal notaio alla presenza del pubblico e di una «commissione di saggi» che includeva, oltre a Regge, anche Franco Granone, Pierluigi Baima Bollone, Nevio Boni e Remo Lugli (si veda: *Anche una previsione (in busta sigillata) per «Martediscienza»*, Stampa Sera, 04/11/1988, p. 13).

<sup>138</sup> Tra l'altro, alla morte di Rol, Truc aveva mandato a *La Stampa* una lettera dove coglieva l'occasione per parlare del «difficile rapporto tra scienza e parapsicologia» e si diceva «convinto che una seria motivazione alla ricerca, dettata da equilibrata e prudente curiosità, non debba necessariamente accogliere come definitive certe manifestazioni di scetticismo e aprioristica diffidenza nei confronti di tutta una fenomenologia, come quella prodotta da Gustavo Rol, ad esempio, sulla cui origine, al momento, risulta davvero difficile dire qualcosa di sensato» (Truc, F., *Paranormale e teoria dei quanti*, nell'ambito delle *Lettere al giornale* e sotto il titolo generale di *La scienza e gli esperimenti di Rol, la Chiesa e l'esorcismo*, La Stampa, 27/09/1994, p. 14).

non sarebbero più tornati, perché non trovando una spiegazione logica a quanto capitava, non potevano permettersi di sovvertire tutte le leggi della fisica. E questo è anche, in parole povere, quello che aveva detto Regge, cioè che lui queste cose non le capiva e non capendole non si permetteva di discuterle»<sup>139</sup>.

*Nel 2023 ho cercato di identificare chi potessero essere questi assistenti, ne ho parlato con Fabio Truc, con il prof. Leonardo Castellani del dipartimento di fisica presso dell'Università del Piemonte Orientale e INFN di Torino, che a sua volta ha chiesto al prof. Riccardo D'Auria del Politecnico di Torino, uno dei collaboratori di Regge dagli anni '70: nessuno di loro aveva informazioni al riguardo, sono emersi altri nomi eventuali (Cesare Rossetti, Vittorio De Alfaro, Anna Ceresole) ma al momento ancora nessun riscontro.*

---

<sup>139</sup> Video che ho pubblicato il 29/11/2014 col titolo: *Rol accettò di essere "esaminato" da assistenti del prof. Tullio Regge* ([youtu.be/mlI0QGDr\\_v8](https://youtu.be/mlI0QGDr_v8)). Luigi Giordano era presente agli incontri.





Tullio Regge in collegamento esterno durante la trasmissione *Porta a Porta* del 5 giugno 2003, dedicata interamente a Rol.

## Scienza & Paranormale



Da oltre dieci anni S&P è l'unico periodico in Italia a occuparsi scientificamente dell'indagine dei presunti fenomeni paranormali e di tutto ciò che sembra trovarsi al confine tra scienza e fantasia. Esce sei volte all'anno e si riceve per abbonamento o si acquista presso le librerie Feltrinelli.

Per aderire al CICAP è sufficiente attivare un abbonamento a *Scienza & Paranormale* o a *CICAP-Extra* o, per farlo, è sufficiente scegliere una delle seguenti formule:

### ABBONAMENTO ALLA SOLA S&P

L'abbonamento a *Scienza & Paranormale* dà diritto, tra l'altro, a ricevere S&P ogni due mesi, alla riduzione del 25% sulla quota di iscrizione al Congresso Nazionale e alla possibilità di frequentare la mailing list "forum@cicap.org".

### ABBONAMENTO ALLA SOLA CICAP-EXTRA

In alternativa, l'abbonamento a *CICAP-Extra* dà diritto ad accedere online, mediante codice riservato, a tutti i numeri di S&P dal 1993 ad oggi, al richiamo archivio del CICAP (comprendente articoli, atti di convegni, fotoalbum, filmati, documenti audio e molto altro) o, in più, a tutte le facilitazioni previste dall'abbonamento cartaceo.

### ABBONAMENTO A S&P + CICAP-EXTRA

L'abbonamento combinato permette condizioni particolarmente vantaggiose.

### QUOTE ANNUALI ABBONAMENTI

■ S&P (6 numeri)	35
■ CICAP-Extra	25
■ S&P + CICAP-Extra	60

### Servizio Abbonamenti:

tel. +39-0426-22013  
e-mail - abbonamenti@cicap.org

## CICAP

Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale



Il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) è nato nel 1989 per iniziativa di Piero Angela e di un gruppo di scienziati e studiosi e promuove un'indagine scientifica e critica nei confronti del paranormale e delle pseudoscienze.

Giornali, settimanali, radio e televisioni dedicano ampio spazio a presunti fenomeni paranormali, a guaritori, ad astrologi, a pratiche mediche cosiddette alternative, trattando tutto ciò in modo acritico, senza alcun criterio di controllo; anzi cercando, il più delle volte, l'avvenimento sensazionale che permetta di alzare l'indice di vendita o di ascolto.

Il CICAP ritiene che ciò sia profondamente diseducativo e contribuisca non solo a incoraggiare la già diffusa tendenza all'irrazionalità, ma anche a dare credibilità a individui che traggono profitto da questa situazione. Il Comitato porta avanti un'opera d'informazione ed educazione rispetto a questi temi, per favorire la diffusione di una cultura e di una mentalità aperta e critica e del metodo razionale e scientifico nell'analisi e nella soluzione di problemi. Il CICAP sollecita un'attenzione e un impegno particolari verso i suoi obiettivi da parte di scienziati, intellettuali e di tutti coloro che, come gli insegnanti, stimolano e influenzano la vita culturale del Paese.

L'opera del Comitato si riallaccia ad azioni e obiettivi di movimenti analoghi, che si sono sviluppati negli ultimi 25 anni in oltre 80 Paesi di ogni continente.

**Il CICAP è un'organizzazione scientifica ed educativa e non persegue fini di lucro.**

Stampato nei laboratori grafici dell'I.I.S. Bodoni - Pavia, Maggio 2003



Gruppo Regionale Piemonte

Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale

*"Il piemontese si riconosce per il suo scetticismo"*

Umberto Eco



Non sono fin troppo in voga i quiz per vedere se si sceglie. Ma, ho scoperto che la risposta corretta nel mio caso, è "scettico". Per aver visto sulla pagina e come a una risposta.

[www.cicap.org/piemonte](http://www.cicap.org/piemonte)

## CICAP Piemonte



"Quando vado a trascorrere il week-end in campagna sono costretto a subire la pubblicità di un mago locale, di certo pieno di soldi a giudicare dalla diffusione dei cartelloni stradali che ne glorificano le doti. Ma anche la mia soff è vicina di casa di un mago che viaggia in Maserati e una chiacchierata di un paio d'ore con questo signore costa circa 200 euro."

Occorre migliorare l'immagine pubblica della scienza e insegnare al pubblico quello che è risultato attendere dalla ricerca e naturalmente dai maghi. Occorre sostenere il CICAP nella sua opera di sensibilizzazione della popolazione e delle tariffe ai danni dei proverbi. Circolano tanti, troppi apostoli, sulla cui fede è facile cadere, che nascono in toni gloriosi un ritratto a un medesimo di certo peggiorativo di quello storico. Rivolgiamo anche la nostra attenzione ai giovani, facili preda dei mass media.

Tullio Regge

Il Prof. Tullio Regge, Presidente del CICAP Piemonte, è nato a Torino nel 1931. Ordinario di Teoria Quantistica della Materia al Politecnico di Torino ha ricevuto, nel 1976, la Medaglia Einstein della Fondazione Lewis Stemen. Per le sue opere di divulgazione scientifica ha ricevuto nel 1987 la medaglia Cecil Powell della Società Europea di Fisica. È membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia Philosophica Scientia e della Accademia Bussola delle Scienze.

Il CICAP gruppo Piemonte, nato nel 1995, ha lo scopo di promuovere la divulgazione scientifica sul paranormale e sulle pseudoscienze attraverso indagini, conferenze e pubblicazioni, e di sostenere in questo modo la diffusione del pensiero critico e razionale. In questi anni il gruppo ha organizzato studi e incontri sulla Sindone, conferenze su molti temi d'attualità, dagli UFO alle medicine alternative alle segrete metropoli, ricerche su alcuni luoghi "misteriosi" del Piemonte, e l'VIII convegno nazionale del CICAP.

Attraverso il Progetto Scuole cerchiamo di stimolare nei ragazzi la curiosità per la scienza vista soprattutto come metodo e non soltanto come insieme di conoscenze. Ritengono che una corretta educazione al metodo scientifico sia uno strumento utile per pensare con la propria testa in ogni circostanza.

Informazioni:  
[piemonte@cicap.org](mailto:piemonte@cicap.org)

## Indagini

### Pirobazzia



Camminare sui carboni ardenti viene spesso presentato come una capacità straordinaria, acquisibile soltanto a prezzo di un complesso addestramento. In realtà ci può riuscire chiunque, corto con alcune precauzioni ma senza alcuna facoltà paranormale; la linea condice male il calore, e se si cammina veloci, non resta a contatto con la pelle il tempo necessario per bruciarsi.

### Gustavo Rol



Il sensitivo torinese viene considerato da molti la prova definitiva dell'esistenza di facoltà inspiegabili della scienza, ma il nostro socio Mariano Tomatis ha analizzato le testimonianze disponibili... scoprendo che la spiegazione più probabile dei suoi prodigi è che Rol fosse un geniale illusionista.

### Astrologia



Oltre a controllare ogni anno le previsioni degli astrologi (che non ci stuzzicano mai...) portiamo avanti, come parte del Progetto Scuole, una serie di incontri con gli studenti delle scuole superiori mirati a spiegare, partendo dall'analisi degli oroscopi, l'importanza del metodo scientifico nella vita quotidiana.

## Notizie

### La Voce Scettica



La Voce Scettica è il bollettino informativo del CICAP gruppo Piemonte, nato nel 1996, riservato agli iscritti al gruppo locale. Il bollettino tiene informati gli iscritti sulle iniziative del gruppo: conferenze, indagini, pubblicazioni. Una sezione è dedicata ad articoli di divulgazione scientifica e recensioni di libri, con particolare attenzione al Piemonte. L'iscrizione al CICAP Piemonte ha diretta annuale e dà diritto a ricevere 4 numeri del bollettino. Il costo è di € 10,00, da versare sul c.c.p. 41908206 intestato a: CICAP c.p. 1117, 38100 Padova, utilizzando come causale del versamento: "Iscrizione al CICAP Piemonte".

[www.vocesceptica.org](http://www.vocesceptica.org)

### Newsletter

[news-piemonte@cicap.org](http://news-piemonte@cicap.org) è un notiziario di posta elettronica che permette di essere informati su tutte le iniziative del CICAP Piemonte. Mandando all'indirizzo [news-piemonte@cicap.org](mailto:news-piemonte@cicap.org) un messaggio contenente il testo **SUBSCRIBE NEWS-PIEMONTE** si riceverà ogni due-tre settimane un'e-mail con informazioni su conferenze, indagini e pubblicazioni realizzate dal gruppo. Per maggiori informazioni scrivere a [ufficiostampa.piemonte@cicap.org](mailto:ufficiostampa.piemonte@cicap.org).

### SMS list

Per chi lo desidera, è possibile essere informati di tutte le conferenze e le attività più interessanti del CICAP in Piemonte anche tramite messaggi SMS (ogni 3-4 settimane). Per sottoscrivere gratuitamente il servizio (e per disattivare la sottoscrizione) è necessario mandare, dal proprio cellulare, un messaggio al numero 340-5987091 contenente la parola **ISCRIVIMI** il proprio nome e cognome; entro 24 ore si riceverà un messaggio a conferma dell'avvenuta operazione.

Brochure informativa del CICAP Piemonte stampata nel maggio 2003 e distribuita al Convegno del Cicap tenutosi nei giorni 6-7-8 giugno 2003 al Politecnico di Torino. Vi compaiono Piero Angela, Tullio Regge – presidente del CICAP Piemonte – e Rol (e Gesù...), «la spiegazione più probabile dei suoi prodigi è che Rol fosse un geniale illusionista», viene detto nella didascalia, stando alla (pseudo) analisi dell'esperto di *déjà-vu* Mariano Tomatis.



VIII CONVEGNO NAZIONALE CICAP

*Due giornate di studio interdisciplinare  
con la partecipazione, tra gli altri, di*

**PIERO ANGELA  
PIERGIORGIO ODIFREDDI  
TULLIO REGGE**



VENERDÌ 6 GIUGNO, ORE 21.00 SERATA SPECIALE  
**TORINO, CITTÀ MAGICA?**

Presenta: Piero Angela, Giornalista, scrittore

*Un viaggio nei misteri di Torino città magica e satanica, tra i misteri della Sindone, gli straordinari poteri del sensitivo Gustavo Rol, le spesso annunciate presenze demoniache, gli enigmi celati da antichi sotterranei, i segreti del Savoia, i circoli esoterici, la ricerca del Graal... La storia dell'occulto nella città più "magica" d'Italia indagata e spiegata, tra ragione, storia e ironia, da alcuni esperti come il giornalista Piero Bianucci, il matematico Piergiorgio Odifreddi, il chimico Luigi Garlaschelli e l'illusionista Mariano Tomatis.*

Nel corso della serata verrà assegnato il premio: "Alberto Bertuzzi: In difesa della Ragione"

## SABATO, 7 GIUGNO 2003

10.30-12.30 SESSIONE IV: IL TRUCCO C'È...

Moderatore: Massimo Polidoro, Giornalista e scrittore, Segretario Nazionale CICAP  
Mariano Tomatis, Illusionista, Responsabile indagini CICAP-Piemonte: "Il caso Rol"

Due estratti dal fascicolo distribuito dal CICAP durante il convegno del 2003. In alto, dalla copertina; in basso, dal programma del 7 giugno, con la segnalazione nel riquadro superiore della serata del 6 giugno nella quale avrebbe dovuto partecipare Piero Angela, ma che diede forfait. Mi chiedo se la mia lettera su 5 colonne pubblicata su *La Stampa* proprio il 6 giugno non abbia avuto un qualche ruolo nella decisione di Angela (temeva qualche rivelazione o qualche domanda imbarazzante? qualche contestazione? il nome di Carlo Buffa di Perrero che io mettevo in evidenza nell'articolo non dovette certo rassicurarlo, considerati anche i rapporti che c'erano col padre di Carlo, Ermanno, come abbiamo visto nel vol. VII). Magari era stata solo una "coincidenza", chissà. La versione ufficiale del forfait l'ha riferita Silvano Fuso su *Scienza & Paranormale* (n. 51, set-ott. 2003, p. 12): «La serata registra purtroppo l'assenza dell'atteso Piero Angela, impossibilitato a presenziare al Convegno a causa della convocazione in tribunale a Palermo per l'udienza del processo contro di lui, in seguito alla denuncia per diffamazione da parte degli omeopati, per un servizio sull'omeopatia trasmesso da *SuperQuark*. Angela, che avrebbe dovuto presentare gli ospiti della serata, è sostituito dal sempre brillante Piero Bianucci, giornalista scientifico e direttore dell'inserto *TuttoScienze* della *Stampa*». Lo stesso Silvano Fuso però, in un articolo del 15/10/2003 (*Omeopati contro Piero Angela: inizia il processo*, alla p.: [cicap.org/n/articolo.php?id=271827](http://cicap.org/n/articolo.php?id=271827)) scrive che «il processo contro il noto

divulgatore ha preso il via a Catania alla fine di settembre» e che «la prossima udienza... è stata fissata per il 22 novembre» Quindi? Non ho per ora trovato informazioni di una udienza, per di più a Palermo invece che a Catania, nei giorni del convegno del Cicap a Torino. Per averne certezza, occorrerebbe indagare direttamente presso quei tribunali. A loro l'onere di dimostrare che c'è stata. In caso contrario, non dovrebbero esserci dubbi sulle ragioni del forfait e anzi il *depistaggio* ne sarebbe ulteriore conferma.

Comunque il mio articolo era stato incollato su un tabellone all'entrata dell'aula magna del Politecnico insieme ad altri di quei giorni, bene in vista. Io avevo poi seguito – ero tra il pubblico insieme a Chiara Barbieri – i numeri da cabaret sia dialettico che esecutivo di Polidoro e Tomatis. Da far cascare le braccia.

Regge invece aveva fatto da moderatore, il giorno 6, di una conferenza e dibattito di altri relatori, su magia e paranormale.



Il mio tesserino di accesso al Convegno

## Un Rol del futuro

*Abbiamo visto che Rol nella sua lettera a Tullio Regge aveva scritto che*

«sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà e promuoverle in tutti gli uomini quando in futuro verrà un altro Rol a chiedere alla scienza di farlo. Ma sarà un Rol ascoltato e compreso».

*Questa affermazione-profezia può avere tre significati o soluzioni:*

*1) riguarda qualcuno come Rol, ovvero che a) sia in grado di fare le stesse cose che lui faceva e, più di lui, b) fornisca se non una spiegazione scientifica completa, quantomeno un quadro di riferimento preciso perché le sue possibilità e la sua scienza siano comprese dalla comunità scientifica e in generale da tutti gli esseri umani;*

*2) riguarda qualcuno che si chiami «Rol» e che, anche senza essere in grado di rifare le cose che lui faceva, sia però in grado di attuare il punto b del punto precedente;*

*3) riguarda qualcuno che soddisfi tutti i punti precedenti, ovvero che si chiami Rol, che sappia rifare gli esperimenti di Gustavo Adolfo e che fornisca una spiegazione precisa, ecc..*

*Naturalmente nel corso degli anni mi sono chiesto se questa previsione riguardasse me oppure no.*

*In merito devo dire quanto segue: lessi questa lettera di Rol per la prima volta alla fine del 2002, dopo l'uscita del libro di M. Ternavasio Gustavo Rol. La vita, l'uomo, il mistero, dove veniva citata la testimonianza di Regge resa sia a Ternavasio che in precedenza. Questa collocazione cronologica è rilevante per quanto ora spiegherò.*

*Siccome nel libro di Ternavasio si trovavano errori e incongruenze, avevo per questa ragione ripreso i libri pubblicati in precedenza dagli altri autori-testimoni (Allegri, Lugli, Giordano, Di Simone) per fare dei confronti. Maria Luisa Giordano ne aveva pubblicati tre e dovetti constatare, più di quanto già non avevo fatto in precedenza, che nell'ultimo, Rol e l'altra dimensione (pubblicato ad agosto 2000) venivano ripetute cose che aveva già scritte nei volumi precedenti (Rol oltre il prodigio, 1995 e Rol mi parla ancora, 1999), non solo nei contenuti, ma anche frasi e brani interi riprodotti uguali, trovando nuovi errori ed imprecisioni (che avrei poi illustrato nel dettaglio nel mio primo libro del 2008, Il simbolismo di Rol).*

*Il primo libro di Giordano, Rol oltre il prodigio, lo avevo letto solo in parte nel 1996 o 1997. All'epoca vivevo in Africa e non mi interessavo ancora in maniera attenta di quello che era stato scritto su Gustavo. Cominciai a farlo alla fine del 1999, dopo che il 31 agosto di quell'anno avevo letto per la prima volta quello che Piero Angela aveva scritto nel suo libro sul paranormale scritto nel 1978.*

*Nel libro di Giordano che non avevo terminato era stata pubblicata al fondo tra i documenti fotografici la copia del dattiloscritto della lettera a Regge, che io non avevo vista e non avevo letta.*

*Perché racconto questo? Perché sin da quando decisi di occuparmi del “caso Rol”, lo feci col preciso proposito di difenderlo e controbattere alle illazioni degli scettici – non dalla prospettiva fede vs. ragione, ma da quella ragione vera vs. ragione fittizia – e al tempo stesso fornire anche una precisa spiegazione scientifica, lontano da certa letteratura new age che mai mi aveva interessato (a differenza di tutti i testimoni che hanno scritto di Rol, io “me lo sono trovato in casa”, senza avvicinarlo per curiosità o perché interessato al paranormale o perché affascinato da lui o perché giornalista<sup>1</sup>). E per fare questo all'inizio del 2000 – quasi tre anni prima di leggere la lettera di Rol a Regge – avevo anche chiesto a mia mamma Raffaella Rol e ad alcuni amici (incluso l'amico scettico che mi aveva portato da leggere per la prima volta il libro di Angela) di fare parte di un progetto che includeva la creazione di una associazione con propositi di natura scientifica, e che fu costituita il 22 maggio 2000 con il nome di Associazione Scientifica Gustavo Adolfo Rol.*

*Nello statuto avevo scritto che essa*

«si prefigge di dimostrare scientificamente l'esistenza di leggi fisiche ancora non spiegate che sono alla base delle scoperte fatte dal Dott. Gustavo Adolfo Rol nel corso del XX secolo e testimoniate da persone illustri.

Partendo dalla formulazione di una teoria scientifica che sia in grado di integrare e giustificare la molteplicità e la complessità dei fenomeni che si manifestavano durante i cosiddetti “esperimenti di coscienza sublime” creati dal Dott. Rol, l'Associazione si pone l'obiettivo di riprodurre in modo sperimentale e verificabile quei fenomeni che “sono patrimonio della scienza di domani” e “prerogativa naturale dell'Uomo”».

*Veniamo ora a un altro punto.*

*Nel marzo del 2001 ottenni legalmente l'aggiunta del cognome materno “Rol”, dopo averne fatta richiesta nel 1999 e con relazione solo secondaria a Gustavo. Infatti sin da bambino mi identificavo ed ero chiamato “Franchino Rol” negli ambienti frequentati dai miei nonni e da*

---

<sup>1</sup> In parte, anche se in maniera diversa, è stato il caso anche di Carla Perotti, che conobbe Rol da bambina in quanto amico del padre, dott. Enrico Vecchia.

*mia mamma – gli unici che di fatto frequentavo –, con la quale vivevo dopo l'annullamento del matrimonio quando avevo 4 anni, alla quale dovevo tutto così come ai miei nonni; e già avevo il nome di mio nonno Franco (anche per questo io ero "Franchino") morto nel 1977, al quale ero legato affettivamente e che divenne uno dei miei "miti" adolescenziali (ne ho parlato nel mio libro Resuscitazioni. Da Lazzaro a Rol). Certo anche a Gustavo ero legato, era una specie di nonno aggiuntivo, e quando cominciai a capire meglio chi fosse solo dopo la sua morte – e a trovarmi a dividerne pensiero e sensibilità – la mia stima nei suoi confronti aumentò molto e si aggiunse sul piatto della bilancia della decisione di aggiungere il cognome materno<sup>2</sup>.*

*Contemporaneamente, negli anni '90 ebbi forti contrasti con mio padre Gianpaolo De Biasi<sup>3</sup>, che già in precedenza era stato assai poco presente nella mia vita, e che non sarebbero stati gli ultimi. Sin da piccolo mi sentivo ed ero chiamato Rol e per queste ragioni decisi che dovevo almeno aggiungerlo come secondo cognome.*

*Rimasi quindi sorpreso quando nel 2002 lessi la lettera a Regge con quelle righe che facevano riferimento a un Rol del futuro, visto che già ero "Rol" anche "sulla carta" e intendevo portare avanti un approccio scientifico per spiegare Gustavo. Ma non mi feci illusioni: mi dissi che l'«altro Rol» di cui parlava doveva essere qualcuno che un bel giorno sarebbe riuscito a rifare i suoi esperimenti.*

*Nel 2003 capii che l'Associazione che avevo costituito non avrebbe fatto strada per come l'avevo impostata, e che comunque non era tramite una associazione in se stessa che si poteva arrivare allo scopo, quindi la dissolsi il 3 marzo; decisi però di costituirne un'altra più simbolica – solo con mia mamma, nel centenario della nascita di Rol il 20 giugno 2003 – quasi un "manifesto" e senza reali velleità "operative", la Società Europea di NeuroTeologia (SENT), che così presentavo nello statuto:*

*«La Società Europea di Neuroteologia rappresenta l'ideale proseguimento dello spirito che caratterizzò la costituzione dell'Associazione Scientifica Gustavo Adolfo Rol (22/05/00). Lo scioglimento di quest'ultima (03/03/03) fu reso necessario per fare spazio al presente Ente il quale, sia nella denominazione che negli scopi, risulta meglio strutturato e più attinente alle finalità che si*

---

<sup>2</sup> Che tra l'altro preferivo anche "esteticamente" (Pablo Picasso scelse quello materno anche per questa ragione).

<sup>3</sup> In particolare nel periodo in cui io ero responsabile esecutivo di due progetti turistici (*resorts*) nell'isola di Zanzibar, di cui lui era promotore e finanziatore (per passione e imprenditoria, non per professione, giacché era medico specializzato in oculistica, ed anche perché grande viaggiatore soprattutto in quello che nel XXI secolo si chiama *global south* e che all'epoca si chiamava "terzo mondo").

propone. Il termine “Neuroteologia” è stato coniato da Franco Rol il 12 Aprile 2000, sulla base degli studi legati alla vita, all’esperienza e alla dottrina di Gustavo Adolfo Rol, ed anche per esprimere una sintesi in grado di rappresentare, da un lato, l’essenza metafisica caratterizzante ogni Religione ed ogni Insegnamento Tradizionale e dall’altro, il processo di trasformazione messo in atto dalla conoscenza attiva di tale metafisica. In questo quadro, le possibilità di Gustavo Adolfo Rol si inseriscono quale conquista e superamento dei gradi di un rigoroso percorso spirituale, possibilità slegate da qualsiasi contingenza profana e da qualunque interpretazione di carattere eterodosso che non sia in linea con le Tradizioni consolidate, tenendo comunque presente l’originalità applicativa dei Principi propria dei mezzi e dei simboli di cui usava servirsi G.A.Rol. La dimostrazione dell’esistenza di tali possibilità, il riconoscimento del solo ruolo di funzione e non di fine che esse hanno, il loro inserimento in un quadro teorico tale da permetterne, in qualità di Scienza Sacra, una comprensione sia oggettiva che soggettiva, la loro riproduzione e “replicabilità” in un contesto puramente etico e per il beneficio di tutta la comunità umana, la loro funzione di strumento conoscitivo di altri stati di manifestazione, espressione delle superiori Possibilità dell’Intelligenza Divina, quale ulteriore ausilio per il superamento degli stessi, rappresentano lo scopo e la finalità di questa associazione»<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Si veda anche la pagina: [2000-2013.gustavorol.org/scienzaoreligione.html](http://2000-2013.gustavorol.org/scienzaoreligione.html)

In merito al neologismo «*neuroteologia*», come ho già avuto occasione di spiegare, giunsi a coniarlo in completa autonomia, cercai poi anche in rete se esistesse e nell’aprile 2000 non compariva da nessuna parte e in nessuna lingua (e in nessun dizionario), così mi convinsi che davvero si trattava di neologismo. Quasi dieci mesi dopo, il 31/01/2001 uscì un articolo su *La Repubblica* con questo titolo: *Dio è spirito, anzi cervello*, e nell’occhietto: «“I neuroni guidano la fede”». Uno studio dell’Università della Pennsylvania introduce la *neuroteologia*», traduzione di un articolo pubblicato il 28/01 su *Newsweek* (Begley, S., *Searching For the God Within*, february 5, 2001, p. 54, che poi riprodussi sul mio sito: [2000-2013.gustavorol.org/newsweek1.htm](http://2000-2013.gustavorol.org/newsweek1.htm)); da quel momento in poi comparvero in rete vari articoli in varie lingue e il vocabolo si diffuse. Scoprii poi che in una rivista di nicchia statunitense, *Zygon. Journal of Religion and Science*, il termine era già stato usato da James B. Ashbrook in due articoli nel 1984 e 1997 (nei voll. 19 e 32), citato poi nel 1999 in un articolo di William A. Rottschaefer (vol. 34) e che un altro autore americano, Laurence O. McKinney, aveva scritto un libro nel 1994 con questo titolo (nel 2001 mi contattò per chiedermi se gli potevo cedere il dominio *neurotheology.com*, che avevo registrato insieme ad altri in altre lingue nell’aprile 2000, ma non trovò la mia disponibilità). Scoprii infine qual era stato lo spunto iniziale di questi autori, ovvero il romanzo del 1962 di Aldous Huxley, *Island*. La cosa mi fece un certo piacere, già conoscendo e apprezzando molto



*Il 18 agosto 2003 creai un'Associazione supplementare e complementare che chiamai Accademia delle Aquile, così presentata nello statuto:*

«L'Accademia delle Aquile nasce nel IV centenario dalla fondazione dell'Accademia dei Lincei, istituzione voluta dal nobile Federico Cesi e da lui costituita in Roma il 17 Agosto 1603<sup>5</sup>. Detta Accademia è considerata la prima vera Accademia scientifica moderna, essendosi prefissata di «conseguire pienissima intelligenza delle scienze e possederle per haver la desiderata cognition delle cose», e questo per mezzo di «osservationi et esperimenti». Fu proprio con il metodo sperimentale che Galileo Galilei, tra i primi e più autorevoli soci dell'Accademia, diede impulso ad una nuova fase della ricerca umana, desiderosa di spiegare «questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo)», superando la stagnazione intellettuale e la presunzione dei seguaci dell'ipse dixit di Aristotele, Maestro del quale si era persa la reale chiave interpretativa.

Fu così che Galileo diede ragione a Copernico, e la Terra tornò a girare intorno al sole.

L'Accademia delle Aquile si ispira allo spirito e alle intenzioni dell'Accademia dei Lincei, ma ponendosi nei riguardi della scienza galileiana alla stessa stregua con cui questa si poneva nei confronti di quella aristotelica. Il Cesi scelse la linca dalla vista acuta e sagace, espressione dell'accuratezza e precisione che lo scienziato deve avere nella sua ricerca. Ma la linca è pur sempre un animale di terra e la sua vista non può spingersi molto lontano, cosa che invece l'Aquila, animale regale e aereo, è in grado di fare, e con acutezza persino maggiore.

Lo studio della natura, creazione di Dio, deve essere accompagnato allo studio e alla comprensione delle Sacre Scritture, in quanto esse fanno parte di un'unica Scienza Sacra che

---

Huxley che aveva scritto, tra gli altri, i classici *La Filosofia Perenne* e *Le porte della percezione*. Anche perché il senso che lui aveva dato, 38 anni prima di me, era molto vicino o comunque rientrava in quello che avevo dato io, anche se io lo intendevo in una maniera più ampia, anche simbolica. Huxley lo aveva scritto una sola volta, all'interno di un dialogo, e come competenza quasi professionale:

«Ma chi sono gli adulti?»

“(...) È una domanda da porre a un neuroteologo”

“Che significa?” domandò Will.

“Significa esattamente quello che dice la parola. Qualcuno che pensa agli individui in termini, simultaneamente, della Chiara Luce del Vuoto e del sistema nervoso vegetativo”» (Huxley, A., *L'isola*, Mondadori, Milano, 2000, p. 136).

<sup>5</sup> Il 17 agosto 2003 cadeva di domenica, per cui l'Associazione fu costituita lunedì 18.

non possiede in sé alcuna divisione se non nella mente di coloro che sono abituati a dividere. D'altronde è lo stesso Galileo a dire che «Il mondo... son le opere, e la Scrittura son le parole, del medesimo Dio».

L'Accademia delle Aquile intende pertanto creare un ambiente di studio in cui convergano le sfere di Scienza e Religione, ovvero riunire con più chiara e diffusa consapevolezza ciò che costituiva già un *unicum* nell'antichità.

In particolare, l'Accademia si propone l'istituzione di percorsi formativi legati alle principali tradizioni spirituali e metafisiche, condotti da insegnanti qualificati secondo le rispettive tradizioni, sia nello studio teorico che nella loro realizzazione pratica. Tale realizzazione, la medesima per tutti i percorsi, essendo diversi solo i linguaggi e le tecniche, rappresenta il massimo sviluppo conseguibile dagli esseri umani e al tempo stesso la soluzione alle loro principali preoccupazioni.

L'insegnamento delle diverse Tradizioni intende anche promuovere lo scambio dottrinale tra le diverse fedi in un'epoca storica che fa di tutto per alimentarne invece i contrasti. Tale scambio diventa spontaneo e soprattutto oggettivo, quindi scientifico, nel momento in cui ci si accosta a più Tradizioni con il desiderio di capire e approfondire, oltre che sperimentare su se stessi, le Verità in esse contenute. Il metodo sperimentale galileiano rimane sempre valido, ma va applicato anche all'uomo, e non solo a ciò che è esterno a lui.

Oltre allo studio di percorsi metafisici e teologici, l'Accademia intende promuovere lo studio delle lingue legate a tali percorsi (come il sanscrito, l'arabo, l'ebraico e il cinese) e quello delle principali scienze fisiche e matematiche, nonché quello della medicina, dell'architettura, della musica e delle arti in genere.

L'Accademia si propone inoltre la progettazione e la costruzione di una struttura universitaria finalizzata allo svolgimento delle sue attività.

Si prefigge infine la realizzazione di un Ospedale, all'interno della struttura stessa, ispirato alle conoscenze mediche antiche e moderne, orientali ed occidentali».

*Questo era il mio pensiero a metà del 2003. Come nel caso della S.E.N.T., la A.A. era più un manifesto e una idea opportuna per una certa contingenza storica, suscettibile in seguito di ispirare eventualmente altri, che non un vero programma operativo da attuare a quell'epoca, anche se coltivavo la speranza che io stesso un giorno sarei riuscito a concretizzare almeno in parte queste idee.*

*Vent'anni dopo le considero ancora valide, anche se avrebbero bisogno di qualche integrazione e anche se nel momento in cui scrivo (dicembre 2023) considero come priorità portare a termine prima la parte teorica della mia opera divulgativa.*

*Nei giorni in cui questa seconda Associazione veniva costituita era intanto scoppiata una grave crisi familiare che sarebbe durata fino alla fine del 2004: come un fulmine a ciel sereno venne fuori che mia mamma era stata truffata qualche tempo prima e aveva perso ingenti capitali – io non ne ero stato informato, era convinta di riuscire a risolvere da sola – che poi aveva tentato di recuperare con investimenti sbagliati, fino a perdere letteralmente tutto.*

*Fu un vero terremoto esistenziale con molte scosse di assestamento: iniziò un periodo dove si acuì la faglia con mio padre, che oltre a lasciarmi praticamente solo a risolvere i problemi accavallantisi torrenzialmente uno sull'altro, criticava anche i miei progetti autorali (già allora pensavo di voler scrivere un libro su Gustavo) considerandole iniziative poco redditizie o, visto il soggetto che lui considerava da una prospettiva quasi scettica, chimeriche. Non che, dallo stretto punto di vista economico, non avesse ragione, ma è ben raro che uno scrittore o un artista faccia quello che fa principalmente per un ritorno economico; in genere, questa può essere solo una conseguenza benvenuta, ma anche in sua assenza continuerebbe a fare l'artista/creativo, in una qualche forma, perché quella è la sua natura; nel mio caso poi non si trattava appena di vocazione – da adolescente, pur avendo interessi scientifici come astrofisica e cosmologia, avrei comunque voluto fare il liceo Artistico, e per le stesse ragioni mi fu detto di scegliere qualcosa di più “concreto” (feci poi il Classico, come Gustavo, dove quantomeno potevo trovare spunti per l'altro mio grande interesse che era l'archeologia) – ma della “missione” di difendere quell'uomo eccezionale che era, e che dal 2002 e soprattutto 2003, con il centenario della nascita, cominciava di nuovo ad essere attaccato da scettici & C..*

*Nel 2004 la faglia pareva ormai insanabile e fu quando, passate certe soglie ormai intollerabili, feci richiesta per togliere definitivamente il cognome paterno<sup>6</sup>, cosa che mi fu concessa legalmente a partire dal 2009<sup>7</sup>.*

---

<sup>6</sup> Tanto più che dalla separazione da mia mamma nel 1977, mio papà si era risposato altre due volte, avendo altri due figli dal terzo matrimonio.

<sup>7</sup> Furono appunto necessari 5 anni di burocrazia, costose pratiche legali e tutti i parenti consenzienti da ambo le parti. E all'epoca era molto difficile che la pratica fosse approvata. Dovevano esserci ragioni più che valide. Questo non dovette nemmeno passare per la testa della giornalista Giuditta Dembech che, invidiosa, gelosa ed esclusivista com'era – per il complesso delle *primedonne* di cui ho spesso parlato – ha fatto insinuazioni del tutto gratuite sul mio conto,

*Altra conseguenza/scossa di assestamento fu che quell'anno all'inizio di novembre me ne andai in Brasile per la prima volta<sup>8</sup>, con l'intenzione di non tornare più in Italia. Bastarono comunque pochi mesi perché ritrovassi la serenità, anche se ormai una nuova strada era tracciata. Mio padre tuttavia non lo vidi e sentii per 4 anni, dal 2004 al 2008, quando decisi di andare oltre quegli eventi negativi e riallacciare i rapporti. Successivamente il rapporto si sarebbe stabilizzato e armonizzato. Intanto però io ormai ero solo più «Rol», come peraltro mi*

ripetutamente, per anni, in pubblico e in privato, in conferenze e in trasmissioni radiofoniche, tanto che sono andato molto vicino a farle causa per diffamazione. Non le andava giù che io potessi avere lo stesso cognome di Gustavo, e (per proiezione psicologica) pensava che lo “usassi” per puro interesse personale e promozionale. Proiezione psicologica, per l'appunto, giacché il Ministero dell'Interno non avrebbe fatto tale concessione sulla base di un semplice capriccio generato da presunto opportunismo e vanità (e penso del resto che la mia attività divulgativa dimostri come una ipotesi del genere sia del tutto infondata). Ma siccome Dembech non aveva nessun *vero* argomento contro di me, che l'avevo criticata sistematicamente *nel merito* prima sul mio sito e poi nel mio primo libro *Il simbolismo di Rol* – dove tra l'altro a partire dalla seconda edizione del 2009 comunicavo in modo chiaro e trasparente il mio cambio definitivo di cognome – sia per alcune cose dette su Rol sia per il suo modo di comportarsi e parlarne, non avendo argomenti da opporre ai miei precisi rilievi non le restava che l'ultima spiaggia degli attacchi *ad personam*.

Occorre poi qui aggiungere un altro fatto piuttosto sgradevole: un personaggio mio omonimo, albergatore di Cesenatico, per anni si è “incollato” insieme al figlio ai convegni di Dembech – e da lei ignobilmente sdoganato pur di colpire me – spacciandosi come cugino di Rol, mentre oltre a non averlo conosciuto non aveva proprio nulla a che fare né con Gustavo né con la mia famiglia; nei suoi comportamenti chiaramente parassitari ha anche tentato ripetutamente, in tutti i modi, di allacciare rapporti con me, arrivando agli insulti dopo aver visto che non “attaccava” e comportandosi nei miei confronti come uno stalker. È morto nel 2022 e quindi la questione è chiusa, senza più possibilità di confusione. Sono questi comunque alcuni fatti ed elementi che danno anche l'idea di cosa accada negli anni successivi alla dipartita di un grande Maestro: pseudo allievi, “eredi spirituali” autoproclamatisi, “grandi amiche/i” che lo hanno magari incontrato solo un paio di volte o poco più, presunti parenti che spuntano dal nulla, parassiti, gente che vuole brillare di luce riflessa, primedonne e chi più ne ha più ne metta. Rispetto al passato per lo meno, ci sono più strumenti di verifica per distinguere tra chi sia davvero qualificato a parlarne e chi sia solo un millantatore o un approfittatore e il tempo di norma si incarica di mettere le cose abbastanza in ordine e smaltire i rifiuti.

<sup>8</sup> Avendo vissuto molti anni in Africa, cercavo un luogo simile (per clima, mare, cultura di origine anche africana e musica) ma più moderno e il Brasile, in particolare Rio de Janeiro, rispondeva a queste caratteristiche. Nella città carioca aprii in seguito una agenzia immobiliare, fino al 2012.

*ero sempre sentito, mia mamma era venuta con me in Brasile e avevo messo su famiglia, fino ad avere la doppia cittadinanza nel 2019<sup>9</sup>.*

*Durante questi ultimi anni ho proseguito e accelerato col progetto di “spiegare Rol” e per quanto mi riguarda penso ora che ci siano sufficienti elementi per ritenere che quella previsione di Gustavo possa avere effettivamente a che fare con me o anche con me. Ciò che staremo a vedere.*



Simbolo che ho creato nel 2000  
per l'Associazione Scientifica Gustavo Adolfo Rol  
(ASGAR)

---

<sup>9</sup> Tra l'altro in Brasile, così come in altri Paesi, non era in uso la tradizione patriarcale del cognome paterno automatico e obbligatorio, i genitori potendo decidere quali cognomi passare ai figli e in che ordine, ciò che mi è sempre sembrato un indice di civiltà, giustizia e progresso. Nel 2022, meglio tardi che mai, questa possibilità è diventata realtà anche in Italia.



Stemma che ho creato nel 2003  
per la *Società Europea di NeuroTeologia*  
(SENT)

I numeri romani rappresentano due date:

- accanto alla spada, 20/06/2003, centenario della nascita di Rol
- accanto al calice, 12/04/2000, quando ebbi l'ispirazione del termine *neuroteologia*, strettamente connesso al simbolo del caduceo ermetico, rappresentante l'ascesa di *kundalinī*



Stemma che ho creato nel 2003 per  
*l'Accademia delle Aquile*  
(AA)

## La testimonianza del prof. Giovanni Sesia

*Abbiamo già visto in un capitolo precedente alcuni commenti del prof. Sesia limitatamente all'incontro con Tullio Regge. Qui riporterò la sua testimonianza integrale resa in più occasioni, sia per iscritto che oralmente in interviste o relazioni durante conferenze.*

*Sesia fu una delle persone che volli accanto a me nella conferenza gratuita per il centenario della nascita di Rol che organizzai a mie spese alla Galleria di Arte Moderna di Torino (circa 700 persone accorse, è stata la conferenza che ha registrato il maggior afflusso di pubblico).*

*E la ragione dovrebbe essere chiara: si trattava di un testimone-chiave da opporre alle chiacchiere degli scettici. Persona razionale e pratica, medico stimato con un curriculum di livello, con un profilo moderatamente scettico (scetticismo "sano", a differenza di quello degli scettici aprioristici che è invece mal-sano) e testimone dell'incontro con Tullio Regge.*

*Che io sappia ha reso la sua testimonianza in almeno otto occasioni: quattro in interviste filmate e quattro in conferenze.*

*Qui riporterò la trascrizione di due di quelle filmate (dalla trasmissione Uno Mattina Estate, Rai Uno, del 10 luglio 2003 e dallo speciale su Rol del 26 maggio 2004 sull'emittente piemontese Telestudio)<sup>1</sup> e da due delle conferenze, quelle più importanti: da quella del 2010 dove la registrazione dell'audio è migliore e può essere ascoltata contestualmente, oltre ad essere la più lunga e anche l'ultima in ordine cronologico; e un estratto breve da quella del centenario del 2003, di cose che Sesia disse specificatamente in quella occasione. Le registrazioni di questa conferenza e dell'altra del 2003 al Centro Pannunzio purtroppo hanno subito dei danni e si sentono male<sup>2</sup>, tuttavia Sesia disse in tutte le occasioni più o meno sempre le stesse cose, basandosi sulla medesima bozza di relazione<sup>3</sup>.*

*Iniziamo intanto dal suo curriculum.*

---

<sup>1</sup> Le altre due, ripetitive e molto più sintetiche, si trovano nel documentario di Maurizio Bonfiglio Rol. *L'uomo, il mistero, la vita*, 2005, e durante la puntata di *Enigma* dedicata a Rol del 28 marzo 2007.

<sup>2</sup> Pare che solo io ne abbia conservata copia, giacché in questi anni nessuno le ha divulgate da qualche parte. Quella alla GAM la misi su Youtube nel 2013, ma poi la tolsi per la scadente qualità, essendoci comunque gli altri filmati o registrazioni. La registrazione della parte più specificatamente originale in quella conferenza e di cui qui do trascrizione provvederò a pubblicarla in un video insieme alle testimonianze riunite di Sesia.

<sup>3</sup> Come avrebbe fatto anche Paola Giovetti nelle sue molte conferenze e *lives* in rete, tutte molto simili e a tratti identiche. Sesia fu relatore anche in un'altra conferenza presso una associazione di Torino, il 06/04/2006.



*Il prof. dott. Giovanni Sesia (1926-2014) ha conosciuto Rol intorno al 1976, divenendone poi suo medico e amico;*

«laureato con lode in Medicina, è stato dal 1967 libero docente in Clinica Urologica. Dal '67 al '72 Redattore di *Minerva Urologica*. Fino al '92 Primario ed in seguito 'Emerito' della Divisione Urologica dell'Ospedale Molinette di Torino. Già Docente alla Scuola di Specializzazione in Nefrologia ed Urologia dell'Università di Torino. Fondatore e Direttore fino al '92 del primo Centro pubblico italiano per la Litotripsia Extracorporea (ESWL). Membro del Gruppo fondatore del Centro Trapianti dell'Ospedale Molinette. Presidente onorario della Società Internazionale di Criochirurgia. Membro dell'Accademia di Medicina di Torino, della Società Internazionale di Urologia e di molte Società di Urologia (italiana, francese, americana, piemontese ecc.). Autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche, stampate su prestigiose riviste italiane, statunitensi, francesi, argentine, cinesi, greche, tedesche, spagnole»<sup>4</sup>.

*La prima conferenza dove Sesia ha parlato di Rol è stata al Centro Pannunzio di Torino, il 22 maggio 2003, ma la sua relazione fu relativamente breve e abbiamo già visto gli estratti di interesse riguardo all'incontro con Regge, quindi passo a trascrivere l'inizio della sua relazione alla conferenza della G.A.M., il 12 giugno 2003, che coglie anche un po' l'atmosfera e l'attenzione mediatica su Rol di quei giorni.*

«Allora, buona sera a tutti, grazie al comitato organizzatore<sup>5</sup> che mi ha fatto l'onore di partecipare... Usando una frase fatta si può dire che di Gustavo Rol è stato detto tutto e il contrario di tutto. In questi ultimi giorni poi c'è stata una valanga, una esplosione di notizie su di lui<sup>6</sup>. Vi leggo solo due cose:

---

<sup>4</sup> Da: [cesmeo.it/convegno/sesia\\_it.htm](http://cesmeo.it/convegno/sesia_it.htm)

<sup>5</sup> Che ero solo io. Tra i relatori, oltre a me e Sesia, avevo invitato anche Catterina Ferrari, Piergiorgio Manera e Carlo Buffa di Perrero. In prima fila tra il pubblico era presente anche Elio De Grandi, in arte Alexander. Degli scettici, nemmeno l'ombra, per la serie: "molto" interessati a conoscere i fatti (che a quell'epoca erano in gran parte inediti: avrebbero potuto interpellare Sesia sul suo incontro con Regge, Carlo Buffa di Perrero sui giochi di prestigio, me su chi fosse davvero Rol, un *illuminato*, che aveva cioè raggiunto l'illuminazione, ecc. e invece hanno pensato bene di non farsi vedere, per paura di essere smentiti e sbugiardati dai relatori e dal pubblico).

<sup>6</sup> L'unico analogo si è avuto vent'anni dopo, nel 2023, con la proiezione nei cinema della docu-fiction *Enigma Rol*. Che purtroppo mantenne le cose praticamente ferme allo stesso punto in cui si era nel 2003, nonostante fosse una occasione per fare molto, ma molto meglio. Ma la regista Anselma Dell'Olio nel

- *Libero* ieri, cioè mercoledì, che dice: *Gli scienziati svelano i trucchi della magia*, naturalmente il sottotitolo è: *Un convegno di Torino rivelati gli stratagemmi di medium e sensitivi come il famoso Rol*<sup>7</sup>. Dice: «il convegno ha anche fatto per così dire una vittima illustre, cioè il celebre medium torinese Adolfo Rol. Tutti i metodi da lui usati sono stati svelati definitivamente<sup>8</sup> da uno studio realizzato e presentato da Mariano Tomatis, giovane e promettente prestigiatore torinese»;

- oggi, sempre *Libero*, dice: *Da Rol è nata una scienza*<sup>9</sup>, quindi siamo passati da un estremo all'altro: ieri era un criminale, poco più di un criminale, oggi dice che non solo è nata una scienza da lui – purtroppo invece non è ancora nata – ma dice nelle ultime righe che «ciò potrebbe dar fondamento alla voce che la telepatia sarebbe stata adoperata per anni dalla CIA nelle operazioni di *intelligence*».

Questo solo per dirvi come i giornalisti travisino, cambino, pasticchino le cose senza, o con poca conoscenza della realtà.

Ho avuto l'onore anche di partecipare... a un convegno precedente che si è svolto al Centro Pannunzio in cui ero l'unico ad aver conosciuto Gustavo Rol, gli altri due erano il dottor Tomatis e il professor... [Tullio] Regge i quali erano apertamente scettici, e volevo permettermi di fare alcune piccole osservazioni brevissime su questo: tutt'e due hanno sostenuto che nessun illusionista aveva mai partecipato alle sue sedute, e qui abbiamo il dottor Buffa di Perrero che per fortuna porterà una luce su questo argomento e quindi ci aiuterà in questo senso<sup>10</sup>.

L'altra informazione importante è che... tutti quelli che lo criticano hanno assistito a una o a due sedute<sup>11</sup>. Angela in tutto è andato due volte da Rol. Eppure ne ha parlato per tanto tempo, ancora nell'ultimo convegno<sup>12</sup>. E quindi loro riferiscono su cose riferite da altri. Proprio il professor Angela, nel suo libro, dice che la memoria tradisce e che la gente a volte pensa una cosa poi col

2003 neanche sapeva chi fosse Rol (nome che aveva sentito preferire qualche volta da Fellini) e nel 2023 comunque, *per lei*, è rimasto un "enigma".

<sup>7</sup> *Gli scienziati svelano i trucchi della magia*, *Libero*, 11/06/2003 (non firmato).

<sup>8</sup> «svelati definitivamente»: per un assaggio di queste "luminose" rivelazioni, basta leggere più avanti il capitolo *Il Manuale di Paperinik*.

<sup>9</sup> Falabella, E., *Da Rol è nata una "scienza"*, *Libero*, 12/06/2003. Non sono articoli degni di nota quindi non occorre qui riprodurli, comunque il 2003 sarà oggetto di maggior approfondimento in altro studio.

<sup>10</sup> Pubblico la trascrizione del suo intervento a p. 157 e sgg..

<sup>11</sup> Occorre distinguere tra testimoni *una tantum* (o un paio di volte) che lo criticano (si contano sulle dita di una mano) e i non-testimoni scettici, la maggior parte.

<sup>12</sup> Del CICAP.

tempo cambia. E loro usano praticamente *solo* cose riferite, cose sentite da altri; e il dottor Tomatis, per ovvie ragioni anagrafiche, non ha mai conosciuto Rol. Quindi tutte le loro osservazioni sono di seconda mano.

L'altra osservazione che vorrei fare è che, per quanto io ne sappia, nonostante Rol sia stato amplissimamente criticato, nessuno lo ha mai colto, come si dice, "con le mani nel sacco", cioè nessuno ha mai detto: "Qui hai sbagliato, qui...". Solo dopo, quando sono andati via... dalla sua abitazione hanno scritto... hanno detto quello che volevano a questo proposito»<sup>13</sup>.

*Un mese dopo, il 10 luglio 2003, Sesia era stato invitato a parlare di Rol a Uno Mattina, intervistato da Franco Di Mare:*

*Di Mare:* "Professore, io confesso il mio scetticismo, Lei è un uomo di scienza, come fa a coniugare il positivismo che dovrebbe caratterizzare un uomo di scienza e dovrebbe credere solamente alla manifestazione di ciò che vede con la figura di Rol, con

---

<sup>13</sup> Sesia si riferisce principalmente a Piero Angela, che "ha scritto e detto quello che ha voluto" *dopo* aver incontrato Rol, non *durante*.

Vent'anni dopo, non esiste ancora *nessuna* testimonianza, nemmeno una, di Rol che sia stato colto in qualche *vero* trucco. Dico «vero» perché Rol talvolta ha fatto degli scherzi o ha preso per il naso chi se lo meritava (si veda su questo p. 421). A ormai trent'anni dalla sua morte, il fatto che nessuno se ne sia mai uscito dicendo che Rol, *almeno in una occasione*, abbia fatto un trucco; né sia mai apparso un qualche complice che abbia "vuotato il sacco" mi pare sia una ennesima dimostrazione dell'autenticità di Rol. In un'epoca come quella attuale dove chiunque, ormai da anni, può commentare e rivelare quello che preferisce tramite le reti sociali e internet, non è un po' strano che per uno che abbia fatto trucchi *tutta la vita* (questa è la teoria degli scettici) – e parliamo di una vita molto lunga, Rol iniziò a fare esperimenti nel 1927 (fino al 1994, quindi per 67 anni, i "trucchi" dovrebbero essere dell'ordine delle decine di migliaia) e da allora è passato quasi un secolo – nessuno ne abbia scoperto *almeno uno*? E se anche questo dovesse a un certo punto accadere – esageriamo: verranno scoperti, poniamo, *cinque trucchi* – al di là delle ragioni, delle contingenze, della attendibilità di chi li riferirà, ecc., ammettendo che davvero fossero trucchi *premeditati e intenzionali*, come lo sono appunto quelli dei prestigiatori (foss'anche decisi sul momento, si tratta comunque sempre di premeditazione) quale impatto avranno o avrebbero sul complesso della fenomenologia e di centinaia se non migliaia di testimonianze attendibili e inequivocabili? Se mettiamo queste cose sui rispettivi ed opposti piatti della bilancia, non credo possano esservi dubbi su quale piatto avrebbe il maggior peso. Voglio dire che per me, da un punto di vista rigorosamente oggettivo, il "caso Rol", per quanto concerne *autenticità vs. mistificazione*, è già chiuso, e da un pezzo.

quello che Lei ritiene che Rol facesse<sup>14</sup>, che violasse le leggi della fisica?”

*Sesia*: “Ma, io penso che non sia facile coniugarlo, io faccio il medico e quindi lavoro su cose che passano sotto le mie mani, faccio il chirurgo, quindi...”

*Di Mare*: “Ecco, appunto”<sup>15</sup>

*Sesia*: “...il coltello e taglio. Tutto questo riguarda la mia vita professionale. Quello invece che è la vita al di fuori dalla professione mi ha permesso di conoscere Rol, di avere un'amicizia con lui che è durata oltre vent'anni e di vedere delle cose veramente straordinarie. Se posso dire il motivo per cui ho conosciuto Rol, il medico curante di una persona, che ci chiamava Nino De Sanctis il medico, mi ha raccontato un episodio di una signora che era da Gustavo Rol una sera, si passa la mano nei capelli, Rol gli dice: “Ripeti il gesto”, lei lo ripete, e Rol gli dice: “Devi farti vedere il seno”. La signora dice: “Non ci penso nemmeno, sono stata dal ginecologo poche settimane fa – allora non c'era l'ecografia – tutto andava bene”. Rol dice: “Insisto”, il giorno dopo era domenica, viene aperto un istituto radiologico privato, questa signora – ormai si può dire perché è mancata da tanti anni – era la moglie del presidente dello Sporting Club di Torino<sup>16</sup>, tumore maligno bilaterale del seno, la signora pochi mesi dopo se n'è andata. Questo episodio mi è stato confermato pochi anni fa dalla figlia della signora, quindi è un episodio che mi aveva molto stupito e da allora ho pensato che Rol fosse una persona che meritava di essere conosciuta. Gli ho scritto e, insomma ci siamo poi incontrati e da allora è nata questa amicizia”<sup>17</sup>

---

<sup>14</sup> Si noti la contraddizione insita nella domanda: insinua, senza alcuna base, che Sesia non abbia visto davvero ciò che riferisce di aver visto, perché se fosse vero quello che ha visto, allora diverrebbe una domanda retorica che avrebbe già in se stessa la risposta, dato che uno scienziato «dovrebbe credere solamente alla manifestazione di ciò che vede», che è precisamente la posizione di Sesia, che ha creduto per aver veduto.

<sup>15</sup> Di nuovo, si nota l'incomprensione *di base* dello scettico, che confonde credere con vedere. Sesia non *credeva* che Rol avesse certe *possibilità*, perché *le ha viste*. Altra cosa naturalmente è l'interpretazione di ciò che si è visto, ma questo è già uno *step* successivo più sottile.

<sup>16</sup> Si veda la nota 28 a p. 104.

<sup>17</sup> Si noti come l'interesse di Sesia a conoscere Rol nasca da una valutazione molto logica e pragmatica: l'episodio in questione, raccontatogli da un collega medico di cui evidentemente non aveva motivo di dubitare, lo mette di fronte a qualcosa di certamente non normale – si ricordi che si tratta di un medico abituato a fare diagnosi, ovvero a valutare caso per caso e a conoscenza di centinaia di casi clinici – e sicuramente in nessun momento dovette passargli per la testa l'ipotesi

*Di Mare:* “Professore Lei ha un quadro con sé, vero?”

*Sesia:* “Sì”

*Di Mare:* “Lo può mostrare?”

*Sesia:* “Sì, se la regia lo passa. È un quadro... di Chagall... era le cose più belle che Rol faceva erano questi esperimenti di pittura, la procedura è complessa, è descritta bene nel... secondo libro che Renzo Allegri ha scritto<sup>18</sup>. Insomma, in breve... le persone presenti avevano dei fogli di carta Fabriano, che venivano piegati in un certo modo, in modo che ci fossero otto pieghe, uno dentro l'altro, tutti li buttavano sul tavolo, a caso, con la casualità veniva scelto prima l'argomento e poi l'autore – in questo caso era apparso Chagall – e poi veniva scelta la persona che doveva mettere in tasca questo foglio, e dopodiché Rol si faceva portare dei pennelli, dipingeva nell'aria, così, un pochino, qualche minuto e poi alla fine diceva: “È fatto”, e compariva – tutte le volte almeno che ho visto questi esperimenti – compariva questo dipinto nella tasca della persona che l'aveva scelto. Quasi sempre obbligava a distruggere questi reperti, qualche volta permetteva di consegnarlo [*conservarlo*], quello che avete visto è appunto un omaggio a Chagall che è comparso durante un esperimento. Penso che Ceronetti abbia un'altra copia di questo foglio, di questo quadro. Non l'avrei presentato se non fosse che avevo letto poi anni dopo che un giornalista – se posso far vedere qui la fotocopia – che si chiama Bazzoli, ha detto che aveva assistito a un esperimento molto simile, ma con lo scetticismo che giustamente Lei dice, devono avere e che ho avuto anch'io, sempre, sovente ho avuto dei dubbi su queste cose, si era portato dal giornale un foglio – e lo descrive sulla rivista *Oggi* nel '78, nel febbraio<sup>19</sup>,

---

di un trucco in questo specifico episodio, ipotesi che in questo caso solo dei “malati mentali” potrebbero fare. Sesia quindi riconobbe che c'era qualcosa di “strano” e per questa ragione *logica* decise che fosse opportuno saperne di più su Rol e cercare di conoscerlo.

<sup>18</sup> Da poche settimane era stato pubblicato *Rol il grande veggente*, secondo libro di Allegri su Rol (se si considerano *Rol l'incredibile* (1986) e *Rol il mistero* (1993) come un solo libro, come di fatto era, prima e seconda edizione), dove l'acquerello era stato riprodotto, anche se per la terza volta, dato che era già stato pubblicato da Maria Luisa Giordano sia in *Rol oltre il prodigio* (1995) che in *Rol e l'altra dimensione* (2000), e che l'autrice, fedele al carattere ripetitivo dei suoi libri... riproducesse poi anche in *Gustavo Rol. Una vita per immagini* (2005). Ma nel libro di Allegri, anche se l'immagine è riprodotta, non si parla dell'esperimento di Sesia, ma di altri. Ad oggi, la migliore e più esauriente rassegna su questo genere di esperimenti la si trova nei voll. 2 e 3 de *L'Uomo dell'Impossibile*, cap. XXXIII.

<sup>19</sup> Sesia qui faceva confusione, perché si trattava del gennaio 1979 e della *Domenica del Corriere*, come poi avrebbe detto correttamente in occasioni

l'articolo è lì – e dice che si era messo lui in tasca, dal giornale si era portato un foglio analogo, sapeva già quale foglio doveva essere portato, e quando Rol gli ha dato il foglio e gli ha detto: “Lo metta in tasca” invece lo ha fatto scivolare per terra. Il quadro è ugualmente comparso nella sua tasca, cioè sul foglio che lui si era portato da casa».

*Questo esperimento di Bazzoli, Sesia lo citerà sempre in tutti i suoi interventi su Rol, e la cosa è perfettamente logica: nessun trucco è ipotizzabile (a meno di non accusare di malafede il giornalista) e stando così le cose, ne conseguiva e consegue che anche gli altri esperimenti di materializzazione di acquerelli – inclusi quello di Sesia e di Piero Angela – non possono non essere autentici, fino a prova contraria. È questa una impostazione logica che io metto ricorrentemente in evidenza: se in un numero consistente di esperimenti analoghi, testimoniati da persone diverse in epoche diverse, molte delle quali razionali e senz'altro attendibili, si può escludere con certezza il trucco dopo aver valutato bene le condizioni in cui l'esperimento si è verificato, non vi è ragione di sospettare, senza elementi comprovanti precisi, che ci sia il trucco in altri esperimenti analoghi che, presi in se stessi senza compararli ad altri, presentino troppo pochi elementi o anche elementi eventualmente ambigui (si pensi per esempio, nel caso delle carte, ad un esperimento in cui Rol le tocchi).*

*Quello di Bazzoli non fu comunque l'unico esperimento dove l'ospite di turno sostituiva il foglio, essendo accaduto un episodio simile col direttore del settimanale Gente, Antonio Terzi, come aveva riferito Renzo Allegri:*

«Rol fece scegliere al direttore uno dei fogli bianchi che avevamo piegato e posto sul tavolo e gli disse di metterselo in tasca. Il direttore lo prese, lo osservò bene e poi chiese: “Al posto di questo foglio, potrei mettere quest'altro?”, e tolse dalla tasca della giacca un foglio di carta con l'intestazione del giornale»<sup>20</sup>.

---

successive. Lo si può evincere anche dalla fotocopia che mostra alla telecamera, dove per quanto mezzo nascosto e messo fuori posto, si nota il titolo del secondo articolo di Bazzoli del 24/01/1979, *I capolavori che arrivano dall'aldilà* (cfr. vol. VII, p. 242 e sgg., in particolare 249).

<sup>20</sup> Si veda l'episodio completo nel vol. II, pp. 500-502 (XXXV-42) e nota relativa a p. 808. Terzi era andato con Allegri da Rol col preciso proposito di vedere cosa ci fosse di vero nei suoi esperimenti e se non fosse tutto un trucco. Scrive Allegri: «La redazione era al corrente di quel viaggio e tutti i colleghi erano pieni di curiosità. Dicevano che ero un ingenuo e mi lasciavo imbrogliare da Rol. Il direttore aveva fama di essere un duro e uno scettico irriducibile. Non sarebbe stato facile imbrogliarlo» (Allegri, R., *Rol il grande veggente*, cit., p. 166).

*Rol acconsentì e l'esperimento riuscì comunque, come riuscì comunque anche quello di cui Carlo Buffa di Perrero avrebbe parlato poco dopo nella stessa conferenza, ovvero di quando aveva modificato l'interno di un libro per incastrare Rol, senza successo (si veda a pp. 169-170).*

*Veniamo ora cosa Sesia disse durante lo speciale "Ricordando Rol" condotto da Luca Marchetti e Chiara Maria Vercelli, andato in onda sull'emittente piemontese Telestudio il 26 maggio 2004:*

*Sesia: "A proposito delle religione ricordo perfettamente una sera in cui Rol stava poco bene, così era un po'... era dimagrito, e diceva: 'Un vantaggio però da questa malattia l'ho avuto, dal fatto che mi sono distaccato dalle cose terrene, e vedete quelle due consoles...' – tutti qui hanno frequentato il salotto di Rol, si ricordano quelle due consoles che c'era[no] a destra – e dice: 'sono un regalo che mi ha fatto il principe Umberto, per un grosso favore che gli ho fatto' – che tra l'altro son stati venduti a 120 milioni all'asta poi che han fatto – comunque, dice: 'Non me ne importa più niente'<sup>21</sup>, però una cosa voglio dirvi prima di morire: credete in Dio, credete in Dio, Dio esiste, credete nella religione cristiana, è la religione che più si avvicina alla Verità, io sto per morire...'"*

*Marchetti: "Che più si avvicina alla Verità"*

*Sesia: "... avvicina alla Verità. Sì questo me lo ricordo, aveva detto proprio: 'Ricordatevi di queste cose, credete che la religione cristiana è quella che più si avvicina alla Verità'"*

*Marchetti: "... È importantissima questa sua testimonianza, anche perché ci porta, grazie alle parole di Gustavo Rol, ci porta eventualmente a intuire che cose ci sono dietro delle porte. Ecco, nel momento in cui Gustavo Rol diceva: 'È la religione che più si avvicina alla Verità', che cosa intendeva? Il metodo della filosofia, secondo Lei, la dottrina sociale, voglio dire del Cristianesimo, o a un certo momento la storia rivelata?"*

*Sesia: "Io penso che lui essenzialmente, lui aveva, secondo me, tre scopi fondamentali: prima di tutto, dimostrare l'esistenza di Dio; secondo, dimostrare che lo Spirito prevale sulla materia – la storia dello spirito intelligente, Maria Luisa ne ha accennato poco fa – ed era per lui molto importante; tutto il resto penso che lo considerasse, così, una strada, ecco, una strada per arrivare a raggiungere questi obiettivi. Lui ha avuto un'educazione cristiana, andava a messa, mi ricordo una volta... siamo stati a quella chiesetta che c'è alla Madonna del Pilone, siamo andati lì, siamo stati almeno una buona mezz'ora, perché dice che era un*

---

<sup>21</sup> In una registrazione degli anni '70 del mio archivio Rol dice: «certo, non ci portiamo dietro niente... i miei quadri... ma non li possediamo!».

momento che bisognava pregare e ci siamo fermati lì. Quindi era sicuramente molto religioso, e cristiano, proprio nel senso che è stato detto prima, forse non rigorosamente cattolico nel senso che forse non seguiva tutti i dettami del cattolicesimo, questo io non lo so, ma sicuramente era cristiano nell'animo, nel senso più importante, cioè di amare il prossimo come noi stessi"<sup>22</sup>.

“Ha raccontato sempre Rol che c'era stata un'alluvione nel sud della Francia mi pare, in Vajont, che il prefetto di Nizza lo aveva pregato di fare, a pagamento, ai fini, al fine di dare i soldi agli alluvionati una seduta che costava mi pare allora 5.000 franchi, insomma una cifra abbastanza rilevante. E lui dice: ‘Nonostante i

---

<sup>22</sup> Nell'intervista di Maurizio Bonfiglio per il suo documentario del 2005, Sesia raccontò anche questo episodio: «Mi ricordo una volta era venuto un giornalista che si era dichiarato scettico. Lui gli ha fatto apparire un mazzo di carte in cui c'era scritto “Dio esiste, Dio esiste, Dio esiste” piccolissimo su tutte le carte». Due episodi simili sono stati riferiti da Luigi Bazzoli e Claudia Visca (cfr. vol. VII, pp. 205 e 226-227). Sesia comunque non rispose alle domande del conduttore, ovvero che cosa intendesse Rol con religione che «più si avvicina alla Verità». Per poter rispondere occorrerebbe sapere che cosa Rol intendesse di preciso con “Verità” (*quid est Veritas?* chiese Pilato a Gesù) ed è comunque interessante notare che non disse (o non avrebbe detto) che la religione cristiana è o *corrisponde alla Verità*, ma che *più si avvicina*, il che già pone la conoscenza che Rol ha di questa Verità un gradino al di sopra di qualunque religione, ovvero a un vertice che nessuna raggiunge e che, nel dire questo, Rol dimostrerebbe invece di conoscere. Un argomento simile avevo già commentato ne *Il simbolismo di Rol*, dove citavo alcune affermazioni approssimative di Maria Luisa Giordano, ovvero che Rol «aveva studiato tutte le religioni, ma *quella vera era per lui* quella del Cristo» oppure «*per sé aveva preferito* quella di Cristo» o ancora «*per sé aveva scelto* quella del Cristo» (p. 179) e commentavo: «Nessuna di queste affermazioni può dirsi appropriata, ma non biasimiamo di certo l'autrice, perché come per altre questioni dottrinali complesse, anche quella della “religione di Rol” è un punto apparentemente difficile da chiarire, quantomeno per coloro che sono a digiuno di metafisica. Un'affermazione che potrebbe essere corretta è la seguente: *per Rol la fede cristiana e la figura di Cristo avevano un posto centrale e preminente rispetto alle altre religioni*; ed anche: *Rol era intimamente legato alla figura di Cristo e al Suo messaggio*. Le ragioni di questa *affezione* sono troppo vaste per poterle qui sviluppare» (p. 180). Non lo farò nemmeno qui per le stesse ragioni, posso però sottolineare che, come anche Sesia aveva accennato, la religione cristiana è una religione di *Amore*, di *carità*, di *umiltà*, di *sacrificio* e, sia simbolicamente che effettivamente, ha come punto di riferimento un uomo che è anche un Dio, ovvero un uomo divinizzato (una materia spiritualizzata) dotato di *carismi*, che trascende la materia, i sensi, lo spazio, il tempo e la morte ed è in grado, per ciò stesso e per quello che rappresenta, di *salvare* il mondo; una religione dove sia il Padre che la Madre hanno posti simbolici preminenti, così come ce l'ha lo Spirito che tutto pervade.



soldi non fossero per me... non è riuscito neanche un esperimento, per cui han dovuto restituire i soldi”<sup>23</sup>.

Cioè, lui diceva che se c’eran di mezzo i soldi non riusciva a far niente, infatti qualche volta andava al Casinò, diceva il numero, ma diceva: ‘assolutamente proibito giocare’; cioè diceva il numero, veniva il numero, ma guai, se lo giocavi non veniva”<sup>24</sup>.

“E più passa il tempo più appunto uno si rende conto di quanto sia stato importante per noi conoscerlo, quanto ci abbia arricchiti, ci ha dato parecchie cose che vanno al di là degli esperimenti che lui faceva con le carte, perché proprio da quello si è indotti a pensare di più”

“[Io e] mia moglie... andiamo al supermercato, all’Auchan di Nizza e compra la pasta di mandorle, io non lo sapevo perché l’ha messa nel carretto, eccetera. Saliamo in macchina, suona il telefonino e vede scritto “pasta di mandorle” sopra, nessuno lo sapeva... E allora la prima cosa che le è venuta in mente è, dice: ‘Gustavo – che era abbastanza burlone, ti ricordi il colpo delle cento pistole... quando pigliava le carte e faceva prrrruuu, spaventava le signore – così la cosa finisce lì. Tre giorni dopo invitiamo un amico, troviamo un amico e lo invitiamo a cena, viene, mia moglie mette una tovaglia rossa, mette un tovagliolo rosso, e dice: ‘Ma guarda, non hanno lavato bene sto tovagliolo’ e sopra c’era scritto – ce l’ho da qualche parte – e c’è scritto “Rol”, proprio la firma come faceva Rol, come firmava lui”<sup>25</sup>.

---

<sup>23</sup> Su questo episodio, qui raccontato solo approssimativamente, si veda p. 133.

<sup>24</sup> In sintesi: l’interesse personale genera *attaccamento*, l’attaccamento inibisce, blocca, il *fluire* dello “spirito” attraverso la “grondaia”, quindi il fenomeno non si verifica.

<sup>25</sup> Non chiesi a Sesia se questo episodio avvenne quando Rol era in vita o dopo, e in seguito i membri della famiglia Sesia ai quali ho chiesto non hanno saputo rispondermi. Mancano troppi dettagli per poter fare delle valutazioni, comunque do per implicito che Sesia avesse escluso le ipotesi “normali”, altrimenti non lo avrebbe citato.



Le *console* menzionate da Sesia, sul catalogo d'asta Sotheby's del 14 marzo 1995, *Arredi, Dipinti, Ceramiche e Argenti dalle Collezioni del Dottor Gustavo Adolfo Rol*, lotto 333, p. 50, dove si trova questa descrizione:

«Coppia di *console* in legno laccato e parzialmente dorato, Roma, circa 1770, ciascuna con piano in marmo sernicircolare, la fascia centrata da mascherone grottesco tra girali di foglie, sostegni monopodi sormontati da teste di ariete, unite da ghirlande, piedi a zoccolo, una *console* sulla fascia reca il numero di inventario '172',

*alt. cm. 98x83x52* (2)

I sostegni monopodi coronati da teste di ariete unite da ghirlande rivelano l'influenza di Giovanni Battista Piranesi (m. 1778), particolarmente visibile in un suo disegno pubblicato da Alvar Gonzalez Palacios, *Il tempio del gusto*, Roma ed *Il regno delle due Sicilie*, val. II, p. 81, tav. 153.

Un tavolo da parete con soluzioni simili si trova nelle collezioni di Palazzo Barberini a Roma.

*Provenienza:*

Palazzo Reale di Torino».

Esse si trovavano nella sala degli esperimenti una a sinistra e l'altra a destra della nicchia con la statua di Venere.

*Veniamo ora alla testimonianza orale più lunga, resa durante un convegno su Rol tenutosi a Torino il 4 novembre 2010<sup>26</sup>:*

«Era un antiquario raffinato, era un pittore ricercato anche se non ha mai fatto mostre, era una persona da cui la gente andava anche per chiedergli consigli di banca, per chiedere se investire in oro, o in titoli, era capace di tutto, eppure ogni cosa della sua vita, ogni atto direi, aveva lo scopo di dimostrare l'esistenza di Dio e dimostrare la prevalenza dello spirito sulla materia. Secondo me questa era veramente la cosa più significativa che abbiamo di lui.

Io di paranormale non conosco assolutamente nulla, se non quello che ho visto fare da Gustavo. Non ho mai partecipato né desidero farlo, a sedute spiritiche, non ho mai visto dei prestidigitatori dal vivo se non quei pochi che si vedono in televisione ogni tanto, quindi non ho nessun altro titolo per parlare con voi se non quello di averlo conosciuto... dalla metà degli anni '70 ed essergli stato vicino fino alla sua morte.

Ho visto centinaia di suoi esperimenti fatti nei posti più disparati, spesso a casa sua ma anche a casa di altri, a casa mia, nei luoghi più disparati, come in macchina, nei ristoranti, sulle scale, per telefono.

Non voglio convincere nessuno, perché non ne ho l'abilità dialettica né le conoscenze tecniche<sup>27</sup>. (...)

Vi ho già detto che non voglio convincere nessuno però di tre cose sono assolutamente certo:

1° – Aveva dei poteri soprannaturali;

2° – Aveva – come abbiamo già detto – direi l'ossessione di dimostrare l'esistenza di Dio e la prevalenza dello spirito sulla materia;

[3°] – e di aiutare il prossimo.

[Di] queste tre cose sono assolutamente sicuro. E il più delle volte riusciva proprio ad aiutare il prossimo.

A casa sua potevi incontrare di tutto, dalla portinaia dell'edificio accanto a Gassman, Valentina Cortese, Adriana Asti, registi come

---

<sup>26</sup> Organizzato, a pagamento, da Giuditta Dembech all'Hotel Royal, presenti oltre a Sesia e Dembech, di nuovo Catterina Ferrari e Piergiorgio Manera, ed anche Rita Jacob, Giovanna Demeglio e Valerio Gentile. La testimonianza di Sesia era molto simile a quella resa durante la conferenza che avevo organizzato io nel 2003, con un audio però assai migliore.

<sup>27</sup> Di seguito Sesia menzionava l'incontro con Regge, che ho già riprodotto in precedenza e che qui ometto.

Zeffirelli, Fellini e industriali come Romiti, le persone più disparate potevi [incontrare].

Era un uomo di grande cultura, sovente si passava delle sere anche divertenti, ascoltava dei brani di autori classici, poesie, lui amava molto Flaubert ...

Perché ho conosciuto Rol. Penso che valga la pena di dirlo. Allora: siamo a metà degli anni '70, io ero già primario, avevo 10 medici che lavoravano con me, avevo 70 letti alle Molinette, quindi questo per dirvi che non avevo nessun interesse... Avevo una famiglia con due figli e non avevo nessun interesse per il paranormale, non avevo nessun interesse di questo tipo. A un certo punto un amico, il dottor De Sanctis che purtroppo adesso è mancato, mi cita un esperimento che... una cosa che mi ha colpito e che per cui dopo di che ho detto: "voglio conoscere Rol".

Una sera a casa di Rol questa signora – ormai si può dire, sono passati più di trent'anni, era la moglie del presidente dello Sporting Club di Torino – si passa la mano nei capelli, Rol gli dice: "Oh, ripeti il gesto", lei lo ripete, dice: "Devi farti vedere il seno".

Questa signora dice: "Non ci penso nemmeno, perché son stata qualche settimana fa dal ginecologo e mi ha detto che andava tutto bene".

Lui dice: "Abbi pazienza, insisto".

Il giorno dopo era una domenica, viene aperto un istituto di radiologia apposta per lei, viene fatta una radiografia – allora non si faceva ancora l'ecografia – viene scoperto un tumore maligno bilaterale, pochi mesi dopo la signora se n'era andata<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Come l'esperimento di Bazzoli, che Sesia ricorderà anche in questa occasione poco dopo, questo episodio lo menzionerà sempre in tutte le sue conferenze e interviste su Rol. La signora in questione si chiamava Franca Rudà, morta il 26 marzo 1977. Sesia dovette sentirne parlare da De Sanctis probabilmente verso la fine del 1976, perché ciò concordi con l'affermazione che morì «pochi mesi dopo» (per essere chiari, volle conoscere Rol dopo che fu confermata la diagnosi di tumore, non dopo che la signora morì) e dovrebbe quindi essere in questo periodo che conobbe Rol.

Il marito di Franca – che con lei frequentava o aveva appena iniziato a frequentare Rol – era Alfredo Toniolo (1911-1984), giornalista, che era stato fino al 1974 capo della redazione sportiva della *Gazzetta del Popolo*, dal 1971 al 1984, anno della sua morte, presidente del Circolo della Stampa – Sporting Club di Torino, «uno dei più prestigiosi club italiani (...), iniziato nel 1957 quando il Circolo della Stampa, che aveva la sua sede nella dimora ottocentesca denominata Palazzo Ceriana – Mayneri in corso Stati Uniti 27, si è unito allo Sporting che risaliva al 1942. Palazzo Ceriana – Mayneri... è considerato la sede culturale del Circolo. I suoi saloni affrescati ospitano anche l'Ordine dei Giornalisti del

Piemonte e l'Associazione Stampa Subalpina e rappresentano uno dei punti di riferimento anche per la vita culturale della città. Fra le iniziative culturali più importanti, nel 1980, sotto la presidenza di Alfredo Toniolo, venne istituito il "Premio Circolo della Stampa di Torino"» (da: [piemonteopen.com/Info/venue](http://piemonteopen.com/Info/venue)). In proposito, in un articolo biografico in occasione del suo funerale viene detto: «Era andato in pensione nel settembre del '74, quando alla *Gazzetta del Popolo* cominciò il lungo periodo dell'autogestione. E subito Toniolo diede un grande contributo all'attività del Circolo, lavorando con i colleghi Ernesto Caballo e Angelo Dragone, con l'Istituzione del premio Circolo della stampa, quale riconoscimento annuale agli uomini di cultura piemontese. L'anno scorso pubblicò il libro: "*Ci sono anche gli altri*". Una testimonianza di grande umanità, un contributo, a quasi 40 anni di distanza dalla fine della guerra, alla riconciliazione degli italiani» (*I funerali del collega Toniolo*, Stampa Sera, 01/08/1984, p. 2; si veda anche: *È morto il giornalista Toniolo*, Stampa Sera, 30/07/1984, p. 4; e sul suo libro – *Ci sono anche gli altri*, Daniela Piazza Editore, Torino, 1983 – l'articolo «*Ci sono anche gli altri*». *Anni crudeli dal '39 al '45*, Stampa Sera, 25/10/1983, p. 4). Noto che Angelo Dragone era un critico d'arte che aveva conosciuto Rol (cfr. Lugli, R., *Gustavo Rol. Una vita di prodigi*, pp. 92-94; si veda anche la sua lettera inedita a Rol che pubblico a p. 466), mentre Ernesto Caballo aveva scritto brevemente di lui nel 1972 (cfr. vol. V, pp. 418-419). Con Toniolo e altri (tra cui Giorgio Calcagno) hanno anche contribuito al volume *Il Circolo della stampa di Torino: 1957-1982* (Daniela Piazza Editore, Torino 1982; si vedano i capitoli scritti da Toniolo: *Per il nostro domani*, pp. 5-7, panoramica della storia del Circolo, e *Remo Morone: il talento dell'amicizia*, pp. 34-35). Due mesi prima della morte, il 29 maggio 1984, Toniolo aveva presentato al Circolo della Stampa, partecipando al dibattito, una conferenza di Franco Granone dal titolo *Ipnosi: scienza, cura, mistificazione?* (si veda: f.g., *Il fascino indiscreto dell'ipnosi*, La Stampa, 31/05/1984, p. 16), ed è probabile che con Granone avessero anche parlato di Rol, anche perché forse Granone conosceva già dal 1978 il caso di diagnosi tumorale fatto da Rol a Franca Rudà (si veda il suo articolo del 1978 (vol. IX, p. 29), dove afferma di aver «conosciuto persone affette da cancro in cui la diagnosi è stata fatta da questo [Rol], in modo che chiameremo parapsicologico»). A p. 462 pubblico una lettera di Rol a Toniolo, di cui avevo già dato trascrizione nel vol. II, p. 607.

Tornando alla moglie Franca, l'anno successivo alla sua morte, 1978, si tenne un "Trofeo Franca Toniolo", internazionale di tennis femminile, giocato sui campi dello Sporting, che ebbe una seconda edizione nel 1979. La figlia da cui Sesia aveva avuto conferma del triste episodio, alla quale accenna nell'intervista RAI del 2003, si chiamava Donatella D'Urso. Nel necrologio su *La Stampa* (27/03/1977, p. 21) compaiono anche i nomi di «Gustavo ed Elna Rol», «Giorgio e Nuccia Visca», «Nino De Sanctis» (il medico amico di Sesia e dei Toniolo, poi morto nel 1983) e «Remo e Maria Morone» (genitori di Chicca Morone).

Nuccia Visca era presente la volta in cui Rol aveva fatto quella "diagnosi" e come ho già riferito nel vol. I (II-4<sup>bis</sup>) mi aveva raccontato: «Durante una serata, mentre si parlava, di punto in bianco Rol guarda questa signora e le dice: "Stia attenta ai paesi alti. Domani vada a farsi delle radiografie". La signora dice che ha fatto analisi il mese precedente e che era in piena salute. Rol le risponde: Faccia come crede, ma è meglio che segua il mio consiglio. La signora il giorno seguente va a

[Dopo] questo esperimento ho detto: “Voglio conoscere Rol”. Gli ho scritto, lui mi ha invitato ed è nata questa amicizia.

Ecco, questo è un altro esperimento<sup>29</sup> di cui voglio parlarvi perché per me è stato importante. Una sera eravamo al ristorante *Da Giuliano* – adesso si chiama *Bella vista*<sup>30</sup>... – andiamo a cena io e lui soli, era estate e mia moglie era in vacanza, e lui mi vede triste... mi vede un po' preoccupato e dice:

“Cos'hai?”

“Non è niente” e dice:

“No no, sei preoccupato” e dico:

“Sì, è in fieri un concorso per una cattedra di urologia e io... non so se devo partecipare o no”.

E lui mi dice, non mi chiede se io avrei guadagnato o no da questa cattedra, mi dice:

“Danneggeresti qualcuno?”

“Eh sì, quello che adesso è il professore incaricato di questa materia”.

Dice: “Ah non importa, interroghiamo lo *spirito intelligente*”.

Tira fuori il tovagliolo che era già sul tavolo, lo piega, lo dà in mano a me, lo tiene lui per un attimo e poi mi dice: “È fatto”. Apriamo il tovagliolo e c'era scritto “Non farlo”. È inutile che vi dica che non ho fatto il concorso. Si poteva pensare in qualche modo... io penso sempre se poteva esserci un trucco, ma vi assicuro che quando siamo andati al ristorante, c'eravamo seduti in un tavolo, il cameriere ha detto: “Abbiate pazienza, questo tavolo è prenotato, sedetevi là” e c'ha indicato un altro tavolo, quindi non era possibile che ci fossero dei trucchi in questo modo<sup>31</sup>.

fare delle radiografie al torace. Dice al medico che un veggente le ha detto che era meglio perché forse c'era qualche problema. Il medico quasi si mette a ridere. Fatte le analisi, i risultati tardano. Il medico le dice che devono essere rifatte. Dopo un po' le consigliano di andare a casa, che le avrebbero fatto sapere. Il medico telefona poi al marito riferendogli che la moglie è piena di metastasi al seno, è molto grave e la morte certa. La Signora saputolo telefona a Rol implorandolo di aiutarla e di darle almeno due anni di vita. La signora vivrà ancora due anni». Da questo si ricava che l'episodio avvenne nel 1975. Sempre Visca mi aveva raccontato in seguito che un giorno lei e Rol erano «andati alla clinica Pinna Pintor a trovare la signora Franca Toniolo, che era appena stata operata dopo che Gustavo le aveva diagnosticato un tumore» (vol. II. p. 568). Dal che quindi si evince che ci fu anche un intervento chirurgico.

<sup>29</sup> Sesia commentava una serie di diapositive che venivano proiettate.

<sup>30</sup> A Torino in Strada Comunale Santa Margherita, 163.

<sup>31</sup> Anche in questo caso, il modo migliore per escludere l'eventuale trucco – si può sempre ipotizzare che Rol, *siccome aveva preso in mano il tovagliolo*, abbia

Un altro esperimento di cui voglio parlarvi, una cosa banale, a volte un dettaglio: un giorno firmo un atto al condominio “Piero della Francesca”, quelli di Torino sanno dov’è sto condominio. Non ne ho parlato con nessuno... tantomeno con Rol. Mi apre la porta e mi dice: “Stanotte ti ho sognato con in mano un quadro di Piero della Francesca”. Rol non ha mai saputo che io avevo firmato sto atto, io non gliene ho mai parlato, sono rimasto un po’ *ambaià*, dicono in piemontese, un po’ stupito, e poi la cosa è finita lì, non gliene ho mai parlato ed è rimasta così.

Gli esperimenti più belli che lui faceva erano certamente gli esperimenti di pittura, si prendono due fogli, vengono piegati in quattro, uno dentro l’altro, tutti – Rol compreso<sup>32</sup> – lo buttano sul tavolo, e poi Rol comincia... fa con le carte... fa scegliere prima... un numero poi una lettera, e alla fine è venuta la lettera “c”, qualcuno ha detto: “Dite nomi di pittori che cominciano con la “c”, è arrivato Chagall, “Oh Chagall Chagall, va molto bene, va molto bene”. Si fa portare una bacinella con dei colori, poi dipinge nell’aria, parla un po’ con lo *spirito intelligente* di Chagall, a un certo punto dice: “È fatto”. Escono 8 di questi [dipinti], questo lo ha regalato a me, mi pare che uno lo abbia regalato a Ceronetti, uno all’architetto Maggiore [Maggiora] e uno forse alla signora Visca. Non 8, eran 4, mi correggo. Quattro, e l’ha regalato a noi.

Non avrei citato questo esperimento... anche se erano stupendi questi quadri – il più delle volte li strappava, faceva un male al cuore terribile vedere questi quadri stupendi strappati, e buttati perché dice che non voleva turbare l’equilibrio delle cose<sup>33</sup>. Non

---

avuto il tempo, non visto, di scriverci sopra grazie a una punta di grafite nascosta nel palmo della mano o a un “pollice scrivente” (si veda su questo il vol. VI, p. 198 e sgg.) – è quello di metterlo a confronto con gli episodi della stessa categoria e individuare per esempio quelli dove lui il tovagliolo non lo tocca in nessun momento e dove sarebbe stata impossibile qualunque predisposizione. Avendo stabilita l’autenticità di quelli, non vi è ragione per dubitare dell’autenticità di questo, fino a prova contraria. Anche se non è una prova definitiva, è però un indizio in una certa direzione.

<sup>32</sup> Altre volte invece poteva anche non partecipare, non c’era in questo una regola fissa.

<sup>33</sup> Cfr. Massimo Inardi: «Rol fa inesorabilmente strappare tutti i fogli scritti in mille pezzi, dichiarando che queste sono cose che non vanno tramandate, perché turberebbero l’armonia del mondo» (vol. VI, p. 275; e nota 18); e Remo Lugli che, in un caso invece opposto, a proposito di un esperimento di materializzazione di un oggetto ha scritto che Rol «afferma che è venuto da un luogo dove non apparteneva a nessuno; il suo trasferimento non ha turbato alcun

vi avrei citato questo esperimento se non fosse che poco dopo avevo letto questo articolo di Bazzoli, che è un giornalista che poi è diventato famoso, che sulla *Domenica del Corriere* del febbraio del '79 aveva fatto una serie di articoli su Rol<sup>34</sup>. E lui dice che era già andato da Rol le sere prima e in sostanza lui era stato scelto per mettere in tasca – perché poi [Rol] faceva mettere in tasca questi fogli da una persona del pubblico, ed è arrivato al giornale, lo dice lì:

«Così quella volta sono arrivato all'esperimento con un foglio portatomi dal giornale (Rol usa comune carta extrastrong) già piegato nella giacca. All'invito di Rol presi il foglio e invece che nella giacca lo feci scivolare per terra».

E ha fatto quello che avrei voluto fare io, tante volte mi è venuto in mente di tentare questa cosa, però mi sono sempre vergognato e non l'ho fatto.

«Sono quasi certo che Rol percepì con intuizione questo mio gesto di scorretta diffidenza».

Insomma ve la faccio corta, quando poi l'esperimento è riuscito, mi pare fossero 16 addirittura i quadretti degli artisti più diversi. Non era giusto, non era corretto avere dei dubbi, ma io non vi nascondo che ho sempre avuto dei dubbi, e infatti andavamo sempre io e mia moglie e io dicevo sempre: “Tu mettiti da un altro angolo – intanto lui dava i posti al ta[volò]... dava i posti e diceva: “Tu qui, tu là, tu là”– e dicevo: “Tu guarda dal tuo angolo, io guardo dal mio, e vediamo che non ci siano dei trucchi”. Se qualche volta mi sembrava che le cose non fossero perfette glielo dicevo. Lui, a parte che se non glielo dicevo me lo leggeva negli occhi e diceva che ero lo “scettico blu”<sup>35</sup>, e una volta si vede

---

equilibrio, alcuna armonia; se ci fosse stato questo pericolo, il fenomeno non si sarebbe verificato» (*ibidem*, pp. 406 e 413).

<sup>34</sup> Quindi l'esperimento può essere collocato ragionevolmente verso la fine del 1978 o a inizio 1979, dato che l'articolo di Bazzoli, il secondo che aveva scritto (*I capolavori che arrivano dall'aldilà*) fu pubblicato il 24 gennaio 1979 (cfr. vol. VII, p. 241). Qui Sesia è più preciso rispetto a quello che aveva detto, sbagliando, a *Uno mattina* nel 2003, ovvero che si trattava di *Oggi* del febbraio 1978.

<sup>35</sup> Nel periodo in cui Rol e Sesia iniziarono a frequentarsi, Mina aveva riproposto, nel suo album *Plurale* (1976), il brano musicale *Scettico blues* (noto anche come *Scettico blu*), composto nel 1919 (musica di Dino Rulli e testo di Tommaso De



che gli ho fatto delle rimostranze più serie del normale, lui subito non ha detto niente, alla domenica mattina – era il sabato sera – mi convoca a casa sua, mi fa fare – fa fare da me – un certo numero di esperimenti con le carte che ho giudicato... – tutte le volte mi diceva:

“Allora, sei convinto?” e dicevo:

“Sì, son convinto”

“Oh”<sup>36</sup>.

Poche sere dopo andiamo da lui e mi avevano regalato prima un mazzo di carte di quelle che usano a *trente et quarante* al Casinò di Sanremo, che volevo regalare a lui perché a casa mia nessuno gioca a carte. Lui guarda ste ca[rte], sti mazzi, poi vede che il dorso era uguale, di tutte le...

Dice: “No, non va bene per noi perché il dorso è uguale”.

Quindi lui usava mazzi di carte differenti, con dei colori del dorso differenti.

Dice: “Non va bene”.

Bon, le accantoniamo, poi dice:

“Ma no, ma no, possono servire”.

In sostanza, c’era anche l’architetto Maggiora<sup>37</sup>, c’era la signora Lugli – Lugli [Remo] è stato uno degli scrittori, dei giornalisti che più hanno frequentato Rol per parecchi decenni<sup>38</sup> – comunque, lui dice:

“No, le carte possono servirci per cominciare l’esperimento”.

Filippis) e interpretato negli anni da diversi cantanti. Un passaggio dice: «Guardo e sogghigno, Giocondo / Lo scettico, son / Non mi lascio ingannare».

<sup>36</sup> Questa parte di testimonianza è molto significativa. Sesia è quel tipo di scettico moderato e disinteressato che Rol è ben disposto a far ricredere, e lo fa nella maniera più inequivocabile possibile: fa fare a lui gli esperimenti! Fino a quando Sesia non si sente soddisfatto e appagato, completamente convinto. Viene allora spontaneo chiedersi: non poteva fare lo stesso anche con Angela e Regge? Mettere loro in condizione di fare gli esperimenti? Probabilmente non era possibile perché loro, e il loro subcosciente, opponevano una barriera, un rifiuto. In presenza di tale opposizione e rigidità, evidentemente il *trasferimento di coscienza* non poteva funzionare, o se avesse funzionato sarebbe stata una forma di violenza che avrebbe potuto causare delle conseguenze a livello psichico. Occorreva *col-laborare*, “lavorare insieme”, non sottomettere o imporre.

<sup>37</sup> Pier Paolo Maggiora (n. 1943) è un noto architetto di Torino conosciuto anche all’estero.

<sup>38</sup> In realtà, «frequentato» effettivamente, e assiduamente, fu per 8 anni, dal 1972 al 1980, anche se poi continuarono a sentirsi di tanto in tanto in seguito. In ogni caso, tra coloro che hanno scritto di Rol – come già ho detto – è il testimone-biografo che lo ha frequentato di più, molto di più di tutti gli altri, e soprattutto, è stato onesto, senza fantasiose e autoreferenziali moltiplicazioni di anni come invece altre hanno fatto.

Allora fa aprire – ma insomma adesso vi faccio una cosa breve – viene fuori il numero 8, poi fa fare da un'altra persona, di nuovo tirar fuori le carte e viene fuori il seme di fiori, e dice:

“Va bene per tutti l'8 di fiori?”

“Va bene”.

Allora guarda tutti gli astanti, poi vede me e dice:

“Ecco, tu mi devi la rivincita. Prendi un mazzo di carte e fai un disegno ordinato” – sovente lo faceva questo<sup>39</sup> – “fai un disegno ordinato con le carte”, cioè mettere una due tre quattro cinque sei sette otto, tutte le carte messe in mucchietti, così. Io ho fatto una croce, potevo fare quello che volevo.

“Allora, prendi un altro mazzo”.

Altro mazzo, ripeto la cosa.

“Sì, ancora col terzo... col quarto”, insomma ho preso 6 mazzi di carte e ho fatto 6 mucchietti. Sono sicuro di essermi impappinato qualche volta, invece che così ho messo prima al contrario, non lo so. Quando ho finito tutto lui mi dice:

“Hai finito? Qual è il più vicino a te?” e io ho detto:

“Questo”

“Aprilo”... no, prima dice: “Mettilo... prendilo in mano e di:

“Io Giovanni Sesia vedo un prato verde, prato verde, verde verdissimo verdissimo, e voglio che tutte queste carte siano l'8 di fiori”, si noti che lui non aveva toccato niente<sup>40</sup>.

Erano sei 8 di fiori. È inutile che vi dica che ho passato il resto della notte a riprovare l'esperimento, *manco pa' capa*<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> Si veda per esempio la trascrizione della registrazione dove Rol invita Aldredo Ferraro a disporre le carte, anche se nel suo caso «disordinatamente» (vol. IX, p. 120).

<sup>40</sup> Si veda per esempio la testimonianza del prof. Luigi Giordano: «Una sera Rol ci invita a casa sua. Mi guarda e mi dice: “Io questa sera sono stanco, vedi di fare tu gli esperimenti”. (...) mi tocca la fronte con la sua mano destra, e mi dice: “Siediti, prendi i mazzi di carte, e fai tutto quello che preferisci fare”. Io faccio come faceva lui. Do le carte ai miei vicini perché le mescolino, poi le metto davanti a me mescolate, e lui mi chiede: “Cosa vuoi?” “Voglio tutte le carte in ordine dall'1 al 10 e per seme”. Allora dice: “Mettilci la mano sopra e di ‘lo voglio’”. Io metto la mano sul mazzo di carte, dico ‘lo voglio’, in pochi secondi le carte si dispongono come avevo richiesto io» (1-X-4<sup>ter</sup>). Il racconto di Sesia presenta l'importante ulteriore dettaglio, oltre alla *volontà* («voglio»), della contestuale *visualizzazione* di un «prato verdissimo» (e, aggiungo io, verde *smeraldo*). E potremmo spingere più in là il “metodo”, senza timore di sbagliare: oltre a *volere* e a *visualizzare*, si aggiunga anche il *sentire* con l'orecchio interiore una quinta musicale (potete prendere come riferimento iniziale anche il mantra *Om*), e forse può darsi che a un certo punto anche a voi riesca qualche esperimento. Suggesto comunque di rileggere il mio articolo *Rol, un Buddha occidentale del XX secolo* (riprodotto anche nel vol. IV, p. 383 e sgg.).

Ecco, questo però ve lo voglio far vedere perché è un esperimento veramente eccezionale. C'erano presenti sette persone, siamo al 3 aprile del '79 in casa Visca, ciascuno di noi dice una lettera, dice una parola, Rol fa togliere tutte le lettere che non erano state pronunciate, e... vengono fuori tre lettere: I L M. Di nuovo con le carte tutti noi scegliamo, e viene fuori la "M". Tutti dicono una parola che... comincia con M e viene fuori la parola "moneta". Lui poi fa dire a noi un numero, ciascuno di noi dice un numero, lui somma tutti e sette i numeri e viene 20.712, e dice:

"Va bene il numero?"

"Sì, va bene".

Dice: "Oggi che giorno è? Il 3 aprile del 79?" – e lo vedete lì... – 3 aprile del '79, in quel momento battono le 11 e lui dice:

"Oh, sono le 23, mettiamoci anche le 23". Un attimo e poi dice: "È fatto", fa tirar fuori questa moneta da 5 centesimi che aveva messo in tasca qualcuno di noi, e sulla moneta c'era sc[ritto], c'era quello che vedete lì... la moneta è da 5 centesimi grossa così, si vede il 23, si vede 20.712, si vede 3.4.79.

Con Fellini... c'erano dei grandi rapporti di amicizia tra Rol e Fellini. Una volta Fellini mi invita andare a Roma, io non ho mai

---

<sup>41</sup> Qui nel senso di "manco per sogno". Si confrontino due casi simili e uno opposto: anche Pitigrilli aveva tentato, assente Rol, di fare poi da solo gli esperimenti, senza successo: «Dichiaro senz'altro che come "apprenti sorcier" non valgo niente. Quando ero assistito da Rol ho fatto anch'io delle cose spettacolose, ma da solo nulla mi riuscì. (...) quando ero solo, in casa mia, il risultato fu totalmente negativo» (vol. IV, p. 120). Il prof. Giordano, che aveva riferito del "passaggio di poteri" che abbiamo visto alla nota precedente, aveva anche detto: «Le carte mi avevano obbedito. Mi sentii tremare le gambe. Continuai per oltre un'ora, ripetendo tutti gli esperimenti che avevo visto fare a Rol, compreso quello di far passare le carte attraverso il tavolo, e tutto riusciva alla perfezione. Rol rideva come un bambino e alla fine disse basta. Tornato a casa, pieno di euforia, cercai un mazzo di carte e provai a ripetere quanto avevo fatto poco prima, ma i miei poteri erano svaniti» (1-X-4<sup>bis</sup>).

Invece il prof. Giorgio di Simone all'inizio aveva avuto qualche successo, anche se – come scrivevo nel vol. V (p. 380, nota 23) – «a differenza di Pitigrilli, del sacerdote e di altri non era stato messo in condizione di fare gli stessi esperimenti di Rol in sua presenza»; Di Simone aveva scritto che era «riuscito a realizzare a casa mia alcuni semplici esperimenti sulla scorta delle mie osservazioni e delle intuizioni avute. Per ben quindici volte (su di un totale di circa settanta prove) sono riuscito (da solo o facendo maneggiare il mazzo di carte, sede dell'esperimento, da altri) a determinare *a priori* la posizione di una carta campione (scelta in un secondo mazzo secondo il sistema usato dal Rol)» (*ibidem*, pp. 378-379, dove si trova il racconto integrale e la mia analisi).

visto girare un film, ho fatto la comparsa da studente ma non ho mai visto girare un film. Fellini, gli avevo detto che mi piaceva, lui dice:

“Vieni a Roma e lo vedi” e allora io e mia moglie partiamo e andiamo a Roma, a Cinecittà. E lui mi dà una lettera... [per] Fellini che è questa:

“Caro Federico, le parole della tua lettera mi sono rimaste nel cuore ...<sup>42</sup>

Voglio invece intrattenervi sull'aura. Rol vedeva l'aura delle persone. Anche lì, mai a comando, non potevi dirgli: “Com'è quella persona lì?”. A un certo punto diceva: “Uhh, quella persona lì ha un'aura stracciata”. Per esempio: negli anni '70 è nata in medicina una tecnica per cui si pungeva dall'esterno il rene e poi si rompevano le pietre, la chirurgia percutanea. Per vedere, io ho chiaramente dovuto prima imparare io per potere insegnarlo agli altri. Usavo l'amplificatore di brillanza, chi è medico tra voi sa cosa voglia dire, è un apparecchio che emette deboli radiazioni che però permette di vedere gli organi interni, per vedere il rene, per pungerlo, e poi dopo per vedere. Sovente ci mettevo delle mezz'ore, stavo delle mezz'ore sotto questa macchina a prendere le radiazioni, per imparare, per vedere, infatti due volte sono andato in sovra-radiazione e ho dovuto interrompere per sei mesi la presenza in sala radiologica. Se alla sera io andavo da Rol dopo queste giornate passate facendo quello, lui diceva: “Ehh, hai un'aura stracciata, tutta stracciata, specialmente da una parte” e diceva: “Assolutamente devi riposarti, ti devi riguardare”, eccetera. Quindi lui riconosceva. Allora gli ho detto: “Insegna a me a vedere sta aura”<sup>43</sup>. Perché capite che se io avessi imparato a conoscere bene l'aura sarei diventato... avrei vinto il premio Nobel. E lui mi ha fatto andare qualche volta da lui, mi faceva vedere una mela, diceva: “Su chiudi gli occhi, guarda, concentrati” eccetera. In realtà, non [ci sono mai riuscito].

Cioè, poi dopo anni forse sono riuscito, è un esperimento che potete fare anche voi: mettetevi in una stanza buia, mettete la mano sopra un panno nero, stanza semi-buia, chiudete gli occhi, e

---

<sup>42</sup> Sesia cita alcuni passaggi di questa lettera, che qui non riproduco perché la pubblico integrale, sia in originale che in trascrizione, a pp. 217-222. È datata 23 ottobre 1986 e a un certo punto Rol scrive: «Domani avrei dovuto venire con i Sesia a Roma; purtroppo un'improvvisa sinovite mi blocca in casa». Questo permette di collocare il viaggio dei Sesia a Roma al 24 ottobre e di stabilire che le riprese del film che andarono a vedere erano quelle di *Intervista*, la cui lavorazione era iniziata ad agosto 1986.

<sup>43</sup> Di veda la lettera di Sesia a Rol del 18 febbraio 1990, a pp. 147-148.

a me sembrava di vedere, attorno alla mia mano un briciolo di alone. Voi sapete che Kirlian ha fatto le famose foto delle piante<sup>44</sup>, eccetera, aveva dimostrato questo alone, però chiaramente non mi è mai servito per imparare a vedere l'aura dei malati.

E Rol si lamentava che non aveva allievi, diceva che l'unico suo allievo era un certo Fresne<sup>45</sup>, che era un Francese, che è quello che

---

<sup>44</sup> Semën Davidovič Kirlian (1898-1978), elettrotecnico russo, a partire dal 1939 scopri l'effetto che porta il suo nome, «fenomeno con il quale un oggetto, posto tra due elettrodi metallici piani tra cui si produce una carica alternata ad alta frequenza e a elevata differenza di potenziale, impressiona una lastra fotografica con cui è a contatto o a cui è immediatamente vicino. Gli oggetti sperimentati, in genere di materiale organico ma anche inorganico purché elettricamente conduttori, producono sul materiale fotosensibile un'immagine assai suggestiva costituita da punti e filamenti luminosi molto ravvicinati che si dipartono dai contorni del materiale sperimentato, il quale appare così circondato da un alone luminoso» (Bruno Severi in: AA.VV., *Paranormale. Dizionario enciclopedico*, Mondadori, Milano, 1992, vol. I, pp. 317-318).

<sup>45</sup> Trovo piuttosto importante questa affermazione, che smentisce – se ancora ce ne fosse bisogno – certe affermazioni autoreferenziali di alcune testimoni che si sono presentate come “allieve”, ovviamente *dopo* la morte di Rol. Ciò che comunque meglio smentisce queste pretese sono i risultati raggiunti, ovvero pressoché nulli (non si dice che l'allievo dovrebbe superare il Maestro? Il fatto è che qui proprio nessuno/a si è pallidamente avvicinato/a a lui, e chi eventualmente era “medium” (o simili) prima di conoscerlo è rimasto allo stesso livello anche dopo...). Invece nulla si sa al momento di questo Fresne, all'Archivio Storico del comune di Torino non consta alcuna corrispondenza. Mi chiedo se non fosse invece Marius Fraisse (1862-1951) farmacista e poi professore all'Università di Parigi, di cui constano due edizioni del volume *En soulevant le voile*, 1950, che aveva mandato a Rol con due dediche, una delle quali ho pubblicato nel vol. VII, p. 151, dove Rol aveva annotato che lui, Rol, non era teosofa («Je ne suis pas théosophe»). Consta lettere di Fraisse a Rol del 1950 e 1951, e in un foglio datato 1974 Rol ne commenta una del 1950, scrivendo: «Ero affezionatissimo al sig. Fraisse, uomo di grande intelligenza e di nobilissimo cuore» sottolineando «i miei filiali sentimenti per lui»; in una lettera di una persona conoscente della famiglia Fraisse inviata a Rol, del 1950, Rol vi annota sopra, a margine, che Fraisse era una «ottima persona, e per me amico paterno e che tanto piansi alla sua morte!». Questa amicizia meriterebbe un approfondimento, anche perché Fraisse consta tra gli esaminatori di esperimenti tenutisi il 23 marzo 1925 all'*Institut de Métapsychique* di Parigi, diretto dal dott. Eugène Osty, con il medium Ludwig Kahn (Osty, E., *Un homme doué de connaissance paranormale. M. Ludwig Kahn*, Revue Métapsichique, n. 3, Mai-Juin 1925, pp. 139-143). La cosa riveste interesse perché Rol ha affermato di essersi sottoposto a esperimenti a Parigi quando era giovane, forse all'*Institut de Métapsychique* (dovrei avere un riferimento a supporto di questa ipotesi da una affermazione diretta di Rol, che purtroppo non trovo più) sebbene al momento non ho trovato ancora dei riscontri. Proprio Sesia, in un suo scritto del 1979 che

ha inventato la siringa per fare delle iniezioni, però non l'aveva soddisfatto.

E allora gli ho detto: “Beh, insegna a noi, vediamo, io e mia moglie...”. E lui c'ha fatto andare qualche sera e cercavamo di capire quali erano le costanti, quali erano le cose che potevano essere utili per questo. Ed effettivamente almeno due volte sono riuscito a indovinare delle carte prefissate. E allora Rol mi ha detto: “Ti voglio dire le cose che servono per vedere”, che poi però confesso che a me non sono mai servite.

Allora:

- prima di tutto, chi fa l'esperimento deve avere *una gioiosa disponibilità a vivere ad ogni costo*<sup>46</sup>. Questa è una cosa... è veramente essenziale, cioè *gli esperimenti di Rol riuscivano quando i presenti erano ben disposti verso di lui*, delle volte c'erano delle persone che andavano lì per criticarlo e... lui sentiva questa cosa e anche chi veniva... – perché *la maggior parte degli esperimenti li faceva fare dagli astanti, non li faceva lui – sentiva questa negatività*<sup>47</sup> e *la cosa non riusciva bene*. Quindi la prima cosa [è che] *bisogna essere disponibili*, del resto Gesù ha detto a quelli che lo hanno accolto, “ho dato il potere di diventare simile a me”, a parte questo, quindi, questa accoglienza, questo essere disponibili.

Poi chiaramente... visualizzare la carta, perché gli esperimenti venivano sempre fatti con le carte, lui ci dava 4 carte, *3 nere e 1 rossa, passare la mano, e capire quale era quella rossa. Visualizzarla non come “3 di fiori”, come “7 di quadri”, eccetera, ma come fotografia, come immagine*, un mucchio una macchietta rossa, una macchietta gialla, messe in questo ordine.

*Visualizzarle in un campo verde, anzi verdissimo...*

*Ascoltare contemporaneamente con l'orecchio della mente la quinta... musicale, sentire la carta calda, anzi caldissima*<sup>48</sup>.

vedremo più avanti, afferma che Rol «al laboratorio di fisica dell'Università di Parigi si è sottoposto ad estenuanti esperimenti che sono agli atti» (*infra*, p. 135).

<sup>46</sup> È questa una espressione piuttosto singolare che non si trova negli scritti o nelle registrazioni della voce di Rol conosciuti fino ad oggi, e che tuttavia credo fosse stata formulata da lui proprio in questi termini, e penso vada ben meditata.

<sup>47</sup> E sappiamo come Tullio Regge si fosse permesso anche di prendere in giro Rol per questa che Regge considerava una specie di scusa, mentre era una ragione reale.

<sup>48</sup> Anche queste sono indicazioni importanti che non si trovano da altre parti e che sono certamente attendibili e precise, tranne quando Sesia dice – ed io l'ho ommesso per non ripetere l'errore – «quinta nota musicale» invece di «quinta musicale», errore che commise già nel 1979 (cfr. *infra*, p. 135 nota 13) e forse influenzato ulteriormente da una registrazione della voce di Rol dove lui stesso

Era curiosa la storia di Padre Pio perché Rol era andato alla prima messa di Padre Pio che era alle sei e mezza, la gente andava alla notte prima prendere posto per poter sentire la messa, Padre Pio entra – è Rol che lo dice – entra in chiesa col calice in mano, naturalmente, “Dominus vobiscum”<sup>49</sup>, poi si volta, dice che scende i tre gradini, punta il dito contro Rol, che non aveva mai visto e dice: “Come? Tu vieni qui che sei in lite con tuo fratello, sappi che i tuoi fratelli tra cinque anni, cinque mesi, cinque giorni si rappacificheranno con te”.

Poi un'altra volta aveva detto che Padre Pio gli avrebbe predetto che sarebbe stato operato di prostata come poi è avvenuto<sup>50</sup>.

Il trucco più riuscito di Rol: il mistero intorno a se stesso<sup>51</sup>.

Abbiamo cominciato con “Rol il mistero”, finiamo con Rol che faceva trucchi. Ma Rol faceva veramente dei trucchi? Lui aveva dei poteri? Che aveva questa ossessione di dimostrare la presenza di Dio, che tutto quello che faceva lo faceva a fin di bene<sup>52</sup>.

all'inizio si sbaglia e dice «quinta nota», per poi correggersi subito dopo (su questo, si veda la mia analisi ne *Il simbolismo di Rol*, pp. 73-76).

<sup>49</sup> Il Signore sia con voi.

<sup>50</sup> Queste informazioni sull'incontro con Padre Pio si aggiungono a quelle che io avevo dato nel 2008 ne *Il simbolismo di Rol* (estratto: «...Padre Pio mi ha visto – io non lo conoscevo – e mi dice: “Tu sei venuto per questo questo e questo, non fare niente, perché succederà questo e questo e questo”», p. 503) e a quanto mi aveva detto Nuccia Visca: «Gustavo doveva vendere una casa di proprietà di famiglia ma i suoi fratelli non erano d'accordo, così hanno litigato. Dispiaciuto di questo fatto, decise di andare a trovare Padre Pio, di cui conservava una foto su un mobile del suo studio. Giunto a San Giovanni Rotondo, non appena Padre Pio lo vide si girò, gli puntò il dito addosso e gli disse: “Fra 4 anni, 4 mesi, 4 giorni tutto si risolverà”. A quanto pare dopo quel periodo di tempo la cosa, effettivamente, si risolse». Considerando che Nuccia conosceva Rol molto più di Sesia, darei a lei la priorità per quanto riguarda la discordanza sul numero (4 e non 5). Il litigio tra fratelli mi pare che fosse avvenuto, ma non ne sono sicuro, dopo la morte della madre Martha Perugia (16/11/1958), e riguardava un immobile ricevuto in eredità da lei. Questo permetterebbe di collocare l'incontro con Padre Pio forse intorno al 1959. In merito alla prostata (operazione cui Rol fu sottoposto nell'ottobre 1988) certo è una previsione piuttosto singolare, e non è dato capire se fu fatta in altra occasione – e quindi Rol avrebbe incontrato Padre Pio più di una volta – oppure se fu nella stessa occasione.

<sup>51</sup> Sesia qui riprendeva il titolo di un articolo uscito su un settimanale nel 2003: Cenni, R., *Il trucco più riuscito di Rol? Il mistero intorno a se stesso*, Oggi, n. 26, 25/06/2003, pp. 125-128.

<sup>52</sup> L'ipotesi del mistificatore non è solo infondata una volta che si esamini e compari attentamente la fenomenologia, ma è anche del tutto inconciliabile sia con la vita che col pensiero di Rol, che avrebbe di fatto dovuto essere due persone

Vorrei concludere ricordando alcune frasi della lettera di Fellini che vi ho già letto...».

---

completamente diverse e opposte nella stessa persona, o una persona che mostrava una *maschera* (come direbbe, sbagliando, Ceronetti) e che ha per tutta la vita interpretato una parte, non togliendola in nessun istante. Questa sì, mi pare davvero una ipotesi pseudoscientifica, inconciliabile con troppi dati ed elementi che puntano invece nella direzione di una personalità “paranormale” integrata e coerente, che agiva in conformità con quello che diceva.





Il prof. Giovanni Sesia durante i suoi interventi a *Uno Mattina Estate* (10/07/2003) e a *Telestudio* (26/05/2004). Nella pagina seguente Sesia mostra il tovagliolo su cui era apparsa la scritta "Non farlo" (dal documentario di M. Bonfiglio, *Rol. L'uomo, il mistero, la vita*, 2005) e l'*Hommage a Chagall*, esperimento di materializzazione di acquerello effettuato da Rol nel 1979.





## Gli scienziati svelano i trucchi della magia

In un convegno a Torino rivelati gli stratagemmi di medium e sensitivi, come il famoso Rol

# Da Rol è nata una "scienza"

Le facoltà extrasensoriali utilizzate anche dalla Cia

In alto, titolo di un articolo del 2003 su *Oggi*, citato dal prof. Giovanni Sesia in una conferenza del 2010; sotto, due altri titoli di articoli menzionati durante la conferenza per il centenario della nascita di Rol alla Galleria di Arte Moderna di Torino (12 luglio 2003).

Il «convegno» di cui si parla in un occhiello è invece quello del Cicap, tenutosi sempre a Torino nei giorni precedenti.



GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2003

Il Centro Pannunzio questa sera dedica un incontro al grande sensitivo. Ma i suoi seguaci contestano la scelta degli ospiti

# I miracoli scomodi di Rol il mago

Tra i relatori dell'evento Tullio Regge, Maurizio Ternavasio, Mariano Tomatis e Giovanni Sesia

Si avvicina la data del primo secolo dalla nascita di Gustavo Adolfo Rol, il grande sensitivo che vide la luce a Torino il 20 giugno 1903, giorno della Consolata, alla quale sarà devoto per tutta la vita. Ma, nonostante l'immagabile fortuna editoriale di libri e racconti scritti da conoscenti e amici di Rol, che hanno registrato negli anni Novanta apprezzamenti ma anche critiche, in questo 2003 si parla poco di questo anniversario.

A dire il vero, il Centro Pannunzio si appresta a ricordarlo, questa sera, con una conferenza nella sede di via Maria Vittoria 35. A discutere della figura affascinante e complessa di Rol saranno Giovanni Sesia, urologo presso le Molinette e medico personale del sensitivo, il fisico Tullio Regge suo acerrimo detrattore, il giornalista Maurizio Ternavasio e Mariano Tomatis, autore di una recente pubblicazione sui poteri di Rol.

Iniziativa del Pannunzio, però, ancor prima di cominciare ha sollevato non poche polemiche da parte dei simpatizzanti di Rol. Sul sito [www.gustavorol.it](http://www.gustavorol.it) - santuario web dei seguaci del sensitivo - si trova un lunga critica ai criteri con i quali gli ospiti sono stati selezionati: il prof. Sesia è l'unico dei partecipanti ad avere conosciuto bene Rol - si legge - ed è quindi l'unico a poterne parlare compiutamente. Tullio Regge ha incontrato Rol solo due volte e nonostante avesse visto alcuni esperimenti inequivocabili, ha sempre mantenuto le sue riserve scettiche per il solo fatto che Rol non si è sottoposto a "controlli scientifici". Maurizio Ternavasio è un giornalista che non ha conosciuto Rol e nel suo libro tenta di dare un quadro d'insieme basandosi essenzialmente su fatti precedenti, integrandole comunque con alcune testimonianze inedite di sicuro interesse. Mariano Tomatis pur non avendo conosciuto Rol, avrebbe la pretesa di spiegarlo dal suo punto di vista, cioè quello del prestigiatore. Fa parte del Cicap, come d'altronde lo stesso Regge. Superfluo dire che la sua opinione non ha per noi la benché minima importanza.

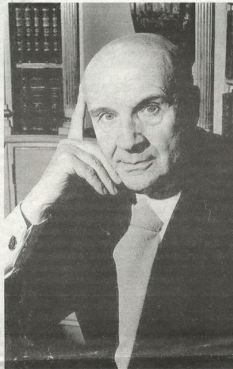
La vicedirettore del Centro Pannunzio, Anna Ricotti che ha organizzato l'evento e introdurrà il dibattito, rigetta le critiche. «Ci sembrava doveroso ricordare una personalità tanto importante e cent'anni dalla sua nascita - spiega la Ricotti - Rol nella sua vita ha attratto consensi e critiche e in questo incontro abbiamo voluto dare voce a tutte le posizioni. Per questo abbiamo invitato due ospiti a favore e due contro».

Vittorio G. Cardinali

## CHI ERA

Gustavo Adolfo Rol nasce a Torino il 20 giugno 1903. Figlio di un banchiere, due lauree, pittore di professione si spense nella sua città natale il 22 settembre 1994. Definito "mago", "mediurn", "veggente", "guardatore", "sensitivo", "fenomeno paranormale", tuttavia nessuna di queste parole sembra rendere giustizia di ciò che era in grado di compiere. Lui amava definire "giochi" le sue esibizioni che hanno sempre suscitato stupore e ammirazione. Sapeva scrivere a distanza, leggere un libro chiuso, disintegrare gli oggetti, trasportarli da un luogo all'altro senza toccarli, conosceva il futuro, vedeva intorno al capo delle persone la famosa "aura", di cui parla la filosofia indiana. Grande amico di personaggi del calibro di Federico Fellini, Albert Einstein, il generale De Gaulle, Enrico Fermi, Mussolini, Curzio Malaparte, Jean Cocteau, solo per citarne alcuni.

(f.c.)



MISTERO Gustavo Adolfo Rol, il sensitivo scomparso nel 1994

Un articolo del 22 maggio 2003<sup>1</sup> che informava della conferenza su Rol al Centro Pannunzio, presenti sia Tullio Regge che Giovanni Sesia. Qui di seguito ne do la trascrizione.

«Si avvicina la data del primo secolo dalla nascita di Gustavo Adolfo Rol, il grande sensitivo<sup>2</sup> che vide la luce a Torino il 20 giugno 1903, giorno

<sup>1</sup> Cardinali, V.G., *I miracoli scomodi di Rol il mago*, Torino Cronaca, 22/05/2003, p. 12.

<sup>2</sup> Tanto per cambiare, tra titolo, occhiello e testo, autore e redazione riuscivano a riunire in un unico articolo i soliti termini sbagliati per definire Rol, anche se nel riquadro viene poi detto, dopo una lista di altri termini sbagliati, che «nessuna di queste parole sembra rendere giustizia di ciò che era in grado di compiere». Se mi avessero contattato gli avrei già allora detto quale termine gli rendeva giustizia (Illuminato). Nello stesso riquadro viene anche detto che Rol «amava definire "giochi" le sue esibizioni» ciò che è l'esatto contrario della realtà, avendo sempre contestato che *gli altri* li definissero giochi, mentre lui li chiamava, giustamente,

della Consolata, alla quale sarà devoto per tutta la vita. Ma, nonostante l'inegabile fortuna editoriale di libri e racconti scritti da conoscenti e amici di Rol, che hanno registrato negli anni Novanta apprezzamenti ma anche critiche, in questo 2003 si parla poco di questo anniversario<sup>3</sup>.

A dire il vero, il Centro Pannunzio si appresta a ricordarlo, questa sera; con una conferenza nella sede di via Maria Vittoria 35. A discutere della figura affascinante e complessa di Rol saranno Giovanni Sesia, urologo presso le Molinette e medico personale del sensitivo, il fisico Tullio Regge suo acerrimo detrattore, il giornalista Maurizio Ternavasio e Mariano Tomatis, autore di una recente pubblicazione sui poteri di Rol.

L'iniziativa del Pannunzio, però, ancor prima di cominciare ha sollevato non poche polemiche da parte dei simpatizzanti di Rol. Sul sito [www.gustavorol.it](http://www.gustavorol.it) – santuario web dei seguaci del sensitivo – si trova una lunga critica ai criteri con i quali gli ospiti sono stati selezionati.

«Il prof. Sesia è l'unico dei partecipanti ad avere conosciuto bene Rol – si legge –, ed è quindi l'unico a poterne parlare compiutamente. Tullio Regge ha incontrato Rol solo due volte e nonostante avesse visto alcuni esperimenti inequivocabili, ha sempre mantenuto le sue riserve scettiche per il solo fatto che Rol non si è sottoposto a “controlli scientifici”. Maurizio Ternavasio è un giornalista che non ha conosciuto Rol e nel suo libro tenta di dare un quadro d'insieme basandosi essenzialmente su fonti precedenti, integrandole comunque con alcune testimonianze inedite di sicuro interesse. Mariano Tomatis pur non avendo conosciuto Rol, avrebbe la pretesa di spiegarlo dal suo punto di vista, cioè quello del prestigiatore. Fa parte del Cicap, come d'altronde lo stesso Regge. Superfluo dire che la sua opinione non ha per noi la benché minima importanza»<sup>4</sup>.

La vicedirettore del Centro Pannunzio, Anna Ricotti che ha organizzato l'evento e introdurrà il dibattito, rigetta le critiche. «Ci sembrava doveroso ricordare una personalità tanto importante a cent'anni dalla sua nascita – spiega la Ricotti –. Rol nella sua vita ha attirato consensi e critiche e in questo incontro abbiamo voluto dare voce a tutte le posizioni.

«esperimenti») e lo puntualizzava tutte le volte che se ne presentava l'occasione. E poi, non si «esibiva».

<sup>3</sup> Appena due/tre settimane dopo invece, per usare le parole di Sesia alla conferenza della G.A.M., ci sarebbe «stata una valanga, una esplosione di notizie su di lui».

<sup>4</sup> Indovinate un po' chi scriveva queste righe? Io naturalmente, moltiplicato per l'occasione in «simpatizzanti e seguaci di Rol» (anche perché ho usato per anni il plurale maiestatis, quindi si poteva avere l'illusione che fossero in molti, mentre ero solo io), che dal mio «santuario web» (all'epoca *.it*, dal 2004 *.org*) scagliavo già da tempo le mie frecce soprattutto contro gli scettici (ma anche contro qualche testimone o autore poco preciso che recava danno a Rol).

Per questo abbiamo invitato due ospiti a favore e due contro»<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Le solite *par condicio* i cui criteri non condividevo, tanto più che consideravo una vera e propria presa in giro tutto quello che Tomatis aveva già scritto e detto su Rol, né ero soddisfatto del primo libro di Ternavasio nel quale si trovavano errori e fraintendimenti, il più dannoso dei quali lo analizzo a p. 330 e sgg..

La conferenza che organizzai tre settimane dopo era anche una risposta a questa conferenza del Pannunzio. Tutti i relatori erano testimoni, e non testimoni qualunque, ma anche persone con qualifiche professionali di carattere razionale e pragmatico: due medici (Sesia e Manera), una farmacista (Ferrari), un imprenditore esperto in trucchi (Buffa di Perrero), e lo scrivente, all'epoca imprenditore, che aveva ed ha un approccio scientifico e multidisciplinare.

*Qui di seguito riproduco anche la mia lettera-articolo pubblicata su La Stampa il 6 giugno 2003, dove ad un tempo criticavo gli articoli usciti sul quotidiano nei giorni precedenti e informavo della conferenza per il centenario che si sarebbe tenuta in uno di quelli successivi.*

## ***Rol, solo chi non lo conosce è scettico***

di Franco Rol<sup>1</sup>

Il 3 giugno *La Stampa* ha dedicato una pagina intera a Gustavo Adolfo Rol. Ciò è stato ovviamente ben accolto da parte di coloro che lo hanno conosciuto. Purtroppo però il tenore generale della pagina è parsa un po' a tutti sbilanciata dalla parte dello scetticismo, sia per i titoli («Poteri straordinari o solo trucchi?» – «Illusioni da prestigiatore»<sup>2</sup>) che per i contenuti. Rispettiamo le autorevoli firme di Lorenzo Mondo e Guido Ceronetti che hanno scritto la loro personale impressione, sostanzialmente positiva anche se a tratti neutra e forse dubbiosa. Ad esempio, non riusciamo proprio a capire cosa intendesse Ceronetti con frasi come: «Questo lo obbligava a *truffare* mediante esibizioni di forza segreta...» e «Non credo che fosse sincero quando professava obbedienza alla scienza dominante e rispetto per il potere economico, o quando pareva muoversi all'interno di un orizzonte cristiano». Da queste sole due frasi, noi riteniamo che Ceronetti, e ci dispiace, non abbia capito Rol. Speravamo in un articolo chiaro e in sua difesa, invece ci è sembrato proprio il

---

<sup>1</sup> *La Stampa*, 06/06/2003, p. 29. L'articolo – unica vera pezza al mezzo-disastro di quei giorni – veniva pubblicato il giorno dopo la puntata di *Porta a Porta* dedicata a Rol. Il titolo come di consueto era stato scelto dalla redazione. Avevo firmato la lettera col doppio cognome come era allora, per correttezza formale; qui però metto la forma successiva e definitiva.

<sup>2</sup> Il primo era uno degli occhiali, ma scritto ben grande, dell'articolo di Piero Bianucci *Mistero Rol*; il secondo era anch'esso di Bianucci, qualcuno che certo non poteva essere considerato super partes: i lettori de *La Stampa* in un certo senso venivano ingannati da una firma nota e considerata credibile, che per il quotidiano scriveva in genere articoli di divulgazione scientifica (vi ricorda qualcosa...?) ed aveva creato l'inserto *Tuttoscienze*; pressoché nessuno sapeva, né era specificato, che Bianucci era stato anche co-fondatore, con Regge e altri, del CICAP Piemonte nel 1995. Si può quindi immaginare, oltre al fatto di non essere testimone, quale conoscenza e obbiettività (onestà, non saprei) potesse avere su G.A. Rol. L'articolo *Illusioni da prestigiatore* era poi uno spot al libro-gioco-di-prestigio di Tomatis, come scrivo anche nella lettera. Insomma, i soliti disinformati-e-o-disinformatori all'opera.

contrario<sup>3</sup>. Mondo d'altronde non ha elementi per esprimersi con maggior forza a favore, tanto che la sua testimonianza ci è parsa piuttosto neutra. A questo si aggiungono i due articoli di Piero Bianucci, che non ci risulta aver visto Rol "in azione", dove nel primo promuove il Convegno nazionale del Cicap, comitato scettico nei confronti del paranormale fondato da Piero Angela, e nel secondo ripropone l'ipotesi illusionistica propugnata con insistenza dal prestigiatore Mariano Tomatis, che non ha conosciuto Rol. Nessuno spazio è dedicato a qualcuno che abbia conosciuto bene Rol e che possa realmente costituire una forte posizione a favore, in contrapposizione al generale e ben mirato scetticismo<sup>4</sup>... Nessun accenno è stato fatto alla conferenza che si terrà il 12 Giugno alla Galleria d'Arte Moderna (ore 21:00) dove parteciperanno persone che possono realmente parlare con competenza di Rol: la dott.ssa Catterina Ferrari, sua esecutrice testamentaria, amica e curatrice di due libri di lettere private di Rol, il prof. Giovanni Sesia, primario emerito di urologia all'Ospedale Molinette, il dott. Pier Giorgio Manera, il dott. Carlo Buffa di Perrero, l'unico prestigiatore ad aver visto Rol in azione (e anche bene!) e quindi l'unico a poter dire qualcosa di obiettivo..., e poi Franco.. Rol, lontano cugino di Gustavo e curatore del sito internet ufficiale [www.gustavorol.it](http://www.gustavorol.it)<sup>5</sup> e scrivente di questa lettera.

Essere scettici su Gustavo Rol è assai facile se non lo si è conosciuto. Vi è però una precisa proporzione matematica tra questo scetticismo e la conoscenza reale del personaggio, tanto che si può dire senza timori di essere smentiti, che tale scetticismo è inversamente proporzionale alle volte che si è incontrato Rol. Da 3-4 volte in poi, ogni dubbio evapora<sup>6</sup>. Le persone che hanno visto prodigi davvero incredibili sono centinaia, eppure sembra che abbiano più peso i pregiudizi di una certa mentalità scientifica dominante<sup>7</sup>. Come spiegare, ad esempio, le numerose diagnosi di malattie fatte da Rol a persone sconosciute, anche per la strada, poi rivelatesi vere? Come spiegare le numerose guarigioni con la sola imposizione delle mani,

---

<sup>3</sup> Ceronetti avrebbe poi replicato a queste mie critiche il giorno successivo, riproduco il suo articolo a p. 129.

<sup>4</sup> Nel 2023 si è ripetuto uno scenario simile in occasione dell'uscita della docufiction *Enigma Rol*, e anche in questa occasione io dovevo mettere delle pezze con video e post a tema per contrastare gli scettici e i superficiali.

<sup>5</sup> In seguito .org

<sup>6</sup> Questa constatazione l'avevo fatta nel mio scritto del 22/05/2003, *Una breve constatazione sullo scetticismo nei confronti di Gustavo Adolfo Rol* (qui: [2000-2013.gustavorol.org/scetticismo.htm](http://2000-2013.gustavorol.org/scetticismo.htm)).

<sup>7</sup> Oggi, nel 2023, scriverei «mentalità *scientista*» per evitare fraintendimenti, anche se il senso che davo, ovvero una *certa* mentalità scientifica *dominante*, alludeva all'approccio prevalentemente scettico, materialista e talvolta dogmatico *a priori* della comunità scientifica e dei suoi rappresentanti su certi argomenti (ciò che non è mai indice di *vera* mentalità scientifica, che fa dell'indagine *non pregiudiziale e precisa* dei fatti la base per qualunque teorizzazione).



o addirittura per telefono? Oppure capitava che si stesse parlando di Rol in merito a qualcosa, ed ecco che lui telefona nello stesso momento per dire la sua opinione, o per rimproverare una frase detta poco prima da qualcuno che puntualmente rimane ammutolito. E come spiegare, tra le tante altre cose, la premonizione della morte di Giorgio Cini il giorno prima del suo incidente aereo nel 1949? Vadano, gli scettici, a leggersi i resoconti dell'epoca, e scopriranno che le leggende metropolitane sono solo quelle che si inventano loro!<sup>8</sup> Da trent'anni a questa parte si è preteso e si continua a pretendere che Rol si sarebbe dovuto mettere al servizio della comunità scientifica. Dopo l'appello di A.C. Jemolo su questo giornale nel 1978<sup>9</sup>, appello rivolto a Rol per farsi controllare dagli "scienziati", qualche giorno dopo il prof. Granone, in merito alle preghiere di Jemolo, concludeva il suo intervento con questa domanda: «Se il dott. Rol non le volesse esaudire cosa dovremo pensare?»<sup>10</sup> Rol rispose in una lunga lettera che è molto chiara in proposito, e ad un certo punto dice:

«Una collaborazione con la scienza io la invoco, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di Domani»<sup>11</sup>.

Rol cercava un collaboratore interessato veramente a capire, un collaboratore che egli avrebbe formato nel corso di numerosi incontri. Si sarebbe dovuto trattare di una persona dalla mente completamente sgombra da pregiudizi (cosa che non possiamo dire di nessun membro del Cicap, Piero Angela *in primis*), da una persona senza interessi da difendere o popolarità da conquistare, da una persona che si sarebbe dovuta astenere dal fare una qualunque propaganda, magari con titoloni sui giornali, di cose che non interessano solo il campo della scienza, ma sono solidamente intrecciate con il campo della religione, di cose che sono sempre esistite in tutte le tradizioni metafisiche e che sono sempre state tenute riservate, perché, gli scettici lo credano o no, può trattarsi di cose anche pericolose per chi non ha ricevuto una adeguata preparazione scientifica, etica e spirituale. Forse se gli scettici decidessero di fare una gita turistica in Vaticano, troverebbero dati a conferma di quanto andiamo dicendo. Mai sentito parlare di iniziazione? Rol era un grande Maestro Spirituale: tutti avrebbero voluto conoscere i suoi segreti, ma pochi hanno capito che bisognava passare alcuni gradini, progressivamente, ed essere degni di fare un determinato percorso. Piero Angela e tutti gli altri si sono

---

<sup>8</sup> Una di queste l'aveva semi-inventata proprio Bianucci in uno dei suoi articoli, scrivendo che Rol «già da piccolo intratteneva i parenti con giochi di prestigio», ciò che non era vero (si veda p. 337 nota 16).

<sup>9</sup> Cfr. vol. IX., p. 22.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 32.

<sup>11</sup> *Ib.*, p. 56.

comportati come degli aspiranti allievi che però già pretendevano di saperne di più del Maestro, anche prima di conoscerlo. Secondo ogni buona Tradizione, l'allievo presuntuoso viene cortesemente invitato a non più ritornare, perché non merita di accedere a cose che la sua logica profana e materialista non è in grado di comprendere<sup>12</sup>.

Vi sono poi molte altre ragioni, ad esempio quel presupposto di sfiducia di cui parla Rol non avrebbe facilitato certo un ambiente rilassato nel quale egli, trovandosi a suo agio, avrebbe potuto fare molti esperimenti senza paura di sbagliare. Si vuole forse negare, in linea di principio, che una eventuale inibizione psicologica non avrebbe comportato il fallimento della complessa e delicatissima dinamica del prodigio? Mai sentito parlare di “ansia da prestazione”? Rol nei suoi esperimenti era come un compositore che riproduce su uno spartito o direttamente su di uno strumento musicale la melodia che ode con il suo orecchio interiore. Provino, gli scettici, a chiedere ad un compositore di comporre a comando!<sup>13</sup> Nessun artista può creare a comando, e ciò non toglie che egli possa avere a disposizione i mezzi di cui abitualmente si serve per le sue creazioni (fogli bianchi e carte da gioco per Rol, pennelli e colori per Leonardo, inchiostro e spartito per Mozart, inchiostro e fogli bianchi per Dante...). Gli esperimenti di Rol erano il risultato di un'improvvisazione, in certi casi di una forza napoleonica e titanica tale da ricordare un L. van Beethoven...

Ciò che faceva Rol è totalmente scientifico (ovvero, si tratta di cose che possono essere conosciute: *scientia* d'altronde deriva da *scio*, sapere) e molto presto questo verrà dimostrato<sup>14</sup>. Desidero solo dare una

<sup>12</sup> Penso che queste critiche dirette ad Angela colpirono e affondarono il bersaglio, che la sera di quel giorno diede forfait ad una prevista sua partecipazione nell'ambito del convegno del CICAP al Politecnico di Torino. Trovo anche interessante che *nessuno* di questi scettici abbia poi voluto replicare alla mia lettera (come poi nessuno di loro sarebbe venuto alla conferenza alla G.A.M.). Un silenzio assordante.

<sup>13</sup> E qui Angela dovette per forza darmi ragione, conoscendo bene la musica, soprattutto jazz, e come si produce.

<sup>14</sup> Confesso che ero un po' troppo ottimista, ma posso spiegarne il motivo: la spiegazione del “mistero Rol” io l'avevo già e credevo che sarei riuscito ad illustrarla in maniera organica in pochi anni. Invece, ho dovuto prendere atto che per riuscire a spiegare *bene e compiutamente* la materia in questione avrei avuto bisogno di un numero considerevole di fonti attendibili da citare, perché è questo ciò che si fa in qualunque pubblicazione scientifica seria. Non basta fare un articoletto generico, o scrivere l'ennesimo libretto “new age”, men che meno in un campo *multidisciplinare* come questo. Quindi occorre *competenza* su molti fronti, e la competenza non si acquisisce in poco tempo. Per fare un esempio illustrativo che ho già fatto, per scrivere il mio libro *Fellini & Rol* ho dovuto e soprattutto *voluto* diventare competente anche su Fellini, e non solo su Rol come già ero. Ho letto più di 50 libri su o del regista, oltre a interviste e ovviamente ai

indicazione, a tutti coloro che vogliono capire il “mistero” Rol. Nel 1927 egli scriveva sul suo diario: «Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La Potenza mi fa paura». Questa legge è assolutamente vera, e basta informarsi un attimino su quale sia il significato di “Potenza” presso la tradizione indù per sapere di cosa si tratta<sup>15</sup>.

Per concludere, mi sia concesso citare l’Uomo a cui Rol è stato legato tutta la vita:

«Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: “Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno”. Ed egli rispose: “Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta”».

---

film. E so che qualunque esperto di Fellini, nel leggere quel libro, troverà appunto *competenza*, come l’ha trovata il principale biografo del regista, Gianfranco Angelucci. Avrei potuto parlare anche io, per esempio, di meccanica quantistica, già nel 2000, ma non lo avrei fatto in modo approfondito e da *competente*. E questo vale per molti altri aspetti del “caso Rol” che intendo affrontare in studi futuri (e che sono tra l’altro molto più rilevanti della MQ).

<sup>15</sup> Questa lettera mi dava lo spunto per comunicare pubblicamente, per la prima volta, uno dei “segreti” di Rol, che naturalmente non è un segreto quando si conosca la storia delle religioni e nello specifico la tradizione indiana, dove la funzione della *potenza*, o *śakti*, è ben conosciuta ed esplicitata. La sua espressione all’interno del corpo umano, è nota come *kunḍalinī-śakti*. Ne avrei parlato pochi giorni dopo anche alla conferenza alla G.A.M.

I PRODIGHI, LA SCIENZA, I MISTERI: IL 12 GIUGNO UNA SERATA DEDICATA AL GRANDE PERSONAGGIO

## Rol, solo chi non lo conosce è scettico

Dopo la pagina su Gustavo Rol, sulla Stampa di martedì, abbiamo ricevuto questo contributo di Franco De Biasi Rol, parente e studioso del sensitivo torinese, che volentieri pubblichiamo.

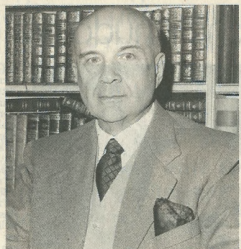
**Franco De Biasi Rol**

Il 12 giugno *La Stampa* ha dedicato una pagina intera a Gustavo Adolfo Rol. Ciò è stato ovviamente ben accolto da parte di coloro che lo hanno conosciuto. Purtroppo però il tenore generale della pagina è parso un po' a tutti sbilanciato dalla parte dello scetticismo, sia per i titoli («Vizi straordinari o solo trucchi?» - «Illusioni da prestigiatore») che per i contenuti. Rispettiamo le autoriali firme di Lorenzo Mondo e Guido Caronetti che hanno scritto la loro personale impressione, sostanzialmente positiva anche se a tratti neutra e forse dubbiosa. Ad esempio, non riusciamo proprio a capire cosa intendesse Caronetti con frasi come: «Questo lo obbligava a truffare mediante esibizioni di forza segreta» e «Non credo che fosse sincero quando professava obbedienza alla scienza dominante e rispetto per il potere economico, o quando pareva muoversi all'interno di un orizzonte cristiano».

Da queste sole due frasi, noi riteniamo che Caronetti, e ci dispiace, non abbia capito Rol. Speravamo in un articolo chiaro e in sua difesa, invece ci è sembrato proprio il contrario. Mondo d'altronde non ha elementi per esprimersi con maggior forza a favore, tanto che la sua testimonianza ci è parsa piuttosto neutra. A questo si aggiungono i due articoli di Piero Bianucci, che non ci risulta aver visto Rol sin azioni, dove nel primo promuove il Convegno nazionale del Cicap, comitato scettico nei confronti del paranormale fondato da Piero Angela, e nel secondo ripropone l'ipotesi illusionista propugnata con insistenza dal prestigiatore Romano Tomatis, che non ha conosciuto Rol. Nessuno spazio è dedicato a qualcuno che abbia conosciuto bene Rol e che possa realmente contribuire a una forte posizione a favore, in

contrapposizione al generale e ben mirato scetticismo... Nessun accento è stato fatto alla conferenza che si terrà il 12 giugno alla Galleria d'arte Moderna (ore 21) dove parteciperanno persone che possono realmente parlare con competenza di Rol: la dottoressa Caterina Ferrari, sua esecutrice testamentaria, antea e curatrice di due libri di lettere private di Rol, il professor Giovanni Sessa, primario ematologo di urologia all'Ospedale Molinette, il dottor Pier Giorgio Manera, il dottor Carlo Buffa di Perero, l'unico prestigiatore ad avere visto Rol in azione (e anche bene!) e quindi l'unico a poter dire qualcosa di obiettivo... e poi Franco De Biasi Rol, lontano cugino di Gustavo e curatore del sito Internet ufficiale [www.gustavrol.it](http://www.gustavrol.it) e scrivente di questa lettera.

Essere scettici su Gustavo Rol è assai facile se non lo si è conosciuto. Vi è però una precisa proporzionalità matematica tra questo scetticismo e la conoscenza reale del personaggio, tanto che si può dire senza timori di essere smentiti, che tale scetticismo è inversamente proporzionale alle volte che si è incontrato Rol. Da 3-4 volte in poi, ogni dubbio evapora. Le persone che hanno visto prodigi davvero inimitabili sono continua, eppure sembra che abbiano più peso i pregiudizi di una certa mentalità scientifica dominante. Come spiegare, ad esempio, le numerose diagnosi di malattie fatte da Rol a persone sconosciute poi rivoltasi vere? Come spiegare le numerose guarigioni con la sola imposizione delle mani, o addirittura per telefono? Oppure captiva che si stesse parlando di Rol in merito a qualcosa, ed ecco che lui telefona nello stesso momento per dire la sua opinione, o per rimpioverare una frase detta poco prima da qualcuno che puntualmente rimane ammutolito. E come spiegare, tra le tante altre cose, la premonizione della morte di Giorgio Gini il giorno prima del suo incidente aereo nel



Gustavo Rol, è nato 100 anni fa

### DUE LIBRI

Il 20 giugno sono 10 anni dalla morte di Gustavo Rol, sensitivo che ha diviso scienziati e pubblico. Se ne parla nel convegno del Cicap oggi a Torino su «Il ritorno della magia». Fresco di stampa è *Rol (grande esegente di Renzo Allegri (Mondadori), mentre l'anno scorso è uscito Gustavo Rol. La vita, l'uomo, il mistero di Maurizio Ternavasio (L'Età dell'Acquario).*

1949? Vadano, gli scettici, a leggerci i resoconti dell'epoca, e scopriranno che la leggenda metropolitana sono solo quelle che si inventano loro! Da trent'anni a questa parte si è preteso e si continua a pretendere che Rol si sarebbe dovuto mettere al servizio della comunità scientifica. Dopo l'appello di Jemolo su questo giornale nel 1978, appello rivolto a Rol per farsi controllare dagli scienziati, qualche giorno dopo il professor Granoè concludeva il suo intervento con questa domanda: «Se il dott. Rol non le volesse esaudire cosa dovremo pensare?». Rol rispose in una lunga lettera che è molto chiara in proposito, e ad un certo punto dice: «Una collaborazione

con la scienza? o la invito, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di domani».

Rol cercava un collaboratore interessato veramente a capire, un collaboratore che egli avrebbe formato nel corso di numerosi incontri. Si sarebbe dovuto trattare di una persona dalla mente completamente sgombra da pregiudizi (cosa che non possiamo dire di nessun membro del Cicap, Piero Angela *in primis*), da una persona senza interessi da difendere o popolarità da conquistare, da una persona

che si sarebbe dovuta astinere dal fare una qualunque propaganda, magari con titoli sui giornali, di cose che non interessano solo il campo della scienza, ma sono solidamente intracciate con il campo della religione, di cose che sono sempre esistite in tutte le tradizioni metafisiche e che sono sempre state temute riservate, perché, gli scettici lo credano o no, può trattarsi di cose anche pericolose per chi non ha ricevuto una adeguata preparazione scientifica, etica e spirituale. Forse se gli scettici decidessero di fare una gita turistica in Vaticano, troverebbero dati a conferma di quanto andrei dicendo. Mai sentito parlare di iniziazioni? Rol era un grande Maestro Spirituale: tutti avrebbero voluto conoscere i suoi segreti, ma pochi hanno capito che bisognava passare alcuni gradini, progressivamente, ed essere degni di fare un determinato percorso. Piero Angela e tutti gli altri si sono comportati come degli aspiranti allievi che però gli pretendevano di saperne di più del maestro, anche prima di conoscerlo. Secondo ogni buon tradizione, l'allievo presuntuoso viene cortesemente invitato a non più ritornare, perché non merita di accedere a cose che la sua logica profana e materialista non è in grado di comprendere.

Vi sono poi molte altre ragioni,

ad esempio quel presupposto di sfiducia di cui parlò Rol non avrebbe facilitato certo un ambiente rilassato nel quale egli, trovandosi a suo agio, avrebbe potuto fare molti esperimenti senza paura di sbagliare. Si vuole forse negare, in linea di principio, che una eventuale inibizione psicologica non avrebbe comportato il fallimento della complessa e delicatissima dinamica del prodigio? Mai sentito parlare di «arsia da prestazione»? Rol nei suoi esperimenti era come un compositore che riproduce su uno spartito o direttamente su di uno strumento musicale la melodia che ode con il suo orecchio interiore. Provino, gli scettici, a chiedere ad un compositore di comporre a comando! Nessun artista può creare a comando, e ciò non toglie che egli possa avere a disposizione i mezzi di cui abitualmente si serve per le sue creazioni (fogli bianchi e carte da gioco per Rol, pennelli e colori per Leonardo, inchiostro e spartito per Mozart, inchiostro e fogli bianchi per Dante...). Gli esperimenti di Rol erano il risultato di un'improvvisazione, in certi casi di una forza napoletana e titanica tale da ricordare un Beethoven...

Ciò che faceva Rol è totalmente scientifico (ovvero, si tratta di cose che possono essere conosciute: scienza d'altronde diretta da scio, sapere) e molto presto questo verrà dimostrato. Desidero solo dare una indicazione, a tutti coloro che vogliono capire il sensitivo Rol. Nel 1927 egli scriveva sul suo diario: «Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La Potenza mi fa paura». Questa legge è assolutamente vera, e basta informarsi un attimino su quale sia il significato di «Potenza» presso la tradizione indù per sapere di cosa si tratta.

Per concludere, mi sia concesso citare l'Uomo a cui Rol è stato legato tutta la vita: «Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta!».

Nel riquadro, sono riusciti comunque a fare ancora pubblicità al Cicap:

«Il 20 giugno sono 10 anni dalla morte di Gustavo Rol – si legge, mentre erano invece 100 anni dalla nascita (e il 22 settembre 2003 sarebbero stati 9 anni dalla morte) – sensitivo che ha diviso scienziati e pubblico»: probabilmente lo scrisse Bianucci, era una delle solite distorsioni, dando l'impressione che da un lato ci fossero i razionali e intelligenti scienziati e dall'altro il pubblico di creduloni e pecoroni... Ma niente paura, per gli allergici all'irrazionale «se ne parla nel convegno del Cicap oggi a Torino su «Il ritorno della magia»». Quindi si informa di due dei libri usciti in quei mesi, quelli di R. Allegri e M. Ternavasio.

## ***Rol e l'inesplicabile***

di Guido Ceronetti<sup>1</sup>

Mi dispiace che qualcuno, come Franco.. Rol, nel suo articolo di ieri su queste colonne, abbia visto ambiguità nel mio breve, e certamente insufficiente, scritto su Gustavo Rol nella pagina a lui dedicata. Cercherò di chiarire meglio.

In generale, io non sono per nulla scettico verso nessuna manifestazione di poteri al di là del normale. Credo di essere l'esatto opposto del dottor Vergerus nel *Volto (Ansiktet)* di Ingmar Bergman, che si dichiara nemico di tutto ciò che è inesplicabile. Rol possedeva indubbi poteri magici e io gli replicavo, quando lo vedevo addolorato e ricalcitante per la definizione di *mago*, che non doveva temere come un disonore di portare quel titolo. Purtroppo il significato di *magico* è stato distorto dal prevalere dell'inglese *magician*, per cui mago è l'illusionista, capace di trucchi straordinari. A me il termine *paranormale* non piace perché è linguaggio razionalista, mentre *magico*, ben al di là della pretesa del dottor Encausse (Papus) che maghi si diventa, solo imparando certe nozioni che riportano alla scienza cartesiana, è *occultistico*. Biasimavo (molto amichevolmente) Rol perché si crucciava di non essere *ricosciuto* da Piero Angela e dalla scienza ufficiale, invece di infischiarci e di sfidarli<sup>2</sup>. A me pareva strano il suo non voler essere totalmente altro dagli schemi dell'ammissibilità scientifica<sup>3</sup>, il suo volere appartenere ad ogni costo a un universo mentale che la misteriosa forza che lo animava metteva in dubbio. Mi scandalizzava che Rol, lettore molto attento di quanto io andavo scrivendo, fosse nelle conversazioni intollerantissimo di ogni critica radicale al pensiero tecnico-scientifico dominante<sup>4</sup> o all'economia capitalista, a quanto di tremendamente distruttivo contengono dottrina e

---

<sup>1</sup> *La Stampa*, 07/06/2003, p. 27. Mi limito qui solo a brevi commenti, dovrò ritornare su questo articolo nel contesto di una analisi più approfondita dell'anno 2003.

<sup>2</sup> Una frase che indica come Ceronetti non avesse idea di cosa stesse parlando, sia in termini di *dimostrazione* che di *conseguenze*.

<sup>3</sup> Gli pareva strano come pare strano a tutti coloro che non hanno una mentalità scientifica. Rol invece questa mentalità l'aveva, integrata però alla sensibilità artistica e all'intuizione ed elevazione spirituale. Era cioè, un *Uomo completo*.

<sup>4</sup> Ceronetti aveva frainteso il pensiero di Rol al riguardo. Ciò che Rol difendeva era la scienza come formidabile strumento di conoscenza e indagine, e in generale, come detto sopra, la mentalità scientifica, per la quale contano fatti e dimostrazioni e non mere chiacchiere, che tutti in fondo possono fare. Ceronetti avrebbe probabilmente trovato anche me «intollerantissimo» allo stesso modo...

pratica dello Sviluppo. Non eravamo in sintonia... Rol non era uno gnostico. Oppure...

Oppure – questo è il senso del mio sommario cenno – Rol *si nascondeva*. Ti stordiva coi suoi esperimenti per celarsi meglio<sup>5</sup>. Si addolorava per chi lo riteneva un abilissimo imbrogliatore, senza in realtà esserne realmente toccato. Dunque, il Rol delle famose serate di esperimenti nella sua casa napoleonica, dominata dal colore verde e dal numero Cinque, non ci mostrava il suo vero *Ansiktes*, ma una maschera. Rappresentante dell'Inesplicabile lo addomesticava per renderlo, allo scettico Vergerus, accettabile. Ci obbligava ad ammirarlo formalmente, ma non sappiamo se desiderasse davvero di essere fino in fondo capito<sup>6</sup>.

Forse, anche, temeva fortissimamente di poter diventare, grazie alle forze incontrollabili che lo agitavano, uno strumento di male. Era certamente sincero quando, quasi gridando, sosteneva di non aver fatto, nella sua lunghissima e tormentata esistenza, *altro che del bene*. Era il suo Leitmotiv, questo. L'enigma Rol permane<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> No, celava solo quello che non poteva e non voleva comunicare a chi non era in grado di riceverlo.

<sup>6</sup> Ripeto, non poteva rivelare “tutto” a chi non era sufficientemente *qualificato*, ovvero in grado comprendere e di metabolizzare correttamente le informazioni ricevute.

<sup>7</sup> Non commenterò oltre, qui, questa risposta-articolo di Ceronetti – che peraltro mi fece piacere, perché la mia critica lo aveva pungolato ad essere un po' più chiaro – se non nel fare la solita constatazione: chi considera Rol un “enigma” non lo ha capito, è cioè, né più né meno, l'indice della sua ignoranza. E purtroppo, non c'è un solo testimone – a quanto mi risulti – per il quale Rol non fosse e non sia rimasto un enigma, o un mistero, tranne che per lo scrivente. Per me, almeno da quando ho iniziato la mia opera divulgativa nell'anno 2000, Rol è sempre stato chiarissimo e comprensibilissimo. Forse perché, a differenza degli altri testimoni, avevo già una profonda conoscenza della *storia e scienza* delle religioni e perché sin da subito non mi sono limitato, nel mio giudizio, alla mia sola testimonianza, ma mi sono basato su tutti i dati biografici disponibili, su decine di altre testimonianze, così come su tutti i pensieri di Rol. Questo mi ha permesso di inquadrarlo facilmente, così come mi ha permesso di identificare la preminenza della *coscienza sublime* su qualunque altro aspetto, e riconoscere quali processi sottostanti la possono realizzare, tutto il resto non essendo che una conseguenza.

Prof. Dott. GIOVANNI SESIA  
 Specialista e Libero Docente in Urologia  
 Primario Emerito Divisione Urologia Ospedale Molinette  
 Corso Duca degli Abruzzi, 71  
 Tel. e Fax 011.201.909 - 10129 TORINO  
 Consultazioni per appuntamento

TO 22/06/07

Caro Franco

ti mando quanto ti avevo pro-  
 messo - Mi sono accorto però che i miei appunti  
 non riguardavano la serata ma il mio approccio  
 con Regge per invitarlo da Rol.

Le cose scritte da Giuditta sono  
 nella sostanza aderenti alla realtà per quan-  
 to mi ricordo.

Affettuosamente  
 Gianni

TO 22/06/07

Caro Franco

ti mando quanto ti avevo promesso. Mi sono accorto però  
 che i miei appunti non riguardavano la serata ma il mio approccio con  
 Regge per invitarlo da Rol<sup>1</sup>.

Le cose scritte da Giuditta<sup>2</sup> sono nella sostanza aderenti  
 alla realtà per quanto mi ricordo.

Affettuosamente  
 Gianni

<sup>1</sup> Il prof. Sesia mi mandò allegati due dattiloscritti, uno del (probabile) 1979 (su metodo scientifico, controlli e modo di operare di Rol) e uno del 1980 (trascrizione della telefonata avuta con Regge e considerazioni al riguardo), che riproduco in trascrizione e originali nelle pagine che seguono.

<sup>2</sup> In merito all'incontro tra Rol e Regge. Giuditta Dembech si basava sulla registrazione della voce diretta di Rol, quindi Sesia confermava quanto Rol aveva detto.

## Considerazioni del prof. Giovanni Sesia su metodo scientifico, controlli e operato di Rol

1979<sup>1</sup>

Molti, anche tra quelli che lo hanno frequentato per anni, continuamente attaccano Rol e lo rimproverano di svolgere i suoi esperimenti nell'accogliente clima domestico o di case ben collaudate, alla presenza di pochi amici esclusivi, tutti digiuni di prestidigitazione. In particolare l'accusa è di rifiutarsi di comparire in televisione, di cimentarsi con questo o con quel "MAGO". Da parte dei più seri, medici, ricercatori, fisici, vi è la incomprendenza di perchè Rol si rifiuti di sottoporsi a indagini sperimentali (controlli medici o di apparecchiature) e di ripetere l'esperimento "a richiesta" avvertendo prima quale esperimento farà e quali ne saranno i risultati.

Infatti le caratteristiche principali di tutte le scienze "sperimentali" sono:

1°) la ripetitività<sup>2</sup> per cui date certe premesse, si devono sempre avere gli stessi risultati;  $H_2 + O$  fa sempre  $H_2O$ ;

---

<sup>1</sup> Al fondo del dattiloscritto Sesia aveva messo la sua firma e aggiunto, probabilmente molti anni dopo, «1985 circa». Si può vedere (a p. 140) intanto che l'8 era prima un 7, che è stato corretto. Quindi Sesia aveva scritto 1975 e poi deve aver rivalutato e scritto 1985. Vale a dire che non era sicuro dell'anno esatto. Però poi nel testo, come si vedrà, dice che Rol aveva «75 anni», e Rol ha avuto questa età dal giugno 1978 al giugno 1979. Trovo molto più probabile che Sesia abbia sbagliato nella rivalutazione cronologica scritta a mano, postuma rispetto a quando ha redatto il dattiloscritto, che non gli anni di Rol scritti mentre ne faceva la redazione. E anche i contenuti vanno in questa direzione: 1) manca un riferimento a Regge, e la cosa è coerente col fatto che Sesia ancora non gli avesse parlato (10 aprile 1980); 2) si focalizza su temi che soprattutto nei mesi finali del 1978 erano predominanti per il "caso Rol": a) l'eventuale «confronto con i maghi», sollecitato e diventato emblematico con la "sfida" di Silvan a *Tg l'una* (19/11/1978); b) «l'invito degli scienziati di sottoporsi a rigorosi controlli», che aveva trovato negli articoli di A.C. Jemolo prima (13/08/1978) e Franco Granone poi (18/08/1978) il momento culminante; c) la menzione della nozione-funzione di «grondaia» che Rol aveva esposto per la prima volta nella lettera-articolo a Jemolo (03/09/1978). Mi spingo più in là: siccome Sesia ha sempre ricordato gli articoli di Bazzoli del gennaio 1979 – nel menzionare i quali si comprende che non ebbe più dubbi su Rol dopo aver letto della "scorrettezza" del giornalista che aveva sostituito il foglio durante l'esperimento di materializzazione dell'acquerello – penso che decise di redarre il dattiloscritto, quindi forse intorno a febbraio-marzo 1979.

<sup>2</sup> Sottolineature dell'autore.



- 2°) la universalità per cui chiunque, applicando le stesse premesse, deve giungere agli stessi risultati;
- 3°) la esattezza dei risultati, almeno nella curva statistica, se le premesse sono rispettate.

Al primo rimprovero (di non cimentarsi con maghi o altri parapsicologi o simili) è facile rispondere.

Rol non ha mai guadagnato una lira dai suoi esperimenti, anzi l'assoluta gratuità dell'esperimento è *conditio sine qua non* della riuscita dell'esperimento stesso. A questo proposito Rol ricorda un episodio che è emblematico: durante il disastro provocato dalla diga del Vajont<sup>3</sup> era a Nizza. Pregato dal prefetto<sup>4</sup>, accettò di fare una serata di esperimenti al Negresco<sup>5</sup> facendo pagare 50.000 vecchi franchi<sup>6</sup> a persona. I fondi sarebbero stati devoluti interamente alle vittime del disastro, quindi senza nessun utile personale per l'esperimentatore. Ciononostante, con grande disappunto di Rol, non uno degli esperimenti riuscì ed egli si vide costretto a far risarcire gli intervenuti<sup>7</sup>.

---

<sup>3</sup> Il 9 ottobre 1963 una frana precipitò nel bacino idroelettrico artificiale del torrente Vajont, al confine tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, facendo tracimare l'acqua dalla diga e inondando i paesi a valle, causando quasi 2.000 morti.

<sup>4</sup> Che era Pierre-Jean Moatti (1912-1984), Préfet des Alpes Maritimes dal 1954 al 1967. Avvocato alla corte d'appello di Parigi, era stato Capo di Gabinetto di Charles De Gaulle nel 1942 in Inghilterra. Lo si vede in foto con importanti personaggi dell'epoca tra cui Winston Churchill (1957), Aga Khan, Grace Kelly e Marc Chagall (all'inaugurazione, a Nizza, della Galleria della Marina con una esposizione in omaggio a Chagall, il 21 maggio 1967).

<sup>5</sup> Storico hotel, una delle icone della Costa Azzurra, sul lungomare di Nizza.

<sup>6</sup> Sesia parla di «vecchi» franchi e quindi occorre tenere presente questa sfumatura, che fa la differenza tra il probabile valore corretto e quello sbagliato. Nel 1960 infatti si era passati al «nuovo» franco (1 franco corrispondente a 100 vecchi franchi), ma per qualche tempo si era continuato a tenere come metro di valore quello precedente. 50.000 «vecchi» franchi nel 1963 corrispondono a circa 800 euro nel 2023. Se si prendesse come riferimento il valore di quelli nuovi, avremmo 80.000 euro, il che non pare proprio plausibile. Forse per questo che Sesia a Telestudio nel 2004 disse, sbagliando, 5.000 franchi (una specie di via di mezzo tra 50.000 vecchi e 500 nuovi) forse cercando di conciliare inconsciamente il valore dei franchi «nuovi» (500) con quello che aveva messo nel suo dattiloscritto nel 1979 e che eventualmente rileggendolo potrebbe non aver giudicato corretto, dimenticandosi della differenza tra vecchio e nuovo franco (nel 2004 parlare di «vecchio franco» poteva far pensare rispetto all'euro, non al nuovo franco post 1960).

<sup>7</sup> Il caso in effetti è paradigmatico. Essendo Rol ad averlo raccontato a Sesia, lo scettico si sentirà legittimato a metterlo comunque in dubbio, non essendoci al momento conferme da parte di terzi. Ma se, come è probabile, è autentico, mostra bene quali difficoltà Rol avrebbe avuto in dimostrazioni non solo remunerate, quanto, soprattutto, *vincolate a un risultato*. Il *dover* riuscire *blocca*, *impedisce* la

Tornando al confronto con i maghi, con i “lesti di mano”<sup>8</sup>, pur nel profondo rispetto della loro abilità, Rol pensa che questi confronti debbano essere lasciati a quanti cercano il battage giornalistico, la prima pagina sui rotocalchi, a quanti brigano per avere la loro immagine in televisione, a quanti sfruttano il loro nome e la loro abilità per poter apparire in ben retribuiti caroselli<sup>9</sup>.

Più sfumata, ma ugualmente ferma è la risposta ai secondi, cioè l’invito degli scienziati di sottoporsi a rigorosi controlli. Intanto Rol ha sempre sottolineato che i suoi esperimenti non sono mai predeterminati, ma avvengono secondo l’ispirazione del momento, tanto che talvolta l’esperimento viene sospeso in attesa che qualche elemento venga ad indicare su quale linea debba svolgersi<sup>10</sup>. Rol ha sempre ripetuto di essere il “semplice esecutore di ordini”, cioè con una analogia che Egli ama, “la grondaia di Dio” e quindi di non poter mai sapere prima o peggio ancora “volere” un certo esperimento. Se egli potesse questo sarebbe Dio stesso e non la grondaia di Dio<sup>11</sup>.

riuscita... Simile e tuttavia diverso l’episodio in cui Rol intorno al 1947 decise di andare al casinò di San Mauro per racimolare in fretta la somma che serviva a comprare urgentemente delle medicine per una bambina ammalata (cfr. vol. IV, p. 95; è stato poi citato da vari autori, cfr. in questo volume Cassoli, *infra*, p. 238 e ulteriori rimandi in nota). In quel caso abbiamo una decisione impulsiva, subitanea, spontanea, sua e non vincolata, dal momento che Rol non aveva un pubblico che *si aspettava* un risultato, e l’unico che conosceva le sue intenzioni e che poi ne fu testimone era il suo amico dott. Enrico Vecchia, col quale si sentiva a proprio agio e al quale non aveva nulla da dimostrare. In pratica, psicologicamente, Rol non aveva la minima preoccupazione di non riuscire a vincere (probabilmente alla roulette, anche se non viene specificato) perché nessuno lo avrebbe giudicato, quindi aveva una “via d’uscita” psicologica; e aveva il pungolo morale di dovere far qualcosa per quella bambina e quella famiglia «in cui incombeva una miseria tragica», la cui condizione aveva generato in lui quella *profonda commozione* che è alla base di molte azioni di persone spiritualmente elevate.

<sup>8</sup> Presti-digitatori, stando a una interpretazione etimologica, sono coloro che sono svelti con le dita, quindi lesti di mano.

<sup>9</sup> È questo un aspetto importante che Sesia ha ben descritto. E non si può non pensare soprattutto alla “sfida” di Silvan a Rol del 1978.

<sup>10</sup> *In attesa che qualche elemento venga ad indicare su quale linea debba svolgersi.* Proprio così.

<sup>11</sup> E anche questo è un altro aspetto cruciale: va sempre sottolineato comunque, per evitare fraintendimenti, che gli «ordini» provenivano dallo *spirito intelligente* di Rol (il “Lui” di cui Rol parlava a Pitigrilli) che *agiva impersonalmente*. E che comunque, oltre all’elemento “taoista” del «quando si vuole nulla si ottiene», che ho spesso evidenziato nei miei studi precedenti, non si deve mai dimenticare anche quello iniziatico o semplicemente evangelico del non dare le perle ai porci. Quanto all’analogia con la grondaia, che Sesia sintetizza anche se Rol non si è

Inoltre egli si è a suo tempo sottoposto a esperimenti sia in collaborazione con fisici come Einstein sia con matematici come il premio Nobel Monod<sup>12</sup>, con soddisfazione reciproca. Agli inizi dei suoi esperimenti, che sono tutti basati sulla armonia (dei numeri, essendo il 5 il numero perfetto, dei colori, essendo il verde il colore perfetto, dei suoni, essendo il sol la nota perfetta<sup>13</sup> poichè tutti sono armonicamente equilibrati al centro della scala) al laboratorio di fisica dell'Università di Parigi si è sottoposto ad estenuanti esperimenti che sono agli atti<sup>14</sup>.

---

definito «grondaia di Dio» ma «la grondaia che convoglia l'acqua che cade dal tetto», cfr. la lettera a Jemolo, vol. IX, p. 53.

<sup>12</sup> Ritorna qui un Monod, purtroppo ancora una volta senza il nome, e l'indicazione di «matematico» sebbene Jacques, se di lui si tratta, fosse soprattutto biologo e premio Nobel per la medicina. Siccome questo scritto di Sesia è anteriore alla lettera-articolo di Rol pubblicata su *La Stampa* (11/07/1986) dove Rol menziona pubblicamente per la prima volta un Monod (cfr. *supra*, p. 55), Sesia aveva sentito il nome direttamente da Rol. Naturalmente, queste menzioni in se stesse non provano nulla degli eventuali rapporti tra Rol e questi due scienziati, ma solo che Rol li menzionasse. E comunque non credo proprio si possa dire che si sia «sottoposto a esperimenti... in collaborazione» con loro, quanto che mostrò loro i suoi esperimenti, non è dato sapere quando esattamente né quante volte.

<sup>13</sup> Come poi nella conferenza del 2010 (*supra*, p. 114 nota 48), Sesia già nel 1979 doveva confondere la quinta musicale, ovvero il bicordo di quinta, con la quinta nota. E non si potrebbe neanche considerare ad esempio il bicordo do-sol come quello «perfetto», preferibile ad esclusione degli altri, perché Rol era stato chiaro in proposito: «una quinta musicale... *qualunque sia*» (vol. IV, p. 388).

<sup>14</sup> Purtroppo non pensai all'epoca di chiedere a Sesia se sapesse qualcosa di più al riguardo. Credo che si limitasse a riferire che cosa Rol gli aveva detto. Il laboratorio, in teoria, poteva essere quello presso la Faculté des Sciences della Sorbona. A suo tempo già avevo contattato la Sorbona in cerca di informazioni sulla eventuale frequentazione/laurea di Rol in *biologie médicale*, a partire dagli anni '30, senza riscontri. Non ho però fatto ricerche per la fine degli anni '20 e in specifico per eventuali «esperimenti» presso il «laboratorio di fisica». Esiste poi la possibilità che si tratti invece dell'*Institut de Métapsychique*, come ho ipotizzato a p. 113 n. 45. Comunque è rilevante che Sesia parli di «estenuanti» esperimenti e che siano «agli atti». A questi elementi si può poi aggiungere, come ulteriore elemento di indagine, quanto Rol afferma nella registrazione del 1975 di cui ho dato trascrizione nel mio articolo *Rol, un Buddha occidentale del XX secolo* (vol. IV, in particolare pp. 387-388) quando cioè fa riferimento a prove effettuate in laboratorio, grazie anche a quanto pare all'aiuto del fisico Maurice De Broglie, per «misurare le lunghezze d'onda del colore verde»: «ho potuto, lì all'Institut, stabilire il grado di calore trasmesso su di un capello... poi ampliato moltissimo sulla placca di metallo sulla quale mettevo la mano e sentivo il tipo di calore». Fu poi presso lo stesso «Institut» che si sottopose agli «estenuanti esperimenti»? Per ora non è dato sapere.

Evidentemente se dovesse dichiararsi disponibile a tutte le ricerche sperimentali, queste non finirebbero più e penso che a 75 anni non sia né gradevole né utile per la salute sottoporsi a tali accertamenti scientifici<sup>15</sup>.

Va inoltre detto che gli esperimenti che Rol fa richiedono da parte sua una sorta di “gioiosa disponibilità”, che solo certe condizioni ambientali possono creare. Una atmosfera fredda, o peggio di derisione, costituirebbero un serio pregiudizio allo svolgersi degli esperimenti stessi<sup>16</sup>.

Né va dimenticato che l'abilità, veramente ammirevole dei prestigiatori o almeno di alcuni di essi, unita ai prodigi della miniaturizzazione elettronica rendono oggi possibili “trucchi” incomprensibili anche ai più smaliziati<sup>17</sup>. Ovviamente si tratta di “show” che richiedono mesi di preparazione e vengono ripetuti sempre esattamente nello stesso modo.

Gli esperimenti di Rol invece nascono sempre all'insegna dell'improvvisazione (molto raramente ripetono un esperimento in modo identico), nei luoghi più impensati (nei ristoranti, per telefono, in treno) e con il materiale più disparato (carte da gioco da bambini<sup>18</sup>, tovaglioli da bar, etc.). Inoltre a molti di questi maghi sarebbe possibile, dopo aver visto e studiato gli esperimenti, ripetere gli stessi esperimenti (col trucco), portando quindi la prova che anche Rol usa i trucchi<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> E anche questo è un altro fattore di rilievo per inquadrare correttamente tutta la “problematica Rol”.

<sup>16</sup> Esattamente.

<sup>17</sup> Si veda a tal proposito uno dei sistemi ipotizzati per la performance di Silvan a *Tg L'una*, nel vol. IX, p. 202.

<sup>18</sup> Alla conferenza al Centro Pannunzio Sesia aveva detto che una volta Rol aveva improvvisato degli esperimenti con delle carte da gioco di suo nipote: «Una sera viene da me, avevo solo le carte dei bambini, così, lui le aveva mai viste, dal dorso lui gli metteva la mano sopra e diceva: “questo è il re di quadri, questo è...” e andava avanti... sicuramente non aveva mai visto quelle carte, non sapeva che c'erano».

<sup>19</sup> In realtà le cose non stanno così, e qui Sesia non aveva analizzato da vicino la questione: sia perché alcuni prodigi di Rol sono irripetibili per natura (bilocazioni, levitazioni, precognizioni, ecc.) sia perché, come detto già più volte, le *condizioni* in cui avvenivano erano molto diverse, e quindi non è perché un risultato sia simile che si possa dire che esso costituisca una replica del prodigio. Penso che un termine pertinente sia *scimmiottamento*: gli illusionisti *scimmiottano* alcuni degli esperimenti e prodigi di Rol, illudendosi di produrre delle repliche. E infatti i loro giochi stanno agli esperimenti di Rol come la scimmia sta all'uomo: una certa distanza sul piano evolutivo... (con tutto il rispetto per le simpatiche scimmiette, tra l'altro ne ho avuta una piccolina quando negli anni '90 abitavo in Africa a Zanzibar, andavo in giro con lei sulla spalla (avevo 21 anni), dormiva persino con me e regolarmente seminava il caos in cucina facendo un baccano infernale con le stoviglie, che neanche un *poltergeist* (all'interno di una spartana capanna di pescatori che era l'iniziale “campo base” per la costruzione di un resort turistico, di cui ero *executive director*)).

I prestidigitatori sono inoltre sempre avari dei loro esperimenti e tendono a ripeterli di rado e sempre con pubblico diverso, se possibile a distanza e nella penombra. Al contrario ci sono medici, giornalisti, ingegneri, attori che seguono gli esperimenti di Rol da decenni e ne sono entusiasti ogni volta di più: a turno ci si siede a pochi centimetri dall'esperimentatore, quasi sempre a luce piena. Il più delle volte Rol non tocca gli oggetti su cui fa esperimenti<sup>20</sup>.

Molti vorrebbero misurare questi esperimenti in termini di forza-lavoro, di campi magnetici, di rapporti massa-energia. Come abbiamo detto nel caso di Rol tutto questo è già stato fatto. Ma, mi sia permesso dirlo sommessamente, siamo in un campo metafisico, cioè che sovrasta le leggi della fisica, che non ha spiegazioni in nessuna delle leggi da noi conosciute. Non si rischia forse in questo modo di cercare di misurare i volumi con il galvanometro e l'intensità della luce con il centimetro?<sup>21</sup>

Mi sia permessa una ultima considerazione di carattere conclusivo<sup>22</sup>. Sono fermamente convinto che quand'anche Rol si sottoponesse ad una serie di controlli rigorosissimi, alla presenza dei giudici più severi ci sarebbe sempre chi continuerebbe a non crederci, a negare quello che nel caso di Rol è l'evidenza<sup>23</sup>.

Del resto da migliaia di anni non vi sono forse persone che negano l'esistenza di Dio? Eppure non ci sono nel creato infinite prove della Sua esistenza?<sup>24</sup>

<sup>20</sup> È questo un aspetto che anche io ho più volte rimarcato, anche in questo volume.

<sup>21</sup> In parte concordo (sul metodo di indagine inappropriato; e i suoi esempi paradossali me ne ricordano uno fatto da Lorenzo Rappelli, che paragonava coloro che volevano capire ed eventualmente replicare gli esperimenti a forza di vederli, con il «fotografare i bulloni che fissano l'ala di un aereo per capire le leggi dell'aerodinamica», vol. VI, p. 389) in parte no: non è «un campo metafisico» (mi ricorda la stessa prospettiva sbagliata di Servadio vista nel vol. IX, p. 162 e sgg.), se non altro perché c'è un'azione ed una *manifestazione* nel fisico e *tramite il fisico*. Piuttosto, se vogliamo è *al di là* (meta) della fisica *attuale*, vale a dire che è un campo semplicemente ancora da esplorare, non inesplorabile, e che farà parte della fisica, della biologia, della neurologia del futuro.

<sup>22</sup> Questa riga mi fa pensare che il dattiloscritto servì o sarebbe servito per una relazione in una conferenza su Rol. Non lo chiesi a Sesia e non so se poi fu tenuta in quegli anni.

<sup>23</sup> E anche questo è perfettamente vero.

<sup>24</sup> Questa conclusione la trovo debole e poco efficace: per migliaia di anni si è creduto che il Sole girasse intorno alla Terra, e si è poi dimostrato che non era così. Per migliaia di anni si è adorato il Sole come fosse un Dio reale, e non un simbolo che alludeva ad altro, essendosene perduto il vero significato, creato nella notte dei tempi. E così via. Le «prove» della Sua esistenza, per molti, sono prove semplicemente della Natura e della sua straordinaria complessità. Anche di

PERCHÉ NO

Molti, anche tra quelli che lo hanno frequentato per anni, continuamente attaccano Rol e lo rimproverano di svolgere i suoi esperimenti nell'accogliente clima domestico o di case ben collaudate, alla presenza di pochi amici esclusivi, tutti digiuni di prestidigitazione. In particolare l'accusa è di rifiutarsi di comparire in televisione, di cimentarsi con questo o con quel "MAGO". Da parte dei più seri, medici, ricercatori, fisici, vi è la incomprensione di perché Rol si rifiuti di sottoporsi a indagini sperimentali (controlli medici o di apparecchiature) e di ripetere l'esperimento "a richiesta", avvertendo prima quale esperimento farà e quali ne saranno i risultati.

Infatti le caratteristiche principali di tutte le scienze "sperimentali" sono:

1°) la ripetitività per cui date certe premesse, si devono sempre avere gli stessi risultati;

$H_2 + O$  fa sempre  $H_2O$ ;

2°) la universalità per cui chiunque, applicando le stesse premesse, deve giungere agli stessi risultati;

3°) la esattezza dei risultati, almeno nella curva statistica, se le premesse sono rispettate.

Al primo rimprovero (di non cimentarsi con maghi o altri parapsicologi o simili) è facile rispondere. Rol non ha mai guadagnato una lira dai suoi esperimenti, anzi l'assoluta gratuità dell'esperimento è condizione sine qua non della riuscita dell'esperimento stesso. A questo proposito Rol ricorda un episodio che è emblematico: durante il disastro provocato dalla diga del Vajont era a Nizza. Pregato dal prefetto, accettò di fare una serata di esperimenti al Negresco facendo pagare 50.000 vecchi franchi a persona. I fondi sarebbero stati devoluti interamente alle vittime del disastro, quindi senza nessun utile personale per l'esperimentatore. Ciononostante, con gran disappunto di Rol, non uno degli esperimenti riuscì ed egli si vide costretto a far risarcire gli intervenuti.

Tornando al confronto con i maghi, con i "lesti

ciò che ancora chiamiamo miracoloso. Il punto è che quello di Sesia non è un argomento convincente, giusto o sbagliato che sia.

In conclusione comunque, il suo scritto è piuttosto prezioso, considerato inoltre che era un uomo di scienza che non ha potuto sottrarsi all'*evidenza* di ciò di cui era stato testimone.

di mano", pur nel profondo rispetto della loro abilità, Rol pensa che questi confronti debbano essere lasciati a quanti cercano il battage giornalistico, la prima pagina sui rotocalchi, a quanti brigano per avere la loro immagine in televisione, a quanti sfruttano il loro nome e la loro abilità per poter apparire in ben retribuiti caroselli.

Più sfumata, ma ugualmente ferma è la risposta ai secondi, cioè l'invito degli scienziati di sottoporsi a rigorosi controlli. Intanto Rol ha sempre sottolineato che i suoi esperimenti non sono mai predefiniti, ma avvengono secondo l'ispirazione del momento, tanto che talvolta l'esperimento viene sospeso in attesa che qualche elemento venga ad indicare su quale linea debba svolgersi. Rol ha sempre ripetuto di essere il "semplice esecutore di ordini", cioè con una analogia che Egli ama, "la grondaia di Dio" e quindi di non poter mai sapere prima o peggio ancora "volere" un certo esperimento. Se egli potesse questo sarebbe Dio stesso e non la grondaia di Dio.

Inoltre egli si è a suo tempo sottoposto a espe-

gli esperimenti stessi. Né va dimenticato che l'abilità, veramente ammirevole dei prestidigitatori o almeno di alcuni di essi, unita ai prodigi della miniaturizzazione elettronica rendono oggi possibili "trucchi" incomprensibili anche ai più smaliziati. Ovviamente si tratta di "show" che richiedono mesi di preparazione e vengono ripetuti sempre esattamente nello stesso modo. Gli esperimenti di Rol invece nascono sempre all'insegna dell'improvvisazione (molto raramente ripetono un esperimento in modo identico), nei luoghi più impensati (nei ristoranti, per telefono, in treno) e con il materiale più disparato (carte da gioco da bambini, tovaglioli di bar, etc.). Inoltre a molti di questi maghi sarebbe possibile, dopo aver visto e studiato gli esperimenti, ripetere gli stessi esperimenti (col trucco), portando quindi la prova che anche Rol usa i trucchi.

I prestidigitatori sono inoltre sempre avari dei loro esperimenti e tendono a ripeterli di rado e sempre con pubblico diverso, se possibile a distanza e

rimenti sia in collaborazione con fisici come Einstein sia con matematici come il premio Nobel Monod, con soddisfazione reciproca.

Agli inizi dei suoi esperimenti, che sono tutti basati sulla armonia (dei numeri, essendo il 5 il numero perfetto, dei colori, essendo il verde il colore perfetto, dei suoni, essendo il sol la nota perfetta poiché tutti sono armonicamente equilibrati al centro della scala) al laboratorio di fisica dell'Università di Parigi si è sottoposto ad estenuanti esperimenti che sono agli atti.

Evidentemente se dovesse dichiararsi disponibile a tutte le ricerche sperimentali, queste non finirebbero più e penso che a 75 anni non sia né gradevole né utile per la salute sottoporsi a tali accertamenti scientifici.

Va inoltre detto che gli esperimenti che Rol fa richiedono da parte sua una sorta di "gioiosa disponibilità", che solo certe condizioni ambientali possono creare. Una atmosfera fredda, o peggio di derisione, costituirebbero un serio pregiudizio allo svolgersi

nella penombra. Al contrario ci sono medici, giornalisti, ingegneri, attori che seguono gli esperimenti di Rol da decenni e ne sono entusiasti ogni volta di più: a turno ci si siede a pochi centimetri dall'esperimentatore, quasi sempre a luce piena. Il più delle volte Rol non tocca gli oggetti su cui fa esperimenti.

Molti vorrebbero misurare questi esperimenti in termini di forza-lavoro, di campi magnetici, di rapporti massa-energia. Come abbiamo detto nel caso di Rol tutto questo è già stato fatto. Ma, mi sia permesso dirlo sommariamente, siamo in un campo metafisico, cioè che sovrasta le leggi della fisica, che non ha spiegazioni in nessuna delle leggi da noi conosciute. Non si rischia forse in questo modo di cercare di misurare i volumi con il galvanometro e l'intensità della luce con il centimetro?

Mi sia permessa una ultima considerazione di carattere conclusivo. Sono fermamente convinto che quando anche Rol si sottoponesse ad una serie di controlli rigorosissimi, alla presenza dei giudici più severi ci sarebbe sempre chi continuerebbe a non crederci,

a negare quello che nel caso di Rol è l'evidenza. Del resto da migliaia di anni non vi sono forse persone che negano l'esistenza di Dio ? Eppure non ci sono nel Creato infinite prove della Sua esistenza ?

*Giovanni Sesia*

*1985 cneo*

Prof. GIOVANNI SESIA

Libero Docente in Urologia

Corso Duca degli Abruzzi, 71 - 10125 TORINO

Tel. - Fax 011/50.19.06

L'ultima pagina del dattiloscritto del prof. Sesia che, essendo solo poche righe, ho messo in sovraimpressione col frontespizio della cartellina che mi aveva mandato. Nell'annotazione a mano, fatta in un momento successivo, probabilmente decenni dopo (forse nello stesso 2007 quando Sesia mi mandò i documenti), si nota la correzione dell'anno, sicuramente sbagliato. Doveva invece essere il 1979.



## La telefonata di Sesia a Regge (e considerazioni di Sesia al riguardo)

*Trascrizione a cura del prof. Giovanni Sesia della conversazione telefonica avuta col prof. Tullio Regge il 10 aprile 1980. Non commenterò di nuovo alcune delle affermazioni di Regge, più o meno sempre le stesse.*

T R  
U.S.<sup>1</sup> (10-4-1980)<sup>2</sup>

*Sesia a Tullio Regge*<sup>3</sup>

– Sono lieto e onorato di conoscerla sia per l'importanza della sua persona, sia perché vorrei il suo parere su un argomento che mi sta a cuore. Non so se conosce il Dott. Rol, forse se Lei assistesse ai suoi esperimenti potrebbe dare un giudizio, una interpretazione certamente assai interessante -

– Il Mago Rol?<sup>4</sup> Ma ho già visto i suoi esperimenti una quindicina di anni fa. Fu in casa di un grosso industriale la cui figlia era mia allieva, *Magda Olivetti*.

Ci trovammo un giorno, mi pare fossimo tutti fisici. Rol fu con me piuttosto freddo, mi diede appena la mano e mi confinò al fondo del tavolo, il più lontano possibile da lui e dai suoi esperimenti. -

S – Non so assolutamente spiegarmi come avvengano questi esperimenti, so solo che non c'è il trucco -

R – Lei crede? A mio avviso il mago Rol è un misto di trucco e di possibilità paranormali<sup>5</sup>; secondo me è anche un abilissimo

---

<sup>1</sup> Nella battitura a macchina consta U.S. (in genere sta per «ultimo scorso», ovvero mese scorso, ma come ripetuto anche più avanti nel testo, non avrebbe senso; forse Uno Scienziato?), sopra a matita Sesia ha aggiunto T R, ovvero Tullio Regge.

<sup>2</sup> Per un profilo di Regge in quel periodo, si veda per esempio: Chersi, T., *L'uomo che conosce i misteri della materia*, Epoca, n. 1486, 31/03/1979, pp. 86-89.

<sup>3</sup> Qui metto in corsivo le aggiunte a matita di Sesia.

<sup>4</sup> Come per Magda Olivetti, anche per Regge, che aveva incontrato Rol una sola volta, era il «Mago Rol». Per Sesia invece, che lo conosceva già abbastanza bene, era il «Dott. Rol».

<sup>5</sup> Opinione significativa, basata sul solo primo incontro. Regge riconosce che Rol doveva avere *anche* possibilità paranormali. E questo gli rende un minimo di onore rispetto a Piero Angela, che non ha mai fatto valutazioni del genere. Angela peraltro non era nemmeno uno scienziato. Se comunque fosse dimostrato che Rol, come dice Regge, fosse stato un «misto», sarebbe già una dimostrazione sia del paranormale che dell'autenticità di Rol. Forse anche per questo che poi Regge,

prestidigitatore. Egli usa molto quelli che in America chiamano gli OUT. Cioè quando lui dice “sceglia un mazzo di carte”, lei ne indica uno; lui può dire “va bene, lo usiamo” oppure “va bene, allora scartiamo questo mazzo e usiamo l’altro”. Cioè a Lei pare di essere libero, di avere delle chances mentre in realtà non ne ha -

– Ma quando fa scegliere fra 5 mazzi?

– Il numero degli OUT è infinito e incredibile. Del resto sono 3000 anni che vanno avanti in questo modo. C’è una rivista in America che si chiama OMNI (mi pare) che tratta proprio questi argomenti. C’è per esempio sull’ultimo numero un’intervista di James Randi su Uri Geller che Randi ritiene un dilettante, mentre secondo Randi, quello del prestidigitatore è un mestiere a tempo pieno, che richiede una grande abilità. Io non mi sognerei nemmeno di cercare di scoprire il trucco degli esperimenti di Rol. Per questo ci vuole un prestidigitatore. -

S – Rol aveva avuto rapporti con Einstein, che lo stimava ... -

R – Con Einstein? Non credo proprio. Del resto bisogna vedere quale. Verso i 50 - 60 anni Einstein era già un po’... -

S – Cotto? -

R – Appunto<sup>6</sup>. Se ho detto prima che secondo me Rol usa i trucchi devo però citarle un episodio che mi ha stupito. Nel ‘44 un ufficiale dell’ARMIR faceva la spola fra i partigiani e gli Alleati che risiedevano in Svizzera e si incontrava a Zermatt con Alan Dulles. Quando attraversava Plateau Rosa si copriva il volto per non abbronzarsi perchè un’abbronzatura eccessiva poteva sembrare sospetta ai tedeschi e poteva costare la fucilazione.

Una sera questo ufficiale era a cena in Val D’Aosta con altre persone.

Nessuno era al corrente della sua attività che per ovvie ragioni veniva mantenuta segretissima. Ad un certo punto Rol comincia a dire: “tu non parli, ma io ti vedo in pericolo. Ti vedo in una chiesa. In quella chiesa c’è la morte”. L’ufficiale aveva effettivamente un appuntamento il giorno dopo nella chiesa di S. Filippo con i membri del Comitato di Liberazione Nazionale. Non andò all’appuntamento ed ebbe così salva la vita. Tutti gli altri furono arrestati e fucilati al Martinetto. Ecco un uomo che a Rol crede ciecamente -

L’atteggiamento del Prof. U.S. *T R*, che è stato candidato al premio Nobel per la *fisica*, è su questo argomento a mio avviso paradigmatico. Cioè cita un episodio di preveggenza che si può definire

non potendo permettersi di lasciare aperti dei varchi, in seguito non espresse più questo punto di vista.

<sup>6</sup> Ecco un “classico” degli scettici: sminuire anche i più grandi scienziati quando questi eventualmente abbiano apprezzamenti su argomenti controversi o considerati pseudoscientifici dagli altri scienziati... *normali* (© Thomas Kuhn). Su Rol e Einstein, si veda il vol. VIII, p. 251 e sgg..

miracoloso, soprannaturale, ma non si chiede nemmeno se il fenomeno Rol sia reale o no. Dà aprioristicamente per scontato che ci sia il trucco e continuerebbe a credere nel trucco anche se non lo scoprisse, infatti dice testualmente;

– Non mi sognerei mai di cercare di scoprire dov'è il trucco. Per questo non occorre uno scienziato, ma un prestidigitatore. Per scoprire le malefatte di un antiquario non ci vuole un critico d'arte, ma un altro antiquario -

Ecco quindi uno scienziato che aprioristicamente esclude che possano esservi esperimenti senza trucchi<sup>7</sup>, anche se lui il trucco non lo vedesse. Nega cioè quello che i suoi sensi potrebbero riferire.

Da un lato ci sono i fidelisti, quelli che credono tutto e sempre, ai guaritori filippini, all'ectoplasma e a tutto il resto. Dall'altra quelli che non credono a niente.

Personalmente divergo sostanzialmente dall'opinione del matematico e ritengo che Rol non menta. Intanto gli ho visto fare centinaia di esperimenti, alcuni dei quali certamente non preparati, immediati. Quando usa le carte, usa quasi sempre le stesse, ma quando viene qualche personaggio di riguardo lo prega di portarsi mazzi di carte propri.

A casa mia, in presenza del Dott. Toja e Signora, ha usato le carte che io gli ho dato, e due di questi mazzi erano quelle piccole carte che usano i bambini.

Certo non sono un prestidigitatore e quindi un esperto potrebbe ingannarmi, però il numero, la quantità e il modo in cui sono fatti questi esperimenti, mi dà la certezza morale che egli non menta<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Ciò comunque è contraddittorio con l'opinione generale di Regge, in quel 1980, per il quale, come detto nella telefonata, Rol sarebbe «un misto di trucco e di possibilità paranormali».

<sup>8</sup> E molti testimoni la pensavano e pensano allo stesso modo.

T R

U.S. (10-4-1980)

SESIA A TULLIO REGGE

- Sono lieto e onorato di conoscerla sia per l'importanza della sua persona, sia perchè vorrei il suo parere su un argomento che mi sta a cuore. Non so se conosce il Dott. Rol, forse se Lei assistesse ai suoi esperimenti potrebbe dare un giudizio, una interpretazione certamente assai interessante -

- Il Mago Rol? Ma ho già visto i suoi esperimenti una quindicina di anni fa. Fu in casa di un grosso industriale la cui figlia era mia allieva. Ci trovammo un giorno, mi pare fossimo tutti fisici. Rol fu con me piuttosto freddo, mi diede appena la mano e mi confinò al fondo del tavolo, il più lontano possibile da lui e dai suoi esperimenti. -

S - Non so assolutamente spiegarmi come avvengano questi esperimenti, so solo che non c'è il trucco -

R - Lei crede? A mio avviso il mago Rol è un misto di trucco e di possibilità paranormali; secondo me è anche un abilissimo prestidigitatore. Egli usa mol-

Prima pagina del dattiloscritto che mi mandò Sesia, con la trascrizione della sua conversazione telefonica del 10 aprile 1980 con Tullio Regge. Le annotazioni a matita sono dello stesso Sesia. Nella pagina seguente le restanti quattro pagine.

to quelli che in America chiamano gli OUF. Cioè quando lui dice "sceglia un mazzo di carte", lei ne indica uno; lui può dire "va bene, lo usiamo" oppure "va bene, allora scartiamo questo mazzo e usiamo l'altro". Cioè a Lei pare di essere libero, di avere delle chances mentre in realtà non ne ha -

- Ma quando fa scegliere fra 5 mazzi? -

- Il numero degli OUF è infinito e incredibile. Del resto sono 3000 anni che vanno avanti in questo modo. C'è una rivista in America che si chiama OMNI (mi pare) che tratta proprio questi argomenti. C'è per esempio sull'ultimo numero un'intervista di James Randi su Uri Geller che Randi ritiene un dilettante, mentre secondo Randi, quello del prestidigitatore è un mestiere a tempo pieno, che richiede una grande abilità. Io non mi sognerei nemmeno di cercare di scoprire il trucco degli esperimenti di Rol. Per questo ci vuole un prestidigitatore. -

S - Rol aveva avuto rapporti con Einstein, che lo stimava ... -

R - Con Einstein? Non credo proprio. Del resto biso-

gna vedere quale. Verso i 50 - 60 anni Einstein era già un po' ... -

S - Cotto? -

R - Appunto. Se ho detto prima che secondo me Rol usa i trucchi devo però citarLe un episodio che mi ha stupito. Nel '44 un ufficiale dell'ARMIR faceva la spola fra i partigiani e gli Alleati che risiedevano in Svizzera e si incontrava a Zermatt con Alan Dulles. Quando attraversava Plateau Rosa si copriva il volto per non abbronzarsi perché un'abbronzatura eccessiva poteva sembrare sospetta ai tedeschi e poteva costare la fucilazione.

Una sera questo ufficiale era a cena in Val D'Aosta con altre persone. Nessuno era al corrente della sua attività che per ovvie ragioni veniva mantenuta segretissima. Ad un certo punto Rol comincia a dire: "tu non parli, ma io ti vedo in pericolo. Ti vedo in una chiesa. In quella chiesa c'è la morte". L'ufficiale aveva effettivamente un appuntamento il giorno dopo nella chiesa di S. Filippo con i membri del Comitato di Liberazione Nazionale. Non andò all'ap-

puntamento ed ebbe così salva la vita. Tutti gli altri furono arrestati e fucilati al Martinetto. Ecco un uomo che a Rol crede ciecamente -

L'atteggiamento del Prof. <sup>TR</sup> U.S., che è stato candidato al premio Nobel per la <sup>fisica</sup> ~~matematica~~, è su questo argomento a mio avviso paradigmatico. Cioè cita un episodio di preveggenza che si può definire miracoloso, soprannaturale, ma non si chiede nemmeno se il fenomeno Rol sia reale o no. Dà aprioristicamente per scontato che ci sia il trucco e continuerebbe a credere nel trucco anche se non lo scoprisse, infatti dice testualmente:

- Non mi sognerei mai di cercare di scoprire dov'è il trucco. Per questo non occorre uno scienziato, ma un prestidigitatore. Per scoprire le malefatte di un antiquario non ci vuole un critico d'arte, ma un altro antiquario -

Ecco quindi uno scienziato che aprioristicamente esclude che possano esservi esperimenti senza trucchi, anche se lui il trucco non lo vedesse. Ne-

ga cioè quello che i suoi sensi potrebbero riferire.

Da un lato ci sono i fidelisti, quelli che credono tutto e sempre, ai guaritori filippini, all'ectoplasma e a tutto il resto. Dall'altra quelli che non credono a niente.

Personalmente divergo sostanzialmente dall'opinione del matematico e ritengo che Rol non menta. Intanto gli ho visto fare centinaia di esperimenti, alcuni dei quali certamente non preparati, immediati. Quando usa le carte, usa quasi sempre le stesse, ma quando viene qualche personaggio di riguardo lo prega di portarsi mazzi di carte propri.

A casa mia, in presenza del Dott. Toja e Signora, ha usato le carte che io gli ho dato, e due di questi mazzi erano quelle piccole carte che usano i bambini.

Certo non sono un prestidigitatore e quindi un esperto potrebbe ingannarmi, però il numero, la quantità e il modo in cui sono fatti questi esperimenti, mi dà la certezza morale che egli non menta.

## Due lettere del prof. Giovanni Sesia a Rol

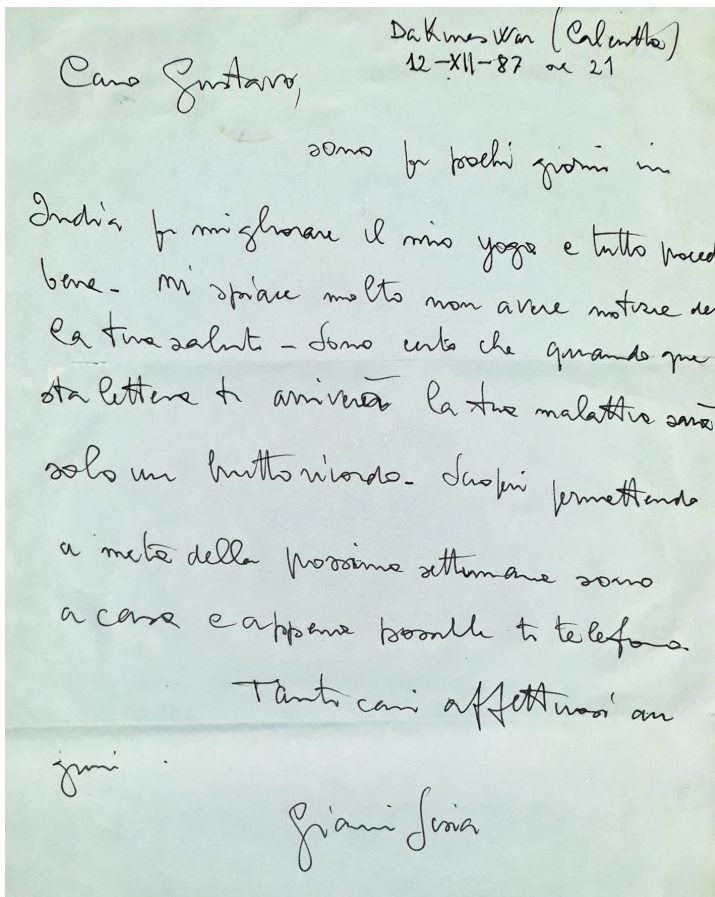
Dak[sh]ineswar (Calcutta)  
12-XII-87 ore 21

Caro Gustavo,

sono da pochi giorni in India per migliorare il mio yoga e tutto procede bene. Mi spiace molto non avere notizie della tua salute. Sono certo che quando questa lettera ti arriverà la tua malattia sarà solo un brutto ricordo. Scioperi permettendo a metà della prossima settimana sono a casa e appena possibile ti telefono.

Tanti cari affettuosi auguri.

Gianni Sesia



Caro Gustavo,  
Dakshineswar (Calcutta)  
12-XII-87 ore 21

sono da pochi giorni in  
India per migliorare il mio yoga e tutto proced  
bene - mi spiace molto non avere notizie del  
la tua salute - Sono certo che quando que  
sta lettera ti arriverà la tua malattia sarà  
solo un brutto ricordo. Scioperi permettendo  
a metà della prossima settimana sono  
a casa e appena possibile ti telefono.

Tanti cari affettuosi au  
guri.

Gianni Sesia

18-2-90

Gustavo carissimo,

grazie per lo sforzo che hai fatto nel tentativo di insegnarmi a vedere l'Aura nonostante chiaramente il tuo cuore ed il tuo pensiero fossero ben altrove<sup>1</sup>.

Terrei moltissimo a vedere l'Aura. Tu immagini quanto potrebbe aiutarmi nelle diagnosi dei pazienti<sup>2</sup>.

Potrebbe essere un minimo "canale" attraverso cui potresti trasmettere qualcosa di tuo agli altri, ed in questo caso a me. Sei uno dei pochi privilegiati che al mondo possono vedere l'aura. Questo è un esempio delle mille cose che hai ancora da fare<sup>3</sup>.

So che per te è assolutamente banale vedere l'aura e ti pare che nessuna tecnica sia necessaria. Per chi non vede niente tutti i dettagli possono essere preziosi.

Se hai voglia pensa a tutto quello che può aiutarmi. Per me sarebbe un regalo grandissimo. Quando me lo telefoni verrò da te e vedrò di far tesoro dei tuoi insegnamenti.

Un abbraccio forte forte

Gianni

---

<sup>1</sup> La moglie di Rol, Elna, era mancata tre settimane prima, il 27 gennaio.

<sup>2</sup> Si veda a p. 112 quanto Sesia aveva detto al riguardo in una delle conferenze.

<sup>3</sup> Può darsi che qui Sesia alluda a qualche commento malinconico di Rol dove poteva aver detto di essere stanco e avere ormai fatto tutto quello che c'era da fare per gli altri, e mostrato tutto quello che c'era da mostrare.

Giovanni Tesia

18-2-90

Gustavo carissimo  
grazie per lo sforzo  
che hai fatto nel tentativo di insegnarmi a  
vedere l'Aura nonostante chiaramente il tuo cuore  
ed il tuo pensiero fossero ben altrove.

Teneri moltissimo  
a vedere l'Aura - Tu immagina quanto po-  
trebbe aiutarci nelle diagnosi dei pazienti.

Potrebbe essere un  
minimo "canale", attraverso cui potresti trasmet-  
tere qualcosa di tuo agli altri, ed in questo  
caso a me - Sei uno dei pochi privilegiati  
che al mondo possono vedere l'aura -  
Questo è un esempio delle mille cose che



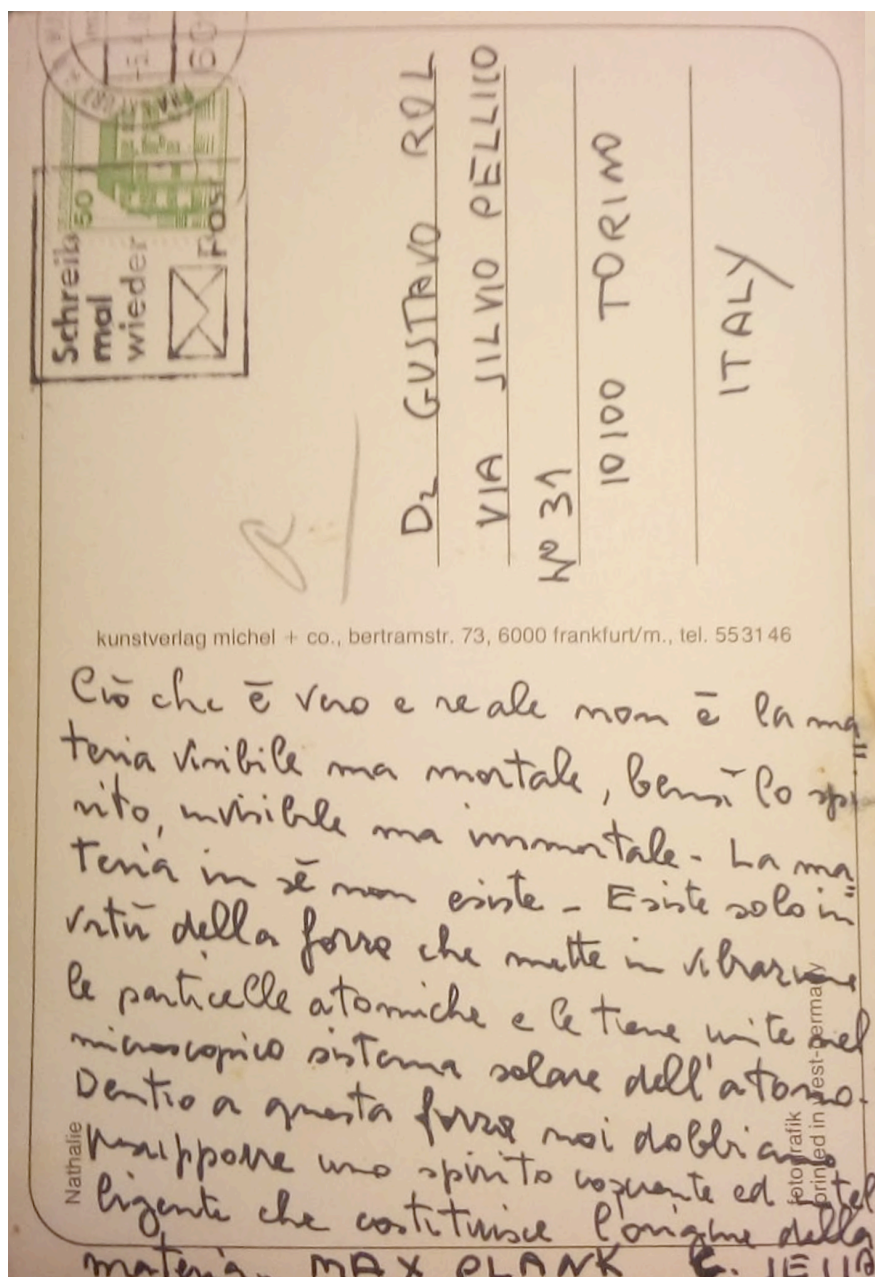
hoi ancora da fare.

So che per te è assolutamente banale vedere l'ans e ti pare che nessuna tecnica sia necessaria - Per chi non vede niente tutti i dettagli possono essere perisoi -

Se hoi voglia pensa a tutto quello che può aiutarmi. Per me sarebbe un regalo grandissimo. Quando me lo telefoni veno da te e vedo di fare tesoro dei tuoi insegnamenti -

Un abbraccio forte forte

Gianm



Cartolina di Sesia a Rol (data non identificabile, archivio privato) spedita da Francoforte, sede del *Max-Planck-Institut*. Nella pagina seguente ne riproduco il testo, una presunta citazione di un pensiero del fisico Max Planck, uno dei padri della meccanica quantistica.

Nella cartolina pubblicata alla pagina precedente, Sesia trascrive un significativo pensiero attribuito a Planck:

«Ciò che è vero e reale non è la materia visibile ma mortale, bensì lo spirito, invisibile ma immortale. La materia in sé non esiste. Esiste solo in virtù della forza che mette in vibrazione le particelle atomiche e le tiene unite nel microscopico sistema solare dell'atomo. Dentro a questa forza noi dobbiamo presupporre uno spirito operante ed intelligente che costituisce l'origine della materia. Max Planck G. Sesia».

Non so da quale fonte italiana Sesia avesse preso la traduzione, ma quella originale sarebbe un discorso che Planck avrebbe tenuto a Firenze nel 1944, dal titolo *Das Wesen der Materie*, "l'essenza della materia"<sup>4</sup>.

L'ultima frase è quella che chiaramente lo spinse a riprodurre il brano e a mandarlo a Rol, dove la traduzione italiana delle due parole chiave viene resa con «spirito intelligente».

La conoscevo anche io, e quindi mi ha fatto piacere vedere che anche Sesia l'aveva scoperta. Ne *Il simbolismo di Rol* (2008) avevo mostrato che la definizione di «spirito intelligente» si trova anche nella traduzione italiana della Bibbia (pp. 331-332, 3<sup>a</sup> ed.).

La frase specifica di Planck, in tedesco, sarebbe la seguente:

«müssen wir hinter dieser Kraft einen bewußten intelligenten Geist annehmen. Dieser Geist ist der Urgrund aller Materie»

dove «spirito intelligente» traduce «*intelligenten Geist*»<sup>5</sup>.

«Geist» potrebbe essere tradotto anche con «mente», e corrisponde etimologicamente all'inglese *ghost*, fantasma, il che è piuttosto interessante. Infatti è anche parte del termine *polter-geist*, generalmente tradotto con «spirito chiassoso/rumoroso».

Si potrebbe quasi, eventualmente, contrapporre l'*intelligenten-geist* al *polter-geist*, espressione il primo di un certo *ordine*, di un λόγος, e il secondo di un certo *disordine*, di un χάος.

---

<sup>4</sup> Archiv zur Geschichte der Max-Planck-Gesellschaft, Abt. Va, Rep. 11 Planck, Nr. 1797.

<sup>5</sup> Un'altra traduzione di tutto il brano, che avevo trascritto senza la fonte, era questa: «Avendo consacrato tutta la mia vita alla Scienza più razionale possibile, lo studio della materia, posso dirvi almeno questo a proposito delle mie ricerche sull'atomo: la materia come tale non esiste. Tutta la materia non esiste che in virtù di una forza che fa vibrare le particelle e mantiene questo minuscolo sistema solare dell'atomo. Possiamo supporre al di sotto di questa forza l'esistenza di uno Spirito Intelligente e cosciente. Questo Spirito è la ragione di ogni materia». Più che «ragione» però, tradurrei «urgrund» con *substrato*, *fondamento*, *base* o per dirla con D. Bohm, *ordine implicito*.

Nel riportare il testo di Planck ho usato comunque il condizionale per una ragione: ho voluto approfondire la fonte, ovvero sapere se esisteva una data precisa di questa conferenza, in quale occasione si tenne e dove esattamente. Ho quindi scritto all'Archivio Max Planck di Berlino (Archiv der Max-Planck-Gesellschaft) che per mano del suo rappresentante Simon Nobis mi ha risposto quanto segue (tradotto):

«Possediamo questo discorso di Planck in un documento dattiloscritto senza data. Fa parte della collezione Planck (*Va. Abt., Rep. 11*) dello storico della scienza Hans Kangro, che si è occupato ampiamente della personalità di Max Planck. Il documento tuttavia non è un originale di Max Planck ma una copia dal titolo *Max Planck ad un congresso a Firenze*. Proviene dal lascito di Katharina Horsch, che lavorò come operatrice telefonica per Otto Wolff e li conobbe il figlio di Planck, Erwin. Se il congresso abbia avuto luogo nel 1944 e se Planck abbia effettivamente pronunciato quelle parole in questo modo non può essere dimostrato con certezza sulla base di questa fonte.

Dai nostri archivi risulta che già nel 1972 al fisico e allora vicepresidente della Max Planck Society, Werner Heisenberg, fu chiesto della presunta citazione di Planck. Anche Heisenberg non poté stabilire con sicurezza se si trattasse di un discorso di Planck (Nachlass W. Heisenberg: III. Abt., Rep. 93, No. 43). La sua valutazione nell'ottobre 1972 è stata: "Planck si esprimeva in modo molto più cauto e preciso. Quindi consiglieri di non utilizzare più questa citazione, ma piuttosto di cercare il testo autentico". A parte questa dichiarazione di Heisenberg tuttavia, non è stato possibile identificare nel nostro archivio alcun altro documento che possa aiutare a chiarirne l'autenticità.

Il presunto discorso venne pubblicato nella seguente opera: *The most beautiful prayers in the world - the belief of great personalities*, a cura di Christoph Einiger, Südwest Verlag Munich, 1964.

Max Planck stesso affronta il tema scienza e religione (*Wissenschaft und Glaube*) in un saggio omonimo nella sua opera *Wege zur Physikalischen Erkenntnis*. Inoltre, Planck tenne nel 1937 nei Paesi Baltici una conferenza, *Religion und Naturwissenschaft*, che è stampata tra l'altro nell'opera *Max Planck - Vom Wesen der Willensfreiheit und andere Vorträge*, a cura del Dr. Hans Roos, pubblicata da Fischer Taschenbuch Verlag, GmbH, novembre 1990.

Un altro riferimento tematico può essere un saggio di Erich Dinkler intitolato *Max Planck und die Religion*, pubblicato su *Zeitschrift für Theologie und Kirche*, Vol. 56, No. 2 (1959), pp. 201-223».

In italiano si può vedere: Planck, M., *Scienza, filosofia e religione*, Fratelli Fabbri Editori, Milano, 1965.

## La testimonianza di Carlo Buffa di Perrero

*Ho già riferito nel volume VIII del ruolo mediatore della famiglia Buffa di Perrero negli incontri tra Rol e Piero Angela, così come, all'occasione, della testimonianza e delle opinioni di Carlo, che consta come l'unico testimone conoscitore dei trucchi e dei metodi degli illusionisti non solo ad aver frequentato Rol e visto i suoi esperimenti, ma anche ad aver tentato di prenderlo in fallo.*

*Siamo quindi a un livello di oggettività e competenza che nessuno dei detrattori di Rol possiede. NESSUNO.*

*Gli scettici possono tirare in ballo quanto vogliono i testimoni Piero Angela e Tullio Regge, sostenendo – come hanno fatto loro stessi dandosi anche delle arie – che fossero documentati su metodi e trucchi degli illusionisti, ma non potranno convincere nessuna persona razionale che Angela e Regge fossero più competenti di Buffa di Perrero.*

*Il quale mise inoltre alla prova Rol “cambiandogli le carte in tavola”, è proprio il caso di dire, ciò che Angela e Regge non fecero perché non erano in grado di farlo, limitandosi a mere illazioni e speculazioni da presunto déjà-vu e senza portare la minima prova che Rol avesse operato un qualche trucco. Solo parole parole parole.*

*In questo capitolo riunisco tutte le affermazioni che Carlo Buffa di Perrero ha avuto occasione di fare<sup>1</sup>, in ordine cronologico, partendo dalla sua testimonianza raccolta per la prima volta da Maurizio Ternavasio nel 2002, passando per il fondamentale intervento alla conferenza per il centenario della nascita di Rol che organizzai alla Galleria di Arte Moderna (GAM) di Torino il 12 giugno 2003, quindi la sua partecipazione a uno speciale su Rol della rete televisiva Telestudio Piemonte il 26 maggio 2004, le interviste nei documentari Rol l'uomo il mistero la vita di Maurizio Bonfiglio (2005) e nella trasmissione Enigma di Corrado Augias (28 marzo 2007).*

*Tutte le volte che gli scettici-negazionisti nomineranno Angela & Regge, non sarà necessario menzionare centinaia di testimonianze e mettersi sulla difensiva, ma basterà opporgli il solo Carlo Buffa di Perrero, molto più attendibile di loro.*

\*

---

<sup>1</sup> Tranne quelle sulla mediazione con Angela e quelle sulla carrozza napoleonica di cui ho parlato approfonditamente nel vol. IV.

Ci saranno inevitabili ripetizioni e sovrapposizioni, come capitato anche con Regge e Sesia, ma la sua è una testimonianza chiave e quindi è opportuno riprodurla integralmente, trovandosi ogni volta particolari importanti ed integrativi.

## Episodi raccontati da Carlo Buffa di Perrero

raccolti da Maurizio Ternavasio

Novembre 2002

«Una sera da Maria<sup>2</sup>, Gustavo chiese: “Cosa vorresti che facessi a questo mazzo di carte?”. E io, di rimando, dopo averci pensato non poco, risposi: “Desidero che tutte le carte risultino strappate”. È infatti risaputo che, al pari di una risma di carta, non è assolutamente possibile ridurre in tale stato un intero mazzo con un unico movimento, per di più in una frazione di secondo. Allora, dopo qualche istante, Gustavo ha preso il mazzo sigillato che aveva davanti a sé e me lo ha consegnato ancora chiuso all'interno della sua scatola originale affinché lo aprissi: ebbene, tutte le carte erano strappate a metà.

Conoscendo a fondo i trucchi di questo tipo di giochi, sono certo che non si è trattato di un'illusione prodotta da un prestigiatore: nessuna tecnica di prestidigitazione può spiegare, avvalorare o rendere conto di un fenomeno del genere. Se da giovane ero un po' scettico su quello che si diceva sul suo conto, da allora mi sono completamente ricreduto»<sup>3</sup>.

«In una sera d'estate ci trovavamo nella sua casa di San Secondo, ancora in parte rischiarata dalla luce esterna. Da una risma di carta Gustavo prende uno dei soliti fogli, chiedendoci se ci interessasse assistere a un fenomeno di pittura a distanza; dopo aver ovviamente ottenuto risposta positiva, domanda quale fosse il soggetto da noi prescelto. Rispondo io per tutti: per metterlo in difficoltà non opto né per Ravier e neppure per le peonie che lui tanto amava, ma per un normalissimo mazzo di fiori. A quel punto lui sfila le rose dal vaso appoggiato su un vicino tavolino che le conteneva, e versa l'acqua sul foglio. Dopo averlo lasciato asciugare

---

<sup>2</sup> Una delle due sorelle di Rol, che abitava in Corso Galileo Ferraris 18 a Torino.

<sup>3</sup> Ternavasio, M., *Gustavo Rol la vita, l'uomo, il mistero*, L'Età dell'Acquario, Torino, 2002, p. 146 (riprodotto anche nel vol. I, I-128). Il libro è stato pubblicato a novembre, quindi i commenti saranno stati raccolti qualche mese prima. Va evidenziata la frase: *Se da giovane ero un po' scettico su quello che si diceva sul suo conto, da allora mi sono completamente ricreduto*. Perché si era ricreduto? Perché aveva visto di persona. Perché prima era scettico? Perché si basava solo «su quello che si diceva sul suo conto». Da cui si capisce bene quanto sia scontato essere scettici quando ci si basa solo sui «si dice» – ciò che appunto fanno gli scettici – e quanto l'opinione possa cambiare una volta che si sia stati *testimoni diretti* (più volte e senza pregiudizi) o che – come si può fare agilmente allo stato attuale delle biografie di Rol – si sia analizzata la sua fenomenologia *in profondità e*, anche qui, *senza pregiudizi*.

per qualche minuto su un leggio, con enorme sorpresa abbiamo assistito alla comparsa del mazzo così come lo avevo richiesto.

Passano quattro o cinque mesi, mi trovo a New York per lavoro. Ne approfitto, come al solito, per fare un salto in un famoso negozio specializzato in articoli magici dove erano esposti degli album che, irrorati con una sostanza particolare, davano vita ad acquerelli la cui immagine era stampigliata sul retro. Ne acquisto un paio, e alla prima occasione propongo un esperimento, assai simile a quello cui avevo assistito<sup>4</sup>, agli amici e a Gustavo, che intanto mi guardava sorridendo. In quel momento, lo confesso, mi si era insinuato qualche piccolo dubbio sul suo precedente operato. Trascorrono altri cinque o sei mesi, e questa volta ci ritroviamo a Rivoli, a casa delle sorelle Ferrarotto, conoscenti comuni. Rol si presenta con una scatola da pittore e una tela che appoggia per terra, contro un mobile. La prendo in mano e la osservo da vicino, senza trovarci alcunché di strano: non aveva certo nulla a che vedere con il mio acquisto newyorkese<sup>5</sup>. Dopo averla risistemata dov'era, con il dietro rivolto verso di noi, ci viene chiesto che immagine volessimo che vi comparisse. Le due sorelle si consultano e scelgono un paesaggio autunnale, raffigurante una collina ricca di alberi spogli. Trascorrono circa un paio d'ore, durante le quali si era parlato di vari argomenti. A un certo punto Rol, che sin lì era sempre rimasto accanto a noi, si alza e gira la tela: vi era raffigurato esattamente quello che era stato richiesto nei minimi dettagli<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Che è appunto quello che fanno di norma gli illusionisti e quello che pretendono di fare quegli illusionisti che vorrebbero *scimmiettare* Rol, sostenendo di sapere fare le stesse cose – pur non avendole mai viste di persona – e di “riprodurre tutti i suoi trucchi”.

<sup>5</sup> Ecco una delle molte differenze che può fare un testimone diretto con occhio critico ed esperto, rispetto alle speculazioni degli scettici con le loro ricostruzioni immaginarie.

<sup>6</sup> Faccio notare, se ancora ce ne fosse bisogno, che nella scelta del soggetto non può ravvisarsi in nessun momento un qualche tipo di forzatura, vale a dire che Rol non ha pilotato, come Regge sosteneneva che facesse, la scelta operata dai presenti, che invece hanno avuto totale libertà. E del resto, in caso contrario, uno come Buffa di Perrero se ne sarebbe immediatamente accorto. L'unica spiegazione che potrebbe proporsi in alternativa a quella paranormale è che tutte e tre le persone presenti, durante il paio d'ore di conversazione, fossero state ipnotizzate e addormentate; che Rol più o meno tranquillamente avesse poi dipinto il soggetto richiesto; e che quindi avesse risvegliato tutti senza che si accorgessero di essere stati addormentati. Tale spiegazione si può proporre anche per altri esperimenti e prodigi di Rol. Ma essa va *sottoposta a verifica*, ovvero occorre vedere se non vi siano casi in cui tale ipotesi venga *falsificata*. Non occorre nemmeno andare molto lontano, perché la conclusione stessa del racconto di Buffa – il soggetto del dipinto che muta da solo nelle ore seguenti secondo il desiderio delle Ferrarotto e a casa loro – è in grado di invalidare questa ipotesi. Ma se ancora non si è convinti, si possono confrontare le altre testimonianze di dipinti che cambiano da soli senza la presenza di Rol, a distanza di chilometri.

Di quello che segue non ho una testimonianza diretta ma, conoscendo le sorelle, non ho motivo di dubitare: una volte rimaste sole le Ferrarotto, ancora sconvolte per quello che avevano visto accadere, cercano di stemperare l'emozione. Una dice all'altra: "Già che c'eravamo, potevamo scegliere qualcosa di più allegro e colorato, magari dei peschi fioriti...". Durante la notte, il quadro si era trasformato esattamente in quello che volevano»<sup>7</sup>.

«Ero stato invitato al matrimonio di V.B. [*Vivina Barone*], che aveva organizzato il ricevimento sul terrazzo di un palazzo storico nel centro della città. Allora filavo da non più di una settimana con Gabriella, che sarebbe poi diventata mia moglie, anche lei invitata alla festa. Mi trovavo lì da circa un'ora, quando qualcuno suonò a lungo il campanello, senza che nessuno andasse ad aprire. Era Gabriella. Dopo tanto insistere, l'accorse una persona di una certa età che, prima di accompagnarla dai padroni di casa, le disse: "Adesso la porto da un amico che un giorno lei sposterà. Io di lei so molte cose". E incominciò a elencarle vicende ed eventi molto privati che mai avrebbe potuto conoscere, visto che Rol, era lui l'improvvisato cicerone, non l'aveva mai vista prima d'allora. La mia futura consorte si spaventò molto, e in seguito non lo volle incontrare mai più»<sup>8</sup>.

---

L'ipotesi che Rol potesse fare uso dell'ipnosi è del resto stata scartata da più di un esperto, inclusi testimoni di Rol competenti in tale materia. Quanto all'acqua del vaso rovesciata sul foglio dell'esperimento iniziale, come al solito non è *condizione necessaria* affinché si formi il dipinto – e infatti a casa delle Ferrarotto non compare nessuna acqua – quanto un mero atto simbolico-evocativo, dove l'elemento *acqua* funge da catalizzatore per aggregare tutti gli altri elementi necessari, come i colori, alla creazione del dipinto. Ma esso si sarebbe formato in ogni caso, con o senza acqua, forse solo con un po' più di dispendio di energia o di concentrazione da parte di Rol. L'acqua quindi assume anche il ruolo di *elemento facilitatore*.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 147-148 (riprodotto anche in 2-XXXIII-24). Ai *dipinti o immagini che si trasformano* ho dedicato il cap. XXXVII dei voll. II e III.

<sup>8</sup> *Ib.*, p. 112 (anche in 1-I-25). Altro elemento incompatibile con l'equazione illusionistica: non pochi testimoni di Rol *ebbero paura di lui*, percependo *visceralmente* di essere di fronte a qualcosa di *incomprensibile, insondabile, "impossibile"* e quindi *temibile*. Con Rol si perdevano tutti i *punti fermi* della propria "normalità", si veniva spiazzati, sbilanciati, sconcertati. Come già ho detto, l'animale di fronte a un pericolo ignoto, che non sa come affrontare e gestire, fugge a gambe (zampe) levate. E, come nel caso della signora Gabriella, può non avere più alcuna intenzione di averci nuovamente a che fare.



## Intervento alla conferenza del 12 giugno 2003

Galleria d'Arte Moderna di Torino<sup>9</sup>

Io sono qui per difendere uno che non si può difendere, era questo il motivo per cui ho voluto partecipare, perché in questi anni, pur avendo conosciuto Rol da quand'ero bambino piccolo, non ho mai accettato di prendere delle interviste, perché mi sembrava di rimestare acqua fritta, anche perché potremmo discutere per altri 500 anni se facesse i giochi di prestigio, se non li facesse, ognuno crede cosa vuole. Io ci credo. E ci credo per un motivo, perché ho vissuto questa bellissima esperienza che è andata avanti fino al 1970/72 – esperienza estiva più che altro, ma ci si frequentava anche d'inverno – ma era un'esperienza commovente. La cosa che mi è piaciuta di più di quest'uomo era che – lui coi bambini non aveva molto voglia di parlare<sup>10</sup>, e quando io ero piccolo parlare di Rol in casa era un po' una cosa antipatica, i bambini non dovevano sapere<sup>11</sup> –. Però io ero attirato da questo personaggio che si frequentava d'estate – vedo qui presente il Conte Bianco di San Secondo<sup>12</sup>. Allora non c'era la televisione, c'era poco. Per cui l'estate si faceva da Cavour, dove stavamo noi, a San Secondo, qualche volta anche in bici, qualche volta col 1100 di mio padre. Le riunioni erano più volte durante la settimana in casa di amici. Quindi è chiaro che Rol che abitava lì... c'era tutto un giro di amici che ormai li abbiamo tutti persi per la strada.

---

<sup>9</sup> Trascrizione letterale dalla registrazione, purtroppo di non buona qualità, che può essere ascoltata nel mio video del 2017 *L'opinione dei testimoni-prestigiatori*. 2) Carlo Buffa di Perrero ([youtu.be/kruS22sf4IQ](https://youtu.be/kruS22sf4IQ)), dove si troveranno anche le altre interviste filmate. Sia la registrazione, in solo audio, che la trascrizione, le avevo messe sul mio sito già nel 2003, nelle settimane successive. Ne ho poi concessa la riproduzione a Maurizio Bonfiglio per il suo libro *Il pensiero di Rol* (Mediterranee) dove l'ha riportata alle pp. 148-156 (2<sup>a</sup> ed. 2004). Qui ho trascritto anche alcune parole che nella prima trascrizione si erano perse, è quindi la versione definitiva (ho solo ommesso qualche inutile ripetizione o parola superflua e corretto qualche imprecisione precedente).

<sup>10</sup> Non è qualcosa che si può generalizzare – ci sono testimonianze in cui Rol interagisce paternalmente e/o simpaticamente con bambini – e va contestualizzato a quello che Carlo stava dicendo, ovvero che i bambini erano essenzialmente tenuti fuori dalle riunioni e conversazioni degli adulti, ciò che del resto era prassi nel passato in tutte le famiglie.

<sup>11</sup> Oltre a quanto detto alla nota precedente, il caso di Rol era *sui generis*, perché le sue *possibilità*, tranne eccezioni camuffate da scherzi, non potevano essere mostrate ai bambini, né tantomeno se ne doveva parlare in loro presenza, per ragioni abbastanza facili da comprendere. Gli adolescenti fino agli appena maggiorenni (come me) potevano invece assistere alle *aste*.

<sup>12</sup> Che al termine della conferenza mi consegnò un foglio dattiloscritto con la sua testimonianza, che riproduco più avanti a p. 181 e sgg..

Quindi, perché Rol era legato ai due Buffa, cioè a mio padre e a me? Per un motivo. ... Il problema era che mio padre nel primo dopoguerra – e vedo qua delle persone che l'hanno conosciuto – aveva montato, negli anni '48 più o meno... una compagnia di arte magica – come mio padre avesse imparato a fare i giochi di prestigio lo devo raccontare un'altra volta perché è una cosa molto avventurosa... scappare per non essere torturato in .... – e papà aveva montato questa compagnia dove c'erano diverse persone, c'erano delle belle donne, che erano delle fate, delle maghe, papà, c'era un fisarmonicista, due giovani ballerine che avranno avuto 12 anni, una era una certa Loredana Furno, ma allora non era ancora conosciuta<sup>13</sup>, e poi c'era un bambino, vestito da Pierrot che usciva da queste scatole ed ero io. Ed era un sistema per far del bene. Giravamo gratuitamente, non abbiamo mai guadagnato una lira, papà ci ha rimesso, ma veramente, tanti di quei soldi che non potete averne un'idea. Giravamo gratuitamente tutti i sabati e le domeniche per andare a far del bene in giro. Si andava dal “Cottolengo”, alla “Cucina malati poveri” – credo che a qualcuno di voi gli verranno forse un po' i brividi a ricordare queste cose così vecchie – si andava al “Nastro Azzurro”, “Ufficiali in congedo”, tante altre associazioni, anche l'“Europa Giovane”, dove c'era un altro mago allora che si chiamava Carletto Bustico. E tutto questo giro – si faceva del gran bene, si andava a trovare i vecchietti – pensate nel '48-50 l'Italia era sfasciata, quindi era un modo come un altro per intrattenere le persone. Noi non venivamo pagati, anzi vi dico papà pagava un sacco di soldi per questo. La compagnia poco per volta, negli anni '60, incominciò a smontarsi. Io ero del '44, quindi negli anni '64 avevo vent'anni. Negli anni '60/'62 però frequentavamo, a casa nostra... tanti prestigiatori, eravamo una grande casa in via Consolata allora, e nell'atrio di casa avevamo montato tutta una serie di sedie, facevamo giochi di prestigio, insegnavamo a dei giovani talenti dell'epoca a fare i giochi.

Vedo qui Elio Degrandi in arte Alexander, che è stato l'allievo prediletto di mio padre, che Alexander molto carinamente più volte l'ha ricordato<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Si veda un suo profilo biografico qui: [ballettoteatroditorino.it/la-compagnia/loredana-furno/](http://ballettoteatroditorino.it/la-compagnia/loredana-furno/)

<sup>14</sup> Alexander era presente tra il pubblico, nelle prime file, da me invitato. Maurizio Ternavasio nel suo libro del 2003 pubblicato a novembre scrisse che «Carlo Buffa di Perrero, prestigiatore e fondatore insieme al padre del Circolo Amici della Magia di Torino (...) [si è] dichiarato certo che, in occasione dei suoi esperimenti, Rol non utilizzava forzature, quei procedimenti che fanno sì che le scelte dei presenti vadano a parare nella direzione voluta da chi comanda il gioco. Fatto peraltro ribadito anche da Elio De Grandi, in arte Alexander: di fronte a un folto pubblico radunatosi nel giugno del 2003 nella sala conferenze della Galleria d'arte moderna, il noto mago, ascoltando la registrazione sonora di un gioco con le carte messo in atto dal sensitivo, si è detto sicuro che Rol non utilizzasse alcuna forzatura, ma che lasciasse a ognuno la piena libertà di scelta sul da farsi nei vari passaggi dell'esperimento stesso» (*Gustavo Rol. Esperimenti e testimonianze*, cit.

Questo fatto di fare del bene ci aveva avvicinato molto a Rol. E Rol mi aveva preso un po' allora a ben volere, parlo degli anni '50. Mi ricordo una cosa che mi impressionò – e qui voi rimarrete delusi perché non vi parlo di giochi di prestigio – ma vorrei parlarvi più di questo aspetto che non è assolutamente secondario. Mi portò una volta – eravamo a piedi con papà, eravamo andati a messa in duomo – e mi portò all'altare del Bertola, la famosa cappella della Sindone. Io avrò avuto 12 anni, e mi disse: «Vedi, questa chiesa è una chiesa singolare, è unica al mondo. La parte bassa è disegnata con i segni di una sinagoga o di una moschea. In alto invece, specialmente se la guardi da fuori, è un tempio siamese» – io allora non sapevo cosa fosse il Siam, la Thailandia – e lui voleva dire che tutte le religioni andavano verso lo stesso Dio, verso lo stesso *Theós*, verso quel concetto di divinità superiore in cui lui credeva molto e da allora credo molto anch'io.

Questo era un esempio che mi toccò parecchio... all'età di 12 anni ero abbastanza affascinato da queste cose.

Con questa cosa di far del bene siamo rimasti vicini.

D'estate si passava a far giochi di prestigio, e c'era la sfida più volte, i Buffa contro Rol. Noi facevamo dei giochi di prestigio, ovviamente,

p. 161). Alexander, che a un certo punto, dopo i relatori, aveva preso la parola, aveva commentato tra le altre cose una registrazione all'epoca inedita del mio archivio che io avevo fatto ascoltare in sala. Come in altre che poi ho anche pubblicato in rete, si potevano sentire Rol e i presenti durante le fasi di alcuni esperimenti, in presa diretta, registrazioni “clandestine” che si sono rivelate molto preziose sotto molti punti di vista. In quella occasione, come ho scritto anche nella descrizione del video che ho poi pubblicato nel 2014 (“*La carta si forma nel momento che lui la individua...*”, URL: [youtu.be/28pNVQ8g4AY](https://youtu.be/28pNVQ8g4AY)), dopo che uno dei presenti aveva precedentemente scelto casualmente il 10 di quadri da un mazzo da lui mescolato e mai toccato da Rol, a un altro di loro, Giorgio Visca, Rol chiese in quale punto preferisse trovare l'analogo 10 di quadri in un altro mazzo che lo stesso Visca aveva di fronte, da lui mescolato e anche questo mai toccato da Rol. Trascrivo:

Rol: “Le vuoi prendere [*le carte*] da sopra o da sotto?”

Visca: “Da sotto”

Rol: “Quante ne vuoi?”

Visca: “Due”

Rol: “Allora la seconda carta dovrebbe essere il 10 di quadri”

Severina Gaito (la prima a commentare appena vede la carta): “E difatti!”

Rol: “Tirala fuori che la vediamo tutti. Ecco. Vedete quindi che c'è... la carta si forma nel momento che lui la individua”.

Alexander trovò molto significativa la procedura, e non per niente io l'avevo scelta, in una ventina di ore di registrazione, tra quelle brevi ed emblematiche da fare ascoltare. È infatti evidente l'assenza di qualunque forzatura e manipolazione, perché Rol lascia *scegliere e fare* tutto a Giorgio Visca. E al tempo stesso fornisce una spiegazione molto importante, la cui analisi però mi riservo di fare in altro studio, perché occorrono molte pagine.

giochi con tanto di trucchi, e ogni tanto lui faceva degli esperimenti. E vorrei a questo punto smentire un po' cosa dicevano l'altra sera a *Porta a Porta*: non è assolutamente vero che lui usasse le carte. Usava anche le carte, ma perché le usavamo noi. Non è assolutamente vero che lui usasse carte truccate, hanno detto le cose più disgustose su questo aspetto. Vi posso assicurare che non erano vere, perché le carte le portavamo noi molte volte, non aveva – Alexander mi capisce – non aveva le “serventi”. Non c'erano sistemi per forzare.

Per esempio uno degli esperimenti che mi lasciò di stucco, e avrò avuto 17 o 18 anni, non avvenne a casa sua, ma avvenne in casa di sua sorella, in Corso Galileo Ferraris<sup>15</sup>. Quindi eravamo fuori, da un altro mondo, cioè non eravamo con un tavolo truccato, eravamo in un salotto, e lui cominciò a fare i soliti esperimenti: carte messe in ordine – non quella cosa ridicola che ha fatto l'altra sera Tomatis, delle carte che si gonfiano su e giù, che è una cosa banale<sup>16</sup> – fece comunque degli esperimenti abbastanza importanti, carte mescolate poi messe tutte in ordine eccetera eccetera.

---

<sup>15</sup> È l'esperimento che aveva sinteticamente raccontato l'anno precedente anche a Ternavasio.

<sup>16</sup> A *Porta a Porta*, trasmesso una settimana prima della conferenza, Tomatis-Paperinik aveva “svelato” – si era illuso di svelare – oltre al giochino del martello, anche il trucco del mazzo che si gonfia. Trascrizione: «Io vi offro un altro esempio delle cose che faceva Rol. L'ho letto da un testimone oculare, non vi sto a leggere il pezzo ma ve lo racconto esattamente come viene raccontato. Rol prende il mazzo di carte, lo tiene tra le mani, solleva una mano e questo mazzo di carte si gonfia. Ora non so quanti a casa abbiano mai visto un mazzo gonfiarsi, a leggerlo sembra davvero un miracolo. E per di più – dice l'autore – le carte erano una a faccia in su una a faccia in giù, tutte alternate. Ora, questa immagine, che per tutti è un fenomeno paranormale, per un prestigiatore accende una lampadina. Ora, uno dei drammi dei prestigiatore è che utilizzando tanto le carte – ma capiterà anche a tutte le persone a casa – si integoliscono, acquistano un po' questa forma bombata. Voi prendete qualunque dei vostri mazzi, guardatelo, le carte saranno messe in questo modo. Come si fanno a riportarle a posto? Si usa una tecnica che consiste nel metterle una a faccia in su, una a faccia in giù» – qui Silvan lo interrompe “paternalmente”: «Stai svelando i trucchi...» – poi Tomatis riprende: «Questa è una tecnica, questa è proprio solo una tecnica in modo che le carte ritornino piatte. Si mettono sotto un libro e la mattina dopo le carte son tutte piatte. Ma che cosa succede, qual è l'effetto collaterale di questa disposizione? Il mazzo – provate a farlo a casa – è un mazzo gonfiabile. E le carte non solo sono gonfiabili, ma addirittura sono una a faccia in su una a faccia in giù. È esattamente come nella descrizione di Rol. Osservate. Lo potete fare con il vostro mazzo a casa. Questo non è un fenomeno paranormale, eppure su questi libri è cantato insieme a tutti gli altri come fenomeni paranormali. I prestigiatore ovviamente hanno uno sguardo privilegiato su questa casistica, e riconoscono i trucchi da quello che può essere vero o paranormale. Questo lo dicono di Rol». Non voglio qui dilungarmi, altrimenti dovrei scrivere un capitolo (ma lo farò) solo per smontare il mix di illazioni che ci sono in questa “presentazione”, che

E io che ero particolarmente Pierino la Peste<sup>17</sup>, e che lui mi tollerava, per questa sensazione – sapeva che io non ero un nemico, non mi ha mai allontanato, ma lui giocava un po’ con me a provocarmi – a un certo punto – l’ho detto a Ternavasio che l’ha messo nel libro – disse: «Come vuoi le carte?». Io le avrei potute chiedere girate, mescolate, messe in ordine dal “come quando... fuori [piove]”, cioè quadri cuori [fiori picche], potevo dirgli ottomila cose e io gli dissi la cosa più impossibile – “così stavolta lo frego” – gli dissi: «Le voglio spezzate, strappate». Voi sapete che strappare una carta, già una sola, è una fatica. Lui mi guardò con un sorriso sornione, io aprii questo mazzo di carte, ed erano tutte strappate. Il mazzo ce l’ho ancora a casa, me lo tengo per ricordo, perché è una cosa impossibile da fare. Ecco perché posso dire, anche per un piccolo gioco come questo – e non c’era forzatura, non c’era, Alexander, non c’era nessuna servente –, non poteva manipolare un mazzo di carte, eravamo seduti intorno a un tavolino, tra l’altro un tavolino ovale della sorella, avevamo tolto tutti i ...

Quindi, questa volta mi lasciò particolarmente perplesso, però siccome il rapporto era molto buono tra noi e lui, lo accettavamo per cos’era, sapevamo che lui faceva qualcosa di superiore.

Una volta con lui ho cercato di capire – [ero un] ragazzo di 16/18 anni, più o meno di quell’età – di capire: “Ma perché succedono queste cose, ma cosa senti tu?”, oppure domande che gli facevo sovente: “Ma perché tu sì e gli altri no?”. E lui per esempio mi portava..., per cercare di farmi capire, mi parlava della iridologia. Allora – adesso forse l’iridologia è abbastanza famosa, tra poco, dopo l’11 settembre la sicurezza massima per passare negli aeroporti sarà di farsi vedere l’iride, perché c’è un’iride uguale ogni 80.000 persone o 800.000... E poi, adesso che abbiamo dappertutto il codice a barre – anche su questa bottiglia c’è il codice a barre – tutte le massaie sanno cos’è il codice a barre, adesso tutti sanno che l’iride se fosse allungata invece che essere rotonda sarebbe un codice a barre, avrebbe il suo codice; ma allora non si sapeva, allora il codice a

---

Buffa di Perrero giustamente ha definito «cosa ridicola». Intanto, Tomatis aveva riferito lo stesso trucchetto da Manuale di Paperinik nel suo libro *Rol Realtà O Leggenda*, 2003, a pp. 143-144, con tanto di figura illustrativa. Il «testimone oculare» di cui parla è Remo Lugli (si veda 1-V-94). Rimando al vol. IX, p. 100 nota 31 per l’accenno già visto agli esperimenti di questo tipo, che sono relazionati talvolta anche a un «fremito». La descrizione più dettagliata è quella fornita dall’ing. Manlio Pesante (vol. III, pp. 86-87), che tra l’altro racconta l’esperimento da lui visto proprio a Lugli (ma sono due esperimenti diversi).

<sup>17</sup> Film di Yves Robert del 1963 (*Bébert et l’omnibus*): «Un bambino finisce su un treno che lo porta in una città sconosciuta. Egli continua a girovagare, tra una marachella e l’altra, fino a quando il padre e il fratello maggiore, che lo cercano disperatamente e che hanno passato varie peripezie, non lo trovano» (*mymovies.it*).

barre non esisteva. Bene, lui mi spiegò il concetto del codice a barre nell'iride.

Altro fenomeno che mi aveva toccato era il fatto che mi aveva parlato dei ragazzi autistici, mi spiegava un po' che cos'è la premonizione. E credo che tutti voi vi sarete trovati nel classico caso di una città nuova, dove non siete mai stati, dove però girando l'angolo sapete che c'è quel bar oppure vi aspettate un tabaccaio, oppure sapete che lì avviene quella data cosa, perché credo che tutti, più o meno, più di una volta, abbiamo avuto delle premonizioni, la paura di cadere oppure la paura che succedeva una cosa e poi si è avverata.

Quindi, non si può essere così rigidi come ho visto a *Porta a Porta* dove lo fanno passare per un imbroglione. Non è stato assolutamente un imbroglione. Il mistero suo non lo riuscirà mai a decifrare nessuno<sup>18</sup>. Però da quello a paragonarlo a un saltimbanco è veramente troppo, ecco perché sono qui questa sera.

Un'altra cosa che mi ha toccato molto, e non l'avevo mai raccontato, se non anni e anni fa a un giornalista, è stato un esperimento abbastanza incredibile, anzi due esperimenti. Uno è stato fatto in casa delle sorelle Ferrarotto<sup>19</sup>. Le sorelle Ferrarotto erano due musiciste, simpaticissime signorine tutte e due, molto brave, violiniste, già anziane, tra cui da quella volta non hanno più voluto vedere Rol, han detto "basta, basta così". Ma perché vi voglio raccontare questo esperimento, perché Rol ogni tanto faceva l'esperimento di bagnare un foglio di carta sul quale apparivano dei fiori o altre cose, e lì ho sempre pensato che ci fosse il trucco<sup>20</sup>, ma anche se lui avesse usato dei trucchi per un banale gioco di prestigio, o avesse forzato una carta o un numero con dei dadi, non me ne fa assolutamente niente, voglio dire poteva anche benissimo ogni tanto se non gli veniva un gioco cadere sul trucco. Ma non è che perché faceva forse quello, può essere accusato di essere un imbroglione<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Su questo non solo non concordo, e in parte in questi anni credo già di averlo "decifrato", spiegandolo, ma lo stesso Rol, come sappiamo, ha molte volte affermato che la scienza in futuro lo comprenderà e che andrà persino oltre.

<sup>19</sup> Che è quello che ha raccontato anche a Ternavasio l'anno precedente. Quello invece che dovette raccontare «anni e anni fa» (rispetto al 2003) era l'altro, del libro del Monte Bianco, di cui riferisce più avanti.

<sup>20</sup> Si noti: *ho sempre pensato che ci fosse il trucco*. Però Buffa non dice di aver scoperto un qualche trucco, ma solo di averlo supposto (prima di mettere alla prova Rol ed escluderlo), come farebbe qualunque altro scettico o qualunque altro appassionato di illusionismo, e comunque anche molte persone comuni e razionali – la maggioranza – che di norma mettono in dubbio fatti del genere.

<sup>21</sup> Ecco, questo è un approccio corretto, realistico, onesto. Lasciare aperta la possibilità che, se Rol si fosse trovato in circostanze inibenti e al tempo stesso psicologicamente obbligato a realizzare qualche cosa, avrebbe eventualmente potuto ricorrere a qualche trucco, per non deludere i presenti (si ricordi quello che lui stesso avrebbe detto a Fellini quando il regista gli riferì della sua delusione per

Fatto sta che – non dico fosse una forzatura o no perché non l’ho mai potuto appurare, capire, comunque è stato scelto un certo quadro, Rol ha preso – eravamo in campagna, erano a casa mia, a casa dei miei – tolse le rose da un vaso, prese il vaso, lo bagnò su questa carta, fece un po’ così, fu messo lì, e infatti poco dopo si rivelò un bellissimo mazzo di fiori, ortensie, peonie che a lui tanto piacevano. Io rimasi un po’ perplesso e sempre da buon Pierino la Peste me lo ricordai. Passano 4/5 mesi, tra l’altro vado in viaggio – ... io ho delle agenzie di viaggio, quindi frequentavo già l’ambiente per i viaggi – vado a scegliere degli alberghi che avevo una “convention” a New York. E al viaggio d’andata tra l’altro parto con il prof. Granone, perché Granone aveva curato la mamma di una mia dipendente, aveva tolto il fumo, perché questa... [aveva] una bronchite cronica...

Granone veniva in un’agenzia che io avevo allora in Corso Francia, per cui ci conoscevamo.

Per cui tutto il viaggio lo faccio con lui, vicino, e dico: “Ma non è che per caso [Rol] ci ha ipnotizzato, non è che invece queste sue cose un po’ così in qualche maniera c’ha un po’ rincretinito tutti?”. Granone mi spiegava anche che un’ipnosi collettiva era impossibile da realizzare, mi spiegò tante cose per cui io rimasi... O m’aveva fregato e aveva un foglio con già dentro un disegno che con l’acqua, con la... veniva fuori, oppure era veramente un grande<sup>22</sup>. Rimasi malissimo perché in questa famosa casa

Uri Geller, vol. VII, p. 101 nota 25). Non significa però che Rol lo abbia mai fatto, e comunque io tendo ad escludere che, se lo avesse fatto, le ragioni avrebbero potuto essere queste, perché se non si sentiva “in serata” semplicemente rinunciava a fare esperimenti piuttosto che cedere all’aspettativa dei presenti (si veda su questo più avanti a p. 424) oppure si rassegnava all’insuccesso come nel caso riferito da Giovanni Sesia degli esperimenti al Negresco (*supra*, p. 133), ma l’approccio di Buffa è importante come disposizione mentale flessibile di chi valuta l’operato di Rol.

<sup>22</sup> Questo episodio con Granone, pur nella sua essenzialità, è molto importante. Mostra almeno tre cose: 1) Buffa conosceva sufficientemente bene Granone e hanno scambiato opinioni su Rol (e così come Buffa ebbe delle risposte sull’ipnosi da uno dei maggiori esperti mondiali, altrettanto Granone dovette avere delle risposte, anche se non ancora definitive, da Buffa, che aveva visto gli esperimenti di Rol); 2) Buffa voleva accertarsi, nonostante già la sua esperienza in questo campo, della eventualità che lui, suo padre e altri presenti non potessero essere stati ipnotizzati, *non trovando altre spiegazioni*; 3) Granone di fatto escludeva che Rol potesse servirsi dell’ipnosi, in particolare di quella collettiva; ciò che concorda con le opinioni di altri, come il dott. Guido Lenzi (cfr. vol. IX, pp. 448 e sgg), Alexander (cfr. *infra*, p. 349), Giuseppe Vercelli (intervistato per la docu-fiction *Enigma Rol* del 2023, ha detto: «Sull’argomento ipnosi, che quindi Rol utilizzasse l’ipnosi, onestamente l’ho pensato anch’io, perché sono un esperto di questa disciplina. Devo dire però che io non ho mai visto Rol utilizzare tecniche ipnotiche») o quel testimone frequente di Rol negli anni ‘80 che ha scritto per me una appendice *ad hoc* che ho pubblicata nel 2015 nel vol. II

d'aste che c'è a New York c'era un album di fogli trasparenti con dentro un sacco di quadri, da Chagall, Van Gogh, eccetera, fatti in quella maniera; cioè, poi uno comprava un foglio, gli metteva dell'acqua, bagnava e usciva il quadro. Per cui ne comperai subito 5 o 6, e attesi Rol l'anno dopo. L'anno dopo arriva da noi verso settembre, primi di settembre, e allora: "Prima seduto, mo' ti frego io". Prendo il vaso di fiori – c'era questa sfida, lo ripeto, una sfida buona – prendo anch'io delle rose, tolgo l'acqua, faccio scegliere prima due o tre fogli di carta Fabriano qualunque, in mezzo c'era il foglio, faccio una certa mossa, eccetera, per cui li frego e *forzo* il foglio che volevo io, bagno con l'acqua e viene fuori il quadro. Grande applauso di tutti gli amici, e Rol mi ha guardato con aria di tutta sufficienza, ma, ho detto: "Mo' sta volta ti ho fregato".

Passa un 3/4 settimane e le sorelle Ferrarotto fanno questo invito a casa loro. Allora a questo punto Rol viene con questa valigetta, viene con la valigetta di colore a olio, tempera e altre cose, era una di quelle classiche scatole da pittori, e una tela, un quadro montato – una tela proprio – viene messo appoggiato su un pianoforte, quindi non c'era nemmeno la possibilità che uno fosse chiuso dentro il pianoforte che dipingesse – mi capite – cioè era impossibile, il pianoforte è un pianoforte, non è un trucco, non si può manipolarlo, e si parlò del più e del meno, si scelse il quadro, le padrone di casa chiesero una collina con degli alberi, il paesaggio era un po' brutto, autunnale, Rosta era un po' lontana, si vedeva alla finestra sto quadro squallido di come può essere la zona fuori Torino in autunno, in inverno. Dopo 5/10 minuti c'era una magnifica tela con una collina, questi alberi un po' scheletrici, eccetera, eccetera. E io andai subito a toccarlo da vicino, ma era dipinto a olio e capite che era impossibile. Quindi, forse ci aveva – di nuovo – ipnotizzati tutti oppure non c'era il trucco, il trucco non poteva esistere<sup>23</sup>.

E rimasi molto molto male, anche se bene nel senso di simpatia per Rol.

Le sorelle Ferrarotto non lo vogliono più vedere perché il giorno dopo, guardando quel quadro, dissero: "Però che brutto sto' quadro, ma almeno avesse fatto dei fiori... ma tutto sto' grigio!", eccetera eccetera. E, con loro grande arrabbiatura, il mattino dopo il quadro era fiorito...

Ma lo stesso era successo a mia madre. Lui voleva molto bene a mia madre, la voleva sempre vicino – e mia madre era andata ai "Venerdì letterari" – vi ricordate che allora c'erano i "Venerdì letterari"? – ed eravamo andati in via Silvio Pellico – anni '68/'70 – e mentre eravamo lì seduti, lui... si avvicina piano e dice: "Senta Mariola, per quella cosa che sta pensando vada pure nel corridoio alla seconda porta...". Allora vedo

*(Discussione sull'eventuale uso di tecniche ipnotiche da parte del dott. Gustavo Adolfo Rol, pp. 784-793; anche l'extra a pp. 794-799).*

<sup>23</sup> Come si vede anche Buffa aveva fatto questa ipotesi, e che è quella scontata che viene in mente a chiunque come ultima opzione rimasta prima di ammettere che si sia trattato davvero di un fenomeno paranormale.



che mia madre si alza e poi dopo dico: “Ma scusa, ma cosa ha detto?”, dice: “Guarda, io ero due ore che stavo dicendo ‘devo fare la pipì’, ma non oso chiedere”.

Ve lo dico perché sono cose banali, ma trovo son più divertenti che non tante altre. E lui aveva percepito questo stato di disagio e piano piano le aveva detto questo.

Esperimento invece alla grande, e con questo finisco.

Il sig. Tomatis è un nostro socio del circolo magico. Il sottoscritto ha fatto una bellissima carriera di giochi di prestigio. Mi avete visto quando avevo ancora i capelli e non la barba, ero il prestigiatore del mago Zurli – ve lo ricordate? – parlo degli anni ‘55. Allora in famiglia l’unico vero hobby erano i giochi di prestigio, papà era amico di Bustelli<sup>24</sup>, che è venuto più volte al Circolo Magico. Bustelli mi regalò un gioco con le tortore, una pagoda cinese che io regalai qua ad Alexander, quindi c’era tutto un legame di giochi di prestigio. Vinsi un anno il cilindro d’argento al Festival di Saint Vincent.

Il sig. Tomatis non può dire: “Buffa è un modesto prestigiatore dilettante. Rol poteva essere così bravo da ingannare anche lui”. Il sig. Tomatis, che purtroppo non vedo qui, poteva cercarmi sulla guida del telefono, è un nostro socio del Circolo Magico che fondai con papà, il vecchio Circolo Magico, quello di Via Frejus, perché poi lo avevamo chiuso e ne fondammo un altro<sup>25</sup>. Il sig. Tomatis se voleva poteva venire e prendere la

---

<sup>24</sup> Ranieri Bustelli (1898-1974) «il più grande illusionista italiano della prima metà del Novecento. La sua “Rivista magica” affiancò infatti, con altrettanto strepitoso successo, gli spettacoli delle famose compagnie di Macario e di Wanda Osiris. (...) divenne per l’Italia intera il “Mago” per antonomasia» (descrizione del volume di Valeria E. Russo, *Il mago dei maghi: la vita straordinaria di Ranieri Bustelli*, Florence Art Edizioni, 2014). Potrebbe essere a lui che Rol facesse riferimento in una lettera del 1° maggio 1951 al fratello Carlo, dove scriveva: «mi dicono che un celebre “mago” italiano abbia per me un odio feroce!» (*Io sono la grondaia*, p. 144). Laura Bergagna lo aveva intervistato nel 1952 (*Il mago Bustelli*, Stampa Sera, 29/03/1952, p. 3).

<sup>25</sup> Sul numero 77 del giugno 1983, p. 1062, de *Il prestigiatore moderno*, notiziario mensile del *Circolo Amici della Magia* di Torino, il presidente Vittorio Balli, quello spesso citato da Tullio Regge, rendeva omaggio ad Ermanno morto da poco in un articolo dal titolo *Addio a due amici*: «È con sommo dispiacere che dobbiamo annunciare a tutti i nostri Amici, la scomparsa, avvenuta recentemente, di due dei primi Soci del nostro Circolo: Ermanno Buffa di Perrero ed Ernesto Strocchio. Assidui frequentatori del nostro ambiente fin dal lontano 1962, quando in Torino nasceva una prima Associazione Magica, ci sembra giusto ricordarli in questa pagina insieme. Appartenevano tutte e due alla vecchia guardia degli artisti prestigiatori ed entrambi sono stati considerati dei veri maestri per le nuove leve. Ad Ermanno Buffa di Perrero, si deve anche il merito di essere stato il primo ad avvicinare all’Arte Magica Alexander. Personalmente ricordo Ermanno Buffa di Perrero come persona di grande gentilezza d’animo, di vasta cultura, che aveva trovato nella prestigiazione un complemento alla sua vita dedicata alla famiglia, alla

mia testimonianza. Il fatto che non m'abbia mai chiamato e che si permetta di dire questo è che il sig. Tomatis è un impostore, e questo lo posso dire<sup>26</sup>.

Perché tutti i giochi che Rol faceva, cioè gli esperimenti che Rol faceva, io, Alexander e tanti altri li facciamo, come giochi di prestigio, è vero che li facciamo, ma questo non vuol dire che lui li facesse, non so se rendo l'idea<sup>27</sup>.

scuola, ma soprattutto ai giovani. Nel dolore della sua scomparsa ci è di conforto nell'aver fra i nostri Amici di oggi il figlio Carlo, suo degno erede in ogni dimostrazione delle capacità umane del padre. Dal linguaggio forbito ed elegante, ripercorrendo la strada dei grandi prestigiatori del passato, Ermanno Buffa di Perrero ci lascia non solo un insegnamento artistico, ma una lezione di vita, dove l'espressione artistica trova congiunzione perfetta nello scopo di donare un sorriso attraverso lo spettacolo. Egli infatti soleva portare svago e divertimento, con solo intendimento umanitario, verso quelle categorie meno fortunate dei malati e degli anziani, con il suo vasto repertorio di giochi di prestigio. (...)».

<sup>26</sup> Ed era ben difficile non concordare con quanto Buffa aveva detto: oltre alla solita strategia degli scettici-negazionisti dello sminuire sia la testimonianza che il senso critico altrui, la testimonianza di Buffa era nota dall'anno precedente, dal libro di Ternavasio che lo stesso Tomatis cita più volte come fonte (8 per la precisione, oltre alla menzione in bibliografia) nel suo libro pubblicato nel maggio 2003, poche settimane prima di questa conferenza. Ma il nome di Buffa di Perrero non compare nemmeno una volta. È semplicemente impossibile non ravvisarne la malafede, e non una ma ben tre volte. Infatti, Tomatis poteva anche essere uno scettico/illusionista qualunque che si limitava a censurare scientemente la testimonianza di Buffa di Perrero letta nel libro di Ternavasio. Invece era anche concittadino e socio *dello stesso circolo di Buffa di Perrero*, il *Circolo Amici della Magia* di Torino, e Buffa di Perrero non era un anonimo qualunque, visto il ruolo suo e del padre nel contribuire alla fondazione del circolo stesso, ai rapporti, tra gli altri, con Piero Angela e Alexander. Il terzo elemento di malafede è il fatto di non essere venuto a questa conferenza del 12 giugno 2003, di cui era perfettamente al corrente dato che ne avevo dato notizia nell'articolo su cinque colonne su *La Stampa* del 6 giugno, quindi sei giorni prima, articolo che, come già ho riferito, era stato anche messo bene in vista all'entrata del Politecnico di Torino il 7 giugno, giorno in cui Tomatis e Polidoro pontificavano su Rol nell'aula magna.

In più, va da sé, mentre Buffa era sia un testimone che un osservatore critico, Tomatis era invece solo un esperto di... *déjà-vu* e *lampadine* (per inquadrare bene queste sue "competenze", suggeriamo di leggere subito, se ancora non lo si è letto, il capitolo *Il Manuale di Paperinik* a lui dedicato, p. 264 e sgg.).

<sup>27</sup> Occorre puntualizzare, come sempre, che *solo una parte* della fenomenologia di Rol potrebbe essere genericamente riprodotta come *effetti* illusionistici, e *quasi mai nelle stesse condizioni in cui Rol si trovava*, il che mi porta in genere ad affermare che non è nemmeno corretto, considerando quanto sia fuorviante, dire che gli illusionisti possono replicare i "giochi" o esperimenti di Rol, *se non replicano anche le stesse condizioni*. Se le condizioni sono diverse, allora non sono repliche, ma solo *superficiali imitazioni, scimmiottamenti*.

Io son capace a forzar la carta, posso usare dei dadi truccati, posso fare mille schifezze, e posso ottenere lo stesso risultato che otteneva Rol. Ma venire a dire che Rol *assolutamente* faceva così, e scrivere un libro su una persona che non ha mai conosciuto, e che non ha voluto nemmeno sentire le testimonianze di chi lo conosceva è abominevole, è una cosa abominevole.

E allora vi dico perché l'ultimo esperimento è quello che mi ha toccato di più. Rol secondo Tomatis forzava le carte, forzava – cioè riusciva con una serie di inganni che noi facciamo abitualmente, riusciva a tirar fuori la cosa che voleva, cioè il numero, il nome, eccetera. Alexander anni fa mi ha fatto un gioco con un ritaglio di un giornale, forzando addirittura la riga del giornale, che faccio tutt'ora anch'io, ed è un gioco che se uno non lo conoscesse [*direbbe:*] “Ma allora questi due sono due maghi...” ed è banalissimo.

Mi dispiace quando presentano dei libri, e portano dei prestigiatori che minimizzano al punto le cose, che quel poverino di cui si parla viene avvicinato – per esempio Proverbio. Io sono andato alla presentazione del libro di Ternavasio ...

Purtroppo Maurizio è caduto in una mina vagante che era Proverbio. Il quale si è messo a fare giochi di prestigio per fare bella figura lui<sup>28</sup>, ma

---

<sup>28</sup> Luciano Proverbio (1936-2009) pittore, era anche noto per fare alcune cose simili a quelle di Rol, soprattutto con le carte, le scritte che comparivano a distanza e i book tests. Ternavasio lo aveva incontrato e ne parla alle pp. 132-134 del suo libro del 2002 già citato in precedenza, alla cui presentazione era intervenuto anche Proverbio. Non ricordo se fosse in occasione di quella presentazione o di altro evento successivo su Rol, che Chiara Barbieri, che era presente, mi aveva detto che Proverbio era intervenuto affermando – secondo lei con una certa sbruffoneria – di essere stato amico di Rol e di considerarsi suo allievo. A Chiara risultava che si fossero sì conosciuti, ma non frequentati nei termini presentati. Negli anni successivi mi è capitato saltuariamente di persone che affermavano di aver conosciuto Proverbio e che diceva appunto queste cose e che faceva questi suoi “giochi”, sulla cui natura, paranormale o illusionistica, non mi è possibile dare alcun giudizio per carenza di particolari (a differenza di Rol sul quale ci sono centinaia di testimonianze, incluse di esperti di giochi di prestigio, che si possono mettere a confronto, al di là della mia stessa testimonianza personale). Certo Buffa di Perrero era nella posizione privilegiata di aver conosciuto sia Rol che Proverbio, che aveva incontrato anche altre volte in riunioni di amici comuni e non solo alla presentazione del libro di Ternavasio. Ancora a inizio 2024 ho chiesto a Buffa cosa ne pensasse e secondo lui Proverbio era un bravo mentalista che voleva farsi passare per qualcosa di più. Maurizio Bonfiglio lo ha conosciuto e anche lui ritiene fosse un mentalista. Silvia Dotti mi ha detto che non ne ha sentito parlare bene da Rol. Gilda Provera, figlia di Aldo Provera, amico di Rol, mi ha detto che nella sua famiglia ne avevano una buona opinione, avendolo conosciuto personalmente. Cristina Proverbio, figlia di Luciano, me ne ha parlato bene, e lei è certa che il padre non facesse solo “giochetti”, ma avesse percezioni fuori dell'ordinario, chiaroveggenti e

non era un caso. E così Tomatis scrive un libro per fare i soldi lui sulla vita di Rol, ma non è giusto.

E noi facevamo un gioco famoso, lo facciamo tutt'ora: la premonizione del numero del telefono, oppure la lettura di un libro. Io per esempio – e vi racconto anche il trucco – come faccio: io faccio scegliere delle carte; ovviamente quando dò le carte, le forzo, cioè: a lui voglio dare il 7, a lui do il 3, e alla signora do l'1.

Ma non è assolutamente casuale, è voluto da me<sup>29</sup>.

precognitive, e anche altre *possibilità* come guarigione a distanza e forse persino bilocazione, perché lei stessa ne ha avuta la prova e così altre persone. Gli esempi che mi ha fatto li ho trovati possibili. Lei incontrò Rol solo una volta, di sfuggita, e comunque non sa quale fosse l'effettivo livello di frequentazione che c'era con suo padre, che le diceva che lo frequentava ma non è mai entrato nei particolari. Su di lui non conosco relazioni di qualche parapsicologo o studioso e manca di fatto una letteratura, anche minima (al di là dei cataloghi della sua pittura) e le testimonianze che ogni tanto emergono sono poche e generiche. È possibile che fosse mentalista ma che effettivamente avesse anche certe *possibilità* (che stando alla figlia erano iniziate a emergere quando il padre aveva sette anni). È quello che alcuni hanno ipotizzato di Rol, ma chi lo ha detto non ha analizzato bene le testimonianze, che invece escludono il mentalismo, a detta anche di esperti della materia. Comunque, sia quando Rol era in vita sia dopo si è cercato spesso di emularlo, per cui non è difficile immaginare che chi già eventualmente avesse di suo *qualcosa*, abbia potuto, potesse e potrà aggiungere al suo “repertorio” elementi che erano tipici di Rol, come ad esempio le carte, o anche in generale di illusionismo. In futuro peraltro *tutti* arriveranno a *poter* fare questi esperimenti, una volta che se ne saranno comprese le dinamiche (e sarà poi molto facile capire chi invece farà solo dei giochi di prestigio). Intanto però è sempre utile avere come termine di paragone fondamentale gli esperimenti Poutet-Stasia; e quando si sente dire che Tizio o Caio «è come Rol», «fa le stesse cose di Rol» e simili, è buona norma controllare la lista delle 50 classi di *possibilità* di Rol da me identificate e vedere quali di esse farebbero eventualmente parte anche del candidato emulo di turno; fatto questo, si mettano a confronto, per ciascuna classe selezionata, la quantità e la qualità delle testimonianze riferite, così come la varietà e attendibilità dei testimoni; infine si rapporti tutto questo con la personalità di colui che manifesta questi fenomeni, col modo e le circostanze in cui li manifesta, con le spiegazioni che fornisce a loro giustificazione, con la sua condotta di vita e con suoi eventuali scritti. Ecco allora che si vedrà se l'affermazione iniziale «è come Rol»/«fa le stesse cose di Rol» sia legittima oppure no, o se non siamo di fronte a un illusionista o a un medium-mago-sensitivo ecc. (semplifico) come ce ne sono molti o a un mix di entrambi, nessuno comparabile a un Maestro Illuminato che manifesta *possibilità-vertice* e possiede una scienza e conoscenza profonda delle leggi universali e dell'esistenza. Questo già si applica a certe testimonianze di Rol che hanno voluto farsi passare come “allieve” o addirittura “eredi spirituali”, i loro frutti non mostrando proprio nulla del genere.

<sup>29</sup> Ecco, con Rol era l'esatto contrario: *non era voluto da lui, ma era assolutamente casuale*; l'unica cosa che Rol “voleva” era creare le condizioni

Quindi quando passo il mazzo, so già che carta do, infatti non vi consiglio di giocare a poker con me. Poi noi abbiamo tre numeri: e possiamo fare 731, 137, 317 e così via. Scriviamo sulla lavagna questi 5 o 6 numeri. Poi faccio portare di solito una guida del telefono, la gente sceglie uno di questi numeri, 731 mettiamo, aprono a pagina 731, uno legge, ammesso che ci sia la riga 137, fa il numero di telefono e si sente dire: “Senta, l’ha cercata qualcuno ieri, qualche mago?” e l’abbonato dice: “Sì è vero, mi ha chiamato il mago Shark – che sarei io – e mi ha detto che mi avreste chiamato”. È tutto finto, è tutto forzato, perché il numero io so già quale voi scegliete, quindi ve lo inserisco, ho già telefonato prima a quella persona, che magari è un amico, oppure se non è un amico è uno che ho avvisato, e però funziona benissimo, però è tutto un trucco.

Rol faceva sovente l’esperienza di leggere un libro a distanza. La scelta del libro era casuale, e la scelta del numero della pagina era casuale. Anche se delle persone che non l’hanno visto fare questo esperimento sostengono – e mi è dispiaciuto, tipo l’altra sera Silvan<sup>30</sup> – sostengono che era forzato. Ma come fa a dirlo che non l’ha mai visto?

Allora vi racconto cosa è successo a me: viene un anno Rol a casa, scelgono... fanno questo esperimento... aprono un libro e Rol cita la frase a memoria. Lui era seduto in un salotto e io vedo che però puntava – durante la serata – puntava con una certa attenzione la biblioteca di casa di mio padre<sup>31</sup>. Allora, andati via, io mi siedo esattamente dove c’era lui e cerco di leggere tra tutti i libri della biblioteca, che era come da qui al ...., cerco di leggere quale di quei libri si riusciva da qui a vedere. Ce n’era solo uno, che era un libro di racconti della prima scalata del Monte Bianco del barone De Saussure, perché sulla costa della copertina era scritto molto grosso – quindi “Monte Bianco”, eccetera. Dico: “Sta a vedere questo disgraziato, che magari la prossima volta mi becca questo libro, e quindi magari ne ha uno lui uguale a casa<sup>32</sup>, e quindi si prepara, legge il libro a casa, e poi quando viene qui ci frega la prossima volta”.

Mi capite che io son sempre stato, giustamente, da buon prestigiatore, pur essendo amico, sempre più, così, un po’ “di spirito” con lui. Lui sapeva di queste mie cose, però mi tollerava molto bene<sup>33</sup>.

ideali affinché la casualità potesse manifestarsi, come chi si limiti a favorire un *ambiente ricettivo* o a preparare un *terreno fertile*.

<sup>30</sup> Sempre a *Porta a Porta*.

<sup>31</sup> A posteriori, questo “puntamento” non poteva essere la preparazione per un gioco di prestigio, come si capirà dall’esito del racconto. O Buffa gli diede troppa importanza e non significava nulla o Rol stava osservando i libri per mera curiosità; oppure, stava curiosando al loro interno con il suo “terzo occhio”.

<sup>32</sup> Tra le centinaia di libri della biblioteca di Rol lasciati da Catterina Ferrari al Comune di Torino nel 2019, non c’è.

<sup>33</sup> A dimostrazione che non era prevenuto nei confronti di chi avrebbe potuto scoprire eventuali trucchi. E questo era possibile grazie al rapporto di amicizia e

Fatto sta che allora questo è un fatto che me lo sono ricordato. Passa tutto l'inverno, verso i primi di settembre venivano loro. Allora io, a metà d'Agosto prendo il libro e all'insaputa di mia madre lo spacco a metà, tolgo metà del libro, e trovo un'antologia di scuola – era delle stesse dimensioni – rompo metà dell'antologia, la metto nel libro, incollo tutto col vinavil, rifaccio tutta la [rilegatura]... e poi dico: “Adesso vediamo: se Rol si becca la prima parte del libro, sono fregato. Ma se per caso le signore beccano la seconda parte del libro ho vinto io. Voglio vedere questa volta”.

Fatto sta che il libro viene scelto... dalla Marchesa di Sant'Elia... che era un'adorabile signora<sup>34</sup>, buona, tranquilla, eccetera. E infatti, vi dico, a scelta, da dove son seduti beccano il libro. Ero sicuro che avrebbero preso quel libro, stavolta io gongolavo, dicevo: “Stavolta l'ho fregato”.

Dicono dei numeri a campare. Viene la seconda metà del libro. Ero in uno stato di totale allegrezza. La Marchesa di Sant'Elia apre il libro, e Rol le legge la prima pagina del libro di antologia, prima riga, e io sono rimasto fregato<sup>35</sup>.

Ricordiamolo come un grande amico, che ha fatto del grande bene, e la luce di Rol, alla faccia di chi gli vuol male, credetemi, continuerà a brillare a lungo. Grazie.

confidenzialità con Carlo e la famiglia Buffa di Perrero in generale. Con loro Rol si sentiva a suo agio.

<sup>34</sup> Carola De Gregorio di Sant'Elia dei conti Ricca di Castelvecchio (morta nel 1983), che di Rol, mi ha poi detto Buffa di Perrero, aveva grande stima e affetto.

<sup>35</sup> Buffa di Perrero, come in seguito avrebbero fatto il direttore di *Gente* Antonio Terzi nel 1977 e il giornalista della *Domenica del Corriere* Luigi Bazzoli nel 1978, aveva operato una sostituzione credendo di riuscire ad incastrare Rol. E invece Rol gli dimostrò di saper leggere per davvero dentro ai libri chiusi. Noto comunque che il libro non lo scelse Rol, ma la marchesa. Può darsi che effettivamente Buffa avesse previsto che sarebbe stato scelto quello. Ma potrebbe anche darsi che Rol, che, non si può dimenticare, sapeva leggere anche nel pensiero, conoscesse il tranello che Buffa gli voleva tendere e quindi “pilotò” mentalmente la scelta della marchesa e poi fece in modo che uscissero dei numeri referenti alla seconda metà del volume, per poter dimostrare a Buffa che lui non era un illusionista. Tale dimostrazione incontrovertibile, infatti, non avrebbe potuto esserci se la marchesa avesse scelto un altro libro. Sugli esperimenti di *biblioscopia* in generale, Buffa nel 2023, intervistato per la docu-fiction *Enigma Rol*, ha ancora detto: «Rol perché era unico? Perché la lettura a distanza gli imponevamo noi dove, o cosa. Cioè il libro lo portavamo noi».

HORACE-BENEDICT DE SAUSSURE

*VIAGGIO AL  
MONTE BIANCO*



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

1 9 5 5

## Intervento di Carlo Buffa di Perrero

in un programma televisivo del 26 maggio 2004<sup>36</sup>

Io sono qui a testimoniare che non faceva degli imbrogli, più che altro mi fa pena perché questo uomo non ha potuto difendersi, è stato attaccato in una maniera vergognosa. Direi mi sento un po' in dovere visto che io ho l'hobby dei giochi di prestigio, di dire che le cose che io ho visto fare da lui non erano dei giochi di prestigio, né c'erano dei trucchi. So che questo dà fastidio a molti dei prestigiatori che oggi vivono grazie alla figura di Rol, perché scrivono libri e pseudo-libri, raccontando degli imbrogli.

Io... faccio l'agente di viaggi e per hobby mi dedico alla prestidigitazione. Ho fondato con mio padre e con altri amici questo club magico, dove ci sono iscritte le persone più sparute, più strane e ci sono degli ottimi soci e anche qualcuno<sup>37</sup> che al momento buono poteva interpellarmi prima di scrivere un libro contro Rol, sapendo che io lo conoscevo.

Credo che la malafede di molte persone non sia solo però nell'ambiente dei prestigiatori, ma sia anche in tutti questi pseudo-maghi che si definiscono tutti discendenti di Rol<sup>38</sup>. Rol era unico, è un pezzo unico,

<sup>36</sup> Speciale *Ricordando Rol*, Telestudio Piemonte. Le parti selezionate dell'intervento di Buffa di Perrero possono essere viste nel video già citato alla nota 9, mentre il video di tutto il programma, da me messo in rete nel 2013 (*Testimonianze di amici*), può essere visto qui: [youtu.be/gBJ-01sJo74](https://youtu.be/gBJ-01sJo74)

<sup>37</sup> Mariano Tomatis.

<sup>38</sup> Il riferimento era, tra gli altri, a Luciano Proverbio e a Giuditta Miscioscia. Una mezz'ora dopo, intervenne telefonicamente in trasmissione una signora, di nome Caterina, che disse: «Io ho sentito tanto parlare di Rol attraverso una mia amica, m'ha fatto leggere qualche libro, poi mi dice: "Dalle parti della [chiesa della] Gran Madre o su di là c'è una sua allieva che riceve che si chiama signora Miscioscia". E io con lei mi sono recata da questa signora, sono andata un mattino, alle sei e mezzo di mattino, sono poi uscita alle sei e mezzo la sera, con tanta gente che c'era lì. Comunque io sono entrata da questa signora, volevo parlare, sentire un po'; lei mi ha fatto le carte, io ho chiesto sulla salute di mio figlio e di mio marito, lei mi ha fatto le carte, in tre minuti ho pagato... non so se ho pagato 40 o 50.000 lire, questo tre anni fa [30/40 euro nel 2023], e son venuta via. Le dirò che son rimasta molto delusa, perché io leggendo i libri di Rol ho visto che era veramente una persona... Adesso che questa signora dica che è una sua allieva, son rimasta un po'...». Il conduttore Luca Marchetti dice: «Guardi, io la signora Giuditta Miscioscia l'ho conosciuta penso 27/28 anni fa, sulle prime televisioni private torinesi, no? quando tutti gli argomenti un po' out rispetto al monoscopio di Rai 1 ovviamente e giustamente interessavano. Se fosse poi una allieva riconosciuta, io questo non lo so, di Rol, forse voi che siete stati tra i più stretti amici potete dirlo. Dottor Buffa?». Risponde Buffa: «Ma io penso che Rol



come un diamante, non si può equilibrare o paragonare a dei pezzi di cristallo. Era un diamante ...

Io ho visto da lui degli esperimenti. Li ho guardati con senso critico, perché cercavo di sorprenderlo credendo che facesse dei giochi di prestigio. Abbiamo fatto più volte la sfida “i due Buffa contro Rol”, ma era una sfida simpatica, in casa di amici o a casa sua. Posso confermare, testimoniare – ma veramente – che cosa ha fatto lui non aveva dei principi da giochi di prestigio. Questo è molto importante. Bisogna che i prestigiatori ammettano questa dote di Rol, non faceva degli imbrogli perché non era in grado di farli, perché non manipolava le carte, non c’erano dei ‘passanti’, non c’erano degli strumenti che noi usiamo per fare i giochi di prestigio.

---

non abbia degli allievi. Rol è Rol e basta. È pieno di gente che o lo sconfessa, oppure se ne appropria il nome. Ma non è giusto, cioè, dobbiamo difendere la memoria di Rol proprio da questo. Esattamente come alcune persone che scrivono libri contro Rol». Poi, dopo una “difesa” d’ufficio da parte della “allieva” M.L. Giordano – Rol non ha avuto allievi, ribadiamolo... – che eventualmente commenterò in altra occasione, la signora Caterina aggiunge: «Se in una giornata sono passate circa cento persone, perché lei aveva anche i quadri che Rol disegnava, così, se lei [*rivolta a Giordano*] mi dice che lei fa della carità, mi sta anche bene così, perché ho sentito mentre aspettavo lì 12 ore delle persone che quasi non mangiavano per andare da lei, cioè mi ha sconvolto il fatto che io sono andata dentro, volevo scambiare due parole e lei mi ha fatto le carte, il che non mi è sembrato serio».

Mi limito a dire che questa testimonianza rispecchia precisamente le cose e quello che dice questa signora Caterina, che nessuno si aspettava intervenisse e che aveva una voce molto gentile di persona umile e sincera, lo avrebbero potuto testimoniare decine di altre persone, dato che sono cose che anche io ho visto direttamente e che anche altri mi hanno riferito.

Inutile ribadire la distanza siderale tra Rol e Miscioscia così come dagli altri «pseudo-maghi» come li ha chiamati Buffa. Io non ho mai visto di buon occhio questa attività di Miscioscia (o di chi fa le stesse cose) con tutta questa gente schiavizzata psicologicamente (12 ore di attesa per farsi dire praticamente nulla, e con la possibilità, reale, che la previsione sia completamente sbagliata e che quanto viene detto influenzi negativamente le scelte del consultante. Il quale, comunque, se è “vittima” è vittima volontaria, mettendosi alla mercè di estranei invece che prendere in mano la propria vita. Non è per niente che queste pratiche sono sempre state condannate da tutte le religioni, non avendo nulla a che vedere con la spiritualità e non servendo a temprare l’individuo, piuttosto a indebolirlo).

La conduttrice Chiara Maria Vercelli poi ringrazia la signora e dice che «il dott. Manera vuole intervenire». Pier Giorgio Manera: «Volevo soltanto dire alla signora che Rol era tutta un’altra cosa che non Giuditta Miscioscia. Rol era un illuminato di Dio, era uno che ha sempre aiutato tutte le persone, non ha mai percepito la minima paga, ma niente, non ha mai voluto niente e ha aiutato sempre tutti, rispondeva al telefono, gli faceva piacere, faceva, eccetera, non ha mai percepito niente. E questo vuole dire un pochino tutto».

Ovviamente sottoscrivo.

Credo che sugli esperimenti di Rol si possa affermare – questo dal punto di vista dei giochi di prestigio – che il 50% dei giochi che i prestigiatori fanno, possono farli imitando gli esperimenti di Rol. Però bisogna farli con una serie di trucchi. Ora, è vero che il Tomatis, il Silvan intervistati hanno detto: “Sì ma anche noi facciamo questi giochi”, ma per quello li faccio anch’io, però noi li facciamo con tutta una serie di passaggi, manipolando le carte, pasticciando, mettendo certe cose che adesso è inutile che stia qui a raccontare, mentre invece Gustavo Rol questo non la faceva. Allora, andare lì a intervistare questi maghi o questi prestigiatori è un po’ come chiedere all’oste se il vino è buono. Cioè, che senso ha? È una cattiveria in più che si fa su Rol.

*Marchetti:* Dottor Buffa, oltretutto si è teso, ma non penso certo in malafede, a snaturare il personaggio...

*Buffa:* Infatti.

*Marchetti:* ...perché il gioco o l’apporto, del quale forse non abbiamo ancora parlato, in realtà non era il fine, ma era un mezzo.

*Buffa:* Bravissimo.

*Marchetti:* Per un discorso altissimo, ed è questo che è completamente venuto a mancare, forse per una cattiva informazione su un personaggio riservato, schivo, nella profonda Torino, città di confine...

*Buffa:* Sì però vede, c’è ancora l’altro aspetto, che è abbastanza squallido, ed è uno dei motivi... – io non vado mai a queste trasmissioni, rifugio in pieno, poi io ho conosciuto Rol...

*Chiara Maria Vercelli:* Si arrabbia molto però, eh?

*Buffa:* Sì, m’arrabbio abbastanza perché nell’ideale vorrei essere un po’ un cavaliere che difende uno che non si può più difendere, quindi in questo senso. Allora, trovo meschino, perché credo che la parola più giusta sia quella, trovo meschino guadagnare dei soldi vendendo dei libri scrivendo degli imbrogli e cambiando completamente la realtà di quello che era Rol<sup>39</sup>, anche da un punto di vista... Io accetto persone che non comprendano Rol, che dicano: “No, non mi sta bene, non ci credo”, va benissimo, ognuno la pensa alla sua maniera. Ma quello di ricostruire a priori l’esperimento di Rol, trasformarlo in gioco di prestigio, effettuare il gioco di prestigio, vendere il libro dicendo: “Io faccio gli stessi esperimenti di Rol” questo lo trovo veramente una cosa meschina, una cosa ingiusta.

Mi ha anche stupito Silvan. Silvan è il presidente nostro, è un grandissimo uomo, ha avuto una serie di grandi fortune nella vita, che Silvan sia sceso a degli incontri... a delle affermazioni così banali, l’ho trovato abbastanza anche meschino Silvan.

---

<sup>39</sup> È proprio questo il punto generale principale: *cambiando completamente la realtà di quello che era Rol.*

## Intervista a Carlo Buffa di Perrero

per il documentario di Maurizio Bonfiglio, 2005<sup>40</sup>

Rol non era un prestigiatore. Sarebbe facile dire che era un prestigiatore così ci togliamo tutti i problemi.

Adesso, è riduttivo dire: “Ah ma Carlo Buffa non capisce niente di giochi di prestigio, è facile che sia stato fregato anche lui”. Ma proprio perché invece ne capivo abbastanza, e almeno capivo come poteva avvenire il trucco, posso affermare con assoluta certezza che negli esperimenti che ho visto fare io da Rol di giochi di prestigio proprio non ne ho visti.

Comunque, cosa è successo: lui ha chiesto... era un esperimento che faceva sovente: “Come volete trovare le carte? le carte, aperto il mazzo, dopo averli scelti liberamente tra più mazzi, potevano essere o in ordine alfabetico, o in ordine numerico, oppure in ordine di semi, “come quando fuori piove”, cioè cuori quadri eccettera; oppure addirittura anche in ordine crescente decrescente. Io che volevo coglierlo un po’... era un po’ Pierino la peste e lui mi sopportava con piacere perché fin da bambino si viveva in queste famiglie tutti insieme, quindi lo conoscevo fin da ragazzo, e gli ho detto una cosa abbastanza “cattiva”, gli ho detto: “Ma io le vorrei strappate”. Lei sa che è impossibile strappare un mazzo di carte in una volta sola, le carte son molto rigide, per strapparle bisognerebbe addirittura piegarle. E lui mi ha guardato come se fosse una cosa banalissima, infatti dopo cinque minuti mi ha fatto aprire questo mazzo, e le carte che le ho ancora, son tutte strappate<sup>41</sup>.

Ma, per cosa io ho visto, era in grado di fare le cose più strane e anche le più impossibili.

---

<sup>40</sup> *Rol. L'uomo, il mistero, la vita*, (DVD), regia M. Leone, Aries s.r.l., Rivarolo Canavese, 2005.

<sup>41</sup> Carlo in seguito a me aveva anche scritto: «Ricordo che le carte, strappate come fossero a mano, erano per me “impressionanti” perché erano tutte separate di pochi millimetri l’una dall’altra». Solo a volume quasi terminato ho pensato di chiedergli delle foto, ma il mazzo lo ha in qualche scatolone nella casa di campagna dove andrà solo in primavera-estate 2024.

*Post scriptum* aggiunto poco dopo la pubblicazione della versione ebook del volume, che per fortuna entra ancora in questo spazio. Carlo mi ha fornito ulteriori dettagli sull’ambiente/contesto: «Gustavo era seduto su di una sedia con i braccioli abbastanza alta, alcuni erano su sedie uguali ed altri su di un sofà un po’ più lontani e noi eravamo seduti attorno ad un tavolo ovale (che aveva prima una tovaglia con sopra delle cornici con foto di famiglia, ecc.). Tutta queste cose sono state tolte dal tavolo per averlo libero mentre Gustavo non era lì vicino ma seduto a un buon due metri e mezzo di distanza, tra la porta ed il sofà. Dunque non poteva in nessun modo toccare, o eseguire dei comandi, oppure tirare dei fili... con quanto poi abbiamo visto “eseguire” sul tavolo ovale».

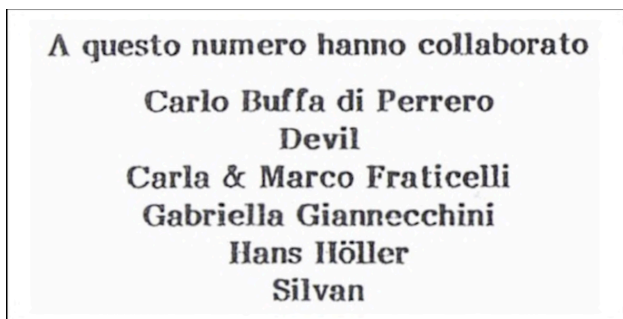
## **Intervista a Carlo Buffa di Perrero**

per il programma *Enigma*, 2007

Io ho visto [Rol], per esempio, in un finto eccesso d'ira, lanciare contro la parete una pipa di schiuma, per cui un oggetto che andando contro il muro dovrebbe partire in cento pezzi. C'era un sofà contro questa parete, quindi noi avremmo dovuto trovare i pezzi sul sofà. Non c'era niente, ma in camera da letto, che era la stanza dopo, c'era la pipa sul letto<sup>42</sup>.

\*\*\*

*L'immagine qui sotto è un dettaglio tratto dal n. 113 del luglio 1986, p. 2048, del notiziario mensile del Circolo Amici della Magia di Torino, Il prestigiatore moderno, che mostra come Carlo Buffa di Perrero non fosse appena un socio qualunque, ma anche un collaboratore.*




---

<sup>42</sup> Solo questo è stato trasmesso dell'intervista a Buffa di Perrero che, come Bevilacqua, avevo segnalato io alla redazione come persona che era opportuno intervistare (si veda più avanti p. 306 nota 7). La ragione è trasparente: per quella puntata, consulente del conduttore Corrado Augias era stato Tomatis, che infatti tenne anche banco in studio per fin troppo tempo. Tutto quanto Buffa disse e poteva dire in qualità di esperto di giochi di prestigio è stato censurato. Anche da questi episodi si può ravvisare la costante e ripetuta malafede di questa gente. Qualcuno che avesse davvero voluto fare emergere la verità avrebbe dovuto dare molto più spazio a Buffa di Perrero, ed anzi invitarlo al dibattito in studio. Ma non è difficile immaginare quello che sarebbe successo: Tomatis avrebbe fatto uno dei suoi giochi di prestigio preferiti: non farsi vedere. Quanto all'episodio raccontato da Buffa, fa parte di quelli "classici" di Rol, di cui si possono confrontare gli analoghi nel cap. XX dei volumi I e III.

## *A una serata con Piero Angela preferisco un giorno in casa Rol*

di Aldo Grasso

26/06/2003<sup>1</sup>

Tra Gustavo Rol e Piero Angela preferisco Rol. Che non ho mai conosciuto, che non ho mai visto in tv (salvo qualche rara immagine), che in questi giorni sta subendo una vera e propria persecuzione. Ma chi era Gustavo Rol? E cosa c'entra Angela? Rol, gentiluomo torinese (il 20 giugno cadono i cent'anni dalla sua nascita), è famoso perché molti suoi illustri ospiti (da Einstein a De Gaulle, da Agnelli a Fellini) gli hanno riconosciuto poteri magici: dipingeva quadri a distanza, faceva apparire da una finestra bandiere napoleoniche, scriveva frasi nell'aria, ricorreva al dono dell'ubiquità. Per queste sue manifestazioni non ha mai accettato denaro, potendo vivere del suo (era antiquario e pittore). Quel che so di lui l'ho appreso da scritti e testimonianze di Federico Fellini, Dino Buzzati e Guido Ceronetti. Fellini, per esempio, ha sempre sostenuto che alcune scene dei suoi film erano nate da malie di Rol. Adesso il Cicap, il Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale (di cui Piero Angela fa parte), spiega che dietro i presunti prodigi di Rol c'era solo il trucco<sup>2</sup>. Insomma il personaggio ha millantato un potere che non aveva, ha incantato uomini famosi, ha suggestionato il suo selezionatissimo pubblico. Sia smascherato e svergognato per sempre! Secondo il Cicap era solo un illusionista, un maghetto. Per questo non ha mai voluto ricevere il mago Silvan e Piero Angela<sup>3</sup>. Ma sono colpe queste? Piero Angela l'ha un po' perseguitato in vita negandogli ogni riconoscimento ufficiale (che caso strano: Angela si è lamentato con la direzione del *Corriere* di essere «perseguitato» dal sottoscritto. Per qualche fondata critica? Per aver scritto che il pubblico, per tanto tempo, ha creduto che Angela passasse dieci mesi all'anno a inseguire pinguini e trichechi per poi mostrarli in tv?). Ha detto bene Ceronetti: «Rol si crucciava di non essere riconosciuto da Piero Angela e dalla scienza ufficiale, invece di infischiarne e sfidarli!». Rol era un uomo profondamente religioso, cercava di spiegare l'inesplicabile e di rappresentare l'irrapresentabile. Si è confrontato con l'Enigma e con il Mistero, da artista. Per questo, ci fosse il modo (Cicap o

---

<sup>1</sup> *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, 26/06/2003, p. 21.

<sup>2</sup> In realtà, non spiegava proprio nulla, piuttosto *insinuava, supponeva, speculava* e soprattutto... *ingannava* con i suoi giochi di prestigio verbali le persone disinformate o affette da pregiudizio di conferma.

<sup>3</sup> Angela come sappiamo fu ricevuto.

non Cicap) di barattare una serata in casa sua con tutti i documentari tardo-illuministi e laico-progressisti di Piero Angela, non avrei dubbi sulla scelta.



**SENZA VERGOGNA**

di ALDO GRASSO

## A una serata con Piero Angela preferisco un giorno in casa Rol

**T**RA GUSTAVO ROL E PIERO ANGELA preferisco Rol. Che non ho mai conosciuto, che non ho mai visto in tv (salvo qualche rara immagine), che in questi giorni sta subendo una vera e propria persecuzione. Ma chi era Gustavo Rol? E cosa c'entra Angela? Rol, gentiluomo torinese (il 20 giugno cadono i cent'anni dalla sua nascita), è famoso perché molti suoi illustri ospiti (da Einstein a De Gaulle, da Agnelli a Fellini) gli hanno riconosciuto poteri magici: dipingeva quadri a distanza, faceva apparire da una finestra bandiere napoleoniche, scriveva frasi nell'aria, ricorreva al dono dell'ubiquità. Per queste sue manifestazioni non ha mai accettato denaro, potendo vivere del suo (era antiquario e pittore). Quel che so di lui l'ho appreso da scritti e testimonianze di Federico Fellini, Dino Buz-

zati e Guido Ceronetti. Fellini, per esempio, ha sempre sostenuto che alcune scene dei suoi film erano nate da malie di Rol. Adesso il Cicap, il Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale (di cui Piero Angela fa parte), spiega che dietro i presunti prodigi di Rol c'era solo trucco.

**INSOMMA IL PERSONAGGIO** ha millantato un potere che non aveva, ha incantato uomini famosi, ha suggestionato il suo selezionatissimo pubblico. Sia smascherato e svergognato per sem-



pre! Secondo il Cicap era solo un illusionista, un maghetto. Per questo non ha mai voluto ricevere il mago Silvan e Piero Angela. Ma sono colpe queste? Piero Angela l'ha un po' perseguitato in vita negandogli ogni riconoscimento ufficiale (che caso strano: Angela si è lamentato con la direzione del *Corriere* di essere «perseguitato» dal sottoscritto. Per qualche fondata critica? Per aver scritto che il pubblico, per tanto tempo, ha creduto che Angela passasse dieci mesi all'anno a inseguire pinguini e trichechi per poi mostrarli in tv?). Ha detto bene Ceronetti: «Rol si cruciava di non essere riconosciuto da Piero Angela e dalla scienza ufficiale, invece di infischiarne e sfidarli!». Rol era un uomo profondamente religioso, cercava di spiegare l'Inesplicabile e di rappresentare l'Irrappresentabile. Si è confrontato con l'Enigma e con il Mistero, da artista. Per questo, ci fosse il modo (Cicap o non Cicap) di barattare una serata in casa sua con tutti i documentari tardo-illuministi e laico-progressisti di Piero Angela, non avrei dubbi sulla scelta. ■

## ***La cultura televisiva di Piero Angela lascia un po' perplessi***

di Aldo Grasso

12/07/2002<sup>4</sup>

Adesso finalmente sappiamo cos'è la «vera cultura» in Tv. Per anni ci siamo macerati (anche con libri), caricati di dubbi e ansie (anche con saggi), tormentati fra mille incertezze (anche con ricerche) senza cavare un ragno dal buco. Finalmente è arrivata l'illuminazione. La sola, vera, autentica «cultura» in Tv è quella di Piero Angela (nella foto). E, *ça va sans dire*, quella di suo figlio Alberto. Chi l'ha detto? Naturalmente Piero Angela che, essendo la vera cultura in Tv non può che dire il vero. L'interessante affermazione è contenuta in un breve appunto che lo stesso Angela si è premurato di far arrivare al presidente della Rai Antonio Baldassarre e al ministro Maurizio Gasparri, visto che i due si stanno confrontando sul nuovo «contratto di servizio», ovvero sulla nozione di Servizio pubblico e sul canone della Rai (il giochino, però, Angela lo aveva già fatto con Vincenzo Vita).

Per amor del cielo, la nuova Rai non dimentichi gli Angela, continui a farli lavorare e a trarne sapienza e intelletto! Ma la nozione che Piero Angela ha di «cultura televisiva» lascia piuttosto perplessi. Noi pensavamo, fino a ieri, che cultura fosse anche un bel film, un varietà riuscito, il racconto di un evento sportivo, un quiz intelligente, una canzone, persino una soap opera o una sitcom o una telenovela. Non solo presentare libri o mostrare documentari sugli animali comprati dalla Bbc. Tutte cose invece che fanno venire l'orticaria al povero Piero (salvo partecipare come ospite d'onore a modeste trasmissioni di varietà). È singolare, comunque, che uno che lavora per la Rai chieda alla Rai e al ministero di restringere la nozione di cultura ad alcune trasmissioni che, guarda caso, coincidono esattamente con le sue.

Nessuno discute la funzione divulgativa, ma Angela ormai è diventato una sorta di «luogo comune»: della Tv intelligente, del razionalismo, della cultura, appunto. Abbiamo già avuto modo di scrivere che Angela, in tutti questi anni, non ha mai pronunciato il nome di Dio. E non per rispetto, non per non offendere altre religioni, ma semplicemente perché l'ipotesi Dio (un supremo creatore, non importa di quale credo) non rientra nei suoi orizzonti. Angela è persuaso, con pieno diritto, che la cultura scientifica, quella che discende dagli illuministi, sia implicitamente superiore a ogni altro tipo di conoscenza, perché è più precisa (in quanto registrazione di dati) e non si fa condizionare dalle credulità. Ma questa non è cultura, è

---

<sup>4</sup> *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, n. 28, 12/07/2002, p. 25.



ideologia. Cultura significa non solo trasmettere un sapere ma anche gli strumenti per mettere in discussione quel sapere. E a volte il miracolo avviene anche con una canzonetta.



**SENZA VERGOGNA**

di ALDO GRASSO

## La cultura televisiva di Piero Angela lascia un po' perplessi

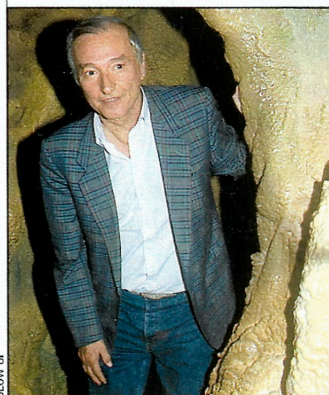
**A**DESSO FINALMENTE SAPPIAMO COS'È LA «vera cultura» in Tv. Per anni ci siamo amacerati (anche con libri), caricati di dubbi e ansie (anche con saggi), tormentati fra mille incertezze (anche con ricerche) senza cavare un ragno dal buco. Finalmente è arrivata l'illuminazione. La sola, vera, autentica «cultura» in Tv è quella di Piero Angela (nella foto). E, *ça va sans dire*, quella di suo figlio Alberto. Chi l'ha detto? Naturalmente Piero Angela che, essendo la vera cultura in Tv non può che dire il vero. L'interessante affermazione è contenuta in un breve appunto che lo stesso Angela si è premurato di far arrivare al presidente della Rai Antonio Baldassarre e al ministro Maurizio Gasparri, visto che i due si stanno confrontando sul nuovo «contratto di servizio», ovvero sulla nozione di Servizio pubblico e sul canone della Rai (il giochino, però, Angela lo aveva già fatto con Vincenzo Vita).

Per amor del cielo, la nuova Rai non dimentichi gli Angela, continui a farli lavorare e a trarne sapienza e intelletto! Ma la nozione che Piero Angela ha di «cultura televisiva» lascia piuttosto perplessi. Noi pensavamo, fino a ieri, che cultura fosse anche un bel film,

un varietà riuscito, il racconto di un evento sportivo, un quiz intelligente, una canzone, persino una soap opera o una sitcom o una telenovela. Non solo presentare libri o mostrare documentari sugli animali comprati dalla Bbc. Tutte cose invece che fanno venire l'orticaria al povero Piero (salvo partecipare come ospite d'onore a modeste trasmissioni di varietà). È singolare, comunque, che uno che lavora per la Rai chieda alla Rai e al ministero di restringere la nozione di cultura ad alcune trasmissioni che, guarda caso, coincidono esattamente con le sue.

**NESSUNO DISCUTE LA FUNZIONE** divulgativa, ma Angela ormai è diventato una sorta di «luogo comune»: della Tv intelligente, del razionalismo, della cultura, appunto. Abbiamo già

avuto modo di scrivere che Angela, in tutti questi anni, non ha mai pronunciato il nome di Dio. E non per rispetto, non per non offendere altre religioni, ma semplicemente perché l'ipotesi Dio (un supremo creatore, non importa di quale credo) non rientra nei suoi orizzonti. Angela è persuaso, con pieno diritto, che la cultura scientifica, quella che discende dagli illuministi, sia implicitamente superiore a ogni altro tipo di conoscenza, perché è più precisa (in quanto registrazione di dati) e non si fa condizionare dalle credulità. Ma questa non è cultura, è ideologia. Cultura significa non solo trasmettere un sapere ma anche gli strumenti per mettere in discussione quel sapere. E a volte il miracolo avviene anche con una canzonetta.



BLOW UP



**Testimonianza su Gustavo Rol**  
*nel centesimo anniversario della sua nascita*

Conte Carlo Bianco di San Secondo Biondi

Giugno 2003<sup>1</sup>

Ho letto nei giorni scorsi gli articoli comparsi sulla “*Stampa*” su questo personaggio, oggetto di ammirazione da parte di molti, ma anche di detrazione da parte di alcuni.

Avendo conosciuto fin dalla mia infanzia Gustavo Rol, sicuro di aver goduto della sua sincera amicizia, da me sempre contraccambiata, posso dire che mi è impossibile accettare le ipotesi di quanti lo considerano oggi come un prestigiatore, o poco più. Essi non lo hanno conosciuto da vivo, ed ora che è morto è facile colpire una posizione che è per essi incomprensibile.

Certo non è facile accettare che un uomo goda di facoltà che agli altri umani sono negate, ma, anche senza parlare dei miracoli, a sfondo religioso, una situazione simile era già comparsa nel XVII° secolo nei confronti di Copernico, Galileo ed altri, bollati allora di eresia da parte della Chiesa per le loro scoperte nel campo della fisica, che urtavano con precedenti certezze, cristallizzate nel tempo.

Ma questo non è il caso del nostro personaggio, che si professava profondamente credente e la stessa Chiesa, che egli frequentava con assiduità, pur nella prudenza che le è propria, si è sempre astenuta dal prendere posizione sulla sua attività. Ricordo, anzi, che una volta egli svolse alcuni dei suoi esperimenti, alla presenza di un Vescovo delle Missioni della Consolata, che esercitava la sua missione in India, il quale, dopo aver osservato le prestazioni di Gustavo ebbe a dire che in India il para-normale è “di casa” e che alcuni esperimenti osservati quella sera erano nella stessa direzione di esperienze da lui vissute nel continente indiano.

Del resto che il para-normale di Gustavo Rol rientri nell’alveo della fisica “normale”, è da lui sostenuto, quando dichiara che le esperienze da lui vissute potranno divenire terreno di studio, da parte degli atenei di tutto il mondo, fra 50/100 anni, non appena la mente umana si sarà sviluppata ulteriormente del 15/20% delle sue attuali capacità per raggiungere nuove mete. Spesso sosteneva, o lasciava intendere che le sue esperienze potevano rientrare nell’ambito delle scoperte e degli studi fatti da Einstein nei rapporti tra energia e materia, nella prima metà del secolo scorso.

---

<sup>1</sup> Dattiloscritto consegnatomi dall’autore il 12 giugno 2003 al termine della conferenza per il centenario da me organizzata alla GAM di Torino.

A proposito di quest'ultimo punto, va rilevata, però l'impossibilità sostenuta da Rol, di dare una spiegazione sull'origine delle sue facoltà extra normali, ma sempre a proposito dei rapporti della fisica con i suoi esperimenti, ne ricorderò uno che, nella sua esplicità ha rappresentato l'essenza dei suoi poteri. Una sera a casa mia, a Torino, egli riuscì a trasferire un libro da una parte all'altra di una porta a vetri, tra due persone che si trovavano ai due lati della vetrata.

In una mia recente intervista, concessa al giornale locale di San Secondo di Pinerolo<sup>2</sup>, ove egli era di casa, come il sottoscritto e dove sono ora sepolte le sue ceneri, ho raccontato uno degli esperimenti di Rol molto spettacolare e la cui spettacolarità serviva a lui in questo come in altri casi a richiamare l'attenzione dei presenti sui principi insiti nella più semplice come nella più complessa delle sue attività: lo stesso uso delle carte da gioco gli serviva per avvicinare lo spettatore ignaro a qualcosa che lo inducesse a pensare più in alto, anche se non sempre gli riusciva.

Ricorderò qui solo il primo degli esperimenti di Rol<sup>3</sup> a cui presi parte durante la mia prima gioventù a San Secondo. Quella sera, alla presenza di alcuni nostri ospiti, Gustavo mi pregò di prendere un libro, il cui contenuto gli fosse, naturalmente, sconosciuto. Ricordo che presi in soffitta l'ottocentesco "*Grazia*", romanzo per signorine, che mi affrettai a chiudere in un cassetto. Rol fece scegliere tre carte da un mazzo che avevamo in casa: il numero di tre cifre scelto rappresentava la pagina del libro, le cui prime tre righe vennero trascritte da Gustavo su un foglio di carta. Aperto il cassetto, le prime tre righe del testo alla pagina prescelta, corrispondevano esattamente con lo scritto di Rol.

Su molti altri esperimenti di Gustavo Rol potrei dare la mia testimonianza, ma preferisco lasciare ad altri questa possibilità limitandomi ad aprire un piccolissimo spiraglio sul mistero di questo grande personaggio, che ricordo con amicizia e rimpianto<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Che pubblico di seguito.

<sup>3</sup> Che avevo già pubblicato nel vol. I, VI-14.

<sup>4</sup> All'epoca purtroppo non approfondii con Carlo Bianco i «molti altri esperimenti» ai quali aveva assistito, né il suo rapporto con Rol. È morto il 4 marzo 2006.

## ***Testimonianze per le celebrazioni del centenario della nascita del dr. Gustavo Adolfo Rol nel 2003***

di Umberto Rossi

Novembre 2002<sup>5</sup>

Nella villa ottocentesca di Abbadia Alpina, all'ombra di frondosi alberi centenari, fra rampicanti e ciotole di fiori dai mille colori, il conte Carlo Bianco di San Secondo Biondi mi intrattiene su alcuni episodi della sua esistenza vissuti nel castello avito a San Secondo (ormai scomparso da anni) o nell'alloggio di Torino dove era solito ricevere gli amici fra cui il dr. Gustavo Rol.

È di questo personaggio "mito" che ricorda volentieri molti esperimenti eccezionali ai quali fu testimone e già ampiamente e ripetutamente raccontati nella ricca bibliografia rolliana, ma uno in particolare, per lui stupefacente ed inedito, che fu eseguito da Rol in casa sua, lontano quindi da eventuali sospetti di predisposizioni e trucchi. Una sera autunnale, Rol prima di recarsi in casa del conte Carlo, gli chiese di acquistare un mazzo di carte da ramino e di riporlo così sigillato in un cassetto della sala. Arrivarono altri 12 ospiti ed alla loro presenza, nel corso della serata, Rol fece attenuare le luci e chiese loro di scegliere un seme delle carte. La maggioranza scelse i quadri. A quel punto, Rol si fece dare ago e filo e cominciò a mimare nell'aria alcuni gesti come se stesse cucendo qualcosa. Passati circa dieci minuti, Rol si sedette esausto e contemporaneamente si apriva il cassetto che custodiva il mazzo di carte sigillato e tutte le 12 carte a quadri di quel mazzo saltarono fuori cucite l'un l'altra. Parzialmente scettico prima e disincantato oggi, il conte Carlo non può non riconoscere in Rol straordinari poteri (inspiegabili, soprannaturali) utilizzati non solo come brillante istrione nelle nottate salottiere della Torino bene del secolo scorso, ma come instancabile benefattore tanto da far intravedere una sua santità laica da parte dei credenti da lui beneficiati e dal clero stesso.

Ultima domanda al conte Carlo: "Rol scelse quella vita o fu scelto?". "Sicuramente è la seconda ipotesi quella più accreditata perchè lui, ricco e di ottima famiglia, poco più che ventenne, seguì il suo destino tormentato anche se apparentemente spensierato e superficiale facendosi carico delle sofferenze altrui ed impoverendosi materialmente per acquisire libertà di spirito e l'immortalità dell'anima.

---

<sup>5</sup> *San Secondo Notizie*, novembre 2002, p. 7.

## *Rol: l'altro mondo è in mezzo a noi*

di Remo Lugli

24/05/1986<sup>1</sup>

### *Occhiello*

Il grande sensitivo (mentre esce un libro su di lui) spiega il significato dei suoi esperimenti: lo «spirito intelligente» e la scienza

### *Sommario*

Esce in questi giorni il primo libro su Gustavo Rol, «Rol l'incredibile», di Renzo Allegri, Musumeci editore, pagine 125, lire 16.000. Questo nome brevissimo è, per gli appassionati di parapsicologia, un nome di grande prestigio e di immenso fascino, ormai leggendario. I suoi «esperimenti» spaziano in tutto il campo del paranormale, sembrano violare in modo sconcertante le leggi fisiche: sa scrivere a distanza; leggere in un libro chiuso; disintegrare gli oggetti e ricomporli trasformati, trasportarli senza toccarli; sa predire il futuro; vede intorno al capo di ogni uomo la famosa «aura» di cui parla la filosofia indiana e conosce tutto dell'individuo che osserva; è stato fotografato nello stesso istante in due città diverse, lontane migliaia di chilometri l'una dall'altra; può mettersi in comunicazione con lo «spirito intelligente» di chiunque, vivo o morto che sia; fa e fa fare «viaggi» nel passato e nel futuro dai quali, a volte, si ritorna con apporti, oggetti che si materializzano davanti a chi sta «viaggiando». Hanno assistito ai suoi esperimenti personaggi illustri della scienza, della politica, della letteratura, capi di Stato. Nel 1942 Mussolini lo mandò a chiamare e lui, in divisa da ufficiale, gli si presentò sull'attenti. «Parlate, parlate liberamente: quale sarà il mio futuro?» gli chiese Mussolini. Rol rispose, d'un fiato: «La guerra sarà perduta e il duce sarà ucciso nella primavera '45»<sup>2</sup>.

Nel dopoguerra una associazione di parapsicologia americana gli offrì una somma ingente perché si recasse negli Stati Uniti per un giro di conferenze e di esibizioni, ma lui rifiutò. Una televisione giapponese tenne per giorni in Italia un aereo a sua disposizione con la speranza di poterlo portare in Giappone, inutilmente<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> *La Stampa*, 24/05/1986, inserto *Tuttolibri*, p. 1.

<sup>2</sup> Su questo, si veda: vol. IV, pp. 130-131; e: *Io sono la grondaia*, pp. 20-21.

<sup>3</sup> Lugli aveva già riferito nel 1972 di queste proposte, poi riprese da altri (Inardi, Allegri, Bazzoli, ecc.) senza che si fornissero i particolari (cfr. vol. VI, p. 55). L'episodio della tv giapponese, stando a Lugli, era avvenuto nel 1972 e Allegri nel 1986 aveva scritto, forse solo come adattamento: «Una équipe di studiosi giapponesi per alcune settimane ha tenuto a sua disposizione un aereo privato in attesa che Rol accettasse di fare un viaggio con loro a Tokio» (*Rol l'incredibile*,

TORINO — Ho avuto la fortuna di frequentare per anni il dott. Gustavo Rol e di assistere ai suoi strabilianti esperimenti. Da qualche tempo, però, non lo vedevo<sup>4</sup>. La pubblicazione di un libro su di lui mi ha dato l'occasione di contattarlo e la fortuna di avere il suo assenso per una intervista<sup>5</sup>. Mi riceve, a Torino, nel suo appartamento gremito di libri. Rol è alto, ha la figura eretta e slanciata come quella d'un giovane e il suo sguardo è penetrante: standogli di fronte si ha l'impressione che non solo ci guardi, ma ci legga dentro. L'intervista è per lui l'occasione di una pausa nel suo lavoro di pittore. Di là, sul cavalletto c'è, quasi ultimato, un paesaggio molto forte e misterioso; bellissimo.

– *Lei è sempre stato schivo, contrario alla pubblicità, qual è ora la sua impressione davanti a un libro su di lei?*<sup>6</sup>

«Dipende da quale libro<sup>7</sup>. In ogni caso alla mia età e con tutte le esperienze che ho avuto nei miei contatti con l'editoria<sup>8</sup> credo che, pur continuando a essere contrario a qualsiasi forma di pubblicità nei miei riguardi, gradirei che un libro su di me contemplasse ben poco di quelli che sono gli "esperimenti" che avvengono con me<sup>9</sup>, ma intrattenesse il lettore sulla ragione, sul modo e sul significato che questi fenomeni si

p. 27). In questo articolo di Lugli del 1986 emerge invece un dettaglio nuovo in merito alla proposta dell'associazione di parapsicologia americana, che sarebbe stata fatta «nel dopoguerra», il che potrebbe collocarla nei mesi successivi alla tragedia aerea di Giorgio Cini (31/08/1949) di cui fu testimone anche l'attrice anglo-indiana, naturalizzata statunitense, Merle Oberon (cfr. voll. I e IV) quindi forse all'inizio degli anni '50.

<sup>4</sup> In base a quanto lo stesso Lugli scriverà poi nel suo libro, ovvero che aveva frequentato Rol «dal 1972 al 1980» (p. 16), non si vedevano probabilmente da circa 6 anni.

<sup>5</sup> Conoscendo Rol, ritengo, anche se non pensai di chiederlo a Lugli, che le risposte alle sue domande siano state date per iscritto. È quello che anche io ormai cerco di fare se vogliono intervistarmi, così da evitare imprecisioni.

<sup>6</sup> Nel testo le domande sono in neretto e le risposte in corsivo, qui ho adottato una forma più leggera.

<sup>7</sup> Una risposta che già riassume la disapprovazione di Rol per la pubblicazione del libro di Allegri.

<sup>8</sup> Si riferisce ai contatti con giornalisti ed editori di quotidiani e periodici, ma non per suoi libri, visto che Rol non pubblicò mai nulla.

<sup>9</sup> Il libro di Allegri aveva una impronta sensazionalistica, mettendo i "poteri" e la personalità "misteriosa" di Rol in grande risalto. Nell'occhiello del titolo, in copertina, in lettere maiuscole c'era scritto: «LA VITA SCONCERTANTE – GLI ESPERIMENTI ECCEZIONALI – LE CONFIDENZE DEL PIÙ FAMOSO SENSITIVO DEL NOSTRO SECOLO».

producono in una realtà assolutamente etica<sup>10</sup>. C'è profondo in me il desiderio di lasciare alla mia morte una dottrina che consenta di conoscere l'esistenza del proprio spirito e di adire ad esso<sup>11</sup>. E questo perché in tale disposizione non ci sono problemi esistenziali che non si possano risolvere<sup>12</sup>. Questi stessi problemi trovano l'uomo nella condizione di affrontarli possedendo egli ogni mezzo per farlo nella maniera la più degna.

«Per quanto riguarda questo libro di Allegri io non l'ho autorizzato; non solamente, ma avevo avuto la promessa che non sarebbe apparso. Da quanto è scritto sulla retrocopertina può sembrare che io vi abbia collaborato, ciò che non è affatto vero. Gli appunti e le cose scritte di mio pugno riguardano le interviste date anni or sono a Renzo Allegri<sup>13</sup>. L'avevo pregato di non fare questo libro perché era mia intenzione scrivere le tante cose che nessuno può intuire e che invece formerebbero la parte più importante di una pubblicazione su di me, sulle mie ricerche<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> 1) *ragione*: perché Rol li fa? quali sono le cause? 2) *modo*: come li fa? con che procedimento? in che circostanze? in quale atmosfera? 3) *significato*: che cosa significano, rappresentano, dimostrano? a cosa servono?

Una risposta esauriente meriterebbe un capitolo ad hoc, che per ora rimando. Il tutto non può prescindere dal quadro di una *realtà assolutamente etica*.

<sup>11</sup> Ecco qui la *mission* di Rol: *lasciare una dottrina che consenta 1) di conoscere l'esistenza del proprio spirito 2) e di adire ad esso*. A Roberto Gervaso che gli chiedeva se «potrà mai la scienza analizzare lo spirito» Rol rispondeva di «sì, nell'istante stesso in cui perverrà a identificarlo» (1978, cfr. vol. I, p. 11). Ed è tramite la dottrina di Rol che si potrà fare questo, ovvero le sue indicazioni – date in abbondanza nonostante molti ancora non le vedano – serviranno a mostrare il cammino, come indizi in una mappa del tesoro.

<sup>12</sup> Una volta *conosciuto il proprio spirito, non ci sono problemi esistenziali che non si possano risolvere*. In altri termini, *la conoscenza del proprio spirito permette di risolvere tutti i problemi esistenziali*, e per estensione: *tutti i problemi del mondo*, «per una evoluzione la cui meta è una Umanità liberata da ogni male» (1978, vol. IX p. 60). Personalmente non ho dubbi al riguardo: la conoscenza del proprio spirito avviene tramite l'accesso alla *coscienza sublime* (alla quale si arriva col risveglio di *kundalinī*), vetta dalla quale si guarda il mondo con occhi differenti, e grazie alla quale ci si comporta di conseguenza, è il caso di dire *spiritualmente*.

<sup>13</sup> Si veda a p. 203-204 note 24 e 25.

<sup>14</sup> Ovvero: il libro di Allegri, oltre ai vari problemi specifici che io già misi in luce ne *Il simbolismo di Rol* (2008), lascia un alone di *mistero* (la seconda edizione del 1993, quasi a conferma, avrà il titolo *Rol il mistero*) e *non spiega*; è ciò che è capitato anche nel 2023 con la docu-fiction *Enigma Rol*: un alone di *enigma che non spiega*. E curiosamente c'era un altro Rol a protestare per questa mancanza di spiegazioni: io. Spiegazioni che avrei potuto dare in maniera precisa se solo si fosse fatto lo “sforzo” di intervistarmi, o anche solo di prestare attenzione alle numerose informazioni dettagliate che avevo fornite alla regista nel corso dei quasi tre anni precedenti.

Ho tuttavia stima per Renzo Allegrì e di questo contrattempo sono molto dispiaciuto»<sup>15</sup>.

– *Non vuole essere chiamato mago, sensitivo, medium. Che cos'è allora?*

«Le rispondo con quanto ha detto Fellini, che la parola mago ha un significato oscurantista che proprio non mi si addice<sup>16</sup>. Non credo di essere un medium nel senso letterale della parola e neppure un sensitivo. Forse possiedo doti di una intuizione molto profonda ed istintiva e di questo me ne sono accorto fin da quando ero ragazzo»<sup>17</sup>.

– *Che cosa prova mentre avvengono i suoi esperimenti?*

«Quel che succede in me durante gli esperimenti non mi mette in un particolare stato d'animo da giustificare un giudizio medico<sup>18</sup>. È piuttosto dopo, a fenomeno avvenuto, che io provo una immensa gioia e una sorta di felicità come se avessi avuto la coscienza che il mio "spirito intelligente" si è manifestato»<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> Rol era piuttosto diplomatico ed elegante, come sempre. La verità è un po' meno vellutata: da un lato, ha ampiamente protestato con amici e conoscenti, definendo il libro, come in una lettera a Fellini del 23/10/1986, «idiota» e «orribile cosa», e lamentandosene un po' dovunque, per anni, dal 1986 in poi (mi ricordo ancora ad esempio quando negli anni '90, dopo la sua morte, un funzionario di *Olympic*, noto negozio di abbigliamento di Torino dove tutta la mia famiglia e Gustavo eravamo clienti abituali, mi raccontava di come lui spesso vi accennasse con disappunto e fastidio); dall'altro era persino stata ventilata la possibilità di fare una causa legale all'editore, salvo poi Rol preferendo lasciar perdere, una seccatura e una amarezza in più che non gli avrebbe giovato in nulla. Alfredo Ferraro aveva riferito che Rol aveva «espresso ampio dissenso» sul libro (Ferraro, A., *Testimonianza sulla Parapsicologia*, cit., 1993, p. 32 - nota). Si veda più avanti a p. 194 anche la dedica di Rol al pittore Balsamo, e nel vol. VIII, p. 78, la sua annotazione «questo libro non l'ho voluto né approvato».

<sup>16</sup> Cfr. *Fellini & Rol*, pp. 77 e 79.

<sup>17</sup> Ciò che non deve portare all'errata conclusione, come troppi fanno, che Rol avesse le sue *possibilità* sin da ragazzo o addirittura bambino.

<sup>18</sup> Il «particolare stato d'animo», sul quale intendo soffermarmi lungamente in altro studio, si può qui per semplicità far corrispondere alla *coscienza sublime* (e viceversa, è importante tener presente che essa sia inquadrabile come *particolare stato d'animo*); e la ragione per cui non può «giustificare un giudizio medico» è perché non è uno stato patologico o para-patologico (come lo sono certi stati *trance*, schizofrenia con visioni e voci, ecc.) ma è molto prossimo a uno stato creativo o di *flow*, «particolare» e tuttavia normale, che comunque un medico non riuscirebbe neanche a rilevare (eventualmente, uno psicologo).

<sup>19</sup> Rol sta dicendo che il fenomeno è una manifestazione dello *spirito intelligente*; che la coscienza, ovvero la consapevolezza di questa manifestazione emerge, come di chi fosse tornato alla realtà ordinaria e si accorgesse di cosa fosse

– *Questi suoi esperimenti di grande effetto fatti durante tutta la vita, che cosa stanno a significare?*

«Significano che lo spirito dell'uomo è la creazione la più alta che Dio ha realizzata e come tale gli competono facoltà e possibilità straordinarie<sup>20</sup>. Voglio qui sottolineare una cosa molto importante: tutto ciò che avviene con me è per essere di utilità al mio prossimo ed in nessun caso per fini personali o lucrativi»<sup>21</sup>.

– *Da dove ha ricavato la filosofia che impernia queste sue capacità e quanto tempo ha impiegato a scoprirla?*

«Nel corso della mia vita ed attraverso le infinite esperienze vissute con molto travaglio, ho raggiunto la consapevolezza che Dio crea il nostro spirito, senza però estrinsecarlo. Siamo noi stessi che dobbiamo realizzarlo accettando la prova severa della vita, le sofferenze, i dolori, la morte; ma lo facciamo con gioia sapendo che realizziamo il disegno di Dio. E alla fine, chiusi gli occhi, saremo noi stessi, per primi, a giudicarci: “Siamo o meno idonei di adire all'eternità?”».

successo, in corrispondenza di «una immensa gioia e una sorta di felicità» che si prova in quel momento, processo che pare avere punti di contatto con l'esperienza dell'orgasmo (e anche questo, è un punto sul quale occorrerà tornare).

<sup>20</sup> Occorre soffermarsi bene su queste parole di Rol: non è propriamente all'uomo che «competono facoltà e possibilità straordinarie» e nemmeno alla sua *psiche* o al suo *cervello*, ma allo «*spirito dell'uomo*» (in questo caso anche: *spirito intelligente dell'uomo*) che «è la creazione la più alta che Dio ha realizzata». Cfr. la lettera a Jemolo, vol. IX p. 49 e sgg..

<sup>21</sup> Anche qui, è più di quel che sembra: *ciò che avviene con lui è per essere di utilità al suo prossimo*; il significato non è solo morale, è anzi, soprattutto, una *condizione della coscienza*: farlo per gli altri e non per se stessi (con un tornaconto di qualunque genere: economico, di prestigio, di fama, ecc., ovvero «per fini personali o lucrativi») indica *assenza di attaccamento e disposizione a dare*, ed è tale disposizione, che è appunto non solo morale ma psicologica fino ad essere psicofisica, che avvengono *con lui*, ovvero gli giungono, accadono, si manifestano le sue *possibilità*, spontaneamente e naturalmente. Nel momento in cui un qualunque minimo interesse si affacciasse alla coscienza, sarebbe come una luce che di colpo entrasse nella camera oscura necessaria allo sviluppo di una pellicola e la “bruciasse”. Per questo Rol per esempio indovinava i numeri della roulette, solo se non giocava. Non era tanto una questione morale, quanto proprio un meccanismo psichico che faceva scattare l'interruttore “off” della condizione di coscienza ottimale. Detto in altri termini: un interesse – ovvero un *attaccamento, qualunque esso sia* – disattiva o spegne il “meccanismo” degli esperimenti. Ho parlato in volumi precedenti di *principio taoista*, ciò su cui dovrò tornare in futuro più nel dettaglio.



– *Pensa lei che si potranno spiegare un giorno, con le leggi della fisica, i suoi “viaggi nel tempo” e tutte le altre cose?*

«Purtroppo è proprio a causa delle leggi della fisica che non si possono giustificare né i “viaggi nel tempo” né gli altri esperimenti. Più di uno scienziato (a differenza di Einstein), e ne vedo continuamente, mi ha detto che è molto difficile parlare di spirito o addirittura, come dico io, di “spirito intelligente”, perché fino ad oggi la scienza non ha ancora potuto acquisire una spiegazione di come la creazione sia avvenuta<sup>22</sup>. Carlo Rubbia ha di recente presentato “La mano sinistra della creazione” di Barrow e Silk. Ebbene, in quell’opera vi è una pagina ove gli autori si pongono questa domanda: “La struttura dell’universo indica l’esistenza di un Grande Pianificatore?” E la risposta che essi danno si avvicina molto alla certezza da me acquisita»<sup>23</sup>.

– *Nei suoi esperimenti avvengono istantaneamente fenomeni che normalmente avrebbero richiesto un tempo assai maggiore. Questo, come lo spiega?*

---

<sup>22</sup> Questo è un altro di quei brani dove occorre stare attenti e saper leggere tra le righe: gli esperimenti di Rol «non si possono giustificare», ovvero spiegare, «a causa delle leggi della fisica»: vale a dire, in base alle leggi della fisica *degli anni '80* e probabilmente anche di quella del 2023, gli esperimenti non si possono spiegare. Sarà possibile con la fisica del 2050 o del 2100? Rol poi dice che praticamente per tutti gli scienziati «è molto difficile parlare di spirito», ma non per Einstein. Abbiamo visto nel vol. VIII come raccontasse spesso per esempio – lo ha raccontato anche a me, che risulterà essere ad oggi, tra l’altro, l’unico col quale ha fatto un esperimento coinvolgendo lo *spirito intelligente* di Einstein (cfr. *infra*, p. 402) – del suo incontro con lo scienziato in Svizzera dove gli aveva detto che «la luce è un’ombra»: «Eravamo alcune persone sedute intorno ad un tavolo con un lampadario acceso al soffitto. Allora egli tese un braccio verso il centro del tavolo, tenendo la mano allungata. Con l’altra mano picchiò sul dorso di quella tesa e disse: “Questa mano è materia, proietta quindi un’ombra scura. Ma se la mia mano fosse Dio, proietterebbe luce, poiché Dio è spirito (...) Se tutte le cose che ci interessano, volessimo conoscerle meglio per comprenderle, dovremmo saperle esaminare collocandole sotto l’angolazione spirituale giusta». Ma soprattutto collega questa difficoltà a parlare di spirito – «o addirittura... di “spirito intelligente”» – al fatto che «la scienza non ha ancora potuto acquisire una spiegazione di come la creazione sia avvenuta». Rol ci sta dicendo in pratica che per capire cosa sia lo spirito, occorre sapere cosa sia avvenuto al momento della creazione. Vale a dire: lo spirito è direttamente connesso all’atto creativo. È questo un punto importante che permette considerazioni che qui non potrei fare, avendo troppe diramazioni. In ogni caso, esse rientrano nel quadro del processo creativo, sia in termini di ispirazione e intuizione artistica, che in termini di spinta biologica.

<sup>23</sup> Riproduco la pagina in questione a pp. 195-197.

«Perché il nostro “spirito intelligente”, attraverso il quale l’esperimento è avvenuto, possiede capacità non valutabili con i nostri mezzi normali<sup>24</sup>, tali che nessuna legge fisica riconosce e nessuna delle nostre filosofie ammetterebbe».

Il dottor Rol mi dice poi di aver aggiunto nel suo testamento<sup>25</sup> una postilla ove dichiara che tutto quanto ha scritto tempo fa su di lui un noto giornalista che tratta argomenti scientifici<sup>26</sup>, è falso.

«Egli ha mentito su quanto mi ha veduto fare, nel modo che l’ha veduto fare e su quanto mi ha sentito dire<sup>27</sup>. Io sono convinto che egli abbia agito col deliberato proposito di distruggere in me la dimostrazione di tutto ciò che lo spirito umano può compiere quando si ispira a Dio<sup>28</sup>. Tale comportamento mi fa pensare che egli in Dio non creda affatto, ma io lo attendo per quel giorno quando mi incontrerò nell’Aldilà e gli punterò contro il mio dito indice, non tanto per il dispiacere che può avermi procurato, quanto per l’averlo, con il suo comportamento, chiuso quella porta che io avevo socchiuso alla Scienza»<sup>29</sup>.

<sup>24</sup> Quindi occorrono altri mezzi. Quali? Non certo, o comunque non primariamente, di mezzi materiali quali strumenti di rilevazione (da “laboratorio” sia di fisica che di medicina o biologia); invece, principalmente, e in maniera imprescindibile, di mezzi psicologici: chi valuta deve essere in grado di *mettersi nei panni di Rol*, e per mettersi nei suoi panni deve prima averlo capito o cominciato a capire. Senza questa premessa è impossibile procedere oltre. Avendolo capito sia in maniera razionale che empirica, la valutazione comincia ad avvenire su un piano diverso, più *alto*, piano che già partecipa dello *spirituale*, che è un preciso livello di coscienza, non una vuota terminologia parente della “credenza”.

<sup>25</sup> Si tratta del testamento precedente a quello definitivo lasciato alla sua morte. Si veda il vol. VII, p. 140 nota 52 con rimandi in nota.

<sup>26</sup> Piero Angela.

<sup>27</sup> Rol rompe il suo silenzio durato 8 anni e lo ha fatto con una veemenza e chiarezza inequivocabili. Sa il fatto suo e non ha paura di esprimerlo a chiare lettere, ben consapevole che il messaggio sarebbe giunto forte e chiaro a chi di dovere. Il fatto che non ci siano poi state repliche di nessun tipo, nemmeno indirette, da parte del diretto interessato, costituisce un indizio che Rol aveva perfettamente colpito il bersaglio. Una persona che si fosse comportata in maniera onesta, avrebbe risposto per le rime, foss’anche indirettamente, rivendicando l’onestà delle proprie affermazioni e della propria posizione. Invece, no comment, e meno di tre anni dopo fonderà il CICAP...

<sup>28</sup> Ovvero: lo *spirito* umano (non la *psiche*, non il *cervello*, ecc.) *quando si ispira a Dio*, può compiere prodigi e miracoli come quelli di Rol. Piero Angela ha agito col deliberato proposito di distruggere la dimostrazione di tale possibilità e, in Rol, di tale evidenza.

<sup>29</sup> *Non tanto per il dispiacere che può avermi procurato, quanto per l’averlo, con il suo comportamento, chiuso quella porta che io avevo socchiuso alla Scienza.* Nel corso dell’ormai quarto di secolo da quando faccio divulgazione su Rol, è un tipo di sensazione che anche io ho avuto modo di provare. In particolare, è

Il grande sensitivo (mentre esce un libro su di lui) spiega il significato dei suoi esperimenti: lo «spirito intelligente» e la scienza

# Rol: l'altro mondo è in mezzo a noi

**E** SCE in questi giorni il primo libro in italiano di Rol: "L'altro mondo è in mezzo a noi" di Rol, edito da Adelphi. Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale.

**T**ORINO — Ho scritto il primo libro in italiano di Rol: "L'altro mondo è in mezzo a noi". È un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.



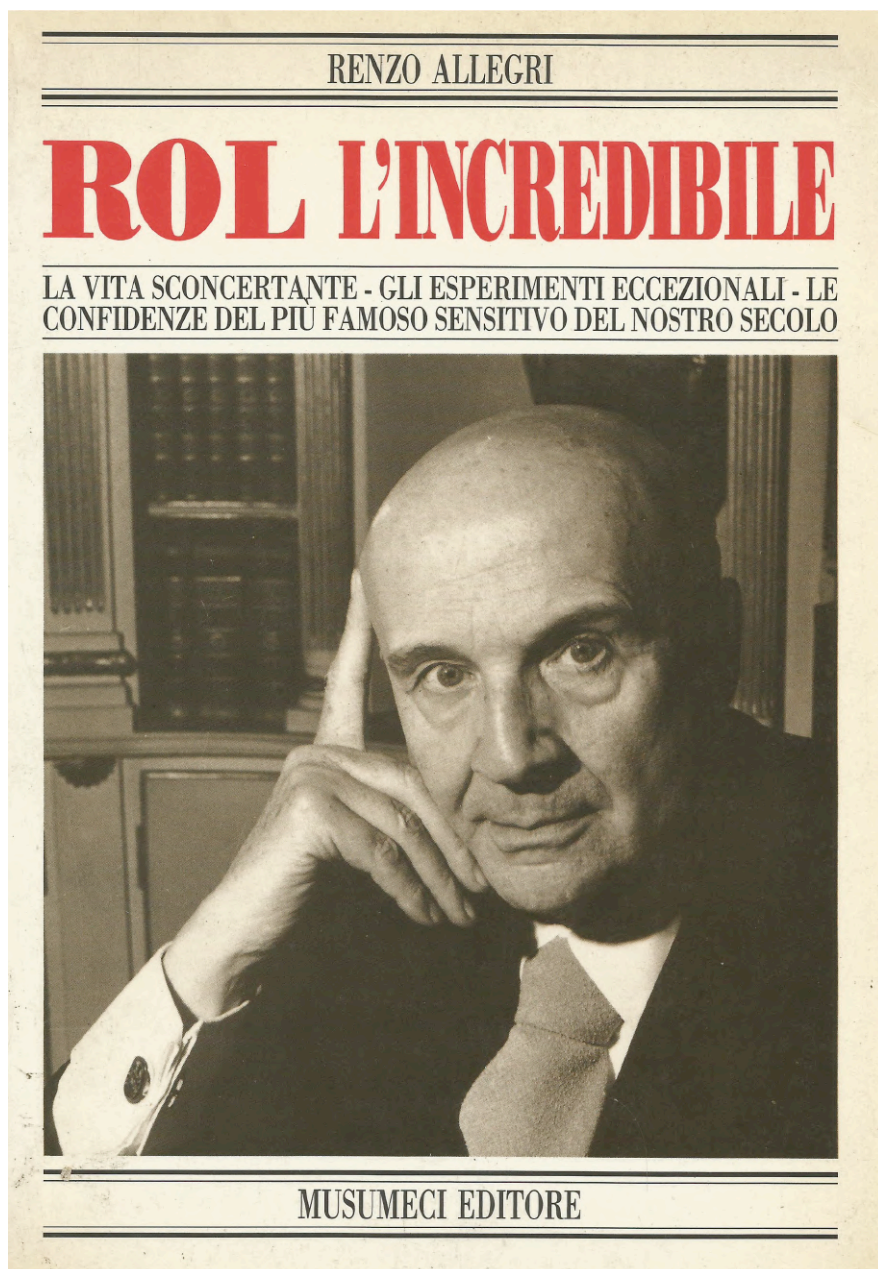
Cesare Rol accanto ad uno dei suoi quadri.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione scientifica, mentre la seconda, che ha il titolo "L'altro mondo è in mezzo a noi", è un'opera di divulgazione spirituale. Rol è un sensitivo che ha scoperto l'esistenza di un altro mondo, quello degli spiriti intelligenti, e ha cercato di spiegarlo in modo scientifico.

accaduto in occasione della docu-fiction *Enigma Rol*, dove l'avermi completamente e deliberatamente escluso dalle interviste, per motivi affatto oggettivi, mi ha arrecato molto dispiacere ma non tanto per me, non essendomi mai importato di apparire in video o tv, quanto per aver negato al pubblico la possibilità di comprendere Rol, lasciandolo in balia di testimonianze contrastanti e senza nessuno che spiegasse qualcosa. Una ennesima occasione mancata, della quale la regista è interamente responsabile.

Bruno Lugli



La copertina del libro di Renzo Allegri, pubblicato nel 1986, con la carismatica foto scattata da Norberto Zini nel 1977.

fici/ Sono stupito della quantità di copie  
 vendute di quell'orribile cosa che è  
 "L'incredibile Rol" - libro idiota che non  
 ho voluto né approvato\*/ C'è in giro un'ansia

\*perché non dà il minimo cenno alla mia Dottrina

Dettaglio della lettera di Rol a Federico Fellini del 23 ottobre 1986 (che riproduco integrale a pp. 217-222) dove Rol si lamenta del libro di Renzo Allegri:

«Sono stupito della quantità di copie vendute di quell'orribile cosa che è "L'incredibile Rol" – libro idiota che non ho voluto né approvato\*, \*perché non dà il minimo cenno alla mia Dottrina» (l'aggiunta è scritta lateralmente sul margine, qui l'ho posizionata orizzontale).

Nella trascrizione della lettera che si trova in "Io sono la grondaia", 2000, pp. 175-176, queste righe sono state omesse da Catterina Ferrari, probabilmente per evitare polemiche con Allegri. Si trovano tra le frasi: «...fatti solamente ed altamente pacifici» e «C'è in giro un'ansia tremenda...», p. 175.

RENZO ALLEGRI

**ROL L'INCREDIBILE**LA VITA SCONCERTANTE - GLI ESPERIMENTI ECCEZIONALI - LE  
CONFIDENZE DEL PIU' FAMOSO SENSITIVO DEL NOSTRO SECOLO

Non ho mai ammesso che  
abbiano potuto stampare questo  
libro del quale mi ho stato  
solennemente promesso una cosa,  
avrebbe mai visto la luce.  
Ho sperato che quell'immenso genio  
che è il pittore Balsamo possiede questo  
esemplare che ora, dopo le mie dichiarazioni  
in proposito, mi sembra diventato...onesto!

23 Nov 90

MUSUMECI EDITORE

Dedica di Rol al pittore Renato Balsamo, sul frontespizio del libro di Allegri, copia che Balsamo già aveva:

«Non ho mai ammesso che abbiano potuto stampare questo libro del quale mi era stato solennemente promesso che non avrebbe mai visto la luce!

Mi spiace che quell'immenso genio che è il pittore Balsamo possieda questo esemplare che ora, dopo le mie dichiarazioni in proposito, mi sembra diventato...onesto! · 23 Nov. 90»

***La struttura dell'universo  
indica l'esistenza di un Grande Pianificatore?*<sup>30</sup>**

Sotto molti aspetti, l'universo sembra fatto apposta per la vita. È abbastanza freddo, abbastanza vecchio, abbastanza stabile per permettere l'evoluzione e il sostentamento della fragile biochimica della vita. Le leggi di natura permettono agli atomi di esistere, alle stelle di fabbricare carbonio, alle molecole di replicarsi... ma di un soffio. Si tratta solo di coincidenze? Dobbiamo concludere semplicemente che il nostro universo non soltanto è uno fra i molti possibili, ma uno di un sottogruppo specifico che permette l'esistenza di osservatori viventi? Questo particolare universo dovrebbe necessariamente possedere quella speciale combinazione di circostanze favorevoli alla vita che sono prerequisiti per l'esistenza di osservatori. Oppure esiste soltanto un universo possibile, e una sola vita, intimamente legata alla sua struttura complessiva? L'universo è stato accuratamente programmato per evolvere la vita? Il fatto che il nostro universo sia ospitale in maniera inaspettata verso la vita non è certamente un effetto inevitabile dell'evoluzione. Il fatto che le leggi della natura permettano, di un soffio, l'esistenza di stelle stabili e di sistemi planetari, non è una circostanza soggetta a variazioni evolutive. O l'universo possiede queste proprietà immutabili, oppure no. Vi è un tal numero di proprietà indipendenti nell'universo così vantaggiose per l'evoluzione della vita, che quasi esso sembra predestinato alla nostra nascita. È possibile che queste singolari «coincidenze» siano il camuffamento di un Grande Pianificatore?

Argomentazioni in favore dell'esistenza di Dio che facevano leva sulle regolarità della natura furono utilizzate per l'ultima volta dai pensatori vittoriani, prima della scoperta dell'evoluzione biologica e del meccanismo della selezione naturale da parte di Charles Darwin e Alfred Wallace. Durante questo periodo, la gente associava i caratteri più notevoli dell'ecosistema, il fatto che gli organismi sembrano fatti apposta per il loro ambiente, con la presenza di un disegno teleologico della natura. Anche nel mondo inorganico, le regole invariabili della fisica e della chimica fornivano una prova persuasiva dell'esistenza tanto di un piano che di un pianificatore agli occhi di molti grandi scienziati, fra cui Robert Boyle e Clerk Maxwell. Quello che, in prospettiva, ci sembra più singolare nelle argomentazioni di quell'epoca, è che troviamo due

---

<sup>30</sup> È questa la domanda che Rol cita nell'intervista di Lugli, ed è il titolo di un paragrafo del libro di John D. Barrow (1952-2020, cosmologo, astrofisico e matematico britannico) e Joseph Silk (n. 1942, astrofisico britannico), *La mano sinistra della creazione* (Mondadori, Milano, 1985, pp. 230-233) che riproduco integralmente.

concezioni incompatibili coesistere tranquillamente l'una con l'altra. Un gruppo afferma che la prova dell'esistenza di Dio sta nella costanza e nella affidabilità delle leggi di natura; l'altro sostiene che la prova principale consiste nei miracoli, ossia in una violazione delle leggi di natura.

Chiunque consideri le scoperte moderne sull'universo si trova di fronte a un analogo paradosso. Da una parte, c'è una impressionante simmetria sottesa all'universo, e se essa non esistesse, neppure la vita potrebbe esistere. Contemporaneamente vediamo che queste simmetrie sono invariabilmente *quasi* simmetrie, e che le piccole violazioni che osserviamo sono altrettanto necessarie alla nostra esistenza. Sono le piccole deviazioni dalla completa uniformità nell'universo che permettono l'esistenza delle galassie, dei pianeti, degli uomini. È il piccolo squilibrio fra materia e antimateria che permette alla materia di sopravvivere al «big bang»; senza di esso, l'universo conterrebbe solo radiazione. Sono queste piccole, fortunate rotture della completa simmetria che oggi i cosmologi sarebbero magari disposti a chiamare «miracoli». Un giorno forse potremo comprenderle in termini di necessità, ma in ogni caso esse non ci permettono altro che di rinforzare le convinzioni che già possediamo attorno al Grande Pianificatore. Non esiste certamente una interpretazione unica dell'universo che noi osserviamo.

Quello dell'identità precisa di un supposto Grande Pianificatore è sempre stato un problema per qualunque sostenitore dell'esistenza di un piano nel cosmo.

I pensatori religiosi hanno spesso fatto appello alla cosmologia per avere le prove di un Creatore. Noi abbiamo visto, tuttavia, che nelle teorie cosmologiche il ruolo del Creatore è assunto essenzialmente dalla singolarità nuda del «big bang»<sup>31</sup>. Qualunque cosa, riteniamo, può emergere da una simile singolarità, a meno che non esista qualche regola a noi sconosciuta che controlla il suo comportamento. Una singolarità nuda possiede qualche altra caratteristica di un Creatore? Fortunatamente no, poiché l'uomo, in linea di principio, potrebbe un giorno fabbricare le sue singolarità locali muovendo una quantità sufficiente di materia in una

---

<sup>31</sup> Rol tuttavia non condivideva questa teoria:

*Rol*: ««Io non credo eh? al Big Bang, non credo, credo nella Parola infinita, perché Dio è infinito, ma io il concetto di Dio ce l'ho appunto nel concetto dell'infinito. Perché se io dico "Dio", devo limitare il mio pensiero. Dico Dio "infinto"... per me ci sono infinite galassie. Quindi non c'è un Big Bang di diciassette miliardi di anni... prima esplose e poi... Noo...»

*Dembech*: «La creazione continua».

*Rol*: «Continua... continua... La fisica conosce una minimissima parte» (trascrizione letterale da una conversazione telefonica del 1989 con G. Dembech e da lei registrata, dal CD allegato al suo libro *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., brano n. 11, *La leggi della fisica*).



regione limitata di spazio, così da far apparire un buco nero. Al suo interno potrebbe nascondersi una singolarità nuda. La condizione teologica delle singolarità nude verrebbe drasticamente abbassata se esse fossero fabbricate dall'uomo. L'atto della creazione, come dimostra la materia eruttata da una singolarità nuda, potrebbe pur sempre richiedere un Creatore. Le singolarità nude non si qualificano come deità. Se l'uomo potesse fabbricarne una, egli possederebbe anche, incidentalmente, il mezzo di distruggere lo spazio e il tempo! Per fortuna, non è molto probabile che gli uomini politici possano aggiungerle ai loro arsenali di distruzione, nel nostro secolo o in quelli prossimi.

## *Il paranormale e la scienza*

di Franco Granone

Agosto 1986<sup>1</sup>

Considerazioni su eccezionali possibilità umane in particolari condizioni psichiche e sugli esperimenti del dott. Gustavo Rol

RIASSUNTO: – Prendendo lo spunto dal recente libro di R. Allegri «Rol l'incredibile» e dalle osservazioni pubblicate in passato e di recente sulle attività eccezionali di G. Rol, si esaminano il comportamento di questi di fronte agli studiosi e alle sue teorie. Si avanza una spiegazione psiconeurofisiologica delle attività eccezionali eventualmente prodotte, notando «in primis» quale è lo stato di coscienza proprio delle persone capaci di esse nel momento in cui le esplicano. L'Autore, dopo circa cinquant'anni di studio, classifica questo stato come «autoipnotico», nel senso da lui definito e spiegato in un suo «Trattato di ipnosi». Esso, secondo l'Autore, costituisce la base fondamentale per l'avverarsi di eventuali fenomeni eccezionali riguardanti i rapporti mente-corpo e mente-ambiente.

Le eccezionali possibilità di rapporti psicosomatici in particolari condizioni psichiche, costituiscono un mio precedente studio<sup>2</sup> illustrato da un video tape, cui dovrà seguire, se possibile, la documentazione di altre eccezionali possibilità umane; ma non nel rapporto personale mente-corpo, o mente-oggetti. Ho scritto «se possibile» in quanto un simile studio si dovrà scientificamente condurre con la stessa tecnica con cui è stato condotto il primo e cioè con i seguenti presupposti fondamentali.

1) Accertamento dei fenomeni con ogni mezzo possibile, tendente ad evidenziarne l'autenticità assoluta.

2) Rilievo degli «stati di coscienza» in cui essi si producono, quale inizio a una loro spiegazione naturale psicobiologica.

3) Chiamata in causa di altre spiegazioni non «galileiane», qualora queste si rendessero necessarie, ma secondo i dettami della logica e non di quelli fideistici.

---

<sup>1</sup> Granone, F., *Il paranormale e la scienza*, Rassegna di Psicoterapie, Vol. 13, n. 2, agosto 1986, pp. 73-78.

<sup>2</sup> *Nota dell'autore*: «Eccezionali possibilità umane, in particolari condizioni psichiche» (Prima parte: «Rapporti psicosomatici»), in *Rassegna di ipnosi e psicoterapia*, 12, 2, dicembre 1985.

*I fenomeni appurati*, nel precedente lavoro, sono stati: I) L'analgesia per interventi chirurgici in sonnambulismo ipnotico eteroindotto da chi scrive, e in quello ipnotico autoindotto, in uso presso varie popolazioni. II) L'incombustibilità cutanea momentanea alla brace ardente con temperature di 700-800 ctg. III) Le stigmate e la grafia ematica durante l'ipnosi mistica autoindotta.

*Le particolari condizioni psichiche* da me rilevate sono state sempre quelle dello stato ipnotico, durante il quale la coscienza diminuisce in larghezza di estensione, ma aumenta in concentrazione e profondità; insorgono particolari monoideismi plastici, capaci di modificare il profilo immunologico (oggi si parla di psico-neuro-immunologia), o l'andamento di patologie schiettamente organiche.

Non sono mancate le osservazioni contrarie di alcuni studiosi alle mie impostazioni, desunte peraltro dai fatti e non da dottrine precostituite. Ciò soprattutto per la non conoscenza fra costoro di quello che è l'ipnosi sonnambolica o «vigile», e della diagnostica differenziale delle varie specie di «trance», semplici non ipnotiche; e quelle invece tali, dalle «vigili» alle «sonnamboliche», etero o autoindotte, mistiche o no.

Ad esempio, in alcuni documentari televisivi sui fenomeni di incomcombustibilità cutanea, si sono visti vari indigeni dello Sri Lanka ricoverati in ospedale per gravi ustioni, come altri che non avevano riportato alcuna bruciatura dopo la festa sacra di Kataragama. Per spiegare ciò si è riferito che la brace era fatta di una particolare legna e che il sudore dei piedi aveva permesso la non ustione, appellandosi a leggi fisiche; che, peraltro, inspiegabilmente non avevano funzionato per coloro che erano usciti indenni dalla prova; escludendo completamente dalla spiegazione lo stato di coscienza particolare del pirobata.

Un'altra osservazione mi è stata fatta da un docente di patologia medica che, dopo la visione dei miei filmati, mi chiese come mai non si vedesse alcuna goccia di sangue sgorgare dalle ferite nei soggetti dello Sri Lanka, partecipanti alla festa del Dio Kataragama.

Gli risposi che la spiegazione del fatto stava nella particolare impostazione mentale di quelle persone, evidenziata da un chiaro stato di «trance autoipnotica vigile», con monoideismi imperanti di tipo mistico. Il soggetto in quel momento non poteva sanguinare, non doveva, né lo voleva, per diventare una specie di «santone» e avvicinarsi così alla divinità. Alla stessa stregua il mistico cristiano sanguina dalle stigmate e soffre, perché deve ripetere in sé la sofferenza del Cristo. Pertanto, in particolari condizioni di coscienza, noi possiamo sanguinare o no, secondo la nostra precisa impostazione mentale e i particolari monoideismi plastici imperanti. Le mie spiegazioni non convinsero molto il collega, radicato organicista, per nulla psicosomatista; come non convinse i religiosi, per i quali il tutto è un miracolo di Dio.

Non posso dilungarmi su quanto è già stato espresso in mie precedenti pubblicazioni, soprattutto sulla somiglianza tra la trance mistica e l'ipnosi autoindotta; e vediamo invece sino a che punto sarà possibile riferire sulle eccezionali possibilità umane, non più nel rapporto personale psicosomatico, bensì, come ho detto, interpersonale o con gli oggetti.

Per quanto riguarda l'esigenza riportata al numero 1, e cioè l'accertamento dei fenomeni con ogni mezzo possibile, onde evidenziarne l'autenticità assoluta, incontriamo le prime difficoltà; in quanto coloro che sono capaci di questi fenomeni eccezionali non sempre permettono controlli validi.

Si è formata così una corrente di *miscredenti* ad ogni costo che, avendo visto ad esempio un asso di cuori saltare fuori da un mazzo per un trucco, ritengono che questo debba esserci sempre e non possa esistere anche un'eventualità casuale e naturale del fenomeno<sup>3</sup>.

Dalla parte opposta militano i *fideisti* del paranormale ad oltranza; e, contro ogni evidenza di frode, di autoinganno, di suggestione, avanzano spiegazioni spiritistiche, animistiche, o mistiche<sup>4</sup>.

Delle esperienze del Dott. Rol io esaminerei quelle che nessun prestidigitatore potrà mai eseguire da solo<sup>5</sup> e che vengono esposte nel libro di Renzo Allegri «Rol l'Incredibile» (Ed. Musumeci, Torino, maggio 1986<sup>6</sup>). Ad esempio, la scrittura a distanza (pagg. 38, 63, 70, 71)<sup>7</sup>, o la

<sup>3</sup> Io aggiungerei anche *intenzionale*, dal momento che gli esperimenti di Rol con le carte – o anche quelli Poutet-Stasia – non potevano essere considerati né casuali né naturali.

<sup>4</sup> Nessuna delle quali si applica al caso Rol.

<sup>5</sup> Una scelta e un modo di procedere senz'altro condivisibile, e io dividerei ulteriormente tra casi *irriproducibili non importa in quali condizioni*, e casi *irriproducibili nelle stesse condizioni*. Vale a dire: da un lato quei prodigi/esperimenti che in se stessi, per le loro caratteristiche, non sarebbero in nessun modo riproducibili; dall'altro quelli che sarebbero riproducibili, negli effetti, se il prestigiatore fosse padrone delle condizioni ambientali e potesse agevolmente manipolare a sua discrezione. Penso potrebbe essere interessante in un volume futuro selezionare – estraendoli dai primi 3 volumi e con l'aggiunta di nuove testimonianze raccolte dopo l'aprile 2022 – tutti quelli che entrerebbero soprattutto nella prima categoria per evidenziare ancora di più la distanza dall'illusionismo. Naturalmente è qualcosa che anche altri possono benissimo fare. Tra l'altro, il libro di Allegri era stato brevemente recensito nel 1986 anche sul notiziario mensile del *Circolo Amici della Magia* di Torino: «Un libro molto interessante da leggere, con diverse analogie con la nostra arte, e descrizioni di esperimenti che molti di noi potrebbero ripetere, senza poteri soprannaturali (?!), ma semplicemente con un po' di abilità o con gli attrezzi forniti dalle varie case magiche: dove sconfinano magia e parapsicologia?» («Novità librerie», in: *Il prestigiatore moderno*, n. 113, luglio 1986, p. 2043).

<sup>6</sup> Che era stato appena pubblicato e che era l'unico libro dedicato interamente a Rol.

<sup>7</sup> Qui e di seguito, tutti gli episodi riferiti con i rimandi delle pagine del libro di Allegri sono stati riprodotti anche nei primi due volumi de *L'Uomo*

cancellatura della stessa su comando, eseguita con la volontà, essendo in località diverse e lontane (pag. 67); la lettura di libri chiusi (pagg. 64-65); la psicocinesi (pag. 40, 42, 69) con spostamento di oggetti personali (pag. 75, «L'anello di corniola»); materializzazione smaterializzazione di oggetti (pagg. 14, 78); la pittura di quadri con lo stile di grandi pittori del passato, mediante pennelli che si muovono da soli nell'aria, contro la legge di gravità e ogni altra legge fisica (pagg. 58, 94); diagnosi mediche, senza l'ausilio di alcuna visita, all'infuori dello sguardo diretto, con cui Rol vedrebbe la famosa «aura» citata dalla filosofia indiana; viaggi nel passato con «apporti autentici» (uno spartito di Paisiello del 1773; pag. 47); il ciondolo d'oro del Milite Ignoto (pag. 89); il messaggio del Faraone (pag. 94), ecc.

Quali *testimoni* di simili fenomeni eccezionali sono citati valenti cattedratici di medicina: Michéli, Gamna, Sisto, Dogliotti, Lenègre<sup>8</sup>; medici come Vecchia (pag. 112), Molino (pag. 36), Gaito (pag. 27), Gavosto (pag. 47), De Boni; parapsicologi come Hans Bender (pag. 26), Leo Talamonti (pag. 39), Inardi, Cassoli, Riccardi (pag. 33), Di Simone (pag. 36); economisti illustri, Prof. De Castro, che conferma le possibilità psicocinetiche in stato di trance medianica (pag. 104), Valletta; fisici come Einstein, Fermi; giornalisti: Lugli, Allegri; scrittori: Pitigrilli, Buzzati, Casalegno, Jean Cocteau (pag. 26), Fellini (pag. 29); politici: De Gaulle (pag. 92) ed altri<sup>9</sup>.

Tutti deficienti o suggestionati costoro? Piero Angela, negatore del paranormale ad ogni costo, riferisce in un suo libro di «giochetti ingenui e ridicoli di Rol» e conclude che questi «è un prestigiatore da quattro soldi, sul quale sarebbe opportuno stendere un cortese velo di silenzio» (pag. 92)<sup>10</sup>.

Da tempo si sono chiesti *controlli* dell'operato di Rol, tanto più che è risaputo come premi Nobel del passato e scienziati della forza di Lombroso siano stati ripetutamente ingannati da medium che truccavano. Il 13 agosto 1978 il Prof. A.C. Jemolo, in un articolo su «La Stampa», accusò pubblicamente «i grandi universitari» di non occuparsi dei fenomeni cosiddetti paranormali e in particolare degli esperimenti del Dott. Gustavo Rol, dando così costoro, a suo giudizio, «una prova della

*dell'Impossibile* e collocati nelle rispettive classi di appartenenza; alcuni li si ritrovano anche nel volume VI all'interno degli articoli di *Gente* del 1977 li riprodotti, commentati e analizzati, che il libro di Allegri aveva riutilizzato dopo averli smembrati.

<sup>8</sup> La fonte di Allegri era la lettera-articolo di Rol a Jemolo del 1978 dove Rol faceva questi nomi e di cui io ho fornito nel vol. IX, pp. 57-59, tutti i dettagli.

<sup>9</sup> Tutte le fonti di Allegri, spesso non fornite, sono reperibili con precisione e verifiche nei volumi precedenti de *L'Uomo dell'Impossibile*.

<sup>10</sup> Questo è quanto scrive Allegri, parafrasando e sintetizzando senza giri di parole l'opinione e le conclusioni di Angela.

morta gora in cui si abbandona l'alta cultura italiana: psicologi, fisici, matematici, che operano nel campo del calcolo della probabilità, ecc.»<sup>11</sup>.

Questo articolo provocò una mia reazione-chiarimento su «La Stampa» del 18-8-1978, non in qualità di grande universitario, ma di modesto cultore dell'argomento<sup>12</sup>; seguita da una risposta del Dott. Rol a me e al Prof. Jemolo in data 3-9-1978<sup>13</sup>, con ulteriore replica di Jemolo, questa volta più cauta nei confronti degli universitari<sup>14</sup>. Altra reazione si ebbe ancora del Prof. Roberto Vacca su «La Stampa» del 3 ottobre 1978, a favore degli «scienziati professionisti»<sup>15</sup> e del Prof. Diego De Castro il 3-11-1978<sup>16</sup>. Chiarimenti ancora di Servadio furono pubblicati ancora su «La Torre di Babele» del maggio 1979<sup>17</sup> e non sto ad elencare tutti gli articoli e le polemiche trascinatasi sino ad oggi, in parte riportati sul libro di Renzo Allegri. Il Dott. Piero Cassoli e il Dott. Massimo Inardi, noti parapsicologi bolognesi, hanno enunciato alcuni punti per rendere scientificamente accertabili gli esperimenti di Rol, con la clausola, inoltre, che egli dichiarò precedentemente che cosa si propone di fare accadere e di far vedere («Quaderni di Parapsicologia», n. 1, 1970)<sup>18</sup>.

Il Prof. Giorgio Di Simone, di Napoli, in «Informazioni di Parapsicologia» (gennaio 1970), esprime giudizi negativi contro le teorie Roliane e alcuni suoi esperimenti<sup>19</sup>; come anche varie osservazioni negative fa il Prof. Servadio su «Osservatorio», n. 12, dicembre 1978<sup>20</sup>.

Gli articoli più recenti sono quelli del 24-5-1986 di Remo Lugli: «Rol: l'altro mondo è in mezzo a noi» («La Stampa», Tutto Libri)<sup>21</sup>; e dell'11 luglio 1986, sempre sullo stesso giornale: «Scienziati e sensitivi perché così nemici?» di Tullio Regge. Quest'ultimo articolo contiene una lettera del Dott. Rol al Prof. Regge, che ne «La Stampa» del 6 luglio 1986 aveva scritto: «Cercate il trucco del ciarlatano» e la risposta di Regge a tale lettera di Rol<sup>22</sup>. In essa vengono chiaramente esposte le necessità

<sup>11</sup> Cfr. vol. IX, p. 22.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 26 e sgg..

<sup>13</sup> *Ib.*, p. 49 e sgg..

<sup>14</sup> *Ib.*, p. 77 e sgg..

<sup>15</sup> *Ib.*, p. 145 e sgg..

<sup>16</sup> *Ib.*, p. 150 e sgg..

<sup>17</sup> Si veda qui sotto la nota 20.

<sup>18</sup> Cfr. vol. V, p. 204.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 355.

<sup>20</sup> È questo l'articolo che per anni avevo cercato e non trovato, sviato dal nome «Osservatorio» presentato come fosse quello di un periodico, mentre è quello di una rubrica fissa all'interno della rivista *Gli Arcani*, e che ho riprodotto nel vol. IX, p. 162 e sgg.; articolo poi riprodotto identico cinque mesi dopo su *La Torre...di Babele*, altro periodico molto di nicchia che a suo tempo non avevo trovato.

<sup>21</sup> *Supra*, p. 184 e sgg..

<sup>22</sup> *Supra*, p. 48 e sgg..

sperimentali richieste nel 1978 da Granone e successivamente da Jemolo. In essa, difatti, il Prof. Regge scrive: «La presenza di un prestigiatore non è dunque offensiva né esprime sfiducia a priori, essa fa parte invece delle regole del gioco e renderebbe molto più interessante il fenomeno investigato ove né controlli scientifici accuratissimi né un illusionista di alta classe riuscissero a scoprire la più impercettibile ombra di trucco. E d'altra parte chiunque si interessi al paranormale, che ci creda o no, sa benissimo che il mondo è pieno di ciarlatani (ne esistono naturalmente anche tra gli scienziati), permetteteci dunque di andare avanti con i piedi di piombo». E come psichiatra mi permetto di aggiungere che il mondo è pieno anche di «mistici fideisti», a volte con spunti paranoici e tutti... in perfetta buona fede!

Personalmente giudico il libro del Dott. Allegri ottimamente riuscito sul piano giornalistico<sup>23</sup>, ricco di «osservazioni oggettive, menzioni esplicite, narrazioni serene, testimonianze ineccepibili» (come è scritto a pag. 5 dello stesso libro); tanto più che lo stesso Rol «ha voluto poi correggere di suo pugno quanto Allegri aveva scritto» (vedasi retro copertina del libro). Esso viene quindi presentato come «un documento eccezionale, l'unico testo che riporti, con la massima precisione, il pensiero del più grande sensitivo occidentale del nostro secolo, ecc.»<sup>24</sup>.

Sul piano della realtà obiettiva, mi ha sorpreso pertanto la dichiarazione rilasciata dal Dott. Rol a «La Stampa» il 24 maggio 1986, in cui dice «questo libro di Allegri io non l'ho autorizzato; non solamente, ma avevo avuto la promessa che non sarebbe apparso. Da quanto è scritto sulla

---

<sup>23</sup> Nel 2008, ne *Il simbolismo di Rol* scrivevo, con una “punta” di ironia: «Indubbiamente, per chi non ha mai letto nulla di Gustavo Rol e per chi desidera leggere un testo piacevole mentre è in spiaggia sotto l'ombrellone, tra una rivista di gossip e l'altra, il libro di Allegri è l'ideale. Avvincente, brioso, intrigante, sa destare nel lettore curiosità e stupore. Ci è capitato spesso di regalarlo quale sorta di introduzione leggera a Gustavo Rol. Tutto sommato non è un testo che ci dispiace» (p. 36, 3ª ed. 2012). Nel 2023 molta acqua è passata sotto i ponti e non è un libro tra quelli che consiglieri di leggere, se non dopo averne letti molti altri prima, più precisi e pertinenti. Al riguardo, si vedano le mie liste regolarmente aggiornate, all'inizio della pagina bibliografica del sito che curo: [gustavorol.org/index.php/it/bibliografia](http://gustavorol.org/index.php/it/bibliografia)

<sup>24</sup> Quanto si affermava in quarta di copertina – e Granone poco dopo cita con “sorpresa” una dichiarazione di Rol in merito – era vero e al tempo stesso non lo era: chi leggeva era indotto a credere che Rol avesse «voluto poi correggere di suo pugno quanto Allegri aveva scritto» *nel libro e per quel libro*, ma questo non era avvenuto: Rol le correzioni, anzi le riscritture, le aveva fatte nove anni prima per gli articoli di *Gente*, dei quali poi Allegri nel 1986 fece uno spezzatino e un rimescolamento (cambiando anche frasi e parole a sua discrezione) aggiungendo qualche ingrediente e fiorellino di contorno (episodi non raccontati da Rol e descrizioni del suo comportamento) per ripresentarli in forma di libro. Ne ho parlato in modo approfondito ne *Il simbolismo di Rol*, così come nel vol. VI.

retrocopertina può sembrare che io vi abbia collaborato; ciò non è affatto vero». Dobbiamo ritenere questa dichiarazione sconfessione della pubblicazione, ma non certo del contenuto di essa<sup>25</sup>.

Dagli esperimenti descritti, per i quali non si posseggono elementi di giudizio tali per poterli scientificamente avallare, passiamo ad *esaminare la personalità di chi li produce*, per quanto ci è stato fatto sapere.

1) Il Dott. Rol *non agisce per interessi personali*, ma solo quando si propone scopi altruistici e umanitari. Subito dopo la guerra, una Società di Parapsicologia americana gli offrì una somma ingente per un giro di conferenze e dimostrazioni; ma egli rifiutò.

Una televisione giapponese tenne per giorni in Italia un aereo a sua disposizione, sempre sperando di portare Rol in Giappone, ma inutilmente («La Stampa», 24-5-1986). Ingenuamente ci chiediamo: non avrebbe potuto devolvere in beneficenza il ricavato, essendo così salvi i suoi principi?<sup>26</sup> Anche i guaritori-medium filippini non accettano compensi; perché, riferiscono, in questo caso i loro poteri si attenuerebbero.

---

<sup>25</sup> In parte, anche del contenuto, proprio in quanto *spezzatino, rimescolamento, adattamento e decontestualizzazione*. Se poi Granone avesse saputo che molto di quanto vi è contenuto lo aveva (ri)scritto Rol stesso, inclusi esperimenti e prodigi, avrebbe sicuramente posto non poche riserve (sebbene nelle righe seguenti si soffermi non su di essi, ma sulla personalità di Rol). Gli scettici che vorranno riprodurre questa mia constatazione logica, dovranno poi però riprodurre anche la seguente: *oggi* Granone, saputo come stavano realmente le cose, ma al tempo stesso conoscendo assai meglio la biografia di Rol per quanto emerso negli ultimi anni, avrebbe capito il senso di quello che aveva fatto Rol e avrebbe, diciamo così, visto l'immagine complessiva del quadro da lui dipinto, dove gli articoli di *Gente* da lui riscritti si inseriscono con una ragione e funzione molto precise e pertinenti.

<sup>26</sup> Nel 1989 Vittorio Messori aveva chiesto a Rol: «perché, con questa sua possibilità, mille volte provata, di “prevedere” ciò che uscirà da un mazzo di carte o da una roulette, non sbanca un casinò? Perché non sottrarre qualche miliardo a quegli speculatori per dirottarli verso chi ne ha bisogno?». Rol materializzò su un foglio bianco la risposta, ad opera di uno *spirito intelligente*, non è dato sapere di chi: «Sarebbe una beneficenza fatta senza sacrificio, quindi non avrebbe valore alcuno nei riguardi dello spirito di Rol» (cfr. l'episodio integrale in 1/2-XXXV-8 e il foglio originale che pubblico a p. 215). La risposta è più di quanto si vede a prima vista, non è cioè solo su un registro *morale*. E a qualcuno potrebbe persino sembrare egoistica. Invece Rol o chi per lui sta parlando anche, e direi soprattutto, della *dinamica* di come un esperimento può riuscire: lo spirito di Rol ha cioè *bisogno* di *sacrificio* affinché l'esperimento abbia successo. Naturalmente, stiamo sempre parlando di sacrificio dell'*ego*. In ogni caso, se anche Rol avesse potuto vincere a volontà, quanta strada avrebbe potuto percorrere senza essere notato e destare legittimi sospetti? Un profilo defilato non poteva che essere il più opportuno per non dire l'unico atteggiamento da adottare. Vincite mirate, relativamente modeste, in luoghi e tempi differenti, e a beneficio o dimostrazione



2) *I fenomeni che egli procura sono, a suo esclusivo giudizio, dovuti ad uno «Spirito Intelligente». Ognuno di noi, secondo Rol, avrebbe uno «Spirito Intelligente», entità ben distinta da quella corporea e dell'anima. «L'anima è il soffio divino che viene instillato nell'uomo, la quale, quando questi muore, si libera e ritorna a Dio. Lo Spirito Intelligente rimane invece sulla terra a riprova della esistenza e inconsumabilità di Dio e delle cose da Lui create. Esso è una fotocopia o una specie di segnaletica che, quando noi moriamo, rimane sulla terra». Egli sostiene di non essere un sensitivo, né un veggente, né un medium, né un taumaturgo e di non appartenere al mondo della parapsicologia; non si ritiene dotato di qualità paranormali e rifiuta decisamente questo termine; sostiene che i suoi esperimenti non hanno alcun rapporto con la psiche; dichiara che la scienza ufficiale non è in grado per ora di comprenderlo; è convinto di seguire una strada «che va tracciando per un'evoluzione, la cui meta è una umanità liberata da ogni male».*

3) Si possono condividere, o meno, tali convinzioni del Dott. Rol, ma *in quali condizioni psichiche e di coscienza egli di fatto opera quando il suo Spirito Intelligente funziona?*

Egli così si esprime e, come psichiatra, posso anche dargli fede: «indagando su come e perché si producono certi meravigliosi eventi (precisamente quelli compiuti da lui medesimo), confesso che sovente rimango stupito io stesso... Bisogna viverlo quell'istante in cui, assente ogni forma di energia, qualche cosa di veramente sublime si manifesta.

---

di qualcuno che ne aveva bisogno, questa era la strategia corretta. Nel caso invece della domanda di Granone, basta aggiungere che la questione economica non era davvero l'aspetto principale: non è che dando tutto in beneficenza scomparivano di colpo gli altri elementi da tenere in considerazione: 1) la *finalità*: una dimostrazione televisiva, sulla scia di quelle per esempio di Uri Geller, davvero sarebbe stata opportuna? 2) i *riflettori*: Rol non li voleva, e ho già spiegato il perché; 3) il *rapporto*: tra lui e i conduttori e/o con l'«équipe di studiosi» non sarebbe stato un rapporto di amicizia o conoscenza sufficiente, dove Rol si sentisse a proprio agio, ma con persone sconosciute che avevano propri interessi personali (di ascolti televisivi e/o di ricerca scientifica, la cosa è quasi indifferente); per *uno* degli aspetti di questo punto, lo stesso Granone aveva scritto qualche anno prima: «La "simpatia"... favorisce il contatto telepatico, e particolari condizioni transferali e di ambiente possono esaltare, alterare o sopprimere le evenienze parapsicologiche. Le doti paranormali, inoltre, fluttuano spontaneamente nel tempo, come tante altre funzioni dell'inconscio» (*Parapsicologia e ipnosi*, in: *Panorama di parapsicologia*, cit., 1975, p. 131); e più avanti infatti (al suo punto "4") parla praticamente della stessa cosa; 4) i principi *iniziativi* sui quali non insisto per averlo già fatto in precedenza e che si riassumono nel crudo ma esatto *non dar le perle ai porci*. Questo basti, qui, come punti principali.

(pag. 109)<sup>27</sup>. Che cosa è che allora percepisce? Che cosa gli viene rivelato in quell'*attimo di profonda intuizione che sembra non avere fine* (trance)<sup>28</sup>, ove si accorge di non essere più la creatura terrena, legata a scelte che lo condizionano, ma un *Essere della cui immortalità è divenuto improvvisamente cosciente?*... Io debbo necessariamente *agire con spontaneità sotto l'impulso di un ordine ignoto* (monoideismo imperante<sup>29</sup> = Spirito Intelligente). I vari fenomeni, a livello apparentemente fisico, non sono che mezzi di convincimento che mi viene da *improvvisare in un'esaltazione* (estasi creativa), *che sovente mi lascia commosso* e mi fa sentire indegno... Dopo, a fenomeno avvenuto, io provo un'immensa gioia e una sorta di felicità, come se avessi avuto la coscienza che il mio Spirito Intelligente si è manifestato... A causa delle leggi della fisica non si possono giustificare né i viaggi nel tempo, né gli altri esperimenti... La vita continua in una dimensione senza tempo, meravigliosa, in questo mondo attraverso lo Spirito Intelligente... *Io agisco sempre d'impulso, in uno stato d'animo che mi viene improvviso e che non so spiegare*... Ho sperato che fosse proprio la scienza ad aiutarmi (pagg. 111-112) a riconoscere e codificare queste mie sensazioni, che sono certo ogni uomo possiede e sarà la scienza stessa a rivelare queste facoltà e a promuoverle in tutti gli uomini... »<sup>30</sup>.

4) *Perché Rol si sottrae all'osservazione clinica e strumentale degli studiosi?* La risposta più immediata è quella dei miscredenti. È un truccatore e non potrebbe al di fuori del suo «habitat» compiere più i suoi giochi di destrezza. Peraltro, egli dà una spiegazione che sul piano psicologico non si può del tutto rifiutare. Egli scrive che «un'atmosfera di fiducia e di ottimismo ha un'importanza determinante, laddove lo scetticismo non favorisce il misterioso processo costruttivo...». Per cui chiede «la collaborazione di chi gli sta intorno». Tutto ciò può essere profondamente vero, e personalmente l'ho constatato migliaia di volte nei miei esperimenti di ipnosi; e, come terapeuta, ho visto riuscire o fallire una cura farmacologica solo in virtù della semplice fiducia; perché questa,

---

<sup>27</sup> Granone, sia qui che in seguito, cita dal libro di Allegri, ma si tratta della lettera che Rol aveva mandato a *La Stampa* nel 1978 (vol. IX, p. 49 e sgg.) e che Allegri riporta.

<sup>28</sup> Assolutamente no. Si tratta di un'altra "tipologia", che mostrerò nel dettaglio in altro studio.

<sup>29</sup> Se si tratta di «impulso» e di qualcosa di «ignoto», come potrebbe essere un «monoideismo» che è tutto il contrario? Granone qui era vittima del suo filtro mentale, la classica deformazione professionale, ma anche delle frammentarie informazioni sul pensiero di Rol di cui disponeva.

<sup>30</sup> Gran parte di questi e dei seguenti pensieri provengono dalla lettera-articolo di Rol a Jemolo del 1978.

per me, è veramente l'invisibile che crea il visibile<sup>31</sup>. A parte che ogni psicoterapeuta sa come nel gruppo si evidenzino particolari dinamiche inconscie e molteplici comunicazioni non verbali, facilitanti il processo terapeutico e l'emergere di forze costruttive per la personalità dei singoli partecipanti al Gruppo<sup>32</sup>.

Il dott. Rol si definisce una «grondaia» (pag. 109) e come questa convoglia l'acqua che cade sul tetto, così, in certo qual modo, egli raccoglierebbe dagli Astanti<sup>33</sup> la forza, l'energia e la fiducia per i fenomeni eccezionali prodotti. «Dichiaro, dice, di non essere in grado di disporre a mio piacimento dei fenomeni che si manifestano attraverso me». È importante che una persona la quale da tanti anni opera con eccezionale destrezza nel campo paranormale, abbia sempre bisogno di essere sostenuto dalla fiducia e dalla collaborazione degli astanti e che egli sia sempre (pag. 88) soltanto colui che «orchestra» la sensibilità dei presenti e la traduce in un risultato armonico, accessibile a tutti.

Continuando la metafora della *grondaia* scrive: «non è questa che va analizzata, bensì l'acqua e le ragioni per le quali quella pioggia si manifesta». Ma per la scienza medica, e per la psiconeurofisiologia in particolare, sarebbe assai importante esaminare anche la «grondaia» e le sue modalità di convogliamento dell'acqua. Chi scrive ha potuto evidenziare clinicamente i vari stati di ipnosi, esaminando il metabolismo basale cerebrale, l'elettroencefalogramma, i riflessi condizionati dei vari soggetti, ecc. e oggi, con la risonanza magnetica nucleare e la «Pet» (immagine del cervello rilevata dalla tomografia a emissione di positroni, eseguita dopo l'iniezione di una sostanza marcante radioattiva), si può anche determinare quali sono le zone precise del cervello funzionanti in un particolare momento.

La cavia Rol, come egli scherzosamente non si vorrebbe definito, non si presta ad alcuna particolare richiesta, che sarebbe invece di notevole utilità per la conoscenza sempre più approfondita dell'uomo. E ciò sicuramente per l'impostazione filosofica descritta. Esaminata difatti

---

<sup>31</sup> Penso sia opportuno evidenziare questa affermazione del più importante esperto in materia che c'era in Italia a quell'epoca: *ho visto riuscire o fallire... solo in virtù della semplice fiducia*; perché questa... è veramente *l'invisibile che crea il visibile*. Le spiegazioni di Rol sono pertanto pienamente legittime, ed hanno una pratica medica / psicoterapetica e quindi base scientifica chiara e consolidata.

<sup>32</sup> C'è da chiedersi il perché Granone avesse in precedenza posto la questione della beneficenza, visto che aveva già una delle risposte. Vediamo comunque qui la posizione di uno studioso serio e con esperienza decennale sia teorica che pratica che invece di ignorare sistematicamente il pensiero e le indicazioni di Rol come hanno fatto (e continuano a fare) un discreto numero di *superficiali e/o presuntuosi*, ne tiene conto per formulare un giudizio per quanto possibile preciso, sulla base dei (pochi) elementi all'epoca disponibili.

<sup>33</sup> Non solo da loro.

pezzo per pezzo la grondaia, penso che Rol ci chiederebbe: perché cade l'acqua? Riaffiora forse in lui la millenaria divergenza fra organicisti e spiritualisti. Quando avessimo scomposto un pianoforte in tutti i suoi elementi che suonano incomparabili melodie, potremmo poi identificare il pianoforte con il pianista? Esaminata la cavia Rol, non capiremmo così nulla dei fenomeni dovuti solo allo Spirito Intelligente<sup>34</sup>.

Ma noi non vogliamo risolvere tali millenari problemi; ci basterebbe esaminare con una équipe di studiosi (medici, psichiatri, fisici, matematici, prestidigitatori, con l'ausilio possibilmente di strumenti) secondo quanto io e Jemolo suggerimmo nel 1978 e anche di recente Tullio Regge nel 1986, un suo solo esperimento, come quello di un «viaggio nel passato», con un «apporto» autentico del 1773. La incontestabile manifestazione di ciò farebbe crollare molti principi galileiani della scienza attuale e la stessa concezione della vita e della morte. E parrebbe poco ciò al Dott. Rol?<sup>35</sup>

5) Siccome chiede aiuto agli studiosi (pag. 112) per comprendere quanto gli accade, un abbozzo di *spiegazione psico-neuro-fisiologica* potrebbero modestamente fornirgliela i miei studi ultra cinquantennali. Come clinico ho individuato gli stati di coscienza che si rivelano durante eccezionali possibilità umane. Fachiri, mistici, artisti mentre creano l'opera d'arte, scienziati che scoprono qualche cosa durante il lampo di un'intuizione, si trovano tutti in quel determinato momento in una condizione specifica di «trance» e di «autoipnosi» con un monoideismo plastico perseverante e concentrativo. Ciò, secondo il preciso significato che io dò a questi termini, ben diverso da quello tramandatoci dalla vecchia letteratura spiritica o charcottiana<sup>36</sup>. Tale momento si identifica principalmente con una condizione particolare di coscienza ridotta che, come ho già accennato, se anche è limitata in larghezza di estensione è concentrata in profondità, in modo da facilitare l'emergenza di situazioni psichiche e somatiche eccezionali nei soggetti che siano, s'intende, costituzionalmente predisposti. Posso provare l'esistenza di questi particolari stati di coscienza, suscitandoli a volontà con la produzione anche, nei soggetti adatti, di fenomeni telepatici. *È assai probabile che il Dott. Rol vada soggetto a tali particolari stati di coscienza, o estasi data la descrizione*

---

<sup>34</sup> Mi pare una buona analogia.

<sup>35</sup> No di certo, e infatti la collaborazione con la scienza l'ha sempre cercata. La questione era più complessa di come la presenta Granone, e uno degli elementi che i candidati controllori non potevano vedere e Rol con difficoltà poteva loro «rivelare», era la maturità di chi avrebbe dovuto esaminarlo, il loro *essere pronti*. E poi, come ho già detto molte volte, Rol *doveva sentirsi a suo agio*, non poteva mettersi alla mercé di sconosciuti con i quali non aveva instaurato alcun *rapporto empatico*.

<sup>36</sup> Allora forse era meglio usarne degli altri.

*che Egli stesso ne fa e precedentemente riportata*; indipendentemente dal fatto che egli compia poi o no i miracolosi eventi descritti. Tutti sostengono, e lui per primo, che non va in «trance». Siamo d'accordo, se con la parola trance, ripeto, si vuole intendere quella «medianica» tramandataci da una letteratura sorpassata, e che non corrisponde affatto all'«autoipnosi vigile» da me descritta e identificata in varie situazioni<sup>37</sup>. Anche il pirobate che cammina sulla brace ardente dice di essere ben vigile, come lo dicono i soggetti da me messi in ipnosi e che eseguono movimenti e azioni le più svariate, sostenendo sempre di essere vigili e coscienti.

Il Dott. Rol vuole spiegare tutto con l'esistenza dello Spirito Intelligente, respingendo qualunque interpretazione che si appoggi ai concetti di psiche, materia ed energia<sup>38</sup>.

Pur nella discussione, credo però, che gli studiosi debbano sempre avere connaturata l'intrinseca umiltà di ascoltare tutti con rispetto. Deve esistere una linea di confine dove la ragione critica e aperta non deve suonare affatto sfiducia o offesa alla fede di chi crede in Cristo, o in Maometto, o nel dio Kataragama dei marciatori sul fuoco, o in uno «Spirito Intelligente»<sup>39</sup>.

Ognuno resti con le sue spiegazioni; quello che conta sono i fatti documentati e accertati; la loro interpretazione varia col tempo<sup>40</sup>. Prendiamoci per mano con umiltà; la strada della verità è lunga.

\*\*\*

*Io credo che questo scritto di Granone a Rol dovesse piacere. Non ci sono al momento notizie circa un eventuale incontro tra di loro.*

---

<sup>37</sup> Non si tratta nemmeno di autopinosi vigile. E approfitto per ribadire che, per quanto riguarda i “viaggi nel tempo”, non si tratta di regressione ipnotica.

<sup>38</sup> Non è propriamente così, ad ogni modo la spiegazione di Rol deve essere non solo tenuta in considerazione, ma anche considerata prioritaria rispetto a qualunque altra, dal momento che lui non fa solo delle parole ma dà dimostrazione di quello che dice, ad un livello insuperato.

<sup>39</sup> Mettere qui a confronto teoria e pratica dell'ipnosi e autoipnosi con lo stato che Rol chiamò *coscienza sublime* mi porterebbe troppo lontano, e in realtà sarebbero necessarie decine di pagine per mostrare punti di contatto e di differenza. Quanto allo *spirito intelligente*, esso non può essere confuso con una “fede” o una “credenza”, perché si tratta di definizione, che include già parte della spiegazione, alla quale Rol è arrivato per via razionale, e di cui ha fornito molte indicazioni. Sarebbe come affermare che Einstein avesse fede in  $E=mc^2$ .

<sup>40</sup> Non sempre, dipende da quali fatti. Alcuni sono antichi di millenni e l'interpretazione è sempre la stessa, anche se pochi l'anno conosciuta e la conoscono.

*Un possibile ostacolo a una eventuale collaborazione avrebbero potuto essere alcune convinzioni teoriche di Granone che forse non avrebbe tanto facilmente messo da parte di fronte alle spiegazioni di Rol. A costo di ripetermi, è noto che il miglior apprendista (e quindi collaboratore) è quello senza idee preconfezionate di sorta, vale a dire che un terreno incolto è di gran lunga preferibile a uno già coltivato. Un altro possibile ostacolo è che Granone aveva idee piuttosto precise su come avrebbe potuto sottoporre uno come Rol a sperimentazione. Le aveva esposte, in maniera abbastanza simile, nelle tre relazioni/articoli del 1963, 1968 e 1975 che ho già segnalato nel vol. IX p. 27 nota 4. Consapevole della difficoltà di avere, in un "soggetto" predisposto o "dotato", condizioni di coscienza stabili tali da consentire una estrinsecazione controllata e ripetibile delle possibilità paranormali, proponeva nel 1963 come soluzione di stabilizzazione una induzione di trance:*

«...ogni volta che un soggetto si rivela capace di occasionali e rare prestazioni paranormali, io consiglierei di tentare di indurre in lui una trance profonda di tipo sonnambolico, senza aspettare più il capriccioso e problematico insorgere di queste. Può allora accadere che nello stato di ipnosi ed in tali particolari soggetti, esse possano essere prodotte sperimentalmente (...)»<sup>41</sup>.

*Nel 1968, nel fascicolo di Metapsichica che inviò con dedica a Rol in data non pervenuta (propendo per gli anni '80, e forse all'epoca in cui scrisse l'articolo per Psicoterapie, nel 1986), dopo aver ricordato la «capricciosità e volubilità dei fenomeni paranormali» scriveva che:*

«dopo una esperienza di vari anni, condotta in numerosissimi sonnambuli capaci di profonde amnesie, di eccezionali iperestesie sensoriali, di allucinazioni, di regressioni d'età e di altre svariate e complesse prestazioni, io sono arrivato alla conclusione che, lo stato sonnambolico di per sé non comporta la possibilità di manifestazioni parapsicologiche, ma le comporta solo in quei soggetti che siano costituzionalmente dotati per queste. (...) Io ho cercato manifestazioni parapsicologiche in soggetti profondamente ipnotizzati, ignorando però quali fossero le loro effettive costituzionali capacità in merito; e penso che la ricerca avrebbe potuto essere più proficua se fatta con soggetti sonnambolici sì, ma già capaci costituzionalmente di manifestazioni parapsicologiche, indipendentemente dallo stato di trance eteroindotto; capacità che si può preventivamente accertare

---

<sup>41</sup> Dalla relazione dell'11/02/1963 tenuta a una conferenza al C.S.P. di Bologna, pubblicata come: Granone, F., *Ipnatismo e parapsicologia*, Giornale Italiano per la Ricerca Psicica, fasc. 3, settembre-dicembre 1963, p. 153.

con le carte Zener, o per la presenza di facoltà paranormali spontanee come ad esempio, la raddomanzia, i sogni premonitori, ecc..

In altri termini, per non esporci a ricerche facilmente infruttuose, io proponevo anni or sono di produrre l'ipnosi sonnambolica in quei soggetti che già si erano rivelati di per sé capaci di occasionali e rare prestazioni paranormali, senza aspettarne più la capricciosità e problematica insorgenza. Sarebbe stato così possibile studiarle immediatamente, avvalendoci di quei mezzi sperimentali che permettono di rivelare le «potenziali latenze psichiche» possedute da ognuno di noi in grado diverso. Perché della mia esperienza personale e della vasta letteratura trascorsa, due dati a mio modesto avviso risultano ormai definitivamente accertati:

1) L'ipnosi, ripetiamo, non crea facoltà parapsicologiche ma tutt'al più le potenzia là dove preesistono.

2) Il fenomeno parapsicologico è incostante e anche nello stesso soggetto non sempre si rivela. Esistono particolari condizioni di ambiente e trasferali che possono esaltare, alternare o sopprimere le evenienze parapsicologiche»<sup>42</sup>.

*In questo quadro e proposta sperimentale, in sé certamente interessante, sarebbe stato più difficile per Rol sottrarsi a una richiesta di sottoporsi a sperimentazione adducendo il fatto che essa non poteva essere a comando. L'induzione della trance, stando a Granone, avrebbe potuto ovviare al problema, ovvero Rol avrebbe dovuto essere ipnotizzato da Granone, scenario che il neuropsichiatra in qualche momento dovette caldeggiare e sperare, potendo avere con Rol il "soggetto" perfetto che cercava da anni.*

*Rol questo lo doveva sapere o intuire e siccome non era un "sonnambulo" o un medium o un sensitivo che a malapena avesse una qualche nozione della sua condizione di coscienza e delle sue limitate possibilità, ma era un Illuminato possessore di una conoscenza antica da lui realizzata completamente e di possibilità la cui varietà e grado erano precluse a qualunque medium, e per di più senza trance, non avrebbe avuto alcuna intenzione di diventare una "cavia" in una sperimentazione di questo genere. Non dovrebbe quindi sorprendere se, come sembra, tra lui e Granone non ci fu purtroppo alcun incontro o collaborazione.*

---

<sup>42</sup> Dalla lezione del 05/07/1968 al II Corso sull'ipnotismo tenuto dalla Università Cattolica al Centro Culturale della Mendola, e pubblicata in: Granone, F., *Ipnatismo e parapsicologia*, Metapsichica, fasc. III-IV, luglio-dicembre 1968 (pubblicato anche come fascicolo separato, Casa Editrice Ceschina, Milano, pp. 11-12); nel 1975 ribadirà le stesse idee in: Granone, F., *Parapsicologia e ipnosi*, in: *Panorama di parapsicologia*, cit., 1975, (specificatamente alle pp. 130-131).

*Dal mio punto di vista comunque, e considerato “quanto poco offriva il mercato” a quell’epoca, Granone avrebbe potuto essere un valido candidato. Può anche darsi che Rol non avesse più voglia di dimostrare niente a nessuno, ad esclusione di saltuari frequentatori amichevoli. Forse proprio quell’anno, non è dato sapere esattamente quando, dovette sperimentare con gli assistenti di Tullio Regge, al quale evidentemente aveva concesso delle aperture e della disponibilità, anche in funzione dei due incontri già intercorsi. Il fatto che poi però non si ebbe un seguito, e che, nella parole del prof. Luigi Giordano, «hanno detto che non sarebbero più tornati, perché non trovando una spiegazione logica a quanto capitava, non potevano permettersi di sovvertire tutte le leggi della fisica», dovette deprimere ancora una volta Rol, forse definitivamente.*

*A margine, riporto qui due interessanti aneddoti che Granone ricorda in due dei suoi scritti specifici sul tema di ipnosi e parapsicologia. Il primo è dal fascicolo che aveva inviato a Rol:*

«Nel 1882, fondata la Society for Psychical Research, l'ipnosi e la parapsicologia tornarono a interessare vari studiosi. Sir William Barret professore di fisica a Dublino e fellow della Royal Society, cita varie esperienze parapsicologiche compiute su una contadinella ipnotizzata. Questa sarebbe riuscita a indovinare di che tipo era la carta da gioco nascosta in un mazzo, e, trovandosi nel villaggio natale da dove non si era mai allontanata, era stata capace di descrivere, messa in ipnosi, un negozio di ottico a Regent Street a Londra»<sup>43</sup>.

*Il secondo è riferito nel 1975, in relazione alla stato di coscienza dell’artista, ovvero del funzionamento del processo creativo:*

«È probabile che sia durante questo particolare stato di coscienza creativo, che l'artista intuisca immediatamente quella realtà fenomenica appresa invece dagli altri solo con l'osservazione prolungata e col ragionamento; e che Egli possa anche avere, durante esso, manifestazioni parapsicologiche e precognizioni. Ad es. nella presentazione del libro di Jules Verne “Dalla terra alla luna” si legge: “Le concordanze tra il volo descritto da Verne e quello dell’“Apollo 8” (effettuato nel dicembre del 1968) sono semplicemente stupefacenti. Egli, con un secolo di anticipo, ha indovinato con esattezza non solo la nazione che avrebbe effettuato il primo lancio verso la luna, gli Stati Uniti d'America,

---

<sup>43</sup> Granone, F., *Ipnatismo e parapsicologia*, Metapsichica, cit., luglio-dicembre 1968; fascicolo separato, pp. 3-4.



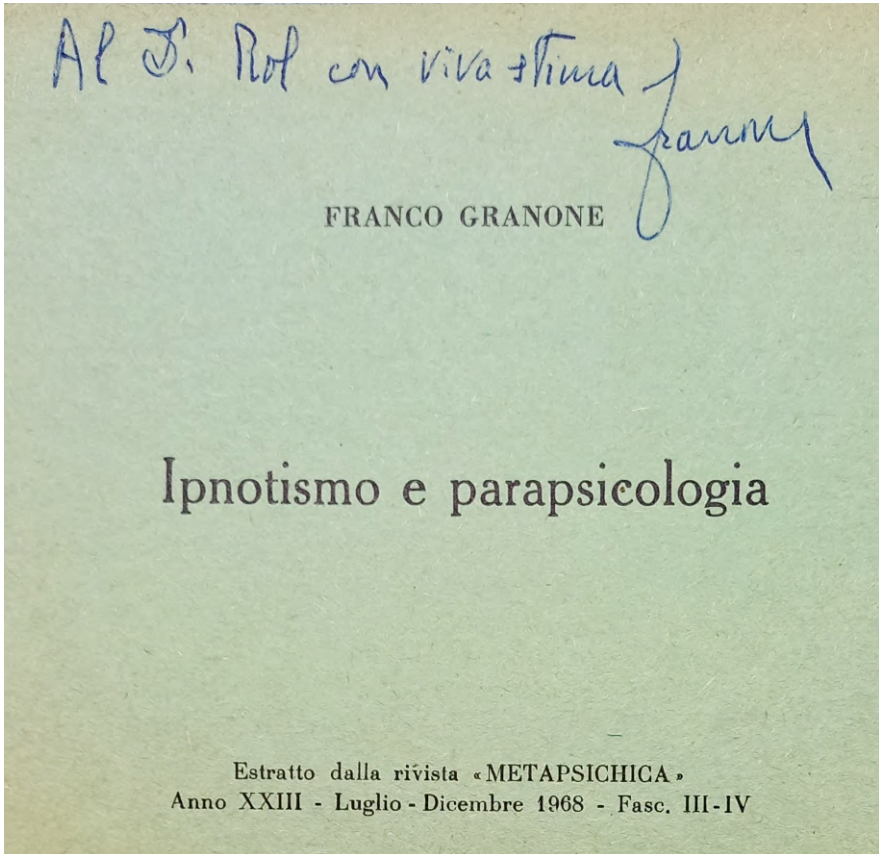
ma anche il mese in cui il lancio sarebbe avvenuto, dicembre; il numero degli uomini a bordo, tre; il sistema di rientro sulla terra, l'ammarraggio; e persino il luogo in cui l'ammarraggio sarebbe avvenuto: l'Oceano Pacifico. Sorprendente, inoltre, è la quasi coincidenza del peso e delle dimensioni dell'«Apollo 8» con quelle del proiettile immaginato da Verne».

Né le somiglianze si fermano qui. Il luogo del lancio immaginato da Verne è a poco più di cento chilometri da Cape Kennedy, da cui prese il volo l'«Apollo 8». La lunghezza del volo terra-luna calcolato dallo scrittore è di 218 mila miglia, contro le 225 mila miglia percorse dall' «Apollo 8». Come si vede, uno scarto minimo nell'ordine delle distanze spaziali. E minimo è pure lo scarto relativo alla velocità, di volo: 25.000 miglia orarie per Verne, 24.200 per l'«Apollo 8». Ora che siamo in grado «di giudicare la esattezza delle sue previsioni» c'è davvero di che restare sbigottiti.

Gli ardimentosi protagonisti di questo viaggio straordinario, non solo raggiungono la Luna, ma ruotano attorno al satellite osservandone l'affascinante e spettrale paesaggio proprio come hanno fatto gli Americani. Per assistere alla partenza e al rientro degli Astronauti Verne fa accorrere gente da tutte le parti del mondo, anche di colore, come di fatto è avvenuto e prevede le osannanti ovazioni loro tributate»<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Granone, F., *Parapsicologia e ipnosi*, in: *Panorama di parapsicologia*, cit., 1975, pp. 122-123.



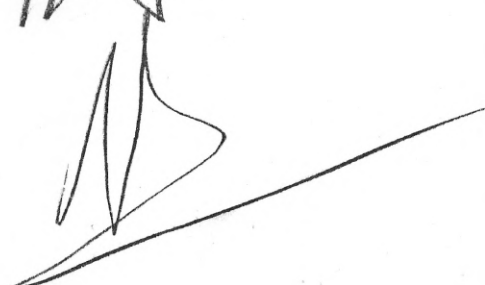
«Al D. Rol con viva stima · FGranone»

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

CAREBBE UNA BENEFICENZA FATTA SENZA  
SACRIFICIO, QUINDI NON AVEREBBE VALORE  
ALCUNO (QUI UNA PAROLA INSUPERABILE) DELLO SPIRITO  
DI ROL

Sarebbe una beneficenza fatta senza  
sacrificio, quindi non avrebbe valore  
alcuno (qui una parola insuperabile) dello spirito  
di Rol.

magister - 11/4/89  
Vittorio Messori



PROPRIETÀ DEL DR. VITTORIO MESSORI  
11 APRILE 1989

L'esperimento che Rol fece a Vittorio Messori l'11 aprile 1989 (cfr. *supra*, p. 204 nota 26).

Per curiose circostanze al seguito di un articolo del 1994 sul settimanale *Sette del Corriere della Sera*, il foglio era rimasto nella documentazione del fotografo Gabriele Milani, dove lo trovai nel 2001 quando rilevai il suo archivio fotografico su Rol. Messori mi disse infatti, in seguito, che non sapeva dove fosse finito, così lo informai che lo avevo io e glielo spedii a Desenzano del Garda dove abitava.

*E già che c'è stata l'occasione per pubblicare per la prima volta in maniera leggibile e in grande formato l'esperimento di Messori – del quale il giornalista e scrittore aveva tra l'altro parlato nella puntata di Porta a Porta dedicata a Rol del 5 giugno 2003 – riporto anche il suo commento seguente, pertinente in questa sede:*

«[Rol] Mi promise che mi avrebbe invitato ad assistere ad alcuni esperimenti purché dimenticassi di essere un giornalista<sup>45</sup>. Il fatto che mi accettasse come uno qualunque aumentò la stima nei suoi confronti: Rol non cercava la popolarità, ma tentava di starne alla larga. Nessuno poi osava non mantenere una promessa, altrimenti chissà cosa sarebbe successo... A parte tutto, lo ammiravo perché non era spinto da ragioni economiche: mi risulta anzi che facesse continue offerte al Cottolengo. Di Gustavo non scrissi mai se che era in vita; parlare adesso di lui significa testimoniare che in qualche modo il mistero esiste. Ho frequentato casa sua in quattro o cinque occasioni, però bastava una sola serata per capire il personaggio. In seguito, quando mi ero ormai stabilito a Desenzano dove abito tuttora, mi telefonava spesso, specie per sfogarsi di quella che lui definiva una vigliaccata: si riferiva alle parole di Angela, che non gli sono mai andate giù (...)»<sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> A meno che Rol non prendesse spunto dalla professione dell'ospite per una conversazione sugli esperimenti, sollecitando magari un suo punto di vista in base al suo campo di studi ed esperienza, ad esempio di medico, fisico, biologo, psicologo, artista, sacerdote, ecc., la sua professione doveva essere tenuta al di fuori, ovvero non condizionare il suo giudizio. Nel caso dei giornalisti ancora di più e per ragioni aggiuntive: Rol li faceva partecipare prima di tutto come persone e solo secondariamente in funzione di quel che avrebbero scritto, se e quando lo avessero fatto. Analogamente, gli illusionisti che accettò di incontrare e quelli ai quali mostrò anche i suoi esperimenti dovevano “dimenticare di essere illusionisti”.

<sup>46</sup> in: Ternavasio, M., *Gustavo Rol. La vita, l'uomo, il mistero*, Edizioni L'Età dell'Acquario, Torino, 2002, pp. 176-177.

## Lettera di Rol a Federico Fellini

23 ottobre 1986<sup>1</sup>

Caro Federico, le parole della tua lettera mi sono rimaste nel cuore a conferma del bene che ti voglio e della gioia che mi hanno procurato. È difficile ringraziare un genio ma è facile aprirsi al suo lato umano. Tu, solamente tu sei immenso, caro Federico<sup>2</sup>, ed ogni istante trascorso con te è qualcosa che si rivela, illumina l'intelletto e conforta il sentimento. In ogni cosa che dici, nei tuoi gesti, sul tuo stesso volto, affiora tutto ciò che la tua mente ha creato e si accinge a farlo. Ho sempre creduto che le tue opere siano una impellente necessità che il tuo spirito ha di esprimersi come un generoso dovere verso l'umanità che spera<sup>3</sup>. Anche da parte mia ti giunga il più convinto grazie!

(Negli scorsi giorni ti ha portato i miei saluti la Signorina Mondo<sup>4</sup>. È stata molto emozionata di aver fatto colazione con te e Zavoli a Cinecittà.

Domani avrei dovuto venire con i Sesia a Roma; purtroppo un'improvvisa sinovite<sup>5</sup> mi blocca in casa. Mi è stato tolto ieri mezzo litro di acqua dal ginocchio destro (quello che ha il menisco rotto). Ne avrò quindi per una settimana almeno!)

Volevo intrattenerti sul grande progetto al quale è stato accennato nel messaggio che hai ricevuto a casa mia<sup>6</sup>.

Più di ogni altro tu sai quanto l'esperienza della realtà sia incompleta, anche se le possibilità di ricerca e di sviluppo non abbiano limite. Recentemente un giovane si lamentava con me sentendosi come chiuso in una bolla di sapone. Eppure io so, l'ho sempre compreso, non è

---

<sup>1</sup> La lettera è stata anche pubblicata, non integrale, in *“Io sono la grondaia”*, pp. 175-176. Di seguito pubblico anche l'originale di cui avevo copia.

<sup>2</sup> Fellini dovette dire a Rol quanto fosse «immenso», probabilmente al telefono non constando sue lettere a Rol del 1986, e Rol trasferì a lui lo stesso complimento.

<sup>3</sup> Rol qui parlava anche, contemporaneamente, di se stesso. I suoi prodigi ed esperimenti (= opere) erano infatti il prodotto di *una impellente necessità che il suo spirito aveva di esprimersi come un generoso dovere verso l'umanità che spera*.

<sup>4</sup> Monica Mondo.

<sup>5</sup> Infiammazione della membrana sinoviale, tessuto che riveste l'interno delle articolazioni.

<sup>6</sup> Fellini dovette andare da Rol nelle settimane o mesi precedenti e partecipare a un esperimento di scrittura diretta: Rol dovette prendere contatto con uno *spirito intelligente* (Mastorna?) che materializzò uno scritto su un foglio che il regista aveva messo nella giacca, secondo la procedura “classica” di questi esperimenti di Rol, ai quali Fellini aveva partecipato molte volte soprattutto in occasione di nuovi progetti (cfr. *Fellini & Rol*).

che un sottile diaframma a separarci da quella sterminata realtà e solamente il nostro spirito, (anche col mezzo dei miei “esperimenti”), ce lo lascia intuire in momenti brevissimi ed imprevedibili<sup>7</sup>. Infrangere questo diaframma è stato invano tentato. (Ricordo uno sciocco film americano su questo argomento; con la musica anche nella strana opera *Il mago* di Menotti.) Lo stesso Picasso mi diceva che nel dissolvere il disegno, magari sino a renderlo (apparentemente) ridicolo – come nell’astrattismo – era cercare la formula per evadere dalla forma, che incatena la materia.

(Temo il dilungarmi troppo ed abusare del tuo prezioso tempo.) Voglio ancora dirti che non abbandono la speranza che sia tu ad imboccare la strada a<sup>8</sup> risolvere questo problema: trovare il punto d’incontro fra la materia e lo spirito dove il secondo giunga a condizionare la prima e a disporne a fini solamente ed altamente pacifici<sup>9</sup>. / Sono stupito della quantità di copie vendute di quell’orribile cosa che è “L’incredibile Rol” – libro idiota che non ho voluto né approvato, perché non dà il minimo cenno alla mia Dottrina /<sup>10</sup> C’è in giro un’ansia tremenda di “conoscere” cose che la scienza giudica inesistenti: forse l’umanità intuisce il disastro che incombe su di essa<sup>11</sup> e spera in qualcosa di soprannaturale che la liberi da questo incubo. Il mondo intero accorrerebbe a vedere un film su questo argomento. Ho tutti gli elementi necessari per parlargliene, caro Federico; chissà, forse quella Provvidenza nella quale credo fermamente mi ha messo sulla tua strada.

---

<sup>7</sup> In momenti brevissimi ed imprevedibili il nostro spirito ci lascia intuire l’esistenza di una sterminata realtà, ovvero una realtà senza termine, senza fine. *Infinita*.

<sup>8</sup> Non sono sicuro che sia “a”, anche se così sembra nell’originale.

<sup>9</sup> E anche qui Rol parlava anche di se stesso, avendo passato la vita a dimostrare, con i suoi esperimenti, di aver trovato *il punto d’incontro fra la materia e lo spirito dove il secondo giunga a condizionare la prima*, ciò che auspica Fellini riesca a fare e che da altri «è stato invano tentato». Rol fa anche capire, mi sembra, che l’Arte è una strada, un mezzo privilegiato per giungere a questa meta, e al tempo stesso che essa non è comunque sufficiente (*necessaria ma non sufficiente*), altrimenti non avrebbe scritto che «infrangere questo diaframma è stato invano tentato».

<sup>10</sup> Queste righe sono state purtroppo omesse, ovvero censurate, da Catterina Ferrari, mentre andavano lasciate, di modo che fosse ben chiaro che cosa Rol pensasse del libro di Renzo Allegri, che era uscito pochi mesi prima.

<sup>11</sup> Nel 1986 si era ancora in piena Guerra Fredda e l’atmosfera geopolitica era quella paventata dal terrificante film televisivo *The Day After* (1983). Meno di tre mesi dopo questa lettera, l’11 gennaio 1987, Rol avrebbe fatto il suo appello televisivo a *Domenica In* per il disarmo mondiale e la costituzione degli Stati Uniti del Mondo, quale soluzione per evitare «il disastro che incombe» sull’umanità.

(Ricordami affettuosamente a Giulietta, anche da parte di mia moglie. Elna è qui con me per abbracciarVi entrambi cordialissimamente.)

Il tuo

[firma/sigla] GAR

Torino, 23 ottobre '86

GUSTAVO ADOLFO ROL

Caro Federico, le parole della tua  
 lettera mi sono rimaste nel cuore a conferma  
 del bene che ti voglio e della gioia che mi  
 hanno procurato. È difficile ringraziare  
 un genio ma è facile aprirsi al suo lato  
 umano. Tu, solamente tu sei immenso,  
 caro Federico, ed ogni istante trascorso con  
 te è qualcosa che si rivela, illumina  
 l'intelletto e conforta il sentimento. In ogni  
 cosa che dici, nei tuoi gesti, sul tuo stesso  
 volto, affiora tutto ciò che la tua mente ha  
 creato e si accinge a farlo. Ho sempre creduto  
 che le tue opere ~~sono~~<sup>erano</sup> una impellente necessità  
 che il tuo spirito ha di esprimersi come un  
 generoso dovere verso l'umanità che spera.  
 Anche da parte mia ti giungo il più  
 convinto grazie!

Nel meglio scorsi giorni ti ha portato i miei  
 saluti la signorina Mondo. È stata

molto emozionata di aver fatto  
colazione con te e Zavoli a Cinecittà.  
Domani avrei dovuto venire con i Sesia  
a Roma; purtroppo un'improvvisa  
sinovite mi blocca in casa. Mi è  
stato tolto ieri mezzo litro d'acqua dal  
giocchietto destro (quello che ha il menisco  
rotto). Ne avrò quindi per una settimana  
almeno! ) No

x) Volevo intrattenerti sul grande progetto  
al quale è stato accennato nel messaggio  
che hai ricevuto a casa mia.

Più di ogni altro tu sai quanto l'espe-  
-rienza della realtà sia incompleta, anche  
se le possibilità di ricerca e di sviluppo  
non abbiano limiti. Recentemente un  
fiorentino si lamentava con me sentendomi  
come chiuso in una bolla di sapone. Eppure  
io so, l'ho sempre compreso, non è che  
un sottile L'Aprauma a separarci da  
quella sterminata realtà che solamente  
il nostro spirito, (anche col mezzo dei miei



GUSTAVO ADOLFO ROL

2.

"esperimenti"), ce la lascia intuire  
 in momenti brevissimi ed imprevedibili.  
 Infrangere questo dogma è stato  
 invano tentato. Ricordo uno sciocco film  
 americano su questo argomento; con la  
 musica anche nella stessa opera "Il mago"  
 di Menotti. Lo stesso Picasso mi diceva  
 che nel dissolvere il disegno, magari fino  
 a renderlo (apparentemente) ritratto - come  
 nell'astrattismo - tra cercare la formula  
 per evadere dalla forma, che incatena  
 la materia. ☺

(Temo il dilungarmi troppo ed abusare  
 del tuo prezioso tempo) Voglio però ancora  
 dirti che non abbandono la speranza che  
 sii tu ad imboccare la strada per risolvere  
 questo problema: trovare il punto d'incontro  
 fra la materia e lo spirito dove il secondo  
 finisce a condizionare la prima e a disporre

a fini solamente ed altamente paci-  
fici / Sono stupefatto della quantità di copie  
vendute da quell'orribile cosa che è  
"L'incredibile kol", - libro idiota che non  
ho voluto né approvato / C'è in giro un'ansia  
tremenda di "conoscere" cose che lo  
scrive giudica inestitanti: forse l'umanità  
intuisce il disastro che incombe su di  
essa e spera in qualcosa <sup>di soprannaturale</sup> che la liberi da  
questo incubo. Il mondo intero accorrerebbe  
a vedere un film su questo argomento &  
Ho tutti gli elementi necessari per parlarne,  
caro Federico; di più, forse quella profe-  
zia nella quale credo fermamente mi  
ha messo sulla tua strada.

Ricordavo affettuosamente a Forlì,   
anche da parte di una moglie. Elena è  
qui con me per abbracciarti. Entrambi con  
d'amore -

Il tuo

\*Nelle note per il libro sono esposte alla mia attenzione

Firenze, 22 Ottobre '86 -

## Lettera di Piero Cassoli a una corrispondente

C.S.P  
CENTRO STUDI PARAPSIKOLOGICI  
Bologna

Gent.ma Dott. proc. Elena Viale  
Via ..... – Torino

Bologna 29.6.74

Gentilissima Dottoressa,

rispondo in ritardo alla Sua graditissima del 24.5, che mi è giunta solo il 10.6!

Normalmente non rispondo a lettere come la Sua perché ho ricevuto circa 50 mila (sì, proprio 50 mila lettere!) dal 1972 (inizio), e non ce la facciamo più (io e mia moglie)!! Ne ho fatto anche un libro, prendendo 56 delle più sensazionali. Se avrà la bontà di leggerlo (“Lettere a un Parapsicologo” (Ed. Tedeschi, Firenze), vedrà perché non rispondo ormai più<sup>1</sup>. Quello che Le succede è frequente, non eccezionale. Bisognerebbe esaminare accuratamente il contenuto, al lume di una preparazione teologica che certo io non ho. Per il fatto in sé, avviene molto spesso: fino ad oggi la gente non aveva persone serie cui rivolgersi, e non aveva il coraggio di parlarne perché gli unici competenti, i neuropsichiatri, le giudicavano “cose da matti”.

Le rispondo perché la Sua lettera è molto sincera, dimostra un vero e profondo interessamento alla “cosa” e perché penso che Lei ne ritragga una specie di “illuminazione” o comunque anche solo uno stimolo e direi quasi una molla o una spinta verso qualcosa (il “divino”? il “soprannaturale”? la “coscienza cosmica”?) la cui vena forse in Lei si era inaridita, dopo le prime frustranti esperienze infantili (la chiesa, i preti, etc.): è solo una ipotesi interpretativa.

Può benissimo non essere valida.

A Torino, c’è il Comandante Riccardi (Barletta 134, tel 391262) cui può rivolgersi: attenta, ché non è uno psicologo. Poi c’è il famoso Dr. Gustavo Rol, formidabile medium e veggente, molto colto (S. Pellico, 31 – tel 651931). Può loro rivolgersi a nome mio<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Questa spropositata quantità di lettere pervenne al seguito della trasmissione radiofonica *Chiamate Roma 3131*, su Radio Due, alla quale Cassoli e la moglie Brunilde parteciparono nel 1972, il 4 e 11 febbraio. Cfr. Brunilde Cassoli e Paola Righettini, *Un sole nascosto*, cit., 1999, p. 158 e sgg. Anche questa trasmissione contribuì al boom della parapsicologia iniziato quell’anno.

<sup>2</sup> È piuttosto significativo sia il fatto che Cassoli reindirizzi la corrispondente a Rol, cosa che non avrebbe fatto se non lo avesse tenuto in grande considerazione,

Quello comunque che voglio dirLe e che la sorprenderà è che a un parapsicologo, scientificamente orientato, non interessa solo il contenuto, ma il tipo di manifestazioni: acquisizioni cioè di informazioni (controllate poi VERITIERE), senza l'aiuto dei sensi e il movimento di oggetti senza la applicazione di forze note.

Il contenuto interessa solo se è a un certo livello (come il Suo, sembra), ma se è accompagnato dalle altre manifestazioni.

Da ultimo: se ad un certo punto proprio Lei volesse parlare con me, può sempre consultarmi professionalmente, dato che faccio di professione il medico psicoterapeuta e il parapsicologo. Ma non credo affatto Lei ne abbia bisogno. Può benissimo rivolgersi a Torino a chi Le ho indicato. Se i contatti saranno utili Le sarò grato se vorrà riscrivermi indicando la data di questa mia.

Cordiali saluti suo

---

sia il giudizio che dà, *formidabile, molto colto*. Quando scriveva questo, lo aveva incontrato solo una volta a casa del dottor Franco Bona, nell'aprile 1967, ovvero 7 anni prima. C'era anche Massimo Inardi, che con Cassoli aveva poi steso la relazione pubblicata nel 1970 su *Quaderni di parapsicologia* (cfr. vol. V, pp. 191-205). Inardi avrebbe reincontrato Rol un anno dopo questa lettera (per tre giorni consecutivi, il 30 e 31 maggio e il 1° di giugno 1975), non così Cassoli. Quanto a «medium e veggente», sono definizioni improprie date appunto da chi aveva incontrato Rol una sola volta e sapeva poco di lui.

Nel libro citato da Cassoli, Rol viene menzionato una sola volta, da parte di Brunilde Cassoli nella sua *Premessa*: «abbiamo visto Gustavo A. Rol di Torino: che è rimasto un mistero di cui non sappiamo chi solleverà il velo» (in: Cassoli, P., *Lettere a un parapsicologo*, a cura di Brunilde Cassoli, Corrado Tedeschi Editore, Firenze, 1974, p. 17).

C. S. P.  
CENTRO STUDI PARAPSIKOLOGICI  
Bologna

Gent.ma Dott. proc. Elena Viale  
Via [redacted] - Torino

Bologna 29.6.74

Gentilissima Dottoressa,

rispondo in ritardo alla Sua graditissima del 24.5, che mi é giunta solo il 10.6!

Normalmente non rispondo a lettere: come la Sua perché...<sup>ne</sup> ho ricevuto circa 50 mila (sì, proprio 50 mila lettere!) dal 1972 (inizio). *e non ce la facciamo per (io e mia moglie)!!* Ne ho fatto anche un libro, prendendo 56 delle più sensazionali. Se avrà la bontà di leggerlo ("Lettere a un Parapsicologo" (Ed. Tedeschi, Firenze) ~~x~~, vedrà perché non rispondo ormai più. Quello che "e succede é frequente, non eccezionale. Bisognerebbe esaminare accuratamente il contenuto, al lume di una preparazione <sup>intellettuale</sup> che certo io non ho. Per il fatto in sé, avviene molto spesso: fino ad oggi la gente non aveva persone serie cui rivolgersi, e non aveva il coraggio di parlarne perché gli unici competenti, i neuropsichiatri, le giudicavano "cose da matti".

Le rispondo perché la Sua lettera é molto sincera, dimostra un vero e profondo interesse e penso che Lei ne ritragga una specie di "illuminazione" (che non é solo uno stimolo e direi quasi una molla o una spinta <sup>intellettuale</sup> (il "divino"? il "soprannaturale"? la "coscienza cosmica?") la cui vena forse in Lei si era inaridita, dopò le prime frustranti esperienze infantili (la chiesa, i preti, etc.): é solo un'ipotesi interpretativa. Può benissimo non essere valida.

A Torino, c'è il Comandante Riccardi (Barletta 134, tel 391262) cui può rivolgersi: attenta, ~~ché~~ non é uno psicologo. Poi c'è il famoso "r. Gustavo Rol (S. Pellico, 31- tel 651931). Può <sup>formidabile medium e vegante, molto colto</sup> loro rivolgersi a nome mio

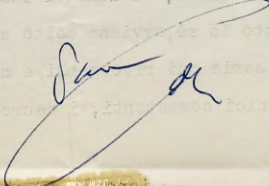
(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

Quello comunque che voglio dirLe e che la sorprenderà é che a un parapsicologo, scientificamente orientato, non interessa solo il contenuto, ma il tipo di manifestazioni: acquisizioni cioè di informazioni (controllate poi VERITIERE), senza l'aiuto dei sensi e il movimento di oggetti senza la applicazione di forze note.

Il contenuto interessa solo se é un certo livello<sup>a</sup> (come il Suo, sembra), ma se é accompagnato dalle altre manifestazioni.

Da ultimo: se ad un certo punto proprio Lei volesse parlare con me, può sempre consultarmi professionalmente, dato che faccio di professione il medico psicoterapeuta e il parapsicologo. Ma non credo affatto Lei ne abbia bisogno. Può benissimo rivolgersi a Torino a chi Le ho indicato. Se i contatti saranno utili Le sarò grato se vorrà riscrivermi indicando la data di questa mia

Cordiali saluti suo



(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

## Commenti di Piero Cassoli su Rol alla radio 1977-1978

21/12/1977<sup>1</sup>

*Paola Gassman:* "... ho avuto la fortuna di conoscere delle persone, persone dotate di particolari poteri. Tra queste per esempio la persona che ricordo, così, con più fascino..."

*Piero Cassoli la interrompe parlando d'altro, fino a che Paola Gassman non torna sul filo del suo discorso:*

"...naturalmente sono rimasta molto affascinata, non lo so per esempio ho avuto un incontro piuttosto importante, grosso, con Gustavo Rol, questo personaggio no? di Torino..."

*Cassoli:* "di Torino... di cui ho scritto..."

*Gassman:* "...che Lei naturalmente conoscerà e forse anche alcuni ascoltatori perché son stati scritti dei libri, parecchie cose su di lui. E ho potuto assistere più di una volta, e in genere non è tanto facile, a degli esperimenti..."

*Cassoli:* "... agli eletti"<sup>2</sup>

*Gassman:* "...agli 'eletti', sì, così, attraverso mio padre che conosceva bene sono stata... .... L'esperienza è stata grossissima perché ho potuto assistere a degli esperimenti notevolissimi".

*Parla poi di un «maghetto» da lei incontrato alle Seychelles e chiede a Cassoli quale tipo di collegamento ci possa essere tra due persone così diverse.*

*Cassoli:* "In tutte le culture, in tutti gli ambienti, i sensitivi ci sono. Rhine, il grande Rhine, l'iniziatore della fase sperimentale e scientifica della parapsicologia, ha dimostrato, sperimentando su studenti delle università americane, su migliaia di studenti per decine di milioni di esperimenti con le famose carte Zener (...) ha visto che tutti siamo dotati di fenomeni... di

---

<sup>1</sup> *Né di Venere né di Marte*, Radio 2, condotta da Ileana Ghione e Luigi Vannucchi. Sono invitati ad avere una conversazione Paola Gassman, figlia di Vittorio Gassman, e Piero Cassoli, da cui trascrivo le parti in cui parlano di Rol.

<sup>2</sup> Cassoli lo dice quasi con una punta di sarcasmo: lui infatti non ne faceva parte, come chi non abbia passato l'esame la prima volta. Ma di "eletti" nella cerchia di Rol non ce n'era nessuno, piuttosto persone che in un dato momento hanno conquistato la sua fiducia (e in seguito magari l'hanno persa, anche se poi, dopo la sua morte, alcuni si sono ben guardati dall'andarlo a dire in giro). Gassman gli fa eco ma ridendo, dandogli un peso diverso.

facoltà paranormali. Tutti siamo capaci di saltare in alto – meno gli storpi, siamo d'accordo – 10 centimetri, e c'è chi salta 2 e 32, 2 e non so se adesso sia 2 e 32 o 2 e 38... Rol è uno che dovrebbe saltare almeno 2 e 30, 2 e 32<sup>3</sup>. E quest'altro può essere un mago così, di normale, si trovano... per loro poi è normalissimo in quell'ambiente culturale possedere... [*certe possibilità*] (...).

Per quanto riguarda Rol, è un dolore per me parlarne alla radio, perché rappresenta veramente una ragione di rincrescimento perché probabilmente stiamo sciupando per gli studiosi e per la storia della parapsicologia uno dei più formidabili soggetti che esistano. Le cose che sa fare... o è uno dei più grandi illusionisti... illusionista più grande del famoso Houdini, vero? o è..."

*Gassman*: "Nooo, non ci credo"<sup>4</sup>

*Cassoli*: "Io in un lavoro, in una comunicazione, scrissi: 'Ci troviamo di fronte al più grande medium o al più grande illusionista di tutti tempi?'<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Il 2 giugno 1977 era stato stabilito il record mondiale di salto in alto di 2,33 metri da parte dell'atleta sovietico Volodymyr Jaščenko, atleta che il 12 marzo 1978 aveva stabilito un nuovo record di 2,35. Cassoli voleva dire che Rol, nel campo dei fenomeni paranormali, rappresentava il record del mondo.

<sup>4</sup> Lo dice in tono affermativo.

<sup>5</sup> Il capitolo che Brunilde Cassoli e Paola Righettoni dedicano a Rol nel loro libro del 1999 *Un sole nascosto* (che racconta la storia del CSP, Centro Studi Parapsicologici di Bologna) è intitolato: *Gustavo Adolfo Rol: grande medium o grande illusionista?*, dove viene spiegato (p. 133): «Nella relazione che fu pubblicata nel 1970 sul n. 1 dei *Quaderni*, molti [esperimenti] sono stati descritti minuziosamente e altrettanto fu fatto, con l'aiuto di proiezioni, durante la conferenza che Cassoli e Inardi tennero per i soci del Centro il 10 marzo 1969, conferenza dal titolo abbastanza espressivo: "G.A. Rol, grande medium o grande illusionista?"». Le relazioni di Inardi e Cassoli specifiche di questa conferenza non sono pervenute. Esse dovevano comunque aver costituito la base della relazione pubblicata su *Quaderni di parapsicologia* a gennaio 1970, col titolo "burocratico" di *Gustavo Adolfo Rol (Nota preliminare)*, relazione che ho riprodotto, analizzato e commentato nel vol. V (pp. 191-205). Può darsi che inizialmente i due autori volessero intitolare anche la relazione da pubblicare, nel 1970, nello stesso modo, ma potrebbero avere optato per un titolo insipido per non inimicarsi Rol e quindi eventuali futuri nuovi incontri. Oppure Rol venne a sapere, per vie normali o paranormali, del titolo di quella conferenza del 1969 e protestò con gli autori, direttamente o indirettamente, inducendoli a usare in seguito un titolo diverso; e venne probabilmente anche a sapere che il principale responsabile era Cassoli – lui stesso qui in radio in pratica lo dice – e non Inardi, ciò che potrebbe contribuire, con altri elementi che già ho spiegato in passato e su cui tornerò più avanti, a spiegare per quale ragione Rol poi invitò di nuovo Inardi e non più Cassoli, che Rol doveva considerare troppo rigido e sospettoso (senza ragioni effettive). Si noti infine che qui in radio, nel 1977, Cassoli non dice più «grande medium o grande illusionista» come nella conferenza del 1969, ma «più grande medium o... più grande illusionista di tutti tempi». Conciamente o



Oppure è dotato delle facoltà del famoso Daniel David [*Dunglas*] Home, l'unico medium che non è mai stato scoperto in trucco. Adesso gira in questi mesi un libro per le librerie del mio carissimo amico, Zorab, olandese, la vita di Home, merita veramente di essere letto perché non è mai stato scoperto in trucco<sup>6</sup>.

Lui [*Rol*] non si offre alla sperimentazione scientifica<sup>7</sup>. Io l'ho pregato di non lasciare perdere... perché se no lui rimane un aneddoto. Nella storia della parapsicologia si dirà fra qualche anno che ci fu un signore, di cui si storpiierà magari il nome o meno, mentre il nome di Home, che si è lasciato esaminare, e così l'Eusapia Palladino, da tutti gli studiosi del tempo, passerà eternamente alla storia del genere umano e della parapsicologia...<sup>8</sup>

*Gassman*: "È una persona molto schiva, questo l'ho potuto verificare personalmente. Comunque non credo assolutamente che sia un grande illusionista, ma credo proprio una grossa personalità nel campo..."

*Cassoli*: "Non si è lasciato studiare, quindi fortunata Lei..."

*Gassman*: "Almeno io ho avuto quest'impressione grossa"

*Cassoli*: "...continui, continui a studiarlo e se per caso Lei, assieme all'autorità di Suo padre, tutt'e due così autorevoli se poteste invitarlo a

inconsciamente che sia, il gradino in cui ora collocava Rol era decisamente molto più in alto, in un senso o nell'altro, e la ragione dovrebbe essere chiara: aveva raccolto su Rol molte più informazioni di quelle che aveva nel 1969, prime fra tutte quelle fornitegli di prima mano da Massimo Inardi al seguito dei nuovi incontri con Rol del 1975. Cassoli nel 1987 tornerà di nuovo su questa alternativa, parlando di «un grande medium, il più grande, oppure... un grande illusionista» (*infra*, p. 249) e vi farà cenno anche nel 1978 in un'altra puntata della stessa trasmissione radio, come vedremo tra breve.

<sup>6</sup> Ho citato un episodio dal libro di George Zorab, *D.D. Home il medium* (Armenia, Milano, 1976) in *Fellini & Rol* (pp. 141-142). Home è in effetti un caso interessante, con punti di contatto con Rol (rimanendo tuttavia al livello del "medium", per quanto elevato) e il libro di Zorab una valida panoramica.

<sup>7</sup> Non al tipo di quella pretesa da Cassoli o Riccardi o Angela. Il comportamento di Rol non era assoluto, ma relativo, condizionato, come già detto, dal tipo di approccio, dal tipo di esaminatori, dal tipo di uso che si sarebbe fatto della sua persona e delle sue conoscenze, ecc.

<sup>8</sup> Ho già commentato in note precedenti che questo "lasciarsi esaminare" non ha cambiato di una virgola l'opinione della comunità scientifica maggioritaria o dominante, e che né le esperienze di Home né quelle di Eusapia Palladino sono riconosciute come prove scientifiche del paranormale, per quanto (selettivamente) significative. Questo discorso del «si dirà fra qualche anno che ci fu un signore» ovvero che in pratica ci si dimenticherà di Rol, Cassoli lo riproporrà con più nettezza nella sua relazione del 1987, come vedremo più avanti. È indubbio che i nomi di Home e Palladino passeranno «eternamente alla storia»... della Ricerca Psichica... mentre Rol, quel «signore» dal cognome strano rarà ricordato invece come il Copernico di una nuova rivoluzione scientifico-spirituale, quindi qualcosa di un tantino più importante...

fare qualche cosa anche per la povera scienza sperimentale che lui tiene in non cale, proprio, che disprezza<sup>9</sup>, come se fosse l'ancella del sapere; invece no, la scienza sperimentale umilmente, con la testa bassa, fa i suoi passettini, un giorno dietro l'altro, e non è il caso soltanto di attaccarsi a fatti e atteggiamenti orientalistici<sup>10</sup>, che sono utilissimi, che sono utilissimi, certamente sono di stimolo per noi; ma pensiamo anche che ci sono i poveri studiosi che adoperano degli apparecchi, i sensi, come me insomma, e che non vanno oltre questa... questa...<sup>11</sup> quindi continui e lo preghi che da qualcuno, non da me, ma da qualche altro parapsicologo – io non voglio parlare... *Cicero pro domo sua* – ma Lei insista se può perché...”

*Gassman*: “Certo è un fenomeno che, insomma, andrebbe sicuramente...”

*Cassoli*: “Studiato...”

*Gassman*: “ “Studiato...”

*Cassoli*: “...poi abbiamo toccato veramente il più grosso, abbiamo toccato uno dei più dolorosi e interessanti argomenti della parapsicologia italiana...”

*Luigi Vannucchi, conduttore, conclude la conversazione*: “Ci fa piacere che per la prima volta mi pare abbiamo lanciato una specie di appello, a

<sup>9</sup> Qui Cassoli ripeteva pedissequamente l'errore del collega Massimo Inardi, che due anni prima in *Dimensioni sconosciute* (settembre 1975) aveva parlato del presunto «dispregio per la scienza o per le discipline parapsicologiche» da parte di Rol (cfr. vol. VI, p. 271 e nota 11), affermazione che sempre Inardi ripeterà quasi identica pochi mesi dopo, a dicembre 1975, nell'articolo *L'eccezionale Gustavo Rol* sul mensile *Esp* diretto da Piero Cassoli, parlando di «dispregio per la scienza e per la parapsicologia» (*ibidem*, p. 289). In una registrazione del mio archivio, probabilmente del novembre 1975, che ho già riportato nel vol. VI, p. 272, nota 14, Rol aveva detto: «Quel buon Inardi che ha scritto questo libro, c'era un capitolo su di me di trenta pagine... dice: “Tutto ciò che fa non rimarrà niente di lui, perché non lo insegna agli altri, lui disprezza i parapsicologi”. Non ha capito niente!». E si noti che parliamo di Inardi, uno tra quelli che ha fatto meno errori nel parlare di Rol! Oggi stroncherebbe forse il 95% di quello che viene detto su di lui, spesso da testimoni che lo hanno capito poco, per non parlare di azzeccarbugli assortiti. Occorrerà comunque ripetere ancora una volta che Rol non solo non disprezzava proprio per niente la scienza, ma ben al contrario riponeva in essa molte speranze (si veda il vol. IX, p. 30 nota 13). Si può anche notare che nel criticare Inardi su questo punto («Non ha capito niente!») Rol gli attribuiva l'affermazione, a lui rivolta, che «non rimarrà niente di lui», che è quanto avrebbe detto anche Cassoli nel 1987 (si veda a p. 251). Su questi due punti quindi, Inardi e Cassoli parevano concordare, ed entrambi sbagliavano.

<sup>10</sup> Cassoli si riferiva forse a quel certo approccio mistico delle tradizioni orientali – gli anni '70, e già dal decennio precedente, furono quelli delle grandi “fughe” in India di molti giovani – distaccato dalla vita mondana e quindi disinteressato dai progressi delle scienze.

<sup>11</sup> Probabilmente voleva dire “realtà”.

una personalità tra l'altro molto nota, e chissà che questo appello non venga accolto, tramite i buoni uffici di Paola Gassman"<sup>12</sup>

\*

13/11/1978<sup>13</sup>

*Cassoli*: “A Torino c’è un personaggio di un interesse eccezionale, che io ho studiato e su cui ho fatto una pubblicazione e scrivendo: ‘Il più grande medium di tutti i tempi o il più grande illusionista di tutti i tempi?’<sup>14</sup>, ed è Gustavo Adolfo Rol. Il quale ha una collezione meravigliosa di bandiere, di oggetti e di cimeli di Bonaparte. E quindi credo che se Lei andrà da Rol e gli dirà questa Sua esperienza e mi [*gli*] dice: ‘Mi metta in contatto in qualche modo con questo mondo particolare’, perché lui ha avuto dei fenomeni medianici imponenti, in cui durante una seduta medianica si è arrotolato per terra, è caduto arrotolandosi per terra e si è ritrovato fasciato da una bandiera napoleonica”<sup>15</sup>

*Ghirelli (che si era dichiarato bonapartista)*: “Questo è meraviglioso”

*Cassoli*: “Quindi Lei può benissimo andare a... e Rol sarà felice di avere un incontro con Lei. Le dirò che nella storia della parapsicologia c’è stato il più grande medium, quello che farebbe tremare le vene ai polsi al nostro

---

<sup>12</sup> Pochi mesi dopo sarebbe scoppiato il “caso Angela” affossando qualunque eventuale buon auspicio.

<sup>13</sup> *Né di Venere né di Marte*, Radio 2, intervista di Antonio Ghirelli.

<sup>14</sup> È significativo che Cassoli ribadisca sempre lo stesso punto, quasi mettendo le mani avanti, per mostrarsi ricercatore responsabile e razionale. Oppure sperava di provocare Rol, ormai platealmente, per indurlo a farsi “esaminare”? Probabilmente entrambe le cose. Si noti anche che riconduce sempre a sé questa pubblicazione, che suppostamente è quella non pubblicata del 1969, ma che si può ben considerare la stessa del 1970 dove vi compare anche il nome di Inardi come co-autore, ma che io ho sempre supposto esser stata soprattutto scritta e redatta da Cassoli, ciò che appunto lui anche qui conferma.

<sup>15</sup> Si veda il vol. V, p. 194. Comparato ad altri fenomeni, che Cassoli non conosceva, questo che cita non mi pare così «imponente», oltre ad essere *sui generis*, vale a dire non se ne conoscono altri dello stesso tipo. E comunque non si è verificato in una seduta «medianica», né del resto Rol era «medium». Quando lo lessi la prima volta e anche in seguito, non gli diedi, comunque a torto, molta importanza, forse perché facilmente attaccabile, visto che un illusionista saprebbe fare, in questo caso, la stessa cosa, soprattutto perché mancano troppi particolari e la simulazione diviene facile, tanto da dimenticarmi di inserirlo nei primi volumi, ciò che farò in un volume futuro di sole nuove testimonianze nella classe delle *materializzazioni di oggetti*.

Piero Angela, che si chiama 'Ium', scritto Home, Daniel Dunglas Home»<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Come nella precedente puntata, Cassoli torna di nuovo su Home. Quanto ad Angela, al quale Home «farebbe tremare le vene ai polsi», Cassoli forse non aveva ancora letto o non ricordava quello che il giornalista aveva scritto pochi mesi prima nel suo *Viaggio nel paranormale*, ovvero che Home «era un po' l'Uri Geller del suo tempo» (p. 42), citando poi l'immane Randi a ipotizzare quali trucchi Home potesse avere usato. Insomma, come direbbero Angela & C, il *repertorio classico* (ma di Angela & C.). Tra Home e Geller comunque non c'era pressoché nulla in comune, come del resto non ce n'era tra Geller e Rol. Geller, come si vede, è per Angela & C. il jolly da usare in ogni occasione.

***La «Medianità» di G.A. Rol:  
fatti e commenti da un libro di Renzo Allegri***

di Piero Cassoli

Maggio 1987<sup>1</sup>

Nel 1986 la pubblicazione del libro «Rol l'incredibile» di Renzo Allegri ha portato di nuovo alla ribalta il personaggio Gustavo Adolfo Rol e mi sembra venuto il momento che qualcuno di noi, a livello di un convegno scientifico di Parapsicologia, affronti l'argomento, esprimendo il suo parere su alcuni problemi che il personaggio pone a chi «ricerca per sapere»<sup>2</sup>.

Fino ad oggi l'argomento era rimasto un po' a mezz'aria, come sospeso. Il caso era sempre allo stadio «aneddotico» della ricerca, senza entrare neppure nello stadio intermedio preliminare o di «check», stadio nel quale il fenomeno viene seguito nella sua evoluzione spontanea, applicando i primi controlli e cominciando anche ad affacciare qualche ipotesi di lavoro, che verrà poi verificata nello stadio metodologico successivo, strettamente sperimentale.

I «primi controlli» avrebbero potuto essere: registrazioni, uso di materiale e di ambienti sicuramente estranei a chi produce il fenomeno, esplicitazione del fine da raggiungere<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> in: *Quaderni di Parapsicologia*, Atti della 5<sup>a</sup> “Giornata Parapsicologica Bolognese”, 9-10 Maggio 1987, Vol. 19, 1988, pp. 9-19. Ho in parte già commentato questa relazione di Cassoli nel 2008 ne *Il simbolismo di Rol* (p. 103 e sgg., 3<sup>a</sup> ed. 2012) analisi alla quale rimando, soprattutto per contesto e struttura; i commenti principali li riporterò comunque di nuovo qui in nota, in aggiunta ad altri nuovi, di modo che l'analisi sia conclusiva, per lo meno dal mio punto di vista.

<sup>2</sup> Nel seguire i ragionamenti di Cassoli invito sempre a tenere presente uno dei punti fondamentali: Cassoli era qualificato per “analizzare” Rol? O, detto in altri termini: perché Rol avrebbe dovuto sottoporsi ai controlli di *uno come* Cassoli? e con quale obiettivo? Cfr. anche la nota seguente.

<sup>3</sup> Per quanto ad alcuni potrà sembrare un'analogia azzardata, suggerisco anche di immaginare che Cassoli non stia parlando di Rol, ma di Gesù. Con questo riferimento “funzionale” in mente, sarà più facile comprendere la prospettiva di Rol, che si poneva su un piano assai diverso di quello di Cassoli, con esigenze, responsabilità e orizzonti che il medico e parapsicologo non era in grado di comprendere. È il piano dell'*adulto*, del *genitore*, in contrapposizione a quello del *bambino*, del *figlio piccolo*, che non comprende perché l'adulto gli dica spesso “no” per cose che vorrebbe o vorrebbe fare, e che fa i capricci e piagnucola se non le ottiene. Nella prefazione al libro di Aroldo Lattarulo, nel 2014 scrivevo per esempio, in merito a basilari principi iniziatici o di apprendistato, ai quali anche

Si era detto, vorrei dire «fra di noi», che il caso Rol rimaneva ai margini della Parapsicologia, che non avrebbe lasciato tracce se non fra gli amici che partecipavano alle sue sedute e che non avrebbe mai potuto avvicinarsi, quanto ad importanza scientifica, a casi come quelli della Palladino, di Home, della Cook, della Piper e così via<sup>4</sup>. E questo anche se i fenomeni che Rol sembra produrre superano in qualità e quantità quelli offerti dagli altri medium «storici»<sup>5</sup>.

Ma mentre da un punto di vista scientifico e sperimentale le cose sono rimaste a questo punto, la stampa, certi libri divulgativi di Parapsicologia e molti articoli su riviste parapsicologiche<sup>6</sup> hanno via via dato tanta importanza a questo caso, che a un certo punto Piero Angela ha potuto scrivere nel suo libro «Viaggio nel mondo del paranormale» (Garzanti, 1978): «Il caso Rol viene spesso citato come una prova vivente del paranormale, viene esaltato da giornali e riviste, libri di parapsicologia, come un fenomeno di fronte al quale anche la Scienza non trova spiegazioni». A questo punto non possiamo continuare a tacere.

Nel 1978 il quotidiano torinese «La Stampa» (13 Agosto) pubblicò un vero e proprio accorato appello del giurista e storico Carlo Arturo Jemolo, indirizzato a Rol, affinché acconsentisse a lasciarsi studiare. «Se osassi fare una preghiera al Dottor Rol – scriveva – uomo universalmente stimato che sfrutta le sue capacità solo per il bene degli altri, la preghiera sarebbe questa: ci aiuti a convincere gli scettici che molte volte poi sono i più infelici».

---

Cassoli avrebbe dovuto sottostare: «Difficilmente un istruttore di nuoto porterebbe chi non sa nuotare in acque profonde e lo lascerebbe lì al suo destino... E di certo non si presterebbe a portare dei ragazzini strafottenti che pretendano di voler vedere o conoscere l'Oceano (dove girano voci che siano custoditi tesori meravigliosi) senza prima imparare in piscina... Non avrà inoltre alcun senso di colpa per averli privati di qualcosa che sarebbe stato un “bene per l'umanità”, sapendo non solo che l'Oceano è e rimarrà sempre là e che altri prima di lui lo hanno conosciuto e dopo di lui lo conosceranno, ma che è proprio per il “bene dell'Umanità” che ha ritenuto di non portarvi quei ragazzini...» (*Prefazione* a: Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol*, cit., p. 11).

<sup>4</sup> Forse era meglio che citasse solo il «così via», dal momento che Angela & C., in Italia come all'estero, «quanto ad importanza scientifica», consideravano e considerano i casi citati con valore = a 0, in modo identico al “caso Rol” (ed è anche per questo che Rol ha fatto benissimo a non fare la “cavia”, visti i precedenti infruttuosi e snobbati dalla comunità scientifica).

<sup>5</sup> Qui almeno intuiva una verità, e basandosi ancora su poche decine di testimonianze. Nel 2023 sono centinaia e forse arriveremo alle migliaia (i casi riferiti e di cui si è preso nota di singoli esperimenti o prodigi, anche cumulativi in uno stesso episodio, in se stessi sono già arrivati nel 2022 ad oltre 1.500, si veda la tabella nel vol. III, p. 21).

<sup>6</sup> Che io ho riprodotto e commentato tutti, in questo e nei volumi precedenti.

L'appello di Jemolo fu seguito, sempre su «La Stampa», da un altro, altrettanto educato e moderato, del prof. Franco Granone, psichiatra e ipnologo di fama internazionale, cui seguì una risposta del Dr. Rol. Di entrambe avremo tempo di parlare.

Infine come ho già detto, è uscito per i tipi dell'Editore Musumeci, un libro di estremo interesse, autore il Dr. Renzo Allegri, giornalista che da ormai una decina di anni pubblica dei reportage sui fenomeni che sono oggetto del nostro studio e biografie di personaggi particolari ed eccezionali.

Ad Allegri riconosciamo il merito di essersi avvicinato ai fenomeni con la mentalità del cronista, senza interpretazioni né pregiudizi. Gli riconosciamo pure che il suo metodo ha fatto scuola ed è stato adottato da molti altri giornalisti, contribuendo notevolmente alla diffusione e alla conoscenza della parapsicologia.

Leggendo l'affascinante libro di Allegri<sup>7</sup> ho sentito la necessità di un momento di riflessione che desidererei condurre assieme ai miei colleghi, conscio del fatto che il personaggio in questione in qualche modo passerà alla storia della parapsicologia divulgativa italiana, stante la fama che lo circonda. E non è difficile prevedere che in futuro il caso Rol sarà citato da ignari sprovvoluti autori come un caso dimostrativo e documentato<sup>8</sup>.

È quindi bene che gli storici del futuro, riesaminando i documenti relativi a questo personaggio, conoscano non solo le testimonianze dei contemporanei di un certo tipo – chiamiamoli per intenderci «favorevoli» – ma anche le testimonianze e le osservazioni critiche di coloro che furono per lo meno «dubbiosi»<sup>9</sup>.

Desidererei innanzi tutto fare due precisazioni, importanti dal punto di vista umano e scientifico:

---

<sup>7</sup> Affascinante anche perché in buona parte scritto... da Rol! nonostante poi Allegri ne abbia fatto uno spezzatino aggiungendo del contorno e cambiando qualche ingrediente a sua discrezione (si vedano la mia analisi e critica ne *Il simbolismo di Rol* e nel vol. VI). Come sappiamo, Rol ha spesso protestato contro il libro di Allegri con amici, conoscenti e perfino in interviste, fino a definirlo «idiota» nella lettera del 1986 a Fellini che abbiamo visto in precedenza.

<sup>8</sup> La mia previsione è che, un bel giorno, grazie anche al mio lavoro, sarà considerato in assoluto il caso più «dimostrativo e documentato» della storia, anche se non nella maniera voluta da Cassoli; e che sarà soprattutto grazie a lui, e non ad Home e agli altri, che si potrà arrivare ad una dimostrazione scientifica, «quando in futuro verrà un altro Rol».

<sup>9</sup> Cassoli quindi non si può nemmeno inscrivere propriamente tra gli scettici (nel senso di non «credenti», non favorevoli o negazionisti) e va registrato come lui stesso intende inquadrarsi, ovvero come «per lo meno dubbioso» e che a guardar bene, senza il conformismo di facciata e scuderia, era più o meno anche la posizione di Tullio Regge. Resta invece l'«enigma» Piero Angela, difficile capire che cosa davvero ne pensasse e quanto fosse solo facciata, opportunismo, scuderia, ideologia, ecc.

La prima riguarda il Dr. Renzo Allegri. Egli scrive, al termine della sua opera: «Questa non è un'opera esauriente su Rol. Per realizzare un'impresa del genere occorrerebbero anni di lavoro<sup>10</sup>. *La mia è solo una raccolta di testimonianze, perché non si perda la memoria di fatti straordinari...* Il lettore sappia che mi sono preoccupato di riferire i fatti così come li ho visti e come mi sono stati riferiti da testimoni oculari».

Noi qui diciamo che Allegri ha svolto al meglio il suo compito e che tutto ciò che si dirà e delle testimonianze e dei fenomeni raccontati non deve assolutamente coinvolgerlo. Diciamogli, ringraziandolo, che il suo libro ci è stato prezioso, perché ci ha indotti ad un esame critico sul valore delle testimonianze e sul personaggio<sup>11</sup>.

La seconda precisazione riguarda una fondamentale frase della quarta di copertina del libro in oggetto: «... inoltre (Rol) ha voluto poi correggere *di suo pugno* quanto Allegri ha scritto, per cui il libro che presentiamo è un documento eccezionale, l'unico testo che riporti con la massima precisione il pensiero del più grande sensitivo occidentale del nostro secolo ...»

Il 24 Maggio 1986, su «La Stampa» è comparsa la seguente dichiarazione di Rol: «... questo libro di Allegri io non l'ho autorizzato; non solamente, ma avevo avuto la promessa che non sarebbe apparso. Da quanto è scritto sulla retrocopertina può sembrare che io vi abbia collaborato; ciò non è affatto vero». Sono d'accordo con il prof. Granone quando scrive che questa dichiarazione sconfessa la pubblicazione, ma non il contenuto<sup>12</sup>. Contenuto che del resto ricalca tutte le altre innumerevoli descrizioni che ci sono state fornite negli ultimi 40-45 anni.

Credo che quanto ho scritto finora giustifichi pienamente il nostro interesse al caso e al libro e aggiungerei che sarebbe nostro dovere in futuro continuare a studiare e criticare oculatamente e serenamente quanto verrà ancora riferito, come testimonianza, su questo personaggio, che ci si dice è per tanti versi così umanamente ammirevole.

---

<sup>10</sup> Infatti, e puntualizzerei: decenni.

<sup>11</sup> Come spesso capita, anche “prodotti” eventualmente «idioti» possono diventare materia di discussione e magari, a un certo punto, generare qualche cosa di positivo. Come, credo, questa mia analisi allo scritto di Cassoli che analizza quello di Allegri..., quasi quarant'anni dopo. Che Cassoli considerasse prezioso il libro di Allegri lo posso ben capire, visto che prima di allora il materiale disponibile era poco e sparso in molti rivoli, mentre con quel libro si aveva una prima panoramica del “caso Rol”, e comunque a parte i difetti che anche io, dopo Gustavo, ho riscontrati, è piacevole da leggere.

<sup>12</sup> Si veda in proposito quanto ho già commentato alle pp. 203-204, note 24 e 25.



*Le Testimonianze*

Vanno dal tempo di Pitigrilli (pseudonimo di Dino Segre), che parlò di Rol nel suo libro, ora introvabile, «Gusto per il mistero» – e siamo nell'immediato periodo prebellico<sup>13</sup> – fino ai giorni nostri.

Nomi illustri accompagnano e confermano queste testimonianze: Mussolini, De Gaulle, Einstein, Jean Cocteau, Dogliotti, Gamma, Sisto (questi ultimi illustri clinici) Fellini e così via. A pag. 77 del testo si parla di «re, regine e capi di governo, ministri, grandi industriali, vescovi e cardinali».

*Varie modalità di estrinsecazione dei fenomeni*

Un elemento quasi costante è l'uso delle carte da gioco (francesi) che sono impiegate per effettuare indovinamenti di vario genere o per indicare delle azioni o dei fatti che si svolgeranno nel prosieguo della seduta.

Frequente è l'esperimento della lettura in libri chiusi.

Frequente è l'esperimento che consiste nel gesto, da parte di Rol, di scrivere nell'aria una frase o un nome e nel ritrovarlo scritto su una carta da gioco, o su un foglio di carta, preventivamente controllato e tenuto nascosto da qualcuno, o su un tovagliolo sulle ginocchia, per esempio, di un ignaro sconosciuto, al tavolo di un ristorante.

Un altro esperimento è quello della «pittura diretta». Rol è un pittore oltre ad essere laureato in biologia medica (Parigi) in legge (Torino) ed in Economia e Commercio (Londra) (da «Informazioni di Parapsicol.» 1/1970, pag. 36). Sembra che ripetutamente abbia fatto comparire su una tela una pittura senza il suo diretto intervento. I testimoni dicono che hanno sentito muovere i pennelli senza che alcuno li toccasse.

Ma poi i fenomeni riferiti sono tanto vari e complessi da assommare in sé ogni tipo di fenomeno psi: dall'immobilizzazione e morte di un calabrone nell'aria, alla predeterminazione della caduta dei dadi giocati da ignoti e inconsapevoli giocatori, alla compenetrazione della materia (apporti ed esporti), ai viaggi nel futuro e nel passato.

Senza alcuna ironia il dire che Rol riassume in sé i concetti che abbiamo dell'onnipotenza, non sarebbe una imperdonabile esagerazione. Se poi aggiungiamo che questi fenomeni sono costanti nell'arco di almeno 40 anni c'è di che pensare che non solo Rol abbia poteri che non furono dati a nessun altro medium o sensitivo, ma che stia contraddicendo ad uno dei

---

<sup>13</sup> Per la precisione siamo già nel periodo bellico, Pitigrilli avendo incontrato Rol per la prima volta, quasi certamente, il 2 marzo 1940, come da lettera che ho pubblicato nel vol. IV, p. 42. Anche se l'Italia entrerà in guerra a giugno, il quadro internazionale era già quello. *Gusto per il mistero* comunque fu pubblicato nel 1954, e i capitoli su Rol furono scritti nel maggio 1952 (cfr. vol. IV, pp. 111-129, dove sono riprodotti e commentati).

punti su cui quasi tutti concordiamo, in quanto a fenomenologia fisica: che cioè essa è temporanea e tende a scomparire con il passare dei mesi (poltergeist) o degli anni (grande medianità)<sup>14</sup>.

A questo punto riferirò succintamente alcuni avvenimenti od episodi tratti dal libro di Allegri: lo faccio per chi conosce poco o nulla di G.A. Rol e per chi, pur avendone letto in varie riviste o giornali, non abbia letto quanto viene citato nel libro suddetto.

A pagina 40 del testo compare questo episodio:

“Il Dr. Comm. Enrico Vecchia, cancerologo, primario di Ospedale, racconta ‘Una sera fui chiamato d’urgenza a visitare una bambina ammalata. Rol volle accompagnarmi. Arrivammo in una casa poverissima. I genitori della piccola non avevano neppure i soldi per comperare le medicine. Rol commosso disse: ‘Portami fino a San Mauro; devo provvedere a questa gente’. A San Mauro, a pochi chilometri da Torino, c’era un casinò. Rol si accostò alla roulette e fece quattro puntate, vincendo 90.000 lire, che portò subito a quella famiglia”<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> *Mio commento del 2008 (p. 104, 3<sup>a</sup> ed.):* «Si ricorderà il commento precedente del 1970 [«c’è l’eventualità che il Rol sia uno dei più formidabili medium della storia della PP»] e quanto abbiamo detto. È già bastato il solo libro di Allegri, per portarlo ad affermazioni, almeno in linea teorica, ancor più significative da parte di chi ha una estesa conoscenza della casistica “parapsicologica”. E sarebbe interessante sapere quale sarebbe stata la sua opinione se egli oggi avesse avuto di fronte la fenomenologia complessiva tratta da tutte le fonti bibliografiche. Ma il suo giudizio è importante: in poche parole egli dichiara che Rol “riassume in sé i concetti che abbiamo dell’onnipotenza”, “abbia poteri che non furono dati a nessun altro medium o sensitivo”, e “che stia contraddicendo ad uno dei punti su cui quasi tutti concordiamo”, ovvero che la “fenomenologia fisica... è temporanea e tende a scomparire” con il passare del tempo. Egli tuttavia, invece di trarne le dovute conseguenze, ovvero che Rol era uno dei rari uomini *illuminati* e un maestro spirituale autentico del più alto livello (...) si spinge invece nell’altra direzione, sostenendo che un tale stato di cose poteva essere ammissibile solo se Rol fosse stato un mistificatore».

*Commento del dicembre 2023:* quasi 16 anni dopo il quadro fenomenologico è aumentato esponenzialmente (in orizzontale come in verticale), confermando ulteriormente quanto scrivevo. E ad oggi non consta alcuna prova che Rol facesse anche dei trucchi, al massimo qualche scherzo o test per saggiare i testimoni. La bilancia è *totalmente* sbilanciata a favore del piatto dell’autenticità, sempre più pesante.

<sup>15</sup> L’episodio originale da cui Allegri aveva preso non specificava che Rol avesse vinto «alla roulette», anche se è probabile. Allegri, come purtroppo sua consuetudine, aveva plagiato l’episodio dall’articolo di *Epoca* su Rol del 1951, modificandolo, amputandolo o completandolo a sua discrezione e senza citare la fonte. Per l’originale integrale si veda più avanti a p. 400 (si veda anche il vol. IV, p. 95, nel suo contesto originale e con altri commenti). Vecchia era morto tra l’altro nel 1958, quindi il plagio è ancora più evidente. In molti punti del suo libro

A pagina 47 è riferito l'episodio che porta il titolo di "Il dono di Paisiello" (...).<sup>16</sup>

Ed ecco un quarto ed ultimo «esperimento» che riferisco perché Allegri dice di esserne stato testimone diretto e perché basterebbe questa unica prova, svolta in condizioni di controllo, per costituire una arma formidabile in mano ai parapsicologi.

“Un giorno ci imbattemmo in alcuni uomini che giocavano a dadi sul marciapiede. Rol si fermò e mi disse: ‘Stia attento. Uscirà sempre due’. I giocatori gettavano i dadi e invariabilmente usciva due. Ero preoccupato. Quegli uomini avevano l'aspetto poco raccomandabile... ‘Quelli sono violenti’ dissi a Rol. E Rol ridendo rispose: ‘Mi sarebbe bastata una occhiata per immobilizzarli come statue’”.

Ho tenuto per ultimo le due testimonianze che portano la mia firma (P. Cassoli). A pagina 33 l'A. riferisce le mie parole (tolte dal 1° numero di «Quaderni di Parapsicologia» Gennaio, 1970):

“Rol mi invita in una stanza accanto a quella dove c'erano gli altri ospiti. Sono davanti a lui e la stanza è al buio, però la porta è aperta e l'illuminazione che proviene dalla stanza attigua è più che sufficiente. Mi invita a prendere una carta da un mazzo che tiene in mano. Prendo la carta tenendola accuratamente coperta. Mi dice allora di guardarla e io la guardo sollevandola appena: è il 2 di Quadri. La tengo stretta fra le mani. Dopo avere posto le sue mani sulle mie, Rol mi invita a riguardarla. Io eseguo e constato che ho in mano il nove di Picche”.

A pag. 66 nel capitolo che parla degli esperimenti sulla lettura in libri chiusi, Allegri riferisce una seconda mia testimonianza:

“Rol chiese due libri alla padrona di casa a sua scelta. Gli furono portati: Cesare Pavese 'Lettere 1924-1944' e, sempre dello stesso autore, 'La bella estate', Edizioni Einaudi. Dapprima egli sembrava poco convinto della possibile riuscita dell'esperimento, sfogliò il libro, il primo, come per prenderne possesso, il tutto per pochissimi minuti; poi mi chiese di esprimere un pensiero, quello che volevo, o un desiderio. Io dissi ad alta voce 'Desidererei di ritornare a Torino'. Rol allora prese un mazzo di carte, lo distese sul tavolo, sgranato coi semi delle carte in alto ben visibili. Poi da sinistra, con l'indice teso, cominciò a scorrere verso destra abbastanza celermente, dopo aver chiesto alla Signora Bona di fermarlo quando avesse voluto. Per tre volte ripeté la corsa del dito sulle carte e per tre volte l'alt della signora fece fermare il dito sulle carte: quattro, otto, quattro. Rol disse: 'Guardate a pagina 484' Io eseguii e lessi ad alta voce

---

Allegri scrive che Tizio o Caio gli avevano «raccontato» mentre invece sono plagi dello stesso genere, come già ho mostrato ne *Il simbolismo di Rol*.

<sup>16</sup> Non occorre qui riprodurlo, si veda oltre al libro di Allegri, il vol. VI, pp. 325 e sgg. (nell'articolo originale di *Gente*, da me analizzato, dal titolo: *L'incredibile dottor Rol a colloquio con Mozart e Paisiello*) o il vol. II, pp. 453-461 (con le spiegazioni aggiuntive di Allegri del 2003).

la prima riga della pagina indicata: ‘Voi abbiate desiderio di tornare a Torino’ (La frase completa, dalla pagina precedente era: ‘Mi meraviglia molto, mi stupisce che voi abbiate desiderio di tornare a Torino’).”

Aggiungo amaramente che a Torino non ci sono mai più tornato, perché i miei reiterati tentativi di continuare una ricerca che avrebbe potuto diventare per me e per altri fondamentale fu sistematicamente vanificata dallo stesso Rol. Dopo qualche tempo smisi di inviargli direttamente o indirettamente i miei segnali di richiesta...<sup>17</sup>

Debbo qui subito aggiungere una importante osservazione. La mia testimonianza, pur così fedelmente riportata dall’A., potrebbe condurre fuori strada uno studioso del futuro che si trovasse a riesaminare storicamente e documentaristicamente il caso Rol. Leggendo il testo così come è riferito si potrebbe facilmente pensare che io ho accettato come fenomeni genuini quelli a cui ho assistito.

Ho il dovere di aggiungere che nella pubblicazione da cui sono tratte le mie testimonianze<sup>18</sup>, si avanzano insistenti dubbi sulla genuinità dei fenomeni. Riferisco: “È bene pertanto che da qualche parte (e qualificata) si facciano note le perplessità e i dubbi che su tale soggetto gravitano. E soprattutto sia detto che quello che finora è stato fatto è assolutamente insufficiente per inserire a qualsiasi titolo il Dr. Rol fra soggetti paranormalmente dotati. Anche se c’è la eventualità che il Rol sia uno dei più formidabili medium della storia della Parapsicologia”.

Desidero citare anche un’altra frase – quella finale – di quel lavoro che condussi assieme al Dr. M. Inardi e a mia moglie.

“A questo punto qualcuno potrebbe aspettarsi, da parte nostra, una qualche enunciazione interpretativa del fenomeno Rol. Noi abbiamo troppe volte dissentito da coloro che, con poca esperienza, spesso persino con scarse letture, si avventurano nel mare magnum delle interpretazioni e delle teorizzazioni, spesso più per soddisfare un loro inconscio bisogno di «spiegare» fatti che li turbano che per vero amore del «sapere». Siamo del parere che bisogna innanzi tutto accertare i fatti e con Laplace vorremmo dire che più grande è l’assunto maggiori debbono essere le prove. Discutere su fatti, inquadrarli, interpretarli prima che siano accertati potrebbe davvero portarci ad incappare in errori madornali e squalificanti”.<sup>19</sup>

<sup>17</sup> *Mio commento del 2008 (p. 106, 3ª ed.):* «Cassoli avrebbe dovuto chiedersi perché invece Inardi e Di Simone furono nuovamente invitati».

<sup>18</sup> *Quaderni di parapsicologia*, n. 1, gennaio 1970; cfr. vol. V, pp. 191-205.

<sup>19</sup> L’accertamento dei fatti *precisi* – quindi il *fact checking* – è infatti la cifra principale della mia attività divulgativa, perché *solo fatti precisi consentono fondamenta solide*, e sono l’unico, sia nel campo dei favorevoli che in quello dei detrattori, a metterlo sistematicamente in pratica, talvolta, lo ammetto, quasi fino alla pedanteria (ma è necessario). Naturalmente Cassoli si riferisce soprattutto ad accertamento *in laboratorio*, ma la scienza si può fare anche diversamente se ciò

## Controlli

Sono ormai passati almeno quarant'anni dall'inizio dell'attività di Rol. È poco probabile che quello che non è riuscito a nessuno fino ad ora – predisporre cioè esperimenti controllati – possa venire realizzato in futuro. Rol ha sempre rifiutato qualunque controllo o verifica. Ai futuri storici della parapsicologia non resteranno che gli «aneddoti» che ci sono stati riferiti da testimoni non qualificati nella ricerca specifica.

E questo libro rimarrà forse come una delle raccolte più importanti e complete di questi «aneddoti»<sup>20</sup>.

Mi soccorrono qui le opinioni di molti studiosi, ma mi sembra che le parole di Enrico Morselli (“Animismo e Spiritismo”, 1908) rendano bene il mio pensiero: “I fenomeni spiritici sono stati accertati da un così gran numero di testimoni (...) che risulta ormai assurdo e ridicolo dubitare della loro realtà. Io ho davanti a me l'elenco degli illustri che videro e annuirono, e lo trovo sotto l'aspetto epistemologico e metodologico, di un valore formidabile. Vi furono almeno due o trecento personaggi di prim'ordine... come buttare da banda un insieme sì imponente di

---

che si esamina, per una qualche ragione, non può essere studiato in laboratorio. L'esempio già fatto dei meteoriti è il “mio” jolly preferito. Riporto anche un commento che ho fatto in nota nel vol. V, p. 205: «In linea teorica generale non posso che concordare. Non però nel caso specifico e nei termini esposti: pensare di avventurarsi in *qualunque* interpretazione [*come fa Cassoli*] *dopo un solo incontro* è qualcosa nemmeno da considerare; pretendere fatti e verifiche *dall'alto in basso*, e, lo ripeto, *dopo un solo incontro*, è altrettanto inopportuno e non può che avere come reazione una “chiusura a riccio” della candidata cavia da laboratorio. Non era questo l'approccio relazionale e psicologico corretto (“O fai come vogliamo noi, oppure non ti crediamo”) e infatti Cassoli non avrebbe mai più reincontrato Rol. Inardi invece sì, e basta leggere i suoi scritti degli anni successivi (...) per capire il perché».

<sup>20</sup> *Mio commento del 2008 (p. 108, 3<sup>a</sup> ed.):* «...la bibliografia complessiva è di gran lunga superiore a quanto si trova nel libro di Allegri, che oltretutto quanto a “liste” di prodigi è stato largamente superato sia da quello di Lugli (1995), che da quello del giornalista Maurizio Ternavasio (2003) [e in seguito e soprattutto dai primi 3 voll. del mio *L'Uomo dell'Impossibile* (2012-2022)]. Troviamo inoltre che sia piuttosto scorretto parlare di “aneddoti” che ci sono stati riferiti da testimoni non qualificati nella ricerca specifica”, perché laddove questa affermazione potrebbe essere accettata in linea di principio per i testimoni “comuni”, come per esempio lo scrivente, è irraguardosa verso quei colleghi dello stesso Cassoli, tutti pari grado in quanto a preparazione “parapsicologica”, come Inardi, De Boni, Di Simone, Bender, Riccardi, Giovetti, Ferraro e Talamonti (per non parlare dei prestigiatori Tony Binarelli, Carlo Buffa di Perrero e Giuseppe Vercelli). E, d'altro canto, la loro testimonianza non differisce in nulla – tranne forse che per qualche descrizione più dettagliata – da quella di tutti gli altri testimoni “non qualificati”, il che significa che non è risolutiva ai fini della comprensione del “caso Rol”».

affermazioni decise, di convinzioni sincere? *Eppure io ne avrei il coraggio...* in quanto che salvo poche eccezioni tutte quelle *autorevoli persone* non sono giunte a costituire quell'autorità che la metodologia scientifica esige quale criterio della verità<sup>21</sup>.

So che molti a questo punto penseranno: “E allora cosa stiamo a perdere tempo? Il caso Rol non è rilevante per la parapsicologia. Da un punto di vista scientifico non resterà nulla di lui nella letteratura specializzata”. E potranno aggiungere: “Se oggi si discute ancora della attendibilità di una Palladino, di un Home, di uno Schneider o di una Cook che furono controllati da commissioni e da illustri studiosi perché perdere tempo con soggetti che non hanno mai accettato controlli scientifici?”.

Beh, io penso che oltre alla voce esasperata e non troppo attendibile di un Piero Angela, che ha liquidato con poche righe il caso Rol (“Rol è un prestigiatore da quattro soldi sul quale sarebbe opportuno stendere un cortese velo di silenzio”), sia bene che si sappia che anche un parapsicologo suo contemporaneo ha sollevato pesanti dubbi sulla paranormalità dei fenomeni da lui prodotti<sup>22</sup>. Ecco, siamo giunti sul punto cruciale, alla ragione del perché ho creduto di dovere stendere questa relazione.

Sento Rol e i suoi amici reagire: “Rol ha sempre detto che non ha nulla a che vedere con la Parapsicologia!”<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> E io per l'ennesima volta domando: quale ricercatore e con quale “soggetto” ha, ad oggi 2023, dimostrato con i criteri voluti da Morselli o Cassoli, l'esistenza del paranormale da un punto di vista scientifico? I parapsicologi naturalmente citeranno una serie di casi che dal loro punto di vista, anche oggettivo, sono *dimostrativi* secondo i loro criteri da laboratorio, ma la comunità scientifica li respinge comunque o li considera irrilevanti. Quindi? Per me la strada da battere è un'altra. Ed è quella in cui il “parapsicologo” sia anche storico delle religioni – oltretutto avere una formazione o comunque un approccio scientifico – e diventi lui stesso il “soggetto”, arrivando ad esserlo partendo da una teoria precisa in grado di essere messa in pratica, oggettivamente. Ovvero, diventi «un altro Rol», ma con la fortuna di avere avuto il primo come *precursore* e facendo tesoro della sua storia, anche in rapporto agli “esaminatori”.

<sup>22</sup> Ma quali dubbi? La sua è una critica “d'ufficio” con nessuna evidenza o prova che Rol potesse essere un illusionista, con l'unico flebilissimo appiglio, peraltro neanche vero, del “non si è fatto ‘controllare’, ergo...”.

<sup>23</sup> *Mio commento del 2008 (p. 109 3<sup>a</sup> ed.), anche se ripetitivo trovo importante mostrare cosa affermavo all'epoca:* «La cosa paradossale è che la scienza ufficiale non ha mai accettato i “risultati” ottenuti dalle sperimentazioni dei parapsicologi sui “soggetti dotati” «controllati da commissioni e da illustri studiosi», e quindi, da questo punto di vista, la distinzione che fa Cassoli è puramente fittizia. E non possiamo che aggiungere che un ulteriore paradosso si verificherà quando sarà proprio il “caso Rol” a fornire alla scienza gli elementi di un nuovo e straordinario paradigma scientifico, e non le ricerche di oltre un secolo della parapsicologia. Questo perché, come abbiamo già detto, essa commette un errore metodologico su più piani».

E difatti leggiamo: “È tutto un mondo, quello della Parapsicologia, cui non appartengo” (pagina 6). E poi: “Non ho niente a vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti... quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. *I miei modesti esperimenti fanno parte della Scienza*” (pagina 18).

Sono dichiarazioni fatte probabilmente ad Allegri nel 1977, quando iniziarono i primi contatti fra lui e il Dr. Rol<sup>24</sup>.

Ma nel 1978, in una risposta a una lettera di Carlo Jemolo che lo invitava a lasciarsi controllare “per convincere gli scettici” («La Stampa», Torino, 13 Agosto 1978, prima pagina!) egli scriveva “... per quanto mi riguarda ho concluso che allo stato attuale della conoscenza scientifica i miei esperimenti non hanno alcun rapporto con la psiche... Ecco perché mi è difficile programmare l’incontro con la Scienza che si muove in un campo a cui sono assolutamente estraneo” (pagina 108). A distanza di poco più di un anno Rol deve avere cambiato completamente parere, almeno a questo riguardo<sup>25</sup>. La sua posizione viene, nella suddetta risposta a Jemolo, ulteriormente ribadita quando un po’ più oltre afferma: “Io ritengo che gli scienziati non abbiano alcun motivo di interessarsi me, perché conoscono od intuiscono la mia estraneità al campo delle loro ricerche” (pagina 110)<sup>26</sup>.

Lasciando sospeso il problema, che non ha poi molta rilevanza, mi sembra sia venuto il momento invece di soffermarci su un’altra dichiarazione di Rol, sulla quale ha costantemente e univocamente insistito.

A pagina 109, sempre nella risposta a Jemolo egli dichiara: “Ho sempre protestato (gliene dobbiamo dare atto) di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo od altro del genere. E tutto un mondo, quello della Parapsicologia, al quale non appartengo anche se vi ho incontrato persone veramente degne ed animate da intenzioni nobilissime”.

Mi sembra necessario, a questo punto, mettere a fuoco un concetto e per farlo mi servirò di un paragone sportivo. Nei confronti della Parapsicologia Rol si trova nelle stesse condizioni in cui si troverebbe un uomo che saltasse in alto m. 2,40<sup>27</sup> o nuotasse i 100 metri in 45 secondi.

<sup>24</sup> Sì, è così.

<sup>25</sup> Proprio per niente. Rimando alla dettagliata analisi già fatta della lettera-articolo a Jemolo, vol. IX, p. 50, così come, sempre nel vol. IX, a p. 30 nota 13.

<sup>26</sup> A quanto pare Cassoli quella lettera non l’ha letta tutta, perché più avanti – gli bastava girare la pagina del libro di Allegri, 112, dove continuava la citazione – Rol scriveva anche: «Una collaborazione con la scienza io la invoco, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di Domani» (vol. IX, p. 56).

<sup>27</sup> È la stessa analogia che Cassoli aveva fatto circa dieci anni prima alla radio, cfr. *supra*, p. 228 e che Piero Angela gli aveva probabilmente copiato, cfr. vol. VII, p. 193.

Se lo si «narrasse» soltanto, la cosa potrebbe essere ascoltata con curiosità ed interesse, ma avrebbe scarso rilievo, ma se quei risultati fossero stati controllati, misurati, quell'uomo sarebbe – o no? – da tutti ritenuto, definito un «atleta»? collocato fra gli atleti? Che importanza potrebbe avere da un punto di vista semantico se quell'uomo non volesse essere iscritto a nessuna Federazione sportiva, non volesse partecipare a gare di qualunque genere, locali o internazionali? o rifiutasse di essere definito, chiamato un atleta? Potrebbe rimanere un personaggio anomalo, ma i suoi risultati apparirebbero certamente all'*atletica*.

Quando ci si racconta che un uomo può indovinare qualcosa che non conosce, può influire sul mondo a lui esterno senza apparentemente entrare in contatto con esso, non dà luogo ad una manifestazione fenomenica che è specifica, pertinente alla Parapsicologia?<sup>28</sup>

Che poi lui si affanni a dichiarare che la Scienza dovrebbe interessarsi non tanto dei fenomeni quanto di ciò che attraverso di loro si esprime o si significa, è tutt'altra cosa.

Noi diciamo – e qui mi conforta l'opinione di tanti altri studiosi – che i fenomeni che Rol produce sono fenomeni parapsicologici, sono gli stessi fenomeni che da ormai più di cento anni la Ricerca Psicica studia cercando di dimostrarne la realtà<sup>29</sup>. E Rol, forse, potrebbe farlo in un modo, credo, definitivo.

<sup>28</sup> Torno all'altro mio esempio-jolly: Gesù è pertinente per la parapsicologia? Ma anche: la parapsicologia è pertinente e sufficiente per “analizzare” un Gesù? E non si venga a rispondere che la competenza ce l'hanno esclusivamente i teologi, o che “è materia di Fede”, perché non solo non è per niente così, ma pare essere appena una scusa per evitare di rispondere, perché *incapaci* di farlo (e questo perché, nello stesso modo in cui non hanno compreso Rol, non hanno nemmeno compreso il *Rabbi* Gesù).

<sup>29</sup> Cassoli, lo ricordo, non aveva – e glielo concedo come attenuante – il quadro completo del “caso Rol”. Però quello che mi sorprende è che parli sempre e solo di parapsicologia e di “Ricerca Psicica”, e che il suo orizzonte cronologico sia assurdamente limitato a più o meno «cento anni». Dov'è la storia delle religioni? Dove la fenomenologia antica di millenni che *comparata* fornisce elementi oggettivi? Fenomeni che sono stati non solo studiati, ma persino spiegati in certe Vie spirituali i cui testi erano già tutti facilmente accessibili da decenni nel momento in cui Cassoli scriveva? Questa assenza nell'analisi di Cassoli e di altri con la sua identica prospettiva è assordante. E chi voglia pretendere che gli esseri umani abbiano avuto razionalità e perspicacia per osservare e raccontare questi e altri fenomeni solo negli ultimi «100 anni» (per essere precisi, io direi, partendo dal mesmerismo, e aggiornando al 2023, negli ultimi 250 anni circa) non è che un presuntuoso, illuso e in definitiva ignorante. È infatti un errore tipico quello di pensare che la propria generazione sia più intelligente e furba di quelle precedenti, errore alimentato dai progressi materiali e tecnologici che agiscono sul giudizio come una lente deformante. Ma l'antichità sia occidentale che orientale ha avuto pensatori, scienziati ed inventori – quindi non solo “mistici”, intesi pregiudizialmente come “gente tra le nuvole” o quasi – la cui intelligenza



E veniamo ora alle sue dichiarazioni, quando afferma che non ha nulla a che fare con lo spiritismo, con l'evocazione dei defunti e via discorrendo. Il libro contiene dichiarazioni che non sono ancora state smentite e che lasciano interdetti. Vediamone alcune:

A pagina 52: “Mozart venne e parlò a lungo della sua vita”. A pagina 53: “Durante una delle tante serate... venne lo “spirito intelligente” di un mio antenato che disse di essere stato medico nel 1500”... “Al termine dell'incontro disse di volermi regalare un libro di medicina che gli era appartenuto. Improvvisamente sul tavolo comparve un libriccino...”.

Io comprendo la sottile differenza che ci può essere fra chi crede o pensa che i defunti tornino in contatto con noi e la sua teoria che parla di schede segnaletiche che rimangono sulla terra, magari sotto forma di cellule particolari, ma la distinzione mi sembra troppo sottile. Semmai resta una questione che dovrà risolversi fra i sostenitori delle due teorie. Che non si richiami largamente alle manifestazioni spiritiche non mi sembra molto sostenibile.

E ancora, a pagina 57: “(Rol) non era in trance... ma da ciò che Rol diceva si capiva che era una donna di teatro quella che parlava attraverso di lui”. A pagina 88: “... *evocare* una figura così grande” (si trattava del milite ignoto).

E vero che poco dopo l'A. aggiunge: “... in genere Rol non evoca nessuno, ma lascia che le cose avvengano indipendentemente dalla sua volontà”: che è poi quello che succede in molte sedute medianiche dove si lascia che la seduta o le sedute siano guidate dalle Entità che intervengono...

A pagina 93 si legge: “Rol non pratica lo spiritismo... (lo spirito intelligente) dell'uomo, però, è uno spirito intelligente che va con l'anima a Dio, dopo la esperienza della vita, *ma può tornare ancora operante sulla terra*” (Dr. Remo Lugli, giornalista)<sup>30</sup>. Non credo che queste frasi si prestino a molte interpretazioni. Non è facile, dopo tutto questo, sostenere che nei fatti Rol non è un «mezzo» (medium) fra lui e l'«al di là». Posso aggiungere che Pitigrilli scrisse: “Io credo... che il fenomeno Rol sia un caso di medianità e che gli spiriti che lo assistono si prestino ai suoi esperimenti...” (pag. 42)<sup>31</sup>. Aggiungo che anche Renzo Allegrì, che di

---

non aveva davvero nulla da invidiare a quella dei moderni. Nulla. Moderni che ancora si arrabattano, o comunque non concordano, nel capire per esempio come siano state davvero costruite e a che cosa davvero servissero le piramidi!

<sup>30</sup> Si veda il vol. IX, p. 13, note 3 e 4 dove ho già commentato questo passaggio impreciso di Lugli.

<sup>31</sup> Quello che credeva Pitigrilli non ha poi molta importanza. Di testimoni che hanno “creduto” questa o altre cose, sulla base della sola loro esperienza personale con Rol, magari saltuaria e superficiale (nonostante le pretese di alcuni/e), ce ne sono stati non pochi, e io non ho mai trovato *nessuno* che non sia rimasto al “cerchio” exoterico esterno, vale a dire nessuno che abbia dimostrato di appartenere a un eventuale cerchio *interno*, “esoterico”, come era per esempio

«casi» e «fenomeni» ne ha visti tanti, dice: “Rol esclude di essere un medium. Non crede allo spiritismo. Ma il primo a darmi l'impressione che Rol sia un medium è stato lui” (pag. 42)<sup>32</sup>.

*Perché Rol non si sottopone a controlli scientifici?*

La richiesta che gli è stata fatta da tante parti – noi siamo stati fra i più insistenti, negli anni 70! – è diventata pressante e ineludibile<sup>33</sup>, dopo le poche righe dissacranti di Piero Angela (1978) e le sue trasmissioni televisive.

Le giustificazioni ben note ed avanzate anche nel libro (pagg. 97-98) non reggono. Le conosciamo molto bene, perché sono sorte con il sorgere stesso della medianità: “I fenomeni sono dipendenti da situazioni psichiche particolari” – “Una personalità complessa come quella di Rol, messa sotto controllo, non riuscirebbe mai a trovare la calma, la serenità necessaria alla realizzazione dei fenomeni”.

I parapsicologi sanno benissimo che queste obiezioni sono una realtà<sup>34</sup>, e per questo hanno la pazienza, il tempo, la preparazione psicologica per crearle, quelle condizioni e favorirle. Essi *hanno bisogno* che i fenomeni siano dimostrati in modo incontrovertibile: ne hanno bisogno per giustificare anni, decenni, secoli di ricerca. E quando i fenomeni sono

presso i pitagorici. Ad oggi insomma, ho trovato solo qualche “acusmatico”, nel senso esposto da Porfirio nella sua *Vita di Pitagora*: «Quanto diceva ai suoi discepoli consisteva in raccomandazioni che implicavano un ragionamento discorsivo oppure avevano un carattere simbolico. Perché tutto il suo insegnamento aveva forma duplice. Dei suoi discepoli gli uni erano chiamati “matematici” e gli altri “acusmatici”: “matematici” quanti si erano impadroniti a fondo del discorso scientifico più sottile e curato sin nei dettagli; “acusmatici” quanti avevano ascoltato solo un sommario delle dottrine scritte non accompagnato da un'esposizione dettagliata» (Porfirio, *Vita di Pitagora*, 36-37, in: Pitagora, *Le opere e le testimonianze*, vol. II, Mondadori, Milano, 2000, pp. 277-279)

<sup>32</sup> L'affermazione non è di Allegri, ma sempre di Pitigrilli, e l'ho commentata nel vol. IV, pp. 118-119 note 22 e 24.

<sup>33</sup> L'ineludibilità di Cassoli era direttamente proporzionale all'eludibilità di Rol: quanto più Cassoli insisteva, tantopiù si alzava il muro di Rol. L'insistenza finisce per tradursi in una forma di stalking che di certo non può favorire alcun tipo di collaborazione e armonia. Lo spasimante insistente che *pretenda* che una donna gli conceda le sue grazie otterrà quasi certamente l'effetto opposto, e non gli resterà eventualmente che l'abuso e la violenza, che “sublimati” o trasferiti a una situazione come quella della relazione Cassoli-Rol, corrisponde ad insinuazioni, frasi taglienti, sospetti gratuiti. Lo spasimante respinto reagisce vendicandosi, in questo caso con le parole.

<sup>34</sup> Ma non ha scritto poco prima che sono «giustificazioni [che]... non reggono»? Se sono una realtà allora perché non reggono? Cassoli fornisce la sua risposta di seguito.

genuini, so per certo dopo ormai quarant'anni di esperienza, che anche davanti a noi, ritenuti severi, incontentabili e asettici, i fenomeni avvengono e si ripetono<sup>35</sup>.

Torniamo, ora, all'atmosfera che si creò dopo le trasmissioni televisive di Piero Angela e dopo la pubblicazione del suo libro.

Carlo Arturo Jemolo, sulla prima pagina de «La Stampa», del 13 Agosto 1978, indirizzò una lettera piena di umanità e di bontà al dr. Rol, chiedendogli espressamente che si lasciasse sperimentare sotto opportuni controlli. Essa culminava con una frase che da allora io ricordo spesso: “Ci aiuti a convincere gli scettici, che molte volte poi sono i più infelici”.

Di rincalzo il prof. Franco Granone, sempre su «La Stampa» (18 Agosto 1978) proponeva l'intervento di una équipe di studiosi e non solo della macchina fotografica (“che non riproduce che quanto vede l'occhio umano”). E suggeriva la presenza di un fisico, di un parapsicologo, di uno psichiatra, di un esperto prestigiatore e di altri tecnici qualificati... E pesantemente concludeva: “... ma se il dr. Rol non dovesse esaudire, cosa dovremmo pensare?”<sup>36</sup>.

I capitoli XIV° e XV° con cui il libro si conclude, libro per tanti versi affascinante, necessiterebbero di una lettura (o «visitazione» come molto appropriatamente si direbbe oggi) da parte di un esperto psicoanalista. Il capitolo XIV° contiene la risposta di Rol a quelle pressanti sollecitazioni cui ho più sopra accennato. Il capitolo XV° riporta una intervista ricca di emotività e di rinascimento di un collega, medico personale del dr. Rol, che da anni segue da vicino la sua attività, il dr. Gaito<sup>37</sup>.

Di incongruenze ne abbiamo già viste diverse, ma quello che appare più stridente è la dissonanza fra la professione di umiltà che Rol avanza continuamente e che alcuni gli riconoscono e il «testamento di Rol» che viene riportato alla fine del libro.

Dice il dr. Gaito: “Nel suo testamento – io l'ho letto – Rol afferma di avere avuto in assoluto le prove della esistenza di Dio e di quella immortalità cui si accede soltanto con l'elevazione dello spirito”. Ma quello che più mi ha deluso e amareggiato è il seguito: “(Rol) conosce di essere dotato di possibilità non comuni e di *avere fatto di tutto per illuminare gli altri*”. Io voglio solo sperare che Rol, cui non so se arriverà questa mia relazione, vorrà non solo smentire la sua collaborazione al

---

<sup>35</sup> La risposta secondo lui è quindi che i parapsicologi «hanno la pazienza, il tempo, la preparazione psicologica per crearle, quelle condizioni e favorirle». In nessun momento gli passa per la testa che il punto non è solo questo, ma riguarda anche *finalità, uso delle conoscenze, tipo e maturità degli esaminatori, conseguenze dei riflettori*, ecc. cose che ho già spiegato in precedenza e su cui non occorre ritornare.

<sup>36</sup> Ho commentato questa domanda di Granone nel vol. IX, p. 32 nota 14.

<sup>37</sup> La cui lettera originale inedita e integrale ho pubblicato nel vol. VIII, p. 149 e sgg..

libro, ma vorrà smentire anche alcuni contenuti di tipo vagamente patologico come quello di avere raggiunto la prova assoluta della esistenza di Dio e della immortalità<sup>38</sup>. E per quanto si riferisce alla seconda affermazione, vorrei domandargli: chi ha illuminato? Non certamente i delusi parapsicologi che si interesserebbero a lui fino alla dedizione più completa del loro tempo e delle loro competenze<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> Quindi, ciò varrebbe anche per quei pochi altri *Illuminati* della storia, presenti in tutte le religioni, che hanno fatto affermazioni analoghe, con altrettanti «contenuti di tipo vagamente patologico» (ad esempio Gesù, che Cassoli avrebbe probabilmente fatto rinchiodare in manicomio). Quello che Rol diceva non era solo una esperienza diretta soggettiva, *ma proprio le sue possibilità* certificavano che ciò che diceva non erano solo parole, ma attestazione di essere in grado di andare oltre i sensi, la materia, lo spazio, il tempo e la morte, vale a dire accedere alla dimensione dell'*Infinito*, dell'*Eternità*, dell'*Immortalità*, tutti termini che per Rol coincidevano con Dio. Non era forse legittimato dalla sue dimostrazioni ad affermare questo? E invece Cassoli da cosa era legittimato per fare le sue di affermazioni? Una analisi superficiale, pregiudiziale, risentita, al seguito di un solo incontro ed ignorando quasi completamente pensiero e vita di Rol tranne i frammenti disponibili fino al 1987? La sua esperienza di psicoterapeuta? Molto, troppo poco. E infatti, Cassoli fece purtroppo per lui un grande buco nell'acqua, come Servadio del resto.

<sup>39</sup> *Mio commento del 2008 (pp. 108-109, 3ª ed.)*: «Cassoli era convinto che Rol avrebbe dovuto considerarsi fortunato per avere la “dedizione più completa” da parte dei parapsicologi, mentre a Rol non gliene importava assolutamente niente. Non era certo questo che lui desiderava da coloro che lo avvicinavano. Non staremo a ripeterci, e quindi rimandiamo a quanto più sopra detto da Inardi a proposito del “tesoro che – diffondendolo a chi non è pronto a riceverlo – potrebbe essere incompreso o malcompreso”».

*Commento del dicembre 2023*: Rol ha cercato di illuminare chiunque abbia avuto occasione di incontrare, sia per breve che per molto tempo, con le sue *possibilità*, i suoi insegnamenti, le sue spiegazioni, i suoi consigli, il suo esempio, ecc. Quanto sempre all'ipotetica «dedizione più completa» dei parapsicologi (o degli scienziati) la frase non pare corrispondere propriamente alla realtà, e questo per una mancanza di valutazione o di una valutazione superficiale dei *tempi*, dei *modi* e del *luogo* dell'“esaminare”. Si pensi ai due seguenti esempi: Giorgio di Simone, architetto e parapsicologo, scriveva nel 1996: «Ricordo... quando gli parlai del mio desiderio di scrivere la sua biografia, e in me – lo confesso! – c'era anche il desiderio di tentare di far “quadrare” i conti su quelle immense possibilità che Rol esprimeva. Egli non mi disse di no, ma mi parlò di varie casse di documenti che probabilmente avrei dovuto consultare, e così via. Non mi disse di no, ma mi resi quasi subito conto che il mio progetto, in buona parte egoistico (nel senso della mia personale ricerca parapsicologica), era praticamente irrealizzabile. Avrei dovuto vivere a breve distanza da lui, nella stessa città, per settimane e settimane; ma, almeno in quegli anni, la mia vita familiare e la mia professione non me lo consentivano in alcun modo. Ne fui naturalmente molto rammaricato, perché sapevo di perdere un'occasione unica e così era in realtà. (...). Per queste ragioni (...) l'esito dell'“operazione Biografia”, con tutti i possibili controlli di rigore, era

Ricordo che, durante il nostro unico incontro, gli dissi che noi studiosi del paranormale vivevamo come paria entro l'ambito della Scienza, come coloro che in fin dei conti e purtroppo non avevano ancora dimostrato in modo incontrovertibile l'esistenza dell'oggetto della loro ricerca. Rol sarà generoso, disinteressato e fundamentalmente buono ma non ha fatto assolutamente nulla per aiutare i parapsicologi<sup>40</sup>. A me le sue motivazioni appaiono abbastanza chiare, dopo tanti anni passati a trattare con i protagonisti di questo camaleontico mondo che è la Parapsicologia: *Rol non può convincere gli scettici altrimenti lo avrebbe già fatto*<sup>41</sup>.

Quest'uomo che dovrebbe potere confondere con tanta facilità i Piero Angela, i Garattini, una Hack così acida nel suo aggressivo negativismo, il «difensore civico Bertuzzi» e tanti altri che tentano di ridicolizzarci, se fosse realmente buono e capace, avrebbe già dato prova concreta delle sue capacità.

Nella mia pubblicazione (già precedentemente citata) mi chiedevo se mi ero trovato davanti ad un grande medium, il più grande, oppure davanti ad un grande illusionista<sup>42</sup>. Oggi propendo nettamente per la seconda interpretazione senza essere sicuro ovviamente di essere nel vero e fondando la mia diagnosi più sulla analisi psicologica del comportamento del soggetto che sulle testimonianze. Per quanto anche queste mi inducano alla stessa conseguenza. Esaminiamo sinteticamente l'andamento del fenomeno Rol: l'uso delle carte, la costanza dei risultati, la lunga durata negli anni: fatti tipici dell'illusionismo. Il suo comportamento in tante serate: il lungo conversare, talora per ore, facendo rimanere con il fiato

segnato negativamente» (Di Simone, G., *Oltre l'umano*, cit., p. 119, 2ª ed. 2009). Il fisico Carlo Castagnoli invece, dopo una frequentazione di Rol per un certo tempo, ha affermato nel 1972 che in seguito «purtroppo ho avuto da fare, poi anche insomma un conto era la curiosità per rendermi conto, un conto era continuare per voler capir di più e allora proprio non ho né il tempo né la possibilità per dedicarmi a queste cose benché la curiosità sia fortissima, diciamo» (vol. VI, p. 14 e nota 6). Chissà, magari Cassoli sarebbe stato disponibile in pianta stabile e si sarebbe trasferito a Torino, ma io ne dubito fortemente.

<sup>40</sup> La cosa non è vera, Rol ha fatto quanto ha potuto a fare con le persone che, per caso, erano anche parapsicologi, ed è arrivato con loro fino a dove era possibile. Per loro. Non è certo colpa di Rol se non ha trovato "apprendisti" qualificati/maturi con cui proseguire un certo percorso. Ha avuto "alumni" di prima o seconda elementare, che non ce l'hanno fatta a passare alla classe successiva.

<sup>41</sup> Si potrebbe fare una lunga lista di episodi dove il testimone è inizialmente scettico e viene poi *convinto* da Rol, "a suon" di esperimenti e frequentazione. Abbiamo visto ad esempio nelle pagine precedenti il prof. Sesia (pp. 108-109) e si può vedere più avanti anche il caso di Rinaldo Soncin (p. 267 e sgg.).

<sup>42</sup> In realtà, questa domanda Cassoli non se la poneva nella relazione del 1970 pubblicata su *Quaderni di parapsicologia*, ma nella relazione non pubblicata della conferenza del 10 marzo 1969 al CSP di Bologna (cfr. *supra*, p. 228 nota 5).

sospeso i presenti e stimolando in loro l'attesa aspettante, il *wishfull thinking*. La «scelta dell'argomento» di cui si tratterà in quella seduta, che avviene dopo questo estenuante conversare e in cui Rol può condurre piano piano i presenti inducendoli a credere di essere loro a scegliere quell'argomento che lui ha invece precedentemente preparato. Tutti elementi tipici dell'illusionismo<sup>43</sup>.

---

<sup>43</sup> Come dicevo, un grande buco nell'acqua. 1) *Le carte*: ma l'esperto Cassoli non ricordava il caso "Poutet-Stasia"? Eppure, nell'ordine Leo Talamonti (1966), Jacopo Comin (1972), Ugo Dèttore (1973) e Giorgio Di Simone (1975) avevano notato delle analogie, per quanto poi nessuno ne abbia tratto le dovute conseguenze, come invece ho fatto io. E quel caso è chiaro e limpido, e non ha davvero *nulla* dell'illusionismo, nemmeno nelle apparenze (come Rol del resto, ma in Poutet-Stasia la cosa è più evidente grazie alle relazioni meticolose degli esperimenti, annotati con diligenza notarile, quasi processuale, da Henri Poutet e anche da William Mackenzie). 2) *La costanza dei risultati e la lunga durata negli anni*: «fatti tipici dell'illuminazione... E sì caro Cassoli: la tua mancanza di orizzonti nel campo della *storia e scienza* delle religioni non ti faceva lontanamente pensare a un termine che, pur cominciando uguale, si trovava al lato opposto dello spettro. Un *Illuminato*, a differenza di medium o sensitivi, può manifestare le sue *possibilità* per tutta la vita (e senza trance o rituali) avendo risvegliato *kundalinī* e sapendola "mantenere" in *sahasrāra*, ovvero attiva in cima alla testa, nel *loto dai mille petali*. 3) *Il lungo conversare*: è quello che fa un Maestro, sia per comunicare qualche cosa sia per creare una atmosfera di armonia tra i presenti, mentre un illusionista fa subito il suo spettacolino per poi chiudere il sipario e andarsene magari a dormire, dopo aver riscosso il suo cachet (la faccio schematica). 4) *L'attesa aspettante*: era un problema degli astanti essere eventualmente in ansia per vedere il "miracolo" e quindi non si può certo imputare a Rol, quale subdola strategia, questo aspetto psicologico inevitabile. E lui se ne è spesso lamentato: «Dopo tanto tempo non ho costruito nulla in voi; ho soltanto colmato molte ore della vostra noia, vi ho dato spettacolo» (1975, si veda il brano più esteso nel vol. IV, p. 93, nota 8). Alcuni volevano solo lo «spettacolo», mentre Rol voleva invece «costruire» qualcosa in loro, come appunto farebbe un Maestro dello Spirito, o spirituale. 5) *La «scelta dell'argomento»*: qui Cassoli ripropone l'idea banale di Tullio Regge delle forzature, e basta una analisi attenta e comparata di tutti gli esperimenti in cui interviene una scelta di argomento per rendersi conto che invece non c'è nessuna forzatura, ma si tratta, anche qui, del lato opposto dello spettro, Rol agendo in modo da creare *le condizioni più aleatorie possibili, tali che siano le circostanze a condurre il gioco e non lui, "gioco" dal quale cerca di auto-escludersi, per non influenzarlo o condizionarlo, ciò che farebbe fallire l'esperimento*. Siamo agli antipodi!

Aggiungo infine: anche se Cassoli nel 1987 non era al corrente che esperti di tecniche illusionistiche avessero conosciuto Rol, visto i suoi esperimenti ed escluso che potessero essere giochi di prestigio, nel 1980 aveva però menzionato *I mercanti dell'occulto* di Pier Carpi (si rivolgeva ad un autore chiedendogli: «Ha letto *Mercanti dell'occulto* di Pier Carpi?», in: vol. IX, p. 342) come testo significativo per discriminare, tra gli altri, personaggi autentici da ciarlatani; forse

Ha detto: “So che di me, della mia dottrina sopravviveranno le cose essenziali”<sup>44</sup>. E il dr. Gaito: “Io penso che sia un dovere far conoscere la verità su questo personaggio. Un dovere soprattutto verso le nuove generazioni, perché ritengo che in un futuro non molto lontano gli esperimenti di Rol gioveranno alla Scienza”.

Non si illuda il dr. Rol. Se insisterà nel suo comportamento – e lo do per scontato che non lo cambierà – nulla di lui resterà né nella Parapsicologia e tanto meno nel campo della Scienza. E neppure, mi creda, nel campo ideologico e filosofico. Fanno grande fatica, nel tempo, a resistere alla critica ben altri soggetti che si sono messi a disposizione degli studiosi in ben altro modo. Quando fatalmente non sarà più in vita, rimarrà solo qualcosa di lui a galleggiare sul lento e poderoso fiume del sapere, poi dopo un ultimo vortice, non resterà nulla<sup>45</sup>.

\*\*\*

*Riporto qui al fondo un caso emblematico che ha dei punti di contatto con quello di Cassoli, ovvero quello del giornalista Ettore della Giovanna, riferito da Pittigrilli, che dopo il primo incontro con Rol ne era rimasto entusiasta – come Cassoli – ma che poi a mente fredda ci aveva ripensato e non riusciva a credere a ciò che lui stesso aveva visto; e il commento relativo dell’esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo.*

«Molti anni or sono parlai delle esperienze di Gustavo Rol a Ettore della Giovanna. Questo brillante scrittore, oggi corrispondente da Nuova York di un grande quotidiano di Roma, allora era laureando in medicina. Era cioè un giovane che per la sua formazione scientifica sapeva osservare un fenomeno; nei laboratori si era abituato a non vedere la luna nel pozzo. Quando, a Milano, gli parlai delle esperienze di Rol, prese il primo treno per Torino e la sera stessa, tornando a Milano, mi scrisse una lunga lettera per dirmi che ciò che aveva visto in casa di Rol era stupefacente, scombinava tutto il suo modo di pensare sulla materia, sulla gravità, sulla realtà controllabile, e gli sollevava il

---

non ricordava, o proprio non aveva, proprio lui, letto che l’autore in quel libro aveva scritto – senza nominarlo ma era chiaro che si riferisse a lui – che Rol «non ha nulla a che fare con i giochi di prestigio» e che «non ci sono dubbi sulle [sue] facoltà supernormali» (vol. VIII, p. 226). E Pier Carpi era inoltre uno che di illusionismo se ne intendeva, a differenza di Cassoli...

<sup>44</sup> Infatti...

<sup>45</sup> Non girerò qui il coltello nella piaga, ma ormai a trent’anni dalla morte di Rol dovrebbe essere evidente a tutti quanto sbagliata fosse la previsione di Cassoli. E ancora non è che l’inizio.

velo di Iside. Ma quindici giorni dopo mi scriveva un'altra lettera, per dirmi che ci aveva pensato meglio e che si rifiutava di credere»<sup>46</sup>.

*Commenta Lattarulo:*

«Dunque, la formazione di Ettore Della Giovanna era di stampo scientifico. Proprio per questo, dopo aver parlato con Pitigrilli, era ansioso di assistere a qualche dimostrazione da parte di Rol.

Era così ansioso che, scrive Pitigrilli, *“prese il primo treno per Torino e la sera stessa, tornando a Milano, mi scrisse una lunga lettera per dirmi che ciò che aveva visto in casa di Rol...”*

Non so che effetto fa a voi questo racconto, ma io riesco ad immaginare questo giovanotto preso dalla frenesia di “vedere”. Posso anche ipotizzare – visto il suo *background* scientifico – la sua voglia di scoprire “qualcosa” di poco chiaro nell’operato di Rol. E riesco anche ad immaginare come possa essersi sentito dopo avere assistito a quanto è riportato nel suo racconto.

Scrisse immediatamente “una lunga lettera” a Pitigrilli per raccontargli com’era andata. L’entusiasmo dato dalla curiosità si era trasformato in un entusiasmo ancora più coinvolgente, quello dovuto alla sensazione di avere assistito a fenomeni che cambiavano radicalmente il suo modo di intendere il tutto.

A cosa aveva assistito?

*“...ciò che aveva visto in casa di Rol era stupefacente, scombinava tutto il suo modo di pensare sulla materia, sulla gravità, sulla realtà controllabile, e gli sollevava il velo di Iside.”*

*Però, racconta Pitigrilli, “...quindici giorni dopo mi scriveva un'altra lettera, per dirmi che ci aveva pensato meglio e che si rifiutava di credere”.*

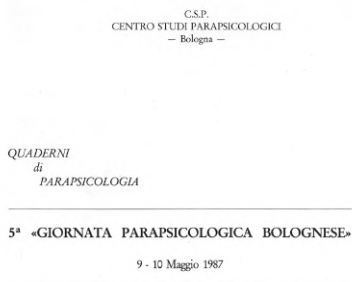
Volendo commentare questo dietrofront, si può soltanto dire che quanto visto da Della Giovanna era probabilmente “troppo”. Alcune persone credono così fermamente in determinati principi che è per loro letteralmente impossibile ricredersi. A caldo il “colpo” può essere molto forte e persino emozionante. Ma a freddo, dopo un po’ di tempo, i vecchi schemi mentali – rassicuranti, abituali, depositati nelle fibre più recondite del cervello – tornano un po’ alla volta a riprendere il sopravvento.

Probabilmente, insomma, si tratta di una forma di autodifesa, soprattutto per chi ha una formazione “scientifica” da difendere»<sup>47</sup>.

<sup>46</sup> Riprodotto e commentato nel vol. IV, p. 111; si veda anche vol. I, IV-4; VIII-1<sup>h</sup>.

<sup>47</sup> Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol. Vol. I & II*, cit., pp. 181-182.





## ATTI

DIRETTORE  
dott. Piero Cassoli

REDAZIONE  
Brunilde Cassoli  
via Valeriani, 39  
40134 Bologna

LA «MEDIANITÀ» DI G.A. ROL: FATTI E COMMENTI  
DA UN LIBRO DI RENZO ALLEGRI

*Piero Cassoli*

Nel 1986 la pubblicazione del libro «*Rol l'incredibile*» di Renzo Allegri ha portato di nuovo alla ribalta il personaggio Gustavo Adolfo Rol e mi sembra venuto il momento che qualcuno di noi, a livello di un convegno scientifico di Parapsicologia, affronti l'argomento, esprimendo il suo parere su alcuni problemi che il personaggio pone a chi «ricerca per sapere».

Fino ad oggi l'argomento era rimasto un po' a mezz'aria, come sospeso. Il caso era sempre allo stadio «aneddotico» della ricerca, senza entrare neppure nello stadio intermedio - preliminare o di «check», stadio nel quale il fenomeno viene seguito nella sua evoluzione spontanea, applicando i primi controlli e cominciando anche ad affacciare qualche ipotesi di lavoro, che verrà poi verificata nello stadio metodologico successivo, strettamente sperimentale.

I «primi controlli» avrebbero potuto essere: registrazioni, uso di materiale - e di ambienti - sicuramente estranei a chi produce il fenomeno, esplicitazione del fine da raggiungere.

Si era detto, vorre dire «fra di noi», che il caso Rol rimaneva ai margini della Parapsicologia, che non avrebbe lasciato tracce se non fra gli amici che partecipavano alle sue sedute e che non avrebbe mai potuto avvicinarsi, quanto ad importanza scientifica, a casi come quelli della Palladino, di Home, della Cook, della Piper e così via. E questo anche se i fenomeni che Rol sembra produrre superano in qualità e quantità quelli offerti dagli altri medium «storici».

Ma mentre da un punto di vista scientifico e sperimentale le cose sono rimaste a questo punto, la stampa, certi libri divulgativi di Parapsicologia e molti articoli su riviste parapsicologiche hanno via via dato tanta importanza a questo caso, che a un certo punto Piero Angela ha potuto scrivere nel suo libro «*Viaggio nel mondo del paranormale*» (Garzanti, 1978): «Il caso Rol viene spesso citato come una prova vivente del paranormale, viene esaltato da giornali e riviste, libri di parapsicologia, come un fenomeno di fronte al quale anche la Scienza non trova spiegazioni». A questo punto non possiamo continuare a tacere.

Nel 1978 il quotidiano torinese «*La Stampa*» (13 Agosto) pubblicò un vero e proprio accorato appello del giurista e storico Carlo Arturo Jemolo, indirizzato a Rol, affinché acconsentisse a lasciarsi studiare. «Se osassi fare una preghiera al Dottor Rol - scriveva - uomo universalmente stimato che sfrutta le sue capacità

## Le possibilità dello Spirito e i confini della scienza

di G.A. Rol

Ottobre 1989

*Trascrizione letterale e precisa da una registrazione telefonica raccolta da Giuditta Dembech nel 1989, dove Rol riferisce a voce un testo che lo riguarda, destinato ad essere pubblicato in un libro dell'autrice. Il titolo l'ho scelto io in base ai contenuti. Il testo è in terza persona e concepito come se a scriverlo fosse Dembech, sistema analogo a quello che Rol aveva adottato con Renzo Allegri per gli articoli pubblicati su Gente nel 1977, firmati dal giornalista ma riscritti da Rol.*

*Come sempre, ogni parola e frase non è casuale e Rol approfitta dello spazio concessogli per comunicare l'essenza del suo pensiero e della sua scienza.*

*La registrazione si trova liberamente e parzialmente trascritta con alterazioni arbitrarie, errori, interpolazioni, omissioni e approssimazioni, nei libri di Dembech Quinta dimensione<sup>1</sup>, Torino città magica vol. 2<sup>2</sup> e Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore<sup>3</sup>, libro al quale è associato un CD dove si trova finalmente e per fortuna l'audio originale<sup>4</sup> che io ho trascritto fedelmente, e che l'autrice introduce con questa spiegazione:*

«Lavorare con Rol non è stato facile, anzi era veramente molto molto difficile, perché lui, sì, mi lasciava libera di scrivere, però voleva che io scrivessi le cose *esattamente* come le voleva lui,

---

<sup>1</sup> Col titolo *Il "caso" Rol* (così scritto correttamente nel sommario, mentre per un errore nel capitolo è stato scritto *Il caso "Rol"*), pp. 253-258. Il libro è stato pubblicato nel novembre 1989 (Edizioni L'Ariete, Settimo Torinese) e Dembech mette il capitolo al fondo, per la seguente ragione: «All'ultimo istante, quando il libro ormai era già stato stampato per metà, Gustavo Adolfo Rol mi ha permesso di pubblicare un capitolo che parli di lui. Così, per non sconvolgere la tipografia e ritardare ulteriormente l'uscita del volume, l'ho sistemato nelle ultime pagine, anche se gli sarebbe invece spettato il posto d'onore in apertura» (p. 253). Sulla base di questa informazione, ho quindi stimato ad ottobre il concepimento del testo.

<sup>2</sup> Edizioni L'Ariete, Settimo Torinese, 1993; soprattutto pp. 165-166, nel capitolo anche qui finale: *Gustavo Adolfo Rol. L'uomo del mistero*, dove si trovano altri estratti e commenti (pp. 165-194) che poi sarebbero stati ripresi nel volume del 2005 *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*.

<sup>3</sup> 2005, pp. 79-82.

<sup>4</sup> Brano n. 6, *Quinta Dimensione*. Una versione ripulita da ripetizioni e interruzioni, con lo stesso titolo che ho dato a questo capitolo e con la sola voce di Rol, si trova al link: [youtu.be/FEIzxyj7iE](https://youtu.be/FEIzxyj7iE)

però doveva venire fuori che le avevo scritte io, per cui io avrei dovuto usare le sue esatte parole. E questo, scusate se è poco, mi ha creato un sacco di problemi. A un certo punto io ho scritto un lungo articolo e gliel'ho dato. Lui lo ha stravolto, lo ha rifatto, lo ha modificato, lo ha riscritto, e come sentite me lo sta dettando, per sentire se va bene. Le parole sono le sue. Questo è esattamente quello che lui voleva».

\*

Questo capitolo è dedicato a coloro che, pur credendo in Dio, soffrono per le difficoltà della vita. Ma è dedicato soprattutto a chi, non avendo ricevuto il dono della fede, crede che la propria esistenza sia fine a se stessa ed ignora così la ragione di vivere e di morire. L'intelligenza e l'istinto sono attributi propri a tutto ciò che esiste nell'universo, ma l'Uomo Cosciente intuisce la sublime realtà di esistere<sup>5</sup> e nel momento di accorgersene, accetta più facilmente i dolori e la morte.

Ed è a questo fine che ha creato le Religioni che dovrebbero sostenerlo in quella parte di se stesso che è la coscienza morale, e gli confermano la sua

---

<sup>5</sup> *L'Uomo Cosciente intuisce la sublime realtà di esistere*: frase notevole: le iniziali maiuscole si trovano nella trascrizione di Dembech, ed è sicuro che sia stato poi Rol a dirle di scriverlo così. È una definizione che naturalmente si applica anche a lui. L'«Uomo Cosciente» è quello che ha raggiunto la *coscienza sublime*, come «sublime» è qui la «realtà di esistere», che da lui può, in questa condizione, essere intuita. Torniamo al «mistero della Creazione» che ogni tanto emerge in Rol, come avevamo visto in precedenza (alle pp. 27 e 188-189) e penso possa essere utile ricordare il seguente passaggio da una sua lettera del 1° maggio 1951 al fratello Carlo: «Dio è eterno e inconsumabile, onnipotente e multiforme e noi, parte di Dio, siamo la stessa cosa che Dio. Ma finché durerà questa espressione divina che è la nostra esistenza terrena, nulla comprenderemo delle cose meravigliose che ci stanno intorno e che ignoriamo di possedere e invano ci affanneremo attraverso l'Arte, la Scienza e la stessa Religione di raggiungere e spiegare Dio, se non ci adopereremo, percorrendo la via più semplice, a rispondere a questa domanda: “perché Iddio mi ha creato?”. Possiamo formulare delle ipotesi generose e anche logiche, come quelle contenute nelle risposte del Catechismo che si insegna nelle scuole cristiane: “per conoscerlo, servirlo ed amarlo in questa vita e nell'altra”. Risposta imperfetta. Mi sembra più nel giusto il filosofo pagano che diceva: per vedere Dio è necessario essere puri di cuore e morire. E ciò perché nella purezza di cuore si è già morti nei riguardi della materia o meglio nei riguardi delle leggi che la materia crea e noi applichiamo. La libera volontà generando quel falso aspetto del vero dal quale poi scaturisce il Male che ci rende indegni e infelici. E poi troviamo meraviglioso quel barlume, quando ci appare, della verità e che ci illumina (fiammifero acceso sull'universo!) circa le nostre possibilità divine!» (Rol, G.A., “*Io sono la grondaia*”, cit., pp. 145-146). Si veda anche la nota seguente, così come la spiegazione che Rol diede a Dembech a braccio e da lei registrata, più avanti a p. 261.

indipendenza nell'universo stesso. È l'istante questo, che l'uomo percepisce l'esistenza di un proprio Spirito Immortale<sup>6</sup>.

Purtroppo, ciò che si riesce a percepire della nostra vita, non è che una minima parte della realtà.

Lo Spirito dell'uomo è troppo grande perché lo si possa confinare in uno spazio ed in un tempo così ristretto, come quello che un corpo fisico vive tra la nascita e la morte.

Il mistero dell'esistenza di un aldilà, per quanto fitto possa essere, non è del tutto insondabile, perché ci sono dimensioni diverse, modi d'essere ed eventi estranei attraverso i quali lo spirito immortale si snoda, e rende percepibile la sua presenza.

La scienza e la tecnologia sostengono l'uomo nel suo anelito di ricerca, ma purtroppo nelle religioni spesso dogmatiche e separative lo disturbano. Quelli che sono i traguardi dell'intelletto umano nella scoperta e nell'invenzione si frappongono come barriere al riconoscimento dello Spirito. La Scienza ammetterebbe ciò che è ripetibile e analizzabile al gelido occhio del calcolo e degli strumenti.

Lo Spirito è quindi considerato un'astrazione, un'inciampo alla corsa verso una tecnologia sempre più avanzata.

Questa scienza, pur destinata a comprendere ed a spiegare ogni cosa, è soltanto agli albori delle sue stesse possibilità.

Non si conosce se non una minima parte delle leggi di natura che regolano la materia. La legge di attrazione e repulsione può venire modificata ma non con meccanismi fisici, ma puramente mentali, perché affondano le loro origini nello Spirito<sup>7</sup>.

Questo la scienza non ha mai voluto ammetterlo<sup>8</sup>.

Anche se molto raramente avviene che un essere umano possieda delle facoltà fuori del comune, lasciando perplessi ed increduli gli scienziati

<sup>6</sup> Undici anni prima, nella lettera-articolo a Jemolo, Rol scriveva: «Bisogna viverlo quell'istante in cui, assente ogni forma di energia, qualcosa di veramente sublime si manifesta. Che cos'è che allora l'uomo percepisce? Che cosa gli viene rivelato in quell'attimo di profonda intuizione che sembra non aver fine, ove s'accorge di non essere più la creatura terrena legata a scelte che lo condizionano, ma un Essere della cui immortalità è divenuto improvvisamente cosciente?» (vol. IX, p. 52). Sul termine «istante», cfr. anche *supra*, p. 53 nota 95.

<sup>7</sup> *La legge di attrazione e repulsione può venire modificata con meccanismi puramente mentali.*

<sup>8</sup> Rol probabilmente non si riferisce soltanto a se stesso, ma anche a parte delle ricerche ed esperienze dei *ricercatori psichici* (poi parapsicologi) sin dalla fine del XVIII secolo ("magnetismo animale"). L'ultima parte però, «perché affondano le loro origini nello Spirito», potrebbe avere a che vedere soprattutto con lui, e alla sua disponibilità ad incontrare parapsicologi e scienziati almeno sin dagli anni '60, ma sicuramente anche prima, in incontri di cui ancora si sa poco o nulla (ad esempio Einstein, Fermi, ecc.). Il pensiero va comunque soprattutto a Tullio Regge, e, per quanto non fosse uno scienziato, a Piero Angela.

stessi, non è forse questa una dimostrazione di come le leggi fisiche e naturali possano manifestarsi in modo diverso da quanto la Scienza ha codificato, aprendo così orizzonti nuovi agli scienziati stessi? Sarebbe impossibile per la Scienza ammettere che un individuo sia in grado di compiere viaggi nel passato, camminare ad esempio per le strade di una città in epoche precedenti di secoli, conferire con le persone che incontra e dimostrare poi di avere avuto contatti con esse, e riportare oggetti prelevati durante quegli straordinari viaggi?

Fantascienza, suggestione, allucinazioni, se non addirittura montature di trucco! Sono legittime possibilità a sostenere il dubbio.

Ed invece esiste da oltre mezzo secolo un uomo in grado di compiere simili viaggi. Non solamente nel passato, ma anche nel futuro, il suo nome è Gustavo Adolfo Rol.

Egli fornisce parecchie di queste prove portando anche con se ed in piena consapevolezza della stessa, un'altra persona fisicamente presente durante l'esperimento<sup>9</sup>.

Ma Rol non si limita a questo: quanto avviene con lui è descritto in una infinità di pubblicazioni<sup>10</sup>.

Chi è Rol per la scienza? Un enigma sconcertante, talmente complesso che alcuni scienziati si sentono nell'imbarazzo nella sola idea di esaminarlo, anche per il timore di essere vittime di una mistificazione che sminuirebbe la loro personalità<sup>11</sup>.

Molti che hanno assistito e continuano ad assistere ai suoi straordinari esperimenti, rimangono perplessi. Durante quelle memorabili sedute, che non hanno nulla di medianico, l'imponderabile si manifesta attraverso modalità sempre diverse<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> Gli episodi di questo tipo di esperimenti sono stati riuniti nel cap. XXV dei voll. I e 3.

<sup>10</sup> Nel 1977 Rol scriveva in uno degli articoli di *Gente*, in terza persona, che «su di lui sono stati scritti volumi» e io commentavo (nel vol. III, pp. 79-80) che in realtà fino a quell'anno ancora «non era stato scritto nessun volume su di lui, ma solo qualche articolo e qualche capitolo in libri più o meno di nicchia» e che «stava invece parlando del futuro, in una prospettiva e retrospettiva storica»; qui, fino al 1989, si erano aggiunti altri articoli così come il libro di Renzo Allegri, primo volume su di lui, pubblicato nel 1986. Ma di nuovo, con «una infinità di pubblicazioni» l'impressione è che stia parlando molto più del futuro che del suo presente.

<sup>11</sup> Anche qui, il pensiero va soprattutto a Tullio Regge (e poi ai suoi assistenti).

<sup>12</sup> Due frasi importanti: *le sedute non hanno nulla di medianico*, e *l'imponderabile si manifesta attraverso modalità sempre diverse*; «imponderabile» è ciò che non si può o non si riesce a pesare, e quindi neanche esaminare con i criteri consueti della scienza attuale (del tempo di Rol e ancora del 2023). Lo Spirito si inquadra bene in questa *non ponderabilità*, è troppo “leggero”, sfuggente e gli piace *soffiare dove vuole*...

È come se intervenisse una forza invisibile, già presente e latente con Rol ed i suoi ospiti<sup>13</sup>.

Descrivere tutto ciò che Rol è in grado di compiere è estremamente difficile, tanto infinite sembrano le sue possibilità.

Egli sa giudicare perfettamente una persona che non ha mai vista, inquadrarne lo stato di salute fisica e morale. Il suo istinto lo porta ad intervenire, a consigliare, e lo fa spinto da una forza che lo illumina come se per lui fosse un dovere<sup>14</sup>.

Più di una volta egli si serve di carte da gioco per dare dimostrazioni che la parola non saprebbe<sup>15</sup>, e questo perché il numero, il colore, il disegno

<sup>13</sup> Cfr. questi passaggi dagli articoli di *Gente* scritti da Rol in terza persona (selezione incompleta): «La forza tremenda che agisce dentro di lui è la stessa che può operare in ognuno di noi, perché è la forza dello spirito» (vol. VI, pp. 354-355); «Indubbiamente una certa atmosfera si è formata, non tanto intorno a noi, quanto “dentro di noi”, e ciò per una sorta di disponibilità assolutamente normale» (vol. VI, p. 329); «tutto si svolge rapidamente, come se ciò che dovrebbe avvenire “sia già nell’aria”, se non (come è stato detto), già avvenuto. Rol è il catalizzatore dei nostri pensieri. Forse di più ancora: è lo “spirito intelligente” di Rol che si armonizza con il nostro “spirito intelligente”. (...) Che cosa avvenga in Rol, in noi, nell’aria intorno a noi, è difficile dirlo, ma qualcosa avviene certamente. L’atmosfera è cambiata: non è tesa, al contrario, ma è certo un’atmosfera particolare. (...) Quel che mi sembra di percepire è che un’“unità” si è formata tra di noi, un qualcosa di omogeneo, in senso astratto però. (...) Sappiamo che dovremmo chiedere a Rol delle spiegazioni, eppure ci asteniamo dal farlo perché già “sentiamo” dentro di noi quel che Rol ci direbbe. Quel disegno è un prodotto puro di armonia: è una sensazione che tutti noi abbiamo certamente avuta e voluta esprimere, anche se non conoscevamo il mezzo per farlo. Sapevamo benissimo che, Rol assente, nulla sarebbe avvenuto. Eravamo però anche certi di aver dato a Rol un contributo determinante per la riuscita dell’esperimento. “Attori ed autori in sincronia perfetta”, dice Rol (...)» (vol. VI, pp. 366-368); «egli «orchestra» la sensibilità di coloro che lo assistono e la traduce in un risultato armonico, accessibile a chiunque» (*ibidem*, p. 372).

<sup>14</sup> *Spinto da una forza che lo illumina come se per lui fosse un dovere.*

<sup>15</sup> L’episodio più emblematico che illustra bene questa affermazione è quello raccontato da Pitigrilli nel 1952: «Intanto avevo promesso ad amici romani di presentare loro il dottor Rol. La prima reazione di questo stranissimo uomo è rispondere no. Ma poi, per non dispiacere a un amico, rettifica la sua decisione: – Che però non mi chiedano esperimenti.

– Non ti chiederanno esperimenti.

– Conviene preparare l’ambiente: raccomandazione indispensabile:

– Non chiedetegli esperimenti.

Linea di condotta da seguire:

– Dottor Rol, non le chiediamo di presentarci i suoi esperimenti. Ci spieghi di che si tratta.

– E che cosa volete che vi spieghi? Mandate a comperare alcuni mazzi di carte. E così l’uomo meraviglioso – ho detto che ha un viso soave di fanciullo – cade

della carta hanno un significato facilmente comprensibile. È già avvenuto di persone giunte a lui con mazzi di carte che loro appartenevano e che lui non toccò<sup>16</sup>. Eppure c'è chi ha osato proporre di fare esaminare Rol da prestidigitatori.

Recentemente, un uomo di scienza<sup>17</sup> che aveva preso ogni misura per difendersi da un eventuale trucco, dichiarò che ammetteva la riuscita dell'esperimento ma poiché il trucco non era possibile scoprirlo, a Rol che dichiarava trattarsi di una manifestazione dello *spirito intelligente*, rispondeva che la scienza non può ammettere l'esistenza dello Spirito dal momento che la Creazione non è ancora confermata scientificamente.

Vorrei potermi dilungare e raccontare di Rol cose strabilianti e che in taluni casi hanno del miracoloso. Ma la mia intenzione è di scrivere al più presto un libro su di Rol, perché voglio che in futuro la scienza mi conceda la sua gratitudine e sono certo di averla<sup>18</sup>. Come Rol ha detto, egli ha aperto alla Scienza una porta che il giornalista Piero Angela ha chiuso per motivi che Rol ha individuati ed ha ben chiaramente definiti nel suo testamento<sup>19</sup>. Tra il comportamento del giornalista e la verità c'è di mezzo Iddio. Il giornalista ha deliberatamente mentito, e la prova è che da quel giorno le persone che incontrano Rol, benché prevenute, aumentano di numero e proclamano il loro sempre maggiore entusiasmo. I più grandi nomi del secolo, nella scienza, nella politica, nell'arte, hanno applaudito e

docilmente nell'ingenuo inganno. Furono portati i mazzi di carte, comperati da un fattorino del Grand Hôtel» (vol. IV, p. 116).

<sup>16</sup> Si noti come Rol si limiti a dire «è già avvenuto» quasi si trattasse di poche volte, mentre era frequentissimo – tranne che con i soliti amici in assenza di nuovi ospiti – che facesse esperimenti con mazzi nuovi portati da neofiti, proprio per allontanare il sospetto di qualunque trucco, dal momento che le carte non possono non farlo sospettare a chi non ha mai visto questi esperimenti.

Un mistificatore non si sarebbe espresso in questi termini (quante volte abbiamo già fatto questa osservazione?) ma avrebbe invece messo in risalto come fosse «già avvenuto *molto spesso*» o «*frequentemente*» o «*innumerevoli volte*», ecc.

<sup>17</sup> E qui si tratta proprio di Regge.

<sup>18</sup> La frase è stonata se si prende come soggetto Giuditta Dembech, ciò che si tenderebbe a fare. Già nel 2005, quando aveva divulgato questa registrazione, dubitavo fortemente che la scienza in futuro avrebbe potuto essere grata a lei, dal momento che la giornalista fino ad allora – né in seguito le cose sarebbero cambiate – non aveva avuto alcun approccio scientifico, né del resto il suo libro associato al CD conteneva qualcosa che potesse essere utile alla scienza, fatte salve le registrazioni stesse. La frase invece esplicita il suo vero significato solo se il soggetto è Rol, e vi è anche un indizio che mostra come lui pensasse proprio a se stesso: non dice «certa», come direbbe se fosse riferita a Dembech, ma «certo»: «voglio che in futuro la scienza mi conceda la sua gratitudine e sono *certo* di averla». Credo non vi siano dubbi che questo fosse sia l'auspicio di Rol, che la sua previsione.

<sup>19</sup> Quello che al momento non è ancora stato ritrovato, si veda *supra*, p. 190.

plaudono a Rol<sup>20</sup>. Eppure Piero Angela ha scritto in un suo libro che bisognerebbe distruggere il mito di Rol come si è distrutto quello di Babbo Natale<sup>21</sup>.

Il tempo dimenticherà il nome di Angela, ma quello di Rol rimarrà nella storia dell'umanità»<sup>22</sup>.

\*\*\*

*Il brano seguente, trascritto in maniera precisa da un'altra delle registrazioni telefoniche del 1989<sup>23</sup>, si ricollega a quel "mistero della*

---

<sup>20</sup> Non si veda questa come una forma di vanità o orgoglio: è invece un semplice dato di fatto, ed è un dato importante (e vero) perché contrappone «i più grandi nomi del secolo, nella scienza, nella politica, nell'arte» che «hanno applaudito e plaudono a Rol» all'isolato Piero Angela con la manciata di suoi accoliti o compari che invece non hanno applaudito e non plaudono, restandosene seduti con le braccia conserte nelle ultime fila mentre tutta la sala è in *standing ovation*. E anche se dei rapporti e delle opinioni entusiastiche di alcuni di questi «grandi nomi» ancora non ci sono riscontri, non solo non significa che essi non siano intercorsi e che esse non ci siano state, ma non si può escludere che in futuro non arrivino conferme, come è già accaduto negli ultimi anni con non pochi testimoni "VIP" di cui in precedenza nemmeno si sapeva che avessero conosciuto Rol.

<sup>21</sup> Questa frase detta in questi termini non c'è nel libro di Angela *Viaggio del paranormale* (per vedere come si riferisce a Babbo Natale, cfr. il vol. VIII, p. 26 nota 31). Può darsi però che Angela si esprima così in un altro dei suoi libri, magari in una edizione piuttosto che un'altra. Tra il 1978 e il 1989 ha pubblicato una ventina di titoli e numerose edizioni. Ad esempio, in *Alfa & Beta*, 1984, c'è il capitolo *Scienza e parascienza* (30 pagine), ma Rol non è menzionato (al contrario dell'immane Uri Geller), così come non è menzionato in *Raccontare la scienza*, 1987. Lascio ad altri ricercatori trovare se ci siano o meno menzioni in altri libri.

<sup>22</sup> Nessun dubbio al riguardo. Angela intanto non è conosciuto fuori all'Italia né vi sono elementi per ritenere che lo sarà – se non come nota a margine della biografia di Rol – mentre Rol presto o tardi comincerà ad essere conosciuto in tutto il mondo.

<sup>23</sup> Brano n. 13, *Lo Spirito intelligente*, del CD allegato a *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., 2005; riprodotto in trascrizioni approssimative nello stesso vol. a pp. 117-119, e in precedenza in: Dembech, G., *Torino città magica vol. 2*, cit., 1993, pp. 177-178.

A libro terminato, aggiungo qui una osservazione su queste conversazioni registrate nel 1989 e che avevo dimenticato di fare: Rol dovette decidere di lasciare a Dembech questo documento (le registrazioni da lui *autorizzate*), ovvero di servirsi della giornalista, nell'anno in cui il Cicap iniziava la sua attività e al seguito della riproposizione delle puntate dell'*Indagine sulla parapsicologia* a fine 1988 e a gennaio 1989. La tempistica non è quindi casuale, ma mostra come Rol intendesse replicare indirettamente ad Angela che stava tornando alla ribalta con la polemica di dieci anni prima.



*Creazione” di cui parlavo alla nota 5 e su cui Rol è tornato alludendo a Regge.*

*Rol:* “Un giorno Dio ha creato lo spirito di Giuditta... Anzitutto faccio una premessa (sono cose che ho già detto): cinque secoli fa<sup>24</sup> esisteva un uomo che si chiamava Platone. Platone diceva:

“Tutti questi dèi, che adoriamo, Giove, Venere, Marte, Mercurio, eccetera, non esistono, esiste un solo Dio creatore dell’Universo, e del nostro spirito immortale”

“Ma che... cosa bisogna fare, Platone, per conoscere questo Dio e aver coscienza del nostro spirito immortale?”

E Platone ha risposto: “Bisogna essere puri di cuore e morire”.

*Dembech:* “Che vuol dire: vivere come esseri puri di cuore, e dopo aver vissuto come puri di cuore, muori e allora ti incontri con Dio...”

*Rol:* “Bisogna essere puri di cuore e morire. No, non t’incontri affatto con Dio, niente affatto, proprio per niente. Avrai coscienza di quello che è quel Dio, ma soprattutto avrai la coscienza attraverso la conoscenza del tuo spirito immortale che viene così realizzato<sup>25</sup>.”

: l’anno non è casuale sono probabilmente al seguito di una apertura di Rol nei suoi confronti, a causa della riproposizione delle puntate contro la parapsicologia di Angela nel 1988.

<sup>24</sup> Imprecisione o lapsus di Rol che probabilmente voleva dire cinque secoli *prima di Cristo*, oppure *nel V secolo a.C.*, anche se sarebbe più preciso IV secolo o quattro secoli prima di Cristo, dal momento che Platone è nato nel 427 e morto nel 347 a.C. In *Torino città magica vol. 2*, Dembech aggiusta ma facendo a sua volta un altro errore anche un po’ imbarazzante (visto che non stava parlando a braccio come Rol e aveva tutto il tempo per verificare), scrivendo «duemila anni fa»; e ne *Il grande precursore*, trova una soluzione ragionevole scrivendo «venticinque secoli fa» anche se io preferisco mettere le parole esatte di Rol e poi segnalare come qui l’errore, dimodo che chiunque senta l’audio trovi poi riscontro nel testo, più la spiegazione. Non credo che comunque Rol avesse in mente «venticinque secoli fa», ma proprio «cinque secoli *prima di Cristo*», anche perché in un altro brano del CD, n. 26, e riprodotto a p. 180 del libro, Rol dice, tornando sullo stesso argomento: «Tu sai benissimo: Platone, che l’abbiamo già detto tante volte: “Vivere, essere puri di cuore e morire”. Quello è per potere rendere immortale il nostro spirito, ciò che in fondo ha detto poi Cristo cinque secoli dopo». Comunque, a voler vedere più in là dell’errore/lapsus, e cercare di sbirciare nell’inconscio di Rol, si può anche ipotizzare una sua identificazione con Gesù stesso o magari con uno dei suoi contemporanei, per il quale Platone era appunto vissuto approssimativamente «cinque secoli fa».

<sup>25</sup> *Affinché lo spirito immortale venga realizzato – o per potere rendere immortale il nostro spirito – occorre essere puri di cuore e morire.* Viene allora da domandarsi se è solo con la morte che ciò avverrebbe – vale a dire: chi muoia con cuore puro – oppure possa avvenire anche prima, e il «morire» possa essere inteso anche come *morte dell’ego*. Ritengo di sì, come sarebbe appunto il caso dei Maestri Illuminati come Rol, i quali durante la vita già entrano in contatto con il

Torniamo di nuovo a Dio che ha creato lo spirito immortale, va bene? di Giuditta. Lo spirito immortale di Giuditta sapeva di esistere, ma sapeva di non essere realizzato, ossia, per dire una parola adatta, “estrinsecato”. Perché? Perché c'è una antitesi alla spirito di Giuditta.

*Dembech*: “L’angelo oscuro. Il demone...”

*Rol*: “Il demone, il demonio. Il demonio è l’antitesi, va bene? di Dio. Tutto ciò che è luce.

Allora, un momento. Allora, questo spirito già immortale anche se non realizzato, di Giuditta, ha detto: ‘Ma io voglio realizzarmi. Io non voglio rimanere soggetto a questa antitesi, ostacolato da questa antitesi. Allora scelgo la prova severa della vita’. E ha aspettato che uno spermatozoo e un ovulo s’incontrassero ed è vissuta. Accettando, sapendo che avrebbe sofferto, che avrebbe patito e che sarebbe morta, che poi la morte è la più dura perché è in antitesi contro la creazione sulla terra stessa, mi spiego? Mentre ti crea, l’antitesi è la morte. L’antitesi è necessaria a tutto. Per scrivere su un foglio bianco ci va il carbone. Per scrivere sulla lavagna ci va il gesso. Per conoscere il bene ci va il male. Per conoscere il brutto ci va il bello. Tutto ha la propria antitesi, ma il demonio è l’antitesi di Dio.

Allora, questo spirito di Giuditta vive. Da come vive e da come sopporta, va bene? la vita, con le sue amarezze, con le sue tribolazioni, con le sue difficoltà, arricchisce o meno, rende o meno possibile, poi, il conoscimento del proprio spirito, la realizzazione cioè, del proprio spirito immortale.

---

Tutto e *sono* il Tutto in momenti di *coscienza sublime* in cui hanno una comprensione integrale del senso della vita e possono compiere prodigi e miracoli. Ad esempio in una lettera del 09/11/1944 Rol scrive: «Far danaro è poca cosa, dal momento che intanto si abbandonerà tutto; ma ottenere qualche anticipazione di ciò che è riservato alla nostra anima, è meraviglioso, quasi divino» (“*Io sono la grondaia*”, p. 120). E questa «anticipazione» lo è appunto dell’«immortalità», dell’Eternità, dell’Infinito. Ne *Il simbolismo di Rol* scrivevo nel 2008: «Esiste quindi una via, che è la *via della purezza di cuore*, attraverso la quale “possiamo comprendere ciò che forma il nostro spirito e per la stessa via, tramite lo spirito stesso, confortarci dell’esistenza di un’anima immortale. Perché nell’immortalità l’anima si identifica immediatamente in Dio”» (p. 273, 3<sup>a</sup> ed.; la citazione di Rol era da: *Io sono la grondaia*”, p. 258). Tutto questo è poi collegato a quanto abbiamo visto nel vol. VIII a proposito della *resurrezione del corpo nell’Infinito* (p. 180 nota 4 e p. 352 e sgg.). Per colui che non è puro di cuore non vi può essere in questa vita alcuna anticipazione, né vi sarà al momento della morte, quando più sarà necessario. Per questo, dice Rol, è importante, fondamentale ricordare che «la Vita era il solo mezzo che possedeva per realizzare il proprio spirito immortale» (da una lettera del 15/02/1987, in “*Io sono la grondaia*”, p. 180).

Difatti, ed è scritto nel libro che hanno... noi giudicheremo noi stessi, se siamo degni o meno di adire all'altra parte<sup>26</sup>.

---

<sup>26</sup> Queste spiegazioni integrano quanto visto in precedenza. Intanto, per Rol *lo spirito è già immortale, ma non è "realizzato"*, vale a dire che è *ancora soggetto ed ostacolato da una "antitesi", la "tenebra"*. Per potersi realizzare, o meglio, *estrinsecare, sceglie allora la "prova" della vita*. Ma cosa vuol dire "estrinsecare"? Vuol dire diventare manifesto, divenire *in essere*, e mi verrebbe da dire «dalle tenebre alla luce», in definitiva "nascere". Quindi affinché lo spirito possa manifestarsi deve prima *vivere*, ovvero deve potersi servire di un corpo e di una mente. Il che ci riporta alla frase vista alla nota precedente, ovvero che *la Vita era il solo mezzo che possedeva per realizzare il proprio spirito immortale*. E ci riporta a una serie di altre considerazioni che avevo già fatte nel vol. VIII, p. 153 nota 15 e alle quali rimando.

***Il Manuale di Paperinik***  
*(ovvero: come diventare Rol in 5 minuti)*

*Bufale e illazioni della premiata ditta Tomatis & C.*

di Franco Rol

31/03/2007<sup>1</sup>



**Il Manuale di Paperinik**  
**(ovvero: come diventare Rol in 5 minuti)**

**Bufale e illazioni della premiata ditta *Tomatis & C.***

**di Franco Rol**

**- 31.03.2007 -**

---

<sup>1</sup> Pubblicato sulla versione “1.0” del mio sito [gustavorol.org](http://gustavorol.org), accessibile ancora al link: [2000-2013.gustavorol.org/paperinik.html](http://2000-2013.gustavorol.org/paperinik.html) . Qui aggiungerò delle note, non presenti sul sito. Ho mantenuto la stessa punteggiatura dell’originale. Alcuni corsivi all’interno di citazioni sono miei, per mettere in evidenza alcune parole. La critica che io faccio in questo scritto non solo continua ad essere valida nel 2023, ma ha valore generale indipendentemente da quali opinioni potrà avere in futuro il mio bersaglio – che ad oggi non ha fatto un solo passo indietro – visto che quanto affermava è stato poi ripreso e citato da altri e che chiunque avrebbe potuto fare insinuazioni e illazioni analoghe – come infatti poi è stato – di modo che la mia critica e confutazione delle affermazioni di uno valga poi anche come critica e confutazione di affermazioni analoghe fatte da tutti gli altri.

*Che Rol non possedesse poteri sovranaturali, non ci vuole molto a capirlo...*

Piergiorgio Odifreddi, 2003<sup>2</sup>

*...non una delle affermazioni sulle sue abilità illusionistiche contenute nel libro di Mariano Tomatis ROL Realtà O Leggenda è mai stata affrontata da Franco Rol (la tecnica è sempre la stessa: "...libro di Tomatis che qui non stiamo ad affrontare nel dettaglio"), che naturalmente – non essendone in grado – ha scelto la strada della diffamazione dell'autore, accusandolo di malafede, di essere un impostore e quant'altro. Scelte che, da sole, classificano Franco Rol agli occhi di chiunque.*

Mariano Tomatis, 2006<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Odifreddi, P., *Il trucco c'è ma qualcuno non lo vede*, L'Espresso, n. 27, 03/07/2003, p. 135. La frase poi proseguiva così: «bastano le sue dichiarazioni sul fatto che faceva i suoi esperimenti per confermare la presenza di Dio». L'articolo era una recensione del libro di Tomatis, che di Odifreddi era stato allievo al Politecnico di Torino. Il matematico dileggiava anche i «supposti prodigi del mago di Torino, che si esibiva per la gioia e lo stupore dei creduloni dell'alta borghesia e del mondo dell'arte. (...) E bastano pure i suoi rifiuti a esibirsi di fronte a gente del mestiere in grado di controllare le affermazioni che faceva e di svelare i trucchi che usava. Ma che i trucchi ci fossero, e addirittura quali fossero, lo si può scoprire anche solo attraverso i resoconti dei suoi seguaci, come dimostra questo bel libro di Mariano Tomatis, informatico, illusionista e membro del benemerito Cicap (...). Leggendo il libro scopriamo che il mago torinese non usava altro che il classico repertorio dei prestigiatori, e che la sua unica distinzione era in fondo "le physique du Rol": il fatto, cioè, di saper creare un'atmosfera unica in casa sua, scegliendo accuratamente i ricchi da menare per il naso e menandoceli con classe». L'unico che però era stato menato per il naso era proprio Odifreddi, da parte del suo allievo illusionista che aveva scritto un libro-gioco-di-prestigio perfettamente adeguato ad ingannare i superficiali (ignoranti sull'argomento, ovvero la biografia di Rol) e quelli affetti dal pregiudizio di conferma, da questo resi miopi come Odifreddi. Il matematico era poi certo in linea col «benemerito Cicap» in fatto di incompetenza sulla materia, quella stessa che caratterizzava il Comitato sin dall'embrione dei *21 + Angela*, tutti esperti in altri settori tranne l'unico imprescindibile.

<sup>3</sup> Commento pubblicato sul sito *gustavorol.net*, in data 19/10/2006 (all'epoca di proprietà di Tomatis). Cfr. nota 13.

## CAPITOLO 1

*Martelli, bastoni e due di picche*

Visto che ci dava un po' fastidio essere finiti<sup>4</sup> probabilmente al fondo della classifica "di chiunque", abbiamo ritenuto importante per la nostra autostima riconquistare la fiducia dei lettori e cominciare a sottoporre alla loro attenzione *una* delle affermazioni fatte da Paperinik-Tomatis in merito alle "abilità illusionistiche" (così le chiama lui) di Gustavo Adolfo Rol. E si comprenderà anche il perchè non possiamo per ora prendere in considerazione una analisi dettagliata di *tutte* le sue affermazioni: sarebbe necessario scrivere una enciclopedia (ma vi vogliamo confidare un segreto: in realtà, l'abbiamo già scritta...<sup>5</sup>) Lo capirete dalla lunghezza di questa pagina, che si focalizza, come detto, solo su *UNA delle affermazioni*. Lo spunto a iniziare questo dossier ci è stato dato dalla trasmissione *Enigma* di Corrado Augias, che il 28 marzo 2007 ha dedicato una puntata del programma a Gustavo A. Rol. Ma prima di arrivare a questa trasmissione, ve n'è un'altra dalla quale desideriamo cominciare, quella in cui ha fatto magicamente la sua comparsa il fantomatico... *Manuale di Paperinik*. Un testo esoterico per iniziati, da fare invidia al *Necronomicon*...<sup>6</sup> Ma no, di più! Qui siamo di fronte ad un vero e proprio tessssssoro...<sup>7</sup> che istruisce i bambini sin dalla tenera età per poi farli diventare dei veri supereroi (o dei Tomatis). Il luogo sulfureo della comparsa del Libro è *Porta a Porta*, trasmissione il cui nome acquista ora un adeguato significato iniziatico di dantesche reminescenze... Il 5 giugno 2003, a seguito di numerosi articoli su Rol su periodici e quotidiani, per il

---

<sup>4</sup> A quell'epoca tendevo a usare spesso, per scelta, il plurale maiestatis.

<sup>5</sup> L'affermazione era in parte vera, in parte esagerata e in parte precognitiva: tra il 2000 e il 2007 avevo infatti accumulato e già ordinato e classificato un ingente materiale documentale e nel marzo del 2007 avevo già iniziato la stesura de *Il simbolismo di Rol* e prevedevo che molto altro avrei pubblicato. Lo sapevo, tuttavia il mio *spirito intelligente* ne sapeva molto più di me. Infatti dire che «sarebbe necessario scrivere una enciclopedia» corrispondeva alla quantità di cose che c'erano da spiegare e sviluppare; non immaginavo però che molti anni dopo, a partire dal 2022, parte del mio lavoro si sarebbe concretizzato in una opera propriamente enciclopedica, come gli attuali 10 volumi de *L'Uomo dell'Impossibile* (che definivo "antologia" fino al volume III pubblicato a maggio 2022); il mio *spirito intelligente* però, mascherandolo con quello che era più che altro un modo di dire, mi faceva affermare che «l'abbiamo già scritta», come se conoscesse il futuro, che da un certo punto di vista più "panoramico" fa infatti parte di un Grande Presente. Si veda quanto dico nel vol. III, p. 80, in merito alla frase che Rol scrisse nel 1977 in uno degli articoli di *Gente* («Su di lui sono stati scritti volumi»), quando ancora nessun volume era stato scritto.

<sup>6</sup> Testo "mitico", (più o meno) di fantasia uscito dalla penna di H.P. Lovecraft.

<sup>7</sup> © *Il Signore degli Anelli*.

centenario della nascita, Bruno Vespa gli dedicava una puntata speciale. Ne abbiamo già accennato in più occasioni sul nostro sito. Tra gli invitati c'era anche il nostro Tomatis, ben contento di parlare agli Italiani di quel *furbetto del quartierino* che era G. A. Rol, nel tentativo di convincerli che lui di Rol, pur non avendolo mai incontrato, aveva però capito tutto. A noi testimoni non restava che pendere dalle sue labbra per conoscere la soluzione al caso più enigmatico del XX secolo...

Ecco cosa Tomatis disse in quella occasione:

«Voglio fare però qualche esempio di testimonianza di prima mano, tra l'altro inedita in letteratura: incontro il restauratore di casa Rol. Era un signore, che si chiama Rinaldo Soncin, della vecchia Torino, che faceva i lavori in casa Rol. E mi racconta che una volta, proprio in casa di Rol, Rol gli chiede di piantare un chiodo in un muro. Lui non aveva con sé gli attrezzi, Rol va nell'altra stanza e porta un martello. Vi faccio vedere che cosa mi ha raccontato, una cosa straordinaria: Rol gli porge il martello – ora, io non sono Rol, non può funzionare, non sono un sensitivo – gli porge il martello e il martello rimane sospeso attaccato alla mano – immaginate senza questa mano [*Tomatis tiene una mano tesa in avanti e con l'altra cinge il polso, come per sostenerla*]– questo martello rimane sospeso. Allora l'artigiano si avvicina, fa per prenderlo, tira... e niente, il martello rimane aderente alla mano. Ora all'artigiano è venuto in mente: colla? Fili invisibili? Tira, tira... dà un colpo e si stacca. Questo artigiano, che era scettico, gli prende la mano, gliela gira: pulita, non c'era trucco, non c'era fili invisibili. Allora, chiaramente un fenomeno paranormale, senza dubbio. Un magnetismo, una levitazione... di cosa si trattava? Questa la testimonianza. Diamola per vera. Prendiamola esattamente come ce l'hanno raccontata. La possiamo raccontare su un giornale così com'è avvenuta. Se però ci limitiamo a questo, questo è un fenomeno paranormale. Ma se a fare l'intervista è un prestigiatore, come nel caso avevo la fortuna di essere io lì, mi si è accesa la lampadina, ho avuto un *déjà-vu*: eravamo nella sua bottega, c'era lì un martello, gli dico: “Guardi, col massimo rispetto per Rol, il suo racconto mi ricorda molto un gioco che mi faceva mio nonno quando ero bambino, che mi illudeva. Ecco, prenda il martello”».

Tomatis fa il gesto facendo rimanere il martello attaccato al palmo della mano. I presenti commentano divertiti. Silvan, che è presente in studio, con un misto di sufficienza e soddisfazione, commenta: «È un gioco da bambini!» Poi Tomatis conclude.

«Questo gioco è spiegato sul *Manuale di Paperinik*».

Al che, dopo vari commenti degli ospiti, Bruno Vespa chiede a Tomatis:

«Ma a casa Rol, il martello rimaneva attaccato alla mano o a mezz'aria?»

Tomatis:

«Era interessante questo, perché la reazione dell'artigiano fu questa: lui non capì il trucco, fece per tirare, vedeva che la mano come nella sua descrizione seguiva il martello, alzò gli occhi, annuì e disse: "Come vent'anni fa!" Poi si girò verso l'amico che mi aveva portato da lui e gli disse: "Ma ha anche lui i suoi poteri?" Per lui era più facile ipotizzare che anch'io avessi i poteri di Rol, che non mettere in dubbio che Rol fosse un vero sensitivo. Io a tanti testimoni a cui io ho ripetuto i fenomeni di Rol, la reazione è sempre stata: "L'avrebbe invitata a casa sua, perché anche lei ha i suoi poteri." Tanti mi attribuiscono poteri che io non ho».

Nel racconto di Tomatis vi sono alcuni elementi che meritano di essere messi in rilievo sin da subito:

1) «[Rol] gli porge il martello e il martello rimane sospeso attaccato alla mano – *immaginate senza questa mano* – questo martello rimane sospeso».

Come avremo modo di vedere più avanti, la caratteristica essenziale di questo fenomeno – che è la discriminante tra gioco da bambini e prodigio autentico – è che esso viene fatto *con una mano sola*, proprio come, forse inconsciamente, fa osservare Tomatis: «*immaginate senza questa mano*».

2) «Questo artigiano, che era *scettico*...»

Nel suo libro *Rol: Realtà O Leggenda*<sup>8</sup>, Tomatis scrive:

---

<sup>8</sup> Avverbi, Roma, 2003. Nel 2018 Tomatis ha pubblicato una nuova edizione che praticamente è uguale alla prima, guardandosi bene dal comunicare quali nuove informazioni significative fossero emerse nei 15 anni trascorsi (ovvero uno tsunami di nuove testimonianze e una valanga di mie spiegazioni, così come di mie "decostruzioni" delle bufale degli scettici, le sue in primo luogo, come quelle che mettevo in luce nel 2007 in questo scritto).



«...ciò che accomuna tutti gli ospiti da lui più graditi è la fede nel paranormale; *gli scettici non erano ammessi al suo cospetto*» (p. 61).

«*Abbandonando ogni scetticismo*, i sostenitori di Gustavo Rol sembrano non aver dubbi...» (p. 25).

«...la straordinarietà di quanto Rol faceva non derivava soltanto dal meccanismo che stava alla base dell'effetto ottenuto, ma anche – e soprattutto – dalla tacita cooperazione del pubblico, che – abbandonando ogni scetticismo – preferiva, a spiegazioni perfettamente razionali, interpretazioni “straordinarie”» (p. 58).

Confermiamo che la maggioranza dei testimoni di Rol (compreso chi scrive) non hanno potuto fare a meno di *abbandonare ogni scetticismo* DOPO averlo frequentato, non PRIMA, come dimostra l'atteggiamento di Soncin. Alcuni anni fa, il 22 maggio 2003, avevamo scritto una pagina su questo sito dal titolo *Scetticismo Inversamente Proporzionale*<sup>9</sup>, in cui facevamo notare che «lo scetticismo nei confronti di Rol è, in media, inversamente proporzionale alle volte che gli scettici lo hanno incontrato: con l'aumento degli incontri infatti, lo scetticismo tende a diminuire, tanto che, da 3/4 incontri in poi, anche per i più coriacei positivisti scompare del tutto. Lo scetticismo, quindi, decresce con l'aumento degli incontri».

3) «Un *magnetismo*, una levitazione... di cosa si trattava?»

Buona la prima.

4) «Ma se a fare l'intervista è un prestigiatore... mi si è accesa la lampadina, ho avuto un *déjà-vu*».

Difficile dire di quanti watt sia questa lampadina, a noi la sua luce perviene estremamente sfuocata. Paperinik in versione Pitagorico confessa anche un suo potere nascosto: il *déjà-vu*. Nella sua mente esisteva, già preconfezionato, il cortometraggio di un gioco di prestigio che pareva essere lo stesso raccontato dal sig. Soncin. Poichè il titolo del film sembrava lo stesso, era del tutto inutile stare ad ascoltare che cosa Soncin aveva da dire. Tomatis lo aveva già visto, non aveva bisogno di altro, poteva tranquillamente farne la recensione. Purtroppo per lui, era la recensione del film sbagliato. E questo perchè, per usare le parole dello stesso Tomatis, «i pregiudizi influenzano la testimonianza» (p. 60 op.cit.). Ed è sempre lui a scrivere:

---

<sup>9</sup> Ora al link: [2000-2013.gustavorol.org/scetticismo.htm](http://2000-2013.gustavorol.org/scetticismo.htm)

«...l'uomo crede più facilmente vero ciò che preferisce sia vero. Respinge dunque le cose difficili perché è impaziente nella ricerca» (p. 60).

«Anche in tribunale è considerata come sospetta, se non inutilizzabile, la testimonianza di chi è interessato a che il fatto intorno a cui verte la testimonianza stessa venga giudicato in un modo piuttosto che in un altro, anche in mancanza di una deliberata volontà di trarre in inganno chi ascolta. Alla base di questo criterio sta la considerazione per cui i nostri desideri e le nostre aspirazioni agiscono, senza che noi ce ne rendiamo conto, sul nostro modo di considerare la realtà» (p. 60).

«...se già abbiamo un'opinione su un certo fatto, difficilmente questa potrà essere rimossa e qualsiasi elemento che la contrasti sarà da noi sottovalutato; tenderemo, invece, a sottolineare gli elementi che la confermano. Si tratta di una naturale inerzia di fronte alle prime opinioni che ci formiamo su un dato oggetto» (p. 62).

«Un altro meccanismo spontaneo nella formazione dei ricordi è la predisposizione a semplificare situazioni complesse, riducendo molteplici stimoli – anche in contraddizione tra loro – a schemi rigidi nei quali gli elementi stessi vengono deformati per entrare nella logica ipotizzata» (p. 81).

Una analisi integrale del “caso Rol” rivela non solo che le affermazioni dei detrattori sono tutte inquadrabili in analisi errate dei fatti, dovute alla superficialità di indagine nonché ai radicati pregiudizi (due caratteristiche anti-scientifiche *par excellence*), ma anche che solo una piccola minoranza dei testimoni (se ne contano – tra quelli che fino ad oggi hanno fatto conoscere la loro testimonianza – circa 200<sup>10</sup>) può dirsi affetta da questo virus anti-razionale<sup>11</sup>.

5) «...il suo racconto mi ricorda molto un gioco che mi faceva mio nonno quando ero bambino, che mi illudeva».

Una affermazione che può essere rivelatrice sul percorso psicologico del nostro autore. Chissà, forse fu da quel momento che entrò in gioco il *Manuale di Paperinik...* Ammettiamo, sinceramente, una certa compassione per Tomatis, il quale ha probabilmente visto svanire sin da

---

<sup>10</sup> All'epoca li avevo contati, negli anni successivi se ne è aggiunto qualche altro centinaio.

<sup>11</sup> Le citazioni di Tomatis appena viste sono tutte davvero molto pregnanti quando applicate agli scettici. In pratica, credeva di descrivere coloro che pretendeva giudicare, ma non si accorgeva che l'immagine che aveva davanti era quella riflessa nello specchio di fronte a lui.

piccolo la possibilità di un percorso immaginativo, oltre che razionale, tale da attivare in modo equilibrato le configurazioni di neuroni nei due emisferi cerebrali. In parole semplici, il fatto di averlo informato da subito che Babbo Natale non esisteva ha precluso alcuni canali percettivi fondamentali per la *presa di coscienza* di ciò che trascende i sensi fisici. E sia chiaro che, pur noi facendo dell'ironia, stiamo parlando di cose molto serie e concrete. La compassione è dovuta al fatto che noi abbiamo avuto una fortuna di cui non abbiamo alcun merito, e cioè quella che da bambini abbiamo conosciuto G.A. Rol, e da ragazzi abbiamo visto i suoi esperimenti. In certo qual modo, il nostro percorso è stato parallelo e opposto a quello di Tomatis. Forse, se il destino avesse scambiato i ruoli, noi saremmo lui e viceversa. Questo si chiama *karma*<sup>12</sup>. E uno dei modi per *resettare il karma* è eliminare tutti i pregiudizi, che sono il risultato delle esperienze pregresse di ogni individuo, attenendosi oggettivamente ai fatti, quand'anche siano in contrasto con i propri schemi mentali.

6) «...la reazione dell'artigiano fu questa: lui non capì il trucco, fece per tirare, vedeva che la mano come nella sua descrizione seguiva il martello alzò gli occhi, annuì e disse: "Come vent'anni fa!"».

Il sig. Soncin è stato certamente sorpreso nel vedere un *effetto* simile a quello visto fare da Rol. Sul momento, l'inaspettato impatto emotivo, che non consente ancora alcuna analisi su ciò di cui si è stati testimoni, non gli ha permesso di avere il tempo per fare un raffronto con l'episodio di vent'anni prima. La sua reazione è quindi pienamente giustificata. Apparentemente sembrava lo stesso fenomeno. Si può immaginare l'ingorgo di pensieri ed emozioni che hanno colpito Soncin in quel momento. E la baldanza e sicurezza del Tomatis che era convinto di aver replicato un esperimento di Rol hanno giocato come facoltà di suggestione ulteriore sul temporaneo *black out* analitico dell'artigiano. Se Tomatis, invece di fare il pavone, avesse fatto l'investigatore, avrebbe dovuto successivamente chiedere a Soncin: «Senta, si ricorda in che posizione era Gustavo Rol, come erano disposte *tutte e due* le mani?» Noi, che pur abbiamo *abbandonato ogni scetticismo*, questa domanda a Soncin l'abbiamo fatta. Se siete impazienti e volete subito conoscere la risposta, vi basta scorrere verso il fondo della pagina dove troverete una soluzione scritta, una audio e una fotografica. Se invece siete aspiranti Sherlock Holmes, tenete duro e continuate la lettura.

7) «...a tanti testimoni a cui io ho ripetuto i fenomeni di Rol, la reazione è sempre stata: "L'avrebbe invitata a casa sua, perché anche lei ha i suoi poteri..."».

---

<sup>12</sup> Che, come ho spesso detto, non ha nulla a che vedere con la reincarnazione, nonostante certe interpretazioni popolari ed exoteriche. Cfr. vol. II, p. 672.

Questa affermazione è un tipico esempio di *forzatura psicologica* a cui sia i prestigiatori sia coloro che vogliono far pendere la bilancia di una opinione più da una parte che dall'altra ricorrono in modo sistematico. Il libro di Tomatis, così come il suo sito<sup>13</sup>, è una costellazione di forzature, esagerazioni, alterazioni dei fatti. Egli afferma di aver «ripetuto i fenomeni di Rol» «a tanti testimoni». Strano, perchè l'unica persona di cui fa nome e cognome è proprio Rinaldo Soncin, limitandosi ad altre due o tre testimonianze molto vaghe senza alcuna possibilità di verifica. Tra l'altro, Soncin abita nella stessa via di Tomatis, e si può immaginare quale fatica abbia fatto per raccogliere la sua testimonianza...

Piuttosto, noi ricordiamo di essere andati al convegno nazionale del CICAP del giugno 2003, al Politecnico di Torino, dove Tomatis si era prodigato nel “ripetere un esperimento di Rol” con le carte. Evidentemente ci consideriamo testimoni privilegiati, perchè abbiamo visto sia gli esperimenti di Rol che i giochi di Tomatis (così come quelli di altri prestigiatori, in altre occasioni, che hanno preteso di *fare Rol*). Già lo avevamo detto su questo sito, ma lo ripetiamo: i due fenomeni, *sia nell'effetto che nella causa*, sono **COMPLETAMENTE** e **RADICALMENTE** diversi.

Bene, dopo questo settoplice aperitivo, occorre riferire anche la versione scritta dell'episodio di Soncin che Tomatis aveva dato nel suo libro (uscito un mese prima della trasmissione). Questo perchè, oltre a completare e a ribadire le direttive del suo approccio investigativo e analitico, sgombra il campo da eventuali lapsus che possono capitare a chi si trovi a parlare in televisione. E approfittiamo qui, tra parentesi, per

---

<sup>13</sup> Nel 2002 – due anni dopo che io avevo creato il sito *gustavorol.org* (inizialmente “.it”) – Tomatis ne creò a sua volta uno come contraltare, *gustavorol.net*, che durò 5 anni, fino a poco dopo questo mio articolo, che fu la causa della battuta di arresto del suo sito, con l'ultima delle *news* datata 13 aprile 2007 dove si arrampicava sugli specchi per controbattere alle *evidenze* del “caso Soncin” che io avevo esposto due settimane prima. L'anno successivo pubblicai *Il simbolismo di Rol*, assestando un altro colpo alle sue velleità e di quelle dei suoi compari di voler spiegare superficialmente e con l'illusionismo il “caso Rol”. Nel 2011 il suo dominio era ormai vacante e lo rilevai io nel novembre 2012, piazzandovi sopra la mia bandierina... Fu così che gli scettici diventarono più agguerriti dietro le quinte, manovrando e distortendo la pagina di *Wikipedia* su Rol, costringendomi nel gennaio 2014 a creare sul mio sito una pagina di “Wikipedia alternativa” (cfr.: *gustavorol.org/index.php/it/wikipedia-alternativa*), ad oggi la biografia su Rol più condensata e al tempo stesso più precisa (l'ho poi riprodotta in cartaceo nel vol. IV, pp. 13-40), sovrascrittura e correzione di quella originale che va considerata invece la fonte più inattendibile della rete e la più dannosa, per la veste di pseudo-ufficialità di cui è rivestita e per essere uno dei primi link proposti dai motori di ricerca.

segnalare un errore in cui siamo incorsi noi quando fummo invitati a parlare di Rol alla trasmissione *Uno mattina* (RAI 1) del 16 aprile 2004, insieme a Paola Giovetti. In quell'occasione (in diretta) avevamo detto che Rol da giovane era stato «tre anni» in un convento, accorgendoci dell'errore – inconscio, perchè sapevamo perfettamente che in convento ci era stato tre *mesi*<sup>14</sup> – solo successivamente rivedendo la trasmissione. Per questo, la versione scritta di Tomatis, pur se ripetitiva, è necessaria. Eccola:

«Le analisi fin qui presentate non hanno esclusivamente un valore “teorico” e hanno infatti trovato precise conferme nell'indagine da me intrapresa. Una mattina l'amico Valerio Bovolenta mi accompagnò da Rinaldo Soncin, artigiano torinese che aveva frequentato per anni la casa di Gustavo Rol per eseguire piccoli lavori di riparazione. In un'occasione costui aveva assistito a un fenomeno inspiegabile. Mi raccontò che doveva eseguire una piccola riparazione, ma non aveva con sé gli attrezzi; Rol si era assentato un istante ed era tornato con un martello in mano. Gliel'aveva offerto, ma – misteriosamente – pur avendo la mano perfettamente aperta, il martello non cadeva, sfidando così la forza di gravità. L'artigiano aveva provato ad afferrarlo, ma tirando verso il basso il martello non si separava dalla mano, che invece seguiva l'attrezzo. Una descrizione che aveva certamente dell'incredibile. Soncin, a quell'epoca, aveva fatto diverse ipotesi sul possibile trucco utilizzato: colla? fili invisibili? Non appena il martello si era staccato, l'artigiano aveva afferrato il polso e voltato la mano di Rol, ma su questa non era rimasta alcuna traccia di sostanze adesive né di strani “attrezzi”. Un fenomeno certamente inspiegabile.

Offro ai miei lettori una riflessione: se io non fossi stato un illusionista avrei potuto accontentarmi di questa descrizione e riportare – magari su qualche settimanale “popolare” – l'ennesimo resoconto di un fenomeno miracoloso prodotto da Gustavo Rol.

---

<sup>14</sup> Ne *Il simbolismo di Rol* (2008) ho poi rivelato quale fosse questo “convento”, di cui fino ad allora nessuno aveva parlato né ne sapeva nulla, ovvero l'istituto religioso “Villa Santa Croce”, dei Gesuiti, che si trova sulle colline torinesi vicino a San Mauro. Dal 2018 vi è presente il Gruppo Abele di Don Luigi Ciotti: «Da luogo di ristoro per lo spirito e di discernimento la Villa che accoglie tra gli altri anche il Beato Frassati diventerà sin dai prossimi mesi luogo di cura per le fragilità dell'oggi che toccano le famiglie, i minori, che giunge da terre lontane. “Un affidamento che non è un semplice accordo fra i Gesuiti e il Gruppo Abele”, ha spiegato don Ciotti “ma un'alleanza che scaturisce da una solida e antica affinità, al tempo stesso sociale e spirituale”» ([bioeticanews.it/villa-santa-croce-al-gruppo-abele-accogliera-i-papa](http://bioeticanews.it/villa-santa-croce-al-gruppo-abele-accogliera-i-papa)).

Come prestigiatore, però, la descrizione aveva suscitato in me un *déjà-vu* ... A differenza di tutti quelli che per anni avevano avanzato ipotesi “paranormali” per spiegare fatti come questo, io mi trovai a formulare un’ipotesi “normale”, che non coinvolgesse a tutti i costi il sovrannaturale. Poiché ci trovavamo proprio nella bottega di Soncin, che aveva assistito al prodigio, non mi fu difficile prendere in mano un martello che si trovava su un tavolo e porgerglielo. Lo invitai ad afferrarlo, ma l’attrezzo non si staccava dalla mia mano aperta, per quanto egli tirasse verso il basso. Si voltò verso il mio amico e gli disse: “Proprio come quella volta!” e poi, rivolto a me: “Anche tu hai i suoi poteri?”. Gli feci vedere che non avevo colla né fili. Era stato testimone di due fenomeni identici a distanza di alcuni anni, uno dei quali – il mio – del tutto “normale”. Che dire a questo punto dell’altro?

Il metodo da me utilizzato si trova descritto in qualsiasi manuale di giochi di prestigio per bambini, e viene in genere suggerito per far “levitare” una bacchetta magica. Naturalmente in nessun libro si parla di martelli: io avevo semplicemente isolato il principio su cui l’effetto si basava e l’avevo applicato a un oggetto solitamente estraneo al mondo della magia. Il trucco, tra l’altro, non sfruttava alcun oggetto estraneo: né colla, né fili, né alcun supporto particolare. Era un gioco chiamato in gergo – *impromptu*, eseguibile cioè senza alcuna preparazione e utilizzando soltanto un normale martello. L’artigiano si era dimenticato di un particolare che, all’epoca, aveva ritenuto del tutto insignificante, ma che invece costituiva la “chiave” interpretativa del fenomeno. Quando io, prestigiatore, avevo riprodotto il fenomeno con un trucco, avevo rievocato in lui il ricordo del particolare rimosso: la mano sinistra stretta intorno al polso della mano destra che reggeva il martello. D’altra parte, come abbiamo in parte visto finora, questa ricostruzione, determinante per un’interpretazione corretta dei fenomeni attribuiti a Rol, è impossibile per chi non abbia una conoscenza approfondita dell’arte magica e dei suoi principi» (p. 83).

Vediamo alcuni elementi (corsivi nostri):

1) «Soncin, a quell’epoca, aveva fatto diverse ipotesi sul possibile trucco utilizzato: colla? fili invisibili? Non appena il martello si era staccato, l’artigiano aveva afferrato il polso e voltato la mano di Rol»

Questa precisa descrizione del comportamento di Soncin dimostra che egli, come quasi tutti i testimoni di Rol, non era disposto ad accettare per oro colato quanto vedeva, ma desiderava sottoporre, per quanto possibile,

a verifica i fatti di cui era stato testimone. Proprio il contrario di ciò che scrive Tomatis, che contraddice se stesso in maniera evidente:  
 «...la profonda fiducia che le persone più vicine a lui provavano nei suoi confronti *impediva loro di ipotizzare, anche solo lontanamente, che stesse utilizzando dei trucchi per realizzare i suoi fenomeni*» (p. 64).

«L'assoluta assenza di senso critico nei testimoni dei fenomeni prodotti da Rol si può constatare leggendo le loro affermazioni: *l'ipotesi che potesse esserci un qualche trucco non era nemmeno presa in considerazione*» (p. 61).

A margine di quest'ultima citazione, vorremmo che il lettore si soffermasse sulla frase: «*L'assoluta assenza di senso critico nei testimoni*». Il Tomatis aveva detto che le nostre affermazioni sul suo conto ci classificavano in un determinato modo. Ma se noi le abbiamo fatte, è stato proprio sulla base delle sue, che lo classificano ancora di più<sup>15</sup>. Tornando al nostro episodio, la reazione risoluta e quasi brusca di Soncin (afferrare mano e polso di Rol) dimostra che egli non aveva alcun timore o ipocrita genuflessione nei suoi confronti, come invece Tomatis vorrebbe far passare l'atteggiamento generale dei testimoni e degli amici di Rol. Scrive infatti:

«È difficile pensare che qualcuno ammesso in casa Rol, guardato da tutti come una rarità, una persona baciata dalla fortuna, *fosse indotto anche lontanamente a gettare sospetti sulle attività del padrone di casa*» (p. 71).

«...non era nell'interesse di nessuno opporre resistenza» (p. 67).

«Gli ospiti, per evitare reazioni negative da parte di Rol, gli permettevano addirittura di scegliere per loro i migliori posti a sedere, *abbandonandosi a lui docilmente*» (p. 68).

---

<sup>15</sup> Parlare di «assoluta assenza di senso critico», e si noti bene: ASSOLUTA, neanche almeno dire, che so, “frequente”, è un insulto gravissimo a centinaia se non migliaia di persone intelligenti tra cui molti che, nella loro vita professionale, hanno superato di numerosi ordini di grandezza il curriculum del nostro autore, gente anche famosa e rispettata mondialmente. In questa sola frase c'è racchiusa tutta la presunzione e ignoranza degli scettici-negazionisti, i quali sono convinti – direi autosuggestionati – di essere persone razionali e che chiunque parli di fenomeni che loro non hanno mai visto e che giudicano impossibili a priori non può che essere privo di raziocinio, il che, anche se non viene detto esplicitamente, corrisponde a giudicarlo un imbecille (ricordate i *cretini* di Odifreddi?). Tomatis però non avrebbe immaginato che uno di questi imbecilli, ovvero io, possedesse un senso *critico* un po' al di sopra della media, cosa che già in se stessa dimostra la falsità della sua affermazione.

«...mostrarsi condiscendenti era un ottimo modo per “avvicinarsi”» (p. 69).

«Un atteggiamento critico avrebbe ovviamente compromesso tale privilegio. Gli psicologi sociali sanno bene che l'idea di una perdita potenziale gioca un ruolo molto importante nei processi della decisione umana...» (p. 71).

La lista di persone inizialmente scettica su Rol, poi ricredutasi dopo una sufficiente frequentazione è molto lunga. Non ne daremo conto qui, per non appesantire eccessivamente il discorso, ma siamo pronti a farlo alla prima occasione utile. Così come non staremo a fare esempi che contraddicono la presunta docilità dei testimoni. Diciamo solo che quelle del Tomatis sono pure illazioni completamente avulse dalla realtà, che non corrispondono affatto al rapporto che c'era tra Rol e le persone che lo frequentavano.

2) «...se io non fossi stato un illusionista avrei potuto accontentarmi di questa descrizione...» «...mi trovai a formulare un'ipotesi “normale”, che non coinvolgesse a tutti i costi il sovrannaturale».

Sulla base di quanto ci ha raccontato Soncin, poi confermato da altri episodi analoghi, Tomatis si è trovato a formulare una ipotesi senza prima aver raccolto tutti i dati utili (o avendo addirittura *fatto finta* di non vederli, come altre sue analisi dimostrano incontrovertibilmente, materia per i prossimi capitoli di questo *dossier*).

3) «Il metodo da me utilizzato si trova descritto in qualsiasi manuale di giochi di prestigio per bambini».

Dovremo aspettare *Porta a Porta* per sapere che il testo di riferimento era il *Manuale di Paperinik*. La domanda che facciamo ai lettori è la seguente: secondo voi è plausibile che Rol sia diventato Rol facendo giochi di prestigio elementari? Che potrebbe fare un qualunque bambino? Chi si accontenta di una risposta affermativa di certo non può pensare di fare appello alla ragione. E anche quando Rol qualche scherzo infantile lo abbia fatto (si ricordi la nostra stima dello 0,5%<sup>16</sup>) aveva le sue buone

---

<sup>16</sup> Il 03/03/03 avevo pubblicato sul mio sito un breve articolo dal titolo *L'“Illusionismo Metafisico” di Gustavo Rol*. Nello scriverlo, mi ero basato su alcune informazioni che in seguito scoprii essere imprecise e fuorvianti. La principale era quella riferita nel 2002 dal giornalista Maurizio Ternavasio che riportava il racconto da lui raccolto di Umberta Rol, nipote di Gustavo Adolfo (figlia di Carlo Rol, fratello di G.A.), secondo la quale «già da ragazzo... Gustavo mostrava una innata propensione per i giochi di prestigio, con cui intratteneva i parenti nella casa di San Secondo». Nel 2007 avevo scritto un capitolo di un testo



---

poi lasciato in sospeso dove smentivo sia che Umberta potesse essersi espressa così sia che ci fossero nella famiglia prossima di Gustavo altre evidenze che andassero in quella direzione, mostrando invece che quelle esistenti andavano in senso opposto (si veda più avanti a p. 330). Inoltre, tra i molti testimoni con cui mi era capitato di parlare, due signore mi dissero che secondo loro Rol qualche volta aveva fatto dei giochi di prestigio, ma non perché avessero visto qualche trucco, ma solo perché a loro così erano sembrati e perché parevano troppo “banali” per essere qualcosa di diverso. Una mi aveva anche detto che secondo lei se Rol non si sentiva a sua agio poteva fare inizialmente questi giochi per “rompere il ghiaccio”, e che poi prendevano il via quelli più complessi che di certo non potevano essere giochi di prestigio. Io diedi fin troppo peso a queste *interpretazioni* – non basate su nessuna evidenza se non “impressioni” soggettive – ancora non avevo un quadro generale completo sia della fenomenologia che del modo di agire di Rol, avevo a disposizione, oltre alla mia, “solo” decine di testimonianze, non centinaia come poi in seguito, che mi permisero di separare con maggior precisione i fatti dalle interpretazioni personali di Tizio o Caio. Non potevo escludere che Rol con altri si fosse comportato diversamente di come si era comportato con me o con altri gruppi di testimoni. In più, si aggiungeva il fatto, questo sì comprovato, che Rol facesse ogni tanto degli scherzi di vario tipo, tra cui anche prendere per il naso certi testimoni troppo creduloni o idolatri, per saggiarne il senso critico (test “iniziativi”). Faccio un’analisi di questi aspetti più avanti a p. 421. Da questi elementi ero disposto quindi ad accettare che Rol potesse avere imparato anche basilari giochi di prestigio e che ogni tanto potesse servirsene, il che naturalmente non cambiava in nessun modo il quadro generale: il gioco di prestigio avrebbe fatto parte delle conoscenze di Rol come molte altre cose, e da un punto vista metafisico poteva avere la sua giustificazione: parlavo ad esempio dei «“Mondi”, ai quali Dante Alighieri ha dato splendida forma allegorica nella sua *Divina Commedia*, [che] rappresentano le diverse modalità di quella che la Tradizione Indù ha chiamato *Maya*, ovvero “Illusione” (da cui i termini *mageia* in greco e *magia* in italiano). Dio, nella sua funzione di Creatore dei Mondi, è anche il Grande Illusionista, nel senso che mette alla prova le Sue creature legandole a leggi che ne condizionano l’esistenza, leggi che, se conosciute, si dimostrano essere solo pure apparenze dietro le quali si trova la Vera Realtà, cioè l’Incondizionato (*Brahman* o *Ein-sof* della Tradizione Ebraica), cioè Dio stesso». Decisi poi di azzardare una stima che voleva essere simbolica e al tempo stesso un’esca: ipotizzavo che Rol potesse essersi «servito di giochi di prestigio in non più del 5% dei casi». Il che però avrebbe significato che il restante 95% era autentico. Ora, ciò che speravo con questo era che gli scettici si spingessero a loro volta, magari con una contro-stima (fosse anche stata esattamente invertita) ad ammettere che Rol doveva per forza avere anche dei “poteri” date le già molte e incontrovertibili testimonianze attendibili su di lui (tra cui quella rilevante di Carlo Buffa di Perrero, nota dall’anno precedente, 2002). Ciò avrebbe creato i presupposti per un punto di incontro e per un dibattito serio e non pregiudiziale su Rol. Volevo quindi che abboccassero ma purtroppo mi illudevo, soprattutto perché credevo ancora che alcuni di loro fossero in buona fede e usassero davvero la ragione come andavano sbandierando..., e cominciai a rendermi conto che non era così tre mesi dopo, quando nessuno di loro si fece vedere alla conferenza del centenario, di cui ho parlato nella pagine precedenti.

motivazioni, e comunque era anche un gran burlone. Negli altri casi era invece molto, molto serio, e di certo non c'è niente da scherzare quando si parla di malattie fulminanti previste con precisione, di morti e di tragedie di varia natura.

---

Pensai quindi che intendessero ignorarmi di proposito o avessero paura di confrontarsi con me. E così fu per lo meno fino a quando un loro aderente, l'ing. Andrea Ferrero, sul n. 54 del marzo-aprile 2004, p. 11, della rivista del Cicap *Scienza&Paranormale* non scrisse un articolo intitolato *Rol prestigiatore al 5%*, dove citando il mio breve scritto sul sito considerava che «ora il disaccordo tra credenti e scettici si riduce a una questione di percentuali» ma che il 5% «ci sembra una stima troppo modesta», non “rilanciando” però con nessun altro numero. Per Ferrero invece, la mia «ammissione», che in realtà si basava sui fraintendimenti che ho citato prima, soprattutto quello di Umberta Rol – e Ferrero si era “dimenticato” che anche io ero un testimone e gli esperimenti li avevo non solo visti, ma addirittura fatti io per “trasmissione temporanea di poteri” – dimostrava la legittimità della tesi illusionistica, e per lui la cosa finiva lì. Il suo intervento dimostrava anche quanto il Cicap stesse bene attento a quello che scrivevo sin dal 2000 sul mio sito, e che i suoi aderenti colsero immediatamente la palla al balzo non appena trovarono elementi favorevoli al loro punto di vista, continuando invece beatamente ad ignorare, ovvero a censurare, tutti gli altri. Il 05/05/2004 aggiungevo un *post scriptum* prendendo atto che lo specchietto per le allodole del mio articolo le aveva subito attirate (in parte quindi l'esca aveva funzionato), ma che la loro reazione – di Ferrero e degli altri che avevano condiviso e segnalato il suo articolo – era l'ennesima conferma dei loro pregiudizi e una totale mancanza di apertura; spiegavo inoltre «che il numero 5 è il numero di Rol e che ci è piaciuto usarlo a titolo simbolico. Avremmo voluto scrivere 0,5%, che era di certo più corretto, ma ci siamo fatti prendere dall'amore per i numeri interi... ». Questa riduzione di percentuale era comunque dovuta anche al fatto che intanto erano passati 14 mesi dal mio scritto e avevo fatto ulteriori verifiche, escludendo in maniera progressiva che Rol avesse mai fatto giochi di prestigio. Oggi, 2023, lo escludo nettamente, sia perché non sono a conoscenza di un solo vero gioco di prestigio testimoniato da qualcuno, sia perché della classe di prodigi che più è bersaglio di questo sospetto, gli esperimenti dove sono usate le carte, oltre ad avere io la certezza della loro autenticità, ne ho anche una comprensione e una spiegazione avanzate, che illustrerò in uno studio futuro, dove l'idea che avessero a che vedere con giochi di prestigio è semplicemente inconsistente sotto tutti i punti di vista. Lo 0,5% permane invece in rappresentanza di “scherzi”, “tests”, ecc. Per concludere, se Ferrero avesse rilanciato ammettendo per esempio che anche solo l'1% di quello che mostrava Rol potesse essere paranormale, avrebbero comunque incrinato il monolite della loro ideologia, che non può permettersi l'insinuarsi di nessuna crepa e l'apertura di nessun varco. Ed è proprio per questo invece che è destinato presto o tardi ad implodere e crollare sotto il peso di fatti sempre più consistenti, ai quali non è in grado di adattarsi.

4) «L'artigiano si era dimenticato di un particolare che, all'epoca, aveva ritenuto del tutto insignificante, ma che invece costituiva la "chiave" interpretativa del fenomeno. Quando io, prestigiatore, avevo riprodotto il fenomeno con un trucco, *avevo rievocato in lui il ricordo* del particolare rimosso: la mano sinistra stretta intorno al polso della mano destra che reggeva il martello».

Qui facciamo fatica a capire se Tomatis stia mentendo chiaramente, oppure se si è auto-convinto che davvero Soncin si è ricordato del "particolare" rimosso, con un processo di autosuggestione davvero sorprendente. Più che aver «rievocato in lui il ricordo» crediamo che Tomatis abbia «inserito nel suo racconto un finto ricordo» per far quadrare i conti della sua *scenneggiatura* (o meglio, *sceneggiata*). In ogni caso noi la consideriamo una sfacciata *forzatura*, che viene smentita dalla verifica dei fatti. È quindi opportuno ora sottoporre al giudizio del lettore la testimonianza autentica di Rinaldo Soncin, fornita da lui stesso allo scrivente nel mese di novembre 2006, e qui di seguito riprodotta dall'audio che potete ascoltare contestualmente<sup>17</sup>.

*Soncin:*

«Allora, ero in casa dal dottor Rol e mi chiede se per favore gli appendo un quadro. Gli ho detto che non ho il necessario, il martello. E allora lui è andato di là [*in un'altra stanza*] e me l'ha portato. Mi dà il martello in mano e non si stacca dalla sua mano. Allora provo a tirare – con la mano aveva il martello e *l'altra era appoggiata allo stipite della porta*. Visto che non si stacca il martello gli ho preso in mano il suo polso, *ho tirato con forza* finchè si è staccato. Ho controllato il martello, non aveva nessun segno di adesivi e colle, e neanche la sua mano, e sono rimasto...».

*F.R.*

«E la mano – diceva che era arrossata»

*Soncin:*

«Era un po' arrossata ... ma poi con la mano tutta allargata, tutta aperta e il martello non veniva via, mi sono chiesto come sia... [*possibile*]. Io ho subito guardato se c'era un adesivo: non c'era niente. E lì ho appeso il

---

<sup>17</sup> Può essere ora ascoltato all'interno del video del 2023: *Il Manuale di Paperinik (come diventare Rol in 5 minuti)*, su: [youtu.be/-YI82Vm3yAQ](https://youtu.be/-YI82Vm3yAQ). Prima che ne parlasse Tomatis, io non conoscevo Rinaldo Soncin, però conoscevo bene il fratello Tullio, che per molti anni aveva svolto lavori di riparazione, falegnameria, decorazione, ecc. a casa di mia mamma Raffaella e di mia nonna Elda, era uno di quei collaboratori occasionali che era quasi di famiglia. Fu quindi facile ed immediato entrare subito in buona confidenza anche con Rinaldo, che del resto aveva fatto lavori da Gustavo. Purtroppo sarebbe mancato un anno dopo, il 21 novembre 2007 (lo avevo incontrato il 15 o il 16 novembre 2006).

quadro – ho piantato il chiodino, e lui se ne è andato poi di là. Mi ha guardato con il sorrisino...».

*F.R.*

«Si ricorda quale mano era, se era la sinistra o la destra?».

*Soncin:*

«Allora...la mano... – il pollice era girato da questa parte – era la sinistra, e la mano destra era appoggiata alla porta, e aveva le gambe e... i piedi accavallati uno con l'altro, in piedi. Ho pensato come aveva potuto fare, ma non sono riuscito a...».

*F.R.*

«Questo a casa sua [*di Rol*] in che zona? Nel salone...?».

*Soncin:*

«Allora, lui quando entrava in casa faceva dei giri viziosi... era un alloggio... era una porta interna che comunicava con una cameretta. E io stavo facendo i lavori, proprio lì, di verniciatura a stoppino. Ecco perché quel giorno nella mia borsa attrezzi avevo solo il necessario per la verniciatura, non avevo tenaglie, martello, pinze, chiodi... niente, solo roba per verniciatura. Ecco perché ha dovuto fornirmi lui il martello. Io ho pensato: ma come mai sto martello non si stacca...?!».

*F.R.*

«E poi il martello lei l'ha guardato, era un martello normalissimo?».

*Soncin:*

«Normalissimo, non aveva segno di nessun trucco, nessuna colla nel manico, e anche nella sua mano non vi era traccia di niente».

Affinchè non vi sia ombra di dubbio su quale fosse la posizione di Rol, abbiamo chiesto a Soncin di mostrarcela e di posare per la nostra macchina fotografica. La foto è stata scattata presso il suo laboratorio artigianale.



Rinaldo Soncin, mentre mostra la posizione di Rol durante l'esperimento del martello  
(foto © Franco Rol)

Crediamo che l'immagine non lasci spazio a dubbi né alle fantasiose ipotesi di Tomatis, il quale nel finale del suo racconto dice anche:

5) «..questa ricostruzione... è impossibile per chi non abbia una conoscenza approfondita dell'arte magica e dei suoi principi» (p. 83).

Sembra un episodio di *Ai confini della Realtà...* Noi crediamo che Tomatis sia stato molto bravo a... illudere se stesso!

Comunque l'episodio di Soncin non è il solo del genere. Per esempio tra le interviste che Nicolò Bongiorno, figlio del conduttore televisivo Mike Bongiorno, ha raccolto per il suo documentario *Gustavo Rol. I confini*

dell'anima (nei prossimi mesi in distribuzione)<sup>18</sup>, ve ne sono due, inedite, proprio su questo soggetto.

Il sig. Oddone Camerana, che ha conosciuto Rol da ragazzino negli anni '50, a un pranzo di matrimonio, racconta:

«Durante il banchetto Gustavo Rol allungava la mano sulla quale aveva posto un coltello e una forchetta, e diceva ai ragazzini: “Provate a togliermela” e nessuno riusciva a strappargliela di mano».

Ma un episodio più significativo è quello raccontato da Rosa D'Agostino, custode dello stabile dove abitava Rol. E qui arriviamo finalmente alla trasmissione *Enigma* del 28 marzo 2007. Infatti è stata intervistata sia da Bongiorno, sia dal programma di Corrado Augias. Ecco l'intervista di *Enigma*:

«Ha preso il bastone, e l'ha attaccato qui, praticamente qui [*e indica il palmo della mano destra*], l'ha attaccato proprio lungo, disteso – il bastone – dritto, e lui con la mano dritta così [*mostra il braccio destro teso con il palmo della mano orizzontale, parallelo al suolo*], e mi dice: «Ora cerca di staccarlo dalla mia mano». Io con tutte le mie forze ho cercato di staccarlo. Niente da fare, non si è staccato, per niente, è rimasto attaccato. Poi lui all'improvviso ha tirato fuori la mano e ha riposto il bastone...»

Che sia lo stesso fenomeno non vi sono dubbi. Quel che è curioso, è che con tutti i possibili prodigi che potevano far da protagonisti nelle due principali – fino ad oggi – trasmissioni televisive che hanno parlato di Rol, *Porta a Porta* ed *Enigma*, ha tenuto banco questo qui, in una il martello e nell'altra il bastone. Sì perchè Augias non si è limitato a proporre l'intervista, ma ha voluto commentare estesamente la testimonianza della signora D'Agostino. E questo perchè Tomatis, che era invitato in studio, forse di nuovo convinto di sapere come stavano le cose (un altro *déjà-vu!*) si è prodigato prima del programma di istruire anche Augias sul mitico giochino del *Manuale di Paperinik...* E così abbiamo visto un Augias improvvisarsi illusionista... prendere un bastone in mano e alzarlo magicamente da terra... Che spettacolo! Ecco cosa ha detto Augias:

«Io adesso cercherò di ripetere – avete sentito quella ragazza che diceva di essere rimasta molto impressionata dal fatto che Rol facesse levitare un

---

<sup>18</sup> Sarebbe poi uscito col titolo *Rol. Un mondo dietro al mondo*, trasmesso in anteprima all'interno di una puntata del programma *La storia siamo noi* condotto da Giovanni Minoli (Rai Tre, 26/12/2007) e poi integralmente su *History Channel* il 18/01/2008.

oggetto pesante per pura forza magnetica. Io non ho un oggetto pesante, ma ho tuttavia un oggetto – una solida canna da passeggio, abbastanza elegante – che stringo solidamente nella mano destra, poi cingo fortemente il polso destro con la mano sinistra in modo da assicurare la stabilità dell’oggetto, lo pongo così, [*Augias mette il bastone orizzontale attaccato al palmo della mano*] e provo ad aprire le dita. Ecco, come vedete, concentrandosi molto, la bacchetta rimane – *anche se con una certa pena* – attaccata alla mano. Questo è l’esperimento. Magia? Guardate questa stampa ottocentesca alle mie spalle [*si apre un siparietto con un ingrandimento di un testo dove si spiega questo trucco*].

Questo è il famoso esperimento del bastone volante, della bacchetta volante, perché il trucco è... *io metto il dito indice – che qui non si vede – sotto, a reggere la bacchetta, per cui l’illusione della sospensione magnetica è praticamente perfetta, ma è anche un trucco che un dilettante come me può fare*».

Non sappiamo quali siano le reali conclusioni personali alle quali Augias è giunto. Non è sembrato convinto di nessuna delle due ipotesi.

Ma mentre lui faceva una sorta di *cabaret scientifico*, in via Silvio Pellico nello stabile di Rol i mormorii salivano, e da molti appartamenti. Soprattutto in quello della sig.ra D’Agostino, la quale è rimasta allibita di come la sua testimonianza fosse stata interpretata in modo indiscriminato *senza che lei fosse interpellata per avere maggiori dettagli*. Ma la signora Rosa ha avuto la fortuna, il giorno successivo alla trasmissione, di incontrare noi, interessati invece a conoscere quei dettagli che evidentemente altri considerano superflui. Anche noi, come Tomatis, abbiamo avuto un *déjà-vu*. Sospettavamo che quanto visto dalla sig.ra D’Agostino avesse le stesse caratteristiche dell’episodio di Soncin. Ecco qui di seguito i dettagli, sia per iscritto, che in audio<sup>19</sup>. Giudicate un po’ voi...

*Rosa:*

«Come tutte le mattine, che porto la posta, tutte le volte che arrivavo dietro la porta sua, che suonavo due volte, Anna veniva ad aprir la porta – la sua domestica – e lui gridava dalla camera da letto:

«Chi è? Rosa? La faccia passare, la faccia entrare», e lui dice: «Una sferzata di sorriso, un raggio di sole qui dentro»

«E perché?», dico, «è triste stamattina dottore?»

«Noo, mai essere triste! Ma lei porta un tono di... così, un raggio di sole»

E dico: «Va bene, la ringrazio (...), come va dottore?»

«Eh bene insomma, un po’ di acciacchini qua e là»

---

<sup>19</sup> Come quello di Soncin, può essere ascoltato anche all’interno del video del 2023 segnalato alla nota 17.

E lui... chiedeva anche a me come stavo, perchè io anche ho avuto dei problemi alle gambe, e poi anche tramite lui... sono guarita molto bene – dei consigli che mi ha dato, anche questa è un'altra cosa che tanta gente non sa. E allora lui si alzò – era seduto sul suo letto – si alzò e disse: «mi prenda quel bastone».

Io ho preso il bastone che era appoggiato vicino al comò che aveva in camera da letto – come si entra subito sulla destra.

Ho preso il bastone, gliel'ho dato, lui l'ha preso – diciamo a metà bastone – l'ha preso, ha messo il braccio dritto, il braccio destro dritto, completamente dritto, da solo – anzi le dirò di più, la mano ce l'aveva qua dietro lui, ce l'aveva qua dietro – guardi, come se fosse adesso» [*mette la mano dietro la schiena, all'altezza dei fianchi*]

F.R.:

«Dietro la schiena...?»

«Sì, dietro la schiena, dietro la schiena. Il bastone era attaccato fortemente alla mano, e disse a me:

«Staccalo se riesci», e io forte, forte... «Ma non viene via dottore, come fa? *ma c'è un trucco?*»

Poi ho fatto così, ho guardato... «Ma noo!», dico, «dottore, ma...come fa a tenerlo? Me lo spieghi! Come fa a tenerlo?»

«Niente», dice, «Lei riesce a staccarlo?»

«No, dottore, non riesco, ma mi dica come fa!»

«Rosa, così da solo si tiene».

Sempre soltanto con una mano, abbiamo parlato così due o tre minuti! Continuavo a dirle: come fa? come fa? E lui aveva il braccio... destro teso, in piedi vicino a me, e *io continuavo a tirare*. Il bastone non è venuto via».

F.R.:

«Come era vestito?»

Rosa:

«Era vestito con una t-shirt bianca e i boxer bianchi»

F.R.:

«Quindi una t-shirt maniche corte...»

Rosa:

«Sì, maniche corte... e un boxer bianco, perchè lui si era appena svegliato, forse aveva fatto colazione, non lo so, però era lì in camera, magari sfogliava il giornale...»



F.R.:

«Quanti anni aveva?»

Rosa:

«Eh, io penso che dopo quasi quattro anni che ero qui, nell'88, forse era nel... – era già mancata sua moglie – forse nel '93, nel '94 – penso -. Quindi lui era del '03..., è morto a 91 anni... quindi 91 anni compiuti...»

E il bastone era a metà, non lo teneva assolutamente con un braccio, perchè con l'altro braccio era dietro la schiena – questo me lo ricordo bene – e il braccio molto molto teso...».

Ora, immaginiamo per un momento di *fare gli scettici*. Immaginiamo, pur contro l'evidenza, che sia Soncin che D'Agostino non ricordino esattamente cosa è successo, oppure che abbiano alterato il loro ricordo per rendere inattaccabile la loro testimonianza. Uno scettico irriducibile direbbe questo. Non stiamo ad indicare tutte le ragioni per le quali riteniamo questa ipotesi assai improbabile. Ne basta solo una: *può un uomo di 90 o 91 anni riuscire a sostenere con un solo dito un bastone (con un manico d'argento, quindi di peso medio) sollecitato per «due o tre minuti» in senso contrario da una forza discreta e ripetitiva come quella esercitata dalla signora D'Agostino?* Se avete un parente di quella età, provate a fargli fare questo giochino e vedere cosa succede... Lo stesso Augias, che non ha 90 anni<sup>20</sup> e che ha provato da solo senza che qualcuno lo sollecitasse in senso contrario, dice che «la bacchetta rimane – anche se con una certa pena – attaccata alla mano».

E concludiamo, almeno per adesso, questo capitolo<sup>21</sup>. Lo facciamo citando ancora un episodio che potrebbe fornire la chiave di lettura corretta del fenomeno di cui ci siamo occupati (una delle 49 classi di fenomeni che abbiamo catalogato<sup>22</sup>). Si tratta di un episodio raccontato dalla giornalista Marisa Di Bartolo per il mensile *Astra* del 1° giugno 1987:

«...il grande amico volle, quel pomeriggio, fare per me qualcosa che, per quanto ne sappia, è rimasta unica. Ero di nuovo seduta davanti a lui, quando mi invitò a spostare uno dei pesanti blocchi di marmo sotto lo specchio. Io cercai di farlo, ma non riuscii a smuovere il masso neppure di una frazione di millimetro. “È impossibile”, dissi. Rol allora si avvicinò, si piegò verso il masso, appoggiò la mano aperta su uno spigolo laterale, e assai

<sup>20</sup> Nato il 26/01/1935, all'epoca della puntata di *Enigma* aveva 72 anni.

<sup>21</sup> Il riferimento era sempre al capitolo n. 1, *Martelli, bastoni e due di picche*, della pagina sul sito.

<sup>22</sup> Nel 2020 le *possibilità* sono diventate 50, con l'aggiunta della *resuscitazione* (di mio nonno materno Franco Rol, nel 1953).

*lentamente, cominciò a sollevarlo, come se si fosse trattato di una scatola di cartone incollata sul palmo. Si raddrizzò completamente in tutta la sua altezza, distese il braccio verso il soffitto e rimase così, immobile, fissando il macigno sempre aderente alla sua mano. “Com’è forte” pensavo, molto impressionata di quella che ritenevo una dimostrazione di incredibile potenza muscolare (anche un atleta sollevatore di pesi avrebbe avuto bisogno, per compiere tale, prodigioso sforzo, di tutte e due le braccia). Ma, da ciò che avvenne dopo, fui costretta a rendermi conto di quanto di “diverso” ci fosse in quell’esibizione. Rol sempre molto lentamente, aprì la mano e il masso rimase sospeso per aria, come avvolto in una polvere scintillante! Lo fissò a lungo, poi riavvicinò allo spigolo la sua mano protesa e sempre muovendosi al rallentatore lo riappoggiò a terra.*

*In un’improvvisa ansia di verifica, non potei fare a meno di esclamare: “Voglio vedere meglio! Lo faccia di nuovo!”. Ma Rol rispose: “Per carità! Mi ci vogliono due ore per ricaricarmi!”. E mi spiegò che quanto avevo visto era dovuto a un fenomeno di “magnetismo”, ma non mi volle chiarire come questo fatto “magnetico” avesse potuto verificarsi»<sup>23</sup>.*

\*\*\*

*Finiva qui il primo “capitolo” della mia analisi-parodia del Manuale di Paperinik. Prima di passare al secondo, vale la pena riportare qualche altro episodio che ho raccolto negli anni successivi e che è strettamente analogo e pertinente, così da completare e rafforzare il quadro oggettivo del fenomeno o di questa possibilità. Li riprendo dal vol. III, cap. XVIII, dove li ho già pubblicati nel 2022. Elsa Priotti mi aveva raccontato che*

---

<sup>23</sup> Di Bartolo, M., *Il lastrone di marmo restò sospeso in aria*, Astra, 01/06/1987, p. 222. Mi ero limitato in questo episodio a mettere in corsivo alcuni passaggi, accontentandomi di lasciarli come allusioni. Di essi, mi preme qui evidenziare l’«*ansia di verifica*» della testimone («*Voglio vedere meglio! Lo faccia di nuovo!*») che proprio come Rinaldo Soncin e Rosa D’Agostino non era una povera allocca affetta da «assoluta assenza di senso critico», né soggiogata aveva arrendevolmente *abbandonato ogni scetticismo*. Al contrario, il *primo impulso* – che direi naturale e ovvio – è stato quello di non credere a quanto aveva appena visto, di voler verificare e di chiedere che fosse ripetuto per poter vedere meglio quale trucco eventualmente ci fosse (la persona normale si chiede infatti: *possibile che non ci sia il trucco?*). Insomma, l’esatto contrario del quadro fornito dallo scadente investigatore Mariano Tomatis.

«alla *Locanda del Cannone d'Oro*, la nostra trattoria a San Secondo di Pinerolo, avevamo in cucina una stufa enorme e una pinza di ferro per tirare fuori la brace, di quelle che si usano nei caminetti, molto pesante e lunga forse mezzo metro.

Una volta Rol, che veniva a mangiare solo a pranzo, era passato di sera intorno alle 18:00. A un certo punto ha preso questa pinza e l'ha messa per terra, poi dritto in piedi (era alto) ha steso il braccio come nei saluti militari romani, ha cominciato a sudare, era tutto rosso. E quel ferro da terra, in modo rapidissimo, è andato ad appiccicarsi sotto al suo braccio, come fosse stato attratto da una potente calamita. Pazzesco! Il braccio sarà stato, non so, a un metro e mezzo da terra e *paf!* si è appiccicato su da solo. Mi vedo ancora adesso la scena e l'hanno vista tutti quelli che erano lì presenti».

*Giovanna Catzola, negli anni '70 cameriera del ristorante Firenze a Torino, aveva riferito che quando Rol si toglieva il cappello,*

«non riuscivo a sollevarlo, pesava almeno cento chili. Glielo dicevo, e allora lui rideva e lo alzava come una piuma...».

*Infine Nadia Seghieri che del Firenze era titolare col padre Alfo, mi aveva raccontato che*

«Rol andava spesso in cucina, poteva capitare che facesse prendere a mio papà (lo *chef* e titolare) un coltello o un'altra posata e glielo facesse tenere in mano, poi mio papà apriva la mano e non riusciva più a toglierlo, non riusciva a staccarlo perché si incollava alla mano e scherzosamente lo implorava: "Dottore devo lavorare, mi tolga questo coltello per favore!"».

*Io poi commentavo che:*

«questa testimonianza di Nadia Seghieri conferma – se ancora ce ne fosse bisogno – la fallacia dell'ipotesi illusionistica propagandata in modo superficiale da Mariano Tomatis (...).

Nel caso di Seghieri, è del tutto evidente come nessun trucco fosse possibile, a meno che non si voglia sostenere che anche lui, segretamente, conoscesse il famigerato *Manuale di Paperinik*...

Occorrerà poi ipotizzare, per l'episodio riferito da Elsa Priotti, che nei primi anni '60 Rol nascondesse nella manica una potente calamita, in grado di attrarre un pesante pezzo di ferro da una distanza di un metro e mezzo. Lascio ai fisici l'onere di calcolare quale tipo di magnete ci sarebbe voluto per una performance del

genere. In alternativa, esiste anche la scappatoia di un elasticone trasparente (ci sarà, questo, nel *Manuale di Paperinik?*)».

*A chiusura di questa parte, riporto ancora due episodi – tra decine di altri da me rintracciati – dello stesso fenomeno-possibilità di magnetismo che Rol era in grado di manifestare. Esiste infatti una casistica abbastanza consistente – tra storia delle religioni e ricerca psichica – che mostra come si tratti di fenomeno esistito in qualunque epoca e luogo. I due che riporto sono volutamente distanti nelle apparenze, ma solo per rappresentare uno spettro più ampio che potrebbe essere colmato con tutti i gradi e le sfumature che si trovano nel mezzo.*

*Ad esempio, si è spesso verificato, in varie forme, col medium scozzese Daniel Dunglas Home (1833-1886) uno dei casi più interessanti, e autentici, del XIX secolo (come lo stesso Piero Cassoli e molti altri riconoscevano e riconoscono). Il suo amico Lord Adare, poi conte di Dunraven aveva raccontato che Home una volta aveva preso un libro che era su un tavolo e glielo aveva portato, quindi*

«pose la mia mano aperta sulla copertina, sostenendolo lui stesso dal di sotto; si udirono dei *raps* sopra il libro stesso. Egli ritrasse a poco a poco la mano finché il volume fu sostenuto da un solo dito; infine tolse anche questo e il libro rimase sospeso nell'aria, o meglio aderente alla mia mano aperta. Le mie dita non raggiungevano gli orli e la mia mano era appiattita sulla copertina; io non potevo in alcun modo avere afferrato e trattenuto il libro, che aderiva semplicemente alla mia mano. Home ne parve compiaciuto. Ripeté l'esperimento facendomi porre la sinistra sulla sua, che mise sotto il libro affinché, disse, potessi sentire che la sua mano lo lasciava. Quando la ritirò, tra essa e il volume vi era uno spazio, direi, di tre pollici. Ebbi l'impressione che il libro fosse sostenuto dal di sotto da un cuscino o da una colonna d'aria»<sup>24</sup>.

*Jean-Jacques Antier invece, co-autore con Jean Guilton del volume I poteri misteriosi della fede, aveva riferito che*

«l'opposto dell'assenza di gravità di cui sembrano fruire alcuni mistici in levitazione, è la pesantezza assoluta che inchioda al suolo alcuni di questi mistici.

---

<sup>24</sup> da: Earl of Dunraven, *Experiences in Spiritualism with D. D. Home*, Boston, 1926, pp. 133-134, citato in: Zorab, G., *D.D. Home il medium*, Armenia, Milano, 1976, p. 251; Zorab descrive l'episodio come un «singolare fenomeno di "incollatura"».

Abbiamo esposto le ardenti estasi della carmelitana di Firenze, Maria Maddalena de' Pazzi. Ma ecco un nuovo prodigio accaduto nel 1586, quando aveva solo vent'anni, nella cappella di S. Maria degli Angeli.

Avendo saputo che il cardinale arcivescovo Alessandro Ottaviano de' Medici doveva andare al monastero per l'elezione della nuova priora e per celebrarvi l'ufficio, essa dichiarò, in estasi, che voleva parlargli. Temendo qualche eccentricità mistica, la priora rifiutò. Maria Maddalena chinò la testa e accettò di assistere alla Messa che precedeva l'arrivo del cardinale, per ritirarsi poi in cella.

Durante la comunione è di nuovo in estasi, stesa al suolo. Invano si cerca di farla ritornare in sé. È rigida come se fosse in catalessi. La priora allora ordina di portarla nella sua cella, ma è impossibile staccarla da terra. La giovane, che da quattro anni si nutre solo di pane secco e acqua, pesa quaranta chili; anche i tentativi del confessore e delle converse più robuste sono vani. I numerosi testimoni, tra cui il suo confessore, padre Puccini, sono unanimi: impossibile sollevarla da terra»<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> Antier, J.-J., e Guitton, J., *I poteri misteriosi della fede*, Piemme, Casale Monferrato, 1994, pp. 168-169.

## **Considerazioni sul “gioco” del martello da parte dell’esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo**

Novembre 2014<sup>26</sup>

*Concludiamo questa parte sul “gioco” del martello con una analisi fatta dall’esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo nel 2014.*

*Lattarulo non aveva letto il mio articolo del 2007 e non era a conoscenza dei racconti dettagliati che Rinaldo Soncin e Rosa D’Agostino mi avevano fornito, si era quindi basato su molti meno elementi per fare le sue considerazioni, che vanno comunque nella stessa direzione integrando e completando le mie, per di più da una angolazione che nessuno scettico onesto potrà ignorare.*

«Una delle “cose” che sono state mostrate nella puntata di *Porta a porta* è stata la “spiegazione” del “bastone attaccato alla mano”. Lo stesso effetto e la stessa argomentazione scettica (“Adesso vi facciamo vedere come ha fatto Rol”) sono stati ripetuti da Corrado Augias durante la trasmissione *Gustavo Rol e i misteri di Torino*, trasmessa su Rai Tre il 28 marzo 2007. Prima viene mostrata una dichiarazione di Rosa D’Agostino (...).

Dopo di che, il conduttore Corrado Augias mostra come chiunque, anche lui (“anche un dilettante come me”), applicando un vecchio trucco ottocentesco avrebbe potuto realizzare lo stesso “esperimento”. Lasciando quindi intendere che, per l’appunto, quello fosse stato il trucco usato da Rol nella fattispecie.

Il trucco usato da Rol sarebbe stato quello di trattenere il bastone con il dito indice (...).

Anche in *Porta a porta* è stata avanzata la stessa argomentazione e si è parlato dello stesso “esperimento” eseguito da Rol, questa volta ad un restauratore.

Con tutta onestà, e pure con tutta la simpatia possibile sia per Corrado Augias che per Mariano Tomatis, a me sembra che questa argomentazione sia molto meno forte di quanto possa a loro sembrare.

Prima di arrivare alla supposizione (affrettata, a mio parere) che Rol abbia usato questo metodo, bisogna considerare almeno tre fattori.

Il primo di essi riguarda il fatto che questo trucco è abbondantemente diffuso e conosciuto, non solo dagli adulti ma anche da molti bambini. La sua spiegazione, infatti, non è di certo

---

<sup>26</sup> Da: Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol. Vol. 1 & 2*, cit., pp. 74-83.

riservata alla ristretta cerchia degli addetti ai lavori, ma è contenuta – insieme con altri semplici trucchi – in varie “scatole magiche” in vendita nei negozi di giocattoli e destinate, per l'appunto, ai bambini e ai curiosi alle prime armi. Lo stesso Tomatis dice: “Questo gioco è spiegato sul manuale di Paperinik.” Non solo. Mariano Tomatis afferma anche: “Questo è un gioco che è stato persino... io ce l’ho su una stampa del 1789.”

Non si tratta di un trucco “straordinario”, insomma. Piuttosto – come viene pure detto, tra le risate, dai migliori esponenti del fronte scettico – siamo di fronte ad una sorta di scoperta dell’acqua calda, nel senso che con un trucco del genere non si inganna neanche un bambino. E non dico soltanto un bambino “moderno”, del 2014. Pur non considerando le stampe molto antiche, anche i bambini di svariati decenni fa – compreso il sottoscritto – ne erano al corrente. Dal 1968 possiedo un libro, *L'apprendista stregone*, di Francis J. Rigney, edito da Mondadori, nel quale quel trucco viene svelato ed è alla portata di tutti. (...) Per inciso, quando – a poco più di dieci anni – mostrai quel trucco ai miei genitori e ai miei parenti... tutti lo conoscevano già.

Ma davvero – e lo dico con simpatia personale, ripeto, nei confronti di alcuni rappresentanti del fronte scettico – davvero pensate che, pur nell’ipotesi di un Rol mistificatore, egli abbia potuto servirsi di un trucco infantile, banale, consociutissimo? Davvero non vi accorgete della debolezza di questo argomento?

Il secondo fattore da tenere presente è questo: nella testimonianza della signora D’Agostino non c’è traccia del fatto che Rol avesse posizionato le sue mani com’è mostrato nella figura e com’è mostrato nella trasmissione di Corrado Augias.

Davvero è irrilevante non tenere conto della testimonianza così com’è espressa?

Ah, già, dimenticavo l’invincibilità delle argomentazioni scettiche.

La signora Rosa D’Agostino ricorda male. Deve trattarsi di falso ricordo...

Un’ultima considerazione.

Dando pure per scontato che la portinaia di Rol (e il restauratore) non conoscessero quel trucco banale, io credo che nella spiegazione fornita da Corrado Augias non si sia tenuto conto di un aspetto determinante. Mi riferisco al fatto che la signora Rosa D’Agostino, nel raccontare l’episodio del bastone incollato alla mano di Rol, ha espressamente dichiarato: “**Io con tutte le mie**

**forze ho cercato di staccarlo. Niente da fare. Non si è staccato per niente. è rimasto attaccato.**"<sup>27</sup>

Ora, se si escludono dalle testimonianze su Rol alcune parti decisive (e scomode), è chiaro che si può ipotizzare facilmente qualsiasi "trucco".

Nel caso in questione – basta provare – il trucco mostrato da Corrado Augias, da Mariano Tomatis e dal manuale di Paperinik è decisamente insufficiente per riuscire a tenere ben saldo il bastone (con la sola pressione dell'indice) mentre una persona – **giovane e nel pieno delle sue capacità fisiche** e psichiche, come appare essere la signora D'Agostino – cerca **con tutte le sue forze** di staccarlo<sup>28</sup>.

Ma un'argomentazione invincibile, lo ammetto, è quella secondo la quale quando la signora D'Agostino dice di aver provato a staccarlo con tutte le sue forze, in realtà... ricorda male.

Il problema, con il falso ricordo, è che si tratta di un'argomentazione dalla lama doppia. Può servire per attaccare, ma può procurare danni a se stessi.

Se un "credente" volesse usare la stessa arma, potrebbe benissimo tentare di rifarsi – giusto per restare alla puntata di *Porta a porta* – con il mago Silvan, quando afferma di aver passato ore e ore al telefono con Gustavo Rol.

O potrebbe attribuire al falso ricordo la (comprensibilmente) soddisfatta affermazione di Mariano Tomatis, a proposito dell'episodio del restauratore. (...).

...cosa impedirebbe ad un "credente" di mettere in dubbio – perché, per l'appunto, viziata da falso ricordo – tutta la ricostruzione [*di Tomatis*] che avete appena letto?

Un racconto di uno scettico è veritiero per definizione o, come direbbe Totò, a prescindere?

Un "credente" potrebbe benissimo fare le pulci ad ogni racconto scettico.

Davvero, potrebbe obiettare, quell'artigiano – che pure viene descritto come scettico – non avrebbe trovato quantomeno innaturale che Rol si presentasse nella stanza tenendo con la mano sinistra il polso della destra, sotto la quale c'era il bastone? A cosa serve tenersi il polso con l'altra mano? Davvero un uomo maturo, dal normale intelletto, secondo il racconto scettico, può non insospettirsi per una posizione innaturale delle mani, com'è quella consigliata dal manuale di Paperinik?

<sup>27</sup> Come in altre citazioni da Lattarulo, il grassetto è suo, sia qui che di seguito.

<sup>28</sup> Come si vede, è questo un punto talmente logico da rasentare l'ovvio. Eppure, mai uno scettico che lo abbia "visto". Sono ciechi o sono in mala fede? *Tertium non datur*.



E poi, l'artigiano – scettico e razionalista, forse anche materialista, ma non al corrente di un trucchetto che era conosciuto da Mariano Tomatis sin da bambino – conosceva addirittura (secondo il racconto) l'esistenza dei fili invisibili, che sono tenuti particolarmente “segreti” tra i prestigiatori, ma ignorava il trucchetto infantile del bastone tenuto con l'indice?

Vivo professionalmente, ogni giorno, nel mondo del mentalismo, dell'illusionismo, e posso dire che i primi ad illudersi, in alcune occasioni, sono gli stessi illusionisti<sup>29</sup>.

Una delle illusioni, che viene perpetuata soprattutto tra i mentalisti, è quella di aver convinto qualcuno di possedere capacità paranormali.

Tutti i mentalisti, prima o poi, raccontano che qualcuno gli ha detto “Ma tu hai davvero i Poteri!”.

Ora, vivo da molto tempo in questo settore, e posso assicurare che sono gli stessi mentalisti a ingigantire i racconti che li riguardano. In realtà, le cose stanno ben diversamente. Uno dei drammi di coloro che si esibiscono in performance di mentalismo sta proprio nell'essere etichettati immediatamente come illusionisti, nonostante tutti gli sforzi per far credere di non esserlo.

Non sto dicendo che il racconto di Mariano Tomatis è artefatto, per carità<sup>30</sup>. Sto dicendo che dall'argomento ‘falso ricordo’ non sono immuni gli scettici.

C'è un altro aspetto che mi interessa trattare, e ne prendo spunto, ancora, dalla dichiarazione di Mariano Tomatis, quando dice:

“Questo artigiano, che era scettico, gli prende la mano, gliela gira... pulita, non c'era trucco, non c'era fili invisibili... **allora, chiaramente, un fenomeno paranormale, senza dubbio.** Un magnetismo, una levitazione, di cosa si trattava? Questa è la testimonianza. Diamola per vera, prendiamola esattamente come ce l'hanno raccontata. La possiamo raccontare su un giornale così com'è avvenuta. **Se però ci limitiamo a questo, questo è un fenomeno paranormale.**”

Io credo che in questa frase sia presente uno degli errori fondamentali del fronte scettico.

L'artigiano ha cercato di staccare il martello dalla mano di Rol, non c'è riuscito, non trova colla sulle mani e allora... **allora, chiaramente, un fenomeno paranormale, senza dubbio.** Questo

<sup>29</sup> A quanto pare coglievo nel segno quando nel 2003 intitolavo un mio scritto, sul mio sito, *L'illusione degli illusionisti (2000-2013.gustavorol.org/pierino...htm)*.

<sup>30</sup> Non occorre del resto ipotizzarlo: Tomatis si era precisamente *illuso* che il giochino che aveva mostrato a Soncin fosse lo stesso fatto da Rol, e questo per non avere indagato per davvero i fatti, giudicando affrettatamente e sulla base di mere apparenze e vaghe somiglianze.

è un errore logico, argomentativo, dialettico, chiamatelo come volete, ma è un errore gravissimo.

Si dà per scontato che se una persona qualsiasi – anzi, anche uno scettico! – vede un “fenomeno” (magari anche banalissimo come quello del martello volante), se non sa darsi una spiegazione... **allora, chiaramente, si tratta di un fenomeno paranormale, senza dubbio.**

Alla stessa maniera, aggiunge Tomatis, “...prendiamola esattamente come ce l’hanno raccontata. **La possiamo raccontare su un giornale così com’è avvenuta. Se però ci limitiamo a questo, questo è un fenomeno paranormale.**”

Si dà per scontato che, in genere, la gente – anche gli scettici come il restauratore – leggendo di uno che tiene un martello sospeso col palmo della mano in giù, non possa farsi altra idea che non... **il fenomeno paranormale.**

Per inciso, in questo inevitabile errore cadrebbero tutti, dalla portinaia di Rol al restauratore, a Fellini, e a tanti altri; mentre ne sarebbero immuni, ovviamente, gli aderenti al Cicap, i quali – come la professoressa Gatto Trocchi che ipotizzava di mettere gli elettrodi in testa ad Alba Parietti per sottoporre a controllo i suoi sogni – hanno definitivamente “capito” che Rol era un prestigiatore che (coscientemente, e quindi in malafede) prendeva per i fondelli i suoi amici un po’ sprovveduti.

In realtà, le cose non stanno affatto così.

La gente, in genere – e soprattutto gli scettici come il restauratore – non crede nei fenomeni paranormali così, solo perché ha visto qualcosa che non sa spiegarsi.

Andate a guardare lo spettacolo di un bravo mentalista.

Se è bravo come intendo io, la gente uscirà dalla sala meravigliata, stupefatta, senza aver capito neanche mezzo dei metodi usati, eppure – statene certi – non crederà di aver assistito a qualcosa di paranormale.

Questo fenomeno si ripete anche per le dimostrazioni più “casalinghe”, meno da spettacolo, dove il clima tenderebbe, ipoteticamente, ad una maggiore “credulità”.

No. L’uguaglianza **Non me lo spiego** e quindi **È un fenomeno paranormale**, semplicemente non esiste, nella nostra società.

Il problema di alcuni scettici è la convinzione che la gente, in genere, sia portata a credere a qualsiasi cosa, in modo un po’ sprovveduto. E invece è proprio vero il contrario.

Non mi credete? Basta poco per convincervi del contrario. E, per la prova, vi invito a seguire le indicazioni date dagli scettici nella trasmissione televisiva esaminata. Ora che sapete il “trucco del

bastone sospeso”, provate a farvi passare per sensitivi, paranormali, occultisti o quello che volete.

Per quello che è stato detto nella trasmissione, procuratevi un bastone: riuscirete a convincere tutti in pochi secondi, anche un restauratore scettico, delle vostre capacità incredibili. E che ci vuole?

Provateci, e poi fatemi sapere. Anzi, fatelo sapere agli scettici. Come dite? Il trucco del bastone sospeso sotto la mano vi sembra troppo banale e la gente non ci cascherebbe? Ma come, scusate: se c'è riuscito con facilità Rol, e c'è riuscito con facilità un mentalista, dov'è il problema?

Dite che non ci cascherebbe neanche un ragazzino, figuriamoci un adulto scettico?

Probabilmente avete ragione, ed è quello che cerco di spiegare da qualche pagina a questa parte.

Cercate qualcosa di più sofisticato?

Pensate che piegare una forchetta esattamente come avete visto fare a *Porta a porta* possa farvi passare per esseri paranormali?

Dovrete aspettare il prossimo volume, dedicato ai mentalisti, per sapere come si fa. (...)

Se vi impegnerete nell'apprendimento, diventerete capaci di eseguire fenomeni che lasceranno stupiti (e forse anche increduli) i vostri amici, che non arriveranno mai a capire *come* possiate realizzare fenomeni così inspiegabili.

Però, credetemi, nonostante tutto, neanche i vostri conoscenti più boccioni vi assegneranno capacità paranormali.

Allora, forse, crederete che, al contrario di quanto alcuni pensano, non è poi così facile passare per “paranormali”, soprattutto poi quando si fanno i giochi del Manuale di Paperinik».

\* \* \* \* \*

*Dopo queste parti aggiunte in coda al “capitolo 1” del mio scritto del 2007, veniamo ora a quello che era il seguito.*

## CAPITOLO 2

**L'esperimento "clown"**

*o la pagliacciata di un Ispettor Clouseau.  
o forse ancor meglio: "l'esperimento clou-seau"*

– 19.02.2009 (giovedì grasso) –

In occasione del carnevale e dell'uscita in questi giorni della nuova edizione del libro di Giorgio di Simone, "*Oltre l'umano. Gustavo Adolfo Rol*", nella quale si trovano alcuni nostri contributi<sup>31</sup>, ci è sembrato opportuno affrontare una seconda affermazione di Tomatis in merito alle presunte «abilità illusionistiche» di G.A. Rol che egli pretende aver individuate.

Sin dal 2002, congiuntamente all'"esperimento del martello" di cui parliamo più sopra, Tomatis ha riproposto più volte un suo cavallo di battaglia, ovvero la critica al resoconto di un esperimento piuttosto complesso a cui hanno assistito e ne hanno scritto sia il giornalista Remo Lugli che l'architetto e studioso di parapsicologia Giorgio di Simone, esperimento che quest'ultimo ha definito "*clou*", ovvero il culmine, e anche l'ultimo (in data 10 marzo 1973) degli esperimenti cui poté assistere durante i suoi incontri con Rol. Così comincia il resoconto di Di Simone:

«Ed, ecco, verso la fine della serata, quasi come per lasciare il "tempo" ai coadiutori invisibili di organizzarsi, ecco esplodere l'esperimento clou, grandioso nella sua estrema complessità operativa, nel suo intrico di fatti paranormali diversamente classificabili, e che danno la misura – *probabilmente non completa* – dei poteri di Gustavo A. Rol». (*Oltre l'umano. Gustavo Adolfo Rol*, p. 112 n.e.)

Essendo il racconto piuttosto lungo, così come la critica di Tomatis, qui saremo molto sintetici, focalizzandoci sulla parte finale dell'esperimento, che è anche quella su cui Tomatis insiste maggiormente, rimandando per gli altri dettagli al testo di Di Simone e all'Appendice che abbiamo scritta per la nuova edizione, così come al libro di Lugli (*Gustavo Rol. Una vita di prodigi*, pp. 59- 61).

Scrive Di Simone:

---

<sup>31</sup> Ovvero, una postfazione e due appendici, pp. 147-191 (2<sup>a</sup> ed. 2009).

« – Rol fa prendere a M.M. e Andreana i due mazzi posti fuori dal tavolo; ne fa porre uno sotto il tappeto, davanti a M.M., mentre l'altro viene lasciato sul tavolo, vicino agli altri.

C'è ora una pausa d'attesa, con una breve conversazione dalla quale emerge un quesito che riguarda la possibilità scientifica di trovare una chiave di quei fenomeni straordinari.

– Vengono portati dei normali fogli di carta bianca, formato extra-strong, ed ognuno ne prende uno».

Dopo vari procedimenti e scrittura automatica di Rol, sul foglio di M.M. compare questa frase in francese:

*«Le schéma est malheureusement trop loin de toute recherche scientifique susceptible d'être éclairée, faute de données. Rol a obtenu des conditions exceptionnellement favorables par son expérience, mais aussi bien avec son élan généraux autant que prudent».*

Di Simone continua:

«La prima fase [dell'esperimento], già intricata nel suo sviluppo, termina così con una clamorosa prova di "scrittura diretta". Ma non siamo che all'inizio e comunque notiamo che il messaggio è una risposta al nostro quesito di poco prima, sorto casualmente da una occasionale conversazione. (...)

Rol si fa consegnare il mazzo che M.M. ha davanti a sé, sotto il tappeto, quindi scrive ancora qualcosa in "scrittura automatica" (...). Viene dettato come concludere l'esperimento. Il primo gruppo di carte che risulterà "casualmente" dai nostri soliti maneggi [*erano sempre gli ospiti a maneggiare i mazzi di carte per determinare una serie di numeri casuali, n.d.r.*] indicherà il volume (della Treccani); il 2°, 3° e 4° gruppo indicheranno le pagine.

– Si effettuano rimescolatura e tagli del mazzo indicato e i gruppi di carte così risultanti (...) danno la seguente numerazione: 21, 204, 200, 100 (gli zeri, per convenzione, erano rappresentati dalle figure).

Rol ha un attimo di esitazione, viene improvvisamente ripreso dalla "forza" che lo porta a scrivere un altro numero: 178. Evidentemente il messaggio non era completo, oppure ci siamo dimenticati, nella manipolazione delle carte, qualche passaggio utile a tale completamento.

– Rol ed uno degli ospiti si alzano per andare a prendere il volume 21 della treccani. Rimaniamo in ansiosa attesa. Arriva il volume. Alle pagine 204, 200 e 100 che, si badi bene, trattano ovviamente argomenti diversissimi tra loro, le prime righe delle prime colonne sono, in ordine, le seguenti:

«Questa schematizzazione è purtroppo lontana da ogni verità scientifica ... che nessuna indagine potrebbe chiarire per mancanza di dati ... (ROL) ottenne condizioni eccezionalmente favorevoli ... con la sua esperienza, ma anche con la sua grande generosità e prudenza».

Siamo al culmine. La serie dei brani ricavati dalla Treccani forma un discorso coerente e completo che è la *traduzione esatta* del messaggio in francese ricevuto per “scrittura diretta”!»

Di Simone fa poi una serie di riflessioni, tra cui vale la pena riferire le seguenti:

«...eccezionale intrecciarsi di eventi normali e paranormali che hanno portato a questa conclusione, attraverso una perfetta composizione e sovrapposizione di fenomeni parapsicologici che, già in se stessi, singolarmente, sono molto rari».

«...credo di poter affermare che nella casistica supernormale, metapsichica o parapsicologica che sia, non esiste alcunchè del genere, per complessità teorica e pratica, armonia prestabilita e precisione dei risultati sotto un controllo continuo, rigorosissimo, con la partecipazione apparentemente marginale dell’“operatore” paranormale (le carte le mescoliamo noi, il quesito è sorto da una conversazione iniziata da noi...)».

Veniamo ora a Tomatis, il quale per l’occasione ha deciso di vestire i panni dell’Ispettor Clou-seau, l’alter-ego smascherato di Paperinik. Egli scrive nel suo libro:

«Una delle forzature più evidenti nella letteratura rolliana è descritta da Remo Lugli e Giorgio Di Simone, e riguarda la materializzazione del messaggio di uno spirito conclusa con un book test. Questo esperimento venne definito “clou” dal parapsicologo Di Simone... . (...)

La lettura in parallelo delle due descrizioni dà un’idea di quanto possano essere differenti e fuorvianti le testimonianze fornite a proposito di uno stesso fenomeno» (*Rol. Realtà O Leggenda*, p. 154).

Tomatis fa quindi una “analisi” di queste differenze cercando la famosa pagliuzza, senza accorgersi della trave che stava materializzandosi nella sua pseudo-indagine. Proprio come nella vicenda del martello, egli tira dritto alle sue conclusioni senza prestare attenzione ai dettagli, vittima di uno schema mentale che preconfeziona la soluzione di certi problemi con la chiave di lettura di una univoca *forma mentis*, quella dell’inganno e del sotterfugio.

La forzatura di cui parla, ovvero il punto focale della sua critica, è proprio la trave che egli non ha vista.

«A questo punto vengono “sorteggiate” dieci carte (...). Forzate? È quanto parrebbe a leggere che cosa avvenne in fase di scelta. Forzatura che non traspare dalla descrizione di Remo Lugli, ma che si rivela in quella – più accurata – di Giorgio Di Simone. Secondo Lugli “Escono: volume ventunesimo, pagine 204, 200, 178”.

Nella realtà, la scelta era stata un po' più complessa. Leggiamo il resoconto di Di Simone: “I gruppi di carte risultanti [...] danno la seguente numerazione: 21, 204, 200, 100. [...] Rol ha un attimo di esitazione, viene improvvisamente ripreso dalla “forza” che lo porta a scrivere un altro numero: 178... Evidentemente il messaggio non era completo, oppure ci siamo dimenticati, nella manipolazione delle carte, di qualche passaggio utile a tale completamento”.

Sembra proprio che Rol volesse forzare quei particolari numeri... quando, infatti, rileva un errore nella procedura di scelta (che finisce sul numero 100 invece che sul previsto 178), immediatamente si mette a scrivere per correggere il tiro: 178.

Effettivamente sul 21° volume, alle pagine 204, 200 e 178, si ritrova la traduzione italiana del messaggio apparso in precedenza sul foglio di Molino».

Nello scrivere che «effettivamente sul 21° volume, alle pagine 204, 200 e 178, si ritrova la traduzione italiana del messaggio...» il lettore è portato a supporre che Tomatis sia andato a verificare di persona sull'enciclopedia. Ma l'esperienza ci ha insegnato che delle sue affermazioni non bisogna fidarsi. E infatti, effettivamente, se si va a controllare sul ventunesimo volume della Treccani si scopre che il messaggio è suddiviso in 4 pagine, vale a dire 204, 200, 100 e 178. Il numero 100 cioè, non è «un errore nella procedura di scelta», tale per cui Rol «immediatamente si mette a scrivere per correggere il tiro: 178». È invece il numero della pagina dove si trova la seguente frase: «-tenne condizioni eccezionalmente favorevoli», mentre a pag. 178, il numero che Rol ha aggiunto in scrittura automatica successivamente, abbiamo la conclusione del pensiero: «con la sua esperienza, ma anche con la sua grande generosità e prudenza».

Come osserva giustamente Di Simone, «evidentemente il messaggio non era completo» e per questo lo “spirito intelligente” di Rol è intervenuto “personalmente” a fornire un ultimo numero, per completare il pensiero, non per modificare il risultato ottenuto con l'uso delle carte. Non c'è pertanto alcuna forzatura (che è quel procedimento di cui si servono gli illusionisti per fare in modo di ottenere un risultato deciso in precedenza, costringendo (forzando) gli elementi in gioco ad andare nella direzione voluta. Per esempio, il libro di Tomatis è una perfetta forzatura...).

Quel che più sconcerta, è che Tomatis va propagandando la sua presunta “forzatura” dal 2002, quando in un articolo sul suo sito (*Rol, quello che non dicono*, del 16/11) citava brevemente l’esperimento di Di Simone e scriveva:

«Dopo il giro di carte escono 204, 200 e 100. Al che Rol, che si è probabilmente accorto di aver sbagliato la forzatura, prende in mano la matita e scarabocchia in fretta sul foglio il numero 178».

E con quella che non sappiamo se definire faccia tosta oppure vera e propria superficialità aggiungeva:

«Non credetemi sulla parola! Verificate voi stessi (...)».

L’anno successivo, oltre a parlarne nel suo libro uscito a maggio 2003, Tomatis dedica a questo esperimento un articolo (“*L’esperimento clou di Gustavo Rol*”, pubblicato su una delle pubblicazioni del CICAP, *La voce scettica*, n. 14, mag-lug. 2003, pp. 17-19) che ricalca grosso modo quanto scritto nel libro.

Non contento, e forse irritato per quanto venivamo di scrivere su questa pagina nel 2007 (CAPITOLO 1), il nostro torna alla carica il 21 gennaio 2008, di nuovo sul suo sito, titolando il suo articolo in modo che più forzato e ridicolo non si può: “*La religione di un prestigiatore*”.

Al clou dell’esperimento clou è dedicato l’ultimo paragrafo, intitolato: “Oops! mi sono sbagliato”, dove viene ripetuto che Rol avrebbe scritto il n. 178 in sostituzione del n. 100.


Cosa ne direbbe Freud? Chi si è sbagliato? Rol, o piuttosto Tomatis? Ammetterà il suo errore? Oppure persevererà irrazionalmente? Non sappiamo, noi intanto abbiamo voluto azzoppare uno dei suoi più propagandati cavalli di battaglia, ma vogliamo anche dire che nelle sue affermazioni vi sono chicche ben più gustose e più sfacciatamente fasulle di questa, che avremo modo di riferire a tempo debito.

Per concludere, crediamo sia doveroso fornire qui, come abbiamo fatto nel CAPITOLO 1, la “pistola fumante”, ovvero il corpo del reato che inchioda Tomatis. Se avete la Treccani, potete verificare voi stessi, se non l’avete, qui di seguito trovate la scansione delle pagine fantomatiche.

Prima però, ancora una postilla: in passato ci è capitato di rinominare il CICAP, il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale fondato da Piero Angela a cui aderisce Tomatis, in Comitato Inquisitore per la Condanna delle Affermazioni sul Paranormale. Questa



era una ridenominazione “seria”, che fotografa molto bene l’approccio di questo “comitato”, fondato secondo noi dopo che Angela aveva constatato la realtà di certe straordinarie possibilità umane proprio al seguito dei suoi due incontri a casa di Rol, sui quali ha scritto e sui quali sia Rol che i presenti a quelle serate affermano che egli abbia raccontato il falso. Avremo modo di ritornare sulla questione. Comunque, vogliamo suggerire una versione “allegra” della suddetta ridenominazione, ovvero: Comitato Ispettori Clouseau per l’Affermazione delle Pseudo-indagini. Sollecitiamo la presidenza onoraria a Mariano Tomatis...

204	LINGUE
<p>Questa schematizzazione è purtroppo lontana da ogni verità scientifica ed è stata severamente criticata da J. Van Ginneken, dal Trombetti e da altri glottologi. Anche il tentativo di fusione della classificazione</p>	
200	LINGUAGGIO
<p>che nessuna indagine potrebbe chiarire per mancanza di dati. D'altronde, l'espressione umana non è soltanto articolata o uditiva. Tutti gli organi possono contribuire alla formazione del linguaggio,</p>	
100	LIDIA - LIDNER
<p>tenne condizioni eccezionalmente favorevoli. Ciò non impedì che le relazioni commerciali tra la Lidia e la Ionia si sviluppassero in grado e misura mai visti per l'innanzi e che i Greci non serbassero</p>	
178	LINCOLN - LINDAU
<p>con la sua esperienza, ma anche con la sua grande generosità e prudenza. La tragica fine</p>	

p.s. tra l’altro si festeggia in questi giorni il bicentenario di Abramo Lincoln, mentre Lindau è anche una casa editrice che ha pubblicato quattro libri su Rol, per i tipi dell’Età dell’Acquario. La critica dell’esperimento clou da parte di Tomatis era iniziata nel 2002 con l’articolo più sopra citato, che era dedicato proprio ad una analisi critica del primo testo che questa casa editrice ha pubblicato su Rol (Ternavasio, M., *Gustavo Rol. La vita, l’uomo il mistero*, 2002). Il cerchio si chiude, 36 anni dopo.

Ma guarda un po’ le coincidenze...<sup>32</sup>

<sup>32</sup> Non è però finita qui: proprio Lindau, sempre per i tipi dell’Età dell’Acquario, ha pubblicato in questo stesso 2023 in cui sto scrivendo – 50 anni dopo l’esperimento clou di Di Simone – il mio libro *Resuscitazioni*, e si potrebbe dire

---

che di esse fanno anche parte quei miei contributi del 2007 e 2009 riproposti qui ulteriormente rafforzati dai *fatti* aggiuntisi nel frattempo e dal contesto in cui vengono inseriti in questo volume.

Al cap. 2, seguiva poi l'annuncio di un «CAPITOLO 3», col sottotitolo: «Prossimamente su questi schermi... (c'è ancora molto, ma molto da dire, solo che ci vuole tempo da perdere per dedicarvicisi, e finora abbiamo avuto di meglio da fare che stare dietro alle fantasie e alle bugie dei detrattori)». Non ho poi proseguito quella pagina, preferendo continuare sia nei miei libri che in altri articoli. Nel corso degli anni ho sistematicamente demolito, tutte le volte che se ne è presentata l'occasione, le bufale che via via scettici, disinformati e disinformatori hanno propagandato su Rol. Questi ultimi quattro volumi sono una prima risposta approfondita e integrata che mi ha purtroppo fatto perdere sì moltissimo tempo (due anni) che avrei preferito dedicare ad altro, ma che mi ha anche permesso di fare approfondimenti e scoprire cose che non avrei scoperte se non mi fossi occupato di questi aspetti. Al solito, le antitesi possono essere utili per far prendere percorsi che non si sarebbero presi e in ultima analisi sollecitando l'*estrinsecazione* di verità, e della Verità, che spazzano via l'ignoranza (*avidyā*).

## ***La puntata di Enigma dedicata a Gustavo Rol***

di Franco Rol

- 02.04.2007 -<sup>1</sup>

La quarta puntata della trasmissione televisiva *Enigma*, su RAI 3 il 28 marzo 2007, nuova serie del programma ideato e realizzato dal giornalista, scrittore e conduttore televisivo Corrado Augias (autore del recente saggio *Inchiesta su Gesù*), è stata dedicata a Gustavo Rol. Si tratta della seconda volta che un'emittente nazionale italiana si occupa di Rol in modo esteso, dopo l'esordio con *Porta a Porta* (RAI 1) del 5 giugno 2003, quando al seguito di numerosi articoli su giornali e periodici, e numerose biografie uscite in concomitanza del centenario della nascita di Rol, il giornalista Bruno Vespa si era interessato all'argomento. Altri contributi televisivi di minore estensione erano stati dati da Roberto Giacobbo, con le trasmissioni *Stargate* su La7 (31 dicembre 2001 e 31 marzo 2002) e *Voyager* su RAI 2 (19 luglio 2005), dallo stesso Augias nel programma mattiniero *Cominciamo bene* (RAI 3) del 26 agosto 2004 e da altre trasmissioni che a vario titolo hanno più o meno brevemente parlato di Rol. A livello locale si è distinta l'emittente piemontese *Telestudio*, che il 26 ottobre 2004 ha radunato nel suo studio 6 testimoni lasciandoli parlare a ruota libera, per quasi due ore. È ciò che sarebbe auspicabile per le prossime trasmissioni a livello nazionale. Il modo migliore per conoscere Rol e per addentrarsi nel suo "enigma" è quello di far parlare i testimoni, ma non in interviste registrate, montate e tagliate secondo le esigenze delle redazioni, quanto in un contesto aperto di dialogo e riflessione, che dia modo ai presenti di sviscerare i ricordi e le esperienze<sup>2</sup> accanto a quello che noi consideriamo il più grande maestro spirituale occidentale dai tempi di Gesù.

Purtroppo però non sembra che coloro che non hanno conosciuto Rol si rendano conto di quanto importante sia ascoltare chi lo ha conosciuto. Per

---

<sup>1</sup> Articolo che scrissi per il mio sito due giorni dopo il primo capitolo de *Il Manuale di Paperinik (come diventare Rol in 5 minuti)*, visto in precedenza. Ancora accessibile al link: [2000-2013.gustavorol.org/enigma.html](http://2000-2013.gustavorol.org/enigma.html)

Le note sono tutte del 2023, scritte per questo volume.

<sup>2</sup> Per quanto ancora nel 2023 ciò sia importante, rispetto al 2007 molti altri testimoni hanno avuto occasione di riferire la loro testimonianza, anche in video; ciò che è divenuto più importante ora sono invece le spiegazioni, quindi auspicio che ad esse e a chi può fornirle – ovvero quelle poche persone che nel corso degli anni hanno dimostrato competenza, tra le quali penso di fare parte – sia dato lo spazio necessario. La fase testimoniale è cioè sufficientemente solida perché si possa passare alla fase successiva.

una presunta *par condicio* siamo costretti, a partire dallo scandaloso *Porta a Porta* del 2003, a vedere imperversare in tv i prestigiatori e i critici, quasi sempre associati a testimoni che non hanno frequentato Rol a sufficienza per essere in grado di rispondere colpo su colpo ad insinuazioni e sorrisetti sarcastici di vario genere<sup>3</sup>. È il caso, per esempio, dello scrittore cattolico Vittorio Messori (invitato a *Porta a Porta*), che pur avendo conosciuto Rol, non possiede quella certezza necessaria – avendolo incontrato solo poche volte – per dire che *tutte le sue possibilità* sono autentiche. E questa medesima certezza non la possiede la scrittore Alberto Bevilacqua, il quale era ospite di *Enigma* insieme al prestigiatore e informatico Mariano Tomatis. Quest'ultimo viene ormai invitato in ogni sede a raccontare le sue “ipotesi” illusionitiche, ed ha purtroppo la fortuna di non essere stato ancora contestato da qualcuno dei testimoni che si sia dato la pena (perchè di pena si tratta) di far emergere le sue analisi farraginose e pseudo-logiche, le sue bugie, le sue censure e le sue forzature<sup>4</sup>. Di tutto questo abbiamo raccolto ampia documentazione, tanto che abbiamo cominciato a parlarne in modo capillare proprio in questi giorni nel nostro *dossier* “*Il Manuale di Paperinik (ovvero: come diventare Rol in 5 minuti): bufale e illazioni della premiata ditta Tomatis & C.*”.

Quel che ci dispiace, è vedere una persona come Bevilacqua perdere l'occasione di fare chiarezza su Rol, lasciando invece trasparire un'ambiguità che non fa altro che fare il gioco dei detrattori<sup>5</sup>. E questo perchè lo scrittore, pur avendo compreso l'*animo* di Rol, non l'ha frequentato abbastanza per avere la certezza che *tutto* quanto mostrava, ovvero *tutte le sue possibilità*, era autentico. Cercheremo di fare il punto della situazione partendo dalla sua testimonianza. Dice Bevilacqua:

---

<sup>3</sup> Situazione rimasta immutata anche con la docu-fiction *Enigma Rol* (2023) che invece di passare alla fase 2 delle spiegazioni – *cosa che si poteva agilmente fare se solo la regista mi avesse dato ascolto, e se avesse capito Rol* – è rimasta alla fase 1, in uno stagnante *loop* incapace di uscire dal solo confronto *testimoni-“credenti” vs. non-testimoni-scettici*, in questo caso indiretto non trattandosi di dibattito televisivo.

<sup>4</sup> Nel 2023 in una puntata di *Porta a Porta* del 2 novembre dove un segmento era dedicato alla docu-fiction di cui sopra, Piergiorgio Odifreddi ha potuto reiterare tranquillamente i suoi slogan non essendovi presenti testimoni in grado di contestarlo nel merito, contestazione che non può essere fatta da testimoni “comuni”, perchè non hanno in genere il quadro generale né dimestichezza con le argomentazioni e le furbizie degli scettici (forse cominceranno ad averle dopo aver letto questi ultimi quattro volumi).

<sup>5</sup> In pratica, era la stessa accusa che quattro anni prima avevo diretto a Guido Ceronetti, dalle colonne de *La Stampa*, e che diressi poi anche ad altri. L'ultima in ordine di tempo Anselma Dell'Olio, che pur non essendo una testimone ha perso l'occasione di fare chiarezza tramite i testimoni o i competenti che avrebbero potuto fare la differenza.

«[Stavo tornando] dal Tibet, dove con la massima naturalezza si assiste a manifestazioni di una grande cultura della psiche, cioè la lettura del pensiero, le visioni che vengono evocate nella mente dei sofferenti – psichicamente sofferenti – (...) la telepatia, tutte queste cose..., una serie di fenomeni dettati da uno storico, millenario esercizio dei poteri psichici. E scrissi degli articoli sul *Corriere*. Rol chiese di incontrarmi e di conoscermi, e disse che in realtà era questo che lo affascinava, era questo che lui faceva, *sintonizzarsi con il pensiero, la mente, la psiche di determinate persone*.

Io naturalmente *criticai subito la retorica e l'enfasi della sua seconda vita paranormale, illusioni...*

Dice [Rol]: “Sì, hai ragione”.

“Perché” – dissi io – “a me sembrano...” – lui mi precedette: “...come i tamburi che Rossini metteva nel loggione per far sì che la gente non fischiasse subito la sua opera?”

Ecco, mi aveva preceduto in questo pensiero.

“Sono” – diceva lui – “degli *escamotage* dovuti alla abilità che io ho per *impressionare gli sciocchi*”.

In realtà credo che i veri poteri di Rol consistessero nel *sintonizzarsi col pensiero e la psiche altrui*.»

Questa prima parte del racconto di Bevilacqua, pur nella sua brevità, presenta alcune affermazioni che meritano dei chiarimenti. Intanto, facciamo osservare che Rol lo contattò al seguito di articoli il cui soggetto erano le *possibilità* conosciute dalla Tradizione tibetana. Questo perchè, conoscendo Rol molto bene quella Tradizione (come, d'altro canto, anche le altre) così come i luoghi in cui si è sviluppata (per correttezza, si parla di *Tradizione indo-tibetana*) aveva un certo piacere e interesse a parlarne con Bevilacqua, che pareva sensibile all'argomento (lo scrittore parlerà poi del suo viaggio nel romanzo *Un cuore magico* (Mondadori, 1993) dedicato a Gustavo Rol). E non vi è dubbio che tra le prime cose che Rol abbia voluto sottolineare, visto che l'argomento era il Tibet, fosse la similitudine tra ciò che lui faceva e ciò che alcuni – *rarissimi* – maestri, lama ed eremiti sono in grado di fare in quel Paese. È d'altronde ciò a cui noi facciamo riferimento nell'appendice che abbiamo scritta per il libro di Vincenzo Mercante, *Il Mistero e la Fede. Gustavo Rol e Padre Pio da Pietrelcina* (Segno, 2006)<sup>6</sup>. Che il *modus operandi* per esprimere certe

---

<sup>6</sup> *Gustavo Rol, un maestro spirituale del XX secolo*, Appendice 2, luglio 2005, pp. 66-87, dove ad esempio scrivevo, in merito alla *tremenda legge* che «si tratta essenzialmente di una legge *yoga*, dove con il termine *yoga* non intendo limitare questa legge alla tradizione *indù*, ma solo servirmi di un termine che ritengo il più esplicativo. Il 28 luglio 1927 Rol si trovava a Parigi. Dopo due anni di tentativi atti a scoprire le vibrazioni dei colori rosso e nero (servendosi a questo scopo di carte da gioco), trovò una corrispondenza armonica tra un suono, l'accordo di

possibilità sia «*sintonizzarsi con il pensiero, la mente, la psiche di determinate persone*» è sicuramente vero. Ed è la *conditio sine qua non*, in generale, affinché possano accadere certi eventi. Se però bastasse questo, tutti potrebbero essere *illuminati* in un batter d'occhio, o poco più. Ovviamente, il percorso di *sintonizzazione* è molto complesso. Quanto alla “critica” mossa a Rol circa «*la retorica e l'enfasi della sua seconda vita paranormale, illusioni...*», pur se la comprendiamo in linea di principio (i “poteri” possono essere un ostacolo sulla strada della realizzazione spirituale, ammesso che sia a questo cui Bevilacqua fa riferimento), non la ammettiamo nei modi in cui viene espressa. Bevilacqua non ha avuto con Rol una frequentazione tale da potersi permettere una critica in questi termini<sup>7</sup>. Non solo perchè Rol non ha mai avuto una «seconda vita paranormale», quasi fosse una sorta di dr. Jekyll e Mr. Hyde<sup>8</sup>, e non solo perchè la parola «illusioni» fa pensare subito ai giochi di prestigio, ma anche perchè di «retorica» e di «enfasi» negli esperimenti di Rol, così come nel suo comportamento, non c'era traccia. Come ebbe a dire Giovanni Serafini sul *Resto del Carlino*, «non è facile descrivere i suoi “esperimenti”: sono tutti molto rapidi, spogliati di enfasi...». Crediamo a questo punto che Bevilacqua non vi abbia mai assistito<sup>9</sup>.

quinta, e un colore, il verde. Questa corrispondenza non va intesa solo in senso matematico o fisico. Va intesa soprattutto in senso psichico e fisiologico. L'alchimia di suono e colore avvenne nel laboratorio psicofisico di Rol, nella sua interiorità. L'altro elemento, il calore, non è riferito ad un dato esterno, ma ad una condizione interna. Questo calore è lo stesso che la tradizione tibetana conosce con il nome di *gTum-mo (...)*. Fornivo poi alcuni esempi e altri precisi riferimenti, su cui sarei tornato successivamente nei miei libri e articoli.

<sup>7</sup> Questo lo scrivevo perché avevo già parlato con Bevilacqua al telefono in due occasioni (piuttosto brevemente) e sapevo che il suo rapporto con Rol era stato soprattutto a distanza, ero stato poi io a segnalare alla redazione di *Enigma* il suo nome (perché noto e perché prima di allora non era mai stato intervistato in video) e a fornire il suo contatto telefonico.

<sup>8</sup> Avrei però parlato di Jekyll e Hyde in relazione a Rol, ma da un punto di vista differente, l'anno seguente ne *Il simbolismo di Rol*.

<sup>9</sup> Nel settembre 2011 inserivo qui una nota: «Catterina Ferrari ci ha fatto sapere che Bevilacqua non ha mai incontrato Rol, ha solo avuto con lui lunghe chiacchierate telefoniche!!». In seguito però, rianalizzando la sua testimonianza, ho supposto che almeno in una occasione dovettero incontrarsi di persona. Comunque quanto affermato da Ferrari confermava la mia supposizione (al telefono quando lo chiamai non parlammo di esperimenti, ma dell'Uomo Rol), ovvero che Bevilacqua non aveva visto gli esperimenti e che avesse in generale poca competenza per parlare di lui, se non nel ristretto ambito del suo pensiero filosofico e morale (e dopo la sua morte anche letterario-stilistico, sulla base degli scritti di Rol pubblicati in *“Io sono la grondaia”* che Bevilacqua recensì sul *Corriere* nel 2000), così come della sua dedizione al prossimo di cui lo stesso

Le serate di esperimenti erano tutt'altro che retoriche e enfatiche (il che, beninteso, non esclude che in qualche occasione Rol sia *apparso* enfatico). Vogliamo precisare che la dottrina, la vita e gli esperimenti di Rol vanno considerati come una cosa sola, non separati da alcun compartimento stagno. Un Maestro (autentico) è *completo*. Ciò che fa lo fa solo per confermare ciò che dice, è la dimostrazione *visibile* della sua conoscenza e percezione sovrasensibile. Che poi queste cose siano “illusioni” perché sono attinenti al campo della manifestazione, che è il *Regno di Māyā*, ci troviamo perfettamente d'accordo. Se è questo che Bevilacqua intendeva dire, allora bene. È quello che tutte le Tradizioni hanno sempre detto<sup>10</sup>. Però restiamo molto, molto perplessi quando nel finale della trasmissione egli afferma:

«Era molto solo, giocava. Diceva: “Io chiamo queste persone, anche illustri, e vedo che si stordiscono, che sono felici di qualche cosa che appartiene solo al gioco di prestigio. La mia anima è servita ad aiutare altre persone invece che avevano bisogno, un aiuto molto più profondo”, *la stessa sintonia di un maestro tibetano*, che si esprime attraverso la psiche.»

Sull'ultima parte del suo pensiero, come dicevamo più sopra, concordiamo. Contestiamo invece, nel modo più assoluto, che Rol abbia mai parlato di «qualche cosa che appartiene solo al gioco di prestigio». Suoi amici per decenni non gli hanno mai sentito dire niente di così assurdo, figuriamoci se lo ha detto a Bevilacqua quelle poche volte che si sono visti!<sup>11</sup> Forse lo scrittore, condizionato da tutte le insinuazioni dei detrattori, ha finito per piegarsi alla loro logica. È quello che è successo anche ad altri, come a Messori, ma anche – per qualche tempo – allo scrivente, che a forza di sentire le campane stonate degli scettici, aveva finito per ritenere plausibile, più del dovuto, un ricorrere di Rol a scherzi

---

Bevilacqua aveva fatto esperienza, e questo sulla base delle lunghe conversazioni telefoniche intercorse tra i due.

<sup>10</sup> Attenzione però a non fraintendere: il *manifestato* è un prodotto di *Māyā* solo fintanto che *non vediamo tra le righe*, vale a dire fintanto che non vediamo la *vera realtà* sottostante, imperitura, mentre il manifestato è in continuo *divenire*, cangiante, multiforme; non è comunque separato dalla *vera realtà* e pensare che lo sia è esso stesso un prodotto di *Māyā*. *Māyā* non è che una lente che impedisce di *vedere chiaramente*. Anche le *possibilità* di Rol sono “illusorie” se intese rispetto alla realtà impertura: sono cose “materiali”, come materiali sono tutti i prodotti dell'essere umano che egli *estrinseca* in un modo o nell'altro. Il che però non significa che non siano importanti, soprattutto quelle “vertice”, essendo *perfezioni, compimenti (siddhi)*, ovvero dimostrazioni di elevati stati di coscienza non condizionati, in contatto con quel *motore immobile* che crea il manifestato.

<sup>11</sup> Nel 2011 aggiungevo la puntualizzazione-correzione: «sentiti».

che qualcuno potrebbe chiamare illusionistici<sup>12</sup>. È il caso del prodigio riferito dal sig. Soncin (si veda il dossier più sopra citato “*Il Manuale di Paperinik*”), che eravamo anche disposti a considerare solo uno scherzo, fino a quando non abbiamo sentito la versione autentica direttamente da lui, che sgombra invece il campo da ogni dubbio). Non a caso alcuni testimoni di Rol si sono aperti alla possibilità che alcune delle cose che faceva fossero solo scherzi *per ciò che riguarda prodigi riferiti da altri, ma non per quelli di cui sono stati testimoni*. E questo per il potere di suggestione che hanno avuto le insinuazioni dei detrattori. Senza contare che vi sono poi persone che dicono di Rol cose straordinarie, salvo poi declassare gli esperimenti con le carte (che hanno visto troppo poche volte per poterli giudicare con discernimento). La frase di Bevilacqua, quella originale che Rol deve avergli detto, dovrebbe suonare più o meno così: «Le persone che vengono da me, anche illustri, hanno bisogno del prodigio, del gioco straordinario che li proietta in un'altra dimensione.». Questo il senso della frase, che Bevilacqua ha probabilmente deformato. E che le cose stiano così, basta prendere per esempio la testimonianza di Nori Corbucci, che agli inviati di *Matrix* (21.09.2005), la trasmissione di Enrico Mentana su Canale 5, aveva detto:

«Noi fremevamo invece, perché volevamo sapere cose, vedere... vederlo volare, c'eravamo fatte delle idee... Perché io ho sentito parlare molto di lui da Fellini, da Gassman e da tantissimi altri amici, anche meno noti, quindi avevamo la curiosità di vedere delle cose... mirabilia...»

E di certo è di fronte a questo genere di approccio che gli esperimenti possono essere considerati *anche* «degli escamotage dovuti alla abilità che io ho per impressionare gli sciocchi», una frase che Bevilacqua riferisce forse correttamente, e che va intesa – soprattutto per alcune categorie di persone – nello stesso senso di quella più antica, immortale, dell'unico, vero, grande Maestro di Rol:

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». (Gv 4, 48)

E che le cose stiano esattamente in questi termini, sta a dimostrarlo quello che Remo Lugli aveva chiamato «il testamento di Rol», che a suo tempo avevamo messo in rete nella versione audio<sup>13</sup>. Ci pare questa una ottima occasione per riprodurlo qui anche per iscritto:

---

<sup>12</sup> Qui e di seguito, ammettevo di essermi fatto influenzare, in aggiunta a quei fraintendimenti e interpretazioni opinabili di alcune testimonianze di cui ho parlato a p. 276 nota 16 che determinarono nel 2003 l'idea di un possibile Rol «prestigiatore al 5%».

<sup>13</sup> In seguito nel mio video del 2017, *G.A. Rol – Il “testamento spirituale” (1975)* (qui: [youtu.be/lnMLvYvDxNc](https://youtu.be/lnMLvYvDxNc)).



«Ma che cosa volete mai che io faccia, che vi mostri, che vi dica: esperimenti, rivelazioni, racconti trascendentali, apporti, dialoghi con spiriti intelligenti, pitture, confidenze, ecc. ecc. Insomma, *tutta la gamma delle mie sofferenze...* Eppure queste cose le conosciete, oramai le sapete, ve le ho mostrate, ve le ho dette... Ma voi rimanete immobili ed immoti anche se vi tendo le braccia, se vi grido col cuore lacerato la mia solitudine ed il vostro assenteismo. Dopo tanto tempo non ho costruito nulla in voi; *ho soltanto colmato molte ore della vostra noia, vi ho dato spettacolo. La vostra attenzione è altamente peculiare, così come se foste di fronte ad un palcoscenico ove il mio spirito o la mia anima o solamente il mio corpo assumono, per voi, il ruolo di una ridicola marionetta.* Le mie parole cadono nel vuoto del nulla, di tutto il nulla che nutre il vostro cervello condizionato dalle esigenze di una materialità alla quale, ammetto, non vi è dato sottrarvi. Ma almeno un piccolo tentativo avreste pur potuto farlo, quello di muovervi verso di me od almeno verso le *cose altissime che mostro a voi ciechi, egoisti e indifferenti di quel che succede.* Poiché dentro di me i sogni, le tempeste, i timori e le speranze urgono ad ogni istante. Povero me, nessuno di voi se ne accorge. Poveri voi, che camminate sul bordo del nulla e rischiate di caderci ad ogni istante. Qualche volta mi consolo pensando che forse, quando si tacerà la mia voce, *il ricordo di me vi aiuterà a vivere il tempo che vi resterà, viverlo meglio;* ossia viverlo con la consapevolezza che tutto quanto fu mia intenzione apprendervi era ad un ordine che obbedivo, ad un istinto che rispondevo. Io, morente, offrivo la vita a coloro che già erano, come me, prossimi a scomparire nel nulla. Su cento milioni di uomini ce n'è uno solo che saprà tramandare la ragione che non è segreta della Creazione. Sono Rol, nel 1975».

Ora, se degli sciocchi vi sono, sono quelli che credono di aver visto da Rol dei banali giochetti, o anche quelli che considerano i suoi esperimenti dei *divertissements* fine a se stessi. Se si legge bene quanto sopra, si capisce quale importanza Rol dava a queste dimostrazioni. E non potrebbe essere altrimenti! Che si provino, gli sciocchi, a riuscire a rifare quegli esperimenti, a mettersi in comunione con il cosmo (con Dio) e a *sentire* cosa sentiva Rol. Eppure c'è, tra i testimoni, chi continua a non capire... Anche dalla loro incomprendimento siamo costretti a guardarci, come se non bastassero i detrattori! Come può Bevilacqua a un certo punto dire:

«Perchè non ci credeva nemmeno lui!»

Una tale affermazione è grottesca, e se anche in seguito cerca di raddrizzare dicendo:

«...cioè: li sapeva fare, ma diceva: “Il mondo è talmente cattivo, talmente in malafede, che ha bisogno di magia. Quindi pretende di trasformare un uomo, come io sono, in mago, medium, eccetera, ma io non sono né un mago né un medium, sono un uomo che crede, cristianamente, nella sensibilità divisa con gli altri.”»,

non riesce affatto a convincerci, perchè ci sembra quasi che ripeta alcune note affermazioni di Rol senza comprenderne appieno il significato. Rol era “uomo comune” perchè ogni uomo potrebbe (e potrà) arrivare al suo grado di *coscienza*; Rol non era né medium, né mago, etc, perchè era un Illuminato, un Risvegliato, un grande Maestro Spirituale, definizioni che mai avrebbe potuto dare apertamente di se stesso. Che poi il mondo abbia bisogno di magia, questo è senz'altro vero, come è vera la cattiveria (lo diceva d'altronde Pitagora due millenni e mezzo fa) e la malafede che contraddistingue una larga parte del comportamento degli esseri umani. La definizione di Rol come «uomo che crede, cristianamente, nella sensibilità divisa con gli altri» è vera ma del tutto insufficiente, anche se valida nel contesto dell'esperienza che Bevilacqua ha avuto con Rol. Dice infatti:

«La grandezza di Rol – a cui sono molto grato – è consistita nel sintonizzarsi con la mente di mia madre malata, attraversata da manie, fissazioni... telefonarle nei momenti in cui lei aveva crisi, da lontano, aiutarla in tutti i modi. In pratica mia madre è guarita perché Rol la capiva, perché Rol sapeva sintonizzarsi con lei. Lo spirito intelligente era per lui questa estrema sensibilità di decifrare la psicologia degli altri e immergersi in questa psicologia».

Che il tutto debba ridursi ad una «estrema sensibilità di decifrare la psicologia degli altri» è francamente inaccettabile, perchè non tiene conto di molte dimensioni della questione, oltre al fatto che imprigiona la sfera spirituale nei ristretti ambiti della psiche e della psicologia in genere, trasformando Rol in un bravo psicologo e niente più. E basta d'altronde vedere ciò che dicono Augias e Tomatis subito dopo il suo racconto (il primo brano in alto che abbiamo analizzato):

*Augias:*

«Dunque, secondo la descrizione di Bevilacqua Rol aveva un potere a due dimensioni, a due livelli: da una parte c'erano i trucchetti, anche da quattro soldi – insomma i trucchetti, per ipnotizzare... – e sotto c'era una vera potenza magnetica non consueta. Lei che dice? [rivolto a Tomatis] Lei tende piuttosto alla razionalità, mi pare di capire...»

Tomatis:

«Sì, paradossalmente sono d'accordo con la dimensione psichica quale elemento delle sue abilità. Tanti pensano che i prestigiatori siano semplicemente bravi con le dita. In realtà no, gran parte – ma io direi il 90% – dell'attività dei prestigiatori è psicologia, bisogna sintonizzarsi su chi si è davanti, *fare in modo di infilare il trucchetto, la mistificazione quando non si viene guardati, fare molta confusione*<sup>14</sup>, Rol utilizzava a volte ottocento, novecento carte contemporaneamente sul tavolo, *faceva abbassare le luci nel momento clou...*<sup>15</sup> Ovvero era molto la psicologia e molto poco l'abilità manuale. Tant'è che *i pochi giochi che si raccontano oggi suoi, raramente coinvolgono la manualità*, molte volte invece è la psiche. Chiaramente è una psiche che non coinvolge niente di paranormale, ma una abilità che lui aveva sviluppato, e che lo rendeva superiore agli altri»

Come si vede, Tomatis si trova d'accordo con Bevilacqua... Anche questo è grottesco. E se lo scrittore non ha replicato per le rime, la ragione è semplice: non ha visto gli esperimenti! Tutto ciò che può testimoniare è solo ciò di cui ha avuto esperienza, vale a dire:

1) Un fenomeno di *chiaroveggenza*: Rol gli legge il pensiero sui tamburi di Rossini;

2) Alcuni fenomeni di *telepatia*: «Lui aveva questa capacità di telefonarti quando avevi bisogno di lui», dice Bevilacqua a un certo punto della trasmissione. Frase molto significativa perchè era una delle caratteristiche tipiche di Rol. Si contano innumerevoli testimonianze in questo senso, tutte rigorosamente non-coincidenze. È soprattutto su questa attitudine di Rol che Bevilacqua ha formulato la sua analisi: «era questo che lui faceva, sintonizzarsi con il pensiero, la mente, la psiche di determinate persone».

---

<sup>14</sup> Ciò che Tomatis ha infatti fatto nel suo libro, infilando mistificazioni un po' qui e un po' là – al netto dei *déjà-vu* in buona fede – credendo di non essere guardato, ovvero che nessuno se ne accorgesse.

<sup>15</sup> Questa stessa frase è una mistificazione, e per rendersene conto basta leggere con attenzione i resoconti degli esperimenti – ovvero non accontentarsi delle affermazioni a buon mercato di Tomatis – che io ho diviso per classi e radunati proprio per poterli mettere a confronto facilmente e quindi identificare con maggiore facilità anche le bugie, le distorsioni, le forzature, la *misdirection* ecc. degli scettici. Ad esempio, per quanto riguarda gli esperimenti con le carte essi erano sempre in piena luce, e le rare eccezioni erano del tutto contingenti, e la spiegazione non risiedeva certo nel poter truccare meglio con le luci basse. Ci sarà modo comunque in altro studio di entrare in questi dettagli una volta per tutte, anche se nei volumi precedenti si trovano già innumerevoli analisi quando si è presentata l'occasione per farle.

3) Un fenomeno di *materializzazione*: Bevilacqua dice che Rol, che era andato a trovarlo<sup>16</sup> senza nulla in mano, dopo essersene andato via, gli fa trovare su un tavolino un dipinto di madonna con bambino<sup>17</sup> che prima non c'era. La testimonianza è poco chiara, e nemmeno lui sembrava molto convinto. Per noi è ininfluyente. Quel che interessa è che lo scrittore non parla degli esperimenti veri e propri, che non si possono dimenticare per chi li ha visti con un po' di frequenza.

4) A questi tre punti se ne aggiunge uno relativo al giudizio sull'uomo Rol: «Era una grande anima Rol, e capiva le anime».

Quanto poi alle affermazioni di Tomatis, sarebbe inutile ripetersi su cose che già abbiamo dette in altra sede. È certamente una forzatura quando dice che Rol «*faceva abbassare le luci nel momento clou...*», cosa che faceva solo per un tipo di esperimento e solo in certe occasioni (la foto che abbiamo pubblicata alla pagina degli esperimenti dà conto di come era la luce nel 99% dei casi)<sup>18</sup>. Ci viene invece da sorridere quando Tomatis afferma che «*i pochi giochi che si raccontano oggi suoi, raramente coinvolgono la manualità*», quando sia a *Porta a Porta* che ad *Enigma* ci si è voluti soffermare su un presunto giochino molto manuale di magnetismo.

Prima di concludere ci preme dire ancora alcune cose. Bevilacqua a un certo punto accenna «ai prodigi di cui Rol – almeno con me – si compiaceva» e cita di quando, nel 1944, aveva salvato dalla fucilazione alcuni partigiani. L'episodio è raccontato per esempio da Renzo Allegri in *Rol il mistero* (1993), p. 3:

«Un giorno, a Pinerolo, un comandante tedesco aveva messo al muro un gruppo di partigiani. Rol accorse a chiederne la liberazione. “Sono innocenti, non hanno commesso niente di male”, diceva. “E lei come fa ad esserne tanto sicuro?”, chiese il comandante. “Alla stessa maniera con cui sono sicuro di conoscere cosa contengono i cassetti della scrivania nella sua casa ad Amburgo”, rispose Rol e cominciò a descrivere minuziosamente gli oggetti che quel comandante aveva nella sua scrivania ad Amburgo, soffermandosi sul contenuto di alcune lettere privatissime e di documenti segreti. Il tedesco, confuso e spaventato, liberò immediatamente i prigionieri».

Su questo episodio Corrado Augias chiede a Bevilacqua:

---

<sup>16</sup> Sarebbe questa l'unica volta che si incontrarono personalmente.

<sup>17</sup> Si tratta della “Madonna della Divina Grazia” che Rol regalava a conoscenti ed amici, si veda il vol. III, pp. 27-28; 136; 347-351 e tav. II e III.

<sup>18</sup> Pubblicata poi nella tav. XXVII al fondo de *Il simbolismo di Rol*.

«Chi le raccontava queste cose?»

*Bevilacqua:*

«Lui stesso»

*Augias*, con un tono quasi di sufficienza:

«Beh, quasi tutto quello che sappiamo di Rol, ce lo ha detto Rol...»

*Bevilacqua:*

«Si lui stesso, ma questo episodio è assolutamente comprovato».

Ora, l'affermazione di Augias che «tutto quello che sappiamo di Rol, ce lo ha detto Rol...» non fa certo onore alla sua professionalità giornalistica. Se infatti è vero che allo stato attuale vi sono notizie biografiche o frequentazioni ancora non confermate, questo è solo perchè la biografia di Rol è recentissima e non sono state ancora possibili approfondite ricerche d'archivio (si pensi ad esempio al suo incontro con De Gaulle, o a quello con Mussolini). Fino a quando questo non avverrà, non potremo che attenerci ai racconti di Rol, i quali peraltro si limitano ad alcuni avvenimenti avvenuti in un periodo storico di cui non esistono quasi più testimoni viventi. Per il resto, la gran parte di quello che sappiamo su Rol ce lo hanno raccontato i testimoni (e chi scrive è uno di quelli). Ed è proprio una testimone a confermare l'episodio dei partigiani, e quindi a dare una mano a Bevilacqua. La sua testimonianza è stata raccolta da Nicolò Bongiorno per il suo documentario *Gustavo Rol. I confini dell'anima*, che abbiamo già citato in altra pagina. A Bongiorno noi siamo grati per aver costituito un primo e consistente archivio di interviste in video, che sarà molto utile nelle analisi future del “caso Rol”. Bongiorno ha incontrato la signora Gemma Castino, il cui padre possedeva una confetteria nel centro di Pinerolo, ed era amico di Gustavo Rol. La signora racconta che i tre figli di un amico di suo padre, durante la seconda guerra mondiale...

«...sono stati arrestati per colpa di una spia. Allora Rol è andato da Herr [un ufficiale tedesco] alla Gestapo – era un barone, Herr – parlava tedesco Gustavo, e gli ha detto: “Barone, lei sta uccidendo tre innocenti” “Come fa lei a saperlo?” “Lo so, perché so che cosa ha lei nel cassetto nel suo studio a Berlino in una busta chiusa... vuole che le dica cosa c'è?” “No, liberiamoli subito!” C'erano tutte lettere per Hitler. Così mio padre e Gustavo li hanno salvati»

Questa testimonianza è stata resa nel 2006 da una signora già anziana, che anche se non nei particolari (Berlino invece di Amburgo) ha confermato la vicenda. Quante storie come questa sono nascoste nelle memorie di

centinaia, forse migliaia, di testimoni di Gustavo Rol? Per questo è importante raccoglierne il più possibile, prima che si estingua la generazione che lo ha conosciuto. La storia è fatta dalle testimonianze degli esseri umani. La signora Castino, nel raccontare la sua, ha fatto storia, perchè ha confermato uno dei racconti di Rol. E va anche detto che, per quanto ne sappiamo, l'episodio di Allegri potrebbe non essere lo stesso raccontato dalla signora Castino, dal momento che non escludiamo ve ne siano molti di questo tipo accaduti durante la guerra, anzi, ne siamo convinti. Non solo perchè essendo le possibilità di Rol autentiche egli poteva servirsene il più possibile per aiutare gli altri, ma anche perchè indirettamente è ciò che conferma il riconoscimento, di cui abbiamo visto l'originale, che gli venne fatto dal sindaco di San Secondo di Pinerolo a nome del Comitato di Liberazione Nazionale. Pur avendolo riprodotto in un'altra pagina, lo vogliamo trascrivere di nuovo qui, nella speranza che la prossima volta almeno questo non sfugga ad Augias...:

*Signor Rol Avv. Gustavo,*

*Oggetto: ringraziamento*

*Adempio al dovere di ringraziarLa vivamente anche a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, per tutto quanto Ella ha fatto durante l'attuale guerra per il bene di San Secondo ed in ispecie per la popolazione di San Secondo. Il coraggio da Lei dimostrato in circostanze difficilissime per risolvere situazioni che interessavano la vita o l'interesse altrui o delle generalità degli abitanti, la saggezza, serietà e l'autorità dimostrate a suo tempo, verso chi di ragione, valsero a salvare la vita e i beni di singoli e di molti Sansecondesi. Quest'amministrazione e la popolazione tutta, che hanno apprezzato i suoi generosi atti, Le saranno molto riconoscenti e confidano che ella vorrà continuare a coadiuvarLe nell'opera di ricostruzione e nella ripacificazione degli animi.*

*Il Sindaco,*

*G. Vicino<sup>19</sup>*

Per finire, pur se con una certa riluttanza, riportiamo le ultime riflessioni del conduttore televisivo, che giunge a conclusioni completamente falsate, come accadrebbe a una palla di biliardo se colpita inizialmente un millimetro più su o uno più giù...

---

<sup>19</sup> Ho pubblicato l'originale nel vol. IV, p. 399.

«Io credo che noi – questo programma che si chiama “Enigma” – un contributo lo abbiamo dato. Perché vedete, questi due signori, questi due testimoni che sono qua, e che hanno rappresentato al fondo due posizioni diverse, però sono stati d'accordo su una cosa nella quale io, che presumo di essere un amico dell'illuminismo, concordo anch'io, e cioè che ci sono delle capacità in noi, delle sensibilità che esasperate, portate al loro massimo livello ci permettono di acquistare una dimensione che normalmente non abbiamo. Rol probabilmente era questo: tutto il resto, come hanno detto e Bevilacqua e Tomatis, era trucco, inganno, illusione<sup>20</sup>. Ma questo ci interessa meno, ci interessa di più il resto, l'altra dimensione».

È davvero un peccato che Augias sia giunto a questa conclusione, influenzato dalla debole testimonianza di Bevilacqua. L'unico contributo che questo programma ha dato, dal nostro punto di vista, è stato quello di sollecitarci a dire cose che ancora non avevamo detto, e a spiegarne altre che ancora non avevamo spiegato. Si fa fatica tuttavia a vedere un contributo davvero positivo, contributo che potrà essere dato solo da quelle trasmissioni che sapranno chiarire l'enigma, non complicarlo (obbligandoci come in questo caso a lunghe smentite e precisazioni). Ed è poco consolatorio il fatto che il conduttore dichiari il suo interesse per «l'altra dimensione». Prima di spingersi al di là della Terra, occorre aver sondato per bene i fatti. Ciò non è accaduto, ed è questo, per noi, il vero *enigma*.

*«E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: “È buono! ”. Altri invece: “No, inganna la gente!”» (Gv 7, 12)*

---

<sup>20</sup> Ed è anche questa più o meno l'immagine che è venuta fuori dall'“Enigma 2.0” del 2023 (la docu-fiction), nonostante sul fronte scettico non si sia portata nessuna prova che Rol fosse un, o anche un, illusionista, riciclando invece l'aria fritta già vista con l'“Enigma 1.0” del 2007.

## *Era veramente magico?*

di Corrado Augias

Marzo 2007<sup>1</sup>

### *Presentazione*

Abbiamo chiesto a Corrado Augias di raccontare il tema della terza puntata di «Enigma».

Caro direttore, quando lo scrittore Dino Buzzati incontrò Gustavo Adolfo Rol, lo descrisse così: «Potrebbe essere la faccia di un guru indiano, ma potrebbe anche appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino». Rol impressionava chiunque per la brillantezza, la mobilità e l'intensità dello sguardo. Era una persona dotata di poteri magici, secondo una leggenda molto diffusa? Oppure soltanto un abile prestigiatore? Questa è la domanda cui noi cercheremo di rispondere nel corso della terza puntata di «Enigma», dedicata appunto a Rol, in onda mercoledì 28. La sua è una vita movimentata, almeno nella prima parte. Federico Fellini, che di Rol è stato estimatore e assisteva ammaliato alle sue «magie», disse: «Rol è una creatura abitata da forze terribili, con occhi fermi e luminosi, quasi da fantascienza. Ciò che fa è talmente meraviglioso che diventa normale». Gustavo Rol nasce il 20 giugno 1903 e il suo destino sembra segnato: seguire le orme del padre, che dirige la sede torinese della Banca Commerciale Italiana. Subito dopo la laurea in legge, entra in banca per un tirocinio<sup>2</sup>, ma il lavoro non gli piace<sup>3</sup>. A 23 anni, a Marsiglia, mentre sta facendo dei giochi con le carte<sup>4</sup>, trova quello che riporterà nel suo diario come la svolta della sua vita: «Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, l'intervallo di quinta in musica e il calore. Ho perduto la gioia di vivere; la potenza mi fa paura»<sup>5</sup>. In quel momento Rol

---

<sup>1</sup> *Tv Sorrisi & Canzoni*, 31/03/2007, pp. 55-58; testo raccolto da Lucia Di Spirito.

<sup>2</sup> No, la carriera di funzionario bancario inizia nel 1925 durante il suo corso di laurea (si era iscritto nel 1923), non dopo la laurea: Rol di laureerà solo nel 1933.

<sup>3</sup> Detto così, sembra quasi che non gli piacesse lavorare: invece non aveva interesse alla carriera bancaria, imposta dal padre, e quando questi morì nel 1934, quattro settimane dopo si dimise, cercando fonti di rendita più consone alla sua personalità: l'antiquariato e in seguito la pittura.

<sup>4</sup> Frase che non corrisponde affatto a quello che stava tentando di fare Rol (ossessivi tentativi di indovinare i colori dei dorsi e dei semi delle carte tramite la giusta condizione percettiva: del "gioco" non c'era nemmeno l'ombra). Si tratta di una banalizzazione, forse intenzionale.

<sup>5</sup> La scoperta finale, da cui l'enunciazione della "legge", la fa a Parigi, non a Marsiglia; a 24 anni, non 23, il 27 luglio 1927 (il giorno dopo lo scriverà sulla sua



scrive di essersi reso conto di possedere capacità insospettate. Dapprima si limita a indovinare le carte, poi riesce a scrivere e a dipingere a distanza, materializza e smaterializza oggetti, compie viaggi nel tempo, predice il futuro.

Per compiere questi «prodigi» Rol sostiene che sono necessari l'assenza di ogni fine utilitaristico e l'abbandono di ogni ambizione personale. È un fatto che i suoi esperimenti sono sempre eseguiti gratuitamente e con uno scopo che potremmo definire filantropico. Rol è anche un gran burlone, ma crede profondamente in Dio ed è un fervente cattolico. Nel corso della puntata di «Enigma» lo scrittore Alberto Bevilacqua racconterà, in modo commovente, in che modo Rol ha aiutato lui e sua madre a superare un periodo della vita per loro molto difficile. Una testimonianza in cui Bevilacqua non esita a dire: «Rol ha cambiato la mia vita».

Nel corso degli anni la casa di Rol a Torino è frequentata da una ristretta cerchia di amici. Si tratta di personaggi molto selezionati, tutti entusiasti delle sue doti, con le uniche eccezioni di due incursioni critiche: quelle di Piero Angela e del fisico Tullio Regge, i quali, ricevuti da Rol negli Anni Settanta, avanzano l'ipotesi che tutte le magie fossero solo quelle di un abile prestigiatore<sup>6</sup>.

La scienza ufficiale non riconosce facoltà come quelle, e Rol d'altra parte si è sempre rifiutato di eseguire i suoi esperimenti in condizioni oggettivamente controllabili<sup>7</sup>. Quando gli si chiese di eseguire le sue «magie» davanti a una serie di osservatori, con una distanza non prefissata e con adeguata illuminazione, Rol rifiutò<sup>8</sup>. Sosteneva di essere solo un

agenda, e scrivendo «V musicale», non «l'intervallo di quinta in musica», anche se il significato è quello).

<sup>6</sup> Detto così, fa sembrare le centinaia di testimoni, anche illustri di Rol, come degli ebeti non in grado di avere gli stessi dubbi di Angela e Regge (loro sì, “perspicaci”, soprattutto per quanto riguarda le carte: a nessuno verrebbe il sospetto che poteva trattarsi di giochi di prestigio... quando mai gli illusionisti se ne sono serviti...?).

<sup>7</sup> E anche questo non è vero, solito ritornello su cui abbiamo già detto a sufficienza.

<sup>8</sup> Questa è proprio una crassa bugia: intanto, non è mai esistita una richiesta del genere, con queste specifiche; è poi un probabile *depistaggio* (*misdirection*), per usare un termine caro proprio ad Augias, come vedremo più avanti, il parlare di «adeguata illuminazione» con l'intenzione di far passare l'idea che Rol facesse i suoi esperimenti in condizioni di *inadeguata* illuminazione, ciò che naturalmente contribuisce ad insinuare nel lettore il sospetto e a creare le premesse per dargli da bere l'ipotesi illusionistica. Ma come ho già spiegato numerose volte (cfr. ad es. il vol. V, p. 85 nota 13; p. 86 nota 14; p. 138 nota 9; p. 162 nota 30; o il vol. VI, p. 63 nota 4; p. 326 nota 6) e come chiunque può verificare, l'illuminazione era quasi sempre a luce piena, le eccezioni erano dovute a fattori “peculiarissimi” – che ho avuto modo di segnalare – e per certi tipi di esperimenti. Infine, Augias parla di «una distanza non prefissata» e anche questo è un elemento privo di

tramite attraverso cui gli spiriti intelligenti di uomini scomparsi manifestavano la loro permanenza nel mondo<sup>9</sup>. Ripeteva che questa capacità appartiene a tutti gli uomini che siano in grado di evocarla, che bisogna solo mettersi nella condizione di percepirla con la concentrazione e l'allenamento.

Lo scenario nel quale si sono svolti gli esperimenti è Torino. Una città che, assieme a Lione (in Francia) e Praga (nella Repubblica Ceca), ha fama d'essere magica, anzi un centro della «magia nera»<sup>10</sup>. Diversi simboli fanno, per esempio, di Piazza Statuto un luogo di suggestioni misteriose. La Piazza è stata costruita su un'antica necropoli romana e nel Medioevo vi venivano eseguite le esecuzioni capitali. Nell'Angelo che sovrasta il monumento ai minatori caduti per lo scavo del Traforo del Frejus i cultori di «magie» vedono un simbolo di Lucifero, per via dell'Angelo che volge le spalle al tramonto e sfida l'arrivo del sole. Tra le maggiori attrazioni della città c'è il Museo Egizio, al cui interno le mummie dei Faraoni attendono, secondo un'antica leggenda, il ritorno delle loro anime.

Quando Papa Giovanni Paolo II nel 1988 visita Torino, dice: «La città di Torino è per me un enigma; ma dalla storia della Salvezza sappiamo che là dove ci sono i Santi entra anche un Altro che non si presenta con il suo nome. Si chiama il Principe di questo mondo, il Demonio»<sup>11</sup>. Tra i vari elementi di mistero che si concentrano in questa città non dobbiamo dimenticare la Sindone, il lenzuolo di lino che avrebbe avvolto il corpo di Cristo dopo la sua morte. Personalmente non ho mai incontrato Rol; Fellini, con cui per ragioni professionali ho avuto una certa frequentazione, per almeno tre volte mi ha quasi rimproverato di non aver fatto alcuno sforzo per conoscerlo e assistere a uno dei suoi esperimenti<sup>12</sup>.

consistenza, volendo suggerire che Rol facesse gli esperimenti a una distanza *prefissata*, e anche in questo caso la verifica è facile e smentisce una idea del genere, Rol potendo fare esperimenti *dovunque e a qualunque distanza*.

<sup>9</sup> E detto così, l'associazione immediata che il lettore fa è con lo spiritismo – e relative sedute – o peggio con la negromanzia. Questo perché Augias non spiegava cosa era per Rol lo *spirito intelligente* (bastavano un paio di righe: *la "copia" di ogni individuo presente durante la vita e che rimane sulla Terra dopo la sua morte, e che non è il vero defunto*) né forse sapeva che Rol faceva esperimenti anche con *spiriti intelligenti di viventi*, non essendoci in realtà alcuna differenza. Ma Augias tendeva, invece che a chiarire, a *intorpidire*.

<sup>10</sup> Ed eccoci al solito trito e ritrito stereotipo, di basso livello, al quale associare Rol, e sempre per *intorpidire, banalizzare o fuorviare*.

<sup>11</sup> In questo caso, non è difficile sapere chi siano i veri “rappresentanti” del “Demonio”, Principe della menzogna, della divisione e... dell'intorpidimento.

<sup>12</sup> Il che la dice lunga anche sull'assenza di *vero* spirito investigativo di Augias, che pur avendo la possibilità di incontrare Rol – tramite Fellini non gli sarebbe stato difficile – ha preferito tenersi le sue “certezze” e i suoi pregiudizi. Di casi del genere ne ho visti molti (si veda ad esempio quello emblematico dell'attore Paolo Villaggio, in *Fellini & Rol*, p. 130 e sgg.), e la cosa più insopportabile è

Credo che nella personalità di Rol, scomparso il 22 settembre 1994, si fondessero due elementi, nello stesso tempo distinti e complementari. Una straordinaria capacità di intuire non solo la personalità, ma addirittura le aspettative e le ansie di chi aveva di fronte, unita a una sincera e autentica capacità di evocare e concentrare energie che la maggior parte degli uomini non sa di possedere. Poi, può darsi che a tutto questo si unisse anche un'abile capacità manipolatoria, una dote da esperto prestigiatore. Come questo avvenisse cercheremo di dimostrarlo nel corso del programma. Personalmente, nei limiti in cui mi riesce, sono portato all'esercizio della razionalità<sup>13</sup>. Però, nello stesso tempo, credo che ridurre tutto alla pura Ragione tagli fuori una parte di noi, non soltanto della nostra psicologia, ma anche delle energie esistenti e circolanti nel mondo, non interamente spiegabili e che tuttavia hanno un loro posto nelle nostre relazioni.

---

quando si tratta di gente che poi solleva dubbi gratuiti, pur avendo avuto la possibilità di fugarli. Penso che per costoro sarebbe più decoroso tacere.

<sup>13</sup> La razionalità senza il *fact-checking* è zoppa.



RAITRE  
mercoledì 28  
ore 23,30

MISTERI  
d'Italia

**Controverso**  
A lato, Gustavo Adolfo Rol (1903-94), il sensitivo torinese è stato uno dei personaggi italiani più discussi del secolo scorso. Sulla valutazione delle sue doti si confrontano da sempre due schieramenti contrapposti.

VITA, OPERE, SEGRETI (E PRODIGI) DI GUSTAVO ADOLFO ROL

## Era veramente magico?

di Corrado Augias



Abbiamo chiesto a Corrado Augias di raccontare il tema della terza puntata di «Enigma».

**C**aro direttore, quando lo scrittore Dino Buzzati incontrò Gustavo Adolfo Rol, lo descrisse così: «Potrebbe essere la faccia di un guru indiano, ma potrebbe anche appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino». Rol impressionava chiunque per la brillantezza, la mobilità e l'intensità dello sguardo. Era una persona dotata di poteri magici, secondo una leggenda molto diffusa? Oppure soltanto un abile prestigiatore? Questa è la domanda cui noi cercheremo di rispondere nel corso della ter-

Federico Fellini lo considerava un essere straordinario. Piero Angela ritiene che fosse solo un abile prestigiatore. E il conduttore di «Enigma» cerca di sciogliere il mistero

za puntata di «Enigma», dedicata appunto a Rol, in onda mercoledì 28. La sua è una vita movimentata, almeno nella prima parte. Federico Fellini, che di Rol è stato estimatore e assisteva ammaliato alle sue «magie», disse: «Rol è una creatura abitata da forze terribili, con occhi fermi e luminosi, quasi da fantascienza. Ciò che fa è talmente meraviglioso che diventa normale». Gustavo Rol nasce il 20 giugno 1903 e il suo destino sembra segnato: seguire le orme del padre, che di-

rige la sede torinese della Banca Commerciale Italiana. Subito dopo la laurea in legge, entra in banca per un tirocinio, ma il lavoro non gli piace. A 23 anni, a Marsiglia, mentre sta facendo dei giochi con le carte, trova quello che riporterà nel suo diario come la svolta della sua vita: «Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, l'intervallo di quinta in musica e il calore. Ho perduto la gioia di vivere; la potenza mi fa paura». In quel momento Rol scrive di essersi reso conto di possedere capacità insospettite. Dapprima si limita a indovinare le carte, poi riesce a scrivere e a dipingere a distanza, materializza e smaterializza oggetti, compie viaggi nel tempo, predice il futuro.

Per compiere questi «prodigi» Rol sostiene che sono necessari l'assenza di ogni fine utilitaristico e l'abbandono di ogni ambizione personale. È un fatto che

• continua a pag. 56

55 

Prima pagina dell'articolo su *Tv Sorrisi & Canzoni* dove Augias anticipava il contenuto della puntata dedicata a Rol del suo programma *Enigma* nel 2007, e dove dà la sua "opinione".

## ***Il “depistaggio” dei disinformati (e/o dei disinformatori)***

di Franco Rol

22/01/2023<sup>1</sup>

Nei giorni scorsi avevo segnalato che si sarebbe parlato di Rol nel programma di Corrado Augias “*Città segrete*” (21 gennaio, Rai 3) e avevo anche avvisato che ci si sarebbe dovuta aspettare una prospettiva scettica o comunque allusiva e insinuante sulla autenticità dei prodigi ed esperimenti di Rol, e quindi, giocoforza, sulla sua persona (quando si sostiene più o meno esplicitamente (in evidenza e/o tra le righe) che i suoi esperimenti/prodigi non potevano che essere giochi di prestigio, non è poi possibile evitare la ovvia conclusione che non poteva non essere un millantatore di “poteri” che non aveva, quindi un ciarlatano, per quanto raffinato: non occorre infatti dirlo apertamente, bastano e avanzano le allusioni, che “lavorano” sulla psiche degli spettatori).

Ciò è puntualmente avvenuto e anche peggio del previsto. La puntata può essere rivista su Raiplay.

Si parla di Rol quasi subito all’inizio, per circa 7 minuti (da 00:08:52 a 00:16:00).

Augias sarà ricordato nei libri di storia (anche se lui ancora non lo sa) nelle note a margine, come parte di quel gruppo di persone che al principio del XXI secolo si illudevano di stare dalla parte della scienza e della ragione, e invece – incapaci di comprendere il paradigma Rol – stavano dalla parte dell’ignoranza, del pre-giudizio e della disinformazione plateale.

Si fa fatica a decidere se abbiamo a che fare con ignoranti in buona fede, oppure no, ovvero «se ci sono o ci fanno»... (per ora, optiamo per un mix delle due).

Passerò prima in rassegna le principali fake news emerse nel corso del servizio, quindi aggiungerò qualche altra osservazione e segnalazione di errori.

---

<sup>1</sup> Mio post sulla mia pagina *facebook* dedicata a Rol (link: [bit.ly/DEPISTAGGIO\\_Augias\\_2023](https://bit.ly/DEPISTAGGIO_Augias_2023)). Lo scrissi la notte stessa subito dopo il programma.

## FAKE NEWS N. 1:

min. 00:11:14 (narratore)

«Nel 1927 si trova a Marsiglia. Una sera assiste a uno spettacolo di magia. Ne rimane affascinato. Compra anche lui un mazzo di carte e comincia a giocarci».

Quello che viene fatto dire al narratore è falso in maniera lampante. Sospetto che qualche illusionista/scettico consulente di Augias gli abbia suggerito questa falsità per farla circolare e fare quello che gli illusionisti in malafede sanno fare meglio: intorpidire le acque e confondere le piste (*misdirection as usual*). Da nessuna parte risulta che Rol abbia assistito a «uno spettacolo di magia» e che per questo e dopo di questo abbia comprato un mazzo di carte, per di più per poi banalmente «giocarci»<sup>2</sup>. È una invenzione di sana pianta. E nel 1927 comunque si trovava a Parigi, non a Marsiglia. Il racconto più dettagliato e attendibile dei suoi inizi – che a grandi linee si conosce già da decenni – è stato da me pubblicato inedito nel 2021 in un articolo per la rivista “*Mistero*”, e ad esso rimando<sup>3</sup>. In breve, nel 1925 a Marsiglia Rol comprò un mazzo di carte (in altro racconto sono due, ma non occorre qui spiegare le ragioni di questa differenza) per testare alcune sue intuizioni legate al colore verde che gli era rimasto impresso dopo aver visto un arcobaleno. Nel 1927 invece, a Parigi, dopo quasi due anni di tentativi, era riuscito a indovinare tutte le carte di un mazzo.

In merito ai successivi esperimenti con le carte, gradino più basso della fenomenologia ma comunque stupefacente e molto importante nonostante le apparenze, DA OLTRE 10 ANNI ho reso disponibili, a titolo di comparazione e studio, gli analoghi del gruppo Poutet di Bruxelles, anteriori a Rol (cfr. “*L'Uomo dell'Impossibile*”, vol. I o II a seconda dell'edizione). Scettici e illusionisti perseverano nel far finta di nulla, come se questo precedente e questa analogia non esistessero. Ma a un certo punto «la Verità, pur di imporsi, possiede mezzi implacabili e presto o tardi li usa» (Rol, 1978).

Tornando all'affermazione citata, mentre il narratore parla le immagini che passano sullo schermo condizionano lo spettatore ad associare la *fake news* con il *fake movie* e la *fake music* (da circo/cabaret), tutto rimanda all'illusionismo, e alla frase «comincia a giocarci» si associa un giovane illusionista-buffone d'epoca che qualcuno potrebbe persino credere sia Rol, e che ovviamente non è. Nello spazio di 15 secondi insomma, c'è un rilevante concentrato di disinformazione, *misdirection* e falsità e a vari livelli comunicativi. Un vero gioco di prestigio.

<sup>2</sup> Come si vede, siamo sulla stessa linea di banalizzazione vista nel cap. precedente nell'articolo di Augias del 2007.

<sup>3</sup> Si veda il vol. IV, p. 383 e sgg..

FAKE NEWS N. 2:

00:12:21 (narratore)

«[Rol] preferisce esibirsi solo nel salotto di casa Sua, davanti a una stretta cerchia di amici e curiosi».

Questa è una delle solite fake news che circolano da anni e che come un virus passa da disinformato a disinformato senza protezioni. A parte che non si “esibiva”, come fanno invece i cabarettisti-illusionisti che applicano questo verbo anche a Rol per deformare il suo modus operandi tentando di equipararlo al loro; ma poi gli incontri di esperimenti non solo non avvenivano «solo» a casa sua, ma avvenivano SOPRATTUTTO NON A CASA SUA (lo scrivo in maiuscolo nella vana speranza che qualcuno prenda nota) ma a casa di altri. Per non parlare poi della fenomenologia non soggetta a “protocollo”, ovvero spontanea, che è la maggioranza e che si verificava in qualunque ambiente (strade, ospedali, negozi, ristoranti, parchi, ecc.). Rimando a quanto già scrissi nel mio articolo del 2019: “*Le 10 principali fake news degli scettici*” (fake news n. 7<sup>4</sup>), dove si troverà anche un complemento agli altri elementi che analizzo qui.

La ragione del riproporre sempre questa *fake news* è semplice: voler far credere che Rol, facendo esperimenti solo a casa sua, potesse preparare l’ambiente prima, così come gli illusionisti preparano il loro ambiente nei loro spettacoli, dove tutto è sotto controllo e pre-disposto.

\*

FAKE NEWS N. 3:

00:12:37 (Augias)

«Non mancarono gli osservatori critici come Piero Angela o Tullio Regge che, ricevuti negli anni ‘70 conclusero che Rol era soltanto un abile prestigiatore, dotato di una tecnica raffinatissima, quella degli illusionisti, gli inglesi la chiamano “*misderiction*”, noi diciamo “depistaggio”».

Segue poi la lezioncina su cosa sia la *misdirection* – e intanto continuano a passare immagini d’epoca di illusionisti e musicchette da circo/cabaret –, e si può almeno in questo dar credito ad Augias, visto che la sa usare perfettamente per il ‘caso Rol’, depistando lo spettatore (soprattutto quello che di Rol non sa nulla) e cercando di fargli credere che fosse un illusionista.

---

<sup>4</sup> Se ne veda a p. 418 una sintesi.

Il giornalista afferma che «non mancarono gli osservatori critici» e poi cita sempre i soliti due che vengono menzionati dagli scettici, come un disco rotto, da decenni.

Intanto, quasi si discrimina tra loro e le altre centinaia di testimoni che per forza di cose, come conseguenza logica, non furono «osservatori critici», ergo dei veri imbecilli (incluso lo scrivente, *ça va sans dire*), degli ingenui, degli “irrazionali” e così via, aggiungete voi *ad libitum* la collezione di definizioni o epiteti che preferite.

Poi afferma che «conclusero», ovvero caso chiuso e risolto: lor signori eccelse hanno battuto il martello e pronunciato la sentenza (ma il *karma* è un'onda anche lunga e presto o tardi colpisce, anche dopo morti, e mi riferisco alla reputazione, non ad altro).

Se però poi si va a vedere che cosa dissero, si trova (sintesi):

1) che non scoprirono alcun trucco, ma lo ipotizzarono dato che ciò che videro era “impossibile” e per loro solo il trucco poteva spiegarlo (“è infatti inammissibile ribaltare tutte le nostre conoscenze, bla bla bla...”);

2) che erano del tutto incompetenti in illusionismo, quindi non si comprende quale surplus avessero per fare quelle supposizioni, se non il più mediocre pre-giudizio che non è indice di vera mentalità scientifica; invece i conoscitori di tecniche illusionistiche che conobbero Rol, 5 di cui 2 professionisti famosi, nessuno di loro “sapientemente” menzionato da Augias, e che certo erano molto più competenti di Angela e Regge, chissà come mai non la pensano o pensavano come questi due «osservatori critici».

Anzi, uno ha persino cercato più volte di “cogliere in fallo” Rol senza mai riuscirci<sup>5</sup>.

3) che, almeno per quanto riguarda Regge, all'epoca degli incontri e quando Rol era ancora in vita, aveva dichiarato, nero su bianco, in una sua lettera pubblicata da “La Stampa” (11/07/1986, p. 3):

«Non possiedo d'altra parte elementi di giudizio tali da poter criticare o avallare gli esperimenti del dottor Rol».

Un'altra affermazioncina “sapientemente” ignorata da Augias (e regolarmente insabbiata dagli scettici).

\*

FAKE NEWS N. 4

00:13:51 (narratore)

«Più volte invitato ad esibirsi di fronte ad altri illusionisti, Rol si è sempre rifiutato».

---

<sup>5</sup> Si veda il capitolo su Carlo Buffa di Perrero a p. 153.



Anche questo è patentemente falso, si veda la *fake* precedente.

Poi si cita l’immancabile Silvan, altro cavallo di battaglia zoppo e cieco che gli scettici ormai tirano fuori dalle loro stalle maleodoranti convinti di prolungare ad oltranza, quasi per abbrivio, la propria *echo chamber* autoreferenziale, non vedendo il fosso che si trova sul loro cammino nonostante i cartelli lo indichino molto bene (del resto, col paraocchi i cartelli non si possono vedere).

La patetica scenetta di “*Tg l’una*”, trasferita a due millenni fa, suona più o meno così:

«Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane», o «gettati giù» dal pinnacolo del tempio, o «scendi dalla croce» (un film già visto, insomma).

Su Silvan segnalo per ora il video che gli ho “dedicato” nel 2018<sup>6</sup>.

\*

#### FAKE NEWS N. 5

00:15:09 (narratore)

«Fino alla sua morte nel 1994, Rol si è sempre opposto a che i suoi poteri venissero esaminati in condizioni oggettivamente controllabili».

Rol si è opposto a farsi “controllare” da gente immatura sotto molti punti di vista e che voleva solo trarre un qualche tipo di profitto personale. Non aveva alcuna intenzione di dare le perle ai porci. Né del resto poteva dimostrare quanto si voleva nei termini pretesi. Su questo, ho fornito innumerevoli spiegazioni ormai da anni, anzi decenni, rimando quindi al sito, ai miei libri o ai post di questa pagina.

\*

#### FAKE NEWS N. 6

00:15:21 (narratore)

«Si difendeva, sostenendo di essere solo un tramite con gli spiriti scomparsi».

Non ha mai fatto una affermazione del genere, inventata di sana pianta. Piuttosto, diceva di essere «“la grondaia che convoglia l’acqua che cade dal tetto”. Non è quindi la grondaia che va analizzata, bensì l’acqua e le

---

<sup>6</sup> *Perché Rol non volle incontrare il prestigiatore Silvan?* ([youtu.be/\\_Zox\\_3brMUk](https://youtu.be/_Zox_3brMUk)). Qui rimando anche a tutti gli approfondimenti fatti su Silvan nelle pagine precedenti.

ragioni per le quali “quella Pioggia” si manifesta» (da una lettera pubblicata su La Stampa, 03/09/1978, p. 3).

\*

Terminate le *fake news*, ecco qualche altro elemento da segnalare, cominciando da due errori:

00:11:05 (narratore)

«subito dopo la laurea in Legge, Rol inizia la carriera bancaria».

Rol si iscrive alla Facoltà di Legge (Giurisprudenza) nell'ottobre 1923, a dicembre parte per il servizio militare; inizia la carriera bancaria nel gennaio 1925 a Marsiglia, lavora poi presso varie filiali europee fino al giugno 1934, quando dopo la morte del padre (il 2) si dimette (il 30). Si laurea invece l'anno precedente, nel dicembre 1933<sup>7</sup>.

00:11:43

La moglie di Rol viene chiamata dal narratore «Elma», il nome corretto è invece «Elna».

\*

Per introdurre Rol, Augias dice (al 00:08:52):

«Non è forse un caso che proprio a Torino sia nato un personaggio circondato in vita dalle sfuggenti ombre dell'esoterismo. Dino Buzzati sulle colonne del “*Corriere della Sera*” lo descrisse così: “Potrebbe essere la faccia di un guru indiano, ma potrebbe anche appartenere ad un chirurgo, o a un vescovo o a un tenero bambino”.

Stiamo parlando di un Torinese della buona borghesia cittadina, forse dotato di poteri magici, forse solo un abile prestigiatore. Quello che è certo, è che Fellini ne rimase turbato, lo definì una personalità sconcertante. Quella personalità sconcertante era Gustavo Adolfo Rol».

Segue poi un filmato del set del film di Fellini “Giulietta degli spiriti” (1964/inizio 1965 la lavorazione), con la scena della seduta medianica, che, per inciso, nulla ha a che vedere con le esperienze di Rol (ma con quelle che Fellini e Giulietta Masina avevano fatto prima di conoscerlo) ma è solo il primo di multipli tentativi più o meno subliminali – come già accaduto in passato – di volerlo associare alle esperienze più banali,

---

<sup>7</sup> Si può notare come Augias ripettesse gli identici errori del 2007, è chiaro che dovette riprendere il dossier della puntata di *Enigma* senza preoccuparsi di una qualunque verifica o aggiornamento. I soliti copia-incolla, insomma. Vero giornalismo...

deteriori e/o da baraccone, così da annientare completamente quella che era la sua vera personalità, il suo vero modo d’agire, il suo pensiero e la sua eccezionale fenomenologia i cui gradini più alti si trovano solo tra i Maestri illuminati.

\*

00:11:56 (narratore)

«Dopo la morte del padre trova il coraggio di dimettersi e cambiare vita».

La frase non è sbagliata, ma sono le immagini che vi sono associate – la mano di un illusionista che fa spuntar fuori un asso di picche – ad esserlo: l’allusione è trasparente e non occorre nemmeno commentarla, se non per sottolineare che è un travisamento completo, voluto, dei fatti e delle intenzioni.

\*

00:00:17

All’inizio della puntata Augias esordisce, per descrivere Torino, con una citazione dello scrittore Guido Piovene (1907-1974), Premio Strega nel 1970. Certo fa molto chic e dà quel sapore intellettuale che serve per dare credibilità alla sua narrazione.

Ma se si fosse informato un minimo probabilmente avrebbe citato qualcun altro, per non cadere nell’imbarazzo di menzionare uno come Piovene la cui reputazione è intellettualmente rilevante e che, caso vuole, conobbe Rol.

Nel febbraio 2020 la prof.ssa Silvia Ronchey in un articolo di un inserto di La Repubblica (“*Guido Piovene. Scomodì fantasmi*”, Robinson, 08/02/2020, p. 20) aveva scritto:

«Quando [Piovene] per la prima volta incontrò Fellini, nella sua casa di Fregene, tra i pini, in un’umida serata di settembre, i due parlarono per ore, febbrilmente, non solo narrandosi le esperienze fatte con Gustavo Rol, amico di entrambi, ma scambiandosi i racconti dei propri personali incontri con l’uno o l’altro tipo di fantasma e discutendone la definizione stessa. Per entrambi, il fantasma non era né sogno né visione né tanto meno archetipo o simbolo, ma una realtà empirica e tangibile, emanata dall’esperienza».

Naturalmente, fu soprattutto Rol a dare a Piovene e Fellini quella “tangibilità”.

Nel gennaio 2021 Silvia Ronchey mi raccontava che fu la sua famiglia a fare incontrare Piovene e Fellini nel 1970 o 1971, a Fregene nella casa del regista:

«Mio padre<sup>8</sup> era molto amico sia di Piovene che di Fellini».

«Quando Piovene venne a trovarci [a Fregene] andammo quindi tutti a casa di Fellini. E quella sera si parlò principalmente delle esperienze di entrambi con il “mago Rol”, così veniva chiamato Gustavo Rol, anche con affetto.

Si fece molto tardi, non finiva mai questa lunghissima conversazione che di fatto era tra loro due, intervenivano anche Mimy che era la moglie di Piovene e mia madre che aveva sentito altre testimonianze di persone che frequentavano Rol a Torino».

«Sia Piovene che Fellini riferirono di sedute fatte e in un modo tale da non lasciare adito alcuno a dubbi. Erano persone con una formazione filosofica e una grande cultura, non erano certamente degli sprovveduti ed erano profondamente convinti di questi fatti perché erano stati convinti da Rol. Pur avendo sempre avuto un'attenzione e un'inclinazione per queste cose, i rispettivi incontri con Rol li avevano portati alla certezza e ormai a non sorprendersi più di tanto per questi fenomeni, anche se raccontavano cose prodigiose» (Rol, F., “*L'Uomo dell'Impossibile*”, vol. III, 2022, pp. 192-194; il racconto è molto più lungo, qui ho dato solo un breve estratto).

\*

Per concludere:

Nel mese di agosto mi ero brevemente occupato su questa pagina, ancora una volta, del “caso Piero Angela” (con stracciamento di vesti di alcuni (non a conoscenza della questione) che ritenevano inopportuno ricordare – per chi se n'era appena dipartito per il Nulla al quale ha “creduto” tutta la vita – il suo comportamento in malafede con G.A. Rol) e mostrato quali danni aveva causato sia alla reputazione di Rol, sia, soprattutto, alla conoscenza che lui era disposto a condividere con la comunità scientifica, in termini non avvilenti e che comunque avrebbe deciso lui, come è d'uopo per qualsiasi Maestro (o anche solo docente, accademico, professore, ecc.) che stabilisca i criteri dell'insegnamento, che non sono di regola decisi arbitrariamente dagli allievi, apprendisti, alunni, ecc..

Come si è visto anche nel programma di Augias, Angela viene preso come punto di riferimento ogni volta che si vuole demolire Rol e ciò che rappresenta. Ho già sprecato al riguardo i proverbiali fiumi di inchiostro

---

<sup>8</sup> Alberto Ronchey (1926-2010) direttore del quotidiano *La Stampa* dal 05/12/1968 al 04/05/1973, editorialista di *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, saggista e Ministro dei Beni culturali e ambientali dal 1992 al 1994.

nell’arco ormai di due decadi (si veda la mia pagina “contro gli scettici”<sup>9</sup>) contro questa gente che non ha nessuna idea di che cosa sia un autentico approccio scientifico, nonostante la maschera di comodo e di chiacchiere che vestono.

All’esame del *fact checking*, base di qualsiasi cosa cui si voglia dare il nome di “scienza”, sono tutti ampiamente, inesorabilmente, bocciati. E la storia li ricorderà appunto solo per questo, non differenti dagli aristotelici (complice qualche talebano) che tramaronero per imprigionare Galileo Galilei che si permetteva di sovvertire la visione dell’universo quattro secoli or sono. Non si illudano: loro non sono i discendenti di Galilei come suppongono, non ne sono degni. Sono invece i discendenti di quella stirpe di scribi e farisei con cui purtroppo il mondo ha ancora a che fare e che comunque, per l’incessante per quanto lento progresso della Verità, sono destinati ad estinguersi, come i dinosauri.



Subito dopo aver parlato di Rol, Corrado Augias si è occupato della Sindone. Per pochi secondi i volti di Rol e di quello di Colui che identifichiamo essere Gesù si sono trovati insieme a giganteggiare nello studio televisivo alle spalle del piccolo conduttore.

Difficilmente Augias avrebbe potuto comprendere quale profondo legame lega queste due straordinarie figure, ma una opportuna “coincidenza” è rimasta ad attestarla, quantomeno visivamente.

E l’orologio testimonia invece il Tempo che scorre e che presto o tardi renderà loro giustizia. È infatti solo questione di... Tempo.

<sup>9</sup> [gustavorol.org/index.php/it/contro-gli-scettici](http://gustavorol.org/index.php/it/contro-gli-scettici)

## ***Rol da ragazzo si dilettava in giochi di prestigio?***

di Franco Rol

Settembre 2007<sup>1</sup>

(...)

Veniamo ora all'ultimo argomento che tratteremo in questo capitolo, quello che ha causato maggiori danni e che è tuttora usato dai detrattori come uno degli alibi per le loro illazioni. Si tratta della mal trasposta affermazione di una nipote argentina di Gustavo A. Rol, Umberta Rol, che avrebbe detto a Ternavasio che «già da ragazzo...Gustavo mostrava una innata propensione per i giochi di prestigio, con cui intratteneva i parenti nella casa di San Secondo» (p. 18).

Una tale affermazione è sconcertante, perché nulla del genere era mai stato detto da nessuno. È chiaro quale valenza essa può avere per tutti coloro che ritengono Rol un illusionista. Occorre però chiedersi se essa sia stata riferita correttamente, e in ogni caso se sia credibile. Circa il primo punto, non è stato difficile saperlo: è bastato contattare prima il pronipote italiano di Rol, Alfonso Morelli di Popolo, residente in provincia di Pavia,

---

<sup>1</sup> Il 2007 è stato l'anno in cui ho scritto *Il simbolismo di Rol*, terminato nei primi mesi del 2008. In quel libro analizzavo le pubblicazioni fino ad allora degli autori-testimoni di Rol, lasciando invece fuori gli autori che non erano testimoni, e i loro libri, col proposito di dedicare loro un libro a parte che sarebbe subito seguito (inizialmente, credevo che queste analisi potessero stare tutte insieme in un solo volume, insomma la solita illusione che mi ha poi seguito negli anni successivi, scrivendo molti più libri di quelli che avrei immaginato). Molto materiale di quel progettato secondo libro, poi non realizzato e rimandato a tempo indeterminato, lo avevo però già radunato e scritto nello stesso 2007. Vi si trovava anche già buona parte dell'analisi dei due libri su Rol del giornalista Maurizio Ternavasio, pubblicati nel 2002 e 2003, di cui faceva parte l'estratto che pubblico qui (dal capitolo dedicato al libro *Gustavo Rol, la vita, l'uomo, il mistero*, 2002, testo che ha avuto la mia disapprovazione sin dall'inizio, trovandosi alcuni spiacevoli errori, inesattezze e fraintendimenti, il peggiore è quello che analizzo qui; mancando spesso le fonti, elemento importante soprattutto quando si affrontano tematiche particolari come queste, dove esse sono ancora più essenziali che in altri casi; e altri aspetti che metterò in luce quando pubblicherò una analisi completa; il libro sarebbe comunque apprezzabile una volta scorporato dalle "impurità"), e che avevo pubblicato come anticipazione sul mio sito nel novembre 2014, trattandosi di argomento-chiave che era opportuno far conoscere e che non si poteva più posticipare.

Le note del 2007 e del 2014 sono segnalate come tali, le altre sono del 2023.

quindi il nipote Vittorio Rol, fratello di Umberta e come lei residente a Buenos Aires.<sup>2</sup>

Entrambi ci hanno detto la stessa cosa: Umberta non ha mai parlato di giochi di prestigio, ma di “giochi” con le carte, i quali *avrebbero potuto* anche essere giochi di prestigio, ma sulla cui natura nessuno in famiglia era in grado di capire di cosa esattamente si trattasse. La natura dell’affermazione è quindi ben diversa: non si tratta cioè di una sorta di dato acquisito per cui «Rol da ragazzo faceva giochi di prestigio» (peraltro, nella citazione di Ternavasio si parla comunque di «innata propensione», il che potrebbe essere dimostrativo più di un certo atteggiamento e di un certo porsi nei confronti dei parenti, che non una certificazione che si trattava effettivamente di giochi di prestigio), quanto degli stessi esperimenti che Rol ha fatto con le carte tutta la vita, e che la maggior parte di coloro che li ha visti non sa dare alcuna spiegazione plausibile ed esclude categoricamente che potesse esservi qualche trucco, non essendo oltretutto mai Rol a maneggiare i mazzi. Qualcuno dotato di poco senso critico e di scarso spirito scientifico, non sapendo come spiegarli, ha ritenuto che potessero essere solo giochi di prestigio, *pur non avendo la minima idea di quale fosse il trucco né avendo mai scoperto una sola volta Rol a barare*. Dei molti testimoni da noi incontrati in questi anni, due signore ci avevano detto che *forse* i giochi di Rol con le carte erano solo giochi di prestigio, ma non perché avessero scoperto “il trucco”, quanto perché, per loro, era naturale che quella fosse la spiegazione più plausibile visto che si aveva a che fare *solo* con carte da gioco! La loro non era una analisi razionale, ma pregiudiziale: nella loro testa le carte potevano essere usate solo per i giochi di società o per quelli

---

<sup>2</sup> Nota del 2007 (aggiornata nei dati al 2023): Chi scrive non ha mai avuto contatti con i nipoti di Gustavo prima del 2000. Questo perché, da un lato, a Torino viveva solo sua sorella, Maria, morta nel 1996 (che mia madre e i miei nonni conoscevano bene, ma che io non ho mai avuto occasione di incontrare), e dall’altro perché ciò che legava Gustavo e noi (lo scrivente, mia madre e i miei nonni) era soprattutto l’amicizia pluridecennale più che la lontana parentela. Nessun contatto quindi si era verificato, né era stato necessario con i nipoti di Gustavo. Alfonso Morelli di Popolo è figlio di Maria Marta Rol (1924-1979), primogenita di Carlo Rol (1897-1978), il fratello di Gustavo emigrato in Argentina nel 1923. Umberta e Vittorio Rol erano rispettivamente la secondogenita (1926-2011) e il terzogenito (1929-2017) di Carlo. Carlo aveva avuto anche un quarto figlio, Maurizio (1934-2004). Tranne Maria Marta, tornata in Italia in sposa a Umberto Morelli di Popolo, padre di Alfonso, gli altri figli sono rimasti in Argentina. Le due sorelle di Gustavo, Maria (1914-1996) e Tina (1900-1970), come lui non hanno lasciato discendenti diretti.

*Aggiunto nel 2023:* Le circostanze hanno voluto che, come il fratello di Gustavo, anche io mi trasferissi in Sud America (permanentemente a partire dal 2009), ma in Brasile, ciò che ha fatto talvolta confondere giornalisti e testimoni mettendomi tra i parenti argentini o credendo che anche io vivessi in Argentina.

di prestigio, nessun'altra categoria veniva contemplata. E dato che quelli di Rol coi primi non c'entravano evidentemente nulla, ci si poteva accontentare di ritenere che *forse* avevano a che fare coi secondi.<sup>3</sup> Queste due signore sono però le stesse a raccontare altri fenomeni straordinari e a non aver dubbi sulle *possibilità* di Rol. Solo che la natura degli esperimenti con le carte non si conciliava con la parola *miraculum*. Le carte sono un mezzo troppo banale!<sup>4</sup> D'altronde lo stesso Rol una volta aveva detto al giornalista Jader Jacobelli: «Preferisco le carte perché non pongono problemi, dato che voi credete che ci sia il trucco, anche se non si vede»<sup>5</sup>.

E tuttavia di problemi le carte ne hanno creati, non certo alle coscienze dei testimoni quanto all'interpretazione e alla corretta valutazione degli esperimenti. Al tempo stesso, non è possibile comprendere la *base*, l'*archetipo*, la *struttura* di questi esperimenti senza far ricorso alla carte (...).

Tornando alla affermazione di Umberta Rol, si potrebbe quindi pensare che anche lei, come quelle due altre signore, e forse come altri testimoni di Rol di cui non conosciamo ancora il parere, abbia scambiato i giochi con le carte di Gustavo con giochi di prestigio. Tuttavia non solo, come abbiamo detto, gli altri nipoti di Rol fattisi portavoce di Umberta ci hanno detto che il suo pensiero non era stato riportato preciso, ma dalla testimonianza completa si evince che lei, personalmente, dice di aver assistito ad esperimenti, e non parla affatto di "giochi".

Scrive Ternavasio (pp. 18-19):

«Umberta, che ha sempre vissuto in Argentina, lo ha frequentato nelle occasioni in cui tornava in Italia a far visita alla numerosa famiglia:

“La zio era un tipo stravagante che pareva freddo e distaccato. In realtà, come una volta mi ha confidato, si comportava così perché temeva di affezionarsi a noi, che stavamo al di là dell'oceano. Io gli scrivevo spesso, lui rispondeva di rado. Credo che invidiasse il fatto che suo fratello Carlo avesse avuto quattro figli e tantissimi nipoti, mentre lui ed Elna si erano dovuti arrendere al fatto che non ne arrivassero. Ciò che più mi colpiva di

---

<sup>3</sup> Nota del 2007 (aggiornata nei dati al 2023): D'altronde è alquanto significativo ciò che scrive Nicola Riccardi: «Poi comincia la magia dei giochi, che vorremmo chiamare di prestigio se alla fine di ciascun tempo non ci venissero presentati i mazzi che nessuno ha più toccato, con certe determinate carte in certi determinati posti...». (vol. V, p. 158). Riccardi si rende conto che si potrebbe usare una qualificazione inappropriata se non fosse che ciò che contraddistingue questi esperimenti è il fatto che Rol non tocchi le carte. Evidentemente alcuni testimoni, come le due signore da noi menzionate, hanno dato un giudizio sommario senza fare alcuna analisi degli elementi costitutivi degli esperimenti.

<sup>4</sup> Nota del 2014: In realtà, sono assai pochi i testimoni che non giudicavano questi esperimenti assolutamente stupefacenti, da lasciare senza parole.

<sup>5</sup> *Supra*, p. 37.



lui era l'immensa cultura e il modo di fare gradevole e allegro, seppur piuttosto riservato. Ho assistito a diversi suoi esperimenti, specie alla scrittura sui tovaglioli e a quelli effettuati con le carte; quando invece in pentola bolliva qualcosa di più eclatante, noi ragazzi venivamo invitati con le buone ad allontanarci».

Come si vede, Umberta parla di «esperimenti con le carte», e non di giochi di prestigio. Inoltre, Ternavasio aveva collocato questo brano subito dopo quello in cui Gustavo «da ragazzo... intratteneva i parenti nella casa di San Secondo», così che si è indotti a pensare che Rol e Umberta fossero quasi coetanei, e che lei riferisse di fatti di cui era stata testimone. Tuttavia Umberta è nata nel 1926, quando Rol, nato invece nel 1903, aveva già 23 anni, e quindi non ha mai assistito a ciò che Gustavo faceva «da ragazzo». La sua quindi sarebbe una testimonianza “per sentito dire”, e in ogni caso sugli esperimenti di cui è stata testimone non ha dubbi, come non ne hanno gli altri nipoti di Rol, soprattutto Vittorio, che ha visto più esperimenti di Alfonso e che (come suo padre Carlo) è sicuro della loro genuinità. Stando così le cose, non si capisce chi dei familiari di Rol possa aver messo in giro la diceria che «da ragazzo» Rol aveva propensione per i giochi di prestigio, dato che anche Maria, la sorella di Gustavo, non aveva dubbi sulle sue *possibilità*. Nel libro di Ternavasio (p. 17) Alfonso Morelli di Popolo riferisce che «sua madre [*Martha Perugia*] da piccolo<sup>6</sup> lo chiamava “l me magu”, il mio mago, ma non per questo qualcuno poteva metterne in dubbio le capacità. Era benvenuto da tutti,

---

<sup>6</sup> *Nota del 2007*: Anche qui le parole hanno un peso tale che è opportuno fare una precisazione: da questa frase si potrebbe dedurre che Rol già da piccolo avesse alcune *possibilità*. La cosa non solo è errata perché Rol lo ha più volte smentito, ma perché lo stesso Ternavasio, qualche pagina più avanti (p. 37) scrive: «Corre l'anno 1926, Rol si trova a Marsiglia... “l me magu”, come lo avrebbe poi affettuosamente chiamato sua madre, non si era ancora affacciato all'orizzonte». Per fortuna l'autore ci ha risparmiato un'ambiguità che sarebbe stata difficile scalzare dalla mente di coloro che pensano che si può nascere con certe *possibilità* come quelle di Rol, o addirittura che possano essere “ereditarie”. Qui si evince che sua madre iniziò a chiamarlo «l me magu» dopo la scoperta del 1927, più probabilmente dopo il periodo di ritiro spirituale nei primi mesi del 1928, quando Martha convinse il figlio a tornare alla vita normale e ad usare le sue *possibilità* per aiutare il prossimo. Altro che «da piccolo»! Che l'espressione sia stata usata da Ternavasio o da Morelli, poco importa: è semplicemente sbagliata. Lo stesso Morelli non è peraltro una fonte primaria, visto che Martha Perugia è deceduta quando lui aveva solo sette anni (1958). Possiamo ancora aggiungere che per risolvere l'apparente contraddizione, se ancora ce ne fosse bisogno, basterebbe ipotizzare che le madri considerano i loro figli bambini ben più in là dei loro dati anagrafici. Con questo non vogliamo certo negare che Rol da piccolo fosse particolarmente sensibile, il che però è tutt'altra cosa, non più di una predisposizione, anche se non sono da escludere *isolate chiarovegenze*.

però viveva nel suo mondo e non aveva molti contatti con gli altri parenti”»).

Questo racconto ci pare significativo, sia perché testimonia che anche la madre di Rol credeva in lui, sia perché esclude che in famiglia qualcuno potesse «metterne in dubbio le capacità». Ci sembra quindi che la testimonianza di Umberta Rol, per come riferita da Ternavasio, non abbia fondamento, tanto più che Rol «non aveva molti contatti con gli altri parenti».

Nel dire tutto questo però non vogliamo escludere che una qualche forma di opinione, anche solo un commento, che i “giochi” con le carte *avrebbero potuto* essere giochi di prestigio, fosse circolata.

Si immagini Rol un bel giorno dell'estate 1927, ovvero poche settimane dopo la scoperta della “tremenda legge”, che nella villa di San Secondo mostra per la prima volta ai genitori e alle sorelle i suoi esperimenti con le carte; si immagini la sua esaltazione e la sua gioia nel riuscire a *far* trovare la stessa carta – che la madre Martha aveva scelto in un mazzo da lei mischiato e che Gustavo non aveva toccato – alla sorella Maria, in un altro mazzo che solo lei aveva maneggiato e mischiato; quindi si immagini Rol parlare del colore verde, della quinta musicale, forse già anche della *coscienza sublime*. Secondo voi come la presero i suoi familiari? Alcuni forse avranno creduto a Gustavo, altri avranno avuto comprensibili perplessità, altri forse saranno stati scettici, magari il padre di Rol, Vittorio, a cui queste cose dovettero sembrare delle pericolose stravaganze che allontanavano il figlio dalla ben avviata e promettente carriera bancaria. E poi, se fossero state vere, aprivano orizzonti troppo sconcertanti e devastanti per qualunque mente “razionale”, tanto più per un uomo nato in pieno ottocento (1861) che nel 1927 era già avanti con l'età.

Quindi, qualche commento in senso scettico avrebbe anche potuto esserci, e la cosa non stupirebbe affatto. Ci pare però di ipotizzare che, qualora ci fosse stato, possa essere provenuto solo dal padre di Rol. Il fratello Carlo invece, che pur era già emigrato in Argentina ma si teneva comunque in contatto epistolare con Gustavo, sembra non abbia avuto dubbi sui suoi esperimenti. Conosciamo la sua opinione attraverso due lettere inviate a Gustavo poi pubblicate da Catterina Ferrari in “*Io sono la grondaia*”. Il 28 marzo 1951 Carlo scrive:

«[La] forza-pensiero... secondo le mie conclusioni, sarebbe veramente il fattore dei tuoi esperimenti, del quale sei stato naturalmente dotato in modo speciale, e che hai ulteriormente sviluppato con grande pazienza, perseveranza e maestria.<sup>7</sup> (...)

---

<sup>7</sup> Nota del 2007: Carlo Rol riconosce nel fratello di essere stato «naturalmente dotato in modo speciale» della “forza-pensiero”. Pur essendo, quella della “forza-pensiero”, una definizione piuttosto discutibile, va comunque intesa allo stesso modo di quanto abbiamo detto in una nota precedente in merito alla

Non crederei proprio a nulla [*di ciò che ho letto della fenomenologia paranormale, n.d.r.*], se, grazie a Te non avessi veduto e sentito. E nei miei organi dei sensi ho una fiducia completa. (...)

Quante e quante altre domande Ti farei, se Ti vedessi, per poter tentare d'inquadrare la Tua sconcertante personalità entro le "cognizioni" da me acquisite con le letture! (...)

Facendoti domande di questo genere, che forse ti faranno sorridere di compassione, mi sembra di profanare, con pedestri pratiche di laboratorio o di sala prove, quella infinita poesia che circonda la Tua persona e che circonda i Tuoi esperimenti»<sup>8</sup>.

Come si vede Carlo Rol non solo è ben convinto dell'autenticità di quanto faceva il fratello, ma si capisce quale stima e considerazione avesse per lui. Ed è interessante riflettere sul fatto che era più anziano di Gustavo di sei anni (classe 1897), e aveva vissuto con lui fino a quando Gustavo ne aveva 20. Dovrebbe presupporre che Carlo conoscesse perfettamente carattere e abitudini quotidiane del fratello, eppure qualifica – anche se molti anni più tardi – la sua personalità come «sconcertante». Il che dovrebbe indicare quanto Rol fosse "mistero" persino a suo fratello; altro che giochi di prestigio! Ricordiamo che Umberta Rol è la figlia di Carlo, il che dovrebbe suggerire una delle ragioni per cui riteniamo assurda la frase riportata da Ternavasio. Merita poi di essere sottolineata la giustissima descrizione di Carlo quando parla della «infinita poesia che circonda la Tua persona e che circonda i Tuoi esperimenti»: *infinita poesia!* Davvero una splendida definizione. Qualcosa che gli aridi detrattori non sono purtroppo in grado di comprendere.

Nell'altra lettera, del dicembre 1953, Carlo affermava:

«...tu produci di tutto, copri tutta la gamma, dal più delicato sensitivismo alla più energica influenza ed azione su ciò che ti circonda. (...)

Ma ciò che ho cercato con tanta curiosità, con vera frenesia, con viva passione è qualcosa che rassomigliasse a ciò che tu fai con le carte da gioco, ma non l'ho mai trovato riferito da nessun relatore. (...)

Nei Tuoi esperimenti, che inoltre fai in piena luce, non c'è suggestione. Quando nel 1947 l'asso di cuori sparì dal mazzo rosso che avevo in sacoccia e andò ad affiancarsi all'asso di cuori del mazzo azzurro che era stato chiuso, sotto chiave, da me ritirata, nella vetrina delle vecchie bomboniere e zuccheriere d'argento, il passaggio era realmente avvenuto e la situazione permase. I fenomeni sono reali, indiscutibili, categorici, inesorabili»<sup>9</sup>.

---

predisposizione e alla sensibilità del giovane Rol, il cui successivo sviluppo «con grande pazienza, perseveranza e maestria» ha forgiato la tipica struttura caratteriale del *genio*.

<sup>8</sup> "Io sono la grondaia...", pp. 132-136.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 150-151.

Questi passaggi sono assai importanti per due ragioni: intanto, si capisce come sia un non-sense l'ipotesi che «già da ragazzo... Gustavo mostrava una innata propensione per i giochi di prestigio, con cui intratteneva i parenti nella casa di San Secondo». Se davvero fosse stato così, lo si sarebbe dovuto ritrovare nei commenti di Carlo, il quale non ha mai trovato «qualcosa che rassomigliasse a ciò che tu fai con le carte da gioco»; in secondo luogo che a quanto pare solo a partire dal 1947 Carlo inizia ad approfondire sistematicamente la fenomenologia del fratello. Tra l'altro è in quell'anno che i figli di Carlo assisteranno per la prima volta agli esperimenti più semplici, le *aste*: Umberta aveva 21 anni e Vittorio non ne aveva ancora 18. La volta precedente che erano venuti in Italia, nel 1935, erano ancora troppo piccoli.

Una testimonianza in più di quale fosse lo stato d'animo di Carlo nei confronti di quanto faceva Gustavo ce la dà Pitigrilli, che nel 1965 scriveva sulla rivista francese *Planète*:

«Negli undici anni che ho vissuto a Buenos Aires<sup>10</sup>, mi sono trovato sovente con suo fratello, l'ingegnere Carlo Rol, che ha assistito a questi esperimenti e ad altri, e li ha seguiti dai primi tentativi fino ai primi successi. Le nostre conversazioni sul caso Rol erano un groviglio di interrogativi, di supposizioni, di ragionamenti per analogia, senza conclusione»<sup>11</sup>.

Come abbiamo visto quindi, non solo i nipoti di Rol ci hanno confermato personalmente che la frase di Umberta riportata da Ternavasio è stata travisata, ma la testimonianza del padre Carlo conferma che l'ipotesi del Rol ragazzo appassionato dai giochi di prestigio semplicemente non sussiste.

Purtroppo però il danno era ormai fatto, e la frase attribuita a Umberta è diventata uno dei cavalli di battaglia dei detrattori.

L'illusionista Mariano Tomatis la riporta bene in vista come citazione introduttiva<sup>12</sup> a un capitolo del suo libro, uscito nel maggio 2003.

Qualche mese prima, a gennaio, il bimestrale del Cicap *Scienza e paranormale* dedicava un numero speciale a Rol. In esso venivano riuniti alcuni articoli scettici (a firma di Massimo Manca, Piero Angela, Tullio Regge e Piero Cassoli) già comparsi in precedenza in altre pubblicazioni, e due articoli inediti di Massimo Polidoro e Mariano Tomatis. Quello di Tomatis è l'anticipazione del capitolo poi riportato nel suo libro, e anche qui troviamo bene in vista, diremmo quasi a caratteri "cubitali", la citazione da Umberta Rol, che viene presentata come «la sorella» di

<sup>10</sup> 1948-1959.

<sup>11</sup> *Nota del 2007*: Pitigrilli, *L'incroyable mage Gustave Rol*, *Planète* n. 22, maggio 1965, p. 121. Nostra traduzione.

*Aggiunto nel 2023*: si veda il testo completo nel vol. V (questo passaggio si trova a p. 139).

<sup>12</sup> Tomatis, M., *cit.*, p. 113.

Gustavo Rol<sup>13</sup>. Ma come sappiamo Umberta è invece una sua nipote argentina. Presentare l'unica testimonianza esistente della (presunta) propensione ai giochi di prestigio del giovane Rol come proveniente dalla sorella, invece che da una lontana parente argentina che per di più non era nemmeno nata quando Rol era «ragazzo», non è che una meschina forzatura utile a rafforzare la tesi di “Rol illusionista”. Nel libro di Tomatis uscito qualche mese dopo non viene più specificata la parentela di Umberta, cosa che farebbe pensare che l'autore si fosse accorto di essersi sbagliato. Ciò di per sé non basterebbe a scagionarlo, perché quanto meno avrebbe dovuto spendere due parole di *errata corrige*. Il fatto però che dimostra che siamo in realtà di fronte a una mistificazione, e che ci conferma una volta di più la mala fede di questa persona, è che egli continui ancora oggi, settembre 2007, a presentare Umberta Rol come sorella di Gustavo nella pagina di presentazione del suo sito internet dedicato a Rol<sup>14</sup>, nonostante noi stessi gli avessimo segnalato, già nel 2003, il suo grossolano errore. Dopo aver manipolato altri dati testimoniali che vedremo tra breve<sup>15</sup>, egli sottolinea infatti i «ricordi della sorella di Gustavo, che testimonia che da bambino il piccolo Gustavo “si diletta di giochi di prestigio”», e ne fa uno dei caposaldi per avvalorare la sua ipotesi illusionistica. Coloro che non conoscono con precisione le fonti sono evidentemente portati a credere a quello che dice Tomatis, e quindi danno per buona la sua affermazione, la quale crea nella loro mente i presupposti logici per accettare l'ipotesi illusionistica. Per noi questa non è altro che mistificazione allo stato puro, perpetrata coscientemente e subdolamente e addirittura mascherata di “razionalità”!

La frase riportata da Ternavasio e ulteriormente trasformata da Tomatis ha fatto molti danni, e c'è da chiedersi quanto ancora lontano porterà il suo *karma*<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Tomatis, M., *L'illusionismo di Rol*, in *Scienza & Paranormale*, n. 47, gen-feb. 2003, p. 45

<sup>14</sup> *gustavorol.net*, all'epoca ancora di Tomatis, cfr. p. 272 nota 13.

<sup>15</sup> Faceva seguito il capitolo-recensione del libro di Tomatis, anch'esso già quasi completamente pronto nel 2007. Sarà aggiornato e integrato in uno studio futuro dove intendo completare quanto ancora non ho affrontato negli ultimi quattro volumi e in quelli precedenti.

<sup>16</sup> *Nota del 2007*: Per fare uno tra i tanti esempi, Piero Bianucci su *La Stampa* del 3 giugno 2003 (*Poteri straordinari o solo trucchi? A Torino una settimana di convegni*, p. 11) scriveva che Rol «già da piccolo intratteneva i parenti con giochi di prestigio». Se esistono le leggende metropolitane, sicuramente questa ne è un ottimo esempio. *Aggiunto nel 2023*: Se non ci fosse stato un “caso Umberta Rol” e se Ternavasio avesse fatto una indagine più precisa, oltre al distorto sfruttamento fattone da Tomatis, io non avrei nemmeno scritto quel breve articolo del 2003 su Rol «prestigiante al 5%» (*supra*, p. 276 nota 16), ciò che non avrebbe portato l'ing. Andrea Ferrero a scrivere il suo, il tutto contribuendo a fuorviare sia me che altri.

## Testimonianza ed opinione di Elio Degrandi, in arte “Alexander”

*Riunisco qui i commenti fatti da Alexander su Rol  
nel corso di varie occasioni<sup>1</sup>.*

### Dal documentario di Nicolò Bongiorno

20/06/2005<sup>2</sup>

*Segmenti di intervista inseriti*

Chi svolge una professione come la mia che è quella di illusionista, tende, secondo me, almeno secondo me in maniera errata a pensare che dal momento che molti di questi fenomeni possono essere riprodotti con delle tecniche, che è solo così e non [*può avvenire in altri modi*]. Non è vero questo, secondo me è una grande limitazione pensare così.

Non so, il famoso vaso lanciato contro il muro che non arriva mai nel muro perché si smaterializza prima<sup>3</sup>... io onestamente pur reputando, se volete immodestamente, avere una conoscenza molto ampia di ciò che è il mio lavoro, non saprei riprodurla una cosa di questo tipo<sup>4</sup>.

Non è come se voglio sentire una canzonetta, prendo mezzo euro, lo infilo nella fessura, scatta il juke-box, e sento il pezzo, non è provocabile in questo modo<sup>5</sup>.

Io andavo [*da Rol*] sempre con una certa emozione.

---

<sup>1</sup> I primi tre (documentari e intervento a Cagliari) li avevo riuniti nel 2017 nel video *L'opinione dei testimoni-prestigiatori. 3) Alexander [+ G. Marianini]* ([youtu.be/ffjfeIUU-Hk](https://youtu.be/ffjfeIUU-Hk))

<sup>2</sup> Bongiorno, N., *Rol. Un mondo dietro al mondo*, Medusa Video, 2008. L'intervista è stata realizzata il 20 giugno 2005 ed è la prima che Alexander diede su Rol. Il documentario passò in anteprima il 26/12/2007 su Rai 3, in una puntata di *La Storia siamo noi* di Giovanni Minoli, quindi fu trasmesso da History Channel il 18/01/2008.

<sup>3</sup> Si veda il vol. IX, p. 297 nota 36.

<sup>4</sup> Di nuovo onestà, razionalità e umiltà. Quanta differenza dai presuntuosi e sbruffoni “ma certo, ma certo! tutto si può fare” di Silvan!

<sup>5</sup> Anche qui Elio Degrandi mostra piena consapevolezza e conoscenza di come certi fenomeni, non solo di Rol, non siano provocabili a comando (quando su sollecitazione, condizionamento o *coercizione* dall'esterno).

*Segmenti di intervista non inseriti, inediti (selezione)<sup>6</sup>*

Io ero molto interessato a questi esperimenti dei medium, le loro vite, e ho letto moltissimo. Ecco perché conoscendo Rol ho visto un'altra cosa, non apparteneva a tutta questa parafernalia di cose, di persone, eccetera, chiuse in un ambiente molto ristretto, che puntavano in fondo a far vedere quanto erano brave e che sapevano far cose che tu non sapevi fare o cose di questo tipo. Con lui era una cosa completamente diversa. Era tutta una cosa suggerita in fondo, che *tu* gli suggerivi.

Io non ho visto questo, ma quando lui faceva quello che noi chiameremmo *book test*, cioè la lettura in un libro chiuso, non lo faceva con le tecniche che potrebbero usare i prestigiatori per farlo, era sempre un argomento che veniva suggerito da uno degli astanti. Uno per esempio diceva, non so – adesso ho parlato prima di Napoleone, come un appassionato raccoglitore di oggetti napoleonici – poteva dire per esempio: “Napoleone, ah sì Napoleone, guarda, là c'è... prendi un libro, sì, aprilo – che pagina?” “327” Apri, e c'era «Napoleone a Waterloo...» ecc. ecc.. Cioè, era sempre qualcosa che scaturiva dall'energia, dal pensiero dei presenti che sollecitava in qualche modo questa sua stranissima, particolare, sorprendente capacità di far vedere qualcosa.

*Dopo aver mostrato un semplice quanto efficace trucco con le carte, dice:*

Rol impiegava queste cose? Non lo so, io penso di no. Avendolo conosciuto, penso che lui veramente avesse dei poteri. Però attenzione, molte persone usano artifici, sotterfugi di questo tipo, che è tutto un altro genere di cose naturalmente.

Quello che avete visto precedentemente è un piccolo effetto che può in qualche modo riprodurre qualcosa che può sembrare paranormale. Io ho usato un trucco per farlo. È qui proprio dove si dividono, dove ci sono le due grandi scuole di pensiero: c'è chi pensa “è tutto un trucco” – anzi le tre, in questo caso –; c'è chi dice “no, son tutti fenomeni veri, di natura paranormale, non spiegabile” eccetera; e chi come me pensa che quasi tutti gli effetti che ci vengon gabellati come paranormali in realtà son mistificazioni, però c'è qualcosa di vero. In questo marasma di gente che si butta in questo campo, c'è qualcuno probabilmente... io ritengo che abbia queste capacità.

Quasi tutti sono trucchi, però non escludo che qualcuno possa farlo senza impiegare un trucco. Quindi la mia è una posizione un po' intermedia, ma

---

<sup>6</sup> L'intervista integrale, anche con qualche pausa, dura 37 minuti.

non lo faccio per motivi diplomatici o per tenere il piede in due scarpe, perché io *sen*to così, sono convinto di questo personalmente.

... c'è qualcos'altro che non è immediatamente spiegabile, che c'è.

Io parlai proprio di Gustavo Rol con Piero Angela, e mi ricordo io stavo facendo... ero ospite di una *Domenica In*, Piero Angela stava preparando in uno studio attiguo di Cinecittà quella sua trasmissione che poi andò in onda sui dinosauri. In una pausa ci incontrammo e parlammo appunto di Rol e lui mi disse che aveva visto alcune cose, che lui non ci credeva e questa è una posizione molto legittima trovo, no? Una persona può...[*non credere*]<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Non credere è certamente legittimo, soprattutto quando si tratta di situazioni o esperienze fuori dall'ordinario e ci sono pochi dati a disposizione. Diventa via via meno legittimo quando i dati aumentano. Ma come ho spesso detto, il problema degli scettici nel caso Rol non è tanto nel non credere, ma nel non dire la verità e non indagare per davvero i fatti. Fino a inizio 2024 non sapevo che Elio avesse incontrato Angela né che avessero parlato di Rol, perché non avevo mai pensato di chiederglielo. L'ho scoperto solo dopo aver visto l'intervista integrale di Nicolò Bongiorno. Così, all'inizio di marzo 2024, quando già ero in chiusura di questo volume e in contemporanea dei tre precedenti, gli ho chiesto cosa ricordasse di questo incontro con Angela ed ecco quello che mi ha detto: «Era prima che uscisse la sua trasmissione sui dinosauri, per cui c'era lo studio attrezzato (alla Dear di Roma) e dovevano girare le puntate» (quindi doveva essere la primavera-estate 1993, la trasmissione andò in onda su Rai 1 in 4 puntate dal 12 settembre al 3 ottobre). «Io ero nello studio di *Domenica In*, ci siamo incontrati al bar della Dear, Angela mi invitò a vedere l'altro studio, siamo poi tornati al bar, abbi

am parlato e m'ha raccontato dell'incontro con Rol. Mi ha detto che Rol ha fatto scegliere un foglio e l'ha fatto piegare in quattro, dopodiché lui *avrebbe* visto – nel senso che lui riferiva a me – che Gustavo ne aveva un altro già piegato sulle ginocchia (erano seduti attorno a un tavolo) e avrebbe sostituito quello che aveva sulle ginocchia con l'altro scelto da uno dei presenti, quindi l'avrebbe fatto avere all'altra persona che se l'era messo nella giacca. Alla fine lo ha immerso nella bacinella d'acqua ed è comparso il disegno. Che è poi quello che farei io dovessi fare la stessa cosa. Io gli ho chiesto: “Ma sei sicuro di aver visto?” “Sì sì, l'ho proprio visto scambiare il foglio”». Trovo questa testimonianza di Alexander molto importante, perché per me conferma come Angela *ogni volta* che ha scritto o parlato di Rol ha detto qualcosa di diverso e in genere sempre in maniera peggiorativa, e quindi non è credibile. Questa versione non consta da nessuna parte e fosse stata vera Angela l'avrebbe dovuta ripetere sempre, proprio come la bufala del cancro raccontata *una tantum* nell'intervista a *Il Messaggero* (si veda il capitolo *Le bugie di Pierino* nel vol. IX e le considerazioni fatte a p. 385 dello stesso volume, prima ancora di conoscere questo racconto di Alexander, e il post scriptum dopo che ne sono venuto a conoscenza). Nella stessa conversazione, Elio mi ha dato anche qualche informazione aggiuntiva su Ermanno Buffa di Perrero: «Io andavo al Sociale dai Gesuiti e lui era stato uno dei miei professori, di educazione fisica, ed era un



(Quella di Rol e quella del Cicap) sono due posizioni inconciliabili ... Il "fenomeno Rol" – chiamiamolo così – e mi sembra strano usare questo termine, una persona che ho conosciuto, che ho stimato, eccetera... "fenomeno", sembra una cosa strana, ma per capirci; e la posizione appunto di loro, sono inconciliabili. Rol dice: "Io facevo delle cose", il Cicap – mi pare, almeno Piero Angela – abbia detto: "Si sottoponga a dei controlli" e credo che Gustavo non l'abbia fatto. Perché la cosa è difficile, vedi, queste non son cose ripro[ducibili a comando] – so che dico cose che dicono poi anche i medium, forse in questo caso – riproducibili, così [*e schiocca le dita*] a comando. Cioè io non posso, se sono triste, impormi di essere allegro in quel momento. È uno stato d'animo, sono cose estremamente... come dire: sono psicologiche, ripeto: sono stati d'animo. Non è come se voglio sentire una canzonetta, prendo mezzo euro, lo infilo nella fessura, scatta il juke-box, e sento il pezzo, non è provocabile in questo modo<sup>8</sup>.

È io capisco anche la sua posizione, come quando ti sottoponi a esperimenti, in una situazione di test, di laboratorio, invece tu devi essere efficace, effettivo e produrlo. E se non ti viene? Se non ti viene cosa vuol dire? Che tu non sei mai stato capace veramente prima di farlo realmente? È una situazione come vedi abbastanza inconciliabile. Per chi ha una formazione scientifica, scienziata, come quelli del Cicap, invece io capisco anche la loro posizione, dico: "Beh, se non me lo dimostri io non posso dire al 100% che è vero". Sono mondi diversi. Io capisco sia Rol sia il Cicap<sup>9</sup>. Mi spiace questa posizione intermedia, che vuole essere apparentemente conciliante e non lo è. Effettivamente io capisco Rol e capisco la posizione del Cicap. Direi che dovendo scegliere per forza una posizione, non ci fossero vie intermedie, probabilmente sposerei quella del Cicap: preferisco sbagliare negando tutto piuttosto che affermare, nel dubbio, che alcune cose son vere oppure non lo sono. Perché lì c'è tutto un fatto di ribaltare – mi rendo conto – quella che è una visione della realtà che la scienza c'ha portato, certe leggi fisiche non possono essere

---

prestigiatore per passione, ma bravo, ed è quello che m'ha portato poi al circolo dei maghi. Se io ho fatto questo lavoro lo devo per un buon 90% a Buffa di Perrero, perché non mi avesse portato lì probabilmente non avrei fatto questo lavoro. Era una persona che stimavo».

<sup>8</sup> Frase inserita nel documentario.

<sup>9</sup> Io potrei concordare se il Cicap e alcuni suoi esponenti non avessero dimostrato più volte gravi carenze di autentico metodo scientifico, oggettività e onestà. Il problema quindi non è sui principi di base o le intenzioni – smascherare ciarlatani, criticare teorie, effettuare controlli quando possibile, su cui qualunque persona seria non può non concordare – ma sulle applicazioni, i metodi e, lo ripeto, soprattutto sulla onestà. Censurare, depistare, fuorviare, forzare e mentire non sono compatibili con l'onestà, né con l'oggettività, né col metodo scientifico. Sono invece compatibili con l'illusionismo e la ciarlataneria che si pretende di voler combattere.

contraddette, sono quelle. D'altra parte mi rendo anche conto che noi siamo esseri in continua evoluzione e non tutto ciò che non è spiegabile oggi lo sarà in futuro per esempio, come facciamo a sapere? Magari ciò che oggi sembra inspiegabile, con una maggiore conoscenza scientifica verrà, sarà forse spiegabile. Quindi non bisogna neanche rischiare di buttare via il bambino con l'acqua, tutto insieme.

Bisogna andare molto cauti, questo è un campo minato. Perché se si dice: "Tutto questo è vero", si fa del male a della gente che è credulona e che andrà in giro a farsi spennare da gente che gabella queste capacità. D'altra parte io non mi sento di dire: "Tutto finto" perché non lo penso. È una posizione difficile.

La conoscenza è in evoluzione. Se uno vede in un libro molto interessante che è quello di Capra, che si chiama *Il tao della fisica*<sup>10</sup> – Capra è uno scienziato, è un fisico – dice: "Vedete, la conoscenza che c'era prima, per esempio, della realtà, era quella newtoniana". Cioè la realtà è fatta di mattoni tutti uguali – immaginiamo un muro fatto di mattoni, se si dispongono in un modo diverso danno luogo a realtà materiali diverse ... Ora questa conoscenza della fisica è superata, oggi si parla di *quanti*, di fisica subnucleare, si vede che non è poi tutto così. Infatti l'analisi che faceva Capra era interessante, lui dice: "Vedi che la visione che avevano le antiche religioni o filosofie orientali tipo il buddhismo e l'islamismo, la loro visione della realtà era molto più affine a questa visione che abbiamo adesso del reale", dal punto di vista della scienza e della fisica, che non quella di prima, in un'ottica newtoniana tutto questo non avrebbe senso. È proprio questo che volevo dire: che probabilmente in una evoluzione futura, in una maggiore conoscenza io non escludo assolutamente che alcune cose che oggi possono sembrare inspiegabili abbiano invece una spiegazione mi auguro scientifica<sup>11</sup>. Non so se accadrà, però me lo auguro, e quindi non lo escludo.

\*

---

<sup>10</sup> Vi ho fatto riferimento nel vol. VI, p. 365 nota 2. Il libro di Fritjof Capra, pubblicato nel 1975, è indubbiamente «molto interessante» ed è ormai un classico che non può mancare nella biblioteca di chi si interessi dell'incontro tra scienza e religione (o spiritualità).

<sup>11</sup> Questo era anche l'auspicio, e la previsione, di Rol.

## Dal documentario di Maurizio Bonfiglio

2005<sup>12</sup>

Io ho conosciuto Rol negli anni '80<sup>13</sup>. Direi che era il tipico signore piemontese, come lo immaginiamo? secondo l'idea ottocentesca del personaggio, quindi con una certa austerità, una grossa cultura, perché Rol era un uomo colto, un bel linguaggio, molto affascinante, affabulatore, sapeva raccontare, sapeva interessare, sapeva tener desta l'attenzione e indubbiamente in un luogo, se c'era lui, lui era il centro dell'attenzione, c'è poco da fare, perché era una figura veramente sovrastante, con tutto il rispetto, rispetto agli altri.

Come era la situazione quando Rol li faceva [*gli esperimenti*]? Quando senti però come avveniva in certe cose di Rol, tipo l'esperimento in cui lui non prendeva un mazzo di carte, cioè tu lo compravi – anche Marianini mi ha raccontato questo<sup>14</sup> – cioè l'ha comprato lui, l'ha portato da Rol:

“Dimmi una carta”

“3 di picche”

“Apri il mazzo, che io non ho mai toccato, che hai lì dentro e hai comprato” – l'unica carta capovolta è il 3 di picche, se la situazione è come sto dicendo io adesso, sfido qualunque collega a riprodurlo<sup>15</sup>.

Però a volte sono un pochino infastidito, devo dire, di certi giudizi, c'è anche gente – non tutti, c'è gente che parla per ragion veduta – ma altri che han mai conosciuto, mai veduto, mai sentito, sparano giudizi, così, tranquillamente, è abbastanza facile no?

---

<sup>12</sup> *Rol. L'uomo, il mistero, la vita*, (DVD), regia M. Leone, Aries s.r.l., Rivarolo Canavese, 2005. Intervista realizzata nel mese di settembre 2005, successiva a quella di N. Bongiorno.

<sup>13</sup> Più precisamente nel 1978 o 1977, cfr. nota 40.

<sup>14</sup> Si veda il vol. IX, p. 98 nota 25. La testimonianza di Marianini, da me raccolta nel 2002, può essere anche ascoltata nel video di cui alla nota 1. Alexander qui riferisce una situazione-tipo, non nello specifico esattamente quanto avvenuto nell'episodio di Marianini.

<sup>15</sup> La situazione era esattamente quella. A differenza di scettici-negazionisti e illusionisti in malafede, Alexander dice quello che direbbe qualsiasi persona onesta e razionale. È il punto centrale della questione "riproducibilità", ovvero le *condizioni* in cui un esperimento o prodigio si verificava. Di innumerevoli altri episodi *attendibili e ripetuti* di Rol si può dire «sfido qualunque collega a riprodurlo». Se le condizioni sono diverse, non si può affermare di aver riprodotto col trucco un esperimento o prodigio di Rol (per cui si ricade nel *scimmiettamento*).

Avendo conosciuto Rol, io penso che in lui ci fosse qualcosa di *diverso*<sup>16</sup>, che avesse una marcia in più, indubbiamente.

\*

### Da una conferenza-dibattito del 2008<sup>17</sup>

Io Gustavo Rol l'ho conosciuto era già anziano, Rol è morto che aveva novanta e fischia anni, e io avevo letto molti articoli che riguardavano Rol, i prodigi... – sapete di chi stiamo parlando? Gustavo Adolfo Rol, sensitivo non... – lui si sarebbe arrabbiato, conoscendolo... “sensitivo”, per capirci insomma. Uomo con delle capacità non comuni.

Ora, io nonostante le apparenze, son piuttosto timido di natura, quindi pur abitando nella mia città, sapendo io dove abitava, mai sarei andato a<sup>18</sup>... Però desideravo conoscerlo. Sapevo che un mio collega, Silvan, aveva cercato di conoscerlo, e lui non l'ha ricevuto e quindi ho detto: figurati, farmi mandar via non ci vado.

Combinazione... ho conosciuto sua cugina, Elda, che era mia amica, e mi ha detto: “Ma vuoi conoscere Gustavo?”. Io il giorno dopo ero a casa sua, e ho detto: “Ma guarda le cose come son facili”.

Ora, quest'uomo, chi era? Immaginate un uomo alto circa uno e novanta, molto alto, il vero torinese come si immagina da fuori, distintissimo, molto forbito, con degli occhi azzurriissimi. È indubbiamente un personaggio carismatico. Che uno creda che lui avesse dei poteri, chiamiamoli paranormali – non amo molto la parola, ma è per capirci – o

<sup>16</sup> È proprio così che lo stesso Rol si era definito nell'intervista fattagli nel 1978 da Roberto Gervaso, che gli aveva chiesto: “Non è né un sensitivo, né un veggente, né un medium, né un taumaturgo. Cos'è?” e Rol: “Un essere molto più alla buona, meno importante, ma diverso” (vol. I, p. 13).

<sup>17</sup> Il 4 ottobre 2008 al Teatro Alfieri di Cagliari, nell'ambito di un convegno dedicato alla “magia”. Ho corretto qui alcune piccole imprecisioni o aggiustamenti che c'erano in una mia trascrizione precedente, mantenendomi fedele all'orale.

<sup>18</sup> A importunarlo. Come si vedrà anche nella conferenza del 2018, Alexander – e non solo per la sua timidezza – mostra un atteggiamento molto diverso dalla sbruffoneria, insistenza, interesse personale e presunzione del collega a quell'epoca famoso come lui, Silvan. Il rispetto, la sensibilità, il non pretendere nulla che Degrandi mostra e che aveva mostrato prima di conoscere Rol, spiegano perfettamente per quale ragione Rol accettò di incontrarlo mentre invece respinse Silvan, confinandolo – e già era forse fin troppo – a qualche ora di conversazione telefonica, nonostante avesse cose ben più importanti da fare che non sprecare il suo fiato con lui. Ma Rol cristianamente non poteva non occuparsi anche, e in certi casi soprattutto, delle pecorelle smarrite...

non li avesse, indubbiamente è un uomo che non passava inosservato; che tu vedevi, attratto, incuriosito – indubbiamente – da lui<sup>19</sup>.

Quando ci trovavamo a casa sua, in via Silvio Pellico – per cui siamo diventati amici, io veramente avevo, e ho, un grande affetto per Rol, lo ricordo veramente con un grandissimo affetto – io ho mai chiesto a Rol: "Mi faccia vedere, dottor Rol, uno dei suoi esperimenti"; per due motivi: uno, perché era anziano; due, perché ho detto: se vorrà farmelo vedere lo farà lui – per un fatto di delicatezza.

Fatto sta che io non ho mai visto un esperimento suo. Si parlava sempre dei Massimi Sistemi, della sua filosofia, dello *spirito intelligente*, della *grondaia*. (...) Lui diceva: "Io sono la grondaia". Cosa intendeva? La grondaia è quella che raccoglie l'acqua piovana... e dal tetto la porta giù, quindi un convogliatore, qualcuno che in qualche modo è "*visitato da*". Si prende questa energia – chiamiamola così – la veicola e la dà. Questo era come lui si vedeva.

Aveva dei poteri paranormali Gustavo Adolfo Rol? Io non avendoli visti, dicessi sì, così, vi direi una bugia, cerco di essere sincero il più possibile. Cosa io sento? Io sento... – poi ho conosciuto molte persone, amiche mie che han visto cose... però... le cose riferite poi vengono in qualche modo... si aggiungono sempre dei particolari, non sai più veramente come si è svolta la cosa<sup>20</sup>.

Io penso che avesse una marcia in più, sotto quell'aspetto, Rol, indubbiamente, e che riuscisse a fare qualcosa che forse la maggior parte delle persone non riusciva a fare. Ricorrendo a trucchi? Forse. Dopo il discorso che hai fatto tu [*rivolto a uno dei relatori*] dei Filippini, che non importa il mezzo ma il risultato ottenuto, a questo punto potrei dire "anche", non lo so. Senza trucco? Secondo me sì<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> È quello che spesso ho avuto occasione di sottolineare: Rol era un personaggio di *spessore* indipendentemente dalle sue *possibilità*, e considero del tutto inconsistenti le illazioni degli scettici che fu grazie ad esse che ebbe accesso al jet set internazionale e alle élites, dove molti di coloro che ne fanno parte hanno "spessori" di gran lunga più "sottili", e questo rimanendo al confronto sul mero piano *umano*, senza considerare il *superumano*.

<sup>20</sup> La cosa è vera, ma non in senso assoluto. Anche questo è un punto sui cui mi piace insistere: 1, 10, 100, 1000 testimonianze non hanno identico valore, che è crescente quanto più esse sono, così come è crescente, direttamente proporzionale, l'oggettività, quindi a un certo punto si può arrivare con un alto margine di precisione a sapere «veramente come si è svolta la cosa», grazie alla *analisi comparata delle testimonianze* o altrimenti detto alla *fenomenologia comparata*.

<sup>21</sup> Alexander mostra un preliminare possibilismo, d'"ufficio", in un senso o nell'altro, tuttavia la conclusione del suo pensiero è trasparente e mostra da quale piatto della bilancia penda la sua opinione: secondo lui, ciò che faceva Rol era «senza trucco». E questo lo poteva dire sulla base di tre fattori: 1) il quadro generale della persona Rol (carattere, comportamento, carisma, ecc.) sulla base

Io posso narrarvi un solo episodio. Quando... – una cosa avvenuta al telefono – era il periodo di Pasqua. Io telefono a Rol per salutarlo, e dico: “Come sta?”

“Eh bene, e Lei?”

Perché era un uomo... – abbiamo questa immagine di Rol, lo vedete sempre molto serio – era un uomo molto spiritoso nel privato, raccontava le barzellette in maniera meravigliosa tra l'altro, è un'immagine che uno non ha di Rol, molto spiritoso, molto simpatico<sup>22</sup>.

E lui mi dice... Io in quel momento avevo un piccolo problema, che era questo: avevo una causa di lavoro con un ex dipendente, l'unico dipendente che avevo. E in quel periodo se qualcuno era un datore di lavoro, e un altro era quello che aveva il lavoro, chiaramente il datore di lavoro perdeva sempre. Questo si andava già sicuri, e io che ne avevo uno, non è che avessi la fabbrica insomma.

Comunque lui mi telefona – non sapeva niente – e mi dice:

“La sento un po' preoccupato”.

E fin lì, ci sono delle tecniche, il *cold reading* è una di queste tecniche, non ci vuole molto, anche il *body language*, o altre cose, tu riesci a capire; se vedi una persona messa così [*mostra in che modo*], non c'è bisogno che ti dica: “Son triste”, lo capisci, non t'ha detto niente, e dici: “Ma c'è qualcosa che non va?” Ecco, noi rispecchiamo...

Ma io ero al telefono, il mio tono di voce forse era un po' depresso, lui mi dice:

“È preoccupato da qualcosa”.

E fin lì ci può stare. Però lui m'ha detto:

“Guardi, sento che la cosa che la preoccupa si risolverà molto positivamente”.

E anche lì, ci può stare, può essere sì, può essere no, una possibilità su due.

Ma la cosa che m'ha colpito – e credetemi, la sapevo solo io<sup>23</sup> – m'ha detto: “Lei tra qualche giorno andrà in tribunale”, ed era vero. “Guardi, questa persona... questa causa non la vincerà” e m'ha descritto allora la cosa come sarebbe andata a finire.

Quello m'ha colpito, perché s'è svolta esattamente così la faccenda<sup>24</sup>.

anche e soprattutto della sua conoscenza diretta; 2) le cose che ha letto e sentito dire di lui (nel 2008 l'aneddotica era ormai già molto vasta); 3) l'episodio che si accinge a raccontare, che pur non essendo un *esperimento*, è pur sempre una dimostrazione di *chiaroveggenza*, e che racconterà anche altre volte.

<sup>22</sup> Confermo questa attitudine di Rol a raccontare barzellette, anche a me ne aveva raccontate alcune, anche piuttosto “colorite”.

<sup>23</sup> Sappiamo comunque che lo sapeva anche sua mamma, ma evidentemente Degrandi considerava, con buone ragioni, la cosa ininfluenza.

<sup>24</sup> Occorre osservare che si tratta qui non di una, ma di *due possibilità* di Rol: la *chiaroveggenza* di sapere che cosa stava succedendo, e la *precognizione* di sapere

Ora sembra che io racconti una storia, però vedendo quali sono le mie posizioni, per certi aspetti anche un po' scettiche, credo di essere abbastanza credibile se lo dico io, no? (...)

Questo ragionamento è per comunicarvi cosa? Che pur non avendo visto io nulla coi miei occhi di tutte le cose che si leggono di Rol – materializzazioni, apporti, letture in libri chiusi, il vaso buttato lì che svanisce nell'aria e si trovi intatto al di là del muro sul balcone<sup>25</sup>.

Una mia amica<sup>26</sup> a casa sua m'ha detto [che] la sua cassapanca – mentre erano qua che facevano ... – si è spostata – una cassapanca che peserà duecento chili da sola – di sei metri lungo il pavimento.

Sarà vero? Non lo so, non l'ho visto<sup>27</sup>.

Ma questa esperienza che vi dico l'ho vissuta io. Lui m'ha detto delle cose che non poteva sapere, e me le ha dette come se le conoscesse perfettamente. Valutate voi. Non so dare giudizi. Lascio aperto l'argomento<sup>28</sup>.

C'è solo il fatto dell'enorme affetto che io avevo per questa persona, e basta.

\*

---

come sarebbe andata a finire. Gli scettici quindi devono spiegare questa doppia "coincidenza", e ovviamente si guarderanno bene, tutte le volte che potranno, dal menzionare questo episodio e quando costretti lo banalizzeranno, come sono soliti fare, fino a mettere in dubbio la buona fede di Degrandi o il senso critico e competente di Alexander (li distinguo per evidenziarli).

<sup>25</sup> Come si vede, l'episodio raccontatogli da Nella Torre Liboni aveva avuto su Degrandi un certo impatto, visto che lo menziona di nuovo, e doveva dare alla testimone abbastanza credito. A braccio il suo ricordo è forse impreciso, perché stando a Valerio Liboni il vaso «attraversando il muro, era caduto sul letto nell'altra stanza» (vol. IX p. 297). Forse Degrandi ha confuso inconsciamente un altro episodio di *tunnelling* molto noto raccontato da Arturo Bergandi, che in quegli anni lo aveva ripetuto in più occasioni (interviste, conferenze): «Ci trovavamo sul balcone (...) afferrata la mazzetta, [Rol] l'ha scagliata contro la parete che dava verso l'interno dell'alloggio. Entriamo in casa, e scopriamo che era finita tre stanze più in là, sul pavimento, adagiata sotto un cappello» (estratto dell'episodio completo, da 1-XX-4).

<sup>26</sup> Sempre Nella Torre, madre di Valerio Liboni.

<sup>27</sup> Ci si può fare una idea più oggettiva leggendo anche altri episodi analoghi di telecinesi, nel capitolo relativo nei voll. I e III.

<sup>28</sup> Penso Alexander non volesse sbilanciarsi troppo, per non infastidire alcuni colleghi e amici scettici. Ma certo non è un ingenuo, e quello che ha detto mi pare trasparente.

***Alexander, mentalista e illusionista:  
«Vi rivelo i segreti del sensitivo Rol»***

di Giorgio Cavallo

03/02/2018<sup>29</sup>

*Occhiello*

Parla Elio Degrandi, esperto di ipnosi: «Gli incontri con lui erano sempre straordinari»

Gustavo Adolfo Rol. Un nome che, ancora oggi, incuriosisce, affascina, ammalia. Del “sensitivo” torinese si è detto e si è scritto di tutto: fazioni contrapposte di sostenitori e di detrattori si sono date battaglia ma lui, schivo e riservato, si è negato ad un’analisi critica, sostenendo che i suoi “poteri” non erano comandabili<sup>30</sup>. Eppure, tutti i testimoni sono concordi nel riferire che nel suo appartamento di via Silvio Pellico accadeva di tutto, quasi che le leggi della fisica fossero completamente stravolte.

Resta quindi la domanda: Rol era un “prestigiatore” o no? È un quesito affascinante, ma senza conoscenze di illusionismo e mentalismo è difficile rispondere; è bene, dunque, rivolgere la domanda ad un esperto. E chi più qualificato di Elio Degrandi, in arte Alexander, illusionista, mentalista ed esperto di ipnosi?

«Ho avuto il privilegio di conoscere Rol – spiega – e va fatta una premessa: era un uomo profondamente piemontese, molto formale e credente; un uomo dalla gentilezza squisita».

Ma che si può dire, oggi, dei presunti poteri di questo gentiluomo d’altri tempi?

«Tutto ciò che noi possiamo dire, oggi, si basa sui testimoni – riferisce Alexander, che però afferma di non aver mai assistito ad un esperimento

<sup>29</sup> *Torino Cronaca Qui*, 03/02/2018, p. 11. Elio mi aveva detto che il titolo di questo articolo non gli era piaciuto e posso ben capirlo: solite esagerazioni per attirare i lettori. Dal mio punto di vista, c’è poi anche l’uso imperterrito dell’unico termine che le redazioni paiono conoscere, “sensitivo” e che stona tanto quanto stonerebbe, come già ho scritto, il “sensitivo Gesù”. A differenza delle altre interviste e interventi, Alexander qui risponde specificatamente sull’ipnosi, e la sua è una opinione che conta, in aggiunta a quelle di altri testimoni di Rol esperti di questa materia che, come lui, la escludono (cfr. *supra*, p. 163 nota 22).

<sup>30</sup> Ma come sappiamo le cose non stanno in questi termini. Si è negato solo a coloro che hanno preteso di imporre i loro criteri senza comprendere le sue esigenze e la sua personalità, e a quelli interessati prevalentemente ai loro tornaconti personali. La riproducibilità a comando o meno era solo *uno* dei fattori in gioco, anche se indubbiamente tra i principali.



di Rol – ma attenzione: è possibile che abbiano involontariamente omissso delle piccole informazioni che potrebbero essere essenziali».

Analizziamo dunque gli "esperimenti" di Rol. Un suo cavallo di battaglia era la lettura in un libro chiuso. È il classico "book test": prendiamo casualmente un libro di Bulgakov, ed Alexander riesce agilmente ad indovinare la parola scelta. Ma era quello che faceva Rol? Il fatto è che lui pare che leggesse intere pagine, in libri posti ovunque; in libri che non aveva mai toccato.

Altro "classico": le carte. Le testimonianze raccontano di esperimenti incredibili: da un mazzo nuovo, impacchettato e non toccato in alcun modo da Rol – che addirittura, talvolta lo fece congelare nel surgelatore – egli faceva rivoltare la carta scelta da un amico.

«Questo è impossibile, senza un complice».

E allora? Egli ipnotizzava gli amici? Alexander ha una notevole esperienza di ipnosi, e lo esclude categoricamente: «La capacità allucinatoria di vedere ciò che non c'è può venire con l'ipnosi, ma è una capacità soggettiva: c'è una percentuale bassissima di persone che possono essere soggette. Con Rol, però, vedevano tutti la stessa cosa»<sup>31</sup>.

Dunque? Alexander conserva di Rol un ricordo affettuoso, ed ha un curioso aneddoto: «Un giorno gli telefonai per gli auguri di Pasqua. Avevo un problema con una causa di lavoro e nessuno lo sapeva»<sup>32</sup>. Rol mi

---

<sup>31</sup> C'è una eccezione sulla quale si possono fare delle riflessioni, anche se essa non ha a che vedere con l'ipnosi, date le circostanze delle testimonianze: è quella in cui Rol mostra il ritratto di Napoleone in una stampa che aveva in casa e che alcuni testimoni vedevano sorridere e altri no, in particolare un episodio riferito da Giuditta Dembech che si trovò col marito e la figlia ad osservare il ritratto nello stesso momento. Rol «ci chiese: "Come vi è sembrato il ritratto di Napoleone? Che espressione aveva?" Le nostre risposte furono tutte diverse, ma capii in seguito che per lui erano un test, un segnale importante. Jacqueline disse che Napoleone gli era apparso sorridente già dall'inizio, dal primo istante in cui ne vide l'immagine. Per me invece fu una cosa diversa; in un primo momento mi era sembrato che il ritratto avesse un'aria seria, quasi severa, ma qualche attimo dopo, ben chiaramente lo vidi sorridere... Pensai comunque di essermi sbagliata, era impossibile che un ritratto potesse cambiare espressione, eppure... Per mio marito fu ancora un'altra cosa, lui non lo vide mai sorridente, ci disse che l'immagine dell'Imperatore era molto bella, il suo aspetto era autoritario e sereno ma serio» (1/2-XXXVII-15).

<sup>32</sup> Alexander racconta di nuovo, brevemente, l'episodio di cui aveva parlato nel 2008. Prima di questo articolo, lo aveva riferito anche in una intervista del 2016 al giornalista che gli chiedeva cosa ricordasse del suo rapporto con Rol: «Lui era un fuoriserie, un personaggio incredibile che ho avuto l'onore di conoscere e a cui penso con molto affetto. Non aveva mai ricevuto degli illusionisti, ma io per puro caso conoscevo la cugina che me lo presentò. Ricordo un uomo altissimo, sorridente e carismatico, diverso dal Rol pensoso che molti immaginano. Non ho mai assistito a fatti di tipo 'fisico', ma un giorno mi dimostrò di conoscere una mia situazione privata, una causa di lavoro, di cui non avevo parlato a nessuno,

disse come si sarebbe risolta la causa e mi tranquillizzò. Il fatto di dire ad una persona che ha un problema e porre delle domande, è un classico esempio di cold reading, di "lettura fredda". Conosco bene questi meccanismi: lui, però, non mi fece alcuna domanda. Ancora adesso, in piena onestà, devo dire che quella volta rimasi particolarmente sorpreso».

CRONACAQUI

CRONACA

sabato 3 febbraio 2018 **11**

Giorgio Cavallo

→Gustavo Adolfo Rol. Un nome che, ancora oggi, incuriosisce, affascina, ammalia. Del "sensitivo" torinese si è detto e si è scritto di tutto: fazioni contrapposte di sostenitori e di detrattori si sono date battaglia ma lui, schivo e riservato, si è negato ad un'analisi critica, sostenendo che i suoi "poteri" non erano comandabili. Eppure, tutti i testimoni sono concordi nel riferire che nel suo appartamento di via Silvio Pellico accadeva di tutto, quasi che le leggi della fisica fossero completamente stravolte. Resta quindi la domanda: Rol era un "prestigiatore" o no? È un quesito affascinante, ma senza conoscenza di illusionismo e mentalismo è difficile rispondere: è bene, dunque, rivolgere la domanda ad un esperto. E chi più qualificato di Elio Degrandi, in arte Alexander, illusionista, mentalista ed esperto di ipnosi? «Ho avuto il privilegio di conoscere Rol - spiega - e va fatta una premessa: era un uomo profondamente piemontese, molto formale e credente; un uomo dalla gentilezza squisita». Ma che si può dire, oggi, dei presunti poteri di questo gentiluomo d'altri tempi? «Tutto ciò che noi possiamo dire, oggi, si basa sui testimoni - riferisce Alexander, che però afferma di non aver mai assistito ad un esperimento di Rol - ma attenzione: è possibile che abbiano involontariamente omesso delle piccole informazioni che potrebbero essere essenziali. Analizziamo dunque gli



**IL COLLOQUIO** Parla Elio Degrandi, esperto di ipnosi: «Gli incontri con lui erano sempre straordinari»

## Alexander, mentalista e illusionista: «Vi rivelo i segreti del sensitivo Rol»

"esperimenti" di Rol. Un suo cavallo di battaglia era la lettura in un libro chiuso. È il classico "book test": prendiamo casualmente un libro di Bulgakov, ed Alexander riesce agilmente ad indovinare la parola scelta. Ma era quello che faceva Rol? Il fatto è che lui pare che leggesse intere pagine, in libri posti ovunque, in libri che non aveva mai toccato. Altro "classico": le carte. Le testimonianze raccontano di esperimenti in-

credibili: da un mazzo nuovo, impacchettato e non toccato in alcun modo da Rol - che addirittura, talvolta lo fece congelare nel surgelatore - egli faceva rivoltare la

carta scelta da un amico. «Questo è impossibile, senza un complice». E allora? Egli ipotizzava gli amici? Alexander ha una notevole esperienza di ipnosi, e lo

esclude categoricamente: «La capacità allucinatoria di vedere ciò che non c'è può venire con l'ipnosi, ma è una capacità soggettiva: c'è una percentuale bassissima di persone che possono essere soggette. Con Rol, però, votavano tutti la stessa cosa».

Dunque? Alexander conserva di Rol un ricordo affettuoso, ed ha un curioso aneddoto: «Un giorno gli telefonai per gli saguri di Fesqua. Avevo un problema

con una causa di lavoro e nessuno lo sapeva. Rol mi disse come si sarebbe risolta la causa e mi tranquillizzò. Il fatto di dire ad una persona che ha un problema e porre delle domande, è un classico esempio di cold reading, di "lettura fredda". Conosco bene questi meccanismi: lui, però, non mi fece alcuna domanda. Ancora adesso, in piena onestà, devo dire che quella volta rimasi particolarmente sor-

preso».

**TRA MISTERO E MAGIA**

Elio Degrandi, in arte Alexander, esperto di ipnosi e illusionista (nella foto sopra) ha raccontato a CronacaQui dei suoi incontri con Gustavo Rol (a sinistra)

*Nella fotografia Alexander tiene in mano il Trattato di Ipnosi (2015) curato da Edoardo Casiglia dell'Istituto Franco Granone, al quale ha contribuito con il capitolo "Ipnatismo da spettacolo", pp. 681-689.*

*Vi si trovano i contributi anche di un altro esperto di ipnosi che conobbe Rol, il prof. Giuseppe Vercelli, nell'ambito che lui conosce meglio ovvero quello sportivo ("L'ipnosi per vincere nello sport", pp. 667-673).*

fin nei minimi dettagli» (Merola, M., *Mago Alexander 'Tra spazio e tempo': la fisica quantistica incontra l'illusionismo*, 16/03/2016, su: [futura.it](http://futura.it)).

*A proposito di ipnosi, Alexander ne ha parlato in modo abbastanza approfondito anche in una intervista di Alex Rusconi pubblicata nel 2019<sup>33</sup>, di cui qui riproduco l'inizio e la fine:*

«Elio Degrandi, conosciuto da tutti come Alexander, è uno dei pilastri della prestigiazione italiana. Sbocciato televisivamente negli anni Settanta è stato, insieme a Silvan e Tony Binarelli, uno degli straordinari protagonisti magici del piccolo schermo: la sua figura e i suoi modi piacevoli, sempre garbati, hanno da subito conquistato il pubblico italiano con un affetto che è rimasto costante nel corso dei decenni.

In ambito strettamente magico, Alexander gode dello stesso affetto e della stessa stima essendo amato dai tanti colleghi che ne hanno apprezzato, nel corso del tempo, non solo le doti tecniche e artistiche ma anche la voglia di mettersi costantemente in gioco con un repertorio che lo ha visto proporre, accanto ai classici della prestigiazione, anche il *pickpocketing* (borseggio teatrale) oltre ad interessanti e pionieristici esperimenti di mentalismo.

Negli ultimi anni, Alexander si è dedicato con passione e studio al mondo dell'ipnosi. Ma, a differenza di quanto si potrebbe pensare, non a fini prettamente artistici bensì a scopo clinico-scientifico maturando un'esperienza che lo ha portato non solo ad insegnare ma anche a fungere da consulente per le forze dell'ordine. Questo rende ancora più interessante la chiacchierata che stiamo per fare con lui: un prestigiatore che si occupa di ipnosi clinica.

(...)

*Rusconi:* Quanta conoscenza e quanta "ignoranza" c'è ancora su questo tema: 1) da parte del pubblico. 2) da parte dei prestigiatori. 3) da parte della scienza medica.

*Alexander:* Allora, chiaramente la categoria della scienza è quella in cui c'è maggior conoscenza dell'argomento perché l'ipnosi è utilizzatissima in campo scientifico, medico e terapeutico. Viene studiata da anni e ci sono menti illustri che hanno pubblicato e ricercato sul campo.

Devo dire invece che a livello del pubblico e dei maghi c'è molta ignoranza. (...)

Per quel che riguarda i prestigiatori vale un po' lo stesso discorso del pubblico, con un'aggravante. Quando io ho cominciato ad interessarmi all'ipnosi la maggior parte dei colleghi era fermamente convinta che l'ipnosi non esistesse, che fosse tutta una pagliacciata e tutti facessero finta di...

---

<sup>33</sup> Rusconi, A., *Intervista ad Alexander*, in: *Magia. La rivista italiana di cultura magica*, n. 21, 2019, pp. 16-21.

Questo perché nell'ipnosi da palcoscenico ci sono due branche: una è l'ipnosi vera, tu chiami una persona e la ipnotizzi senza tante storie, Giucas Casella fa proprio questo. E poi c'è l'ipnosi con comparì o con vittime che vengono guidate a voce dall'intrattenitore di turno che si spaccia per ipnotista. I maghi tendono purtroppo a pensare che tutta l'ipnosi sia quest'ultima, con uno che dice e l'altro che fa.

I prestigiatori ne sanno poco ma sono presuntuosi. Quindi si ritrovano ad avere gli stessi pregiudizi della gente comune con l'aggiunta di quello scetticismo un po' ignorante che li porta a credere che l'ipnosi non esista<sup>34</sup>.

Come detto sono gli scienziati quelli che ne sanno di più anche se andrebbe aggiunta una postilla: ne sanno di più ma da diversi punti di vista. Cosa intendo dire... Se parliamo di ipnosi io potrei adesso spiattellarti lì una quarantina di diverse definizioni. Ma non una vera e trentanove false. No. Tutte vere ma prese da diverse angolazioni. Ti faccio un esempio.

C'è una bella storiella indiana che racconta di un Marajà che chiede ai suoi figli di ritirarsi tutti nelle proprie stanze perché sta per entrare a palazzo un elefante<sup>35</sup>. Un regalo speciale, un animale enorme che nessuno aveva mai visto prima. I bambini si chiudono ciascuno in una stanza ma naturalmente, curiosissimi, sono tutti attaccati al buco della serratura per vedere il passaggio della bestia. Alla fine si ritrovano di nuovo tutti insieme e il Marajà chiede ai suoi figli: "Allora bambini, com'era l'elefante?". Il primo, che dallo spioncino ha visto solo la coda, lo descrive come un lungo serpente che si muove. Il secondo, che ha visto solo le orecchie, parla di un grande ventaglio, un altro ancora, che ha visto la grande zampa, descrive l'elefante come una forte colonna. Ognuno insomma descrive l'elefante per quello che ha visto, secondo la propria esperienza. Nessuna di queste definizioni è vera, evidentemente, ma unite tutte insieme formano una descrizione completa.

La stessa cosa vale per l'ipnosi. Una cosa molto complessa di cui ognuno approfondisce un aspetto»<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> Un film già visto, insomma...

<sup>35</sup> Ho sempre amato questo apologo, ce ne sono diverse varianti ma il succo è lo stesso.

<sup>36</sup> Per me questo apologo vale soprattutto come emblema del prendere lucciole per lanterne, e lo trovo adatto per il caso Rol, soprattutto per gli scettici che credono di vedere (*déjà-vu*) qualcosa di diverso da quello che è. Raramente qualcuno vede l'immagine corretta e completa.

## Alexander moderatore di una conferenza su Rol

20/04/2018<sup>37</sup>

Franco io l’ho conosciuto un bel po’ d’anni fa<sup>38</sup> quando abitava ancora a Torino, perché dovendo scrivere... aveva deciso di far ricerche su Gustavo ed è andato a cercare – tra cui anche i presenti – tutte le persone che lo conoscevano che son tantissime per avere testimonianze di prima mano oltre a quelle che aveva lui. Quindi mi convocò a casa sua, mi ricordo eravamo in terrazza, sulla sua casa, abbiam chiacchierato, poi siam diventati amici (...)

...hai visto tutto questo pubblico che è venuto qui, e questo vuol dire che al di là della curiosità che tuo cugino ha suscitato, che suscita, c’è anche l’affetto che ha lasciato in molte persone tra cui me, che l’ho conosciuto, i presenti, e chiaramente qualcuno che sarà in sala.

Io ho frequentato il Dottor Rol, e il motivo per cui io sono qua è perché ho voluto bene, voglio bene al Dottor Rol. Ci tenevo tanto a conoscerlo ma non sapevo come fare, io a quei tempi facevo *Domenica in*, o l’anno dopo, non mi ricordo, e so che conobbi una sera la nonna di Franco<sup>39</sup>, che mi disse: “Ma vuoi conoscere Gustavo?”, ho detto: “Mi piacerebbe molto”. Era stato cacciato l’anno prima Silvan, che voleva andare e l’ha mandato via<sup>40</sup>, ho detto: “Figurati se mi fa andare”. E invece sono andato. M’ha accolto molto bene e lì è scattata una simpatia che è durata nel tempo.

---

<sup>37</sup> Tenutasi alla Galleria d’Arte Moderna di Torino col titolo: *Gustavo Adolfo Rol. Uomo di fede, scienza e amore*, organizzata da Alberto Casale dell’associazione *The Club*, col patrocinio della Città di Torino e con la mia collaborazione. Scelsi e presi contatto con alcuni dei testimoni che conobbero Rol, quasi tutti neofiti di conferenze, interviste, ecc. Stufi di prezzemoline varie e di conferenze fotocopia magari fatte pagare a peso d’oro, questa doveva essere sia gratuita che con testimoni nuovi, unica giustificazione per fare un conferenza. Tra l’altro vennero portati alcuni dipinti di Rol così come la sedia di casa Visca dove era solito sedere al tavolo degli esperimenti. Intervenero Marco Gay, Elena Ballarati, Claudia Visca, Sandro Rho e Giuseppe Vercelli, mentre io ero in collegamento video dal Brasile. Il moderatore era Alexander. Anche questa volta, degli scettici neppure l’ombra. Il video integrale lo si può vedere qui: [youtu.be/TRckgxz1-b0](https://youtu.be/TRckgxz1-b0)  
Gli interventi di Alexander che qui riproduco sono dal min. 12:16 a 13:16 e da 1:17:37 a 1:22:41.

<sup>38</sup> Verso l’inizio della conferenza, spiegava al pubblico in sala come ci eravamo conosciuti.

<sup>39</sup> Elda Quaglia Rol (1917-1995), mia nonna materna, moglie di Franco Rol, industriale e pilota di automobilismo.

<sup>40</sup> Se stiamo a Silvan, lui voleva incontrare Rol nel 1976, ma potrebbe essere anche prima, cfr. vol. IX, p. 222 nota 14. Nel documentario di Bonfiglio del 2005,

Io avevo mai visti fenomeni fisici, apporti, apporti od altro, si parlava molto, c'eran sempre amici, andavo a casa sua.

L'unica cosa che io ricordo, la mia testimonianza, è un fatto molto strano: io in quel periodo – qui era già molti anni dopo, che eran passati, diciamo dopo dieci anni<sup>41</sup> – un giorno telefono al Dottor Rol, era la vigilia di Pasqua e dico: “Dottor Rol, buona Pasqua”, e dice: “Ah Alexander come va? che piacere”, e poi c'era un rapporto molto affettuoso tra noi, abbiamo simpa[tizzato], c'era empatia tra noi. E lui m'ha detto: “Ma la sento un po' preoccupata”. E in effetti lo ero, per una cosa molto strana che lui non poteva sapere e che non la sapeva nessuno. La cosa che posso dire io, è l'unica cosa che posso dirvi diciamo di tipo “paranormale”, perché non ho visto altre cose, non ho mai chiesto, ero molto timido, che non sembra, ma sono abbastanza timido poi in realtà, ho mai chiesto. “Se vorrà farmi vedere, lo farà lui”.

In sostanza: lui per telefono mi disse questo: “[la sento un po'] preoccupata”, e lì, sai, se una persona è preoccupata o no lo senti dalla voce, non c'è niente, no? Poi mi disse una cosa che... “Si risolverà molto bene”, e anche lì, o va bene o va male, sul momento non lo sai può dir tutto quello che vuoi, e ci siamo. Se uno si intende di *cold reading*, che è una tecnica che usano quelli che vedete alla tv, che leggono i tarocchi, no? ti dicono cose alla gente che sta a casa, e gli altri: “Ma come fa a sapere questo?”... Quello è *cold reading*, nel senso che tu senti i tempi, le reazioni e in base a questo dai risposte. Quindi questo si può fare, io in questo, modestia a parte, se un giorno dovessi, saprei farlo, quello di leggere le carte... scherzo. Ma, dico, quindi i temi che conosco. Ma quello che è venuto dopo mi ha veramente sorpreso, perché lui m'ha detto: “Vede...”, praticamente ha descritto ciò che stava capitando, che era una cosa molto strana, perché in genere quando uno è preoccupato, analizzati i cartomanti lo san bene, son per questioni di sesso, di soldi e di salute, le

---

Alexander aveva detto di aver «conosciuto Rol negli anni '80», ma forse non intendeva essere preciso e si riferiva alla frequentazione in generale. Infatti gliel'ho chiesto e mi ha detto: «certamente non il '76, perché a ottobre cominciai *Domenica In*, io penso fosse il '77 o il '78». Un buon riferimento era la polemica con Piero Angela, gli ho quindi chiesto se l'incontro avvenne prima o dopo e mi ha risposto *dopo*, «quando andai da Gustavo me ne parlò e mi disse che c'era rimasto male». Mi ha anche detto che con lui non parlò mai di Silvan, e che con Silvan non parlò mai di Rol. Il che mi porta a collocare l'incontro di preferenza tra il giugno e il novembre 1978, ovvero dopo l'indagine di Angela e uscita del suo libro e prima della “sfida” di Silvan a *Tg L'una*, perché difficilmente non l'avrebbe commentata con Alexander se l'incontro con Rol fosse avvenuto nelle settimane successive. Però non si può escludere che Rol ci fosse rimasto male con Angela *prima* ancora della messa in onda della sua inchiesta, come abbiamo visto nel vol. VIII nel capitolo a p. 60, e quindi non si può escludere che l'incontro con Alexander possa essere avvenuto nel 1977.

<sup>41</sup> Quindi nella seconda metà degli anni '80.

tre S, quelle son le tre cose. Io invece una cosa strana: avevo un dipendente allora che dopo ogni spettacolo mi fregava metà della cifra, io dopo un po' ho detto: "Ma, se non glielo dico questo qua crede che sia imbecille". In sostanza: io accomiatai questa persona, questa persona mi fece causa, tramite i sindacati, eccetera, nei periodi in cui se un datore di lavoro aveva una causa con un dipendente perdeva sempre, e li va anche bene, e viste anche le mie idee politiche è giusto anche così, ma in quel caso io ero dall'altra parte... avrei dovuto andare in tribunale... E lui mi descrisse questa cosa. Guardate, questa cosa è molto inconsueta: come puoi pensare che una persona che è preoccupata sia lì per una causa di lavoro? che nessuno sa, né i media né... solo mia madre<sup>42</sup>. E questa cosa mi colpì molto. Io ebbi l'impressione che lui volesse dirmi: "Guarda, m'hai mai rotto le scatole a chiedermi niente, e guarda, ti dico sta roba qua"<sup>43</sup>. E devo dire che questa cosa m'ha colpito. Questa è l'unica testimonianza, che io che ho frequentato il Dottor Rol posso dire.

Un'altra riguarda un quadro così: c'era un quadro di rose, no? a casa sua, nel salone, e c'era una rosa, mi ricordo, un petalo di un quadro, e io era la prima volta che andavo a casa sua, non ero molto... E lui mi disse: "Sa – ci siamo sempre dati del Lei, rigorosamente del Lei<sup>44</sup> – sa, questo quadro la notte mi parla". Io, molto razionale, ho detto: "Ma in che senso Le parla?", credevo che gli comunicasse delle sensazioni, delle emozioni, non lo so. Mi fa: "No no no no"... ma io dico:

"Con la voce?"

"Sì"

E lì sono stato un attimo, caro Franco, basito, ho detto: "Ma dà i numeri? Sarà vero?" Non sapevo bene. Poi conoscendolo nel tempo, indubbiamente ste cose non ti stupiscono più. Però la prima volta che mi disse – tuo cugino – "questo quadro mi parla", ti confesso che sono rimasto molto perplesso. E invece poi vedi, son testimonianze importanti<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> E qui lo scettico potrà fare l'ipotesi, ovviamente presuntuosa e senza tener conto che a parlare è un esperto di queste cose, che Rol in qualche modo potrebbe averlo saputo dalla madre di Alexander, magari telefonando un giorno a casa all'insaputa del figlio e lui assente. Ho chiesto ad Elio cosa pensasse di questa "ipotesi" e mi ha detto che Rol non ha mai conosciuto sua madre né ha mai parlato con lei, neanche per telefono; quindi la sua causa di lavoro, ha sottolineato, «assolutamente era una cosa blindata».

<sup>43</sup> Penso che questa impressione di Degrandi fosse corretta. Rol si apriva con le persone che non pretendevano nulla, ciò che del resto è consuetudine per qualunque Maestro autentico con i suoi potenziali discepoli, apprendisti, ecc..

<sup>44</sup> In un primo tempo aveva detto del "tu", poi si è corretto, qui l'ho messo già giusto.

<sup>45</sup> Rol faceva talvolta affermazioni strane come questa e ovviamente Degrandi che lo aveva appena conosciuto non poteva che rimanerne perplesso. Cosa aveva voluto dire Rol? Era uno scherzo? Una affermazione volutamente misteriosa o

---

surreale per fare colpo? La si può comprendere solo se la si rapporta al quadro complessivo di chi era Rol, al suo pensiero e ai suoi prodigi. Darò qui solo indicazioni sommarie, altrimenti se ne potrebbe scrivere per pagine. Intanto, occorre partire dall'affermazione di Rol che *ogni cosa ha il proprio spirito*, ad esempio nei pensieri seguenti: «Ogni cosa ha il proprio spirito che agisce in funzione del Creato. Per chi ne è degno e sa riconoscerlo, lo spirito delle cose ci viene incontro nei momenti del dolore. Più di quanto sappiamo farlo gli umani. Di qui, la miracolosa magia che ogni cosa porta in sé stessa» (1966, vol. V, p. 89); «Ogni cosa ha il suo “spirito”: una pietra, una foglia, un oggetto, anche le cose apparentemente inanimate» (vol. VI, p. 339); Carla Perotti aveva scritto che Rol «mi faceva capire che gli alberi e le pietre sono i nostri primi Maestri» (Perotti, C., *Gustavo Rol. Il mio primo maestro*, Psiche, 2013, p. 37) Qualcuno, non ricordo chi, descrisse Rol che in una occasione stava parlando con degli oggetti, come fossero vivi. L'idea che Rol “conversasse” con gli oggetti trova un riscontro reale nella sua fenomenologia, nella classe che ho denominato degli *oggetti viventi*. Ad esempio, Aldo Provera aveva detto che «sovente era vicino a queste due statue, che adesso io ho qui in casa, e quando aveva bisogno di avere una conferma di un qualche cosa che lui diceva, e per dare una prova che era vera, lui intervistava queste due statue, e faceva dire “sì” con la testa o “no” con la testa, [statue] che erano di marmo. Quindi si muovevano tranquillamente davanti ai suoi poteri» (1-XI-3<sup>bis</sup>); Valerio Gentile aveva detto che «nel suo appartamento, mentre lavoravo, più di una volta (...) aveva delle biglie, delle sfere, che ogni tanto queste sfere cadevano sul pavimento e incominciavano a battere da sole, a cadere in sequenza. Allora io in casa altrui qualunque rumore mi allarmo, perché sono un tecnico, e lui mi diceva: “No non ti preoccupare” – dipingeva tranquillo – “queste sono le solite birichine che mi stanno richiamando”...» (1-XI-6, sulle stesse biglie si vedano anche Bergandi, 1-XI-5, e Deprède, 3-XI-11). Si vedano anche altri episodi sempre nel cap. XI, voll. I e III. Nello stesso ordine di cose, anche se l'ho inserito in una classe diversa, è da considerare il seguente racconto (e tutti quelli collegati), di Maria Luisa Giordano: «Spesso forze arcane gli correvano in aiuto, il carboncino e il pennello si mettevano a lavorare da soli. Addirittura poteva accadere che, mentre eravamo in salotto, sentissimo pennelli e carboncino muovere sulla tela. Poi Rol ci portava a vedere il dipinto: era stato modificato o ultimato. Doveva talvolta alzarsi di notte, il letto iniziava ad ondeggiare e allora capiva che doveva alzarsi: le stesse forze ignote, lo spingevano a terminare un quadro per cui, in quel momento aveva difficoltà di esecuzione. E in questi casi avveniva sempre il prodigio: il pennello partiva da solo, oppure la sua mano veniva guidata e il dipinto completato raggiungendo il giusto equilibrio» (1-XVII-10). Questi pochi esempi credo siano sufficienti per capire che quando Rol aveva detto ad Alexander che il quadro di rose di notte gli parlava, alludeva a qualcosa di reale, per quanto *sui generis*. Si vedano anche le analogie col Mago Merlino soprattutto di Disney, in *Fellini & Rol*, p. 251.



## Alexander parla di Rol in un programma televisivo

28/09/2019<sup>46</sup>

Io ho conosciuto Rol anche perché entrambi siamo di Torino.

Innanzitutto voglio dire che non è vero che non accoglieva illusionisti, perché lui m'ha accolto e sapeva chi fossi, io avevo appena finito *Domenica In*, quindi sapevan tutti chi fossi.

Ho frequentato più volte casa sua. Devo anche dire, per amore della verità, che io ho mai assistito a dei fenomeni di tipo fisico, ho mai visto i pennelli che da soli si muovevano nell'aria e dipingevano, non ho visto questo tipo di cose.

*Marco Liorni, conduttore:* Però è successo un fatto strano.

Sì, ne è successo uno, cioè il fatto è questo<sup>47</sup>: io ho sempre detto: "Non gli chiedo nulla", c'era un rapporto così bello, nel tempo è diventato così simpatico, affettuoso, se vorrà mi farà vedere lui. Una Pasqua, mi ricordo che telefonai a Rol qualche giorno prima di Pasqua per fargli gli auguri, era un periodo un po' difficile per me... perché avevo una causa in tribunale, di lavoro, con un ex dipendente, periodo in cui vincevan mai, giustamente, i datori di lavoro, e io ero già rassegnato, ma mi turbava, mi sentivo anche ingannato. Telefono, lui mi dice: "La sento un po' turbata. Comunque guardi, si risolverà tutto bene". E allora tu dici: "Beh certo, è chiaro, le scelte son due, o a va bene o va male, se uno è turbato lo percepisci, perché c'è un linguaggio del corpo – anche la voce è linguaggio del corpo – e poi c'è un'arte, molto sottile, che io conosco bene... per analizzare, che si chiama *cold reading*.

I mentalisti di un certo livello utilizzano questa tecnica. *Cold reading* vuol dire che io dico a te delle cose della tua vita così personali, che tu ti chiedi come faccio a saperle, ma il bello è che non lo so neanche io, cioè c'è un fatto di misurare le risposte, direi di spazio-temporali, quando tu rispondi... e io mi dirigo, finché mi dipingo un quadro, e ci arrivo, e tu resti stupefatto. Io le conosco bene queste, e le applico.

Non è stato questo. Rol mi disse – una cosa che non sapeva nessuno, neanche la mia famiglia – "So che è una cosa che le fa... dà dolore, si sente ingannato", e ha capito quale era il caso, una causa di lavoro, come era andata e come sarebbe finita. Ora, quando una persona è turbata, per

---

<sup>46</sup> *ItaliaSi!*, Rai 1, 28/09/2019.

<sup>47</sup> Anche se è un po' ripetitivo, è opportuno riprodurlo, se non altro perché mostra come per Alexander questo fosse un episodio di rilievo, affatto banale.

soldi, per salute, per amore, le tre grandi “s” no? La mia era così specifica... io poi ho ricostruito tutto, poi io essendo del mestiere conosco queste tecniche, e lì ho capito che lui, quel giorno, non so perché, perché l'ha deciso, ha voluto – penso – dimostrarmi quello che io gli ho mai chiesto, di farmi vedere qualcosa<sup>48</sup>.

Poi io gli altri effetti non mi pronuncio, ecco perché sto in quella posizione, non li ho mai visti, quindi non posso dire.

*[In merito a un book test di cui Alexander stava per dare dimostrazione in studio]*

Io non so come facesse Rol, anche perché ho mai assistito, io ho letto sui testi, ci sono molti libri che parlano di Rol, e quindi io praticamente mi sono ispirato, ma attenzione, io sono un artista dell'illusionismo, conosco delle tecniche particolari e quelle userò, quindi Rol non so cosa usasse<sup>49</sup>.

*[Dopo la dimostrazione:]*

Ora, attenzione, io non vorrei confondere le idee. Il Dottor Rol – gli ho mai visto fare questo – non è detto che usasse queste cose, o se aveva dei poteri, attenzione, io sai sono molto prudente e cerco di essere onesto, io ho delle tecniche molto particolari, e riesco a far queste cose, come facesse il Dottor Rol [non lo so], ho voluto darvi un'idea di cosa avrebbe potuto succedere a casa sua.

\*\*\*

*Veniamo ora agli estratti riferentesi a Rol da due interviste fatte ad Alexander da Mariano Tomatis nel 2005 e da Massimo Polidoro nel 2008. A differenza di quanto visto fino ad ora, che sono soprattutto trascrizioni letterali dalla viva voce di Alexander, i contenuti delle due interviste degli*

---

<sup>48</sup> E ancora nel 2023, intervistato per la docu-fiction *Enigma Rol*, Alexander aveva riferito in sintesi l'episodio: «Io telefonai al dottor Rol per salutarlo. Faccio gli auguri a Rol, dice: “Ma la sento un po' turbata Alexander, cosa...? ... Ma sì, così una cosa...” e allora io non dissi nulla – sottolineo questo, poi spiegherò perché – e lui mi raccontò per filo e per segno che cosa mi stesse capitando. E quello mi colpì moltissimo, prima di tutto perché non lo sapeva nessuno, neanche nella mia famiglia. E lui mi raccontò... m'ha detto: “Guardi stia tranquillo, andrà tutto bene”, e lì, sai, può andar bene, può andar male, non dice nulla. Ma quando raccontò nel dettaglio che era l'attesa di un processo, che era una causa di lavoro, che quindi era una cosa molto strana no? una causa di lavoro, eccetera, eccetera, io rimasi stupefatto».

<sup>49</sup> Ancora una volta, siamo agli antipodi dell'atteggiamento di Silvan, il quale pretendeva di sapere come Rol facesse, senza averlo visto (e con lui i vari *Amici del Manuale di Paperinik*: Tomatis, Polidoro, Angela, Regge, Odifreddi...) e facendo comunque ipotesi fantasiose contro evidenze che puntavano in altre direzioni.

*illusionisti scettici membri del Cicap sono quello che loro hanno voluto far sapere, quindi non si sa se abbiano censurato o “aggiustato” qualcosa a loro discrezione (visti i precedenti, è lecito avere questi dubbi).*

*Una cosa certo risalta per la sua assenza: l’episodio della causa di lavoro, che Alexander ha riferito pubblicamente almeno ben 6 volte tra il 2005 e il 2023, come abbiamo visto (2008<sup>50</sup>, 2016, 2018<sup>51</sup>, 2019, 2023).*

*Tomatis e Polidoro naturalmente potranno cavarsela dicendo che con loro, ma guarda che coincidenza, non ne aveva parlato<sup>52</sup>, anche perché se ammettessero che lo fece dovrebbero poi spiegare perché all’epoca dei loro articoli non ne hanno fatto il minimo cenno (e le ragioni sarebbero chiare, rientrando nelle solite sistematiche censure di tutto ciò che mina la narrativa scettica).*

\*

## Dall’intervista di Mariano Tomatis

2005<sup>53</sup>

...Alexander, uno dei maestri a livello mondiale della scrittura segreta.

*Tomatis:* Sappiamo che ha avuto modo di incontrare Gustavo Rol... Al di là di qualsiasi considerazione “scientifica”, che ricordo ha di lui?

*Alexander:* L’ho conosciuto tramite sua cugina, che era una mia amica. Mi ha accolto più volte, molto affabilmente, nella sua casa. Non l’ho mai visto eseguire degli esperimenti, né gli ho mai chiesto di mostrarmi qualcosa, anche se l’avrei molto desiderato. D’altra parte, quando ci siamo conosciuti, Rol era già molto anziano. Abbiamo sempre conversato di argomenti attinenti l’etica e la filosofia (e anche le barzellette: Rol amava raccontarle, ed era anche piuttosto bravo). Non ho quindi elementi di prima mano per stabilire se fosse o no uno straordinario sensitivo. Serbo il

---

<sup>50</sup> Il documentario di Bongiorno venne divulgato nel 2008 (con l’anteprima su Rai 3 il 26/12/2007), ma l’intervista era del giugno 2005. Nel settembre 2005 anche Bonfiglio intervistò Alexander, può darsi che anche nella sua intervista integrale consti la menzione della causa in tribunale, lui non lo ricorda e per questioni tecnico-logistiche non è ancora stato possibile recuperare la cassetta originale.

<sup>51</sup> In conferenza e nell’articolo su *Torino Cronaca Qui*.

<sup>52</sup> Ho chiesto ad Alexander a inizio 2024 ma non lo ricordava.

<sup>53</sup> Tomatis, M., *Alexander: «Il mentalismo è soprattutto parola» – Incontro a Torino con il grande illusionista e mentalista*, in *Magia. La rivista italiana di cultura magica*, n.3, anno II, 2005, pp. 76-77.

ricordo affettuoso di una persona fuori dalla norma, colta, carismatica, generosa.

\*

## Dall'intervista di Massimo Polidoro

2008<sup>54</sup>

### *Occhiello*

L'incontro con una delle colonne portanti della magia italiana, un'occasione per spaziare da Derren Brown alla magia dei "tocchi", passando per Rol.

*Polidoro*<sup>55</sup>: Come ti sei avvicinato a quest'altra branca della magia [il mentalismo]?

*Alexander*: È stato intorno ai 22 anni. Prima non mi azzardavo. Vedevo dei mentalisti che erano di una noia mortale: prenda la trentaduesima carta, poi cerchi la sesta pagina, dodicesima riga sul giornale, alzi la busta, mescoli le carte ... Per carità, non mi azzardavo proprio a fare qualcosa di così mortalmente noioso! Però l'esoterismo mi affascinava. Per esempio Rol. Personaggio che tu, come Tomatis, conoscete benissimo e che sai ho conosciuto.

*Polidoro*: L'hai mai visto in azione?

*Alexander*: No, non gli ho mai visto fare nulla, ma ho ancora un grande affetto per lui. Mi ha accolto bene. Io sono grato a chi mi vuole bene e lui con me è stato veramente un signore. E quindi non posso dire se i poteri li aveva o non li aveva. Non l'ho visto. Sono un razionalista anch'io, come voi del CICAP, e ritengo che la maggior parte delle cose che sono presentate come paranormali non lo siano. Però, lascio una porta aperta. Mi rendo conto, è una posizione che tiene i piedi in cento scarpe e forse scontenta un po' tutti, ma io non escludo che possa esistere il paranormale. Non lo ritengo probabilissimo, ma possibile. Però non credo ai contatti coi morti, non credo allo spiritello che viene qui e parla con me che traffico con il bicchierino o con la Ouija, perché la mia posizione culturale o filosofica mi impedisce di credere a cose di questo tipo. Ma qualcosa,

---

<sup>54</sup> Polidoro, M., *Intervista ad Alexander. Occhio alle tasche... e ai pensieri*, in: *Magia. La rivista italiana di cultura magica*, n. 8, 2008, pp. 16-20. La rivista dove sono comparsi questi due articoli, semestrale, era diretta da Polidoro.

<sup>55</sup> Le domande constano come se fossero della redazione, ma per chiarezza è meglio qui mettere direttamente il nome di Polidoro.

chiamiamola intuizione magari, che forse verrà spiegata un giorno, chissà forse c'è.

*Polidoro*: Rol come l'hai incontrato?

*Alexander*: Mah, sai che lui non voleva incontrare prestigiatori. Sono stato fortunato. Ho conosciuto la cugina una volta e mi disse: "Ah, vuoi conoscere mio zio<sup>56</sup>?" E quindici giorni dopo ero a casa sua in via Silvio Pellico. La moglie non l'ho mai vista. C'erano medici e altra gente. Si parlava di questioni filosofiche e poi lui amava anche raccontare barzellette. Gli altri raccontavano cose miracolose su di lui, ma lui non ne parlava mai<sup>57</sup>.

*Polidoro*: Potresti dire che Rol ti ha in qualche modo influenzato nel tuo mestiere?

*Alexander*: Devo ammettere che questa parte della vita che sto vivendo è in effetti molto influenzata da Rol. Nel senso che certi esperimenti, come quelli di questo spettacolo, dove faccio un book test plurimo, io non lo dico esplicitamente, ma dentro di me so che è un omaggio che faccio a lui<sup>58</sup>. Chiaramente uso delle tecniche, mica poteri paranormali. Però parlo di tecniche, non mi piace la parola trucchi. Una di queste tecniche l'ho anche inventata da me. Leggo in contemporanea vari libri senza aprirli. Se voglio posso andare in casa di qualcuno e indovinare una parola di un libro mai sfogliato, ma in teatro nessuno viene coi libri, quindi devo usare altri sistemi. Poi, fuori intervista, ti spiegherò qual è la mia versione del book test. Comunque, quello che voglio dire è che conoscere Rol o Geller,

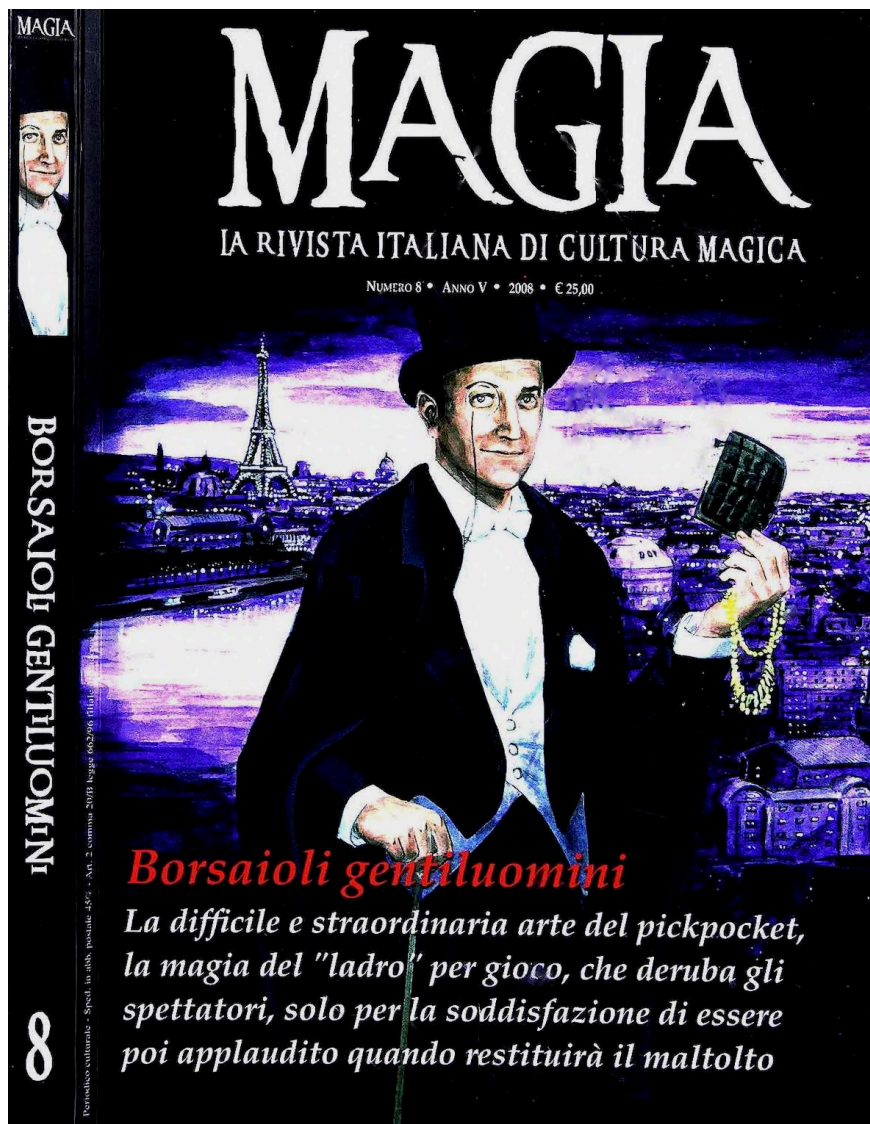
---

<sup>56</sup> Cugino (acquisito e già di alcuni gradi).

<sup>57</sup> Un ribaltamento rispetto a quello che aveva affermato Silvan: «Quello che è molto particolare è che lui al telefono mi raccontava degli episodi che diceva erano accaduti in casa, quasi volesse convincermi che possedesse veramente delle doti incredibili» (vol. IX p. 251). Chi aveva ragione? In parte entrambi, tuttavia il parlarne era l'eccezione, mentre il non parlarne era la regola. Poteva parlarne se fosse stato utile per spiegare qualcosa, o anche solo perché poteva entusiasmarsi nel menzionare un episodio piuttosto che un altro (ricordo che lui era il primo a reagire, eccitato e commosso al tempo stesso, alla riuscita degli esperimenti, come se ogni volta ricevesse un regalo dall'Universo); al tempo stesso però, e questa era la consuetudine, lo *standard*, la condotta generale, non parlava dei suoi prodigi ed esperimenti, anche perché più che parlarne, non sempre facile ed efficace, preferiva darne dimostrazione; e poi rifuggiva qualsiasi rischio di fraintendimento, ovvero di venir giudicato vanitoso o orgoglioso (nel senso egoico) nel manifestare queste *possibilità*. Ciò che corrisponde al suo prevalente tenersi lontano dai riflettori.

<sup>58</sup> Anche l'illusionista Tony Binarelli, che fu invitato a casa Rol una volta (e disse di non aver riscontrato alcun trucco negli esperimenti che vide) si è ispirato in seguito a lui per alcuni giochi di prestigio, si veda il vol. VI, pp. 192-205.

come mi è capitato negli anni '70, mi è servito molto di più, per la mia cultura e la mia formazione, che non vedere cento mentalisti in azione.



Alexander sulla copertina di "Magia" n. 8, 2008

## Un commento dell’esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo sulla testimonianza di Alexander

2016<sup>59</sup>

Terminiamo questa breve carrellata sui fenomeni di chiaroveggenza attribuiti a Gustavo Rol, esaminando brevemente il racconto fatto da un mio amico, Alexander, celebre illusionista e mentalista.

Illusionista e mentalista **professionista**,<sup>60</sup> ricordiamolo, perché questo particolare non è di poco conto.

Sentiamo cosa racconta Alexander. (...) <sup>61</sup>

Desidero fare una premessa, perché conosco personalmente Alexander.

Come ho già detto, si tratta di un illusionista e mentalista **professionista**.

Questo significa che – a differenza della stragrande maggioranza degli illusionisti e mentalisti che potrete incontrare nella vostra vita, e che sono semplici amatori, appassionati, con un altro lavoro – lui, da professionista, **vive**, letteralmente, nel mondo della magia e del mentalismo.

24/7, come si dice, ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana.

Alexander sa quello che dice, insomma.

Al di là di questo aspetto relativo alla competenza di questo testimone “eccellente”, voglio aggiungere che Alexander è persona colta e intelligente (nel senso più importante e umano del termine). Pertanto, usa le parole con particolare accortezza.

Ecco, su queste basi bisogna valutare la sua testimonianza.

Gli aspetti che sono da rilevare sono essenzialmente due.

Il primo di essi è che Alexander non fa mistero della sua posizione scettica.

*“Ora sembra che io racconti una storia, però vedendo quali sono **le mie posizioni, per certi aspetti anche un po’ scettiche**, credo di essere abbastanza credibile se lo dico io, no?”*

Questo aspetto contrasta irrimediabilmente con alcune affermazioni degli “scettici a prescindere”, secondo le quali i testimoni dei fenomeni di Rol sarebbero stati dei poveri creduloni, disposti a bersi ogni trucchetto da Manuale di Paperinik.

Il secondo aspetto sul quale mi soffermo brevemente è quello per il quale potrebbe sembrare che Rol abbia usato delle tecniche di *cold reading*.

<sup>59</sup> Da: Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol. Vol. 1 & 2*, Lulu Press, 2016, pp. 170-174.

<sup>60</sup> Come sempre con Lattarulo, il grassetto è così nel testo.

<sup>61</sup> Lattarulo riproduce il racconto dell’episodio della causa di lavoro di Degrandi – che non occorre che io riproduca qui di nuovo – dall’intervento al Teatro Alfieri di Cagliari nel 2008.

Spieghiamo allora cos'è il *cold reading*, a beneficio dei non addetti ai lavori.

Secondo la definizione tradizionale, il *cold reading* è una tecnica (o insieme di tecniche, se vogliamo) che, l'abbiamo visto, permette di **far credere** ad una persona che siamo a conoscenza di informazioni su di lei che, teoricamente, non dovremmo/potremmo essere in grado di conoscere. Se siete interessati alla materia esistono libri e corsi che illustrano tali metodi.

Qui illustriamo brevemente – e per forza di cose superficialmente – il concetto di *cold reading*.

Per capirci, esistono delle affermazioni generiche che si adattano bene a qualsiasi persona.

“*Hai un problema*”, “*Talvolta ti senti stanco*”, “*Ti capita di avere slanci di affetto*”, ecc. ecc., sono frasi che descrivono stati d'animo comuni a tutti gli esseri umani.

Salvo casi-limite, è ben difficile che tutto scorra liscio senza neanche una difficoltà; tutti, per vari motivi, prima o poi si sentono stanchi; a tutti succede di provare affetto verso qualcuno; ecc.ecc.

A queste frasi generiche va poi associata una caratteristica del nostro cervello, che è quella di adattare alla propria persona, alla propria vita, alle proprie esperienze quelle frasi generiche.

In questo modo, un'affermazione che è oggettivamente generica diventa soggettivamente personale, vera, vissuta.

Questo è il *modus operandi*, ad esempio, sul quale si basano i semplici e schematici oroscopi da rotocalco, oltre che i *reading* fatti da improvvisati cartomanti.

Su questo impianto si fonda il cosiddetto *cold reading* a frasi *stock*, a frasi fatte, a frasi predeterminate come quelle che abbiamo visto come esempio. In realtà, il *cold reading* può essere molto di più che non un insieme di frasi preconfezionate, ma questo è un discorso che esula dallo scopo di questo libro.

Quello che a noi interessa – dopo avere definito di cosa stiamo parlando – è un altro aspetto: Alexander sa benissimo cos'è il *cold reading*, quali sono le sue potenzialità e qual è il funzionamento del cervello umano in questi casi.

Nel suo racconto lo dice esplicitamente.

Finché mi dice che ho un problema... ci sta.

Finché mi dice che il problema si risolverà... ci sta.

Ma quando Rol entra nel dettaglio – che realmente non poteva sapere – i conti non tornano più, non si tratta più del *cold reading* da illusionista o da mentalista.

Ma c'è di più: Rol gli ha anche detto **preventivamente** “*come sarebbe andata a finire. Quello m'ha colpito, perché s'è svolta esattamente così la faccenda.*”



Credetemi se vi dico una cosa: è praticamente impossibile farla ad Alexander. Ha troppa intelligenza, buonsenso e conoscenze specialistiche per poterlo mettere nel sacco.

Eppure, *“questa esperienza che vi dico l’ho vissuta io. Lui m’ha detto delle cose che non poteva sapere, e me le ha dette come se le conoscesse perfettamente.”*<sup>62</sup>

\*

## Esperimenti alla roulette

*Riferisco qui di un episodio quantomeno curioso per una serie di collegamenti, risvolti e possibili confronti tra una delle possibilità di Rol e quello che è in grado di fare un illusionista di alto livello come è Alexander.*

*Il 26 gennaio 1980, al Casinò di Campione d’Italia, Alexander diede una dimostrazione eclatante di essere in grado di prevedere – o almeno di far credere di prevedere – il numero che sarebbe uscito alla roulette, con tanto di notaio al quale aveva consegnato in precedenza una busta chiusa con all’interno il numero che sarebbe uscito. Vedremo tra breve che cosa era accaduto e alcuni articoli dell’epoca che avevano dato molto risalto alla performance, addirittura in prima pagina su La Stampa.*

*Prima però voglio andare indietro di quasi 3 anni, a fine marzo 1977, quando il settimanale Gente stava pubblicando le puntate dedicate a Rol dell’inchiesta sul paranormale del giornalista Renzo Allegri. Nel suo libro del 2003, Allegri ha raccontato:*

«Una mattina, appena lo raggiunsi nella sua casa, Rol mi disse: “Ho in mente per te un bellissimo esperimento. Vedrai, ti farò fare bella figura”

“Che genere di esperimento?” domandai.

“Dimostrerò che io so prevedere i numeri che escono al gioco della roulette. Naturalmente non posso giocarli. Andremo al Casinò di Saint-Vincent o a Campione d’Italia o a Venezia, dove vuoi tu. Ci andremo con il fotografo Zini e un notaio scelto dal tuo giornale. Prima che il croupier faccia girare la ruota della roulette, io scriverò su un foglietto il numero sul quale si fermerà la

---

<sup>62</sup> Penso non ci sia molto da aggiungere, se non il fatto che Lattarulo, come Alexander, è persona competente, razionale ed onesta, e mette in rilievo ciò che a menti non ottuse dovrebbe parere quasi ovvio: l’episodio della causa di lavoro è *molto importante*, pur nella sua *apparente* semplicità, e il fatto che gli scettic-negazionisti lo abbiano sempre censurato o in qualche raro caso minimizzato è uno degli ennesimi elementi da mettere sul piatto della bilancia contro di loro.

pallina. Zini fotograferà il biglietto e il notaio lo custodirà dopo aver controllato che io abbia scritto i numeri prima di ogni giocata. Vedrai che non sbaglierò un colpo, te lo assicuro”

“Ma come fai?”

“Semplice, fermo la pallina sul numero che io ho scritto”

“Cioè ‘domini’ con i tuoi poteri il movimento di quella pallina”

“Esatto”

“È un esperimento che hai già fatto?”

“Diverse volte. È una cosa molto semplice, ma fa tanta impressione perché la gente pensa che il quel modo si possano fare tanti soldi”

“È vero. E tu li hai fatti?”

“Te l’ho già detto: è immorale cercare vantaggi economici personali da queste facoltà che ti vengono da Dio<sup>63</sup>. Se tenti di farlo, finisci per perderle<sup>64</sup>. Non te lo dimenticare mai”.

La proposta di Rol era brillante. Ne parlai con il direttore ed era evidentemente contento. L’esperimento, eseguito sotto il controllo del fotografo e di un notaio, avrebbe certamente fatto una grande impressione<sup>65</sup>.

*Putroppo per Rol e per noi, questo esperimento non potè essere effettuato, a causa dell’orgoglio ferito e della permalosità del direttore di Gente Antonio Terzi, il quale nei giorni successivi a questa proposta di Rol accompagnò Allegri a Torino per assistere a una delle serate di esperimenti. In quella occasione, come abbiamo avuto già modo di ricordare, lo scettico Terzi cercò di “incastrare” Rol chiedendo di sostituire il foglio già scelto per l’esperimento con uno suo che aveva portato dalla redazione, su carta intestata.*

*Rol accettò e l’esperimento riuscì lo stesso. Subito dopo però iniziò a “vendicarsi” della mancanza di fiducia e dello scetticismo di Terzi:*

«Continuava a parlargli ad alta voce, citando fatti della sua vita privata, del suo lavoro, dei suoi hobby, dei suoi antenati. Era

---

<sup>63</sup> Per evitare i consueti fraintendimenti, va chiarito, quando Rol si esprimeva in questi termini, che il significato preciso di questa affermazione, che deve essere svincolata da qualunque antropomorfizzazione di Dio, è che queste *possibilità* (più che *facoltà*) vengono in essere, si *estrinsecano* solo se si è in sintonia, o anche “associazione” con il *Tutto Intelligente*, con l’*Intelligenza Divina*, che non è una “persona” che conceda qualcosa, né Rol qualcuno che riceva qualcosa da una “persona”, questa essendo una immagine di comodo, semplificatrice, della psicologia e del linguaggio comuni.

<sup>64</sup> Su questo ho già accennato più volte, e risponde al principio di sapore taoista *quando si vuole, nulla si ottiene*.

<sup>65</sup> Allegri, R., *Rol il grande veggente*, cit., pp. 165-166.

come se avesse attentamente studiato un libro biografico del direttore, e questi, a ogni fatto, era costretto ad affermare che era esatto, che era veramente accaduto così.

Io sprofondavo sulla sedia, cercavo di non ascoltare, parlando con i vicini. Temevo che il direttore pensasse che avessi passato io quelle informazioni a Rol. Invece non solo non avevo mai parlato con Rol di lui, ma erano fatti e dettagli che non conoscevo e che non avrei potuto conoscere<sup>66</sup>.

Quando ce ne andammo, erano le 2 di notte. Salimmo in macchina e fino a Milano il direttore disse solo poche parole. Era molto contrariato. Era molto arrabbiato. Quando lo lasciai, davanti alla sua abitazione, mi disse: "Quanti articoli hai già pronti su questo personaggio?".

"Uno solo" risposi.

"Pubblichiamo quello, e chiudiamo" disse.

Volevo ribatterglieli che c'era in programma un altro strepitoso esperimento, quello al Casinò, ma il direttore se ne era già andato.

Il giorno dopo in redazione tutti volevano sapere. Io rispondevo che mi sembrava che il direttore fosse rimasto contento, ma non scesi mai nei dettagli. Il direttore non raccontò niente. Impaginammo il quinto intervento scritto da Rol che fu anche l'ultimo»<sup>67</sup>.

*È quindi un vero peccato che questo esperimento non sia stato fatto. Nei mesi successivi o l'anno seguente Alexander conobbe Rol. È quindi curioso che meno di 3 anni dopo dall'incontro con Terzi l'illusionista riuscì a fare, almeno nelle apparenze e nelle intenzioni, proprio quello che Rol avrebbe voluto fare.*

*Altrettanto curioso vedere chi ne scrisse e che cosa all'epoca Alexander dichiarò. Vediamo.*

---

<sup>66</sup> Uno di questi che Allegri non scrisse ma che raccontò a me, riguardava una relazione tra Terzi e una giornalista del settimanale, un fatto quindi privato e piuttosto imbarazzante.

<sup>67</sup> Fu pubblicato col titolo: *Sul foglio bianco appaiono tante piccole figure*, 'Gente', n. 15, 09/04/1977, pp. 64-70 (si veda il vol. VI dove l'ho riprodotto e commentato).

## ***Il mago Alexander tenta di «battere» la roulette***

di Remo Lugli

27/01/1980<sup>68</sup>

*Occhiello*

Il curioso esperimento al casinò di Campione d'Italia

CAMPIONE D'ITALIA – Si può penetrare nell'ignoto di una roulette? Alexander dice di sì, ne è convinto; di più: vuole provarlo, vuole predire con un anticipo di un'ora il numero sul quale andrà a posarsi nella sua corsa, dentro la ruota che gira, la pallina. Un esperimento con tutti i crismi della serietà, con il notaio che raccoglie e custodisce la busta nella quale egli ha scritto il numero scelto tra i trentasette della serie. Alexander, lo conoscono bene le platee della televisione anche per l'attuale serie di trasmissioni in «Tre stanze e cucina» nell'ambito di «Domenica in», è un prestigiatore, un mago da cilindro e coniglio, con la differenza che il cilindro non ce l'ha, tutto il suo stile si differenzia da quello del mago classico: anziché presentarsi in smoking va davanti al pubblico in pullover e blue Jeans. E, pur bravissimo nella tecnica della manipolazione, si sa anche staccare da essa, cioè dalla materialità della prestidigitazione per elevarsi nel campo del paranormale. Vediamo il personaggio. Alexander è il suo secondo nome, il primo è Elio, Elio Degrandi, torinese, 29 anni compiuti oggi, studente in medicina, fuori corso naturalmente a causa, «o grazie?» dice lui, di questo suo hobby che è diventato una professione. Cento spettacoli all'anno, nelle grandi discoteche o nei palazzi dello sport, cicli televisivi in Italia a partire dal 1977 e poi negli Stati Uniti, e in Sud America, richiesto e conteso da impresari teatrali di vari paesi europei. Racconta che la sua passione per la prestidigitazione gli nasce all'età di dieci anni: cerca di imitare i giochi cui assiste in teatro o alla tv, legge libri di magia. In prima media, fortunatissimo, ha per insegnanti due prestigiatori, il gesuita padre Navone, professore di lettere, e il conte Buffa di Perrero, professore di ginnastica<sup>69</sup>. Gli insegnano cose elementari e basilari della magia, dalle quali lui progredisce frequentando club e circoli di prestigiatori, prima a Torino poi a Bologna. A diciannove anni, già universitario, si assenta per un lungo periodo da Torino, va a Parigi, dove incomincia a fare qualche spettacolo. È in Francia che scopre quella che sarà la sua chiave di presentazione: niente abito classico e linguaggio

---

<sup>68</sup> *La Stampa*, 27/01/1980, p. 9.

<sup>69</sup> Era Ermanno Buffa di Perrero, padre di Carlo, amici come ben sappiamo di Rol.

aulico, ma colloquio diretto, alla buona, con il pubblico. Vestiti dimessi. Torna e tra un esame di medicina e l'altro (sempre più rari) incomincia a calcare i palcoscenici, vincendo la riluttanza del padre, che lavora nei trasporti e che è in ansiosa attesa del dottorato del figlio. Ma lui è sempre più Alexander e sempre meno Elio. Nel '73, un anno magico, vince, in maggio, a Saint-Vincent, la targa Bustelli messa in palio al congresso dei maghi, e un paio di mesi dopo, a Parigi, il premio di manipolazione al congresso mondiale triennale. Alexander non si accontenta di eseguire esperimenti che costituivano il repertorio dei grandi maghi del passato, ne crea dei nuovi. Durante la serie delle trasmissioni di «Domenica in» del 1976-77 esegue per primo in Italia, in tv, l'esperimento della piegatura delle chiavi col pensiero, già cavallo di battaglia dell'Israeliano Uri Geller. Con il risultato che il suo esperimento singolo, amplificato e collettivizzato dalla televisione, ha conseguenze clamorose: diecimila telespettatori fanno sapere di essere riusciti a piegare chiavi mentre lui piegava la sua. Ora l'esperimento della roulette si inserisce escusivamente nel settore paranormale della sua attività. Riuscirà, non riuscirà? Alexander non si nasconde la grande difficoltà e il grosso rischio. *«Mi sono allenato molto — dice — e vedo che almeno otto volte su dieci riesco ad indovinare il numero»*. Spiega anche come fa per ottenere questo successo, premettendo che la roulette deve essere fatta girare senza che nessuno punti per evitare l'interferenza dei pensieri e desideri dei vari giocatori.

*«Chiudo gli occhi e mi immagino di vedere uno schermo bianco sul quale cerco di focalizzare degli anelli colorati concentrici e al centro chiedo di vedere un numero. Provo una, due volte, se il numero è sempre quello, ho buone probabilità che sia l'uscente, diversamente insisto. Poi, nel momento in cui il croupier ha avviato la ruota e lanciato la pallina, io penso con forza che essa finisca nella casella che ho preconizzato»*. Due azioni, quindi, in questo esperimento: prima la precognizione e poi la telecinesi, cioè l'azione a distanza sulla materia per modificarne la posizione. Mentre siamo insieme, in attesa che arrivi l'ora stabilita per l'esperimento nel casinò di Campione, Alexander fa con me un'esperienza telepatica: mi invita ad allontanarmi e a disegnare su un foglio un oggetto. Traccio la sagoma di una forchetta e il foglio me lo metto in tasca. Mi riavvicino, devo pensare intensamente all'oggetto disegnato mentre lui cercherà di captarlo e a sua volta di disegnarlo. Meno di un minuto e Alexander dice: *«Sento che è una cosa che punge»*. Fa un disegno, lo mostra a me e ai due testimoni presenti: è una forchetta.

Il curioso esperimento al casinò di Campione d'Italia

**Il mago Alexander tenta  
di «battere» la roulette**

*Questo articolo è significativo sotto vari punti di vista. Intanto a scriverlo è Remo Lugli, che in quell'inizio 1980 aveva alle spalle più di 7 anni di assidua frequentazione con Rol, che aveva conosciuto nel settembre 1972. Tutto quanto si trova nel suo libro su Rol pubblicato in prima edizione nel 1995, da lui testimoniato e di cui prese diligentemente nota, era già avvenuto quando incontrò Alexander. In secondo luogo troviamo un utile quadro biografico della carriera del giovane ma già famoso illusionista, col dettaglio importante del suo rapporto con Ermanno Buffa di Perrero; in terzo luogo, la spiegazione che fornisce pare molto più che solo un "contorno" d'effetto per ammantare il tutto di un "sapore" paranormale<sup>70</sup>.*

*Le indicazioni più interessanti le darà però successivamente alla performance realizzata, della quale non scriverà più Lugli ma tre altri giornalisti che, anche loro, avevano tutti conosciuto Rol.*

\*

### ***Alexander, il trucco della roulette***

di n.b. (Nevio Boni)

28/01/1980<sup>71</sup>

*Occhiello*

Come ha fatto «uscire» il numero 21 al Casinò di Campione

CAMPIONE D'ITALIA – Abbiamo un extraterrestre tra noi: è Alexander, l'uomo che con la sola forza di volontà fa fermare la pallina della roulette sul numero 21 e poi mostra a tutti che, nella busta consegnata in precedenza al notaio, aveva scritto proprio quel numero. È quanto è successo a Campione la notte di sabato [26 gennaio], alla presenza di molti giornalisti, rimasti incantati davanti a simile esperienza. Lo stesso Alexander, al secolo Elio Degrandi, torinese, ventinove anni compiuti sabato, bel ragazzo un po' stempiato, bravissimo prestigiatore uscito dalla nota Scuola magica di Torino (è stato allievo del grande Victor) dopo l'esperimento era distrutto dalla tensione: «Una cosa così non la faccio

---

<sup>70</sup> L'immane Tomatis ha fatto ironie assortite e i soliti commenti fuori luogo su questo articolo di Lugli, che cita in un suo articolo pubblicato sul periodico *Magia*, nello stesso numero dove aveva intervistato Alexander visto in precedenza (Tomatis, M., *La "scrittura segreta"*, 'Magia', n. 3, 2005, p. 78) e che non perdo tempo a commentare.

<sup>71</sup> *Stampa Sera*, 28/01/1980, p. 1.

*più, è tre notti che ci penso, erano in gioco la mia reputazione, la mia carriera».*

Ma tutto è andato bene, il 21 è uscito come voleva lui, da oggi il cachet che gli viene pagato per i suoi giochi nei night club e nei teatri di mezzo mondo aumenterà notevolmente: la fama vola, lo richiedono negli Stati Uniti ed in Brasile.

Ovviamente tutti coloro che hanno assistito al sensazionale esperimento si sono scervellati per ore ed ore, in discussioni accanite, per chiarire se si tratta realmente di capacità parapsichiche o extraumane, o se si tratta di un trucco da prestigiatore. E nessuno è venuto a capo di nulla, il mistero è rimasto, anche perché l'esperimento si era svolto davanti a centinaia di occhi, a pochi metri di distanza e tutti avevano avuto la sensazione che ogni cosa fosse avvenuta senza possibilità di inganni. Tanto è vero che alcuni, un po' frettolosamente, hanno concluso che Alexander aveva fatto uso di due diversi poteri extraumani, il primo potere è la «precognizione», nel senso che egli aveva misteriosamente saputo che proprio il 21 sarebbe uscito. Il secondo è la «telecinesi», cioè la presunta capacità di muovere oggetti a distanza con la forza del pensiero: ed infatti aveva convinto la pallina a finire nella casella del 21.

Altri, più scettici od anche a conoscenza delle tecniche di prestigiazione, hanno avanzato supposizioni più terra terra, tra le quali probabilmente si trova quella giusta. Si è notato che, uscito il 21, Alexander si è fatto consegnare la busta dal notaio, per mostrare a tutti che era intatta come quando gliel'aveva data, un'ora prima. Poi la busta è tornata di nuovo al notaio che l'ha aperta. Il trucco sarebbe avvenuto nei pochi istanti in cui la busta è rimasta tra le mani di Alexander.

La realizzazione del «gioco» può avvenire in diversi modi, tutti conosciuti dai maghi del palcoscenico: per esempio la busta può contenere nell'interno una carta carbone invisibile. Alexander può essere riuscito a tracciare il numero 21 con un dito, sul retro della busta, e la carta carbone ha impresso la cifra sul cartoncino. Si è obiettato che Alexander era osservato da troppa gente e troppo da vicino per permettersi un inganno del genere; ma altri hanno ribattuto che Alexander ha vinto pochi anni fa il concorso internazionale di manipolazione e quindi per lui deve essere stato uno scherzetto facilissimo.

Ad ogni modo, il giovane mago torinese è uscito vincitore e carico di complimenti, lasciando credere che tutto era dovuto alla parapsicologia, mentre questa non c'entra per niente.

Come ha fatto «uscire» il numero 21 al Casinò di Campione  
**Alexander, il trucco della roulette**

*Il brano fondamentale in questo resoconto è il seguente:*

«...uscito il 21, Alexander si è fatto consegnare la busta dal notaio, per mostrare a tutti che era intatta come quando gliel'aveva data, un'ora prima. Poi la busta è tornata di nuovo al notaio che l'ha aperta».

*Il punto centrale qui è che non occorre sapere quale sia stato il trucco, ma che c'è stato un momento in cui il trucco sarebbe stato possibile, ciò che chiunque può identificare, sulla base del buon senso e di un minimo di attenzione, senza essere esperto di illusionismo. Alexander ha manipolato per qualche istante la busta. Ora, se questa manipolazione non fosse avvenuta, sarebbe stato impossibile realizzare il gioco di prestigio – qualunque tecnica sia stata usata per realizzare l'effetto – al netto ovviamente dell'assenza di eventuali complici.*

*Ed è questo ciò su cui ci si deve focalizzare tutte le volte che si giudicano le testimonianze su Rol. Nel racconto del testimone X e di quello Y, esiste un momento in cui si ravvisa una possibile manipolazione, come nel racconto di Boni che, come chiunque altro, si limita a riferire quanto visto? Se la risposta è no, e se le stesse condizioni si ritrovano spesso con più testimoni diversi e in epoche diverse, allora è assai probabile che si sia di fronte ad un fenomeno autentico e che non ci siano trucchi. Da cui poi ne consegue che negli altri esperimenti in cui, per qualche ragione ininfluente, la manipolazione avviene, questa non può giustificare l'ipotesi illusionistica, se già si era mostrato e dimostrato che in assenza di manipolazione il fenomeno si verificava, ovvero la possibilità si realizzava.*

*Possiamo ricordare, a titolo di esempio, un confronto già fatto: quello di Silvan a Sim Sala Bim che fa comparire la firma dell'ospite in studio su una carta, in un mazzo da lui fornito, vs. i due mazzi comprati da Gianluigi Marianini e mai sfiorati da Rol, istantaneamente trasformati in 108 carte uguali a quella da lui scelta a suo piacimento, ovvero il fante di fiori. L'unica scappatoia al negazionista fondamentalista sarebbe quella di dire che Marianini ha mentito, ma poi dovrebbe affermare lo stesso anche per gli altri testimoni che hanno riferito episodi simili, infilandosi in un inevitabile vicolo cieco, a meno di non voler considerare tutti i testimoni di Rol una sorta di club cospirazionista di bugiardi, il che condurrebbe l'autoproclamato "razionalista" nell'ipotesi più irrazionale e inverosimile possibile.*

*Passiamo ora a un altro articolo, stesso quotidiano e stesso giorno (ma nell'edizione serale).*



## ***Uno due tre... il numero c'è!***

di c.m. (Carlo Moriondo)

28/01/1980<sup>72</sup>

### *Occhiello*

I maghi, come Alexander: bravissimi nel prenderci in giro

È facilissimo ingannare Einstein, è difficilissimo ingannare un prestigiatore, anche di serie B. Questo è il motto dei maghi di palcoscenico, di coloro che fanno l'amabile mestiere di prendere in giro il prossimo, obbligandolo a credere quanto non avviene, con il solo scopo di divertirsi e di divertirlo. Il motto si è avverato puntualmente anche al Casinò di Campione, nella notte di sabato.

Il mago Alexander, cioè il torinese Elio Degrandi, ha «fatto uscire» sulla roulette il numero 21, che egli in precedenza aveva scritto su un biglietto consegnato ad un notaio. Predizione azzeccata, roulette battuta, notaio esterrefatto, giornalisti che applaudono entusiasti, che parlano di mistero, che sfoderano parole difficili e concetti astrusi nonché del tutto privi di fondamento, come «telecinesi» (movimento di oggetti a distanza) e «precognizione» (conoscenza di avvenimenti prima che si verifichino).

I prestigiatori colleghi ed amici di Alexander non erano presenti e non si sarebbero divertiti tanto. Meglio: avrebbero ammirato la raffinata arte di darla a bere, che Alexander, bravissimo uomo di palcoscenico, ha sviluppato in sommo grado: finte le emozioni, finta la stanchezza nervosa, finta la concentrazione; due tentativi con la roulette per «avvicinare» il numero, e cose di questo genere: cioè quei passaggi che i prestigiatori chiamano «misdirections» e che servono a sviare l'attenzione da quello che avviene in realtà.

Esistono diversi sistemi per «indovinare il numero». Ma nessuno, tanto per cominciare, prevede che il numero venga scritto e mostrato prima che la pallina finisca nella casella. I numeri sono sempre scritti dopo. Probabilmente la busta in cui Alexander aveva introdotto il cartoncino contiene una carta carbone: passando il dito all'esterno della busta, il numero viene riportato sul cartoncino, ed il notaio, in totale buona fede, se lo trova scritto quando apre il sigillatissimo involucre.

Tutto qui, elementare. Ma appunto per questo, geniale, come tutte le cose semplici. Alexander preferisce lasciar credere che c'entri la parapsicologia... ed anche questo fa parte delle «misdirections», perché

---

<sup>72</sup> *Stampa Sera*, 28/01/1980, p. 5.

alla parapsicologia Alexander non ci crede proprio per niente<sup>73</sup>. Altri maghi seguono, in chiusura del loro gioco, un altro sistema. Preferiscono dire, come fa ad esempio il grande Victor<sup>74</sup>, presidente dei maghi torinesi: «Avete visto? Bene, vi dico che ho usato un trucco. Se fossi un veggente, un medium, una persona che si dice dotata di poteri extraterrestri, vi direi che si tratta di parapsicologia. Invece è stato semplicemente un trucco, che non vi rivelo, perché vi toglierei parte del divertimento».

Lo stesso sistema seguono i bravi maghi della scuola torinese, erede diretta di Bartolomeo Bosco, illusionista principe vissuto attorno alla metà del secolo scorso. Parliamo cioè di Roxy e di Milton, di Devil e di Vally, e di tanti altri ingannatori del prossimo nei modi più garbati e più astuti<sup>75</sup>. Ma la parapsicologia su cui pure moltissimi giurano, non trova proprio un posticino? Temiamo di no. Ogni volta che certi esperimenti chiamati extranaturali vengono sottoposti all'esame di un bravo prestigiatore, salta fuori che erano soltanto trucchi<sup>76</sup>.

---

<sup>73</sup> Lo stesso Alexander, in un articolo sulla stessa pagina che vedremo più avanti, dirà invece il contrario.

<sup>74</sup> Vittorio Balli, in arte Victor, che avevamo già trovato nei commenti di Tullio Regge.

<sup>75</sup> Come Silvan, Tomatis, Polidoro... e Piero Angela.

<sup>76</sup> Rispetto al 1972, quando aveva scritto un articolo su Rol che ho pubblicato nel vol. V, p. 411 e sgg., e che pareva relativamente neutro e anzi piuttosto possibilista («esperimenti, che non so come definire appunto perché a chi non vi ha mai partecipato possono apparire fantastici»; «la seduta ci aveva lasciato in stato di stupefazione, ed ogni commento pareva superfluo») la posizione di Carlo Moriondo sembrava ora essersi molto irrigidita, mostrando come si vede in questo articolo non poco scetticismo, anche se in generale e senza menzioni di Rol. Non sarà difficile ravvisare l'impatto negativo dell'"indagine" di Piero Angela e di quello che ne è seguito. Pochi mesi prima, il 16 novembre 1979, Moriondo e Nevio Boni si erano trovati alla Galleria d'Arte Moderna dove avevano «condotto un serrato dibattito fra maestri dell'occulto e maestri dell'illusione davanti a almeno settecento persone che sono rimaste inchiodate alle poltrone sino a mezzanotte» (Rizzo, R., *Grande fascino della magia*, La Stampa, 18/11/1979, p. 14). Un paio di settimane dopo Moriondo scriveva un articolo su un congresso internazionale degli illusionisti che si teneva a Borgaro, vicino a Torino (*Dal cappello a cilindro conigli, nastri e milioni*, Stampa Sera, 03/12/1979, p. 7). Già nel 1976 aveva comunque intervistato Silvan (*Silvan si allena in tv a far sparire se stesso*, Stampa Sera, 25/05/1976, p. 13), menzionato anche in questo articolo del 1980. Nel 1982 compare come socio onorario del Circolo Amici della Magia di Torino nel numero di giugno del notiziario mensile del circolo, *Il prestigiatore moderno*, di cui fu anche collaboratore. A me poi Boni nel 2002 aveva detto che Moriondo aveva scritto anche un articolo dove parlava del «mago Rol, il prestigiatore, quello che fa i miracoli con le carte» (si veda I-IX-4), che Rol aveva telefonato in redazione di mattina lamentandosi, ma poi smorzando i toni perché aveva percepito che proprio quel giorno a Moriondo sarebbe capitato qualcosa di spiacevole, senza specificare cosa. Poche ore dopo la

Nel 1924 il famoso Houdini promise un premio di diversi milioni al medium che eseguisse un esperimento che egli non sapesse rifare con un trucco: quel cospicuo premio deve ancora essere pagato. Lo stesso ha fatto Dunninger, celebre «mentalista», cioè esecutore di giochi di divinazione del pensiero, eccetera, morto cinquant'anni fa. Egli lasciò in un istituto scientifico americano un armadietto di vetro, sigillato. Alla parte superiore è appeso un filo, a cui è legata una matita. Sotto, c'è un taccuino. Dieci milioni a colui che, senza aprire l'armadietto, riesce a far scrivere qualcosa dalla matita sul taccuino. Nessuno c'è riuscito, e pensiamo che nessuno ci riuscirà mai. Un certo clamore ha avuto, pochi anni fa, la sfida del mago Silvan a Uri Geller, il piegatore di chiavi. Geller avrebbe dovuto piegare una chiave di Silvan in sua presenza, ed avrebbe intascato cinque milioni: non si presentò alla sfida. Ora, smascherato nella maggior parte dei suoi esperimenti, sembra piuttosto in ribasso.

Vi è poi il rovescio della medaglia, cioè un certo numero di giochi di illusionismo che restano inesplicabili, perché l'inventore non li ha rivelati. Come per esempio la scatola di Buatier de Kolta, prestigiatore francese sul finire del secolo scorso. Buatier deponneva su un tavolino di vetro una scatola cubica, di dieci centimetri di lato. Questa scatola cominciava a dilatarsi, a crescere, a dilagare... Ad un certo punto Buatier la sollevava e dentro c'era la moglie. Ha portato con sé nella tomba il suo segreto, tuttavia i tecnici del mestiere avanzano diverse supposizioni possibili e realizzabili. Però non sapremo mai quale fosse la tecnica di Buatier de Kolta.

Altro discorso per il famoso gioco della corda indiana, raccontato da un'infinità di viaggiatori. Un fachiro getta in aria una corda, questa si irrigidisce come una pertica. Un ragazzo ci si arrampica e scompare verso il cielo. Il fachiro lo insegue per la corda, trancia l'aria con la scimitarra, pezzi di corpo umano insanguinati cadono a terra. Il fachiro ridiscende, chiude i frammenti in un canestro; lo riapre ed il ragazzo riappare vispo ed allegro. Un gioco meraviglioso, che però nessuno ha mai visto fare di persona. Tutti conoscono soltanto qualcun altro che l'ha visto. Per l'incoronazione della regina Vittoria si pensò di portare a Londra un

---

moglie di Moriondo – mi disse Boni – morì per un infarto sul treno Torino-Milano. Isa Mussa Moriondo consta deceduta il 20 febbraio 1984. Non sono però riuscito a trovare articoli di Moriondo in quei giorni, per lo meno non su *La Stampa*, anche se potrebbe essere su una edizione di *Stampa Sera* non digitalizzata o microfilmata. Un unico articolo su un soggetto attinente, senza firma, parla del *Concorso magico di primavera* organizzato in quei giorni dal Circolo Amici della Magia (*Per un Silvan che sfonda 10 mila maghi vivacchiano*, *Stampa Sera*, 20/02/1984, p. 5) e può darsi che l'articolo di Moriondo fosse collegato con questa iniziativa e che fosse anch'esso non firmato, visto che Rol quando telefonò in redazione, stando sempre a Boni, avrebbe detto: «Ma perché scrivete queste cose?» e Boni: «Ma guardi, Rol, non l'ho scritto io».

fachiro che facesse un esperimento del genere, perché si esibisse: nessuno riuscì a trovarlo. Il gioco, comunque, può essere realizzato da un mago moderno; c'è stato chi l'ha presentato in palcoscenico, ma è difficilissimo ed ora non risulta più praticato.

Siamo finora nei confini del lecito e dell'onesto. Le cose cambiano quando vi si intromette la ciarlataneria a basso scopo di lucro. Tipico l'esempio dei famigerati maghi filippini, che si spacciano per guaritori. Un recente studio del compianto professor Granone è definitivo in merito: purissima soperchieria, con l'aggravante del tentativo di carpire la buona fede del malato e dei familiari. Come si sa, i maghi delle Filippine pretendono di operare tagliando con le sole mani, senza uso di ferri; quando «richiudono», la cicatrice non si vede: eppure dal corpo hanno asportato masse di materia sanguinolenta. Ad un esame approfondito, questa materia è risultata essere non di origine umana, ma prelevata da cani e da galline. Si tratta semplicemente di una manipolazione, cioè di un gioco di destrezza.

Per tornare ad Alexander, gli abbiamo visto fare i giochi eccellenti: i bastoncini cinesi, gli anelli che passano attraverso i nodi, il furto di orologi da polso e di cravatte senza che il paziente se ne accorgesse. Molto bravo, molto elegante. Certo più di coloro che si spacciano per parapsicologi<sup>77</sup>.

LE NOTIZIE STAMPA SERA Lunedì 22 Gennaio 1959

**I maghi, come Alexander: bravissimi nel prenderci in giro**

## Uno due tre... il numero c'è!

Il fascino magnetico di un mago, il suo potere di suggestionare, di indovinare, di far credere di aver poteri straordinari, di far credere di aver poteri straordinari, di far credere di aver poteri straordinari...



Campese (Chia), L'indovino di nome vero del tempio "Mazzetta" di viale S. Antonio 5, detto il "cane" Saverio Ferrarini, e Brera il solito Carlo Vanni

La parola ad Alexander

Alexander è un mago di nome vero, di nome vero, di nome vero...

Il fascino magnetico di un mago, il suo potere di suggestionare, di indovinare, di far credere di aver poteri straordinari, di far credere di aver poteri straordinari, di far credere di aver poteri straordinari...

<sup>77</sup> Parapsicologo comunque era colui che studiava questi fenomeni con approccio razionale e scientifico, quindi il termine usato da Moriondo non era corretto.



*Didascalia dell'immagine, dall'articolo della pagina precedente:*  
Campione d'Italia. L'esperimento di sabato sera del mago Alexander (al centro); a sinistra il croupier Alessandro Terracini, a destra il notaio Carmelo Varrica.

***La parola ad Alexander***di Renzo Rossotti<sup>78</sup>

Alexander è tornato a casa. Stanco ma sorridente, come sempre; comprensibilmente felice per il risultato di Campione, per quel 21 azzeccato in pieno alla roulette, proprio nel giorno del suo compleanno. Chi crede nell'astrologia ha di che meditare. La mamma gli serve il caffè, gli porta i giornali che in prima pagina parlano di lui.

Allora, Alexander, dov'è il trucco? È la prima domanda che gli buttiamo. Cerca di accarezzare la gattina siamese che gli fa le feste e che per lui è quasi un talismano: «Proprio nessun trucco. Potevo anche sbagliare, invece è andata bene, direi benissimo. È chiaro che ne sono contento, anzi, entusiasta».

Ma Alexander è un abilissimo uomo di spettacoli, uno show-man, un prestigiatore di fama, tra i più celebri, uscito da una scuola severa da cui ha appreso molto. Possiamo dunque fidarci? C'entra proprio la parapsicologia o è stato un colpo eccezionale?

Il telefono suona. Qualcuno vuole consigli sul come giocare, e, soprattutto, su come vincere alla roulette; altri sono amici, colleghi, ammiratori.

Si distende e sorride ancora. Difficile pensare a questo ragazzo semplice, senza pose, come a un «mago». «Sono un uomo di spettacolo che ha forti doti telepatiche fin da bambino», spiega. «Ho proposto a Campione l'esperimento della roulette in condizioni che nessun altro ha mai avuto: controllo del notaio, riflettori della televisione, fotografi, giornalisti, testimoni fra i più vari. È uscito il 21 come avevo previsto. Che dire? Ognuno tragga le sue conclusioni».

Ma i due giri precedenti, quelli di prova?

«È uscito il 30 rosso, poi il 25 rosso, quindi il mio 21».

Poteva anche non andare così? «Certo». Ma è Alexander che ha «fatto uscire» il 21 oppure è Alexander il quale ha intuito che sarebbe venuto fuori quel numero? Ossia, c'è stata una forzatura? Alexander ha cioè «fatto uscire il 21» o lo ha soltanto previsto come uscente? «Direi che le due cose si sono sovrapposte. È ovvio che ho scritto quel numero nel biglietto consegnato al notaio e poi ho voluto fortemente che uscisse». Parapsicologia, telepatia, dunque? Come si può spiegare il fenomeno? «Ripeto, sono un uomo di spettacolo, non un parapsicologo e non mi sono mai definito “stregone” o qualcosa di simile. Credo però nella

---

<sup>78</sup> *Stampa Sera*, 28/01/1980, p. 5. Rossotti ha più volte scritto anche di Rol in forma riassuntiva in volumi su Torino, cfr. bibliografie nei voll. II e III e ne *Il simbolismo di Rol*, così come si veda: 3-IX-102, 102<sup>bis</sup>.

parapsicologia e ho la convinzione di avere alcune doti "particolari". C'è un dualismo in me proprio perché, come ho detto, sono un uomo di spettacolo e quando faccio un esperimento cerco di renderlo il più sensazionale possibile e, per quanto dipende da me, di ridurre le possibilità di errore. Alcuni giornali hanno commentato il fatto di Campione senza averlo visto.

«Alcuni hanno parteggiato per il paranormale, altri no. Chi ci crede, continuerà a crederci. Chi non ci crede continuerà a pensare al trucco e lo farebbe anche se vedesse la manna scendere dal cielo. Qualunque affermazione io possa fare, verrebbe sempre interpretata come vera da una metà del pubblico e contestata dall'altra metà. È fatale che sia così. Per me conta il fatto, quel che è riuscito. Il resto lasciamo pure che sia un argomento di accesa discussione. Ognuno rimarrà sempre sulle proprie posizioni».

Alexander ha detto tutto. I molti appassionati dell'illusionismo gongolano. I parapsicologi sono entusiasti. Alexander è felice. Ha soltanto bisogno di riposare un po', poi tornerà in scena<sup>79</sup>.

---

<sup>79</sup> Ho chiesto ad Alexander se ebbe occasione di parlare con Rol della sua performance di Campione, e mi ha detto di no.





Elio Degrandi in arte Alexander sulla copertina del periodico *Il prestigiatore moderno*, maggio 1998.



**“Ve lo ordino via radio: ora piegherete le vostre chiavi”**

di Giorgio Baldi

05/02/1977<sup>80</sup>*Occhiello*

Quanti sono gli Uri Geller in Italia?

*Sommario*

Alexander, il prestigiatore televisivo di “Domenica in...”, ha fatto piegare almeno 1500 chiavi in due settimane – Poi ci ha provato anche per radio, dai microfoni di Montecarlo, e l'esperimento è riuscito ancora una volta – «Sono preoccupato», dice il giovane “mago”: «la gente, adesso, vuole da me i miracoli<sup>81</sup>. Non sanno che ho deciso di laurearmi in medicina e di fare il medico condotto»

*Principato di Monaco, gennaio*

Ad una ragazza di Genova, Laura Lecci, abitante in via Canepari 20/A, si è spezzato il cucchiaino da caffè che teneva tra le mani. Un idraulico di Massa, Alberto Angeli, ha telefonato con un tono di voce che tradiva una forte emozione. Era intento a riparare la tubatura del bagno di una vicina di casa, in via Romana 104, nella città toscana, quando gli si è piegato sotto gli occhi, come fosse di cera, un tubo di ferro e ghisa lungo settanta centimetri. Da Roma ha chiamato Marina Gemini, una signora che sta in via Michele Stefano De Rossi al numero 34: «La chiave che tenevo in mano», ha detto «ha resistito; se n'è piegata un'altra che stava sul tavolino».

---

<sup>80</sup> *Gente*, n. 6, 05/02/1977, pp. 59-60. L'articolo è piuttosto importante per varie ragioni: perché mostra la popolarità di cui godeva il giovane Alexander all'inizio del 1977, prima di conoscere Rol; perché fornisce un quadro interessante della sua personalità e della sua biografia; per le spiegazioni che dà in relazione alla possibilità di piegare i metalli senza il trucco; e per il contesto del “crescendo della parapsicologia” precedentemente all’“indagine” di Piero Angela. Venne pubblicato nello stesso numero dove qualche pagina prima iniziava l'inchiesta sui fenomeni paranormali condotta da Renzo Allegri, con la prima puntata (di ben 62) dal titolo: *Viaggio oltre i confini dell'uomo: “Gli spiriti esistono, li ho filmati”*, pp. 18-22 (intervista al regista tedesco Rolf Olsen sul suo documentario *Viaggio nell'aldilà*). La quinta puntata, un mese dopo, su *Gente* n. 10, sarebbe stata la prima (di cinque) su G.A. Rol (cfr. vol. VI, p. 299 e sgg.).

<sup>81</sup> È il grande problema della fama soprattutto in questo genere di cose, abbiamo visto anche il caso di Inardi nel vol. VIII, p. 231 e sgg.. Una delle ragioni di Rol, di carattere riservato e allergico al sensazionalismo, per rifuggire i riflettori e certi aspiranti “controllori”.

Sono soltanto tre delle venticinque telefonate piovute da tutta Italia al centralino di radio Montecarlo pochi minuti dopo che Alexander (il prestigiatore di “Domenica in...”, la trasmissione televisiva della domenica condotta da Corrado) aveva terminato il suo esperimento di psicodinamica, ovvero di manipolazione dei metalli con la sola forza del pensiero. La trasmissione di radio Montecarlo, andata in onda giovedì 20 gennaio alle 17 e condotta da Gabriella Belisario-Marconi (una giovane parapsicologa romana laureata in biologia che ha ottenuto dalla emittente monegasca di poter trasmettere ogni giorno un programma dedicato ai fenomeni paranormali), ha dimostrato che il numero dei sensitivi, cioè delle persone dotate di poteri inconsci, è molto maggiore di quanto si credesse. Non scriveremmo queste note se non avessimo assistito all'esperimento: se non avessimo visto coi nostri occhi una chiave “insospettabile” (perché tirata fuori di tasca da uno dei nostri colleghi giornalisti presenti) piegarsi tra le mani di Alexander, e non avessimo ascoltato con le nostre orecchie le telefonate, ora divertite, ora allarmate, fatte da persone che improvvisamente si erano scoperte una qualche parentela con Mandrake.

Per due domeniche consecutive, Alexander aveva realizzato lo stesso esperimento attraverso la televisione italiana, e i risultati non erano certo mancati: ad almeno 1500 italiani, uomini e donne, che lo guardavano, e seguivano le sue istruzioni, era riuscito di piegare, “con la forza del pensiero”, chiavi, cucchiari, penne stilografiche, stilette. Ma poiché il fenomeno dipendeva da una suggestione di tipo ipnotico indotta da Alexander nell'inconscio dei telespettatori, la cosa si poteva in qualche modo spiegare col rapporto visivo che, attraverso il teleschermo, veniva ad instaurarsi tra l’“ipnotizzatore” e i telespettatori più suggestionabili.

## SUPER-EGO

La riuscita dell'esperimento anche per radio, dove l'unica mediazione tra Alexander e centinaia di persone che non potevano vederlo era costituita dalla sua voce, ha confermato clamorosamente che Uri Geller non mentiva. Uri Geller è il sensitivo israeliano che tre anni fa stupì mezzo mondo con la sua capacità di piegare le chiavi. Dopo le prime dimostrazioni (le più importanti stazioni televisive facevano a gara nel contenderselo), qualcuno incominciò a sollevare dei dubbi. “Uri Geller, prima di dedicarsi alla parapsicologia”, si disse “era un prestigiatore. Non piega le chiavi con la forza del pensiero, ma con un trucco”.

«Queste critiche in parte erano vere», ci dice Alexander, al termine della trasmissione radiofonica: «in effetti Uri Geller conosceva i trucchi della prestidigitazione e se ne serviva anche per piegare le chiavi. Ciò non toglie che, seguendo le sue istruzioni, molte persone che di prestidigitazione non sapevano nulla riuscivano a loro volta a piegare le

chiavi. Questo accadeva soprattutto a ragazzi sui dodici, quattordici anni. l'età più adatta, l'età in cui, come dicono gli psicanalisti, il "super-ego" è meno restrittivo. Non per nulla è l'età tipica delle apparizioni miracolose.

«In sostanza che cosa accadeva?», prosegue Alexander. «Accadeva che Geller riusciva ad innescare il fenomeno, a dare la suggestione al suo pubblico. Dopodiché, la sua chiave si piegasse per un trucco da prestigiatore oppure per autentico effetto psicodinamico, quelli, tra coloro che lo ascoltavano, maggiormente dotati in senso paranormale, riuscivano a portare a termine l'esperimento a loro volta. Interdiamoci bene», confessa con semplicità Alexander: «è né più né meno quel che faccio io, perché, come tutti sanno, anch'io sono un prestigiatore, anzi sono soprattutto e prima di tutto un prestigiatore. Lo sono addirittura in senso professionale, perché io vivo di questo mestiere e faccio *tournées* in tutto il mondo. Quindi io (non vedo perché dovrei nascondere) sono effettivamente capace di piegare una chiave "col trucco", come si dice. Ma, da qualche tempo, ho scoperto in me la capacità di influire sulla struttura molecolare dei metalli anche con la sola energia psicodinamica, quella, per intenderci, che voi giornalisti chiamate impropriamente "la forza del pensiero"».

Davanti a noi, a Montecarlo, per dimostrare che, questa volta, non c'era trucco, Alexander non ha tenuto la chiave nelle sue mani. L'ha lasciata tenere alla dottoressa Belisario-Marconi, che conduceva la trasmissione, e l'ha soltanto sfiorata con le dita, nel momento di massima concentrazione dell'esperimento.

Ma come è arrivato Alexander a scoprire le proprie doti di sensitivo? Ce lo spiega lui stesso.

«Io sono un uomo, per così dire, di formazione positivista. Sono cresciuto alla scuola dei gesuiti (ho fatto il liceo classico dai padri gesuiti di Torino) e non credo allo spiritismo. Non credo nemmeno a Raudive e alle sue "voci dall'aldilà". Fra le due tendenze in cui si dividono i parapsicologi, quella spiritistica e quella scienziata, sono senz'altro per quest'ultima. In sostanza: sono convinto che esistono forze ed energie, in noi e fuori di noi, che ancora non conosciamo. So che queste energie agiscono, ma non so "come" né "perché" agiscono. È precisamente il caso della manipolazione dei metalli. Tre anni fa, all'epoca dei primi esperimenti di Uri Geller, ci avevo provato anch'io, ma l'esperimento non mi era mai riuscito. Riprovai un anno fa e questa volta riuscii a piegare una chiave. Ma la cosa richiese da parte mia una grande fatica: dovetti concentrarmi per venti minuti, facendo ricorso alle tecniche yoga, che conosco per averle studiate e praticate. Provai altre volte e, a poco a poco, riuscivo a ridurre il tempo di concentrazione. Socchiudevo gli occhi, mi concentravo con la tecnica del "training autogeno" (l'autoipnosi; *n.d.r.*) e sentivo una

sensazione di grande calore nelle mani<sup>82</sup>, tra le quali stringevo la chiave. Alla fine, sentivo che la chiave diventava molle tra le mie mani, come se la sua composizione molecolare subisse un mutamento radicale, come se si “squagliasse”. Aprivo le mani, e la chiave era piegata.

## COME IL BACO

«La prima volta che decisi di provare il fenomeno in teatro, di fronte al mio pubblico, fu un anno fa al Politeama Rossetti, di Trieste. Per non correre rischi, piegai la chiave col trucco<sup>83</sup>. Ma, nel frattempo, dalla platea si levarono alcune voci. Tre persone del pubblico, che avevano provato con me, erano riuscite a piegare le loro chiavi. Naturalmente, non sapevano che, quella volta, io ero ricorso al trucco. Che cosa era accaduto? Semplicemente questo: che io avevo innescato in quelle persone la reazione psicomotiva. Erano dei sensitivi, e non lo sapevano».

Il lettore che non ha visto Alexander in televisione o non lo ha seguito a radio Montecarlo, sarà curioso, a questo punto, di conoscere come avviene l'esperimento. Eccoli, dunque, accontentato. Alexander (è esattamente quanto ha fatto a Montecarlo) invita ognuno dei soggetti che lo seguono, rivolgendosi ad esso con il “tu” (e quindi dandogli l'impressione che si crei un rapporto diretto e personale), a distendersi, a non pensare nulla, anche ad assumere una posizione del corpo comoda e rilassata. Segue l'esortazione ad immaginare il proprio colore preferito e a sentirsi avvolti da questo colore come il baco nel suo bozzolo. Quando si è formata nel soggetto l'illusione di un sia pur momentaneo stato di benessere, di sicurezza, pace e serenità, Alexander “induce” in chi lo ascolta una sensazione di calore nelle mani. A poco a poco, questo calore scivola lungo le dita, tra le quali è sistemata, ma non stretta, la chiave; scivola verso la punta delle dita. È un “momento magico”, il momento nel quale i sensitivi scoprono, stupefatti, che la chiave (o qualsiasi altro oggetto metallico) che stringevano tra le mani si è piegata. Un momento che si è ripetuto almeno 25 volte attraverso la radio e almeno 1500 volte attraverso

---

<sup>82</sup> Questo calore è “parente” di quello che compare nella *tremenda legge* di Rol, che per essere correttamente intesa deve essere inquadrata, come ho spesso detto, nella Scienza dello Yoga. Ciò che, anche con questo “piccolo” esempio, Alexander di fatto conferma.

<sup>83</sup> Si veda nel vol. VII, p. 100 nota 25 quello che Filippo Ascione mi disse riguardo all'incontro tra Fellini e Uri Geller, e il commento che fece Rol dopo che Fellini gli raccontò i dettagli, ovvero che Geller aveva ammesso di servirsi anche di trucchi: «È normale, quando si fanno degli spettacoli con mille persone uno *non può* fallire, e quindi deve usare dei trucchi». Che è precisamente la situazione di Alexander, con la differenza che lui si presentava però come illusionista, al contrario di Geller.

la televisione, tenendo conto soltanto di coloro che hanno scritto o telefonato facendo il resoconto di quanto era loro successo, e non sottovalutando il fatto che molti hanno serbato per sé il segreto di essersi improvvisamente scoperti paragnosti.

«Se lei mi chiede come la cosa accade, per quali vie le chiavi si piegano», dice Alexander «è chiaro che io non le so rispondere. Sono io stesso protagonista e oggetto del fenomeno, e non certo soggetto. Ed è un fenomeno che subisco, al pari di tutti gli altri sensitivi, senza riuscire a spiegarlo, o meglio, una spiegazione l'avrei, ma è per così dire filosofica, e non fisico-chimica. Credo che si tratti di energie allo stato latente, presenti in ognuno di noi. Energie che probabilmente il genere umano possedeva in un passato più o meno remoto e che sicuramente recupererà in futuro, quando avrà imparato a liberarsi delle incrostazioni con le quali fantasmi e superstizioni secolari hanno fino ad ora avvolto i fenomeni paranormali».

«In fondo», interviene Gabriella Belisario-Marconi «piegare le chiavi con la forza del pensiero non è poi un avvenimento così sbalorditivo. C'è ben altro, nel mondo. Si pensi al fenomeno della "pirobazia", cioè ai camminatori sul fuoco della Macedonia, persone che, abbassatasi la soglia del proprio "razionale" in seguito ad un rituale capace di produrre in essi un forte stato emozionale, riescono a camminare sui carboni ardenti senza scottarsi.

«Le centinaia di chiavi e di altri oggetti metallici che sono stati piegati nei giorni scorsi in Italia», prosegue la dottoressa Belisario-Marconi «saranno esaminate dagli studiosi del Centro di parapsicologia sperimentale di Bologna, diretto da Massimo Inardi e Piero Cassoli. Si cercherà di accertare eventuali modificazioni nella struttura molecolare degli oggetti. La parapsicologia è una scienza che procede per tentativi, nella speranza di riuscire a codificare nuove leggi scientifiche. È importante che la gente non si stupisca di fronte a certi fenomeni, che non pensi a qualcosa di eccezionale, o, peggio, di soprannaturale. Io che ogni giorno sono alle prese con questi problemi mi accorgo di quanto gli accadimenti paranormali siano ancora considerati con pregiudizio e superstizione. Molti mi scrivono e mi telefonano raccontandomi fenomeni di telepatia, di chiaroveggenza o di psicodinamica di cui sono stati protagonisti, ma si raccomandano: "Non faccia il mio nome, altrimenti mi crederanno pazzo". Dobbiamo fare in modo che i fenomeni parapsicologici vengano accettati da tutti come qualcosa di assolutamente normale»<sup>84</sup>.

Chiediamo ad Alexander che programmi ha per il futuro. Intende dedicarsi alla parapsicologia? Farà come Uri Geller, che gira per le Università del mondo facendosi esaminare da medici e ingegneri elettronici? Otteniamo da lui questa risposta a sorpresa: «Io sono un prestigiatore, cioè un artista di teatro che dà spettacolo, e intendo

---

<sup>84</sup> Affermazione che troverebbe d'accordo Rol, e che dovette essere una delle tante indigeste per Piero Angela.

continuare a fare questa professione, finché non mi laureerò in medicina<sup>85</sup>. Allora smetterò di far uscire le colombe dal cilindro per dedicarmi alla professione medica. Nel mio futuro c'è un posto di medico condotto».

## I NUMERI DEL LOTTO

Alexander (il suo nome completo è Elio Alexander De Grandi) ci racconta brevemente la sua vita: «Sono nato a Torino 26 anni fa, esattamente il 27 gennaio 1951, stesso mese, stesso giorno e stessa ora di Mozart, il mio musicista preferito<sup>86</sup>. Sono figlio unico e mio padre dirige una piccola azienda. Dare spettacolo mi piaceva fin da bambino. Stupivo i miei coetanei e i loro genitori facendo giochetti con le carte. Il mio primo professore, che fu padre Navone, un gesuita oggi missionario in Madagascar, mi assecondava, e così a dodici anni ero già un prestigiatore che strappava applausi. Poi frequentai una scuola e imparai tutti i trucchi (è proprio il caso di dirlo) del mestiere.

«Alla televisione sono arrivato grazie a Paolini e Silvestri, i due notissimi autori di varietà. Un giorno mi videro in un locale di Torino dove facevo il mio spettacolo. Mi proposero di partecipare ad una trasmissione televisiva. E così sono finito a “Domenica in...”. Ci rimarrò fino a metà febbraio. Ma non vorrei più ripetere l'esperimento delle chiavi piegate.

---

<sup>85</sup> Progetto che poi non si realizzò a causa del successo come illusionista. Ma decenni dopo si è laureato in psicologia. In una intervista pubblicata il 28/05/2023 (Chetta, A., *Mago Alexander: «Divento psicoterapeuta a 72 anni ...»*, su: [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)) ha dichiarato: «Volevo fare lo psichiatra ma interruppi gli studi di Medicina dopo i primi successi nel campo dell'illusionismo. Ho tenuto anni fa un corso sull'ipnosi e da lì, grazie ai suggerimenti di Enrico Rolla dell'Istituto Watson, ho deciso di approfondire iscrivendomi all'Istituto universitario salesiano Iusto». Nella stessa intervista gli viene chiesto: «Oltre alla liberazione dalle corde, in quali numeri va forte?» «Facevo piegare la chiave, il trucco che mi ha dato più copertine; leggevo nel pensiero e nei libri chiusi. Sì lo so, enumero le caratteristiche di un torinese molto più illustre e misterioso di me...». «Infatti ha citato alcune delle 'specialità', tra le tante, di Gustavo Rol. Sa che Anselma Dell'Olio sta girando un documentario?» «Certo, ho anche già registrato l'intervista. Ho avuto il privilegio di frequentare la casa di Rol in via Silvio Pellico; non l'ho mai visto all'opera ma una volta rimasi di stucco quando al telefono accennò ad una causa in tribunale che potevo conoscere soltanto io. Mi disse 'andrà bene'. L'etichetta di sensitivo non gli garbava, preferiva la bella metafora della grondaia, che raccoglie l'acqua dal cielo per distribuirla alla terra». Come sempre, Alexander si è riferito a Rol con quella sensibilità che lo contraddistingue, e ricordando ancora una volta l'episodio della causa in tribunale.

<sup>86</sup> Che era anche quello preferito da Rol. Nelle cose che Alexander dice e nel come le dice, si può ben capire perché Rol – che forse lesse questo articolo – fosse molto ben disposto nei suoi confronti, e accettò di incontrarlo a casa sua in tempi assai brevi.

Temo che possa danneggiare la mia professione di prestigiatore, ingenerare confusione nel pubblico. Già dopo la prima seduta di "Domenica in...", ho ricevuto decine di telefonate, a Roma e nella mia casa di Torino, che, tra l'altro, non capisco come la gente abbia potuto individuare, dato che il mio nome non figura sull'elenco telefonico. Vogliono da me le cose più strane: una madre, che guarisca il suo figliolo malato; una moglie, che l'aiuti a far tornare a casa il marito scappato. Un pensionato mi ha chiesto i numeri del lotto. Che posso rispondere? Io sono soltanto un prestigiatore: "taglio a pezzi" le donne e capovolgo i bicchieri senza far cadere l'acqua. Non sono un mago. No, no, decisamente penso proprio che di chiavi non ne piegherò più. Troppe responsabilità»<sup>87</sup>.

*Didascalie delle immagini (si veda la pagina seguente)*

LA PRIMA VOLTA Roma, 1974. Uri Geller, il sensitivo israeliano che tre anni fa stupì mezzo mondo piegando per la prima volta una chiave "con la forza del pensiero". Ora Geller si è messo a disposizione degli studiosi di parapsicologia che si occupano della "psicodinamica".

FENOMENO DI MASSA Montecarlo. Alexander, il prestigiatore torinese che partecipa alle trasmissioni televisive di "Domenica in ...", ha accettato l'invito di Radio Montecarlo e ha ripetuto l'esperimento attraverso i microfoni radiofonici. Seguendo le sue istruzioni, centinaia di persone sono riuscite a piegare le loro chiavi: ne è nato un vero e proprio fenomeno di massa. Alexander, 26 anni, sta per laurearsi in medicina.

---

<sup>87</sup> Una situazione che Rol conosceva fin troppo bene, si veda ad esempio quello che scriveva nel 1951 al fratello Carlo, dopo l'uscita dell'articolo di *Epoca* su di lui: «Dopo quella disgraziata pubblicazione, molta gente alla quale avrei potuto giovare non vede in me che il solito "mago" prezzolato dei quali il mondo è pieno. (...) Da ogni parte continua a piovermi un'infinità di lettere con le più strane proposte per lo sfruttamento della roulette, con richieste di filtri d'amore e chi più ne ha più ne metta» (vol. IV, p. 105).

## Quanti sono gli Uri Geller in Italia?

# "VE GARDINO VIA RADIO: ORA PIEGHERETE LE VOSTRE CHIAVI"

Alexander, il prestigiatore televisivo di "Domenica in...", ha fatto piegare almeno 1500 chiavi in due settimane - Poi ci ha provato anche per radio, dai microfoni di Montecarlo, e l'esperimento è riuscito ancora una volta - « Sono preoccupato », dice il giovane "mago": « la gente, adesso, vuole da me i miracoli. Non sanno che ho deciso di laurearmi in medicina e di fare il medico condotto »

di **GIORGIO BALDI**

**A** Principato di Monaco, gennaio d una ragazza di Genova, Laura Lecci, abitante in via Casanpari 20/A, si è spezzato il cucchiaino da caffè che teneva tra le mani. Un idraulico di Massa, Alberto Angeli, ha telefonato con un tono di voce che tradiva una forte emozione. Era inteso a riparare la tubatura del bagno di una vicina di casa, in via Romana 104, nella città toscana, quando gli si è piegato sotto gli occhi, come fosse di cera, un tubo di ferro e ghisa lungo settanta centimetri. Da Roma ha chiamato Marina Gemini, una signora che sta in via Michele Stefano De Rossi al numero 34: « La chiave che tenevo in mano », ha detto « ha resistito; se n'è piegata un'altra che stava sul tavolino ».

Sono soltanto tre delle ventisette telefonate piovute da tutta Italia al centralino di radio Montecarlo pochi minuti dopo che Alexander (il prestigiatore di "Domenica in...", la trasmissione televisiva della domenica condotta da Corrado) aveva terminato il suo esperimento di psicodinamica, ov-

vero di manipolazione dei metalli con la sola forza del pensiero. La trasmissione di radio Montecarlo, andata in onda giovedì 20 gennaio alle 17 e condotta da Gabriella Belisario-Marconi (una giovane parapsicologa romana laureata in biologia che ha ottenuto dalla emittente monegasca di poter trasmettere ogni giorno un programma dedicato ai fenomeni paranormali), ha dimostrato che il numero dei sensitivi, cioè delle persone dotate di poteri inconsueti, è molto maggiore di quanto si credesse. Non scriveremo queste note se non avessimo assistito all'esperimento: se non avessimo visto coi nostri occhi una chiave "insospettabile" (perché tirata fuori di tasca da uno dei nostri colleghi giornalisti presenti) piegarsi tra le mani di Alexander, e non avessimo ascoltato con le nostre orecchie le telefonate, ora divertite, ora allarmate, fatte da persone che improvvisamente si erano scoperte una qualche parentela con Mandrake.

Per due domeniche consecutive, Alexander aveva realizzato lo stesso esperimento attraverso la televisione italiana, e



**LA PRIMA VOLTA** Roma, 1974. Uri Geller, il sensitivo israeliano che tre anni fa stupì mezzo mondo piegando per la prima volta una chiave « con la forza del pensiero ». Ora Geller si è messo a disposizione degli studiosi di parapsicologia che si occupano della "psicodinamica".

**FENOMENO DI MASSA** Montecarlo. Alexander, il prestigiatore torinese che partecipa alle trasmissioni televisive di "Domenica in...", ha accettato l'invito di Radio Montecarlo e ha ripetuto l'esperimento attraverso i microfoni radiofonici. Seguendo le sue istruzioni, centinaia di persone sono riuscite a piegare le loro chiavi: ne è nato un vero e proprio fenomeno di massa. Alexander, 26 anni, sta per laurearsi in medicina.

La prima pagina dell'intervista ad Alexander su *Gente* nel 1977



## Rol e la roulette

*Chi conosce la mia testimonianza personale avrà subito notato nell'articolo di Rossotti un chiaro punto di contatto con un esperimento che Rol fece a me e che ho già raccontato:*

«La prima volta che mi mostrò le sue “possibilità” avevo 14 anni. Era ad un pranzo in occasione del matrimonio di una mia cugina, Elena Belluso<sup>1</sup>. Verso la fine, Gustavo chiese ad un cameriere di portargli un block-notes e una matita. Arrivato il block-notes, strappò un foglio e rapidamente disegnò un cerchio. Poi con la mano sinistra coprì il cerchio e scarabocchiò qualcosa (con la destra). Mi guardò e disse: “Dimmi un numero di tre cifre” io ci pensai un istante e poi dissi: “128”. Lui tolse la mano mostrandomi il foglio: “Strano, lo avevo già scritto”. Era proprio così.

Aggiunse poi una spiegazione: “Io non so se prevedo quello che tu dirai oppure sono io, con il mio pensiero, ad influire sulla tua scelta”.

Scrisse quindi di lato la dedica “A Franchino”, e la data del 30 maggio 1987».

*Rol quindi si diceva in dubbio su come effettivamente avvenisse la cosa, ma non mi è mai parso un dubbio reale, piuttosto uno stimolo per me, a mio uso e consumo, perché riflettersi sull'esperimento e le sue possibili cause.*

*Ora leggiamo di nuovo cosa ha scritto Rossotti e la spiegazione di Alexander:*

---

<sup>1</sup> Quando nel 2000 riferii per la prima volta questo episodio sul mio sito dedicato a Rol, ricordavo che l'esperimento si era svolto al pranzo di matrimonio di questa mia cugina. In seguito trovai una foto della mia cresima, con dietro scritta la data 31 maggio 1987. Siccome nell'esperimento di Rol lui appose poi la dedica e la data del 30 maggio, ovvero il giorno prima, pensai che anche la cresima si fosse svolta quel giorno, e credetti quindi essermi confuso, non verificando però la data precisa del matrimonio. Per anni nei miei libri è quindi constatato che questo esperimento Rol me lo mostrò a un pranzo di famiglia in occasione della mia cresima, ma nel 2023, grazie a un video del matrimonio venuto fuori casualmente in un incontro tra parenti, ho potuto stabilire che era stato fatto effettivamente al matrimonio, come inizialmente avevo riferito. Nel filmato si vede ogni tanto Rol, caso assai raro dal momento che non amava essere filmato, registrato e fotografato; ho messo insieme questi frammenti e li ho pubblicati nel video *Raro filmato inedito di Gustavo A. Rol - 1987* ([youtu.be/95RBw\\_mZSSk](https://youtu.be/95RBw_mZSSk)), dove menziono anche il mio esperimento così come quello fatto a mia mamma Raffaella Rol.

«Ma è Alexander che ha “fatto uscire” il 21 oppure è Alexander il quale ha intuito che sarebbe venuto fuori quel numero? (...) Alexander ha cioè “fatto uscire il 21” o lo ha soltanto previsto come uscente? “Direi che le due cose si sono sovrapposte. È ovvio che ho scritto quel numero nel biglietto consegnato al notaio e poi ho voluto fortemente che uscisse”».

*Che Alexander abbia usato o meno un trucco, non è qui quello che mi interessa sottolineare. Piuttosto, anche se ha usato un trucco, la spiegazione potrebbe però attenere a una conoscenza effettiva che Alexander aveva di questo fenomeno, quando autentico.*

*Proprio come nel mio caso, il dubbio che era (apparente) di Rol, lo si ritrova nella domanda di Rossotti: previsione o influenza? precognizione o volontà? Alexander le “sovrappone”, ma nel suo caso si tratterebbe in realtà di sola volontà: non ha previsto – ammesso che fosse in grado di farlo – che sarebbe uscito il 21, ma ha deciso che sarebbe dovuto uscire il 21. Avrebbe quindi, di fatto, “costretto” la pallina ad andare sul 21, il che proprio non c’entra nulla con la precognizione.*

*Ora, rimaniamo pure al fatto che Alexander abbia usato un trucco – grazie alla manipolazione per qualche istante della busta. La questione comunque rimane nel caso di Rol, ed essa non attiene solamente alla tipologia di esperimento che fece a me, dove l’influenza non era su un oggetto – come la pallina della roulette – ma su una mente, potendo cioè far pensare o far fare a qualcuno quello che lui voleva (ciò che era precisamente una delle possibilità di Rol e che è collegato a quello che ho chiamato trasferimento di coscienza, che lui dovette mettere in atto con me anche per gli esperimenti con le carte dove l’operatore ero sempre io – perfettamente cosciente e normale, questo occorre sottolinearlo – lui non toccando nulla); ma attiene anche, appunto, agli oggetti, che Rol poteva controllare a distanza (oggetti viventi, telecinesi, ecc.) e proprio con la roulette abbiamo casi dubbi, circa alla corretta spiegazione, simili a quello per lo meno teorico di Alexander.*

*Ripercorreremo le testimonianze su Rol alle prese con la roulette, viste nei volumi precedenti e radunate qui tutte insieme. Questo servirà sia per comprendere e delimitare meglio il suo modus operandi, sia per fare un confronto con la performance di Alexander, un esercizio molto utile per evidenziare le differenze tra gioco di prestigio e prodigio autentico.*

*Partiamo da cosa aveva affermato l’ormai “esperto” in materia Carlo Moriondo:*

«Esistono diversi sistemi per “indovinare il numero”. Ma nessuno, tanto per cominciare, prevede che il numero venga scritto e mostrato prima che la pallina finisca nella casella. I numeri sono sempre scritti dopo».

*Lo prendiamo in parola e del resto la cosa è abbastanza ovvia. Vediamo ora come agiva Rol e se quello che dice Moriondo si applica a lui oppure no. Il medico dott. Pier Giorgio Manera aveva raccontato:*

«Gli piaceva andare al Casinò, l’ho accompagnato tante volte. Era un giocatore attento, scientifico. Scriveva su un foglietto i numeri che uscivano alla roulette e faceva degli elaborati calcoli per ipotizzare i numeri che sarebbero usciti in seguito, e li giocava. A volte vinceva, ma, come succede a tutti, quasi sempre perdeva. Io giocavo con lui e non mi sono mai arricchito. Tornavamo a casa con gli stessi soldi, e molto spesso anche con meno soldi. Mai con più soldi di quando eravamo partiti. Ma quando avevamo finito di giocare, Rol si trasformava. Diceva: “Adesso voglio vedere se le mie doti funzionano”. Cominciava a dire il numero che sarebbe uscito alla roulette. Lo diceva a me, oppure lo scriveva su un foglietto e lo dava a qualcuno della nostra compagnia, in modo che potessimo controllare, e non sbagliava un colpo. Li indovinava tutti. “Ma perché non ci fai giocare questi numeri?”, ci lamentavamo noi. E lui: “Non è lecito. Non posso servirmi dei miei poteri per avere un vantaggio personale. Se lo facessi, commetterei una cosa disonesta, e io non lo voglio fare”. (...). Io credo che lui fosse in grado soprattutto di “controllare” con la mente i movimenti della roulette. Riusciva cioè a fermare la pallina sul numero che voleva. Credo che questo fosse il potere massimo di Rol: influenzare con la mente la materia. Fermava la pallina della roulette, cambiava il seme alle carte, le trasportava da un luogo all’altro, le faceva attraversare i muri, il tavolo, proiettava la grafite della sua matita dove voleva» (1-IX-9).

*Questa sola testimonianza riassume abbastanza sia il modus operandi di Rol che la questione teorica che emerge chiara per Manera, il quale propende per la volontà piuttosto che per la precognizione, anche se io ho collocato il suo racconto nel capitolo degli episodi di precognizione.*

*Ho già avuto occasione di dire più volte, in merito al perché, se Rol giocava per vincere, ovvero per guadagnare per se stesso, non vinceva: nel momento stesso in cui si affaccia l’interesse personale, questo crea un vincolo col risultato dell’esperimento, e quindi un condizionamento psicologico che impedisce, inibisce, ostacola il “funzionamento” della coscienza sublime. Per vincere, occorre non volere vincere. Occorre non essere condizionati dal risultato. Non giocando, non c’è condizionamento, anche se in realtà nel caso di Rol se ne formava un altro di un altro tipo, che lui sapeva però gestire: quello di mostrare ai presenti quale numero sarebbe uscito. E la ragione per cui tale condizionamento non influiva sul*

*risultato era perché Rol lo faceva a fini dimostrativi altruistici, lo faceva per gli altri, non per averne lui un qualche tipo di tornaconto; e poi perché lo faceva senza alcuna coercizione, di sua spontanea iniziativa e con persone con le quali si sentiva a suo agio, senza che avesse bisogno di dimostrare loro alcunché (nel senso di dimostrare che lui sapeva e poteva fare certe cose). Quanto alla questione morale, essa è secondaria ed è comunque una spiegazione “comoda”, che non implica di dover entrare in troppe complicate spiegazioni psicologiche. E poi comunque non guasta.*

*In merito al momento “operativo”, già da questa prima testimonianza possiamo vedere la distanza e la differenza dalla performance di Alexander. Rileggiamo:*

«Cominciava a dire il numero che sarebbe uscito alla roulette. Lo diceva a me, oppure lo scriveva su un foglietto e lo dava a qualcuno della nostra compagnia, in modo che potessimo controllare, e non sbagliava un colpo. Li indovinava tutti».

*Intanto, in generale, non abbiamo un solo numero indovinato, ma più numeri di seguito. Poi, il numero lo poteva dire 1) a voce, o 2) scriverlo su un foglietto che consegnava a uno dei presenti prima che la pallina si fermasse sulla casella finale.*

*Vediamo ora altre testimonianze. Remo Lugli raccolse quella di Aldo Provera, imprenditore del settore edilizio:*

«Quand’era in vacanza a Mentone, Rol andava talvolta al casinò. “Ci siamo stati anche in compagnia” racconta Aldo Provera. “Accostare questi due termini, Rol e casinò, può suscitare l’idea di vincite facili. Infatti, pensando a ciò che egli era capace di fare, alle sue possibilità di agire sulla materia e anche, talvolta, di prevedere che cosa sarebbe avvenuto, si potrebbe dedurre che potesse puntare sui numeri vincenti. Questo non è vero. Rol era in ogni istante fedele al principio di non sfruttare per sé le doti che aveva ricevuto<sup>2</sup>. Diceva che se lo avesse fatto, anche solo per un minimo vantaggio, si sarebbe sentito indegno e avrebbe perduto queste capacità<sup>3</sup>. Perciò si sedeva al tavolo della *roulette* come ogni altra persona, con la capacità evidentemente di chiudere il flusso delle sue misteriose informazioni: poteva vincere e poteva

---

<sup>2</sup> Ribadisco che si tratta di una ragione secondaria, comoda e che non guasta.

<sup>3</sup> E le avrebbe perdute per il condizionamento/meccanismo psicologico di cui ho parlato, non certo come “punizione”, per esempio, di un Dio antropomorfizzato.

perdere (e per lo più perdeva, ma piccole somme, perché non si avventurava in grosse puntate)<sup>4</sup>.

Però nel momento in cui decideva di non giocare, era capace di predire il numero che sarebbe uscito. Lo ha fatto tante volte. Io posso testimoniarlo. Ci alzavamo per andarcene e attraversando le sale sostavamo qualche momento ai vari tavoli per assistere almeno a una giocata e mentre il croupier stava facendo girare la ruota, Gustavo scriveva un numero su un foglietto che mi metteva in mano: ‘Aspetta un momento’ diceva. E quando la pallina era entrata nella sua casella, io guardavo il foglietto: invariabilmente la previsione coincideva. ‘Non sbaglio perché non gioco’ commentava”» (1-IX-11).

*Questa testimonianza è molto simile a quella precedente. Al livello operativo c'è qualche variante:*

«mentre il croupier stava facendo girare la ruota, Gustavo scriveva un numero su un foglietto che mi metteva in mano: ‘Aspetta un momento’ diceva. E quando la pallina era entrata nella sua casella, io guardavo il foglietto: invariabilmente la previsione coincideva».

*Tale variante ci può fare intravedere altri scenari, ovvero altre tipologie di possibilità che si intrecciano e sovrappongono a quelle già viste: anche se non è specificato, è legittima l'ipotesi che in realtà Rol sul foglietto, in quella e in altre occasioni, potesse non scrivesse nulla, e che il numero si formasse nel momento in cui la pallina cadeva nella casella. Vale a dire, poteva manifestarsi qui la possibilità della materializzazione di scritte, che Rol poteva compiere a distanza su qualunque superficie, inclusi fogli e foglietti in tasca ai presenti, in questo caso in mano al testimone. Non avremmo quindi né precognizione, né volontà in senso stretto, ma “materializzazione del pensiero”, o altrimenti detto: materializzazione operata dallo spirito intelligente di Rol.*

*Non abbiamo elementi sufficienti per sapere se le cose, in questo caso, fossero andate davvero così. Tuttavia credo si possa dire che sarebbero potute andare anche così, e che Rol sarebbe stato in grado di operare anche in questo modo.*

*E come nel caso di Manera, non abbiamo un solo numero indovinato, ma una serie di numeri:*

«sostavamo qualche momento ai vari tavoli per assistere almeno a una giocata e... invariabilmente la previsione coincideva».

---

<sup>4</sup> E fino a qui abbiamo la *coscienza comune*. Poi si cambia di fase, e si passa alla *coscienza sublime*.

*Vediamo ora cosa ha raccontato Lorenzo Rappelli, all'epoca avvocato, quando con Rol andarono al casinò di Saint-Vincent:*

«Nel frattempo il conte Cotta ci aveva raggiunto. Gustavo di buon umore lo pregò di dire al croupier capo tavola della roulette n° 1 di prendere nota di tutti i numeri che sarebbero usciti da quel momento fino a mezzanotte. Gustavo prese un foglio di carta e scrisse una lista di numeri, chiese una busta, vi mise il foglio piegato e la consegnò al Conte Cotta pregandolo di tenere la busta in tasca chiusa fino a mezzanotte. Il Conte Cotta diede le istruzioni al croupier e per tutto il pomeriggio e la sera nessuno di noi si recò al Casinò. A mezzanotte, Gustavo disse al conte Cotta ed a noi: “Andiamo a vedere cosa è uscito”. Ci recammo al Casinò ed il Conte chiese al croupier la lista dei numeri. Gustavo lo pregò allora di comparare alla lista che aveva nella busta. Le due liste erano identiche. Gustavo si divertì molto, come un bambino che aveva fatto uno scherzo riuscito» (1-IX-12).

*Naturalmente, non si trattava per niente di uno scherzo, ma indica molto bene lo stato d'animo di Rol quando gli riusciva di fare certe cose: contento ogni volta come un bambino che avesse ricevuto il suo giocattolo preferito o che fosse riuscito in una impresa “da grandi”.*

*Il conte Carlo Gabriele Cotta era a quell'epoca il gestore del Casinò<sup>5</sup>.*

*Anche in questo episodio, si nota la distanza dalla performance di Alexander, e anche in questo caso parliamo di più di un numero, anzi: di moltissimi numeri! Rappelli, persona seria e pragmatica, ha scritto lui stesso questa testimonianza, quindi è precisamente quanto avvenuto, senza filtri o approssimazioni. Parla «di tutti i numeri che sarebbero usciti da quel momento fino a mezzanotte»; non dice a che ora corrispondesse «quel momento», dice però «per tutto il pomeriggio e la sera» «fino a mezzanotte». Penso che se ipotizzassimo come ora di partenza le 15:00, ci avvicineremmo molto al vero, ora più ora meno. Da cui ne consegue che su quella lista ci fossero i numeri usciti per circa 9 ore. La media alla roulette francese classica di boules/ora (giocate all'ora) è di circa 30, una ogni due minuti, il che ci dà una cifra approssimativa di 270 numeri usciti in 9 ore.*

*Come si vede, quando si va in profondità, si scoprono cose che nemmeno si sarebbero immaginate.*

*A meno di non volere insinuare che sia il croupier che il direttore fossero complici di Rol per prendere per il naso l'avvocato Rappelli – lo scettico irrazionale, come il terrapiattista, arriverebbe a dire questo – una “performance” del genere, in quelle condizioni, esclude nel mondo più*

---

<sup>5</sup> Si veda il vol. I, p. 382 (nota a VI-8).

*assoluto qualunque possibile trucco. E non occorre certo essere illusionisti per capirlo.*

*Si noti che Rol aveva scritto la lista in presenza di Rappelli e Cotta, e dovette, in teoria, anche metterci abbastanza vista la quantità di numeri ipotizzati, che non può essere molto diversa da quella da me calcolata. Tuttavia, in pratica, non si deve dimenticare in quale stato di coscienza Rol li scrisse. Non la coscienza comune, ma la coscienza sublime, che all'occasione usò certamente il sistema più veloce disponibile: la scrittura automatica. Chi ha visto come funziona, sa che essa può essere anche molto veloce, talvolta velocissima (come il "bicchierino" nelle sedute di telescrittura). Rol dovette quindi scrivere la lista in pochi minuti.*

*In questo caso, la possibilità che si manifestò, oltre al mezzo materiale della scrittura automatica, non poteva essere altro che la precognizione, ad opera naturalmente dello spirito intelligente di Rol, coLui che scrisse i numeri sul foglio. Rol, lo sottolineo pro forma, non era presente al Casinò quando i numeri uscivano, quindi non ha influenzato in nessun caso la pallina. Ha previsto dove essa sarebbe andata a cadere. Centinaia di volte.*

*Ma Rappelli mi aveva raccontato, per iscritto, anche un altro episodio che è uno di quelli che preferisco in assoluto, sicuramente nella "top ten" dei più significativi:*

«Gustavo ed Elna erano a Nizza per una vacanza in autunno-inverno, e Giuliana (mia ex-moglie) ed io avevamo l'abitudine di fargli visita il fine settimana. Era un sabato e dopo il pranzo di mezzogiorno in un ristorante in riva al mare, Gustavo ci ha proposto di andare al Casinò (all'epoca era il vecchio Casinò, se non ricordo male si chiamava il Palais de la Méditerranée). Giuliana ed Elna preferirono fare una passeggiata ed io non avevo voglia di chiudermi in una sala fumosa, ma Gustavo insistette e finì per accompagnarlo al Casinò.

Quando entrammo nella grande sala dove c'erano i tavoli della roulette, chiesi a Gustavo se voleva giocare. Non mi rispose e lo vidi in una di quelle attitudini che gli conoscevo bene, cioè in uno stato in cui stava facendo qualcosa o captando un messaggio o una informazione e sapevo che bisognava lasciarlo tranquillo.

Gustavo si diresse verso un tavolo di roulette intorno al quale si trovavano una decina di persone. Si piazzò di fianco ad un francese sulla cinquantina, ben vestito, seduto, apparentemente molto teso, che teneva in mano le ultime fiches che gli rimanevano. La sua mano esitava a posarle sui numeri.

Gustavo tese il dito e con una voce imperiosa ma calma gli disse: "Sur le cinq" [*Sul cinque*]. L'uomo eseguì come un automa.

La pallina si fermò sul 5. L'uomo incassò la vincita e fece il gesto di ritirare le fiches che si trovavano sul n° 5. Gustavo gli disse con la stessa voce secca: “Ne touchez pas” [*Non toccate*].

La roulette fece di nuovo uscire il n° 5. La scena si ripeté identica per cinque volte di seguito. L'uomo era come in trance. Una sola volta osò alzare lo sguardo verso Gustavo che stava in piedi di fianco a lui, impassibile come una statua. Dopo la quinta uscita del cinque, Gustavo gli ordinò: “Suivez-moi” [*Seguitemi*]. L'uomo raccolse i gettoni e si alzò. Ci allontanammo dal tavolo da gioco. L'uomo era pallido e non riusciva ad articolare parola. Gustavo lo guardò fisso negli occhi con uno sguardo che faceva paura. Senza alzare la voce ma con tono tagliente gli disse: “Vous êtes un idiot. Vous qui êtes le comptable d'une société, et vous êtes un honnête homme, vous avez cru un charlatan qui vous a donné une méthode bidon pour gagner à la roulette. Vous avez osé prendre l'argent de la caisse en espérant de gagner pour vous refaire de la perte de votre argent et vous l'aviez perdu. Au moment où je suis intervenu vous aviez décidé de vous suicider plutôt que de révéler votre honte à votre patron. Vous êtes un idiot. Maintenant vous retournez à la société, vous remettez l'argent dans la caisse et vous ne mettrez plus jamais, j'ai dit plus jamais les pieds dans un Casino. Et MAINTENANT DEHORS!”

[*Siete un idiota. Voi, che siete il contabile di una società, e siete un uomo onesto, avete creduto a un ciarlatano che vi ha dato un metodo fasullo per vincere alla roulette. Voi avete osato prendere i soldi dalla cassa sperando di guadagnare per rifarvi della perdita del vostro denaro e lo avete perso. Nel momento in cui sono intervenuto avevate deciso di suicidarvi piuttosto che rivelare la vostra colpa al vostro capo. Siete un idiota. Adesso ritornate alla società, rimettete i soldi nella cassa e non metterete mai più – ripeto – mai più, i piedi in un Casino. E ORA FUORI!*]

Il tono delle ultime parole era salito e suonò come un ordine. L'uomo mentre Gustavo parlava cominciò a traspirare e a tremare. Emise una frase incomprensibile che poteva essere una scusa o un ringraziamento, girò sui tacchi e uscì dalla sala come se avesse i lupi alle calcagne.

Gustavo rimase assorto ancora una trentina di secondi, poi mi guardò, il suo viso si era rilassato e sorrise. Sapevo per esperienza che in quei casi non vi era nulla da dire. Mi ripeté con tristezza: “Era un imbecille. Si sarebbe sparato e avrebbe lasciato moglie e due figli”. Poi soggiunse: “Andiamo a raggiungere Elna e Giuliana”. Alla mia domanda, mi disse che l'uomo aveva recuperato esattamente il denaro che aveva prelevato dalla cassa della società, ma che non era permesso che recuperasse anche



quanto aveva perduto di suo perché ciò gli servisse di lezione. Mi disse poi con un sorriso malizioso: “Stai certo che non rimetterà mai più i piedi in un Casinò”» (1-IX-13).

*Ecco che qui non abbiamo più né il bambino né il consolatore né l'umorista che racconta barzellette. Abbiamo il Rol che fa paura, ovvero il Rol severo, impassibile, glaciale, tremendo, che trapassa l'interlocutore con uno sguardo di fuoco, quasi un Rol da Dies iræ, procuratore sulla Terra del Rex tremendæ majestatis.*

*Rol era anche questo, come lo sono del resto tutti i grandi Maestri Illuminati, che sanno essere temibili ed incutere anche terrore, naturalmente non per dar sfogo a sentimenti umani egoici, ma per rimproverare comportamenti irresponsabili, egoistici, criminali, ecc. del bersaglio della loro “ira”, rimprovero che ha la funzione concomitante di insegnamento, che è sempre in ultima istanza costruttivo e mai distruttivo, e solo a beneficio del bersaglio, anche se lui magari nemmeno lo sospetta (il Maestro potrebbe perfino fingere di essere arrabbiato per ottenere quello che si propone, e del resto è quello che fanno quasi tutti i genitori con i propri figli, soprattutto quelli piccoli).*

*Tralascio molte altre dimensioni interessanti di questa testimonianza per focalizzarmi solo su ciò che ci interessa qui: Rol fa uscire per 5 volte di seguito il numero 5. Se nel caso precedente la possibilità in azione era chiaramente la precognizione, nel caso attuale è invece chiaramente la volontà. Questo perché abbiamo sia l'atteggiamento imperioso di Rol che è inequivocabile, sia perché da un punto di vista statistico era decisamente improbabile che uscisse per cinque volte di fila lo stesso numero. Quale numero? Non uno qualunque e del resto, potendo Rol scegliere ad libitum, ha fatto una scelta precisa: il suo numero, quello che lo rappresentava (“Je suis le numero 5”, “Sono il numero 5”, diceva talvolta in alcuni esperimenti, e sul citofono del palazzo in cui viveva c'era scritto quel numero, non “Rol”) e ripetuto, ovviamente non casualmente, 5 volte. Prodigio nel prodigio, con queste cinque giocate, non una di più non una di meno, «l'uomo aveva recuperato esattamente il denaro che aveva prelevato dalla cassa della società».*

*Si potrebbero scrivere decine di pagine partendo da questo solo episodio, condensato meraviglioso di intrecci paranormali da rimanere davvero allibiti. Ma andiamo avanti, e vediamo un episodio che, anche se non vissuto in prima persona, è certamente verosimile e non importa se poi alcuni particolari non sono precisi, come spesso capita in episodi seconda o terza mano o anche di più, come in questo caso. Lo ha riportato Maurizio Bonfiglio, riferitogli da Catterina Ferrari, che a sua volta lo aveva sentito raccontare sembrerebbe da Maria Rol, sorella di Gustavo:*

«Rol si trovava al Casinò di Montecarlo, accompagnato da sua mamma. Lui giocava su un tavolo, la madre su un altro. A volte succede, specialmente a persone non esperte, di vedersi portare via la vincita da giocatori senza scrupoli, che approfittando di un attimo di disattenzione del croupier reclamano il numero uscito indicando come loro la fiche vincente sul numero appena uscito.

Questo fu il caso successo alla signora Martha, mamma di Gustavo. Lei puntò il gettone, ma una volta uscito il numero fortunato, l'arguto giocatore reclamò come sua la vincita, e la signora si vide portar via da sotto gli occhi il 'pieno' appena conquistato. Contrariata abbandonò il tavolo, avvicinandosi alla roulette dove giocava Rol.

“Ti hanno fregato la vincita, vero?”, disse Gustavo, senza darle neppure il tempo di fiatare. “Sì, ma non importa, lasciamo perdere”, rispose la madre. Rol la pregò di tornare al tavolo, fornendola personalmente di un gettone. “Torna a giocare, e punta lo stesso numero. Anzi, fallo puntare direttamente al croupier, così nessuno potrà più reclamare la vincita”. E la mamma, cosciente e fiduciosa nelle possibilità del figlio, tornò al tavolo e fece come indicatogli da Gustavo. Il numero uscì! Nemmeno il tempo di gioire per l'accaduto, che vide Rol accanto a sé. Attento a fissare con occhi di ghiaccio la persona che poco prima si era permessa di tanto affronto. Alzando una mano verso l'alto, pronunciò ad alta voce: “ZERO!!”, facendo così uscire, nelle immediate successive partite, il numero 0 in tutti i tavoli lì accanto» (I-XII-5).

*Dopo aver letto l'episodio di Rappelli – che, vorrei sottolinearlo, né Bonfiglio né Ferrari conoscevano, così come Rappelli non conosceva questo – non si farà fatica a credere che le cose si siano svolte proprio così o quasi. Anche qui abbiamo il Rol che fa paura, e anche qui abbiamo il Rol imperioso che – non è dato sapere nel caso del primo numero (se precognizione o se volontà) – con un atto dimostrativo e volitivo fa uscire lo zero, in una maniera anche abbastanza eclatante che dovette lasciare stupefatti i presenti, e può darsi che fosse un po' meno, ma solo un poco, eclatante di quanto sembri da questa descrizione, considerato inoltre che non desiderava attirare più di tanto l'attenzione. Però il racconto di Rappelli ci fa capire che poteva essere anche così.*

*Potrebbe trattarsi dello stesso episodio, con particolari non corrispondenti, il seguente riferito dall'architetto Giorgio di Simone:*

«Personalmente ho ascoltato persone attendibili raccontare il seguente episodio: a parte il fatto che, conoscendo i suoi “poteri” e temendoli (ma sappiamo già che questo non poteva rientrare nell'etica di Gustavo), il personale dirigente delle case da gioco –

roulette, etc... gli avevano offerto gratis un periodo di soggiorno a S. Vincent (Aosta), purché si tenesse lontano dai loro tavoli; a parte questo fatto, dicevo, si racconta che una volta, forse proprio a S. Vincent, essendo Rol in compagnia di un amico ed essendo stato questi un po' maltrattato da uno dei "croupiers", Gustavo aveva alzato una mano e, dopo poco, su tutti i tavoli della "roulette" la pallina si era fermata sullo zero! Era stato soltanto un gesto di dispetto o di disappunto di Rol, ma aveva avuto un inevitabile effetto...» (1-XII-4).

*Se all' "amico" sostituiamo la madre, se escludiamo quella che per Di Simone è solo una ipotesi qualunque (Saint-Vincent piuttosto che un'altra località con un casinò) e mettiamo Montecarlo, e non pretendiamo che Di Simone potesse ricordare le ragioni precise (furto della vincita da parte di un giocatore invece di maltrattamento da parte del croupier) ecco che in sintesi abbiamo lo stesso episodio visto in precedenza, dove la parte centrale è quella che conta, non i particolari secondari: Rol ha alzato la mano con un gesto di disappunto (dicendo o meno "ZERO!", e io credo che lo disse) e negli istanti/minuti successivi sui tavoli vicini è uscito lo zero.*

*Ecco che anche da una testimonianza non di prima mano, riusciamo a ricavare un quadro verosimile, molto probabile ed oggettivo.*

*La giornalista Laura Bergagna, nell'ormai lontano 1949, aveva visto Rol far*

«uscire dodici volte di seguito lo stesso numero alla roulette del casinò di Cannes» (vol. II, p. 658).

*Anche in questo caso, è ovvio che non poteva trattarsi di precognizione ma abbiamo una chiara intenzionalità che ha inoltre l'effetto di non poter proprio passare inosservata, né essere confusa per una coincidenza.*

*L'episodio, per quanto sintetico, è importante perché mostra che Rol ha fatto le stesse cose per decenni, in luoghi diversi e di fronte a persone diverse. Ed è quasi superfluo dire che qui, di trucchi, proprio non si vede l'ombra.*

*Per il commercialista Luigi Gàzzera, Rol*

«poteva prevedere tutti i numeri che uscivano alla roulette, ma solo se nessuno ne poteva trarre utilità economica, e perciò dopo il "rien ne va plus"» (vol. VI, p. 401)

*Il medico dott. Luciano Rocchia ha raccontato:*

«Una volta erano andati insieme con mia madre al Casinò di Sanremo. Gustavo indovinava tutti i numeri che uscivano alla roulette ma non potevano giocarli, perché a Rol era interdetto il gioco in tutti i casinò e chi era con lui non poteva giocare<sup>6</sup>.

Si raccontava che ad alcune persone che si trovavano in difficoltà Rol avesse suggerito dei numeri da giocare con l'obbligo morale di non esagerare» (3-IX-94).

*È poi noto l'episodio raccontato nel 1951 da Furio Fasolo sul settimanale Epoca:*

«“A qualunque gioco io giochi” mi disse Rol “io perdo quasi sempre”.

Ma un episodio di vincita fulminea mi è stato narrato dal suo intimo amico e medico curante, il dott. comm. Enrico Vecchia, primario di ospedale e autore di opere notevoli sul cancro. Chiamato d'urgenza a tarda ora della sera, il medico corse a vedere una bimba malata. Rol volle accompagnarlo. Si trovarono in una casa in cui incombeva una miseria tragica, resa ancor più terribile dall'assoluta urgenza di quattrini per acquistare costose medicine. Rol, come invasato, disse all'amico: “Portami a S. Mauro, immediatamente, non c'è un istante da perdere”. A S. Mauro, a pochi chilometri da Torino, funzionava allora un Casinò. In quattro puntate, Rol – commosso come il mago della fiaba di Oscar Wilde – vinse 90,000 lire, che portò a quella famiglia. Le offri in nome della “Coscienza Sublime”»<sup>7</sup>.

*Si notino due dettagli: Rol era «come invasato», ciò che descrive un preciso stato d'animo privo di inibizioni e totale libertà psichica che, uniti al pungolo dell'urgenza e al sentimento di rendersi utile ed aiutare il suo prossimo, vera missione che ha caratterizzato tutta la sua vita, costituivano elementi assai favorevoli e direi inesorabili perché riuscisse nell'impresa. Anche se non viene detto che le puntate erano alla roulette, è praticamente certo che si trattasse di questo; l'altro dettaglio è che le puntate furono «quattro», sicuramente una di seguito all'altra, e anche se non viene specificato è legittimo pensare che l'importo vinto era quello*

---

<sup>6</sup> Come si è visto, ci sono numerose eccezioni a questa regola, ma i direttori dei Casinò sapendo chi era Rol – se e quando lo sapevano – probabilmente ogni tanto chiudevano un occhio, perché se sapevano che era lui, sapevano anche che non abusava delle sue possibilità e che al massimo aiutava qualcuno, oppure dava delle “dimostrazioni”, che magari gli stessi direttori avevano già avuto da lui, come nel caso di Carlo Cotta a Saint-Vincent.

<sup>7</sup> Si veda anche nel vol. IV, p. 95, nel suo contesto originale e con commenti; così come più sopra a p. 238.

“giusto” che serviva per comprare sia le medicine che aiutare la famiglia con dei contanti. Non è dato sapere, dal racconto, se Rol prevede i numeri o mandò la pallina sui numeri sui quali aveva puntato. Un indizio però lo troviamo nell’occhiello dell’articolo:

«L’uomo, che a Merle Oberon predisse la tragica morte del conte Cini, legge i pensieri del prossimo, sa dirigere con la sua volontà la pallina della roulette, sdoppia uomini e donne».

*Eccoci qui: «sa dirigere con la sua volontà la pallina della roulette». A conferma che la redazione, informata da Fasolo, riportasse un fatto preciso, ecco cosa scriveva Rol in terza persona in uno degli articoli riscritti per Gente nel 1977:*

«“È umano”, risponde Rol “che tutto ciò che si distacca dalla realtà venga immediatamente tradotto sul piano delle nostre necessità, fisiche o spirituali che siano. Ed è più logico che ad un individuo che agisce contro le norme consuetudinarie del vivere, a uno che riesce a vincere la legge della gravità, che può sconvolgere la logica della matematica, che è in grado di annullare il tempo e lo spazio, si chiedi poi di guarire un male incurabile, di conoscere il futuro, di mandare la pallina della roulette nel numero desiderato».

«Se non interessa di fermare la pallina della roulette su di un numero, ci convinciamo però che è possibile irrobustirci nel carattere e trovare così i mezzi, con l’ausilio dello spirito, per risolvere i problemi più ardui» (vol. VI, pp. 353-354).

*Rol parla di «mandare la pallina della roulette nel numero desiderato», il che già racchiude una spiegazione: egli desidera che la pallina vada su quel numero; quindi ribadisce e in certo qual modo precisa ulteriormente tempistica e modalità, quando parla di «fermare la pallina della roulette su di un numero», il che vuol dire che per farla andare su quel numero non c’è solo l’intenzione, il desiderio iniziale e lasciare che poi le cose accadano come per abbrivio, ma anche un momento in cui (imperiosamente?) si impone alla pallina di fermarsi in un punto e solo in quello.*

*Nell’articolo che Rol scrisse per Gente nel 1978 ma che non fu pubblicato, e che abbiamo visto nel vol. VIII, troviamo (p. 120) il seguente passaggio:*

«Mi sono però chiesto, sovente, il perché di tutte queste cose, che sembrano giochi: disegnare su di un tovagliolo, arrestare le lancette di un orologio, fermare un treno in aperta campagna, far

schizzare fuori dalla roulette la pallina di avorio e tante e tante cose raccontate da scrittori e scienziati...»

*Tralasciando ora la risposta che Rol dà alla domanda che “pone a se stesso”, qui mi interessa far notare che gli esempi che sta facendo sono tutti attinenti alla volontà: arrestare le lancette di un orologio, fermare un treno in aperta campagna, far schizzare fuori dalla roulette la pallina. Interessante tra l'altro che se nell'articolo del 1977 Rol usava i verbi mandare e fermare, qui usa «far schizzare fuori»; se ci si pensa bene è una scelta piuttosto curiosa e a uno sguardo ravvicinato appare quello che è sempre con Rol in questi testi da lui scritti ad uso pubblico: sta fornendo delle spiegazioni o degli indizi che portano a delle spiegazioni. «Far schizzare fuori» è intanto una dinamica inversa del mandare/fermare in un punto: la prima è centrifuga, la seconda è, indicativamente, centripeta<sup>8</sup>: essa infatti va verso un centro, che in questo caso è quello voluto da Rol. Non si conoscono al momento aneddoti in cui la pallina venga da Rol fatta schizzare fuori dalla roulette. Naturalmente non significa che non ce ne possano essere, semplicemente non ne siamo ancora venuti a conoscenza; ma la scelta del verbo potrebbe essere anche solo funzionale agli indizi che vuole fornire. Esso è poi un verbo molto più “telecinetico” degli altri due e non posso non pensare a uno degli esperimenti che Rol fece a me:*

«Vidi l'ultimo esperimento nella primavera 1992, due anni prima della sua morte. Andò così: ci sediamo presso il tavolo ovale del “salotto degli esperimenti” a circa un metro e mezzo di distanza l'uno dall'altro. Si tenga presente che Gustavo ha quasi 90 anni, è stanco e provato fisicamente e si sostiene ad un bastone. Mi dice: “Nella cassetiera qui dietro di me, nel primo cassetto, ci sono dei mazzi di carte. Prendine due”. Io mi alzo, apro il cassetto, e scelgo due mazzi (ce n'erano sette o otto). “Mettili sul tavolo. Ora scegline uno, controlla che ci siano tutte le carte, mescolalo e poi distendi le carte per lungo”. Così faccio, poi mescolo e infine “stiro” il mazzo di modo che tutte le carte siano l'una accostata all'altra. “Adesso fai correre il tuo dito sopra le carte e fermati sulla carta che preferisci”. Eseguo. Scelgo la carta. “Ora prendila e girala”. È una donna di cuori. “Adesso metti da parte il mazzo disteso, prendi quel coperchio di porcellana (di una zuppiera che si trovava su di un mobile accanto) e posalo sul tavolo”. “Prendi l'altro mazzo, mescolalo e poi mettilo sotto al coperchio”. Faccio tutto, poi mi dice: “Ora mi metterò in contatto con lo *spirito intelligente* di Einstein. Tu inizia a far ruotare lentamente il

---

<sup>8</sup> Per una panoramica sintetica delle forze fisiche effettivamente in gioco, si veda: [laroulette.it/conoscere/la-matematica/la-fisica-della-roulette](http://laroulette.it/conoscere/la-matematica/la-fisica-della-roulette)

coperchio, mantenendolo sempre aderente al tappeto del tavolo. Faremo uscire da sotto il coperchio la donna di cuori”. Io comincio a farlo ruotare, sentendo le carte che sotto cominciarono a sparpagliarsi, mentre lui dice alcune parole in francese, di cui capii solo l’esclamazione: “*Je suis le numero cinq, je suis le numero cinq*” (Io sono il numero cinque, io sono il numero cinque). Mentre sto girando, lui mi incalza dicendo: “Più veloce, gira più veloce!” Mi concentro sul coperchio e pochi istanti dopo una donna di cuori viene letteralmente sparata fuori, proiettata lungo una traiettoria dalla parte opposta a dove si trovava Gustavo, sorpassando il tavolo, volando per circa un metro al di là del tavolo stesso e infine posandosi per terra. “Alza il coperchio e controlla se manca la donna di cuori”. Nel mazzo sparpagliato sotto il coperchio quella carta mancava. Gustavo era sempre rimasto immobile sulla sua sedia per tutto l’esperimento, quasi come un grande saggio in stato di quiete. Quel giorno vidi solo un’altro esperimento con le carte, poi si sentì affaticato e si scusò con me per non potermi mostrare qualcos’altro, perché le sue condizioni fisiche non glielo permettevano» (1-XVI-12).

*Prima dell’analisi che sto facendo qui, non mi era mai venuto in mente di mettere in relazione la dinamica di questo esperimento con l’indizio associato alla roulette che Rol aveva dato nel 1977.*

*Rileggiamo la parte centrale:*

«Mentre sto girando, lui mi incalza dicendo: “Più veloce, gira più veloce!” Mi concentro sul coperchio e pochi istanti dopo una donna di cuori viene letteralmente sparata fuori, proiettata lungo una traiettoria dalla parte opposta a dove si trovava Gustavo, sorpassando il tavolo, volando per circa un metro al di là del tavolo stesso e infine posandosi per terra».

*La traiettoria di cui parlavo pare essere precisamente quella della forza centrifuga della pallina della roulette, la quale schizzerebbe fuori, al livello della teoria, a causa di una eccessiva accelerazione del moto rotatorio, ciò che nella pratica pare essere precisamente la stessa cosa del moto rotatorio che io stavo imprimendo al coperchio, che Gustavo mi disse di accelerare e che fece schizzare fuori non la pallina, ma in quel caso la carta “giusta” e non un’altra, proprio come la pallina che, quando non schizzava fuori, andava nella casella “giusta” e non un’altra. Identico esperimento aveva testimoniato il profumiere Piero Servetti, presenti lui, la moglie, Catterina Ferrari e la presidentessa dell’Ordine Mauriziano:*

«Eravamo in cinque e facendo un esperimento con una zuppiera di ceramica da cui uscivano gli assi e... noi chiedevamo una carta e lui girava su questo tappeto verde il coperchio di questa zuppiera, grossa, di ceramica, così, vorticosamente, e schizzavano fuori le carte che noi chiedevamo»<sup>9</sup>.

*Servetti usa lo stesso verbo usato da Rol su Gente, «schizzare», che rende precisamente l'idea (io avevo usato «sparare/proiettare»), così come la rende il girare vorticosamente. Ecco tra l'altro un interessante confronto col mio esperimento: lì ero io che muovevo il coperchio, qui è Rol a muoverlo. Lo scettico potrebbe al solito arrampicarsi sui vetri e dire che, dal momento che Rol tocca il coperchio della zuppiera, allora avrebbe qualche possibilità per truccare. La descrizione non concede però nessuno spazio al possibile trucco, e anche lo concedesse, lo scettico deve poi spiegare il mio di esperimento, dove sono solo io a toccare il coperchio e Rol è distante un metro e mezzo circa da me. E naturalmente Servetti ed io non siamo gli unici ad aver testimoniato, o almeno descritto, questo. In altri casi la carta si muove invece solo un poco, senza schizzare via, oppure semplicemente si gira al contrario (si vedano vari esempi nel cap. XVI del vol. I).*

*Nell'esempio seguente, stesso fenomeno, dinamica simile (senza una visibile forza centrifuga), oggetto diverso. Lo racconta Lugli, che una sera del 1974 era andato con sua moglie Else a trovare Rol:*

«A un certo punto il discorso finisce sulla pittura e lui ci accompagna nel suo studio per mostrarci il dipinto, sono rose, cui sta lavorando in quei giorni. Tiene al giudizio di Else, che sa anche lei pittrice, per diletto, ma brava. Gustavo espone un suo dubbio: sente che un certo settore ha necessità di un'aggiunta di colore, ma i punti in cui intervenire sono due, bisogna scegliere quale. Stiamo discutendo per valutare l'opportunità, in piedi, a quattro metri di distanza dal dipinto che è sul cavalletto e Rol tiene la mano destra aderente al petto e tra le dita un gessetto. Improvvisamente, senza che la sua mano si muova, il gessetto schizza via e, in linea perfettamente orizzontale, va a colpire uno dei due punti in discussione lasciandovi un segno. La variazione è da farsi lì. E lui l'indomani la fa, con ottimo esito» (1-XVI-29).

*Se non avessimo come confronto sia gli episodi precedenti che altri di telecinesi, non sarebbe difficile per lo scettico dare la banalissima*

---

<sup>9</sup> Trascrizione letterale dalla conversazione registrata che ho avuto con Servetti nel maggio 2002, ascoltabile nel mio video del 2014 *I ricordi di Piero Servetti* ([youtu.be/IqChDwkF1h4](https://youtu.be/IqChDwkF1h4)), da 14:46 a 15:27. Avevo già trascritto l'episodio nel 2012 in forma aggiustata, in: 1-XVI-13.



*spiegazione che Rol senza essere visto, in una frazione di secondo, ha fatto scattare il dito come una molla proiettando il gessetto. Questa è la spiegazione da Manuale di Paperinik... Le persone intelligenti e davvero razionali invece, che vedono un po' più in là del loro naso, capiscono che si tratta di qualcosa di diverso<sup>10</sup>.*

*Ma torniamo ora alla roulette per concludere questo argomento, con le ultime testimonianze o descrizioni rimaste e che è opportuno radunare qui.*

*Furio Fasolo, prima di raccontare l'episodio del casinò di San Mauro, sempre nel 1951 aveva scritto:*

«In quanto a fortuna nei giochi d'azzardo, la “Coscienza Sublime” (che, tenetelo bene a mente, è nemica di qualunque egoismo) pone il dott. Rol in questa paradossale posizione: se, a scopo del tutto disinteressato, egli si pone accanto al tavolo della roulette, riesce a prevedere con esattezza l'andamento del gioco: ma se egli si propone di puntare, la “Coscienza Sublime” dichiara la “non collaborazione”» (vol. IV, pp. 94-95).

*Si noti che in questa efficace descrizione – che si potrebbe trasferire alla dinamica di tutti gli esperimenti e prodigi – la coscienza sublime viene praticamente personificata come fosse una entità a sé stante, separata. Proprio come poi sarà, a partire dagli anni '60 quando Rol coniò la definizione, lo spirito intelligente...*

*A Rol però aveva dato fastidio che Fasolo avesse parlato della roulette:*

«Queste cose ho cercato di esporle a quel lillipuziano di giornalista al quale ho perfino dettato certe definizioni, supplicando di non svisare questi concetti, scivolando nella magia, nello spiritismo e vietandogli di parlare di roulette e di questo e di quest'altro fatto occorsomi e che gli raccontarono altre persone (ne dicono tante sul mio conto!). Promettono questi giornalisti ma poi scrivono quel che vogliono. (...) Per questa faccenda della roulette debbo ringraziare la bella lingua del Dr. Vecchia, il quale raccontò su di me troppe cose che io normalmente taccio perché

---

<sup>10</sup> Si vedano ancora, con *questa* dinamica, Paola Vassallo di Castiglione che raccontò di aver visto una «stampa improvvisamente sfuggire dalle mani di Gustavo e salire al soffitto» (2-XXXVII-24) o l'agenda che “parte” dalle mani di Rol, testimoniato da Giuditta Dembech: «all'improvviso accadde qualcosa di imprevisto, una forza estranea a noi, invisibile, ci strappò l'agenda di mano, la fece letteralmente volare, e poi ricadere con un tonfo un paio di metri più in là, sul pavimento» (1-XV-3); questo episodio l'avevo collocato, non a caso, nel capitolo-classe che aveva denominato «intervento esterno *apparente*», e quando lo si confronti con quelli visti qui si capirà perché l'ho considerato *apparente*.

so benissimo che intanto ben pochi possono comprenderle! Eppure avevo tanto supplicato di non aprire bocca!»<sup>11</sup>.

*Ugo Dettore nel 1973 aveva invece scritto che*

«Rol può predire con assoluta esattezza i numeri che usciranno in una roulette, ma solo a condizione che né lui né altri li giuochino: se i numeri vengono giocati, nulla avviene di eccezionale. Nel primo caso l'*Illuminato*<sup>12</sup> raggiunge il contatto con l'armonia delle cose e stabilisce quello che chiama un "rapporto intimo fra lo spirito e la materia"; nel secondo caso, intervenendo un interesse personale, rimane al di fuori di quella armonia come un qualsiasi altro giocatore»<sup>13</sup>.

*E concludo con quello che è sicuramente uno scritto in terza persona di Rol (lo si capisce dallo stile e dall'"impronta") pubblicato in qualche articolo al momento ancora non ritrovato, oppure destinato ad essere pubblicato e rimasto inedito, e che nel 2000 venne riprodotto senza identificazione in "Io sono la grondaia" (pp. 277-278):*

«Rol mi offerse un esperimento che sin qui non penso nessuno abbia mai tentato e che sarebbe sufficiente a rivelare la natura assolutamente disinteressata di quest'uomo straordinario. Egli mi mostrò una pubblicazione ove erano registrati, in molte pagine, i numeri usciti, durante un periodo di tempo, ad un tavolo del Casinò di Monte-Carlo. Scelsi io un giorno ove lessi, a caso un numero e chiesi a Rol quale fosse il numero usato successivamente. Si concentrò per un attimo, poi mi rispose senza sbagliare e lo fece parecchie volte. Mi sembrava impossibile che egli potesse tenere a mente, nel loro ordine, centinaia di numeri, così come erano riportati sulla "Revue" di Monte-Carlo. Pensai allora che questo esperimento potesse identificarsi con quell'altro che Rol compie agevolmente: la lettura di un libro chiuso. Gli proposi allora di ripetere la cosa "sul vivo", di recarci in un Casinò, e dimostrarmi di essere in grado di prevedere il numero uscente non appena la roulette si fosse messa in movimento. Ci recammo allora a Saint-Vincent (Aosta), circa un'ora da Torino dove c'è la ben nota casa da gioco, nella suggestiva cornice delle Alpi. Confesso che mi sentivo abbastanza emozionato perché, se

<sup>11</sup> Dalla lettera di Rol al fratello Carlo del 01/05/1951, in: *"Io sono la grondaia"*, pp. 143-144; estratto più esteso riprodotto anche nel vol. IV, p. 105.

<sup>12</sup> Che io ho sostituito direttamente a «sensitivo» come aveva scritto in modo impreciso Dettore.

<sup>13</sup> Riprodotto e commentato nel vol. VI, pp. 173-174, da: *L'altro regno*, 1973.

l'esperimento fosse riuscito, avrei avuto la prova indiscutibile che lo spirito dell'uomo può essere tanto grande da saper dominare l'istinto più forte: il possesso della materia<sup>14</sup>. Rifiutare quindi il denaro, col quale si può ottenere quasi tutto<sup>15</sup>. Entrando nella sala da gioco, osservavo Rol. Era perfettamente calmo, quasi rilassato<sup>16</sup>. Al tavolo cui ci avvicinammo il gioco stava per iniziare; la pallina era collocata nella casella portante il numero del giorno: il 12. In quel momento, dopo il rituale "Faites vos jeux", venne dato il colpo alla pallina. Rol aveva socchiuso gli occhi e mi pareva che facesse un profondo sospiro, poi, subito mi disse: "Cadrà sul 14". "Rien ne va plus", annuì il croupier. Ancora qualche giro, poi la pallina perse lo slancio, rimbalzando sugli ostacoli, cadde sulla casella che portava il numero 14. Calcolai le possibilità perché la "cosa" avvenisse e chiesi a Rol se potesse indicarmi anche il prossimo numero. Non mi rispose subito, sembrava assente, assorto. "Faites vos jeux, Messieurs...", e dopo il "Rien ne va plus", Rol mi sospirò: "Ora verrà il cinque e si ripeterà due volte". Previsione esatta<sup>17</sup>.

Notai che qualcuno osservava Rol e gli chiesi se lo sorvegliassero. "No", egli mi rispose, "non lo fanno e poi sanno benissimo che se facessi la partita, le mie possibilità scomparirebbero"<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> Da sottolineare: *la prova indiscutibile che lo spirito dell'uomo può essere tanto grande da saper dominare l'istinto più forte: il possesso della materia*. Frase illuminante che, al solito, è una spiegazione: ciò che impedisce la riuscita dell'esperimento è «l'istinto più forte: il possesso della materia». Occorre quindi *dominarlo*, e la strada di questo dominio parte dalla volontà per arrivare al *non-attaccamento* (ma che paradossalmente si trasforma poi in un altro genere di volontà, in un *volere-non-volere*).

<sup>15</sup> Ma, occorre ripeterlo, non è una questione etica o "morale". La morale e l'etica non c'entrano nulla, al massimo sono solo un vestito.

<sup>16</sup> *Perfettamente calmo, quasi rilassato*. Ovvero, "normale" e a suo agio. Senza rituali, trance, pose da ipnotista o altro del genere.

<sup>17</sup> Il quadro qui generale pare solo di *precognizione* e non di *volontà*.

<sup>18</sup> A margine segnalò quanto aveva scritto a proposito della roulette, anche in rapporto alle carte da gioco, William Mackenzie – uno dei testimoni e relatori principali del caso Poutet-Stasia – nel 1923: «Se ben si rifletta, le umili carte da giuoco (e con esse anche una piccola "roulette", che viene talvolta utilizzata, come vedremo) sono precisamente quegli oggetti che, più di ogni altro possibile oggetto, consentono esperimenti rivelatori di facoltà medianiche supreme. Ossia che consentono – anche all'infuori di un laboratorio – risultati ad un tempo controllabili con la massima precisione, per la parte "intelligenza", e graduabili con la massima delicatezza, per la parte "fisica"; «la "roulette"... azionata dal medium o dallo sperimentatore, indica la posizione della carta da estrarre, oppure ne indica subito numero e colore» (vol. II, pp. 711; 714).

## Opinione dell'esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo<sup>1</sup>

2014

[*Con il caso Rol*] Ci si trova di fronte a testimonianze che, ad una mente “moderna”, “scientifica”, “razionale”, appaiono come costruzioni della fantasia.

Eppure, quelle testimonianze sono narrate da persone nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali e – direi di più – da persone, spesso, di sicuro successo nel proprio settore professionale. Il che non è mai indice di scarse capacità intellettive. Anzi. (16)

...ci sono aspetti – in tutti questi racconti – che poco si conciliano con l'ipotesi “mentalistica”. (39)

...nella valutazione degli esperimenti di Rol – e soprattutto di quelli che più ricordano gli effetti di cartomagia – vanno considerati tutti gli elementi narrati (che sono determinanti), evitando di basare le proprie valutazioni soltanto sul fatto che “si potrebbe fare anche così, allora ha fatto così”. La questione degli esperimenti di Rol... è molto più complessa del ridurla a “quel prestigiatore mio amico sa fare lo stesso”. Anche perché un'affermazione del genere... non corrisponde mai – ad essere buoni, quasi mai – al vero. (44)

...basterebbe che lo scettico accettasse come “vero” anche soltanto **un** esperimento – convincendosi, cioè, che si sia svolto esattamente come raccontato da un testimone, e cioè senza trucchi, a dimostrazione di un potere realmente paranormale – che crollerebbe il suo scetticismo sull'intera figura di Gustavo Rol. È per questo che, da parte scettica, ogni accadimento su Rol che possa far pensare a capacità “oltre il normale” deve essere ridotto alla normalità. (57)

...le ragioni degli scettici sono ‘invincibili’.

Infatti, essi potranno sempre opporre, dialetticamente, che nulla esclude che **tutti** i testimoni – pur se tanti, in circostanze diverse e per fenomeni diversi – ricordino (e raccontino) male la loro esperienza. (63)

---

<sup>1</sup> Selezione di commenti e considerazioni dal suo volume: *Indagine su Gustavo Rol. Volumi 1 e 2*, Lulu Press, 2016, che riunisce i due volumi: *Gustavo Adolfo Rol. Solo un mentalista?*, 2014 e *Indagine sugli esperimenti di Gustavo Adolfo Rol*, 2016. Metto il n. di pagina a margine della citazione per non fare troppe note. Il grassetto è dell'autore.

L'argomentazione, se non ci si ragiona, appare – come tutte le altre degli scettici – apparentemente invincibile. (65)

Naturalmente, ripetiamolo ancora, le posizioni scettiche sono invincibili<sup>2</sup>. (66)

...insincera era chiaramente apparsa la risposta del mago Silvan, di poter replicare lo stesso effetto... (69)

...**durante uno spettacolo** si può ingannare finché si vuole. L'illusionismo è inganno. **In una trasmissione di approfondimento**, invece, o non si interviene, o, se si interviene, non c'è spazio per dichiarazioni non veritiere che portino confusione nella mente di chi guarda.

Soprattutto se le affermazioni non veritiere portano (ingiustamente) acqua soltanto al proprio mulino e non alla correttezza dell'informazione. (70)

...questo esplicito vantarsi di poter fare “tutto”, di poter replicare – parlando di Rol – **tutti** i suoi esperimenti, **senza peraltro dimostrarlo**, mi pare che sia un errore metodologico molto grave, da parte degli scettici. (70)

...se si escludono dalle testimonianze su Rol alcune parti decisive (e scomode), è chiaro che si può ipotizzare facilmente qualsiasi “trucco”.(77)

Il problema di alcuni scettici è la convinzione che la gente, in genere, sia portata a credere a qualsiasi cosa, in modo un po' sprovveduto. E invece è proprio vero il contrario. (82)

La testimonianza di Regge, dal punto di vista dell'illusionismo, non ha alcun valore. Non lo dico io, ma lo dicono i suoi colleghi scettici, quando sostengono che “soltanto un prestigiatore può giudicare”. E però, poi, gli stessi colleghi (e prestigiatori) scettici si fidano delle parole di Tullio Regge che, illustre scienziato, di illusionismo però, con tutto il rispetto, non capiva granché. (...)

...quale valore si può dare alla sua testimonianza e alle sue argomentazioni, una volta appurato che le sue conoscenze di illusionismo erano praticamente nulle? (97-98)

Com'è possibile sostenere che Rol fosse un prestigiatore abilissimo, se poi i suoi “trucchi” erano visibili anche agli incompetenti? E d'altro canto,

---

<sup>2</sup> Questa frase Lattarulo, giustamente, la ripete spesso; qui l'ho citata solo poche volte.

come sostenere che fosse un prestigiatore da Manuale di Paperinik uno che compiva, a detta di tanti affidabili testimoni, “cose straordinarie”? (98)

Io ritengo decisamente poco probabile che tutti coloro che hanno visto compiere meraviglie a Gustavo Rol siano creduloni in preda a vuoti di memoria o allucinazioni. (107)

Gli scettici... sono coloro che dicono “affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie”. È vero. Soltanto che questa volta tocca a loro fornire prove straordinarie. È straordinaria, infatti, la loro affermazione secondo la quale tutti i testimoni degli esperimenti di Rol hanno preso lucciole per lanterne. Diano, allora, una prova straordinaria, a sostegno di questa affermazione straordinaria. (107)

Molto di ciò che Rol di-mostrava, così come riferito nelle testimonianze, **non è replicabile, alla stessa maniera e nelle stesse condizioni.**

In più... anche se si riuscisse a replicare tutti gli esperimenti del Grande Vecchio, esattamente come raccontato dai testimoni... non si diventerebbe come lui.

È questo, a mio parere, il grande mistero di Gustavo Adolfo Rol. (108)

## 2016

...alcuni scettici-ad-oltranza sostengono che per valutare l'operato di Rol non basta essere dubbiosi e di buon livello culturale. Bisognerebbe anche essere a conoscenza di alcune tecniche di base usate dagli illusionisti. Tale aggiunta, però, non ha grande validità logica. Infatti... gli esperti di illusionismo che osteggiano Rol non sono in grado di presentare alcun ragionamento o alcuna dimostrazione accettabile a comprova della loro opinione. E sì che proprio in ambiente scettico viene esaltato il principio che un'affermazione deve essere comPROVAta per essere accettabile e accettata. (115-116)

...credo che i sostenitori “a priori” dell'ipotesi del Rol-illusionista debbano almeno rendersi conto che si aggrappano non a ragionamenti logici o, peggio, a dimostrazioni inconfutabili, ma soltanto ad una **opinione**, quella secondo la quale “certe cose non sono possibili”. (117)

Gustavo Rol, insomma, realizzava una quantità enorme di “esperimenti” ritenuti inspiegabili dai testimoni, e tali fenomeni erano estremamente vari. Nessun mentalista, per quanto iperattivo, riesce a proporre una quantità simile di “effetti”, come si usa chiamarli nel mentalismo.

Per la precisione, nessuno che io conosca (e ne conosco parecchi...) si perita di dimostrarsi “capace” in più di due o tre settori. (122)

...un mentalista, per essere “credibile”... deve obbligatoriamente limitare al minimo indispensabile la dimostrazione delle sue “capacità”.

Con Gustavo Rol, invece, siamo di fronte ad una situazione assolutamente opposta, del tutto anomala. (123) (...)

Erano decisamente anomali – dal punto di vista di un mentalista/illusionista – sia il comportamento di Rol che quello dei suoi “spettatori”.

Rol si presentava un po' come un principiante, come un ragazzo entusiasta che sciorina al suo pubblico tutti i giochi che ha imparato, e più ne presenta più è contento. Da questo punto di vista, Rol contraddiceva ogni logica di presentazione che qualsiasi illusionista esperto conosce: mai esibirsi invano. Questo limitarsi ha almeno quattro ragioni.

La prima: ogni illusionista ha un suo repertorio, cioè ha un certo numero di giochi/effetti che sa eseguire in modo appropriato. Per quanto il suo repertorio possa essere vasto, ogni illusionista deve stare attento a non esaurire gli effetti da mostrare. Rol, invece... era inesauribile, nel numero e nella varietà dei fenomeni che mostrava.

La seconda ragione è che, per presentare un effetto, ogni illusionista ha bisogno che ci siano le condizioni adeguate. Deve essere giusto il posto, devono esserci gli eventuali mazzi di carte truccati, devono esserci gli attrezzi necessari (piccoli o grandi che siano), deve essere giusto il momento.

Come qualsiasi illusionista sa bene, queste condizioni non ricorrono tutte insieme molto facilmente.

Rol sembrava non avere queste necessità.

Per quanto possa sostenersi che in diverse occasioni Rol possa avere approntato una situazione idonea (ma... anche questa obiezione non ha grande valore, in considerazione dei fenomeni mostrati), è facile rendersi conto, scorrendo i racconti dei vari testimoni, che proprio alcuni dei fenomeni più eclatanti erano fuori dalla logica di un illusionista (...).

La terza ragione, per la quale un illusionista tende a non eccedere con gli effetti da mostrare, è che non bisogna mai “saziare” il pubblico. Gli spettatori devono essere sempre vogliosi di vedere “qualcosa”. Il grosso pericolo di un qualsiasi illusionista è quello di annoiare il pubblico. Bene, con Rol questo non succedeva.

La quarta ragione sta in un fatto ovvio: più volte l'illusionista si esibisce e più volte corre il rischio che gli spettatori scoprano il trucco. Anche in questo caso Rol era “anomalo” (...) lui addirittura ripeteva lo stesso esperimento più e più volte, in continuazione, trasgredendo ad ogni buona regola dell'illusionismo. (124-125)

Rol è stato un fenomeno unico, non paragonabile a nessun mentalista o illusionista. (127)

Rol chiede di andare ad acquistare dei mazzi di carte. Il che dimostra che non aveva bisogno di mazzi preparati o truccati in qualche modo. (136)

Rol avrebbe dovuto sapere quali erano i presenti all'incontro, e avrebbe dovuto mettersi d'accordo con uno di essi per la realizzazione della procedura "truccata". (...) C'è un primo problema nell'uso del complice: non si può improvvisare. Non tutti sono in grado di fare ciò che serve, al momento giusto, con l'atteggiamento giusto e con i movimenti giusti. Pensare che Rol possa essersi affidato ad un complice improvvisato, un complice "una tantum", è oltremodo improbabile.

Bisogna tenere presente anche un altro aspetto: durante tutta la procedura, il complice deve essere quanto più possibile nascosto. (...)

Credete davvero che Rol avrebbe potuto affidare la sua reputazione all'abilità di un altro? Io non lo credo.

E poi, comunque, l'utilizzo del complice comporta un grosso problema, a media-lunga scadenza: prima o poi, il complice potrebbe rivelare a tutti qual è stato il suo ruolo, sbugiardando il prestigiatore/mentalista di turno.

Anzi, direi che più la fama del prestigiatore/mentalista è alta e più c'è il rischio che il complice sfrutti il tutto a suo vantaggio, avendo nelle sue mani la reputazione del performer.

Ora, a me non risulta che nessuno abbia mai confessato o rivelato di essere stato un complice di Gustavo Rol. (137-138)

...per Rol i fenomeni mostrati erano "cosette da niente". Anche in questo caso devo rilevare un'anomalia rispetto a quanto normalmente succede con gli illusionisti, i quali tendono a magnificare ogni loro performance. La qual cosa, peraltro, è comprensibile: l'illusionista "vende" uno spettacolo, e come ogni buon venditore deve porre in evidenza la qualità della sua opera. Rol, al contrario, sminuiva l'importanza di ciò che mostrava. Probabilmente, a mio parere, perché non era sua intenzione dare spettacolo, ma offrire una dimostrazione<sup>3</sup>. Il che è ben diverso, sia dal punto di vista psicologico che da quello comportamentale. (140)

...sembra proprio che a Rol dei principi fondamentali del mentalismo non importasse proprio nulla... (140)

È un gioco di prestigio molto semplice ma anche molto carino che, però, rende necessaria una condizione: il mazzo deve essere sempre maneggiato dal prestigiatore. Uno spettatore, infatti, se maneggiasse lui il mazzo

---

<sup>3</sup> Frase assolutamente esatta: *non era sua intenzione dare spettacolo, ma offrire una dimostrazione.*



sarebbe indotto a controllare le carte, alla fine dell'effetto, e, ovviamente, scoprirebbe il trucco. (141)

...non conosco nessun mentalista in grado di riprodurre questo esperimento, così come è stato raccontato. (143)

Se le cose si sono svolte come raccontate, non ci sono metodi di mentalismo che ne permettano la realizzazione, a parte la possibilità di considerare che si servisse di un manipolo di complici ben istruiti e/o che tutti i mazzi fossero composti di carte tutte uguali (...)

...vorrei segnalare che tale eventualità viene annullata dalla stessa richiesta di Rol di esaminare i mazzi di carte, prima dell'inizio dell'esperimento.

Piuttosto, mi sembra interessante notare la domanda che lo stesso testimone si è posto: "Che le abbia predisposte senza che ce ne siamo accorti?". A me sembra che questa osservazione, che il testimone fa a se stesso, riveli lo stato psicologico, comportamentale, lo stato di attenzione dei testimoni.

Non si trattava di ingenui creduloni che non si ponevano domande e restavano in estatica contemplazione di quello che faceva Rol.

Anzi, da buoni scettici, si ponevano l'ovvia domanda che tutti si porrebbero di fronte a manifestazioni simili: "Non è che ci sta imbrogliando?".

Il fatto è, però, che le condizioni in cui operava Rol – mancanza di manipolazione, controllo preventivo della genuinità delle carte, semplicità di realizzazione ed esito stupefacente – rendevano inconsistente la stessa domanda. (144-145)

È interessante notare, ancora una volta, l'iniziale atteggiamento scettico [del testimone] che un po' alla volta lascia il posto all'**accettazione dell'impossibile**<sup>4</sup>. (147)

...ormai trovo stucchevole rimarcare l'infondatezza, per ogni esperimento di Rol, delle banali ipotesi scettiche "Erano d'accordo con lui!", "Erano tutti ingenui!", "Ricordano male!", "Se c'ero io avrei scoperto il trucco!" (148)

Ecco, qui mi trovo in difficoltà.

Nell'assumermi il compito di analizzare alcuni effetti di Rol dal punto di vista dei possibili metodi usati da illusionisti e mentalisti, mi trovo totalmente spiazzato da racconti come quello che avete appena letto<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Altra frase esatissima, applicabile a moltissimi testimoni: *l'iniziale atteggiamento scettico che un po' alla volta lascia il posto all'accettazione dell'impossibile*.

In poche parole, non so cosa dire.

Pur conscio del fatto che nessun esperto di illusionismo può o potrà mai conoscere tutti i metodi, le tecniche, i “trucchi” esistiti, esistenti o che esisteranno, devo comunque confessare che mi imbarazza ammettere che non trovo alcuna possibilità “mentalistica” per effettuare ciò che è stato raccontato da[l testimone] in quest’ultimo passaggio. (...)

...la descrizione fatta da[l testimone] (...) onestamente, devo ammetterlo, sfugge alle mie conoscenze e, pertanto, non saprei proprio come Rol possa aver compiuto fenomeni simili con un “trucco”.

Piuttosto, sottolineerei l’aspetto ludico nel quale Rol sembrava muoversi, divertendosi e... mangiando pasticcini, come se quei fenomeni fossero “giochini”, senza attribuire loro alcun elemento di meraviglia.

Attenzione, lo ripeto: questo atteggiamento di Rol è assolutamente anomalo, e si pone in contrasto con ogni prassi dell’illusionismo, secondo cui il performer deve caricare di importanza ogni gesto compiuto. (149-150)

Si tratta di un vecchio trucco da bar...

È questo il metodo usato da Rol nell’esperimento raccontato da[l testimone]?

Lasciate che prima vi racconti un velocissimo aneddoto.

Ieri è venuto a trovarmi un conoscente, esperto di mentalismo e di illusionismo in generale, che conosce benissimo il gioco che vi ho appena spiegato.

Bene, gli ho fatto leggere il racconto d[el testimone] e, come mi aspettavo, senza neanche pensarci mi ha detto, “Ah, sì, è il classico trucco da bar...”, riferendosi, per l’appunto, al gioco esaminato. E subito questo mio conoscente ha iniziato a parlare d’altro.

Ho voluto raccontarvi questo breve episodio perché penso che sia emblematico di come un prestigiatore tenda, come prima cosa, a darsi una spiegazione di qualsiasi fenomeno “strano” in relazione alle proprie conoscenze illusionistiche, senza badare ai particolari. Anzi, stravolgendoli<sup>6</sup>.

Sì perché, leggendo con un po’ di attenzione i particolari del racconto d[el testimone], le cose stanno diversamente.

Molto diversamente.

Stanno così tanto diversamente da potere tranquillamente affermare che quanto raccontato non ha nulla a che vedere con “il gioco da bar”. (...)

<sup>5</sup> È l’1-V-29,30. Comunque queste citazioni possono valere anche in generale per altri esperimenti, quindi non occorre, qui, riprodurre anche l’episodio.

<sup>6</sup> È precisamente quello che scettici e illusionisti fanno con le testimonianze su Rol, come ho potuto anche verificare ripetutamente in commenti nelle reti sociali. Non prestano attenzione ai particolari e in generale non danno ascolto a chi glieli indica. Vivono nei loro presunti *déjà-vu*.

Voi conoscete qualcuno in grado di realizzare qualcosa del genere?  
Io, ancora una volta, devo confessare di non conoscere un metodo illusionistico per ottenere questo effetto.  
A meno di non considerare [il testimone] un complice in malafede o un visionario.  
Ma queste sarebbero affermazioni (offensive, se non proprio diffamatorie) che andrebbero provate.  
In mancanza di prove, non si può fare altro che accettare come veritiera la sua testimonianza. (152-154)

Il problema di ricostruzioni simili [*ovvero: quale eventuale trucco possa essere stato usato, n.d.r.*] è che sono piene di “se”, di “potrebbe ipotizzarsi”, “potrebbe essere che”.  
Per difendere l’assunto aprioristico secondo il quale “questi fenomeni sono impossibili” è necessario manipolare le testimonianze, ipotizzando e supponendo senza alcun fondamento, se non quello della fantasia. (155)

...un sano scetticismo non può basarsi su ricostruzioni fantasiose, per non correre il rischio che tali ricostruzioni diventino decisamente meno credibili dei “fenomeni impossibili”. (156)

...alle sedute condotte da Rol, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, non solo partecipavano persone dubbiose sulle sue capacità, ma... queste persone esprimevano esplicitamente i loro forti dubbi.  
Tutto il contrario, insomma, del concetto che si vorrebbe far passare, secondo il quale alle serate di Rol partecipassero soltanto suoi “seguaci”, ingenui, facilmente abbindolabili, sprovveduti. Non era così... (158)

[Rol] avrebbe potuto preparare i vari tovaglioli prima dell’arrivo degli avventori, d’accordo con i gestori del ristorante.  
Ma siamo alle solite: bisogna ipotizzare la presenza di complici... Ma di questo passo, se ogni volta si fa saltare fuori l’ipotesi dei complici-collaboratori, si finisce per credere e far credere che fossero più i complici degli spettatori. (168)

...un mentalista, di solito, non può dire di “scegliere un libro a caso”. (175)

Il mentalista predispose un suo piano d’azione in relazione ad un certo libro e ha bisogno che sia proprio quello il libro scelto. (...)  
Né, tantomeno, il mentalista può invitare lo spettatore a scegliere a caso **un numero rilevante di libri**.

In altre parole, il mentalista deve avere il controllo della situazione, nel senso che deve sapere preventivamente qual è la parola o la frase da “rivelare”, o deve venirne a conoscenza durante la procedura.

Stabilito questo, diventa allora decisamente impossibile inquadrare tra gli effetti di mentalismo il fenomeno raccontato da[l testimone].

Qui tutto è contrastante con le necessità del mentalista. (176)

...rimarchiamo la circostanza per la quale i testimoni dei fenomeni di Gustavo Rol non erano affatto disposti a “credere”, preliminarmente.

Anzi, tentavano in tutti i modi di trovare il sistema per mettere in scacco il gentiluomo torinese<sup>7</sup>. (180)

...inviterei alla prudenza, prima di parlare di coincidenze fortuite. Di mere casuali coincidenze si potrebbe legittimamente parlare **se non esistesse l'imponente casistica relativa a previsioni “non casuali”**. (186)

...è davvero problematico cercare di inquadrare Rol tra gli illusionisti. (186)

...Rol si comportava come nessun mentalista (comprensibilmente) oserebbe comportarsi. (188)

Rol... metteva in atto una serie di fenomeni superiore come quantità, direi, a tutti quelli messi in atto da tutti i mentalisti del mondo.

Ma più che sulla quantità, inviterei a fare attenzione sulla qualità di detti fenomeni: quello che Rol mostrava – così come testimoniato – semplicemente non era ripetibile con i metodi conosciuti dell'illusionismo.

Se non si è d'accordo con questa ultima affermazione, allora, per essere coerenti e convincenti, bisogna/bisognerebbe dimostrare di potere replicare i fenomeni di Rol così come raccontati. Il che... non viene fatto dagli scettici, che invece si limitano a proporre trucchi da Manuale di Paperinik. (199-200)

...abbiamo esaminato le ragioni degli scettici, così come espresse pubblicamente dai loro migliori rappresentanti. Abbiamo potuto notare

---

<sup>7</sup> Preciserei che *la maggior parte* dei testimoni «non erano affatto disposti a “credere”, preliminarmente», ma ve n'erano sicuramente anche alcuni, pur se minoranza, che credevano anche prima, magari perché già avevano sentito, da amici o altri testimoni da loro ritenuti affidabili, di altri esperimenti “impossibili”, o magari perché avevano avuto esperienze “paranormali” di qualche tipo quindi ammettevano già a priori che certe cose fossero possibili. Va detto comunque che anche in questa minoranza, vi era l'istinto o l'impulso di verificare e controllare, o quantomeno ragionarci su in seguito. Molte volte la certezza veniva raggiunta se non dopo molte volte in cui si era assistito agli esperimenti, anche dopo aver escluso la possibilità del trucco cercando tutte le eventuali spiegazioni normali. I fenomeni erano troppo “assurdi” perché, a un dato momento, il testimone non cercasse di dargli una spiegazione.

che quelle “ragioni” sono per lo meno traballanti, per non dire inconsistenti. L’invito al fronte scettico, quindi, è quello di trovare argomentazioni migliori di quelle finora espresse che... si sfaldano con estrema facilità.

... abbiamo esaminato alcuni fenomeni messi in atto da Gustavo Rol, così come raccontati dai testimoni, per valutare l’ipotesi che quei fenomeni fossero frutto di “trucchi” usati nel mentalismo o, comunque, nel più vasto settore dell’illusionismo. La risposta mi pare evidente, ed è un secco no. (205)

...il “fenomeno Rol” è molto più inspiegabile di quanto molti, frettolosamente, potrebbero pensare. (206)

...ho... analizzato le “ragioni” avanzate dagli scettici (trovandole non convincenti) e alcuni dei fenomeni mostrati da Rol, così come testimoniati anche da illusionisti di fama (concludendo per la loro irripetibilità con i metodi dell’illusionismo). (...)

La mia opinione è che Rol fosse realmente in grado di compiere azioni decisamente straordinarie.

Da cosa derivassero queste sue particolari facoltà... non lo so.

Ma credo che, al momento, le ragioni a favore della “genuinità” di Rol siano di gran lunga più convincenti delle argomentazioni proposte degli scettici. (211)

## ***Le 10 principali fake news degli scettici***

su

Gustavo Adolfo Rol

30 settembre 2019<sup>1</sup>

1) *Rol non ha mai accettato di incontrare esperti di illusionismo né di mostrare loro i suoi esperimenti. Si è “esibito” sempre con persone incompetenti in trucchi* – FALSO

2) *Rol si è sempre rifiutato di ricevere il prestigiatore Silvan, perché lo avrebbe scoperto* – FALSO

3) *Rol non ha mai accettato di sottoporsi ad alcun controllo scientifico*  
– FALSO

4) *Rol usava anche le carte da gioco, quindi non poteva che essere un prestigiatore* – FALSO

5) *Gli illusionisti sono in grado di rifare tutti gli esperimenti di Rol*  
– FALSO

6) *Rol da bambino si diletta in giochi di prestigio* – FALSO

7) *Rol si “esibiva” solo a casa sua, così poteva controllare l’ambiente e predisporre i suoi trucchi* – FALSO

8) *Rol distruggeva sempre tutto il materiale degli esperimenti, come fogli su cui comparivano disegni, dipinti o scritte, così che nessuno potesse verificare se fossero artefatti* – FALSO

9) *Rol selezionava i suoi ospiti escludendo gli scettici e le persone dotate di senso critico che avrebbero potuto scoprire dei trucchi* – FALSO

10) *Rol frequentava solo l’élite, non accettava denaro perché era benestante, il suo tornaconto era l’amicizia con personaggi famosi*  
– FALSO

---

<sup>1</sup> Mio scritto pubblicato sul sito [gustavorol.org](http://gustavorol.org) di cui qui riproduco appena i titoli delle *fake news*, senza i relativi approfondimenti, essendo piuttosto lungo e in parte ripetitivo rispetto a quanto ho trattato in questo e nei volumi precedenti. Può essere letto e scaricato al link: [gustavorol.org/images/contro-scettici/10\\_FAKE\\_NEWS\\_scettici\\_2019.pdf](http://gustavorol.org/images/contro-scettici/10_FAKE_NEWS_scettici_2019.pdf)

\*\*\*

Nella pagina seguente riproduco invece l'inizio di un articolo di Massimo Polidoro, segretario nazionale del CICAP, su *Focus Extra*, n. 36, inverno 2009, p. 68, dove come n. 1 di «dieci personaggi del mistero» viene proposto Rol. In poche righe vengono divulgate numerose informazioni false o distorte, tra cui: 1) «si esibiva solo nel suo appartamento di Torino»; 2) «non accettò mai di dimostrare le sue facoltà davanti ad esperti»; 3) «al termine di ogni esperimento, distruggeva sempre tutto»<sup>2</sup>; e deformazioni per avvicinarlo il più possibile al repertorio riproducibile (in condizioni diverse) anche dagli illusionisti, menzionando, tra le sue numerose *possibilità*, solo quelle che lui considerava, pur nella loro importanza, di gradino medio-basso e che mostrava ai neofiti: «Si dice fosse capace di trasformare una carta da gioco in un'altra, di indovinare quali carte pensavano i suoi ospiti, di materializzare disegni in fogli ripiegati e di leggere frasi in libri chiusi». Massimo Polidoro è anche un illusionista, e come il suo collega Mariano Tomatis credono che nessuno si accorga dei loro giochi di prestigio anche verbali o editoriali. Non si potrebbe dare torto a chi legga questa ridicola presentazione di ciò di cui Rol «fosse capace», di avere qualche perplessità sia sulla reale natura dei suoi prodigi che sulla loro apparente banalità, quando non siano inseriti nel contesto di *tutte* le sue *possibilità* – e al netto delle spiegazioni associate – dove quelle presentate non sono che l'ABC. Infine, ma potrei scrivere un capitolo intero solo basandomi sulle distorsioni di Polidoro in queste poche righe, la foto presentata è quella che gli illusionisti e gli scettici adorano e riproducono ogni volta, scattata nel 1951 per *Epoca*. Per loro è una immagine che evoca naturalmente una sorta di prestazione illusionistica, come tutto ciò che coinvolga le carte da gioco. Anche se è una foto che a Rol alla fine non dovette piacere e dovette pentirsi di avere acconsentito a che fosse scattata, si lasciò però fotografare in quel modo perché evidentemente voleva dar risalto alle carte, e questo perché, come io vado dicendo ormai da oltre vent'anni, gli esperimenti con le carte sono *fondamentali* per capire (quasi) tutto il resto. Inoltre, la didascalia su *Epoca* spiegava: «il suo viso si trasformò in espressione di estasi, forza di volontà, sofferenza, commiste a contentezza», e questa non è una descrizione qualunque, perché coincide con alcuni degli elementi che caratterizzano la *coscienza sublime*. Arriverà quindi il giorno in cui la foto che gli illusionisti riproducono di più credendo sia intrinsecamente allusiva dell'illusionismo, sarà invece allusiva della spiegazione reale sia di questi esperimenti che dello stato di coscienza che li rende possibili.

---

<sup>2</sup> Si veda il mio commento nel vol. VIII, p. 22, nota 21, così come la proposta, non raccolta, che feci a Polidoro per analizzare i fogli degli esperimenti sopravvissuti (vol. IX, p. 286 nota 18 e pp. 298-299).

Storia

Grazie al loro carisma (o ai loro trucchi) hanno lasciato un segno

## Dieci personaggi del

# MISTERO

a cura di Massimo Polidoro

*Medium, chiaroveggenti, sensitivi: personalità straordinarie che hanno segnato la storia del paranormale, e non solo quella. Il loro segreto? Affascinare.*

### Gustavo Adolfo Rol

Gustavo Adolfo Rol (1903-1994) è spesso

Indicato dalle stampa italiana come

il più potente e famoso sensitivo del ventesimo secolo. Si dice fosse capace di trasformare una carta da gioco in un'altra, di indovinare quali carte pensavano i suoi ospiti, di materializzare disegni in fogli ripiegati e di leggere frasi in libri chiusi. Rol, un torinese benestante che collezionava cimeli napoleonici e oggetti d'antiquariato, si esibiva gratuitamente, ma solo nel suo appartamento di Torino e solo per un pubblico selezionatissimo.

**Carismatico.** Tra i suoi ammiratori c'erano personalità importanti del

'900, come Federico Fellini, Gianni Agnelli, Franco Zeffirelli e Dino Buzzati. Tuttavia, Rol non accettò mai di dimostrare le sue facoltà davanti a esperti o in condizioni controllate, né accettò di essere ripreso da una telecamera, distruggeva sempre tutto. Per questi e altri motivi, gli esperti di illusionismo ritengono che Rol fosse solo un abile prestigitatore. Poiché non è più possibile valutare le sue esibizioni dal vivo, lo studioso Mariano Tomatis ha messo a confronto i resoconti di chi lo ha visto, ritrovandovi tecniche e astuzie psicologiche tipiche dei prestigitatori. È certo però che avesse una personalità carismatica e, ancora oggi, per alcuni resta un vero e proprio maestro spirituale.





## La speranza della mistificazione?

*Pochi giorni fa, approfittando dell'amicizia di cui Rol mi onora, gli ho chiesto francamente se non fosse mai ricorso al trucco per compiere qualcuno dei suoi fenomeni. Mi ha risposto:  
"Se fossi sul letto di morte non avrei un momento di esitazione a giurarti che non mi sono mai servito di trucchi"<sup>1</sup>.*

In un post del 16 marzo 2023<sup>2</sup> scrivevo:

«Rol era percepito come un personaggio dalle molteplici sfaccettature, perché poteva agire o comunicare diversamente a seconda delle persone che incontrava.

Spesso per allontanare da sé l'idolatria che alcuni gli manifestavano dopo aver assistito a fenomeni "impossibili" o ad amici troppo abituati a vederlo compiere "miracoli", poteva minimizzare i suoi stessi prodigi o negare di esserne l'artefice. Poteva anche prendersi gioco della credulità di alcuni facendo scherzi che non avevano nulla di paranormale (era tra l'altro un burlone, in questo conformandosi allo status di "briccone divino"<sup>3</sup>) oppure testare il senso critico dei presenti, come nel caso seguente riferito dallo scrittore Dino Buzzati nel 1965:

“Qualche volta Rol si diverte anche a fare il burlone, a prendersi gioco degli amici, quasi per spronarli a maggiore scaltrezza. Come quando, una settimana fa, annunciò a chiusura della seduta: Adesso tenterò un esperimento che fa paura perfino a me: cambierò il colore al dorso delle carte. Prese uno dei mazzi, era il più usato di tutti, fece scegliere tre carte da noi. Chissà come, risultarono un otto, un nove e un dieci. Mi disse: scegli un colore. Risposi: Rosso. Disse: il dorso di queste carte è blu, blu più rosso fa viola, adesso tutti gli otto, i nove e i dieci diventeranno viola.

La signora Franca P. pose una mano sul mazzo. Rol vi appoggiò sopra le sue. Dopo qualche secondo si controllò. Sul dorso, gli

---

<sup>1</sup> Riferito da Renzo Allegri, citato in: Corbo, M., *Accadono in mezzo a noi fenomeni straordinari che la scienza non nega ma non può spiegare*, La Prealpina, 07/09/1978. Nella lettera a Tullio Regge del 1986 Rol aveva scritto: «Nell'illusione di agire per fini altruistici, l'uomo potrebbe anche ricorrere al trucco, ma poi non saprebbe servirsene perché nulla è disponibile se non è reale. In nessun caso, quindi, si può manomettere la verità» (*supra*, p. 48).

<sup>2</sup> Su: [facebook.com/Gustavo.A.Rol](https://www.facebook.com/Gustavo.A.Rol) (link: [bit.ly/burla\\_test\\_mistificazione](https://bit.ly/burla_test_mistificazione))

<sup>3</sup> Si veda: Radin, P., Jung, C.G., Kerenyi, K., *Il briccone divino*, SE, Milano 2006.

otto, i nove e i dieci avevano innegabilmente un colore diverso, più intenso, di intonazione violacea. Era sconvolgente. Soltanto più tardi, sulla via del ritorno a Milano, mi resi conto dello scherzo. Infatti gli otto, i nove e i dieci, cioè i cosiddetti scartini, sono in genere adoperati molto meno. Logico che non fossero sbiaditi come le altre carte del mazzo, che la tinta fosse più viva”.

In merito ad altro esperimento Buzzati invece commenta:

“Ma stasera la burla sicuramente non c'è. Immaginare o semplicemente sospettare un trucco è di gran lunga più difficile e assurdo che ammettere il prodigio”<sup>4</sup>.

In altre occasioni ha intenzionalmente lasciato un margine di ambiguità sul suo operato, conoscendo l'impatto psicologico che certi fenomeni potevano causare ad alcuni (c'è chi spera in fondo che certi “poteri” non siano reali, e che certe persone non li “posseggano” per davvero, temendo quello che potrebbero fare con essi).

In tale quadro, si può inserire quanto aveva riferito lo scrittore Pitigrilli nel 1953:

“Il mio amico Gustavo Rol, al quale dedico molte pagine, in una comunicazione ultrafanica, sotto dettatura di non so quale spirito (...), scrisse queste parole: ‘Noi dobbiamo lasciare all'umanità sofferente la speranza eterna che in questi terribili fenomeni ci sia della mistificazione’.

Il sospetto della mistificazione è incancellabile. Credo che solamente io, il fratello di Rol, ingegnere elettrotecnico Carlo Rol, residente in Buenos Aires, e pochi altri, abbiano raggiunto la certezza di non essere stati mistificati”<sup>5</sup>».

La frase che Rol ha “fatto dire” a uno *spirito intelligente*, probabilmente il suo, lascia un po' interdetti e pare anche controintuitiva: perché infatti dovremmo sperare che questi fenomeni siano una mistificazione, e non autentici? Non preferiremmo l'esatto contrario? E Rol non ha passato la vita a fare esperimenti e manifestare prodigi per aprire una finestra su una dimensione allargata della coscienza e dell'universo? La frase quindi pare quasi un freno a mano sulle stesse intenzioni e consuetudini di Rol, quasi che il suo *alter-ego* spirituale abbia una “opinione” diversa, se vogliamo più “conservatrice”. Mi fa venire in mente l'episodio in cui Rol, nel 1989, sta mostrando alla giornalista Giuditta Dembech le pagine della sua agenda di lavoro del 1927, quando scoprì la sua «tremenda legge», e di punto in bianco l'agenda schizza via dalle sue mani e lui dice: «non dovevo leggerlo... non l'hai visto che me l'ha preso? ... È volato via ...

---

<sup>4</sup> Vol. V, pp. 86-87.

<sup>5</sup> Vol. IV, p. 111.

era troppo presto perché te ne parlassi, non dovevo!»<sup>6</sup>. Lo *spirito intelligente* di Rol, come un fratello maggiore, non concordava che Rol mostrasse l'agenda a Dembech, giudicata evidentemente non pronta o immatura, anche se come già ho avuto modo di spiegare, Rol comunicava pubblicamente questa sua «legge» già da quasi quarant'anni (dall'articolo di *Epoca* del 1951) quindi in realtà non stava svelando nulla di nuovo.

Nella frase riferita da Pitigrilli, i fenomeni di cui sarebbe opportuno lasciare la speranza che siano una mistificazione, sono definiti «terribili», ciò che concorda con la caratteristica della legge che ne permetterebbe la manifestazione, definita da Rol «tremenda».

Quindi di fronte a una *legge tremenda* che rende possibili *fenomeni terribili*, forse è meglio lasciare aperta una scappatoia all'idea che potrebbe trattarsi di mistificazione.

Tranquillizziamoci: nessuno può leggere il nostro pensiero, sapere cosa stiamo pensando e quali siano le nostre vere intenzioni e sentimenti, farci fare quello che vogliamo a nostra insaputa, entrare in casa nostra attraverso i muri, disintegrare oggetti, far comparire o scomparire esseri viventi, conoscere tutto quello che abbiamo fatto sin da quando siamo nati (incluse tutte le nostre eventuali sconcerie più segrete), sapere quello che ci accadrà in futuro e qual è la data della nostra morte, comparire di punto in bianco a casa nostra e vedere cosa stiamo facendo, far volare per la casa oggetti (o farli “vivere”) o far spostare grandi mobili da soli, disintegrare tramite folgorazione esseri viventi o immobilizzarli come statue, far comparire ogni genere di fantasma, ecc....

Noooo, tutto questo non esiste, è solo fiction, quindi non abbiamo nulla di cui preoccuparci. Oppure sì?

Ho forse già detto da qualche parte che un aspetto della paura che Rol ebbe in quel 1927 dopo la sua scoperta è legato al fatto di essere riuscito a fare qualcosa di *molto più grande di lui* e che normalmente nessuno riuscirebbe a fare, ovvero indovinare di seguito tutte e 52 le carte di un mazzo. Al cospetto di quella *potenza* ne fu inebriato e al tempo stesso impaurito. Aveva scalfito, o così lo percepiva, la sfera dell'*onni-potenza*. Quando anche io riuscii a fare, *solo al primo tentativo anche se in più di una occasione*, l'esperimento di base con due mazze (carta X scelta casualmente nel mazzo A, stessa carta corrispondente trovata al primo colpo nel mazzo B), mostrato ad amici ai quali volevo spiegare lo schema degli esperimenti di Rol senza pretendere minimamente di ottenere un esito positivo, la sensazione dominante è stata proprio un misto di euforia e paura. Tanto che al secondo tentativo, che non mi è mai riuscito quelle poche volte che ho tentato, ero quasi contento e sollevato che fosse fallito. Si verifica cioè la paradossale situazione dell'*aver paura dell'esito positivo* (è qualcosa difficile da spiegare e va provato *sulla propria pelle*),

---

<sup>6</sup> Dembech, G., *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., pp. 123-124.

perché ci si trova di fronte a qualcosa che trascende completamente i nostri limiti abituali.

Con questo credo di aver fornito qualche punto di riferimento utile per inquadrare quella strana frase riportata da Pitigrilli.

Tenendo presente quanto detto, e per valutare al meglio tutto quello che Rol (o un Maestro di “analogo grado”) poteva decidere di fare o non fare, occorre sapersi mettere dalla sua prospettiva, che è quella di chi può decidere se e cosa mostrare e se e cosa fare credere<sup>7</sup>.

Anche se ad oggi, e sono passati quasi trent'anni dalla sua morte, non esistono o non sono emerse testimonianze in cui qualcuno abbia visto Rol fare un qualche “gioco di prestigio” o un trucco, si può forse escludere che questo sia mai accaduto? Sarebbe potuto accadere? Nella storia delle *ricerca psichica*, come abbiamo visto nei volumi precedenti attraverso le analisi di parapsicologi competenti e bene informati, numerosi medium e sensitivi, anche molto famosi e arrivando fino al popolare Uri Geller, sono stati colti a frodare. Alcuni erano frodatori sistematici, ma altri erano solo occasionali, ovvero quando, per le più varie ragioni, non riuscivano a produrre il fenomeno che i presenti attendevano con trepidazione. Ecco allora il ricorrere al trucco (quello premeditato, diverso da quello inconscio che può accadere durante la *trance*) per non deludere le aspettative e per salvare la propria reputazione.

Se e quando dovesse emergere che Rol sia stato colto a fare un qualche trucco (non i suoi scherzi o messe alla prova, ma proprio trucco), cosa in linea teorica possibile, io dubito che la spiegazione potrebbe però essere questa.

Rol infatti se non si sentiva “in serata” non aveva problemi a non fare nulla, anzi diceva anche espressamente – come registrazioni audio del mio archivio dimostrano – che era meglio lasciare perdere e limitarsi a chiacchierare e a stare in compagnia, senza fare esperimenti.

Non cedeva cioè al pungolo del *dover* per forza mostrare qualcosa, quindi non ne era vincolato, mantenendosi sempre in piena libertà<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Ed è anche importante non dimenticare, quando si vuole giudicare l'operato di un Maestro e mettersi dalla sua prospettiva, il rimprovero di Gesù a Pietro, quando gli aveva detto che «tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8, 33; Mt 16, 23). Il Maestro (illuminato) infatti «pensa secondo Dio» (o almeno ha questa tendenza prevalente), il che corrisponde a un punto di vista agli antipodi dell'individuo e della individualità, delle sue esigenze personali e della sua ristretta visione delle cose, ma si pone invece dal punto di vista (e nel cuore) della *totalità*, o del Tutto.

<sup>8</sup> Una signora che aveva assistito agli esperimenti di Rol, mi aveva detto nel 2002 che secondo lei Rol se non aveva voglia di fare nulla o si sentiva inibito da qualcuno poteva anche fare dei banali giochi che a lei sembravano giochi di prestigio (che non sono però esattamente la stessa cosa), e poi spingersi eventualmente a cose più serie se il suo stato d'animo cambiava. All'epoca presi per buona la testimonianza/opinione – che non potevo ancora confrontare con

Se quindi Rol, in una qualunque occasione avesse deciso di fare un vero trucco e fosse stato visto farlo, sarebbe perché aveva deciso che voleva essere visto farlo, intenzionalmente.

Cosa si proporrebbe un Maestro che agisse in questo modo?

Dipende dal destinatario della “lezione” e quale impatto si propone su di lui e perché.

Intanto, potrebbe essere una applicazione del principio insito nella frase riferita da Pitigrilli: *tranquilli, non sono fenomeni reali, è solo mistificazione, tornate pure alla vostra vita normale e non pensateci più di tanto*<sup>9</sup>.

Poi potrebbe essere un test fatto soprattutto con chi magari seguiva Rol da anni e credeva ormai “ciecamente” a lui (avendo abbandonato ogni scetticismo, per dirla con gli scettici), per “dargli una scrollata” e/o vedere come avrebbe reagito, se cioè era *razionalmente* saldo (credeva a Rol

altre decine o con le registrazioni di serate di esperimenti del mio archivio audio che ancora non avevo vagliato – ma oggi ho seri dubbi che quelle sue impressioni e interpretazioni fossero corrette (analoghe a quelle che Nori Corbucci aveva esternato nel 2005 a *Matrix*, cfr. vol. VIII, p. 38 nota 6). Tutto quanto ho raccolto negli oltre vent’anni successivi non conferma questa eventualità. Se Rol non voleva fare esperimenti non li faceva. Se all’inizio non venivano – qualche volta, rara, è successo – ne prendeva atto e lo ammetteva, senza ricorrere a eventuali trucchi per farli venire ad ogni costo. Si veda quanto ho già detto a margine di un commento di Carlo Buffa di Perrero, p. 162 nota 21, ricordando anche l’episodio riferito da Giovanni Sesia sul Negresco. Altra cosa sono, come già detto, eventuali scherzi, prese in giro mirate o test.

<sup>9</sup> Un caso di questo tipo, dove però Rol aveva fatto un prodigio autentico ma aveva lui stesso voluto fare credere, subito dopo, che fosse solo un gioco di prestigio, l’ho riferito nel vol. III, raccontatomi da Paolo Chionio, al quale Rol fece un esperimento abbastanza eclatante con un mazzo di carte (scaraventato contro un muro, con la carta in precedenza scelta a caso da Chionio rimasta come incollata al muro prima di cadere per terra come le altre) quando lui aveva 11 anni e per stemperare e minimizzare l’impatto psicologico che aveva avuto su di lui ancora ragazzino, e che gli chiedeva: “Ma come ha fatto? ma come ha fatto?” Rol aveva detto: “Ehhh ma figurati, ma questo è un gioco di prestigio! ma che ti credi? No no, qui la magia non c’entra”. A quell’epoca non aveva capito che era una bugia a fin bene, ma in seguito se ne rese conto: «Che non fosse un gioco di prestigio questo io l’ho capito dopo, faceva parte delle sue straordinarie facoltà. Evidentemente non voleva che un ragazzo della mia età pensasse che lui avesse delle possibilità strane, o comunque straordinarie e quindi me l’ha voluto minimizzare. Cioè, lì per lì s’è divertito a sbalordirmi, ma poi siccome chiaramente c’era di che essere sbalorditi, io credo non solo un ragazzino, ma anche un adulto di fronte a una cosa di questo genere, allora poi me l’ha voluto minimizzare per togliermi l’idea che lui avesse delle qualità “sovrumane”» (vol. III, p. 81; per comprendere appieno questo episodio occorre leggerne la versione integrale così come la mia analisi alle pp. 77-82 e anche la nota a p. 375).

dopo innumerevoli verifiche e ragionamenti) oppure ancora in balia di impressioni e sensazioni passeggero.

Infine, potrebbe rientrare nella strategia che un vero Maestro adotta regolarmente, ovvero quella di sminuirsi ed evitare che gli altri finiscano per idolatrarlo, ciò che potrebbe creargli alla lunga non pochi problemi, finendo per alimentare l'ego che cerca sempre di farsi strada con la forza di milioni di anni di evoluzione biologica; l'ego è il nemico numero uno non solo dell'elevazione spirituale ma anche delle *possibilità* che quella elevazione conferisce, le annienta sul nascere, quindi un Maestro deve prendere ogni precauzione per combattere questo nemico.

Quale antidoto all'ego e all'orgoglio egli può mostrare intenzionalmente vulnerabilità e debolezze, sia vere che fittizie. Non gli importa che gli altri finiscano per considerarlo *quasi* normale e non *solo* speciale, anzi vuole proprio quello. Dall'alto delle sue conquiste spirituali, può permettersi tutte le maschere che vuole (potrebbe persino fingersi illusionista, se lo volesse, come Mandrake<sup>10</sup>) ma sempre col fine di rendere massimamente efficace la sua azione i cui frutti possono anche a essere a lunghissimo termine, non solo non intravisti o prevedibili dagli altri, ma nemmeno immaginati. Dalla vetta del suo spirito vede orizzonti preclusi a coloro che stanno in basso, nella pianura della materia.

Un Maestro dà *lezioni*, in tutti i sensi. Esempi anche gustosi e coloriti si trovano nei romanzi iniziatici di Carlos Castaneda, dove l'autore-apprendista è costantemente alle prese con i tiri mancini dei Maestri *bricconi* Don Juan e Don Genaro.

Castaneda aveva preso spunto per i suoi racconti da sue effettive esperienze personali con sciamani peruviani, messicani e centro-sudamericani in genere, ma anche dal corpus dello sciamanesimo degli altri continenti e dai racconti del comportamento di Maestri soprattutto orientali della tradizione indo-tibetana, sufica, zen e taoista.

E come ho ventilato in *Fellini & Rol*, potrebbe persino avere conosciuto Rol e preso spunto da racconti che lo riguardavano.

---

<sup>10</sup> Naturalmente, può accadere ed anzi è accaduto anche il contrario, di illusionisti che si sono finti Maestri (l'illusionismo è nato infatti in epoca sciamanica, da individui non qualificati ed esclusi dall'iniziazione) ma in genere vengono scoperti o comunque bene inquadrati e la loro farsa dura poco. Un vero Maestro tra l'altro potrebbe persino decidere di prendersi gioco degli illusionisti e rifare i loro stessi numeri *senza il trucco* (esempio banale: materializzare per davvero una colomba in un cilindro). Su Mandrake, si veda *Fellini & Rol*, pp. 180-199 e 210-216.

## ***Un incredibile soggetto paranormale, Gustavo Rol***

di Paul House

18/10/1980-26/01/1981

*Il 9 ottobre 1980 il giornalista americano Paul House, inviato del settimanale National Enquirer, incontrò Rol a Torino, primo di due incontri<sup>1</sup>. Il 18 ottobre scrisse una bozza di articolo dove ne riferiva brevemente e forniva un ritratto di Rol, soprattutto attraverso i commenti di persone da lui contattate: Luigi Bazzoli, Remo Lugli, Paola Giovetti, Piero Cassoli, Giorgio di Simone, Emilio Servadio e Massimo Inardi.*

*Il 20 gennaio 1981 inviò la bozza a Rol, sia in inglese che in approssimativa traduzione italiana, per una analisi e verifica e per chiedergli delle fotografie da poter allegare all'articolo definitivo – al quale dava il titolo Amazing Psychic, Gustavo Rol – che venne forse pubblicato nelle settimane successive<sup>2</sup>, dopo aver ricevuto il materiale da Rol.*

*Nei giorni seguenti Rol gli rispose per lettera allegando un rifacimento dattiloscritto dell'articolo<sup>3</sup> e una copia della sua lettera-articolo a Jemolo del 1978.*

*Pubblico qui, nell'ordine:*

- la mia traduzione italiana della versione definitiva inglese redatta o fatta redarre da Rol in dattiloscritto;*
- le immagini del dattiloscritto definitivo inglese, da cui la mia traduzione è tratta;*
- le immagini della bozza dattiloscritta in inglese di House, con le correzioni di Rol<sup>4</sup>, che sarebbe poi stata la base per la versione dattiloscritta definitiva (punto precedente);*
- la trascrizione della bozza dattiloscritta in italiano di House, con le correzioni di Rol<sup>5</sup>, e le immagini relative;*

---

<sup>1</sup> È ciò che si evince dal testo. Il secondo incontro avvenne probabilmente il 10 ottobre.

<sup>2</sup> Non sono ancora riuscito a trovare in quale numero del periodico venne pubblicato, né è dato sapere quale foto Rol mandò ad House. Siccome Rol gliela dovette spedire a fine gennaio, penso che potrebbe essere stato pubblicato a partire dalla seconda metà di febbraio.

<sup>3</sup> Per questo ho messo all'inizio due date: quella della bozza originale di House, e quella della correzione di Rol, giorno più giorno meno, non essendoci la data (si veda più avanti).

<sup>4</sup> Sono correzioni a mano, a penna, ma la grafia non pare la sua, quindi potrebbe averlo scritto qualcun altro sotto sua direzione e supervisione. Si può fare un confronto tra la certa grafia di Rol e l'altra, a p. 440.

- la lettera di House a Rol del 20/01/1981, trascrizione e originale;
- due annotazioni di Rol o per conto di Rol dove comunica ad House che avrebbe spedito il materiale e una forse riguardante orari degli incontri;
- una lettera di Rol ad House non datata, di fine gennaio 1981, trascrizione e originale;
- un articolo di Guido Ceronetti citato da Rol nella sua lettera a House.

\*

Un italiano colto<sup>6</sup> e solitario è considerato come uno dei *sogetti* paranormali<sup>7</sup> più straordinari del mondo da medici e scienziati che hanno assistito ai suoi incredibili poteri. Gustavo Rol, 70 anni<sup>8</sup>, di Torino, ha

<sup>5</sup> In questo caso la grafia è quella di Rol.

<sup>6</sup> Nella bozza inglese di House c'era «wealthy», ricco, benestante.

<sup>7</sup> Ho deciso, sia nella versione italiana del titolo che nel corpo del testo, di tradurre in questo modo il termine «psychic», che fu «proposto da E.W. Cox per indicare il sensitivo e il medium. La parola (*psychic*) è stata accolta e viene ancora usata in Inghilterra e in America, ma non è entrata nei paesi latini» (AA.VV., *Paranormale. Dizionario enciclopedico*, Mondadori, Milano, 1992. vol. II, p. 776). *Psychic*, *sensitivo* e *medium* non sono comunque termini omologabili, se non superficialmente. Il primo riduce di fatto le *possibilità* a un ambito psichico, quindi essenzialmente mentale, conscio o inconscio che sia (uso moderno che si è distanziato dalla sua etimologia, dal greco ψυχή = anima, soffio vitale e quindi spirito: sarebbe più attinente se inteso nel senso antico); non è pertinente per Rol, sia perché era un *Illuminato*, sia perché lui stesso ha contestato tutte le spiegazioni o formulazioni “psichiche” moderne (si veda per es. il vol. IX, p. 49 e sgg.); il secondo rimanda invece più ai sensi e a un fattore di (iper)sensibilità e percezione (e anche in questo caso, non è pertinente per Rol – che poteva andare *oltre i sensi*, la materia, lo spazio, il tempo e la morte (o la vita) – se non eventualmente come aggettivo e limitatamente ad alcuni tipi di *possibilità*; si ricordi tra le altre la sua affermazione del 1977, quando intese «smentire che io sia nato con delle particolari facoltà sensorie, per le quali, oggi, mi si vorrebbe indicare quale “sensitivo” agli studiosi di parapsicologia» (vol. VI, p. 361); quanto a *medium*, è troppo associato allo spiritismo e alla *trance* per poterlo disgiungere da essi, sia dalla teoria (che Rol contestava) che dallo stato neurofisiologico collegato, agli antipodi di quello di Rol, dove la *trance* è inesistente mentre invece è presente proprio un'altra “cosa”, ovvero la *coscienza sublime*. Il giornalista avrebbe potuto optare per un *Amazing Rol*, e forse dovette persino pensarci, ma per scartarlo subito dopo ricordandosi dell'*Amazing Randi* di cui parla nel suo articolo. Il titolo giusto, l'unico corretto, avrebbe dovuto essere: *Rol, the Enlightened* (l'*Illuminato*), ma l'articolo non avrebbe affatto reso conto né giustificato – per mancanza di contenuti e riferimenti – un tale titolo, sfiorando appena la personalità di Rol. Né credo che lui avrebbe permesso, quando era in vita, un titolo di quel tipo, che avrebbe provocato reazioni scomposte di vario genere.

<sup>8</sup> Alla fine del 1980, inizio 1981 aveva in realtà 77 anni (essendo nato il 20 giugno 1903). Nelle sue correzioni Rol non rettifica questo errore.



sconcertato per anni gli esperti con la sua possibilità di compiere l'impossibile – come far apparire e scomparire oggetti, scrittura e pittura diretta, telepatia e chiaroveggenza. Inoltre lo ha sempre fatto gratuitamente, per aiutare le persone che ne avevano bisogno.

Ma ciò che lo rende un enigma è che Rol rifiuta di essere testato o controllato<sup>9</sup>, perché dice che i suoi esperimenti non possono essere ripetuti. “Se questo fosse possibile, sarei Dio sulla terra; invece sono un uomo molto comune”.

Il professor Hans Bender di Friburgo, Germania Ovest, gli ha fatto visita e gli ha detto che avrebbe trascorso una parte della sua vita per poter comprendere le meraviglie di Rol<sup>10</sup>.

In compagnia dello psicologo di Milano Giorgio Alberti<sup>11</sup>, questo reporter dell'*Enquirer*<sup>12</sup> era presente a due sessioni sperimentali a casa di Rol, dove altri testimoni erano la dottoressa Rita Jacob, e i coniugi Giorgio e Nuccia Visca, intimi amici del *sogetto*.

Rol in genere usa carte da gioco con persone che non conosce bene<sup>13</sup>, perché dice che sono un facile mezzo di comunicazione, in quanto dotate di un particolare valore, colore e segno grafico, proprio come simboli.

Durante le due sessioni Rol ha fatto passare una carta attraverso un tavolo massiccio, ha fatto apparire uno scritto in un foglio di carta piegato nella mia tasca senza mai toccare il foglio e ha fatto esperimenti sorprendenti

<sup>9</sup> Nella bozza inglese di House, faceva subito seguito un breve riferimento ad Hans Bender (che Rol amplierà nelle righe seguenti), e poi c'era questa frase (mia trad.): «Al primo segno di dubbio si rifiuta di continuare i suoi esperimenti e non permette a quella persona di tornare nella sua casa» («At the first sign of doubt he refuses to continue his experiments and will not permit that person back in his house»). Rol ha tirato una riga sopra, spiegando invece che i suoi esperimenti non possono essere ripetuti, ecc. Tuttavia la frase è piuttosto significativa e corrisponde abbastanza alla realtà, anche se capitava frequentemente che poi Rol desse seconde *chances* a distanze variabili nel tempo. Un esempio che si inquadra nella frase, per lo meno nella seconda parte di essa, lo abbiamo con Piero Cassoli, che peraltro non è mai stato in casa Rol, visto che l'unico incontro avvenne a casa del dott. Franco Bona. Se Rol percepiva troppo scetticismo non gli veniva più voglia di fare nulla e perdeva entusiasmo e motivazione, componenti essenziali per la riuscita degli esperimenti.

<sup>10</sup> Si veda il vol. VI, p. 97 e sgg..

<sup>11</sup> Alberti aveva già incontrato Rol in precedenza due volte, molti anni prima, con Bender nell'ottobre 1968 e poi con altri il 14 dicembre 1968, si veda il vol. V, p. 227 e sgg..

<sup>12</sup> Parla di se stesso in terza persona. In seguito traduco con la 1<sup>a</sup> persona, come è anche nella bozza italiana di House.

<sup>13</sup> Questa era la prassi, tuttavia le carte le usava eccome anche con i suoi frequentatori abituali, non in quanto «primo gradino», ma come dimostrazione continuativa e/o “per scaldare la serata”, il che corrispondeva anche al creare il giusto affiatamento, quindi la giusta armonia.

come girare le prime carte di sette diversi mazzi disposti davanti a lui per mostrare che erano tutte la stessa carta che avevo detto: il sette di cuori.

Ma alcuni dei massimi esperti italiani nel campo della parapsicologia hanno assistito allo stesso tipo di esperimenti e tutti concludono: “Non c’è alcuna spiegazione che possiamo dare per questi fenomeni”.

Nella sala del più esclusivo hotel di Torino, il “Principi di Piemonte” Rol mi ha detto lo scorso 9 ottobre: “Dopo la mia morte la gente parlerà di me per tanti tanti anni, ma dimenticherà i miei critici come James Randi<sup>14</sup>”.

Randi è un esperto che ha smentito pubblicamente l’intera teoria della parapsicologia, inclusi Rol e Uri Geller<sup>15</sup>.

Rol non ha mai incontrato James Randi.

Anche Piero Angela, accompagnato da un suo amico<sup>16</sup>, lo visitò e poi scrisse su di lui cose distorte e inventate. Alcuni testimoni di quell’incontro rimasero completamente scioccati<sup>17</sup>.

Rol non si sente affatto vecchio e stanco<sup>18</sup>: i suoi esperimenti diventano sempre più importanti perché volgono verso un ben preciso fine: il

<sup>14</sup> Alcuni nomi nel testo inglese non sono riferiti esatti (ad es. Randy al posto di Randi), qui li riporto già corretti. Nella bozza in italiano di House, la frase è così: «Quando io sono {morto} si parleranno di me per mille anni quando hanno dimenticato i mie[i] critici come James Randy e Piero Angela», contiene cioè due elementi che sono poi stati espunti dalla redazione finale e che Rol dovette certamente dire a voce: «mille anni» e «Piero Angela». Scritta più correttamente: «Quando io sarò morto parleranno di me per mille anni, quando avranno dimenticato i miei critici come James Randi e Piero Angela». Si può intendere in due sfumature: «Quando io sarò morto parleranno di me *ancora* per mille anni, *mentre saranno dimenticati* i miei critici come James Randi e Piero Angela»; oppure, «parleranno di me *ancora tra* mille anni, *mentre saranno stati dimenticati* i miei critici come James Randi e Piero Angela». L’orizzonte temporale di Rol mi pare del tutto plausibile, anzi credo sia per difetto. Oggi parliamo ancora di personaggi vissuti millenni fa molto meno importanti di Rol.

<sup>15</sup> Non so dove Randi abbia espresso a quell’epoca pareri su Rol. E non so a quale genere di «esperto» (expert) House pensasse nel qualificare Randi. Certo lo era nel mistificare.

<sup>16</sup> Gigi Marsico.

<sup>17</sup> Annotazione a mano di Rol su bozza dattiloscritta inglese di House: «Anche Piero Angela, accompagnato da un suo amico, visitò Rol e poi scrisse su di lui cose deformate od inventate. Alcuni testimoni dell’incontro ne rimasero indignati».

<sup>18</sup> Qui pare quasi una replica allo stesso House, che nella bozza inglese aveva attribuito a Rol questo commento: «I am old and tired» («sono vecchio e stanco»). È probabile che Rol lo abbia effettivamente detto a voce, sia perché non era certo un ragazzino, sia perché come sappiamo il 1978 fu un duro colpo per lui e ci mise anni per riprendersi. Va detto che era anche abbastanza “umorale”, quindi magari quando incontrò House ad inizio ottobre 1980 era malinconico e un po’ rassegnato, mentre a fine gennaio 1981 – quando corresse la bozza – aveva un

riavvicinamento della scienza con lo spirito<sup>19</sup>. Alto e risoluto, Rol non crede per niente nella reincarnazione e che lui sia la reincarnazione di Napoleone, come molti dicono<sup>20</sup>.

Nella sua casa dove si fanno gli esperimenti, ci sono molti oggetti e mobili che un tempo appartenevano a Napoleone o alla sua epoca.

Racconta Luigi Bazzoli, direttore del mensile italiano “Astra”, specializzato in astrologia, “sono stato a sei o sette sedute a casa di Rol o dei suoi amici<sup>21</sup>, e ogni volta sono rimasto stupito dai suoi poteri. La più incredibile è stata la volta in cui fece una *pittura diretta* su un foglio di carta piegato nella tasca della mia giacca senza mai toccarlo.

Ho portato dal mio ufficio una risma di carta da macchina da scrivere, bianca, extra-strong, all’esperimento in cui c’erano circa una dozzina di testimoni tra cui il mio fotografo, Gabriele Milani. Ognuno di noi prese un paio di fogli dal mio pacco in mezzo al tavolo e li esaminò, li sollevò controluce per assicurarsi che fossero intonsi.

Abbiamo tutti piegato un foglio quattro volte per formare 16 rettangoli e li abbiamo gettati tutti in una pila sul tavolo. Ne ho quindi scelto uno e l’ho messo nella tasca interna della giacca. Poi Rol ha iniziato a parlare di pittura chiedendomi quali artisti mi piacessero. Gli ho parlato di pittori moderni come Picasso, Kandinski, Modigliani e altri e lui ha preso una piccola bacinella d’acqua e l’ha messa al centro del tavolo.

Prese un set di pennelli e un barattolo di vernice e mescolò un po’ alla volta nella bacinella. Poi si concentrò leggermente, agitò i pennelli in aria e annunciò: “È fatto, come piace a te”. Ho tirato fuori dalla tasca il foglio di carta e su di esso c’erano otto dipinti di Kandinski da un lato e otto di

umore positivo e più energico. E poi non voleva forse che si desse di lui quella immagine un po’ decadente.

<sup>19</sup> Ho qui seguito letteralmente la versione originale manoscritta in italiano di Rol. L’affermazione merita di essere evidenziata: *i suoi esperimenti volgono verso un ben preciso fine: il riavvicinamento della scienza con lo spirito.*

<sup>20</sup> Ennesima smentita, netta, che si aggiunge alle molte dichiarazioni dirette. Il che, ancora una volta, definisce il grado di attendibilità o comprensione di chi ha voluto sostenere il contrario, contro le evidenze e non comprendendo le allusioni “mnemoniche” di Rol.

<sup>21</sup> Nella bozza inglese si trova: «I have been to six or seven experiments», e una riga a penna sopra «experiments» sostituito da «sessions» scritto a margine, sempre a penna. Nella bozza italiana si trova «Ho visto 6 o 7 esperimenti», ma va considerata prioritaria quella inglese, che si traduce con «sono stato a», non: «ho visto», e concorderebbe con la correzione di Rol. Negli articoli di Bazzoli e a me, il giornalista aveva detto di essere stato a 3 incontri. Anche Milani però mi aveva parlato di «5 o 6 volte» e pensavo che avesse ricordato male fino a che non ho trovato questo documento, quindi entrambi dovettero andare di nuovo ma non per incontri formali o serate di esperimenti (ad esempio anche solo per mostrare le foto).

altri artisti dall'altro. C'era anche una dedica, 'in omaggio da Kandinski'<sup>22</sup>, e la vernice era ancora bagnata.

Rol non ha mai toccato quel pezzo di carta, era stato tutto il tempo a più di due metri di distanza: è stato fantastico, ed è stato tutto fatto alla luce, non ho mai perso conoscenza, è un *soggetto* incredibilmente complesso. Se fosse stato un ciarlatano sarebbe già stato smascherato.

Devo precisare che questi dipinti sono apparsi su un foglio che mi ero portato dal mio ufficio, non mi ero messo in tasca il foglio che avevo preso sul tavolo. L'ho fatto per avere un maggior controllo".

Remo Lugli, inviato speciale del quotidiano "La Stampa" di Torino, che ha trattato con particolare interesse argomenti di parapsicologia, ha assistito ai poteri di Rol ed è rimasto disorientato. [???] Ha detto all'*Enquirer*: "Ho visto accadere così tante cose incredibili così tante volte che ora non sono scettico. Nel 1972, quando ho iniziato la mia indagine sulla parapsicologia, vedevo Rol forse due volte a settimana, e non credo proprio che ci possano essere trucchi".

La giornalista Paola Giovetti, specializzata in esperienze fuori dal corpo, ha dichiarato all'*Enquirer*: "Ho visto Rol fare esperimenti con sei mazzi di carte con le luci accese, e non era in *trance*. Un esperimento che mi ha stupito è stato quando ho aperto un nuovo mazzo e mescolato tutte le carte. Rol non le ha mai toccate.

Ho posato il mazzo sul tavolo e ci ho messo sopra la mano. Rol mi ha chiesto di scegliere un seme e io ho detto "cuori". Poi ho girato le prime 13 carte del mazzo che avevo mescolato accuratamente, c'erano tutti i cuori in ordine numerico. Non so spiegare come abbia fatto, ma so che l'ha fatto perché l'ho visto con i miei occhi".

Il medico dottor Piero Cassoli dell'Università di Bologna, presidente della Società di Parapsicologia<sup>23</sup> e membro dell'American Association of Parapsychology di New York testimonia: "È un grande medium, alcuni dei suoi esperimenti potrebbero non essere mai spiegati, [né] perché ha questi fenomeni paranormali<sup>24</sup>. Ho assistito a una delle sue sedute durante la

<sup>22</sup> In realtà erano 8 di Ravier e 8 di altri pittori, tra cui uno di Kandinski. Non è dato sapere a chi fosse andato il Kandinski, Bazzoli aveva avuto quello di Matisse e uno dei Ravier con le rispettive dediche (si veda il vol. VII, pp. 297-300), che sono state fatte dopo e non sono venute fuori contemporaneamente ai dipinti. Anche qui, Rol non corregge, forse non si era accorto dell'errore di Bazzoli (o di House), e questo poteva essere dovuto al fatto che intanto erano trascorsi due anni e mezzo e Rol aveva fatto altre decine di esperimenti simili. Strano comunque non abbia puntualizzato in merito alle dediche.

<sup>23</sup> Presidente del CSP, Centro Studi Parapsicologici di Bologna.

<sup>24</sup> La frase finale in inglese era: «some of his experiments may never be explained because he has this paranormal phenomena», ma non mi pare sia corretta. Nella bozza in italiano di House, dopo «spiegati» (explained) c'era il punto. La frase seguente era: «Ho visto l'incredibile, l'impossibile ma ho visto con miei occhi».

quale ha fatto 16 esperimenti<sup>25</sup> che sono stati incredibili, stupefacenti. Ha scritto poesie su un foglietto che avevo in tasca e giuro che non ha mai toccato il foglio”.

Rol non crede di essere un medium: al contrario non gli piace che una cosa del genere sia anche solo menzionata sul suo conto.

L’architetto professor Giorgio di Simone, dell’Università di Napoli, presidente dell’associazione di parapsicologia del sud Italia ha assistito più volte agli esperimenti di Rol. Ha detto all’*Enquirer*: “Nella mia mente non c’è dubbio che sia il *soggetto* più fantastico d’Europa, se non del mondo intero. Con medici miei amici ho assistito in molte occasioni alla scrittura diretta su un foglio di carta piegato nelle loro tasche. Rol non ha toccato il foglio per un secondo. Ed era tutto scritto in francese<sup>26</sup>. Era assolutamente impossibile imbrogliare, avrei messo la mia mano sul fuoco. Ho visto davvero molte cose in eccellenti condizioni. Rol è un *soggetto* eccezionale per quello che fa e per il suo carattere morale nel corso di molti anni.

Il principale psicologo italiano, il professor Emilio Servadio, ha dichiarato all’*Enquirer* che “Rol è il soggetto di molti libri italiani ma è un enigma. Forse si sente a disagio a dimostrare i suoi pieni poteri come molti yogi in India<sup>27</sup>. Dice che è un dono spirituale al di là della scienza moderna<sup>28</sup>. Non ho mai potuto assistere ai suoi esperimenti”.

Le stesse cose afferma il medico dottor Massimo Inardi di Bologna, uno dei massimi esperti italiani di parapsicologia.

“Questo è un fenomeno impossibile da truccare<sup>29</sup>. Non so spiegarlo, non credo di essere stato ipnotizzato perché sono un soggetto difficile. Rol è genuino. È il più grande d’Europa, nessuno al mondo ha la varietà di poteri che possiede”.

Desidero concludere dicendo che Rol ha fatto di queste sue *possibilità*, per cinquant’anni e senza alcun compenso materiale, una ragione di vita

<sup>25</sup> Sono infatti 16, numerati, quelli descritti nella relazione del 1970 pubblicata su *Quaderni di parapsicologia*, si veda il vol. V, p. 196 e sgg.

<sup>26</sup> Si riferisce all’«esperimento *clou*» del 10 marzo 1973, cfr. vol. VI, p. 86 e sgg.; anche *supra*, p. 296 e sgg..

<sup>27</sup> È questa una ipotesi di Servadio che poteva avere un suo senso. Il testo inglese è «ashamed» che ho tradotto con «si sente a disagio», mentre House nella sua bozza in italiano aveva usato «imbarazzato», che non trovo corretto.

<sup>28</sup> Più precisamente, dice che la scienza moderna non è ancora in grado di “analizzare” lo spirito, ma lo sarà in futuro.

<sup>29</sup> L’affermazione è riferita a un esperimento che Inardi aveva raccontato, in sintesi, poco prima, e che Rol decise di cancellare (nella bozza inglese con le correzioni a mano, sono cinque righe dattiloscritte con tratti a penna sopra, diagonali a onda, si veda a p. 444). Strano l’abbia lasciato così, potrebbe anche aver pensato in un primo momento di riscriverlo e poi essersene dimenticato. Si veda la bozza in italiano di House a p. 447, dove l’esperimento è brevemente descritto.

nell'interesse del mondo, ed è certo – così dice – che seguendo la strada da lui tracciata la scienza troverà il modo di incontrare lo spirito – che si rivelerà di grande vantaggio per l'umanità.

\*

Story 066 427  
 Amazing Psychic, Gustavo Rol

Paul House, Turin  
 October 18th, 1980

A cultured Italian Recluse is hailed as one of the world's most amazing psychics by doctors and scientists who have witnessed his incredible powers.

Gustavo Rol, 70, of Turin, has baffled experts for years with his possibility to perform the impossible—like making things appear and disappear, psychic writing and painting, telepathy and clairveyancy. Moreover he has always been doing this for nothing, in order to help people in need.

But what makes him an enigma is that Rol refuses to be tested or controlled, because he says that his experiments cannot be repeated. "If this were possible, I would be God on earth; on the contrary I am a very common man". Professor Hans BENDER of Friburg, West Germany, paid him a visit and said he would spend a part of his life to be able to understand Rol's marvels.

In the company of Milan doctor of psychology, Giorgio ALBERTI, this ENQUIRER reporter was present at two experimental sessions in Rol's home, where other witnesses were medical doctor Rita JACOB, and MR; and Mrs. Giorgio Visca, close friends of the psychic. Rol generally uses ~~playing~~ cards with people he doesn't know well, because he says that cards are an easy means of communication, as they are provided with a particular worth, colour, and graphic sign, just like symbols. During the two sessions Rol made a card pass through a solid table, made psychic writing appear in a folded sheet of paper in this reporter's pocket without ever touching the paper and did amazing experiments like turning up top cards of seven different decks laid out in front of him to show they were all the same card this reporter had said: the seven of hearts.

But some of Italy's top experts in the field of parapsychology have witnessed the same types of experiments and they all conclude, "there is no explanation which we can give for the phenomena".

2

In the lounge of Turin's top hotel, the "Principi di Piemonte" Rol told this reporter last October 9th, "After I die people will talk about me for many many years, but they will forget my critics like James RANDY". Randy is one expert who has publically debunked the whole theory of parapsychology including Rol and Yuri Geller. Rol has never met James Randy. Also Piero ANGELA, accompanied by a friend of his, paid him a visit and wrote afterwards distorted and invented things about him. Some witnesses of that meeting were utterly shocked.

Rol doesn't feel at all old and tired: his experiments are becoming more and more important, as they all tend to a very definite end, that is the reappraisal of science to the spirit. Tall and bold, Rol doesn't believe at all in reincarnation and that he is the reincarnation of Napoleon, as a lot of people say. In his home where the experiments are done, there are a lot of objects and furniture which once belonged to Napoleon or to his age.

Says Luigi BASSOLI, editor of the Italian monthly magazine "Astra", which specialises in astrology, "I have been to six or seven sessions at the home of Rol or his friends, and each time I was amazed by his powers. The most incredible was the time he did psychic paintings on a sheet of ~~white~~ paper folded inside my jacket pocket without ever touching it.

"I took a ream of extra-strong, white, typing paper from my office to the experiment in which there were about a dozen witnesses including my photographer Gabriele Milani. We each took a couple of sheets from the packet in the middle of the table and examined them, held them up against the light to make sure they were virginal.

"We all folded one sheet four times to make 16 rectangles and tossed them all into a pile on the table. I then chose one and put it in the inside pocket of my jacket. Then Rol started to talk about painting asking me which artists I liked. I told him modern painters like Picasso, Kandinsky, Modigliani and others and he then took a small basin of water and put it in the middle of the table.



3

"He took a set of brushes and a tin of paint and mixed up a little at a time in the basin. Then he concentrated alightly, waved the brushes in the air and announced, " it is done, as you like it." I took out the piece of paper from my pocket and on it there were eight paintings by Kandinsky on one side, and eight by other artists on the other. There was also a dedication, 'in omaggio from Kandinsky' and the paint was still wet.

Rol never touched that piece of paper, he was eight feet away all the time: it was amazing, and it was all done in the light, I never lost consciousness, he is an amazingly complex psychic. If he was a charlatan he would have been exposed by now.

" I must specify that these paintings appeared on a sheet of paper I had brought from my office, as I didn't put in my pocket the sheet I had taken on the table. I did this in order to have greater control".

Remo LUGLI, special correspondent for the newspaper " La Stampa " of Turin, who has covered with special interest subject-matters of parapsychology, has witnessed Rol's powers and been mystified. He told the ENQUIRER, " I have seen so many amazing things happen so many times that now I am not a sceptic. In 1972 when I started my investigation into paraosycology I would see Rol maybe twice a week, and I really don't think there can be any tricks ".

Journalist Paolo GIOVETTI who specialises in Out of the Body Experiences told th ENQUIRER, " I saw Rol do experiments with six decks of cards with the lights on, and he was not in trance. One experiment which amazed me: was when I opened a fresh deck and shuffled all the cards. Rol never touched them.

" I put the deck down on the table and put my hand over it. Rol asked me to choose a suit and I said "hearts". "hen I turned up the first 13 cards of the deck I had thoroughly shuffled, they were all the hearts in numerical order. I can't explain how he did it, but I know he did because I saw it with my own eyes".



Medical Doctor Piero CASSOLI of Bologna University, president of the Italian Society of parapsychology and member of the American Association of Parapsychology in New York testifies, "He is a great medium, some of his experiments may never be explained because he has this paranormal phenomena. I witnessed one of his seances during which he did 16 experiments which were incredible, unbelievable. He wrote poetry on a slip of paper in my pocket and I swear he never touched the paper". Rol doesn't believe he is a medium: on the contrary he doesn't like such a thing to be even mentioned about him.

Architect professor Giorgio di Simone, of Naples University, head of south Italy's association of parapsychology assisted several times at Rol's experiments. He told the ENQUIRER, "In my mind there is no doubt he is the most fantastic psychic in Europe if not the whole world. With medical doctors who are friends of mine I have witnessed on many occasions psychic writing on a piece of paper folded in their pockets. Rol did not touch the paper for one second. And it was all written in French. It was absolutely impossible to cheat, I would put my hand in the fire. I have seen too many things under excellent conditions. Rol is an exceptional psychic for what he does and for his moral character over many years."

Italy's premier psychologist, Professor Emilio SERVADIO told the ENQUIRER "Rol is the subject of many Italian books but he is an enigma. Maybe he is ashamed to demonstrate his full powers like many yogis in India. He says it is a spiritual gift beyond modern science. I have never been able to assist at his experiments."

The same things asserts medical doctor Massimo INARDI of Bologna, one of Italy's top experts in parapsychology.

"This is a phenomena which is impossible to trick. I can't explain it, I don't think I was hypnotised because I am a difficult subject. Rol is genuine. He is the greatest in Europe, no-one in the world has a variation of powers he possesses."

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

I wish to conclude saying that Rol has been making for fifty years of these possibilities of his, and without any material reward, a reason of life in the world's interest, and he is certain -so he says- that following his track, science will find the way to meet the spirit -which will turn out to be of great advantage to humanity.

Paul House

Moreover X He has always been doing this for nothing in order to help people in need. (maga. a) 600 d

Story #056 427 T Paul House, Turin. Amazing Psychic, Gustav Reil. October 16th, 1960.

cultured  
A ~~man~~ Italian recluse is hailed as one of the world's most amazing psychics by doctors and scientists who have witnessed his incredible powers.

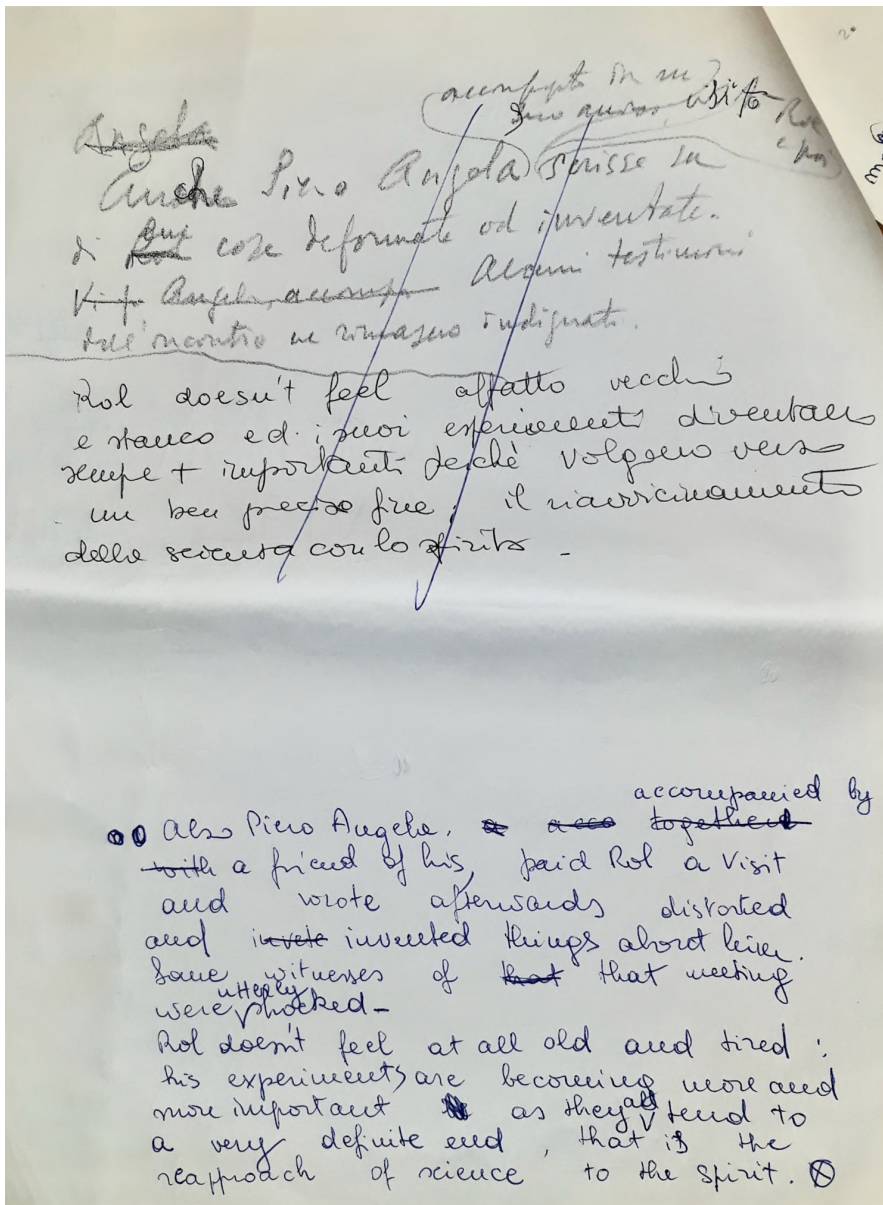
Gustav Reil, 70, of Turin, has baffled experts for years with his ~~powers~~ <sup>things appear and</sup> to perform the impossible-like making ~~himself~~ <sup>ESPIC writing and</sup> painting, telepathy, and clairvoyance. ~~But this he has always done to help people in need.~~ <sup>He has always</sup> ~~But what was his an enigma is that Reil refuses to be tested or controlled, because his experiments can't be repeated. & if this were possible, I would be God on earth.~~ <sup>reign that</sup> ~~Professor Hans Bender of Freiburg, West Germany, paid him a visit and said he would spend a part of his life to be able to understand here~~ <sup>phenomenon</sup> ~~In the company of Milan doctor of psychology, Giorgio Alberti, this~~ <sup>was</sup> ~~EMILIAN reporter was present at two experimental sessions in Reil's home, where other witnesses were medical doctor Rita Jacob, and engineer Gerardo Visca, close friends of the psychic.~~ <sup>Mr and Mrs</sup> ~~with people he doesn't know enough, because he says cards are one easy means of communication.~~ <sup>Reil generally likes playing cards</sup> ~~During the two sessions Reil made a card pass through a solid table, made psychic writing appear on a folded sheet of paper in this reporter's pocket without ever touching the paper and did amazing experiments like turning up the top cards of seven different decks laid out in front of him to show they were all the same card this reporter had chosen; the seven of hearts.~~ <sup>laid</sup> <sup>said;</sup>

But some of Italy's top experts in the field of parapsychology have witnessed the same types of experiments and they all conclude, "there is no explanation which we can give for the phenomena."  
X as they are provided with a particular colour, and ~~graphic sign~~ <sup>come from a world</sup> ~~and symbols just like symbols~~ <sup>they have</sup>

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)







(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

In questo foglio si può vedere in alto la grafia di Rol, in italiano, e sotto così come in basso un'altra grafia in inglese, che è la stessa di tutte le correzioni e annotazioni di questo documento.

3.

"He took a set of brushes and a tin of paint and mixed up a little at a time in the basin. Then he concentrated lightly, waved the brushes in the air and announced, "it is done, as you like it." I took out the piece of paper from my pocket and on it there were ~~six~~ <sup>sixteen</sup> paintings by Kandinsky on one side, and eight by other artists on the other. There was also a dedication, 'in omaggio from Kandinsky' and the paint was still wet.

"Rel never touched that piece of paper, he was eight feet away all the time! it was amazing, and it was all done in the light, I never lost consciousness, he is an amazingly complex psychic. If he was a charlatan he would have been exposed by now." X

Rene Lugli, special correspondent for the newspaper "La Stampa" of Turin, who has covered kidnappings, murders and many other ~~cases~~ <sup>cases</sup> witnessed Rel's powers and been mystified. He told the ENQUIRER, "I have seen so many amazing things happen so many times that now I am not sceptic. In 1972 when I ~~started my~~ <sup>started my</sup> investigation into parapsychology I would see Rel maybe twice a week.

~~"On some occasions he would mix colors in a basin of water in the middle of the table then put in a folded up piece of paper. When he took it out there was a painting on it, the perfect style of a masterpiece. Sometimes there were two designs on the same sheet. Sometimes he would wave the brushes in the air and the painting would come out on a sheet in someone's pocket. I don't think there could be any tricks. I have seen so many incredible things I can't explain."~~  
and I really don't think there can be any tricks.

Journalist Paolo Givetti who specialises in Out of the Body Experiences told the ENQUIRER, "I saw Rel's experiments with six decks of cards with the lights always on, and he was set in a trance. One experiment which amazed me was when I opened a fresh deck and shuffled all the cards. Rel never touched them.

*Don't forget the book*

*subject matters of parapsychology*

*also in special interest accounts of parapsychology*

*started my*

*professional credo*

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

X Voglio precisare che queste  
~~figure~~ avvennero sul foglio  
 da me portato dal mio ufficio  
 poiché nelle tascche non mi ~~era~~ lo ~~carta~~  
 il foglio di carta che avevo perso sul tavolo.  
 E questo lo feci x avere un maggiore  
 controllo - //

+ I ~~must~~ must specify that these  
 paintings ~~was~~ ~~happened~~ <sup>appeared</sup> on a sheet of paper  
~~that~~ I had ~~brought~~ <sup>brought</sup> from my office,  
 as I didn't put in my pocket the  
~~piece~~ <sup>piece</sup> of paper I had taken out the table.  
 I did this in order to have ~~greater~~ <sup>greater</sup>  
 control. //

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

"I put the deck down on the table and put my hand over it. Rel/ asked me to choose a suit and I said 'hearts.' When I turned up the first 13 cards of the deck I had thoroughly shuffled, they were all the hearts in numerical order I can't explain how he did it but I knew he did because I saw it with my own eyes."

Medical Doctor Piero Cassali of Bologna University, president of the Italian society of parapsychology and member of the American Association of Parapsychology in New York testifies, "He is a great medium, some of his experiments may never be explained because he has this paranormal phenomena. I witnessed one of his seances during which he did 16 experiments which were incredible, unbelievable. He wrote poetry on a slip of paper in my pocket and I swear he never touched the paper."  
*Rel doesn't believe on the contrary he wishes that everybody would say such a thing about him. I understand, directly or indirectly, that nobody says such a thing about him.*

Architect professor Giorgio di Simone, of Naples University, head of south Italy's association of parapsychology assisted several times at Rel/'s Experiments. He told the ENQUIRER, "In my mind there is no doubt he is the most fantastic psychic in Europe if not the whole world. With medical doctors who are friends of mine I have witnessed on ~~many~~ <sup>many</sup> occasions psychic writing on a piece of paper folded in their pockets. Rel/ did not touch the paper for one second. And it was all written in French. It was absolutely impossible to cheat, I would put my hand in the fire. I have seen too many things under excellent conditions. Rel/ is an exceptional psychic for what he does and for his moral character ever <sup>or</sup> many years."

Italy's premier psychologist, Professor Emilio Servadio told the ENQUIRER "Rel/' is the subject of many Italian books but he is an enigma. Maybe he is ashamed to demonstrate his full powers like many yogis in India. He says it is a spiritual gift beyond modern science. I have never been able to assist at his experiments."

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

*Rel doesn't believe he is a medium; on the contrary he doesn't like that this may be just said about him. This to be ~~every~~ <sup>mentioned</sup> about him. such a thing*



~~The same things ~~done~~ ~~are~~ ~~to~~ ~~appear~~~~  
~~WARD~~  
 (Medical doctor Massimo Inardi of Bologna, one of Italy's top experts in  
 parapsychology told the ENQUIRER, ~~that he~~ ~~was~~ ~~not~~ ~~at~~ ~~all~~ ~~surprised~~ ~~when~~ ~~he~~ ~~discovered~~ ~~them~~ ~~in~~ ~~my~~ ~~coat~~ ~~in~~ ~~1952~~ ~~because~~ ~~he~~ ~~had~~ ~~been~~ ~~warned~~ ~~by~~ ~~me~~ ~~in~~ ~~1951~~ ~~that~~ ~~there~~ ~~was~~ ~~something~~ ~~going~~ ~~on~~ ~~in~~ ~~the~~ ~~area~~ ~~of~~ ~~my~~ ~~coat~~ ~~through~~ ~~written~~ ~~by~~ ~~myself~~ ~~and~~ ~~signed~~ ~~with~~ ~~the~~ ~~initial~~ ~~J.~~ ~~I~~ ~~had~~ ~~checked~~ ~~the~~ ~~paper~~ ~~before~~ ~~and~~ ~~it~~ ~~was~~ ~~clean.~~

"This is a phenomena which is impossible to trick. I can't explain it  
 I don't think I was hypnotised because I am a difficult subject. Re/ iq genuin  
 He is the greatest in Europe, no-one in the world has the variation of powers  
 he possesses.

~~Desidererei~~  
 Da ~~50 anni~~ ~~perdo~~ ~~temperare~~ ~~d'accordo~~  
 che Rol ~~da~~ ~~50~~ ~~anni~~ ~~ho~~ ~~fatto~~ ~~di~~ ~~93~~ ~~mie~~  
~~a~~ ~~senza~~ ~~alcun~~ ~~compenso~~ ~~materiale~~  
 fontalita) ~~I~~ ~~ragione~~ ~~d'una~~ ~~cell~~ ~~'interesse~~  
 del mondo ed ~~è~~ ~~certo~~, ~~egli~~ ~~dice~~, ~~che~~ ~~sulle~~  
 sue ~~traccia~~, ~~non~~ ~~si~~ ~~trova~~ ~~la~~ ~~ricerca~~  
 Trovare il modo di recuperare lo spirito  
~~è~~ ~~il~~ ~~più~~ ~~grande~~ ~~beneficio~~ ~~per~~ ~~l'umanità~~ -  
 Paul House .

I wish to conclude saying that Rol  
 has been working for fifty years  
 of these possibilities of his and without  
 any material reward, a reason of life in  
 the world's interest, and he is certain - so he says.  
 that following his track Science will find x

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

X The way to meet the spirit - which  
 will ~~be~~ ~~(of~~ ~~great~~ ~~advantage~~ ~~to~~ ~~humanity~~  
 turn out to be) ~~that~~  
 Paul House



## Bozza in italiano di Paul House del suo articolo<sup>1</sup>

Intervista con Gustavo {Adolfo}<sup>2</sup> Rol di Torino.

Un Italiano {colto} e rispettato da medici e scienziati per i suoi poteri straordinari. In molti sono stati testimone di questo.

Gustav Rol, 70<sup>3</sup>, di Torino ha sbalordito esperti per anni con sua capacità di fare l'impossibile – sparisce le carte, scrittura medianica<sup>4</sup> e pittura, telepathy e chiaroveggenza.

L'enigma Rol si rifiuta di essere messo alla prova e controllato da grande parapsycholiste cioè Hans Bender di Frieburg<sup>5</sup>. Ma con Giorgio Alberti di Milano io ho assist[it]o a due sedute in casa Rol, con Rita Jacob e Giorgio Visca amici di Rol.

Rol faceva passare una carta tramite la tavola, faceva sparire scritture su un foglio bianco nella mia tasca senza toccare una penna ed esperimenti con le carte come sette seme di sette mazze scelto da me senza toccare le mazze.

Alcuni di questi esperti in Italia hanno anche visto le stesse sperimenti e tutti concludano che loro non possono spiegare questo fenomeno.

All'albergo "Principi" di Torino ultimamente Rol mi ha detto, "Quando io sono {morto} si parleranno di me per mille anni quando hanno dimenticato i mie[i] critici come James Randy e Piero Angela<sup>6</sup>. Io sono vecchio ormai e non faccio più tante sperimenti ma ci sono

<sup>1</sup> La trascrizione di questa bozza è interessante perché riflette le impressioni di House prima degli aggiustamenti di Rol. Lascio il testo come in originale, con gli errori che vi si trovano, tranne accenti e refusi. Se lo si legge a voce alta con accento anglosassone si capisce meglio il perché di certe vocali sbagliate.

<sup>2</sup> Tra parentesi graffe metto le poche aggiunte e correzioni a mano di Rol.

<sup>3</sup> Come già segnalato in precedenza, Rol aveva 77 anni.

<sup>4</sup> Qui e in seguito, House o gli interpellati parlano di scrittura e pittura «medianica», termine non corretto (quando si parla di Rol) che rimanda a teoria e pratica dello spiritismo. Più giusto e neutro sarebbe parlare di scrittura e pittura *diretta*, termine del resto usato dagli stessi parapsicologi. Sono così definite le materializzazioni di scritti, dipinti, disegni su fogli, tele o superfici senza l'intervento fisico di qualcuno; o dove matite, penne, gessetti, pennelli ecc. scrivono o disegnano da soli. Entrambe le modalità rientrano nelle *possibilità* di Rol. Nella scrittura e pittura *automatica* invece il soggetto, in *trance* oppure no, scrive, disegna o dipinge tenendo in mano la matita, la penna, il gessetto, il pennello ecc. lasciando l'azione alla mano e all'inconscio.

<sup>5</sup> Nella bozza inglese House aveva definito Bender «[one] of the world's top parapsychologist».

<sup>6</sup> Su questa frase, si vedano le note 14 e 15 a p. 430.

abbastanza fatti per la storia di giudicarme<sup>7</sup>.” Rol {NON} crede nella reincarnazione e che lui è la reincarnazione di Napoleone {come tutti dicono erroneamente}<sup>8</sup>.

Dice Luigi Bazzoli direttore di “Astra” una rivista di astrologia, “Ho visto 6 o 7 esperimenti nella casa di Rol<sup>9</sup> e ogni volta sono stato meravigliato. Il più incredibile era quando lui faceva pittura medianica su un foglio dentro la mia tasca senza toccare lo. Ho preso un foglio bianco del mio ufficio dopo che questo è stato esaminato da tutti intorno la tavola. Ho piegato 8 volte e messo il foglio nella mia tasca. Rol mi chiedeva quale pitture mi piace ed io risposi Picasso, Kandinsky ecc. Lui prendeva una bicchieri di acqua e la mette al centro della tavola. Rol prendeva penarelli e colori e mecolava tutti gesticolando in aria con le penarelle.

“Dopodiché egli disse ‘è fatta’ e io tirava il foglio della mia tasca. Su esso erano otto quadri tipo Kandinsky con un omaggio dal artista stesso. I colori erano ancora bagnate. Rol non ha mai toccato quelle foglio e tutto è stato fatto nella luce. Non ho mai perso coscienza, è straordinaria.

Giornalista Remo Lugli dichiara, “Ho visto tante cose tante volte che non sono più scettico. Nel ‘72 ho visitato Rol forse due volte la settimana. Qualche volte egli riproduceva un quadro di un maestro su un foglio, qualche volte due quadri sul lo stesso foglio. Non credo ormai che ci sono stati trucci, non posso spiegare quello che ho visto”

---

<sup>7</sup> Rol ha seminato così tanto in vita sua, che soprattutto dopo la sua morte il raccolto è stato più che abbondante.

<sup>8</sup> Oltre a quanto ho scritto alla nota 20 a p. 431, qui si nota l’aggiunta dell’avverbio «erroneamente» e, come si può vedere più avanti nell’immagine dell’originale, Rol evidenzia in maiuscolo e sottolinea il «NON», per cui nessuno può continuare ad avere dubbi al riguardo. Si noti che House aveva scritto invece l’esatto contrario, addirittura nel testo inglese aveva detto che «Rol *firmly* believes in reincarnation»! (cfr. immagine a p. 439). Una idea del genere poteva provenire soltanto da qualcuna delle persone con cui House dovette parlare, o personalmente o per telefono, e che rende perfettamente conto e conferma la giustezza della puntualizzazione di Rol, specificatamente su Napoleone: «come tutti dicono erroneamente». E il fatto che lo dicessero è perché interpretavano le sue allusioni ai *ricordi* di vite passate – che sono peraltro assolutamente reali – con la teoria reincarnazionista. Non si possono certo biasimare più di tanto alcuni suoi frequentatori, visto che la questione è “sottile”, ma Rol non poteva né voleva entrare nei dettagli. Si limitava a lasciare indizi, sapendo che qualcuno prima o poi avrebbe capito.

<sup>9</sup> In realtà, Bazzoli aveva visto esperimenti a casa di amici di Rol, soprattutto dai coniugi Visca, come le foto di Gabriele Milani ben dimostrano, e nei suoi articoli non sono riferiti esperimenti a casa Rol. Sui «6 o 7 esperimenti», si veda la nota 21 a p. 431.

Giornalista Paola Govetti riferisce le sue esperienze con Rol e le mazze di carte. ‘Non era in trance’ essa dichiara, ‘una volta Rol faceva apparire 13 semi scelta da me uno dopo l’altra dopo che io ho mescolato le carte bene’<sup>10</sup>. Io ho visto ma non posso spiegare.”<sup>11</sup>

Dott. Piero Cassoli di Bologna dice, “Rol è un grande medium, alcuna di suoi esperimenti non saranno mai spiegate. Ho visto l’incredibile, l’impossibile ma ho visto con mie occhi.”

Arch. Giorgio Di Simone dice, “Non ho dubbi che Rol è il più bravo medium di Europa forse nel mondo. Con amici mie che sono medici ho visto la scrittura medianica tre volte in casa Rol, scritto in francese. Non era possibile di barare, mettere[i] la mia mano sul fuoco. Ho visto troppe cose sotto condizione eccellente, Rol è un medium eccezionale per quella che fa e per il suo caratare morale.”

Prof Emilio Servadio dice, “Rol è un enigma, forse è imbarazzato di mostrare tutti i suoi potere come diverse yogi in India. Egli dice che è un uomo spirituale al-di-là della scienza moderna. Non ho mai assist[it]o purtroppo ai suoi esperimenti.”

Dott. Massimo Inardi di Bologna dice, “Ho visto Rol fare la scrittura medianica due volte. Lui faceva una scelta da noi di un foglio bianco e poi io ho messo nella mia tasca. Con una penna Egli scriveva nel aria and dopo ho trovato parole in francese sul foglio nella mia tasca firmato con l’iniziale J. La carte era pullito prima<sup>12</sup>. Questo è un fenomeno quasi impossibile di truccare. Non posso spiegarlo, non ero hipnotizzato. Rol è genuino. Il più grande di Europa, nessuno altro ha potere come Lui.”

\*

*Una osservazione: perché House contattò questi testimoni e non altri? È assai probabile che la lista così come i contatti telefonici glieli diede lo stesso Rol. Non sono testimoni “comuni”, ma tutti giornalisti o parapsicologi, autori che hanno conosciuto Rol e scritto di lui. Tra essi solo Servadio non lo aveva conosciuto, ma trovo significativo che sia*

<sup>10</sup> Esperimento riprodotto nel vol. I, V-42 (p. 146, 3<sup>a</sup> ed.).

<sup>11</sup> Come si vede anche Giovetti, come Lugli, e poco dopo Inardi, non riesce a spiegare: e la ragione è dovuta alla complessità degli esperimenti, soprattutto quelli con le carte, che sono difficili da spiegare a parole (e quando a Rol chiedevano di spiegare i suoi esperimenti, nemmeno lui poteva spiegarli – nel senso che era ed è difficile farlo a parole, non che non conoscesse la spiegazione –, ma preferiva mostrarli, col proposito che fossero essi stessi, in certo qual modo, “a spiegarsi”).

<sup>12</sup> Ovvero: il foglio era intonso. Nel dattiloscritto definitivo di Rol l’esperimento è stato omesso, come ho riferito a p. 433. Nella bozza inglese di House è specificato che sul foglio erano comparse «frasi scritte da un poeta francese» («phrases written by a french poet»).

*nella lista, visto che al 1980 era l'unico – se si escludono gli scettici – che aveva criticato direttamente Rol, dalle pagine de Gli Arcani (dicembre 1978, si veda il vol. IX p. 162), mentre Cassoli fino ad allora aveva più o meno “tergiversato”, se così si può dire. Certo è possibile che Rol nella sua lista avesse fornito solo il nome di Inardi, e che questi avesse poi girato ad House i contatti di Cassoli e Servadio. Ma non credo. Rol, al di là degli approcci personali, sapeva comunque riconoscere la competenza e nel 1980 era probabilmente ancora aperto all'idea di incontrare di nuovo Cassoli e conoscere Servadio, soprattutto dopo aver letto alcuni dei loro interventi netti e precisi in risposta a Piero Angela. E se avesse avuto qualche riserva su di loro se ne sarebbe dovuta trovare traccia nelle sue correzioni alle bozze inglese e italiana di House, così come in quella definitiva che Rol gli mandò, mentre così non è.*

*Spicca invece per l'assenza in questa lista la giornalista Giuditta Dembech. Ma la ragione dovrebbe essere chiara: a discapito di quello che lei ha affermato falsamente dopo la morte di Rol, di averlo frequentato «per 25 anni», la sua frequentazione era stata in realtà limitata alla seconda metà degli anni '80, e nel 1980 lei era ancora pressoché assente dalla vita di Rol, tranne un solo incontro o al massimo due e qualche telefonata, come abbiamo visto nel vol. VII (p. 132 e sgg.).*

\*

Intervista con Gustavo Rol di Torino.

*Adatto*  
 È ~~un~~ *colto* Italiano e rispettato da medici e scienziati per i suoi poteri straordinari. È molti sono stati testimoni di queste.

Gustav Rol, 70, di Torino ha sgalerdito esperti per anni con sua capacità di fare l'impossibile - sparisce le carte, scrittura mediana e pittura, telepathy e chiarovegenza.

L'enigma Rol si rifiute di essere messo alle prove e controllate da grande parapsycholiste cioè Hans Bender di Friburg. Ma con Giorgio Alberti di Milano De ha assiste a due sedute in casa Rol, con Rita Jacob e Giorgio Vanzo amici di Rol.

Rol faceva passare una carta tramite la tavola, faceva sparire scritte su un foglio bianco nella mia tasca senza toccare una penna ed esperimenti con le carte come sette come di sette mazzo scelte da me senza toccare le mazzo.

Molte di questi esperti in Italia hanno anche viste le stesse esperimenti e tutti concludono che loro non possono spiegare queste fenomeni.

All'albergo "Principi" di Torino ultimamente Rol mi ha detto, "Quando io sono *HORO* ~~parleranno~~ si parleranno di me per mille anni quando hanno dimenticate i mie critici come James Randi e Pierre Angela. Io sono vecchio ormai e non faccio più tante esperimenti ma ci sono abbastanza fatti per la storia di giudicarme." Rol crede nella reincarnazione e che lui e la reincarnazione di Napoleone *come tutti il loro erroneamente*

Dice Luigi Bazzoli direttore di "Astra" una rivista di astrologia, "Ho visto 6 e 7 esperimenti nella casa di Rol e ogni volta sono state meravigliate. Il più incredibile era quando lui faceva pittura mediana su un foglio d'entro la mia tasca senza toccare la. Ho preso un foglio bianco del mio ufficio dopo che queste e state esaminate da tutti intorno la tavola. Ho piccato 8 volte e messo il foglio nella mia tasca. Rol mi chiedeva quale pitture mi piace ed io risposse Picasso, Kandinsky ecc. Lui prendeva una bicchieri di acqua e la mette al centro della tavola. Rol prendeva peperelli e celeri e mescolava tutti gesticolando in aria con la pennarelle.

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

2.

"Però che egli disse 'la fatta' e Io tirava il foglio della mia tasca. Su esso erano sette quadri tipo Kandinsky con un omaggio dal artista stesso. I colori erano ancora bagnati. Rol non ha mai toccato quelle foglie e lute e state fatte nella luce. Non ha mai perse coscienza, e straordinaria.

Giornalista Rene Lugli dichiara, "Ho visto tante cose tante volte che non sono più scettico. Nel '72 ho visitato Rol forse due volte la settimana. Qualche volta egli riproduceva un quadro di un maestro su un foglio, qualche volta due quadri sul le stesse foglie. Non crede ormai che ci sono state truffe, non posso spiegare quelle che ho visto"

Giornalista Paola Givetti riferisce le sue esperienze con Rol e le mazze di carte. "Non era in trance" essa dichiara, "una volta Rol faceva apparire 13 semi scelta da me una dopo l'altra dopo che Io ho mescolato le carte bene. Io che visto ma non posso spiegare."

Dott. Piero Cassali di Bologna dice, "Rol è un grande medium, alcune di questi esperimenti non saranno mai spiegati. Ho visto l'Incredibile, l'Impossibile ma ho visto con mio occhio."

Arch. Giorgio Di Simone dice, "Non ho dubbi che Rol è il più bravo medium di Europa forse nel mondo. Con amici miei che sono medici ho visto la scrittura medica tre volte in casa Rol, scritte in francese. Non era possibile di barare, mettere la mia mano sul fuoco. Ho visto troppe cose sotto condizioni eccellenti, Rol è un medium eccezionale per quella che fa e per il suo carattere morale."

Prof. Emilio Servadei dice, "Rol è un enigma, forse è imbarazzato di mostrare tutti i suoi poteri come diverse yogi in India. Egli dice che è un dono spirituale al-di-là della scienza moderna. Non ho mai assistito purtroppo ai suoi esperimenti."

Dott. Massimo Ionardi di Bologna dice, "Ho visto Rol fare la scrittura medica due volte. Lui faceva una scelta da noi di un foglio bianco e poi Io ho messo nella mia tasca. Con una penna Egli scriveva nel aria ad occhi aperti e ho trovato parole in francese sul foglio nella mia tasca firmate con l'iniziale J. La carta era pulita prima. Questo è un fenomeno quasi impossibile di truccare. Non posso spiegarlo, non ero ipnotizzato. Rol è genuino. Il più grande di Europa, nessuno altro ha potere come Lui."

Qui di seguito, i due punti nella bozza italiana e in quella inglese di House dove accenna alla reincarnazione e le rettifiche di Rol (Arc. St. del Comune di Torino)

sperimenti ma ci sono abbastanza fatti per la storia di giudicarlo." Rol <sup>NON</sup> crede nella reincarnazione e che lui è la reincarnazione di Napoleone ~~come tutti l'avevano erroneamente~~

bold, Rol ~~is~~ <sup>does not</sup> believe in reincarnation and that he is the reincarnation of Napoleon. In his home where the experiments are done, ~~the subject is like that of~~

## **Lettera di Paul House a Rol<sup>13</sup>**

Paul House  
“Stampa Estera,”  
55 Via della Mercede,  
00187 Roma

Egr. Dott. Gustav Rol,  
Via Silvio Pellico, 31,  
10125, Torino

Amsterdam, 20/1/81.

Caro Dott Rol,

Questo è l'articolo che ho scritto su di Lei per la rivista USA “National Enquirer”, con una copia dell'originale in inglese e la traduzione in Italiano.

Spero che è [a] Lei gradita anche se non è molto lunga. Però credo che è concisa e onesta. Spero anche che Le[i] mi concede il piacere di vedereLa nel futuro un'altra volta, e che mi manda alcune foto di Lei di pubblicare con l'articolo e forse alcune esempie di vostra straordinarie dote.

Con tantissima stima, Vs. amico,

Paul House

---

<sup>13</sup> Tranne accenti e refusi la lascio come nell'originale, con gli errori di italiano.



Egr. Dott. Gustav Rol,  
Via Silvia Pellice, 31,  
10125, Torino.

Paul Hause,  
"Stampa Estera,"  
55 Via della Mercede,  
00187 Roma.  
Amsterdam, 20/1/81.

Cara Dott. Rol,

Questo è l'articolo che ho scritto su di Lei per la rivista USA  
"National Enquirer," con una copia del originale in inglese e la traduzione in  
Italiano.

Spero che a Lei gradisca anche se non è molto lunga. Pensa credo che è  
concisa e honesta. Spero anche che Lei mi conceda il piacere di vederLa nel  
futuro un'altra volta, e che mi mandi alcune foto di Lei da pubblicare con l'artic-  
olo e farne alcune esem<sup>pi</sup> di vostra straordinari<sup>e</sup> foto.

Con tantissime stima, Vs. amico,

*Paul Hause*  
Paul Hause.

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)



mat. dom alle 11, 30  
 pom. dom alle 17.  
dom. id

Spedisco oggi suo  
 testo definitivo in  
 lingua inglese  
 Molto cordialmente  
 Rol

Paul House  
 Stampa Estera  
 55 via della Murude  
 Rome

Spedisco domani ~~lunedì~~ <sup>suo</sup> testo definitivo  
 in Inglese ed olografie. Molto cordialmente  
 Rol

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

Le prime due annotazioni dall'alto sono con grafia di Rol, quella in basso è diversa, come nelle correzioni della bozza in inglese.

## Lettera di Rol a Paul House

Caro Sig. House,

Troverà qui la copia del suo articolo in lingua inglese.

La ringrazio per le felici espressioni su di me. Purtroppo, della mia vita Lei conosce assai poco. Io mi prodigo dal mattino alla sera, e senza alcun compenso, per essere utile al mio prossimo, ma di questa mia attività non se ne parla, si preferisce riportare una ... che poi, come è descritta mostra un lato solo: quello della spettacolarità ed ancora ...<sup>14</sup>

I prodigi maggiori hanno risvolti d'ordine etico e morale profondo e mi trovano costantemente impegnato ad assistere coloro che non sono in grado di risolvere situazioni più grandi di loro, materiali o spirituali che siano.

Come sarei lieto se di queste se ne parlasse, e non solamente di carte da gioco, di oggetti trasportati, di pitture medianiche (?), ecc.!

Vuole forse Lei scrivere qualche cosa in proposito nel Suo articolo? Le accludo una mia risposta a Jemolo pubblicata su La Stampa e che ebbe un'eco profonda<sup>15</sup>.

Anche durante l'ultima guerra ho potuto, grazie ai miei interventi sovranaturali risparmiare la vita di moltissime persone. Se un giorno la rivedrò, ...<sup>16</sup>

Accludo mia fotografia che Le dedico con la più viva amicizia e cordialità

Il suo

P.S. Ho letto domenica mattina, su La Stampa (3<sup>a</sup> pagina) un bell'articolo di Ceronetti su Fellini<sup>17</sup>. Le può essere utile prenderne visione. Fellini ha detto molto proprio su di me in un'intervista su 8 ½

---

<sup>14</sup> Qui e nella riga precedente non sono riuscito a decifrare completamente il testo.

<sup>15</sup> È la lettera-articolo del 3 settembre 1978, si veda il vol. IX p. 49.

<sup>16</sup> Frase che non sono riuscito a decifrare.

<sup>17</sup> Si tratta di: *Federico mago e cardinale*, La Stampa, 25/01/1981, p. 3, che pubblico nelle pagine seguenti. Rol scrisse quindi la lettera tra lunedì 26 e sabato 31 gennaio.

Caro Sig. House,

Troverà qui la copia del suo articolo  
in lingua inglese.

La ringrazio per le felici espressioni ~~che~~  
~~le ha~~ ~~espresso~~ ~~in~~ ~~di~~ ~~me~~. Purtroppo, della  
<sup>curia</sup> ~~me~~ ~~lei~~ conosce assai poco. Da un periodo  
del malato alla sua, e senza alcuna compen-  
sa per esse utile al mio proposito, ma in  
questa mia ~~stato~~ ~~attivo~~ non ce ne parlo,  
e preferisco aspettare una favorevole dis-  
posizione come è descritto ~~è~~ ~~rispetto~~ ~~un~~ ~~solo~~ ~~lot~~  
solo è quello della spettacolarità ed ancora bruttissimo.  
I migliori maghi hanno rivolto l'ordine etico  
e morale profondo e poi trovano esattezza  
confermate ~~in~~ ~~alcune~~ ~~parole~~ <sup>ed</sup> <sup>una</sup> <sup>parte</sup> <sup>di</sup> <sup>questo</sup> <sup>che</sup> <sup>sono</sup> <sup>in</sup> <sup>grado</sup>  
di risolvere il tipo di più grande loro, un'idea  
o ~~un~~ ~~idea~~ ~~o~~ ~~partire~~ ~~due~~ ~~sono~~.

Come una lista ~~la~~ ~~grande~~ ~~ben~~ ~~una~~ ~~a~~ ~~di~~  
queste se ne produce, e un elemento di carta  
di prova, di ufficio, di partito, di vittoria  
medievale (?), ecc. ~~Vanti~~

Vuole forse lei rivedere qualche  
 rigo in proposito nel suo articolo?  
 Le accludo una mia risposta a Jurek  
 pubblicata su la Stampa e da allora  
 without exception in mio possesso -  
 Anche durante la ultima guerra  
 ho potuto pagare ai miei interessi  
 la mia corrispondenza e pagare la  
 mia carta postale. Se una persona  
 la ricorda che non ha mai visto  
 la Germania affida  
 accludo una fotografia che fu data  
 con la prima guerra e molto -  
 20. 10.

P.S. Ho letto domenica mattina su la  
 Stampa <sup>1/2-1/2-1/2</sup> un bell'articolo di Bernini su  
 Fedele e la sua vita e la sua opera.  
 Fedele ha <sup>1/2-1/2</sup> molto pagato su la stampa  
 in un'intervista su 8 1/2 -

## *Federico mago e cardinale*

di Guido Ceronetti

25/01/1981<sup>1</sup>

*Occhiello*

Incontro con Fellini, regista inquietante

*Sommario*

Uno charme unico, una simpatia contagiosa – Della demenza collettiva che sta sbranando il mondo, dice: «Sto a godermi questo spettacolo fantastico, questo grande circo della confusione» – «A New York sei come in un futuro lontanissimo e insieme in un passato dei meno esplorabili: il vero Ufo»

Qualche tratto del cardinale Federigo di Manzoni mi sembra si addica bene a quest'altro Federico: Fellini.

*«Ben raro però era il risentimento in lui, ammirato per la soavità dei suoi modi, per una pacatezza imperturbabile, che si sarebbe attribuita a una felicità straordinaria di temperamento; ed era l'effetto d'una disciplina costante sopra un'indole viva e risentita».*

Pennello sublime... All'incirca, gli stessi anni... No, più giovane Fellini, oggi sulla sessantina ma «non incurvato né impigrato punto dagli anni» e «con la canizie, nel pallore... una specie di floridezza virginale...». Perseguitato dall'insonnia, non ne porta sul viso i segni devastanti. Ci deve essere, in quest'anima, un luogo, un divano segreto dove, ogni tanto, le energie si restaurano, è consentito il riposo. Più di cento libri lasciò il cardinale Federigo, tutti illeggibili (Manzoni non osa dirlo, fa dei trucchi per farlo capire): Fellini pochi, solo dialoghi, immagini e ricordi – i suoi film – e una raccolta di conversazioni e *historiettes* che col titolo mentitamente tecnico e grigiastro *Fare un Film* (Einaudi, 1980) fornisce una delle occasioni di lettura più deliziose che si possano desiderare. Un libricino di verità, frantumata in un caleidoscopio errante i cui rosoni colorati suscitano un ininterrotto piacere. Niente del vergognoso «stile cinema» degli eruditi del ramo! Solo il piacere di comunicare, confortato dal dono (straordinario) di non annoiare. Si è di continuo presi all'amo, da un'esca umbratile, che però *hominem sapit*. Buon Federico, conosci *Kaleidoscope*, la poesia di Verlaine dedicata a Germain Nouveau? Cercala: chiunque ami Fellini non dovrebbe mancare di leggerla. Tutto il

---

<sup>1</sup> *La Stampa*, 25/01/1981, p. 3. Ho invertito i corsivi, nell'articolo è il testo di Ceronetti ad essere in corsivo, non quello di Fellini.

fellinismo è lì, e perfino la musica di Nino Rota, visione sonora ammutolita.

Fra i tanti personaggi introvabili di questo caleidoscopio, ce n'è uno che ho conosciuto anch'io. Gustavo Rol, il torinese dai poteri misteriosi, uno dei grandi sperimentatori dell'occulto viventi oggi, un piede in questo mondo, uno altrove. Il loro incontro era scritto... Rol considera Fellini un illuminato<sup>2</sup> e un veggente. Certamente, anche Fellini possiede qualche potere indecifrabile: la sua simpatia contagiosa, il suo *charme* conversativo unico, più che tratto di carattere, è un segno. Se ci fosse in lui del satanico, ci sarebbe da diffidare: ma non mi sembra di averlo fiutato. È vero che Satana sa nascondersi molto bene... E l'insonnia, non è un poco figlia delle tenebre? E aver fornito sovente, più in questi che nei passati anni, il supporto della sua genialità evocatrice a spettacoli corrosivi, con le unghiate qua e là del caos e della confusione, protestando sempre innocenza, speciosa innocenza d'individualismo artistico? Forse, è più nell'ordine mentale, meno inquietante, più *giusto* il grande sopravvissuto della rivoluzione surrealista, Luis Buñel, ma lascio lì la questione. Per Rol, Fellini è tutto angelico: ma nessuno lo è mai del tutto. Al tempo del muto era più facile esserlo: col pantagruelismo delle immagini sonore, colorate, gigantesche, soverchianti, il contagio delle tenebre è normale. Aspetto a giudicare: intanto il caleidoscopio gira gira gira... Ho qui uno scheggia di un'intervista incompiuta. Non conoscendo che da pochissimo Fellini, cercavo d'invischiarlo in astrazioni concettuali, in giudizi morali... Questo famoso illusionista mi ha cambiato tutto il tarocco: si è messo subito a caleidoscopiare, mi sono trovato, con stupore, *au cœur de la ville magique*. Qui però non ci sono che i miei appunti, e molto Fellini è nella voce. Senza la sua voce, che sostiene tutto, *I clowns* non avrebbero vertebre, cascherebbero come cascatori disossatissimi; la voce di Fellini (qui angelico) ne fa un diamante bene inanellato, un arco di coerenti struggimenti. Nella demenza collettiva che sta sbranando lugubrementemente il povero pianeta che la ospita, Fellini vede, con notevole divertimento, un'ininterrotta serie di numeri da circo: – *A me, privo come sono di radici morali, dà un grande piacere. Sto a godermi questo fantastico spettacolo, questo grande circo della confusione... Probabilmente, l'origine è nell'informazione culturale e nella privazione di solitudine dell'uomo contemporaneo. Sono saltate le difese dell'isolamento. Si lavora, si mangia con la musica, le notizie, si mastica guardando il video, cioè dietro le sbarre... È il manicomio quotidiano, dopo lo sfondamento basagliano.*

Passa a raccontarmi del suo sbarco a New York, nel 1950:

---

<sup>2</sup> Rol tre mesi prima, in una lettera del 26/10/1980, aveva scritto: «Definire Fellini un illuminato mi sembra giustificato, a considerare la luce immensa che ci viene da lui» (in: *Io sono la grondaia*, p. 174).

– *A New York sei come in un futuro lontanissimo, e insieme in un passato dei meno esplorabili. È Ninive, Babilonia, Ugarit e Marte nello stesso tempo, il vero Ufo... L'America mi appariva meno malata dell'Europa, allora almeno; mi conquistava l'enormità della sua forza vitale e la sua umiltà, la sua tenerezza verso tutto quello che per l'americano sradicato rappresenta la patria europea. Noi siamo paralizzati dalle troppe radici... La grande, vera libertà di dare un pugno – senza rimorso – un pugno risolutore, dopo il quale si volta pagina, il nodo è sciolto, la ignoriamo completamente. L'americano, per sua fortuna, no! O, se sta perdendo questa libertà, vuol proprio dire che sta calando... Ho visto una volta un tale posare il bicchiere e, calmo, per chiudere una discussione, vlam!! sferrare alla faccia che aveva davanti un pugno tremendo, mandare l'altro a ruzzolare tra le sedie. Poi tutto tornava normale, quello si teneva il pugno e usciva dal locale. Che cosa avrebbe risolto una delle nostre Tavole Rotonde? Avrebbe fomentato pugni peggiori, in un disordine, in una nevrosi permanente. – Mi sbalordiva la quantità di alcool che l'America ingurgita con regolarità impressionante tra le cinque pomeridiane e mezzanotte. A partire da una certa ora, tutta l'America si fa uno smisurato enteroclima alcolico buccale. Ai ricevimenti, io, astemio, non facevo che vuotare bicchieri, continuamente riempiti, in altri bicchieri, in WC... Assistevo al loro colombeggiare sui mari dell'ubriachezza... L'alcool gli trasforma le facce a tutti... Te le vedi di colpo scardinate, contorte, minacciose o eccessivamente affettuose. Le donne trincano come gli uomini, con impegno femminista, con impeto e autorità. L'indomani mattina, gli ospiti dei parties dormono sotto casa, nelle macchine, il braccio che gli spenzola sui cani randagi, cadaveri provvisori. All'ora di riprendere il lavoro, tutti rasati, a posto, le dentiere splendenti – veri Lazzari risuscitati da un misterioso, viscerale fischiello...– .*

Ora il caleidoscopio sorvola il regno dei Moscoviani, come li chiamava Lord Vansittart:

– *In Russia ho scoperto che sono stati loro gli inventori dei cappelletti! E anche, probabilmente, gli inventori del senso religioso. Tutto, in Russia, anche un naso, un sofà, è imbevuto di religiosità. A Mosca ti senti ancora nel cuore di un mondo implacabilmente contadino, naturalmente religioso, sul quale pende in gigantografia l'icona di Tolstoj. Dopo un po' si è veramente stufo... Se non sei dotato di pazienza russa, non ne sopporti i riti. I pranzi, nel Sessantatré gravitati intorno al festival del cinema, duravano fino a otto ore. Dopo ogni portata c'era un brindisi, un discorso. Per brindare, toccano il bicchiere dell'amico, che ha l'obbligo di restituire il tocco, per umiltà, leggermente al di sotto del punto dove il suo vetro è stato toccato. L'altro, a sua volta, toccherà più giù: è una gara spasmodica tra orli di bicchiere che anelano ad abbassarsi sempre più, si finisce sul pavimento. Ma un vero russo vuole sempre andare più*



*giù, nel sottosuolo, come l'uomo di Dostoevskij. – Oh l'artista straniero è adorato! Purtroppo, c'è l'uso di baciarlo in bocca. Ti sembra di essere a una cerimonia mafiosa. Funzionari di Stato, pittori, violinisti, cosmonauti, non si placano finché non ti hanno inoculato un po' della loro saliva. C'è del magico, si capisce, però da tutti... Chi è del Politburò invecchia tra i baci, forse per questo hanno facce così depresse. – Per non premiare Otto e mezzo, che non piaceva alle sfere ufficiali, cercarono di persuadermi il ritiro con questo delicato sistema. Un regista allineato, certo Gerassimov, mi portò in giro per tutta Mosca, di notte, sotto la neve. Ogni tanto fermava la macchina, mi faceva scendere, mi mostrava qualche spettrale meraviglia: l'Università, lo stadio, un grattacielo, un istituto per le autopsie... L'interprete, affannato, spiegava che là, prima del regime, non c'era che fame e miseria, analfabetismo, sifilide. Il popolo russo, abituato a cose positive, sicure, comprensibili, non sapeva che farsene di un film come il mio, bellissimo, ma sconcertante... slegato... nocivo... Nevicava sempre, la scena si ripeteva. Gerassimov mi abbracciava singhiozzando, come se piangesse tanta miseria perduta... Gli amici mi esortarono a tener duro. Finirono al Cremlino, davanti a Kruscev, pregando che mi fosse dato il premio. Kruscev chiamò il ministro della cultura, la Furtseva, e ordinò bestemmiando che il mio film fosse premiato e della cosa non se ne parlasse più.*

Il mio lettore che voglia intrattenersi più a lungo con Fellini si porti in treno, o sulla spiaggia di Cartagine, *Fare un film*, e trascorrerà due o tre incantevoli ore in sua compagnia, senza imparare a fare un film, mestiere che sono già in troppi a non saper fare. Io accennerò soltanto ai due progetti felliniani di cui qualcuno ha cominciato a parlare: un film sui miti greci (falsariga il celebre lavoro divulgativo di Robert Graves), uno su Serajevo e le origini della prima guerra mondiale. Il mio voto andrebbe senza esitazioni al secondo progetto. Ma il mio voto cade in un'urna bucata e volante: ci vorrebbe Rol, dopo un consulto con gli Arciduchi assassinati. Temo un eccesso di turgore felliniano intorno al sottile, all'asciutto mito greco, e poi sento che è una porta sprangata, per il cinema, un animale imprevedibile... Napoleone era Napoleone, eppure la terra russa l'ha ingoiato, disfatto... Intoccabile dall'immagine in movimento, il mito greco: ma un film non realistico sull'anno in cui l'Europa ha cominciato a suicidarsi, potrebbe essere il culmine di una carriera di regista. Non c'è momento più arcano, più fatale, più caotico e indeciso, di quello che va dal colpo di pistola di Danilo Prinkip alla catena delle mobilitazioni generali. Rendere quell'indicibile attimo, il gesto fatale, nell'ombra dell'Angelo Sterminatore – che magnifico impegno creativo, psicologico, religioso! Un impegno, però, che certo non guarirebbe un'insonnia cronica, io non dormirei più. C'è bisogno, anche, di un terreno sicuro. Vorrei suggerire a Fellini un consulente prodigioso: John Keegan, docente di storia militare alla Reale Accademia Militare



britannica di Sandhurst. Spiriti buoni, fate che Federico Fellini ritrovi il sonno, per poterci dare altri caleidoscopici sogni!

## Lettera di Rol ad Alfredo Toniolo<sup>1</sup>

Carissimo Alfredo, diciamoci subito, innanzi tutto, che sperare è umano ma è anche un atto di fede. Tutto quanto facciamo con la mente e con il cuore non è mai, in nessun caso, perduto<sup>2</sup>. Le vera fragilità del nostro povero sistema non sta nell'errore, ma nella mancanza, nella deficienza di apporto. E Dio sa, e ne terrà conto, di quanto Tu e le persone che vogliono bene alla Franca ed a Te hanno fatto.

Nessuna debolezza quindi, e nessun timore: in questa penosissima e travagliata vicenda nulla è perduto. Questa sorta di ottimismo va ben oltre la fatalità delle cose ed annulla per la sua stessa essenza, i confini della vita<sup>3</sup>.

Io continuo quindi a non disperare ed il mio pensiero è con Voi ad ogni minuto del giorno.

Vi abbraccia il vostro

[sigla] GAR

---

<sup>1</sup> Senza data, copia con annotazione di Rol in alto a sinistra: «Copia di lettera al Dr. Toniolo». Dovrebbe essere stata scritta tra il 1975 – quando Rol diagnosticò il tumore a Franca Rudà Toniolo – e il marzo 1977, quando morì (si veda *supra*, p. 104, nota 28).

<sup>2</sup> Occorre sottolinearlo: *tutto quanto facciamo con la mente e con il cuore non è mai, in nessun caso, perduto* (e sappiamo del resto che «la mela che Sempronio mangiava il 16 luglio 1329, esiste tuttora», cfr. vol. VI, p. 327 nota 7).

<sup>3</sup> *Dio sa, e ne terrà conto... nulla è perduto. Questa sorta di ottimismo va ben oltre la fatalità delle cose ed annulla per la sua stessa essenza, i confini della vita.* Rol sta cercando di consolare Toniolo e la moglie per «questa penosissima e travagliata vicenda» facendo capire, come era sua consuetudine, che la vita continua anche dopo la morte – di qui «questa sorta di ottimismo» – e che quindi occorre avere speranza e fede cercando di non disperarsi.

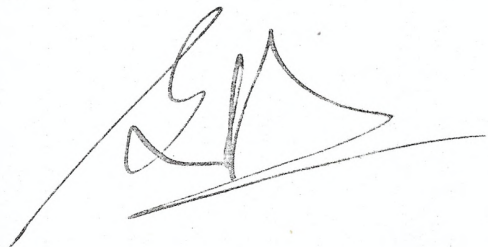
BUSTARDI ADOLFO 1911.  
 Copia de lettera  
 ad Dr. Toniolo

Cristiano Alfredo, diciamo:  
 subito, innanzi a tutto, che sperare  
 è umano ma è anche un atto di  
 fede. Tutto quanto facciamo con  
 la mente e con il cuore non è  
 mai, in nessun caso, perduto. La  
 vera fragilità del nostro povero  
 sistema non sta nell'errore, ma  
 nella mancanza, nella deficienza  
 di appoggio. E Dio sa, e ne teniamo  
 conto, di quanto Tu e le persone  
 che vogliono bene alla Franca ed  
 a Te hanno fatto.  
 Nessuna debolezza quindi, e

nessun timore: in questa  
 penosissima e travagliata vicenda  
 nulla è perduto. Questa sorta  
 di ottimismo va ben oltre la  
 fatalità delle cose ed annulla,  
 per la sua stessa essenza, i  
 confini della vita.

Io continuo quindi a non  
 disperare ed il mio pensiero  
 è con Voi ad ogni minuto del  
 giorno.

Vi abbraccia il vostro



*Riproduco qui di seguito un esperimento al quale fu presente anche Alfredo Toniolo, riferito da Giuditta Dembech.*

«Un giorno eravamo a pranzo col dott. Toniolo ed altre persone al Circolo della Stampa. Il discorso era casualmente scivolato sulla guerra di trincea ed il sacrificio dei fanti<sup>4</sup>. Non ricordo bene i dettagli della cosa, ma ad un certo punto estrasse dalla tasca della giacca la famosa matita di grafite e tracciò qualche segno nell'aria.

Non vi prestammo molta attenzione, sapevamo che lui era una persona estrosa... poi, rivolto ad uno dei commensali, un farmacista torinese che si trovava all'altro capo del tavolo, gli chiese se per caso suo padre avesse partecipato alla prima guerra mondiale.

Sorpreso della domanda l'ospite rispose. «La stavo ascoltando con molta attenzione perché le sue parole mi ricordavano le stesse cose che mi raccontava mio padre, il fango, la fatica degli uomini e dei muli...»

Rol borbottò quasi distrattamente: «*Eh, sì, erano proprio pesanti...*» Sembrava una frase fine a sè stessa, una sua stranezza, ma chiese al farmacista di guardare nel tovagliolo che, piegato e intonso era accanto al piatto.

Tutti i nostri sguardi, ovviamente erano puntati là; ribadisco che il commensale era lontano da Rol, che si vedevano per la prima volta e che ormai Rol aveva depresso nel taschino della giacca la famosa matita... Aprendo il tovagliolo, c'era disegnato a matita un cannone montato su ruote, uno di quei vecchi pezzi d'artiglieria che gli Alpini si trascinarono faticosamente fra pietre e fango nelle loro postazioni di montagna...

Era proprio il tipo di fatica di cui gli parlava il padre ormai scomparso da anni. Chiese di poter trattenere il tovagliolo ma Rol fu inflessibile, lo scambiò con il suo sotto gli occhi allarmati del maître, che indubbiamente aveva visto questa scena decine di volte<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Probabilmente perché Toniolo aveva scritto un libro sulla Seconda Guerra Mondiale, si veda sempre la nota 28 a p. 104 e il già citato articolo «*Ci sono anche gli altri*». *Anni crudeli dal '39 al '45*, Stampa Sera, 25/10/1983, p. 4.

<sup>5</sup> Dembech, G., *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., pp. 55-56. Avevo dimenticato di inserire questo episodio nei primi volumi. Il maître era allarmato come anche gli altri titolari dei ristoranti dove Rol andava, perché temevano di dover ricomprare ogni volta dei nuovi tovaglioli, se i commensali chiedevano di portarsi via quelli su cui erano apparse delle scritte o dei disegni.

## Lettera di Angelo Dragone a Rol

Torino, 20 settembre 1984

Carissimo Rol,

innanzi tutto Ti spero bene; e puoi immaginare quante volte T'abbia pensato in tanti frangenti oltreché passando quotidianamente sotto le finestre di casa tua<sup>1</sup>.

Qualche volta ho anche tentato di telefonarti, ma probabilmente questa estate sei stato anche fuori Torino<sup>2</sup>. Intanto io avevo un problema che mi assillava (un libro che devo aver riposto con tanta cura da non riuscire più a trovarlo) e mi dicevo che sarebbe probabilmente bastata la Tua presenza qui da me e sarebbe saltato fuori!

È un libro che tu stesso conosci per averlo visto in casa mia... Prendi quindi queste mie righe come il fiducioso appello. Posso chiederti questo favore?<sup>3</sup>

E chissà quante cose avresti da raccontarmi...!

Ti cercherò quindi per sentirti e spero ci si veda .

Un caro saluto da tutti i miei e da me un affettuoso, sempre grato abbraccio.

---

<sup>1</sup> Avrò pensato a lui soprattutto a partire dal 29 luglio, dopo la morte di Alfredo Toniolo (cfr. *supra*, p. 104 nota 28).

<sup>2</sup> Probabilmente a Mentone.

<sup>3</sup> Onestamente posso solo immaginare Rol scrollare la testa e dire: “Con tutte le persone che ho bisogno di aiutare nel mondo, con le centinaia di lettere che ricevo, possibile che mi si interPELLI per cose tanto banali? Se non trova il libro basta che ne cerchi una copia in biblioteca!”

Angelo Dragone

Torino, 20 settembre 1984

Carissimo Rol,

innanzi tutto Ti spero bene; e puoi immaginare quante volte T'abbia pensato in tanti frangenti oltrechè passando quotidianamente sotto le finestre di casa tua.

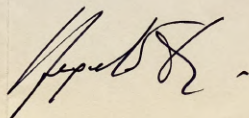
Qualche volta ho anche tentato di telefonarti, ma probabilmente questa estate sei stato anche fuori Torino. Intanto io avevo un problema che mi assillava (un libro che devo aver riposto con tanta cura da non riuscire più a trovarlo) e mi dicevo che sarebbe probabilmente bastata la Tua presenza qui da me e sarebbe saltato fuori!

E' un libro che tu stesso conosci per averlo visto in casa mia...Prendi quindi queste mie righe come il fiducioso appello. Posso chiederti questo favore?

E chissà quante cose avresti da raccontarmi ..!

Ti cercherò quindi per sentirti e spero ci si veda .

Un caro saluti da tutti i miei e da me un affettuoso, sempre grato abbraccio.



## *Verso una nuova inquisizione?*

di Paolo Portone

Marzo 1990<sup>1</sup>

### *Sommario*

Magia e scienza, termini antitetici che offrono lo spunto per uno studio sull'intreccio complesso delle motivazioni che sono alla base delle attuali discussioni sulla magia.

È proprio vero che la lotta alle streghe si è esaurita con le moderne affermazioni e le nuove concezioni del mondo elaborate da Cartesio in poi?

È da molto tempo che vado appuntando scrupolosamente i sempre più numerosi articoli che i nostri quotidiani dedicano al revival della magia. Dietro all'apparente innocuità di certe affermazioni rilasciate da illustri esponenti dell'accademia scientifica e da noti intellettuali, si celano in realtà inquietanti analogie con gli strumenti culturali e le categorie concettuali che furono propri dei demonologi del passato. Inoltre, accanto a certe rigidzze proprie della mentalità scientifica e laica, della superstizione atea e della paranoia positivista, emergono atteggiamenti di intolleranza nei confronti delle molteplici manifestazioni del «pensiero magico», i quali in alcuni casi, accuratamente documentati, si sono tradotti in un'azione repressiva dei cosiddetti operatori dell'occulto.

Alla luce di ciò, vien fatto di chiedersi se effettivamente la lotta contro quella millenaria forma di conoscenza rappresentata dalla magia, si sia esaurita con gli ultimi roghi appiccati nel Glarus protestante e nella Polonia cattolica, e parimenti con la definitiva affermazione delle nuove concezioni del mondo elaborate da Cartesio in poi.

---

<sup>1</sup> *Abstracta. Curiosità della cultura e cultura della curiosità*, Stile Regina Editrice, Roma, n. 46, marzo 1990, pp. 63-68. Paolo Portone all'epoca dell'articolo era insegnante liceale, ricercatore indipendente laureato in lettere con tesi sulla caccia alle streghe nell'antica diocesi di Como, cultore della materia presso la cattedra di Attilio Agnoletto (docente di Storia del Cristianesimo) a Milano. Per un profilo si veda: [paoloportone.it/biografia.htm](http://paoloportone.it/biografia.htm)

Sullo stesso numero del mensile erano stati pubblicati, in un dossier ispirato dallo scritto dell'autore, i seguenti articoli: Paolo Aldo Rossi, *Lo scientismo contro gli eretici*, p. 62; Attilio Agnoletto, *Motivi di riflessione e una risposta*, pp. 69-73; Giuseppe del Re, *Le incertezze della scienza*, pp. 74-78; Paolo Aldo Rossi, *Nei casi dubbi si decida per il giusto*, pp. 79-84; Giuliana Conforto, *La rivoluzione antropica*, pp. 85-88; Massimo Biondi, *Le difficoltà di un comitato*, pp. 89-93 (di cui riproduco un breve estratto più avanti).



Sebbene sotto il profilo storico sia stato chiarito da alcuni studiosi l'ambiguo ruolo svolto dalle *élites* culturali europee durante la persecuzione contro streghe e lumeggiata la collusione, indiretta ma oggettiva, tra la nuova scienza e l'istituzione religiosa nella lotta contro le sopravvivenze culturali e conoscitive dell'arcaico pensiero magico, d'altro canto resta ancora da studiare il rapporto che con questo, a partire dalla sua sconfitta storica, si venne realizzando nella nostra civiltà. Per quanto sconfitta, la mentalità magica infatti sopravvisse ai suoi stessi persecutori, negli interstizi della società industriale, scientifica e tecnologica: da un lato sotto le spoglie borghesi dello spiritismo e dell'esoterismo, dall'altro nelle superstizioni dei "volghi dei popoli civilizzati". A partire dalla fine del XVIII secolo, passando per quello «delle magnifiche e progressive sorti dell'umanità», per finire ai nostri giorni dominati dalla civiltà informatica e telematica, l'uomo occidentale ha continuato ad operare su un doppio binario, oscillando di fronte alla conoscenza e alle esperienze della vita, tra comportamenti afferenti alla mentalità magica e concezioni derivanti dal modello esplicativo delle scienze moderne. Questa tenace persistenza nella nostra coscienza dell'antico pensiero è servita alle moderne scienze, in particolare alla psichiatria e all'antropologia per elaborare una serie di interpretazioni, in cui si poneva in risalto l'associazione tra il ricorso alla magia e l'insorgere di periodi critici nella vita dell'uomo o di una società. Più in generale la scienza con la esse maiuscola di fronte all'ineffabilità del campo di eventi che definiamo magici, ai propri criteri di verifica di tipo realistico (tesi cioè ad accertare il senso di un'esperienza in base alla prova dei fatti), ha tradotto quella realtà e il tipo di conoscenza ad essa collegata in termini come suggestione, illusione, superstizione, misticismo. Oppure in termini psicologici che esprimono l'idea che esistano dei meccanismi mentali da prendere alla lettera, e perciò senza «mistero». In tutti e due i casi si tratta comunque di termini negativi, perché indicano o un meccanismo a cui qualcuno soggiace passivamente oppure un vero errore mentale. D'altra parte la pretesa scientifica di spiegare ogni fenomeno in termini realistici ha destituito di ogni dignità conoscitiva e di qualsiasi efficacia quelle zone dell'esperienza prefigurare dalla magia, ma non ancora illuminate dalla scienza per mancanza di adeguate prove fattuali. Al misconoscimento complessivo di tutte le forze psichiche profonde alle quali allude la simbologia magica, alla rigorosa demarcazione operata dalla moderna scienza tra la razionalità delle leggi naturali e i campi inesplorati dell'esperienza (dall'estasi al sogno, dalla narcopoiesi agli stati di alterazione) è subentrata nella coscienza laica dell'occidente industriale una sorta di autodifesa nei confronti di tutto ciò che risulta inspiegabile e sfuggente alla presa dei propri strumenti concettuali. Ma come è risaputo, ogni meccanismo di autodifesa cela in realtà la paura di perdere il controllo di sé e in definitiva la propria identità. La rigida morale

cristiana e le chiusure della mentalità scientifica hanno contribuito a qualificare negativamente le forze espresse dal pensiero magico, in quanto negatrici della libertà o del libero arbitrio dell'uomo. Dal *Trattato contra gli astrologi* di Girolamo Savonarola alle recenti prese di posizione di illustri esponenti della Big science, la «fede» nella magia e l'adesione ai suoi richiami è stata concepita come una menomazione dell'uomo, un ostacolo al libero dispiegamento delle sue energie. In quest'ottica la difesa dell'originalità del nostro intelletto è andata di pari passo in seno alla cultura moderna con il timore di essere sedotti dalle forze profonde della natura racchiuse nell'esperienza magica.

Non stupisce allora che nella nostra civiltà, l'uscita da sé, il traboccamento del proprio corpo, riscontrabili non solo in certe esperienze mistiche o sciamaniche, ma in tutti noi, a partire dall'estasi amorosa, siano fatalmente diventati manifestazioni di irrazionalità nocive per l'integrità psichica e responsabili di pericolosi comportamenti individuali.

Emblematiche di questo atteggiamento sono alcune dichiarazioni rilasciate da noti esponenti dell'accademia scientifica a riguardo dell'enorme successo riscosso dal revival magico. Margherita Hack, illustre astronoma triestina in un suo recente articolo comparso sul «Corriere della sera» oltre a lanciare un veemente attacco agli operatori dell'occulto, se la prende con quanti, uomini di cultura e mass media, tendono a prendere sotto gamba l'inquietante fenomeno: «A chi mi dice che l'astrologia non fa danno, ma dà una consolazione e una sicurezza a tanti, risponderai che può anche essere di danno a persone deboli e indecise, che invece di essere arbitre e padrone delle proprie azioni accettano di farsi guidare da astuti ciarlatani; o nella migliore delle ipotesi da ignoranti e ingenui sostenitori dei vari cultismi». Un'identica preoccupazione mosse poco tempo fa un altro noto scienziato, Giorgio Tecce, a prendere provvedimenti contro una trasmissione targata Rai dedicata al mondo del paranormale (all'epoca del fatto l'attuale rettore dell'università di Roma era membro del consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo). Egli nell'annunciare alla stampa la ferma intenzione di dar seguito ad un'azione penale contro gli autori della trasmissione, rilasciò la seguente dichiarazione: «Trasmissioni come questa rischiano di produrre nella gente gravissime deviazioni».

In Italia alcuni prestigiosi esponenti del mondo scientifico, sentendo la necessità di difendere il cittadino medio dal contagio delle perniciose credenze provenienti dall'occulto e al contempo di ristabilire la verità nel mondo terreno, hanno costituito un comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale (Cicap) al quale hanno aderito ben tre premi Nobel: Carlo Rubbia, Rita Levi di Montalcino e Daniel Bovet.

Scopo del Comitato è di arginare il dilagante fenomeno dell'occultismo («che sembra diffondersi come un'epidemia», sostengono i coordinatori) smascherando gli imbrogliatori che prosperano sulla credulità della gente e

sottoponendo a rigorose verifiche i fenomeni presentati come paranormali. A garanzia della serietà di questa iniziativa e della sua buona fede, sono stati chiamati a far parte del Comitato anche famosi prestigiatori; pur non ammettendolo esplicitamente i coordinatori del Cicap hanno già la verità in tasca: il mondo magico è frutto di semplici illusioni. Ma poiché anche un premio Nobel potrebbe essere ingannato da un abile illusionista, sono proprio loro, i prestigiatori che devono controllare gli esperimenti sul paranormale e non i fisici.

Al di là della risibilità di siffatte affermazioni, ciò che inquieta è da un lato il fatto che a sottoscriverle siano autorevoli scienziati, e dall'altro l'ostilità preconcepita che esse esprimono. Non è casuale che il cronista e i numerosi partecipanti che hanno preso parte alla conferenza di presentazione del Comitato, siano rimasti turbati dallo spirito «da nuova inquisizione» aleggiante negli interventi dei coordinatori. Eppure tale spirito è sempre stato presente nell'accademia scientifica, o quantomeno in sostanziose e prestigiose correnti di essa.

### Contro la magia

Già qualche anno fa Eugenio Garin, nell'introduzione di un suo famoso saggio sull'astrologia, evidenziava l'analogia tra certi atteggiamenti dell'accademia scientifica e la dotta ignoranza e la santa intolleranza degli inquisitori del passato. In particolare ricordava come in un intervento all'Università del Nebraska, lo scienziato George Sarton avesse addirittura invocato l'intervento del braccio secolare contro gli astrologi. Simili posizioni, lungi dal costituire isolati episodi di fondamentalismo scientifico, si ricollegano a quel meccanismo di autodifesa introiettato, ab origine, dalla nostra civiltà nei confronti della dimensione magica. Tuttavia la scienza nell'accentrare in sé il ruolo di difensore delle nostre libertà manifesta ben altre preoccupazioni: la difesa del proprio monopolio sulla conoscenza e sui suoi strumenti. In gioco è infatti la pretesa dell'accademia, della cultura e in definitiva della società occidentale, di impedire all'individuo di disporre liberamente del proprio corpo e della propria mente, soprattutto una volta che loro stesse si sono dimostrate incapaci di plagarlo.

*«I pranoterapeuti sono tutti plagiatori»* titola perentoriamente un quotidiano romano. Nell'articolo veniamo informati che l'ordine dei medici di Padova ha consegnato un sostanzioso dossier alla magistratura, nel quale vengono elencati i reati di cui si sarebbero resi colpevoli i «maghi del massaggio»: abuso (della professione medica, truffa e per l'appunto plagio). *«Sia chiaro»*, sostengono i medici veneti *«noi non affrontiamo nemmeno l'argomento (l'efficacia presunta o reale della pranoterapia), nostra competenza è di giudicare i medici. E questi, medici non lo sono proprio»*. A questa presunzione deduttiva fa pendant

l'energica difesa del proprio monopolio paludata, inutile a dirsi, dal nobile intento di difendere i creduloni. Con l'arresto di 32 pranoterapeuti, sui quali pendono pene che vanno da un minimo di sei mesi di reclusione al pagamento di sostanziose ammende, l'ordine dei medici padovano, complice la magistratura, ha reso un concreto beneficio all'umanità, facendo trionfare la ragione contro le forze irrazionali.

È un copione questo, déjà vu, per chi come il sottoscritto ha una certa dimestichezza con i processi per stregoneria; con argomenti non molto dissimili altri benefattori razionalisti dell'umanità spedirono, più o meno direttamente, al rogo uomini e donne responsabili unicamente di esercitare pratiche terapeutiche al di fuori delle università e soprattutto efficaci, al contrario di quelle dei dottori patentati.

Ritorniamo così a bomba: con l'affermarsi della nuova scienza la lotta contro la stregoneria non si esaurì ma mutò semplicemente la forma. Le leggi varate in Francia ed in Inghilterra che sancivano la fine dei roghi, in realtà continuarono a comminare durissime pene agli stessi soggetti (indovini, sapienti, praticoni ecc.), accusati non più di collusione con il demonio ma di truffare il prossimo o di turbare l'ordine pubblico con la loro follia. Quella che potrebbe sembrare, specialmente con un'ardita linea di difesa, ossia la associazione stregoneria/infermità mentale, viene a configurarsi altresì come il presupposto teorico di una nuova forma di punizione della «strega»: la reclusione nei manicomi. Se gli inquisitori nel tentativo di capire a cosa corrispondeva l'esperienza delle streghe, ricorrevano agli strumenti forniti dalla demonologia, traducendola in uno schema straniante e mistificante, la medesima questione si ripropose storicamente per la scienza.

Non più collegate al loro codice simbolico, le esperienze delle streghe vennero drasticamente ridotte nei confini della ragione calcolante e concretista delle moderne concezioni scientifiche. Isolate da un ben preciso terreno di usanze, di abitudini, di modi di vivere e di stare al mondo, esse divennero brandelli di superstiziosa arcaicità, relitti di antichi saperi, sindromi di alterazioni psichiche, manifestazioni di devianza sociale.

Costantino Grimali nella sua *Dissertazione sopra le operazioni della magia diabolica, artificiale e naturale* (Roma 1751), esprime al pari del più famoso Tartarotti, il proprio scetticismo nei confronti dei racconti di quelle donne che credevano di recarsi in volo al sabba, sostenendo perciò la loro innocenza in quanto poveri dementi bisognose di cure. Argomentazioni che troviamo ripetute, limitandoci alla nostra penisola, a ogni piè sospinto nella vasta pubblicistica che accompagnò durante il '700 l'acceso dibattito sulla realtà, vera e presunta dei poteri delle streghe.

Ma se lo scetticismo e l'elleboro furono gli strumenti che regolarono durante l'Illuminismo il rapporto tra la cultura, le istituzioni ufficiali e il variegato mondo della magia, con la comparsa nel corso del XIX secolo di

quella vera e propria religione della scienza, che definiamo scientismo, le distanze tra i due mondi erano destinate ad accentuarsi.

Ancorché possa apparire paradossale, le nuove concezioni elaborate dalla scienza ottocentesca non potendo ammettere l'esistenza di zone oscure alla comprensione della «ragione», auspicavano l'investigazione, o se si vuole la civilizzazione dei territori selvaggi della magia.

Scriveva lo scorso secolo il noto antropologo ed igienista Paolo Mantegazza: *«lo psicologo naturalista non deve arrestarsi davanti al fango umano, ma deve studiarlo, perché tutto ciò che è umano gli appartiene; l'alto come il basso, il sublime come il ributtante. Non si può migliorare l'uomo che dopo averne studiato tutte le possibilità.*

*Non è con filippiche declamatorie né con ipocriti veli che si distrugge l'abiezione umana ma collo studio indulgente e passionato delle sue origini».*

### Il realismo e l'inquisizione

Senonché lo spassionato e indulgente studio si stemperava nelle rigide premesse ideologiche e culturali del positivismo. Non mancò chi in quegli anni per eccesso di realismo tese a dar ragione agli inquisitori, affermando la veridicità e giustezza delle accuse contro le streghe, non più ovviamente in virtù del patto diabolico, ma perché responsabili concretamente di venefici o di procurati aborti. Vi fu addirittura chi, come il De Blasio, giunse ad istituire un parallelo tra le fattucchiere e i briganti del nostro Mezzogiorno, definendo sulla scorta degli studi del Lombroso, una precisa tipologia fisica della strega alla stregua di altri tipi di devianti e criminali.

Quando si passi poi all'osservazione dell'atteggiamento concreto assunto dalle istituzioni, in specie dall'accademia medica e dalla magistratura, nei confronti di coloro che continuavano ad operare sul terreno della magia, ci si accorgerà dell'abbandono di qualsiasi indulgenza e premura proprie dello studioso.

L'ispettore sanitario di Cercemaggiore (BN), Luigi Addonizio nel 1898 invocava dalle pagine del «Corriere medico», la punizione per i maghi e le fattucchiere, rei di intralciare i medici condotti nell'esercizio della loro professione. Ieri come oggi la tutela dei diritti della casta dei medici attraverso la difesa della credulità popolare, veniva garantita dalla solerzia della magistratura. Molto chiaramente agli inizi di questo secolo il giurista Gaetano Amalfi definiva la «novella orientazione» della giurisprudenza nei «delitti di superstizione»: *«Se un allucinato crede a buona fede di essere fornito di potenze soprannaturali, si consegna a' medici ed al manicomio. Se taluno col pretesto di sapienza e potestà soprannaturali, spaccia prescrizioni, come filtri amorosi, bevande abortive, poculi produttivi di sterilità ecc. è pronto, secondo le circostanze del caso, il*

*titolo di veneficio, di lesione personale, di procurato aborto, e simili, o consumati o tentati, e bastano si fatti titoli alla tutela giuridica. E se finalmente taluno senza porre a pericolo la salute de' propri simili, si spaccia per mago, ciurmatore, indovino, sortilego, ecc. a solo fine d'ingannare i creduli e procacciarsi illeciti lucri, speculando sull'ignoranza altrui, è pronto il titolo di frode o stellionato, che, a sua volta, basta alla tutela giuridica della proprietà aggredita. Né può dubitarsi della punibilità di consimili frodi, sotto il pretesto, che chi ne rimanga vittima, sia vittima della propria dabbenaggine ed ignoranza, perché anche gli ignoranti sono cittadini, che hanno diritto ad essere protetti, come si proteggono gli infanti e i pupilli, ed anzi può tenersi come doverosa una più energica azione dove più energico se ne ravvisa il bisogno».* A distanza di anni, ritroviamo gli stessi reati contestati ai pranoterapeuti, agli operatori dell'occulto e ai praticoni: abuso della credulità popolare, circonvenzione d'incapace, truffa, esercizio abusivo della professione medica ecc. Come abbiamo visto anche le argomentazioni continuano ad essere improntate al medesimo zelo scienziato e alla stessa necessità di tutelare i deboli e gli indifesi. Eppure esiste tra la situazione attuale e quella passata una differenza di non poco momento.

Se infatti nell'età classica della scienza e dell'industrializzazione, l'ottimismo della ragione accendeva le speranze in un miglioramento dell'esistenza quotidiana, alimentando con le sue radiose conquiste l'aspirazione umana al benessere in terra, oggi ci si comincia a chiedere se quel sistema di certezze non mostri le prime crepe. Sempre di più si manifesta collettivamente l'incredulità nei confronti dell'ordine delle cose esistenti mentre l'attenzione sulle cause ultime si fa più viva.

Di fronte alla pubblica impazienza nei confronti di quella che leibnizianamente viene ritenuta l'*unica realtà possibile*, le istituzioni della nostra società, in primis quella scientifica, accusano una inedita difficoltà (all'origine di certe scomposte reazioni di alcuni suoi esponenti) nel realizzare il consenso attorno alle fondamenta della stessa. Né d'altro canto sono più sufficienti le assicurazioni razionali, scientifiche e tecniche, con le quali la civiltà occidentale ha delineato, dallo scorso secolo ad oggi, la sua politica di sicurezza sociale. Con grande acume, lo storico Jean Delumeau ha di recente affermato in un'intervista che *«arriva un momento in cui un eccesso di assicurazione non assicura più, dove la ricerca febbrile della protezione crea di nuovo l'angoscia, dove la corsa inquietante tra pericoli e sicurezze produce vertigine».*

Alla luce di ciò, la rinnovellata durezza con cui la scienza affronta oggi il revival del magico costituisce la spia indiziaria di quel profondo disagio e senso di insicurezza che attraversa orizzontalmente la società occidentale, e probabilmente l'estremo tentativo da parte delle sue principali istanze, di ricondurre questa pericolosa perdita di sé in uno schema di *«sicurezza*

*generalizzata, di asepsi universale, di una immunizzazione del corpo e dello spirito contro tutte le incertezze e tutti i pericoli».*

Eppure le crepe che si sono aperte nel monolitico edificio della nostra cultura, lasciano intravedere spiragli per un avanzamento della conoscenza e per un arricchimento della coscienza dell'uomo occidentale. Sebbene le manifestazioni di incredulità o di devianza, rispetto ai modelli mentali e comportamentali costituiti, non sempre rappresentino una garanzia di libertà, è pur vero altresì che queste indicano la volontà diffusa di acquistare consapevolezza di sé.

Esse, lungi dall'esprimere un'irrazionale fuga da ogni valore ed ordine, sono il segno del crescente desiderio degli individui di organizzare gli eventi della propria esistenza in un nuovo ordine, sottoponendo a critica le verità inconfutabili e i loro gelosi custodi e ricercando la «felicità» al di fuori della paterna protezione delle istituzioni.

Ribaltando la classica definizione che De Martino diede della magia, per cui essa avrebbe rappresentato il limite interno all'avanzamento della scienza nella nostra civiltà, riteniamo che il terreno magico esprima la limitatezza e l'angustia della visione del mondo elaborata da un certo tipo di razionalità e di conoscenza.

Non solo, le concezioni, i simboli e le pratiche di quella esperienza conoscitiva alludendo ad una diversa relazione tra l'uomo e la natura, relativizzano il nostro sapere prefigurando territori fecondi per l'indagine fisica e psichica dell'uomo.

## *Le difficoltà di un comitato*

di Massimo Biondi

Marzo 1990<sup>1</sup>

(...)

Il denominatore comune che unisce i componenti del Cicap è una visione critica verso tutte le affermazioni che sostengono le varie forme dell'«occulto» e del «mistero», intendendo il termine 'critica' non tanto nel suo senso etimologico di 'priva di preconcetti' quanto in quello di 'rivolta alla negazione per sistema'. E purtroppo neanche questa pare una motivazione solida e giustificabile. I nostri schemi logici e scientifici non conoscono le prove in negativo, le dimostrazioni di impossibilità. Nessuno può dire se certe cose non possono *assolutamente mai* accadere; e dunque decidere a priori di negare qualunque possibilità agli eventi discussi dalle 'pseudo-scienze' è quanto meno azzardato.

Senza contare un rischio ancor più grosso che i componenti del Cicap corrono per il fatto di non agire in maniera individuale, ma in gruppo. È un genere di rischio che può venir illustrato efficacemente richiamando quanto accadde talvolta nella seconda metà del secolo scorso, al cospetto degli eventi della grande medianità classica della quale si discute ancora oggi.

C'erano, a quel tempo, moltissimi testimoni che si dichiaravano convinti della reale inspiegabilità delle manifestazioni fisiche e psichiche prodotte dai medium e che si sentivano forzati (ma anche contenti) a credere nell'intervento degli spiriti o di forze misteriose della psiche umana. Gli scettici insistevano invece che doveva trattarsi di trucchi e chiedevano che qualcuno non credulo andasse a verificare di persona come stavano le cose. Ebbene, talora è accaduto che lo scettico uscisse dalle sedute medianiche perfettamente convinto dell'assenza di trucchi e di processi naturali, e che si facesse un obbligo di proclamare ad alta voce la sua testimonianza. Che all'istante stesso si colorava... di autorevolezza per i già convinti della realtà degli spiriti e di inattendibilità per gli scettici che non avevano vissuto l'esperienza. I quali ultimi ritenevano allora che il 'convertito' fosse stato imbrogliato a sua insaputa (o che era già in precedenza incline a credere) e che dunque non gli si dovesse dar ascolto. Tutto restava come prima, con un solo spostamento di campo: ma di ciò ci si dimenticava ben presto. Insomma, di fronte a una prova richiesta e ottenuta, ma dimostratasi diversa dall'atteso, veniva messa in atto una

---

<sup>1</sup> *Abstracta*, cit., pp. 91-92. Riproduco qui solo un estratto.



inconscia strategia di rimozione, atta a tranquillizzare le coscienze e rafforzare le certezze contrapposte.

Per comitati quali il Cicap si ripresenta una situazione analoga. Qualora un suo componente si imbattesse in un evento inspiegato, uno di quelli che il gruppo nega, come si comporterebbero gli altri membri? Chiaramente il dilemma si pone nei termini di un assurdo logico: se il Comitato in questione cambiasse parere, allora dovrebbe spiegare per quale motivazione corporativa era disposto a farlo di fronte alla testimonianza di un suo membro e non per quella di innumerevoli altre persone, di presumibile pari attendibilità; e se invece si ostinasse a proseguire per la direzione già intrapresa, allora dimostrerebbe di essere il primo traditore di quel metodo scientifico al quale pure dice di inchinarsi. In entrambi i casi si evidenzerebbe il limite di una posizione preconcepita, che non ha – neanch'essa – rapporti di fatto con i dettati della scienza<sup>2</sup>. Sembrerebbe doversi concludere che una posizione aprioristicamente arroccata nel verso di una negazione non porta molto lontano, sulla strada della conoscenza.

(...)

---

<sup>2</sup> *Nota dell'autore:* Come per molti dei paradossi logici, c'è una terza possibilità, cioè che il Comitato rifiuti di constatare mai alcunché. Non c'è bisogno di spiegare quanto poco corretta potrebbe essere una simile politica.

## *I nove “Grandi Iniziati” che vivono in mezzo a noi*

di Renzo Rossotti

1975<sup>1</sup>

Sham ha assunto un'aria ancora più assorta e guarda davanti a sé, dalla parte della finestra, ma oltre la finestra, fermandosi su un punto molto lontano che io non posso intravedere.

– Sono pakistano di nascita<sup>2</sup> e quindi il mio ragionamento potrà sembrarle strano. Guardi il caso dell'Everest. Si erge maestoso da millenni e laggiù lo guardavano considerandolo un dio intangibile. C'erano gli *sherpa*, coraggiosi, bravissimi, che accompagnavano le varie spedizioni intente a dare la scalata al colosso. D'accordo. Ma nessun *sherpa* però ha conquistato l'Everest, anche se gli *sherpa* conoscevano la vetta meglio di chiunque altro perché l'avevano praticamente di fronte dal giorno in cui vennero al mondo. L'Everest fu conquistato da sir Edmund Hillary che partì di qui. Rifletta su questo esempio, uno dei tanti che potrei citarle.

– Lei mi ha accennato prima al misterioso “patto dei cinque”<sup>3</sup>. Potrebbe dirmi qualcosa di più?

– Sui cinque eminenti inglesi? No, non posso aggiungere nulla.

---

<sup>1</sup> Estratto da: Rossotti, R., *Dove scesero gli Dèi*, Armenia Editore, Milano, 1975, pp. 285-289 (ultime pagine del libro).

<sup>2</sup> Qualche pagina prima Rossotti ne aveva dato un breve profilo: «Pakistano, studente in Gran Bretagna, [Sham] Krishim è laureato in filosofia, conosce cinque lingue, legge il sanscrito, arrotonda lo stipendio di insegnante in una scuola serale riparando antichi manoscritti per musei e biblioteche, e mi dicono che anche come restauratore è eccezionale» (p. 275).

<sup>3</sup> «Esamini con cura secolo per secolo e resterà stupito nel constatare che esiste quello che noi della nuova alchimia chiamiamo “il patto dei cinque”. In ogni secolo, lei troverà sempre cinque eminenti inglesi che si distinguono nei campi più diversi e danno un contributo determinante alla storia umana. Spagna, Italia e Francia vantavano spesso un fiorire delle arti che sarebbe ingiusto e puerile negare, ma Inigo Jones, Wren, Hogart, Yoshua Reynolds, Gainsborough, Turner, Constable, non furono da meno ai maestri che di solito vengono citati. Lo stesso può dirsi per le lettere, mentre per la scienza il fatto è ancor più rimarchevole. Newton è uno dei più grandi fra gli iniziati, Jenner ebbe l'intuito che lo condusse a scoprire il vaccino contro il vaiolo, Faraday scoprì l'elettrolisi e l'induzione elettrica, Darwin fu il colosso che sappiamo e il radar e la penicillina, quest'ultima legata al nome di un iniziato come Fleming, appartengono al mondo inglese e, attraverso di esso, alla storia dell'uomo. In ogni secolo, dalla Britannia è partito un contributo tutt'altro che indifferente al progresso universale grazie ai cinque che puntualmente apparivano all'orizzonte quando c'era bisogno di loro. E appariranno altri cinque, ne sia certo» (p. 282).

– La mia domanda era motivata dal fatto che nella storia dell'alchimia si parla spesso dei "Nove iniziati", dei nove saggi che dirigerebbero il mondo dalle quinte e di cui nessuno ha mai forse sentito parlare. Ebbene sono cinque o sono nove? – domando a Sham.

Riflette un istante prima di rispondermi.

– Sono cinque più quattro. Sono cioè i cinque più quattro altri non inglesi. Ma su questo punto non mi ponga altre domande.

– Ma ne conosce qualcuno o anche tutti, almeno dei cinque inglesi?

Sham Krishim scuote il capo. È ovviamente un punto sul quale non vuole o non può parlare. Tace anche quando gli domando, per stuzzicarlo, se tutti e cinque vengono dalla prima facciata del cubo<sup>4</sup>.

– Consideri che Newton nella sua epoca e per un buon numero di anni fu uno dei cinque. Rammenta quando disse: "Se sono giunto così in alto, è perché sto sulle spalle di giganti"? Era un gigante egli stesso ma la modestia gli impediva di affermarlo.

Poi Sham chiude gli occhi per aggiungere, subito dopo, come una nota a quanto detto in precedenza: – L'esempio di Hillary va con quello di Livingstone; è solo la matrice che conta, mi creda.

– È certo comunque che i nove esistono anche oggi e che stanno operando fra noi?

– Sì, questo è certo e può essere anche rivelato; è indiscutibile.

– Ma l'alchimia dei giorni nostri ha un fondamento diverso da quella di ieri o si muove sugli stessi cardini?

---

<sup>4</sup> In precedenza, il Pakistano aveva detto: «La Terra per me è un cubo. La faccia volta verso l'alto, chiamiamola la faccia numero uno, sintetizza la nostra civiltà, il mondo uscito dalla elaborazione celtica; siamo noi, dell'Europa. Sono nato in Asia ma ritengo di sentirmi profondamente europeo in questo senso. La faccia al basso, su cui il cubo poggia, la numero due, è l'espressione di quei mondi di ieri – egiziano, ellenico, romano – che pure hanno dato un notevole contributo alla spirale di civiltà, ma che sono poi tramontati. La faccia numero tre simbolizza l'Asia, con il suo bagaglio filosofico, la sua forza morale, che conserva, talvolta anticipa, la storia, e l'accompagna nel suo divenire. La faccia antistante, la quattro, è l'Africa, ancora in fermento caotico, crogiuolo di razze e di contraddizioni; troppo presto per dire che ne deriverà, forse un elemento generale di perturbamento. La faccia numero cinque, quella di destra, è il mondo americano nel suo insieme. Risorse immense, molte non ancora sfruttate, ma scarsità di elementi filosofici; ne potrebbe uscire un ricco mondo produttivo e consumistico, e per questo dovrei definirlo negativamente. La faccia numero sei è il mare, che separa i continenti e regola il flusso delle civiltà. Un elemento equilibratore che unisce quando è il caso di unire e divide quando ciò è opportuno alla legge naturale. In tale contesto, il mondo non va alla deriva, passa attraverso cicli, con un avvicinarsi cosmico. Non ho dubbi sulla supremazia spirituale e psicologica della faccia numero uno: tutto è cominciato di qua e tutto dipende da qua, nonostante il ribollire delle altre facciate» (p. 277).

– Nello spirito è identica; è nuova perché, come le dicevo, non punta più sulla trasmutazione dei metalli ma sul mutamento esercitabile nei confronti dell'uomo. Quali sono i principi classici dell'alchimia? Prima di tutto l'asserzione della unità della materia; in secondo luogo la possibilità di trasmutare gli elementi. Terzo, l'affermazione che ciò che è in basso è come ciò che è in alto, principio caro ad Ermete Trismegisto. Noi lo constatiamo, sotto un profilo scientifico; la scienza non ha nulla da obiettare, mentre filosoficamente le interpretazioni potrebbero essere differenti. Vi è una sola materia sotto diverse forme, materia divisibile e quindi atta a subire trasformazioni. Un atomo è un frammento di universo. Circa il principio che si riferisce all'alto e al basso, pensi alla nostra raffigurazione del cubo: la faccia numero due, su cui il cubo si poggia, sintetizza il mondo di ieri, egizio, greco, romano, quello cioè che ha trasmesso la sua forza alla faccia numero uno e, in parte, ne ha ricevuto per un processo di osmosi inarrestabile. Dalla sperimentazione filosofica e scientifica possiamo prevedere di massima ciò che accadrà nel mondo. (...)

Lo ha uno stemma di Londra, lo stemma civico voglio dire? Glielo regalo, è di bronzo. Guardi, lo stemma è tenuto in alto da due dragoni, come quello al confine della City, e osservi la scritta latina: "*Domine dirige nos*", ("Signore, guidaci"). Non le sembrano strani i due dragoni? Sono identici a quello della City, vede, e a quello famoso che sulla carta geografica ha un'ala che si diparte da Praga, le zampe ben piantate a Torino e a Lione, il muso spalancato a Londra. Non le dice nulla?

Sham Krishim si alzò. Il nostro incontro era finito e m'accorgevo che anche il mio itinerario magico in Britannia poteva concludersi con lui. Sham mi aveva lasciato intravedere una grande luce e intuitivo, a un tratto, con l'effetto paragonabile a un lampo nella notte, la spiegazione fulminea, immediata, di molte cose che nella vita di tutti i giorni, fra le povere cose grette, vane, che ci angustiano, non avrei potuto capire.

Nella mia mente si muoveva l'immagine di quel cubo alchemico e ci ripensavo ancora mentre salivo sul tassì che mi doveva condurre nei pressi di Piccadilly. (...)

Chi erano e dov'erano i cinque più quattro? (...)

Scesi dal tassì in Whitehall disposto a una buona passeggiata e quando arrivai sul fondo, alla piazza del Parlamento, sentii suonare le nove. "*Big Ben*" guardava verso la città con i suoi enormi quadranti bianchi illuminati sul fondo blu del cielo, tondi come gli occhi di un gatto stupito. Erano le nove e l'orologio di Westminster ribatteva nove colpi.

Una serata quieta, normale, altrimenti, di sicuro, ne avrebbe ribattuti di più. Ne ero convinto ormai, afferrato dal senso del magico in una città magica.



Franco Rol, *Neurevolución*, 2005

*Flash Art*, edizione italiana, n° 254, ottobre-novembre 2005, p. 36







## Alcune considerazioni finali

Ci sarebbe stato, in Italia, il *boom* di parapsicologia e paranormale e la conseguente reazione contraria di Angela & C., se non ci fosse stato un “caso Inardi”? Sarebbero bastati l’esperimento dell’Apollo 14, peraltro poco rilevante in se stesso, o le performances televisive di Uri Geller, o una serie di libri usciti sull’argomento (quelli che sarebbero stati pubblicati in ogni caso, *a prescindere dal boom che ne favorì poi la pubblicazione*)?

Occorrerebbe comparare quel periodo storico con altri periodi e personaggi – ovvero quali conseguenze derivarono, a parità di condizioni ma senza un “caso Inardi”, da altri casi o convergenze contingenti meno impattanti su milioni di persone – per poter rispondere in modo più preciso, tuttavia, intuitivamente, io ritengo che senza la “farfalla” Inardi, non ci sarebbe stato il tornado Angela, né il mito di “Torino magica”: lo *sliding doors* avrebbe generato conseguenze diverse.

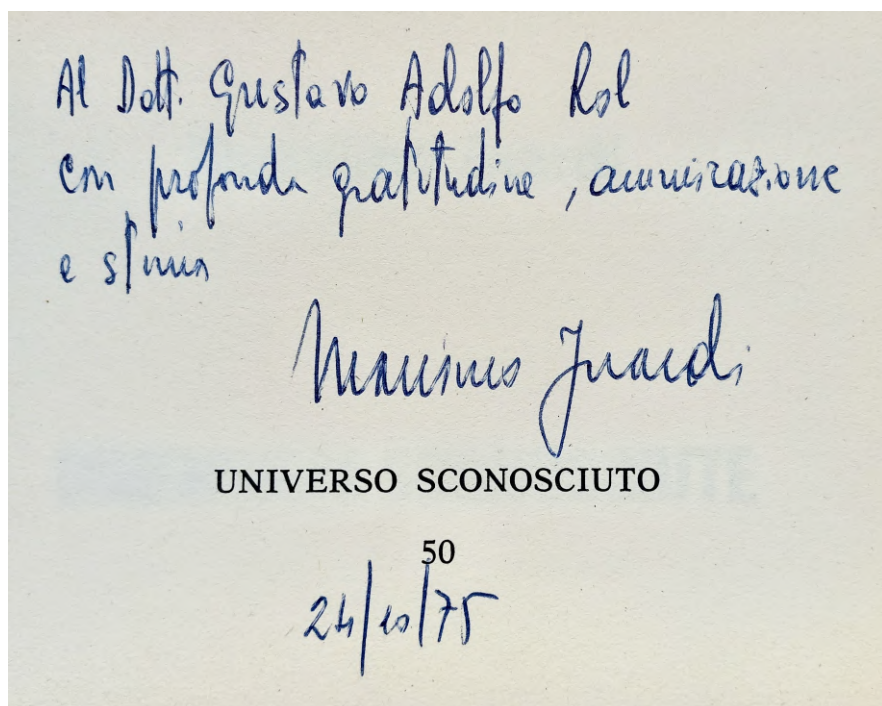
E, al di là di altri fatti storici o personali di altri individui o gruppi, per quanto riguarda me e il “caso Rol” se non ci fosse stato il tornado Angela, forse avrei continuato a vivere in Africa dove ancora abitavo nel 1999 (in Mozambico) invece che iniziare la mia attività divulgativa in difesa e chiarificazione della vita di Rol nel 2000<sup>1</sup>, punto però non di arrivo ma di partenza per una attività più estesa che ha come obbiettivo la dimostrazione scientifica, in maniera non più equivocabile, delle *possibilità* che lui e altri, analogamente o in modalità diverse, hanno manifestato nel corso dei millenni; ciò che permetterà di mettere i paletti a cosa di vero o falso in tutto questo ci sia, arginando le speculazioni sia degli ignoranti che degli approfittatori e facendo emergere, contemporaneamente, *il Cuore della Religione* al di là delle differenze *exoteriche* delle varie Vie spirituali, che dovranno necessariamente essere archiviate come fatti culturali e contingenti dei popoli e delle regioni geografiche dove si svilupparono. La comprensione di questo «cuore» favorirà poi il riavvicinamento tra scienza e religione, per giungere ad una autentica scienza religiosa o scienza dello spirito, una versione aggiornata

---

<sup>1</sup> Fu l’anno in cui, ad aprile, creai indipendentemente il termine *neuroteologia* e a settembre il sito dedicato a Rol. Ho già avuto occasione di dire che la data precisa in cui si può identificare un prima e un dopo, l’antefatto, fu per me il 31 agosto 1999 – 50° anniversario dell’incidente aereo di Giorgio Cini, ma all’epoca non lo sapevo – quando un mio caro amico che conosco sin dalle elementari mi portò il libro di Angela, e che io non avevo letto pur sapendo che lui lo aveva scritto. Quando lessi i paragrafi su Gustavo, fu tanta la sorpresa, la delusione e l’arrabbiatura che da quel momento decisi di “fargliela pagare” e di dimostrare che le sue erano solo bugie e illazioni, *ridando a Rol quello che era di Rol* e ad Angela tutto quello che si meritava.

di quella che già era la *scienza sacra* degli antichi, che potrà divenire comprensibile e accessibile a tutti gli esseri umani e senza che qualcuno se ne arroghi i diritti, pretendendo parlare «in nome di Dio».

Ecco a cosa il relativamente locale “caso Inardi”, sul lungo termine, potrebbe portare o quantomeno contribuire a portare. E se si pensa all'ipotesi che ho fatto nel 2008, ovvero che Inardi, già molto bravo di suo, possa essere stato ulteriormente aiutato da Rol in maniera paranormale, ad essere ancora più bravo, ecco allora che a monte di tutti questi sviluppi ci sarebbe un altro battito d'ali, dietro le quinte, invisibile. Rol.



« Al Dott. Gustavo Adolfo Rol  
con profonda gratitudine, ammirazione  
e stima

Massimo Inardi  
24/10/1975 »

Dedica all'inizio del volume di Inardi *Dimensioni sconosciute*, 1975.

(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)





## Un commento finale di Aroldo Lattarulo

«...parlavo di Rol con un mio conoscente. Persona di buona cultura, assolutamente non propenso alla creduloneria. Proprio per questa sua predisposizione ad un sano scetticismo, non avendo mai approfondito il “fenomeno Rol”, sosteneva che “ovviamente si tratta di leggende”.

Ritengo che la maggior parte di coloro che optano per l’ipotesi “leggenda” – e cioè che su Rol si raccontino, in realtà, storie mai realmente avvenute – non siano molto informati sul numero vastissimo di testimonianze. Allora ho dato al mio conoscente una copia dei libri di Franco Rol che riportano l’enorme numero di testimonianze sulla fenomenologia in questione, pregandolo di dare un’occhiata a tutto quello che di Rol si racconta.

Per farla breve: dopo avere preso atto della mole enorme di aneddoti, della quantità incredibile di testimonianze attendibili, della varietà imponente dei fenomeni testimoniati e, soprattutto, della loro “potenza”... il mio conoscente si è adesso dichiarato più che “possibilista”.

Il suo (comprensibile) scetticismo preventivo si è trasformato in atteggiamento di apertura, in voglia di saperne di più.

In effetti, io credo che di fronte alla rilevanza quantitativa e qualitativa del materiale disponibile su Rol, menti non pregiudizialmente ostili possano essere indotte a, quantomeno, valutare meglio il proprio scetticismo, se non proprio a rivalutare totalmente la loro iniziale, preconcetta opposizione.

Insomma, il messaggio che sommestamente vorrei trasmettervi è questo: prima di parlare di leggende, di impossibilità, di trucchi, di complici, di illusionismo, di mentalismo, di falsi ricordi, di invenzioni... informatevi dei fatti di cui parlate.

Magari non cambierete opinione, ma almeno conoscerete meglio ciò di cui parlate»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Lattarulo, A., *Indagine su Gustavo Rol*, cit.

È questa per me la gratificazione maggiore: sapere che il mio lavoro sia stato utile. Lattarulo stava parlando, nel 2016, dei primi due volumi de *L’Uomo dell’Impossibile*, la cui terza edizione (con sdoppiamento del primo volume) era stata pubblicata l’anno precedente, nel 2015. Penso che 10 volumi dopo – gli 8 di questa opera enciclopedica pubblicati tra il 2022 e il 2024, più gli altri due miei libri, *Fellini & Rol*, 2022 e *Resuscitazioni*, 2023 – il suo conoscente, o chiunque al suo posto, da «possibilista» potrebbe ora trasformarsi in «probabilista», ritenendo cioè probabile che quanto si racconta su Rol sia vero (presso le fonti attendibili), che fosse realmente un personaggio autentico e straordinario, così come autentiche fossero le sue *possibilità* e importanti le sue spiegazioni, in grado di aprire orizzonti inediti per la scienza e per la spiritualità.



— *Potrà mai la scienza analizzare lo spirito?*

«Sì, nell'istante stesso in cui perverrà a identificarlo. Son certo che a tanto giungerà l'ansia dell'uomo».

*Ricordiamolo come un grande amico, che ha fatto del grande bene, e la luce di Rol, alla faccia di chi gli vuol male, credetemi, continuerà a brillare a lungo.*

Carlo Buffa di Perrero, 2003



ROL RISPONDE A REGGE: «NON SERVE IL PRESTIGIATORE PER CONTROLLARMI»

**Scienziati e sensitivi, perché così nemici?**

Politecnico, a lezione dagli antimaghi

# MISTERO ROL

Poteri straordinari o solo trucchi?

**Il trucco più  
riuscito di Rol?  
Il mistero intorno  
a se stesso**

**Rol: l'altro mondo è in mezzo a noi**

ISBN 979-889372188-1



9

798893

721881